ACTA
APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ANNUS XXXIX - SERIES II - VOL. XIV

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

M • DCCCC • XLVII

An. et vol. XXXIX 28 Ianuarii 1947 (Ser. II, v. XIV) - N. 1

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

ALLOCUTIONES

I

A Summo Pontifice, die dominica, XXII mensis Decembris a. MGMXLVI habita, coram christifidelibus Urbis, in foro $. Petri in Vaticano providentissimo atque amatissimo Patri conclamantïbus.

Una indicibile commozione si desta nell'animo Nostro al vedere in questo momento il diletto popolo di Roma, accorso verso di Noi, mosso dall'impulso potente, irresistibile, della stia devozione e del suo amore filiale. Veramente. l'anima cattolica della Città Eterna, pacifica nella santa libertà dei figli di Dio, impavida e forte nella lotta, viene ancora una volta ad effondersi nel seno del Padre comune.

Quali ricordi la vostra immensa adunata richiama al Nostro spirito !

Innanzi tutto quel 12 Marzo dell'anno di guerra 1944, quando le.moltitudini dei profughi e degli erranti si mescolavano con la folla dei cittadini romani, trepidi per la.loro patria, per i loro focolari e per le loro famiglie; essi venivano a cercare sicurezza e conforto nella parola e nella benedizione del loro Padre e Vescovo, ansioso egli stesso e operoso per la salvezza dell'Urbe e del suo popolo.

Poi, dopo meno di tre mesi, la sfolgorante giornata del 6 Giugno ! Koma, uscita prodigiosamente incolume da immani pericoli, volle qui festeggiare con traboccante gioia le prime ore della sua liberazione.

E infine la memorabile Domenica di Passione del 1945. Mentre da lungi ancora sinistramente rumoreggiava il cannone, voi imploravate la misericordiosa protezione del Cielo, e Noi vi esortavamo a non essere

dimentichi dei rostri cristiani doveri di pietà, di virtù, di onestà, di amore fraterno, a custodire nell'onore la santa eredità lasciatavi dai vostri padri.

Ed ecco che oggi voi siete parimente accorsi in folla, come nei grandi giorni, presso di Noi, figli e figlie di questa Roma, la cui sorte, nei giorni sereni come negli oscuri, è stata sempre ed è l'oggetto dei Nostri pensieri e delle Nostre preghiere, delle Nostre cure e delle Nostre sollecitudini ; siete accorsi per proclamare dinanzi ai vostri concittadini,, ai vostro Paese, a tutto il mondo cristiano, che vi sentite strettamente congiunti con la Sede di Pietro e con le tradizioni cattoliche della vostra Città natale, in una santa unità, che supera e vince ogni minaccia e ogni ostilità, ogni esitazione e ogni prova.

Con dolore e con indignazione voi vedete il volto sacro di Roma (di questo luogo santo, sede per disposizione divina del Vicario di Cristo) esposto — per mano di empi negatori di Dio, profanatori delle cose divine, adoratori del senso, — ad essere macchiato d'ignominia, coperto di fango. Ma ecco : esso si mostra oggi qui, davanti a voi, in tutto il suo splendore, in tutta la sua intatta, inviolata bellezza.

Mai forse la missione di Roma non è stata più grande, più benefica, più indispensabile che nell'ora presente. Dai sette colli, protese le braccia materne, essa estende il suo impero spirituale sul mondo, che misteriosamente avvolge nella sua luce. Quella luce, che prima apparve, quando la Chiesa, Sposa di Cristo, si sciolse dalle gramaglie delle persecuzioni e, coronata con segno di vittoria, uscì dai circhi e dagli anfiteatri dianzi ruggenti alla- sua rovina; quando, immortale vindice della verità, più sicura dell'avvenire che il pontefice di Giove ascendente con la tacita vergine il Campidoglio, *dum Capitolium scandet cum tacita virgine Pontifex*,[3] si accinse con la spada dello spirito, che è il Verbo di Dio, a continuare e ad estendere la pacifica religiosa conquista di un mondo di popoli, più vasto di quello domato dal ferro e dalle legioni dei Cesari.

Fate che la vostra vita e la vostra condotta, i vostri giudizi e le vostre opere, siano profondamente pervasi e regolati dalla vigile e chiaroveggente coscienza di quella singolare missione, non meno onorifica che grave di responsabilità e di doveri.

Le innumerevoli schiere dei vostri martiri e dei vostri Santi vi guardano. Mostratevi degni di loro.

Dal suolo romano il primo Pietro, circondato dalle minacce di un pervertito potere imperiale, lanciò il fiero grido d'allarme : « Resistete

[3] *Horat. Cann.*, III, 80, 8-9

forti nella fede».[2] Su questo medesimo suolo Noi ripetiamo oggi con raddoppiata energia quel grido a voi, la cui Città natale è ora il teatro di sforzi incessanti volti a rinfiammare la lotta fra i due opposti campi : per Cristo o contro Cristo, per la sua Chiesa, o contro la sua Chiesa.

Destatevi, o romani. L'ora è sonata, per non pochi fra voi, di svegliarvi da un troppo lungo sonno.[3] Agire fortemente e fortemente patire : è la divisa del nome romano.

Su di voi, prediletti di Cristo, da Lui chiamati a portare, in un settore così segnalato della grande battaglia spirituale del nostro tempo, il vessillo di Cristo attraverso i venti e le marèe degli errori e delle passioni ; su di voi — ma anche, sì, anche su coloro che combattono e vilipendono la Religione e i suoi Ministri, perchè l'amore della Chiesa è sempre più grande della loro colpa — Noi invochiamo l'abbondanza della protezione e della grazia invincibile dell'Onnipotente Signore, mentre con effusione di cuore vi impartiamo la Nostra paterna Apostolica Benedizione, pegno ed auspicio di carità, di giustizia e di pace per Roma, per l'Italia, per il mondo.

H

,1 *Beatissimo Patre habita, die XXIV m. Decembris a. MGMXLVI, in pervigilio Nativitatis D. N. Iesu Christi, adstantibus Mmis PP. DD. Cardinalibus et Eœcrhis DD. Episcopis ac Romanae Curiae Praelatis.*

LA VOCE DÎSLLA COSCIENZA

Vi fu mai nella storia del genere umano, nella storia della Chiesa, una Pesta natalizia ed un volger dell'anno, in cui più viva che al presente ardesse nei cuori e si manifestasse la brama di veder dileguarsi il contrasto fra il messaggio di pace di Betlemme e le interne ed esterne agitazioni di un mondo, che tanto spesso abbandona la diritta via della verità e della giustizia?

L'umanità, uscita appena dagli, orrori di una guerra crudele, le cui conseguenze la colmano ancora di angoscia, contempla con stupore l'abisso aperto fra le speranze di ieri e le attuazioni dell'oggi; abisso che anche gli sforzi più tenaci difficilmente valgono a sormontare, perchè l'uomo, capace di distruggere, non è sempre da lui solo idoneo a restaurare.

- 1 *Petr.* 5, 9.
* Cfr. *Rom.* 13, 11

Ecco ormai quasi due anni da che tace il rombo del cannone. Gli avvenimenti militari sui campi di battaglia hanno condotto ad una incontestabile vittoria di una delle parti belligeranti e ad una sconfìtta senza precedenti dell'altra.

Bare volte nella storia mondiale la spada aveva tracciato una così netta linea di divisione fra vincitori e vinti.

L'ebbrezza gioiosa ed esuberante della vittoria è svanita. Le inevitabili difficoltà si sono manifestate in tutta la loro crudezza.

Come? — Sopra tutti i disegni e gli ordinamenti umani sta la parola del Signore: *a Ego fructibus eorum cognoscetis eos* n.[1]

Una cosa rimane fuori di ogni dubbio : i frutti della vittoria e le sue ripercussioni sono stati finora non solo d'indicibile amarezza per i soccombenti, ina si sono fatti sentire come una sorgente di molteplici ansie e di pericolose scissioni anche fra i vincitori.

I riflessi di queste divisioni sono andati, in passato, man mano crescendo a tal segno, che nessun vero amante della umanità, — e ancor meno la Chiesa di Cristo, sempre sollecita di corrispondere alla sua missione, — ha potuto chiudere gli occhi dinanzi a tale spettacolo.

La Chiesa, che dal Salvatore divino è stata mandata a tutti i popoli per condurli alla loro eterna salute, non intende d'intervenire e di parteggiare in controversie su oggetti puramente terreni.

Essa è madre. Non domandate a una madre di favorire o di combattere la parte di uno o dell'altro dei suoi figli. Tutti debbono egualmente trovare e sentire in lei quell'amore chiaroveggente e generoso, quella intima e inalterabile tenerezza, che dà ai suoi figli fedeli la forza di camminare con passo più fermo nella via regia della verità e della luce, e ai traviati e agli erranti ispira la brama di tornare sotto la sua guida materna.

Giammài forse là Chiesa di Cristo, giammai i suoi ministri e i suoi fedeli di ógni ceto é classe non hanno avuto tanto bisogno di questo amore illuminato, pronto al sacrifìcio e che non conosce nessun limite terreno e nessun pregiudizio umano, quanto nelle angustie del tempo presente, in paragóne delle quali sembrano impallidire le dolorose vicende del passato.

Soltanto, dunque, 'lo spirito di carità, il sacro dovere del Nostro ministero apostolico, oggi, in questa vigilia del Santo Natale, Ci aprono le labbra ; essi solo Ci inducono a rivolgerci al inondo intero, ad affidare alle onde eteree, perchè le portino sino alle estremità della terra, l'espres-.

[1] MATTH. 7, 20.

sione delle Nostre cure e dei Nostri timori, delle Nostre preghiere e delle Nostre più ardenti speranze — nella fiducia che molti cuori nobili e comprensivi, anche fuori della comunione cattolica, faranno eco a questo Nostro grido e Ci presteranno la loro efficace collaborazione.

Non intendiamo di criticare, ma di stimolare. Non di accusare, ma di soccorrere. « Intenti di pace e non di afflizione »[2] muovono il Nostro cuore e vorremmo destarli nel fondo delle anime di coloro che Ci ascoltano.

Noi ben sappiamo che le Nostre parole e le Nostre intenzioni rischiano di essere male interpretate o svisate a scopi di propaganda politica.

Ma la possibilità di tali erronei o malevoli commenti non potrebbe chiuderci la bocca. Noi Ci stimeremmo indegni del Nostro ufficio, della Croce che il Signore ha posto sulle Nostre deboli spalle, crederemmo di tradire le anime che attendono da Noi il lume della verità e una sicura guida, se, per schivare sinistre interpretazioni, esitassimo, in un'ora così critica, a fare quanto è da Noi per ridestare le coscienze assopite e richiamarle ai doveri della santa milizia di Cristo.

Nessun diritto di veto, da qualunque parte esso venga, potrebbe valere contro il precètto di Cristo «Andate e insegnate ». Con una obbedienza indefettibile al divino Fondatore della Chiesa, Noi Ci adoperiamo e continueremo ad adoperarci, fino all'estremo limite delle Nostre 'forze, per adempire la Nostra missione di difensore della verità, di tutore del diritto, di propugnatore degli eterni principi della umanità e dell'amore. Nell'esercizio di questo Nostro dovere ben potremo incontrare resistenze e incomprensioni. Ma Ci conforta il pensiero della sorte toccata allo stesso Kedentore e a coloro che hainno seguito le sue vestigia, e Ci tornano alla mente le umili, ma fiduciose parole dell'Apostolo Paolo: «A me importa pochissimo di essère giudicato... dagli uominichi mi giudica è il Signore».[3]

I

UN LUNGO E PENOSO CAMMINO

Era ben da temere, nelle condizioni rovinose e confuse in cui l'immane conflitto lasciava il mondo, che l'itinerario dalla fine della guerra alla conclusione della pace sarebbe stato lungo e penoso. Ma la durata di quello, a cui al presente assistiamo, senza poter ancora prevedere, non-

[2] 1ER, 29, 11.

[3] *l Cor* 4, \.

ostante alcuni notevoli progressi ormai acquisiti, nè quando nè come giungerà al suo termine, questo prolungarsi indefinito di uno stato, anormale d'instabilità e d'incertezza, è il chiaro sintomo di un male, che costituisce la triste caratteristica dell'epoca nostra.

L'umanità, che è stata testimone di una prodigiosa attività in tutti i campi della potenza militare, formidabile di precisione e di ampiezza nella preparazione e nella organizzazione, fulminea di rapidità e d'improvvisazione nell'adattamento continuo alle circostanze e ai bisogni, vede ora svolgersi la elaborazione e la formazione della pace con una grande lentezza e fra contrasti non ancora superati nella determinazione degli scopi e dei metodi.

Allorché la Carta atlantica venne per la prima volta annunziata, i popoli furono tutti in ascolto ; finalmente si respirava.

Che cosa è ora rimasto di quel messaggio e delle sue disposizioni?

Anche in alcuni di quegli Stati che — o per propria elezione, o sotto l'egida di altre e più grandi Potenze — amano di presentarsi alla umanità di oggi come antesignani di nuovo e vero progresso, le «quattro libertà », dianzi salutate con entusiasmo da molti, non sembrano quasi più che un'ombra o una contraffazione di quel che erano nel pensiero e nelle intenzioni dei più leali fra i loro promulgato ri.

Noi ben volontieri riconosciamo gl'incessanti sforzi di insigni Uomini di Stato, che, da circa un anno, in una serie quasi ininterrotta di laboriose conferenze si sono adoperati a conseguire ciò che gli onesti di tutto il mondo desideravano o a cui ardentemente aspiravano.

Pur troppo i contrasti di opinione, la sfiducia e i sospetti reciproci, il valore discutibile, in fatto e in diritto, di non poche decisioni già prese o da prendersi ancora, hanno reso incerta e fragile la consistenza e la vitalità di compromessi e di soluzioni fondate sulla forza o sul prestigio della potenza politica e che lasciano nel fondo di molti cuori delusione e scontento.

Invece d'incamminarsi verso una reale pacificazione, in vasti territori del globo terrestre, in ampie regioni soprattutto di Europa, i popoli si trovano in uno stato di costante agitazione, da cui in un tempo più o meno vicino potrebbero sorgere le fiamme di nuovi conflitti.

II

UN TRIPLICE INVITO AI REGGITORI DEI POPOLI

Chi tutto ciò vede e medita, rimane intimamente compreso della gravità dell'ora presente e prova il bisogno di invitare i reggitori dei popoli, nelle cui mani sono le sorti del mondo, e dalle cui deliberazioni dipendono l'esito e il progresso ovvero il fallimento della pace, a una triplice considerazione :

I° La prima condizione per corrispondere all'attesa dei popoli, per attenuare e gradualmente dissipare i turbamenti, di cui soffrono all'interno, per rimuovere le pericolose tensioni internazionali, è che tutte le vostre energie e tutto il vostro buon volere mirino a far cessare l'intollerabile stato presente d'incertezza, ad accelerare il più possibile — nonostante le difficoltà che nessuno spirito sereno può disconoscere — l'avvento di una pace definitiva fra tutti gli Stati.

La natura umana durante i lunghi anni della guerra e del dopo guerra, in preda a innumerevoli e indicibili sofferenze, ha dato prova di una incredibile forza di resistenza. Ma questa forza è limitata ; per milioni di esseri umani il limite è stato raggiunto; la molla è già troppo tesa ; un nulla basterebbe a spezzarla e la rottura potrebbe avere conseguenze irrimediabili.

L'umanità vuole poter di nuovo sperare.

Alla rapida e completa conclusione della pace hanno un reale e vivo interesse tutti coloro i quali sanno che soltanto un pronto ritorno a normali relazioni economiche, giuridiche e spirituali fra i popoli può preservare il mondo da incalcolabili scosse e da disordini, che gioverebbero unicamente alle oscure forze del male.

Perciò fate sì che l'anno ormai volgente alla fine sia l'ultimo della vana e inappagata attesa ; fate sì che il nuovo anno veda il compimento della pace.

2° L'anno del compimento ! Questo pensiero conduce alla seconda invocazione, che ogni spirito retto rivolge ai reggitori dei popoli :

Voi bramate a ragione — come potrebbe essere altrimenti? — di vedere i vostri nomi scritti a lettere d'oro dalla storia sui dittici dei benefattori del genere umano ; il solo dubbio che possano invece un giorno, anche senza colpa volontaria da parte vostra, essere messi alla gogna fra gli autori della sua rovina, vi fa orrore. Applicate dunque tutte le forze del vostro volere e potere per dare alla vostra opera di pace il suggello

di una vera giustizia, di una lungimirante saggezza, di un sincero servizio agli interessi solidali della intiera famiglia umana.

Il profondo abbassamento, in cui Forribile guerra ha gettato l'umanità, esige imperiosamente di essere superato e risanato mediante una pace moralmente elevata e incensurabile, la quale alle future generazioni insegni a bandire ogni spirito di brutale violenza ed a rendere alla idea del diritto il primato che le era stato iniquamente rapito.

Noi giustamente apprezziamo l'arduo ma nobile lavoro di quegli uomini di Stato che, chiusi alle voci ingannevoli della vendetta e dell'odio, si sono adoperati e si adoperano ancora senza tregua per il conseguimento di così alto ideale. Ma, nonostante i loro sforzi generosi, chi mai potrebbe affermare che dalle discussioni e dalle trattative dell'anno che volge al tramonto sia risultato un disegno chiaro, logicamente ordinato nelle sue grandi linee, atto a ridestare in tutti i popoli la fiducia in un avvenire di tranquillità e di giustizia ?

Senza dubbio, una così funesta guerra, scatenata da una ingiusta aggressione, e continuata oltre i limiti del lecito, quando cioè essa appariva irreparabilmente perduta, non potrebbe terminare semplicemente in una pace priva di garanzie, che impediscano il ripetersi dissimili violenze.

Ma tutte le disposizioni repressive e preventive debbono conservare il loro carattere di mezzi e rimaner quindi subordinate all'alto e ultimo fine di una vera pace, il quale consiste nell'associare gradualmente, con tutte le necessarie guarentigie, vincitori e vinti in un'opera di ricostruzione, a vantaggio non meno della intera famiglia delle Nazioni che di ciascuno dei suoi membri.

Ogni osservatore equanime vorrà riconoscere che questi principi indiscutibili hanno fatto nel passato anno, anche in conseguenza delle dolorose ripercussioni sugli interessi vitali degli stessi Stati vincitori, reali progressi in non pochi spiriti.

Riesce altresì di soddisfazione il notare come voci autorevoli e competenti sempre più si levano contro un illimitato prevalersi delle presenti condizioni da parte di qualcuno degli Stati vincitori e contro una eccessiva restrizione del tenore di vita e della ripresa economica dei vinti.

L'immediato contatto con la indicibile miseria del dopo guerra in alcune zone ha destato in molti cuori la coscienza di una corresponsabilità solidale per l'effettiva mitigazione e il definitivo superamento di tanto male ; sentimento questo non meno onorevole per gli uni, che incoraggiante per gli altri.

Un nuovo fattore è venuto in questi ultimi tempi a stimolare il desi-

derio di pace e la volontà di più efficacemente promuoverla. La potenza dei nuovi ordigni di distruzione, che la tecnica moderna ha rinforzati e rinforza sempre più sino a farne agli occhi della umanità inorridita quasi spettri d'inferno, ha posto al centro delle discussioni internazionali, sotto aspetti del tutto nuovi e con impulsi prima non mai sentiti, il problema del disarmo, suscitando così la speranza di attuare ciò che i tempi passati avevano invano vagheggiato.

Nonostante questi ben fondati motivi di sperare, dei quali niuno più della Chiesa può rallegrarsi, sembra, allo stato presente delle cose, doversi prevedere con grande probabilità che i futuri trattati di pace non saranno che un *opus imperfectum*, nel quale non pochi dei suoi stessi autori riconosceranno piuttosto la risultante di compromessi tra le tendenze o le pretese delle diverse forze politiche, che la espressione delle loro idee personali appoggiate ai veri e giusti concetti di diritto e di equità, di umanità e di saggezza.

3° Questa considerazione porta naturalmente al terzo invito rivolto ai reggitori dei popoli :

Se voi volete dare all'opera vostra per il nuovo ordinamento e la sicurezza della pace intima stabilità e durata, se volete impedire che presto o tardi s'infranga per le sue proprie durezze, per la pratica difficoltà di metterla in atto, per i suoi insiti difetti e mancanze, per le sue oggi forse inevitabili omissioni e insufficienze, per i suoi lontani effetti reali o psichici, che non è al presente dato di calcolare, abbiate cura di lasciare impregiudicata la possibilità di correzioni, secondo una procedura chiaramente determinata, non appena la maggioranza dei popoli, la voce della ragione e della equità mostrino quelle modificazioni opportune e desiderabili, o forse anche doverose.

L'na macchina può apparire, sul disegno, di una perfezione indiscutibile per la sua precisione rigorosamente matematica, ma poi manifestarsi gravemente difettosa alla prova reale, ove essa si trova facilmente esposta a una quantità d'incidenti tecnicamente imprevisti. Quanto più, nell'ordine morale, sociale, politico, un progetto può apparire eccellente sulla carta, frutto di laboriose discussioni, ma poi soccombere alla prova del tempo e della esperienza, ove i fattori psicologici hanno un posto di primaria importanza ! Certo, non si può tutto prevedere. Ma è saggio mantenere una porta aperta a futuri ritocchi, a eventuali accomodamenti.

Così operando, voi vi paleserete fedeli alle parole pronunziate in memorabili circostanze da interpreti autorizzati della pubblica opinione ; sarete certi di non arrecare alcun pregiudizio al vostro ben inteso

interesse, e darete alla intiera famiglia umana un luminoso esempio per dimostrare non èsservi altra via sicura verso la desiderata pace che quella là quale procede dalla rieducazione della umanità allo spirito di solidarietà fraterna.

III

LA LUCE DI BETLEMME

Pur sapendo di avanzare per la via sicura, è così bello di camminare nella luce ! La luce : guardatela, voi tutti, cui unisce la stessa fede nel Salvatore del mondo ! Per rischiarare il sentiero, essa discende dalla stella che brilla al di sopra di Betlemme.

Se si vuol rivenire ai grandi principi della giustizia che conducono alla pace, bisogna passare per Betlemme, bisogna richiamarsi all'esempio e alla dottrina di Colui, il quale, dalla culla alla Croce, non conobbe più alta missione che adempire la volontà del Padre celeste, trarre il mondo dalla notte dell'errore e dal fango della colpa, ove giaceva allora miseramente, risvegliare in lui la consapevolezza della sua soggezione alla maestà della legge divina, come norma di retto pensiero, come impulso di forte volere, come misura di sana e coscienziosa azione.

Il « gran ritorno » alle massime del messaggio di Betlemme non è stato mai più che oggi necessario al mondo.

Eppure raramente è stato così dolorosamente manifesto in mezzo agli uomini il contrasto fra i precetti di quel divino messaggio e la realtà, quale noi la vediamo.

Vorreste voi forse, diletti tigli e figlie, atterriti da questo contrasto, perdervi di coraggio? Vorreste voi aumentare il numero di coloro che, sconcertati dalla instabilità dei tempi, vacillano essi stessi, e in tal guisa, più o meno consapevolmente, fanno il giuoco degli avversari di Cristo? dar prova di pusillanimità dinanzi alla marea crescente dell'orgoglio e della violenza anticristiana?

Nessun cristiano ha il diritto di mostrarsi stanco della lotta contro l'ondata antireligiosa dell'ora presente. Poco importa quali siano le forme, i metodi, le armi, le parole melliflue o minacciose, i travestimenti con cui il nemico si copre ! Muno potrebbe essere scusato di rimanere dinanzi a lui le braccia incrociate, la fronte bassa, le ginocchia tremanti.

È sempre la medesima tattica contro la Chiesa : « Percuoti il pastore e le pecorelle saranno disperse ».[4] Sempre la medesima tattica impotente

[4] ZAC. 13, 7.

a rinnovellarsi, sempre non meno vana che ingloriosa ; essa si ripete nei più diversi luoghi, e si cimenta fino al piede della Sede di Pietro. La Chiesa non teme, anche se il suo cuore sanguina, non per sè (essa ha le promesse divine), ma per la perdita di tante anime : i suoi Annali son là per rammentarle quante volte gli assalti più furiosi si sono infranti schiumando contro la rupe forte e calma, su cui, sicura della immortalità, essa riposa. Oggi come ieri, domani come oggi, tutti gli sforzi per vincerla e disgregarla dovranno cedere e spezzarsi dinanzi alla forza vitale del *vinculum caritatis,* che unisce il pastore al gregge.

Se nell'arduo ma fermo compimento del Nostro ufiicio alcunché Ci serena e Ci anima, esso è, dopo la Nostra fiducia in Colui che elegge le cose deboli per confondere l'arroganza dei forti, la convinzione solidamente fondata di poter contare sulla preghiera, sulla fedeltà, sulla vigilanza di una *acies ordinata,*[5] la cui prontezza ed esperienza ha avuto ragione delle più dure prove. '

Recentemente Noi abbiamo avuto il gaudio di elevare agli onori degli altari una eroica schiera di martiri, che, suggellando col sangue la professione della loro fede, hanno illustrato l'aurora del nostro secolo.

Da allora, altre falangi di sacerdoti e di fedeli, militi di Cristo ancora ignoti, gli hanno reso e gli rendono la medesima testimonianza. Terrà il giorno, non ne dubitiamo, che li farà uscire dall'ombra e salire nella gloria, quando la storia del nostro tempo vedrà alfine cadere la pesante cortina, che la vela e la oscura.

Possa l'esempio del loro valore e della loro fedeltà sprezzatrice della morte infiammare i cuori dei Nostri diletti figli e figlie e infondere loro quei medesimi sentimenti di fortezza e di fiducia, che assicureranno al vessillo di Cristo la sua pacifica vittoria per il maggior bène di tutta la umanità !

IV

IL FLAGELLO DELLA FAME

Non possiamo terminare questo Nostro Messaggio Natalizio senza un richiamo ai dolori e ai bisogni derivanti dalle gravi condizioni alimentari e sanitarie delle Nazioni provate dalla guerra.

Già il 5 aprile di quest'anno Noi lanciammo un grido d'invocazione ai governanti e ai popoli di quei Paesi, che con le loro riserve potevano venire in aiuto alle popolazioni affamate. E in verità molto è stato fatto.

[5] *Cant* 6, ?r.

Dinanzi alle tragiche sventure che colpivano soprattutto i deboli, i vecchi, i bambini, il mondo civile non è rimasto insensibile nè pigro, e lode va tributata al senso umano e cristiano di quegli uomini e di quelle Nazioni, che hanno provveduto a creare multiformi opere di soccorso. Bicalcando le vie insanguinate degli eserciti, essi hanno recato alle vittime della guerra aiuti di ogni genere; hanno salvato l'onore della umanità così turpemente calpestato dalla violenza e dall'odio. -

Volesse il Cielo che quei tesori di energie e di mezzi, caritatevolmente profusi per assistere e sottrarre all'ultima rovina i più miseri, fossero stati sufficienti al bisogno ! Pur troppo non è così ; onde Noi Ci troviamo costretti a rinnovare l'invocazione della primavera scorsa. Sopra vasti territori dell'Europa e dell'Estremo Oriente incombono gli spettri della più spaventosa carestia e della fame nera.

Il pane — nel senso letterale della parola — manca a intere popolazioni, che vanno quindi miseramente languendo, consunte, fiaccate, preda delle malattie e della miseria, pericolosamente agitate da sordi stimoli di disperati rancori e di profondi sovvertimenti sociali.

Tale è il tremendo pericolo che oscura l'alba del nuovo anno, pericolo tanto più grave perchè da alcuni sintomi, i quali palesano incertezza e stanchezza, quella magnanima opera di solidarietà umana sembra prossima a venir meno, prima ancora che sia posto rimedio ai mali di cui si era fatta soccorritrice.

È umano infatti che coloro, cui la fortuna è seconda, siano inclini a mettersi in disparte con l'oblio degli altrui mali. Chiusi l'occhio e il cuore sulle disgrazie di un prossimo ignoto e lontano, stimano di poter giustificare dinanzi alla propria coscienza l'isolamento e il disinteresse verso le altrui necessità ; i bisogni personali esauriscono i proventi che le arti della carità risparmiavano ; e i mezzi di soccorso restano defraudati di quell'azione di conforto, a cui la fraterna pietà li avrebbe destinati.

Perciò Noi ripetiamo a tutti coloro che possono porgere una sovvenevole mano : Non si raffreddi il vostro zelo; il vostro aiuto sia sempre più pronto e generoso ! Taccia ogni gretto egoismo, ogni meschina esitazione, ogni amarezza, ogni indifferenza, ogni rancore. Riguardi l'occhio vostro soltanto la miseria, e soprattutto l'affanno di milioni di fanciulli e di giovani, fra i quali la fame fa strage ! In tal guisa voi al tempo stesso darete e riceverete l'ineffabile dono natalizio : Pace in terra agli uomini di buona volontà !

Nulla è infatti così atto a creare gl'indispensabili presupposti spirituali della pace, come il sollievo liberalmente largito, da Stato a Stato,

da popolo a popolo, al di sopra di ogni confine nazionale ; così che, placati da ogni parte i sentimenti di rivalità e di vendetta, frenate le brame di dominazione, bandito il pensiero di privilegiato isolamento, i pòpoli imparino dalle loro stesse sventure a conoscersi, a tollerarsi, ad aiutarsi, e sulle rovine di una civiltà dimentica dei precetti evangelici si ricostruisca la città cristiana, dove legge suprema è l'amore.

Con tale voto Noi auguriamo a quanti Ci ascoltano, in questa vigilia del Santo Natale, « la pace di Dio che sorpassa ogni intendimento »,[6] mentre con effusione di cuore impartiamo a tutti i Nostri diletti figli e figlie nel mondo intero, come pegno delle più elette grazie del Verbo di Dio fatto uomo, la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

VENERABILIS DEI FAMULA MARIA TERESIA DE SOUBIRAN, SOCIETATIS MARIAE AUXILIATRICIS FUNDATRIX; BEATA RENUNTIATUR.

PITTS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam — Sacratissimum Iesu Cor animas eorum, qui inscrutabili consilio ad potestatem Dei huic mundo ostendendam eliguntur, ab omnibus caducis atque mortalibus bonis, a voluptatibus et illecebris aliénât, ut illas ad Dfeum perducat, easdemque de optima fidei via deflectere non sinit, immo etiam obscuritate involvit ut ipsae, supernis donis ditatae, ad summam perveniant virtutem. Hanc singularem gratiam suam dono dare dignatum est animae dilectissimae Dei Famulae Mariae Teresiae de Soubiran, quae flos apparuit pulcherrimus suaviterque olens. Nam quemadmodum specimen est flos pulchritudo is rerum naturae operis sic Famula Dei nitens super terram Dei prodigium visa est. Utque floris odor magna hominum sensus voluptate perfundit ita Dei Famulae mirifica - rum virtutum fragrantia animos permulcebat. In parva Gallica urbe Castronodarii, cui est vulgo nomen « Castelnaudary », prope Carcassonam civitatem, huiusque dioecesis intra fines, nata est die xvi mensis Maii, anno-MDCCCXXXIV Dei Famula, cui postridie, in pervigilio Pentecostés, Sophiae, Teresiae, Augustinae, Mariae nomina, in Sacro Baptismate, imposita sunt. A stirpe generosa atque perantiqua profecta est. Nam eius pater, Iosephus Paulus Baro de Soubiran La Louvière,

[6] *Phil.* 4, 7.

materque Noemi de Gélis, nobilissimi, praeclari fuerunt vetustate et amplitudine vinculi affinitatis et consanguinitatis cum optimatibus et familiis summum ad fastigium editis, in quibus Viri Principes, Reges atque etiam Beatus Urbanus Papa V numerantur. Pietatis quoque flore christianarumque virtutum exercitatione enituerunt, vestigia prementes illustrium maiorum, qui Crucem Christi complecti maluerunt quam mundanis honoribus gaudere. Quos inter memoratu sunt digni S. Elzearius, Comes de Sabrán, eius uxor Beata Delphina de Signe et Sancta Roselina «de Villeneuve». Dei Famulae avus, cum in Gallia civilis perturbatio furenter saeviret, pro catholica fide firmiter tuenda omnibus suis bonis exutus est et in exitium expulsus. Dei Famulae parentes, vitam sanctam piamque, umbratilem, austeram agentes, amantissime puerulam susceperunt, recte instituerunt ingenueque informarunt. Inde ab infantiae initiis Dei Famula perfectam suam cumulatamque declaravit virtutem. Tertium annum egressa et quartum dimidiatum agens, gravi correpta morbo et febri tiphoide, ab ultimo discrimine mortis ad valetudinem mire rediit, simul ac sacrum aegrotae impositum fuit scapolare Beatae Mariae Virginis. Cui proinde, anno insequenti, in Congregationem Marianam cooptata, plane singulari modo devota permansit. Vivido ac suavi praedita ingenio, mitis amabilisque, parentum voluntati ultro obsequebatur, iisdem honorem ac reverentiam praestans. Sereno ore vultuque omnes semper excipiebat et benigne amanterque tractabat. Praecox, vehemens, firma eius vocatio ad vitam religiosam amplum ferebat signum dulcedinis divini afflatus. A puerilibus obiectationibus aliena, extraordinario orandi studio incensa erat: quemadmodum in solem planta, sic eius animus in Iesu Cor se vertebat. Puerili disciplinae eius interfuit quoque patruus Ludovicus de Soubiran, Canonicus, qui, iam Vicarius Generalis Episcopi Carcassonensis, cum episcopalem dignitatem sibi oblatam recusasset, in oppidum Castronodarii se receperat apud fratrem Iosephum. Sacerdotalibus virtutibus praeditus, pius, Moderator Coetus Filiarum Mariae, puellarum cuiuscumque conditionis numero frequentissimi, enixe incumbebat in eas ad pietatem, ad humanitatem informandas, christianisque praeceptis erudiendas. Ad dictam Sodalitatem rigidus ille Canonicus, propositi tenax, nobilem sui fratris filiolam, apud quam maximam auctoritatem habebat, ut se applicaret sollicitavit. Ea Societas perapta Dei Famulae fuit palaestra virtutum. Liberalibus disciplinis domi a parentibus instituta, singulari enitebat caritate inter Mariani Coetus alumnas, quae eam earam nec non suorum morum exemplar, consiliorum adiutricem habebant. Non paucae studebant Dei Famulam in perfectionis itinere imi-

lari et sequi. Sic nobilitatis flos floresque pietatis et amicitiae Christianae inter se néxi videbantur. Annum aetatis duodecimum ingressa, Eucharistica Dape recreata est, animo parata sicuti parva Sancta. Ab Hospite Divino emagitavit ut animum suum ad religiosam vocationem incitaret. Exinde, a matrimonio aliena, voluptates quoque contempsit et Spiritus Sanctus in Chrismatis sacramento eius spiritum ad aspera multa peri erenda heroica patientia firmavit. Austera puella, quatuordecim annorum, votum emisit castitatis, quam ipsa, sicut candidum lilium, sancte et inviolate ad obitum usque servavit. Huiusmodi votum summa dilexerat iucunditate propterea que carissimum habuit. Per totum vitae curriculum in assidua plenae continentiae et asperae castigationis exercitatione mire eluxit Virginis sanctimonia, ex ipso eius ore ita praefulgens, ut in eorum numéro haberetur de quibus Apostolus : « *Vos autem in came non estis, sed in Spiritu* » (Rom. VIII, 9). Valde inclinis ad se in Carmelitarum claustro Deo dieandam, duodevicesimum agens annum, patruo suo quod animo intendebat patefecit. At hic contra sentiebat, quippe qui adulescentulas plurimum in id profuturam existimare^ ut Beghinagium illis simile quae in Belgio exstarent Castronodarii conderet. Summa contentione dimicans, ut Dei voluntatem agnosceret atque sequeretur, cum integrum per annum a Sacratissimo Iesu Corde caeleste lumen efflagitasset ac postremo Carcassonensem Episcopum consuluisset, consilium sese divinae voluntati immolandi cepit patruoque suo obtemperavit. Hoc egregie factum unum est e tantis oboedientiae virtutis speciminibus, quibus Famulae Dei vita, ut herbae rore, gemmata est. Dei Famula, anno vicesimo, in Belgium, comitante patruo, se contulit, mense Augusto anno MDOCCIJV, ut Beghinagia inibi exstàntia propius inspiceret : deinde, Gandavi, Belgicarum Beghinarum vitae instituta regulasque didicit. Paulo post, in patriam reversa, et patre repentina morte vita functo, Castronodarii parvam domum coluit a patrúo aedificatam cui nomen : « *Le Bon Secours* ». Etsi a multis derisa, qui rei obsistebant novae et insolitae, piam nonnullis cum sodalibus vitam Beghinarum inchoavit. Proximo anno Carcassonensis Episcopus Beghinagium Castronodarii institutum celebravit eiusque Moderatricem elegit Dei Famulam, quae, Mariae Teresiae nomine nomini Sophiae suffecto, religiosa veste induta, vota nuncupavit. Christiana caritate, vehementi et suavi, incensa, Antistita unius et viginti annorum, verbo et exemplo sodales in virtutum exercitatione edocebat; periclitantes a malo sanas incolumesque servabat, immo etiam in rectam semitam firmiter inducebat. E tam vivida atque operosa caritate exortum est Opus vulgo « *La Préservation* » pro misellis atque in orbitate de-

gentibus puellis. Beghinarum numero aucto, amplior domus necessario exstructa est, quae tamen a nefariis impiisque religionis inimicis, aspèrrime ferentibus huiusmodi Instituti uberes fructus, incendio deleta est. Sacellum tamen, ad quod per medias flammas Dei Famula accu rrerat ut Eucharistiae Tabernaculum ab igne eriperet, incendio absumptum non est. Ab eodem liberatae quoque sunt Sorores omnes ac puellae, non dubio auxilio B. Mariae Virginis, pro qua fortis et pia Serva Dei votum ardenter conceperat, cum Eius scapulare in ignem conieeit. Ob gratam tanti beneficii memoriam, triplici voto Beatae Mariae Virgini religiosam familiam dica vit; atque expiatoria Sanctissimae Eucharistiae adoratio instituta est, in qua religiosae, salvae et incolumes, anniversariam incendii noctem egerunt, antea singulis mensibus, postea noctibus singulis. Incensum aedificium reiectum est non sine magna religiosarum mercede fideliumque auxilio. Divino iugiter Spirito affiata, Dei Famula, valde cupiens vitam strictius religiosam, ex desiderio quoque complurium sociarum, consiliis auditis gravium virorum, praecipue Carcassonensis Episcopi et R. Patris Pauli Ginhac S. I., cuius ductu per mensem Tolosae exercitiis spiritualibus vacaverat, a patruo suo dissentiens, hanc esse Dei voluntatem cognovit, ut novam formam Instituto, novas regulas nomenque illi dulcissimum Beatae Mariae Virginis daret. Ipsa regulas studiose concinnavit, pervolutans Summarium Constitutionum Societatis Iesu, harum ad instar illas noctu conscribens. In quo enituit mira Dei Famulae prudentia. Prudens in omnibus removendis quae ad iter excelsioris ac perfectioris vitae maturandum impedirent; prudens in amplectenda vocatione religiosa, prudentissima fuit in statuendis regulis, quas Tolosanus Archiepiscopus anno MDCCCLXVii primum quadantenus approbavit, deinde absolute anno MDCCCLXViiii. Mira apparuit eius prudentia eo tempore, cum Dei Famula necesse habuit Beghinagium in religiosam Congregationem convertere. Itemque altior exsurrexit eius fortitudo in eadem instituenda ac propaganda Congregatione, quae, per biennium vulgo « *Sainte Marie du Béguinage n* appellata, postea nomen « l i a r m e *A. uœiliat ricis* » firmiter accepit. Hanc vivendi rationem Societas habebat, ut vitam contemplativam cum vita activa consociaret ea mensura et efficacitate, quae sodalium animos ad propriam perfectam virtutem et ad proximorum utilitatem procurandam sollicitaret. Id obtinebat imprimis adoratione coram SS. Sacramento noctu dieque in singulis sodalium domibus factitata atque Officii SS. Cordis Iesu singulis diebus recitatione. Inter fructuosissima opera ad quae praefata Congregatio incumbebat memoratu sunt digna auxilium adulescentibus infirmis et indigentibus atque

cura puellarum, quae, operas suas in urbium officinis, opificiis vel tàbernis locantes, in discrimine honestatis versabàntur. Tutum hospitium, asylum familiare, sedulum solatium nec non auxilium firmum, animorum intensa cura periclitantibus puellis praebebantur. Aliquot post menses a suscepto iterum munere Moderatricis Congregationis, hanc almam Urbem Dei Famula petiit, cui Rev. P. Ginhac die XIN mensis Decembris anno MDCCCLXVIII aditum ad Decessorem Nostrum f. r. Pium PP. IX patefecit, qui laudabilem eiusdem Congregationis finem oretenus probare atque hortari dignatus est. Dein paucos post dies eam benigne confirmavit per Litteras Apostolicas sub anulo Piscatoris datas die XIX mensis Decembris anno MDCCCLXVIII, Archiepiscopo Tolosano inscriptas, quae has laudes ferunt : « *Gratulamur itaque tibi, quod apud te floreat altera ex istis piarum virginum societatibus, quae, paucis ab hinc annis Castelliarii in dioecesi Garcassonensi eœcitata proximorumque auxilio devota, ab Auxiliatrice Deipara sibi nomen quaesivit. Iucundissimum vero Nobis accidit praecipua ipsam convertisse studia ad illas maxime, quae vel naturae vitio, vel conditione sollicitiorem curam exposcunt; puellas nempe lumine destituías et eas quae, victum manu sibi quaerere coactae, pronioribus et gravioribus procul a 'paterna domo sunt obnoxiae periculis* ». Decessor Noster postea f. r. Leo Pp. XIII a. MCMi Institutum ipsum eiusque Constitutiones probavit; et Pius Pp. XI anno MCMXXIV plene hanc confirmavit approbationem. Cum bellum Francos inter et Germanos anno MDCCCLXX exorsum esset, Dei Famula, paucis sodalibus ad custodiendas domos Castronodariensem et Tolosanam nec non Ambianensem atque Lugdunensem superiore anno conditas, Londinium cum alumnis suis petiit. In Anglia commoratio fons fuit et causa rerum heroice gestarum, cum illae maxima in egestate vitam degerent, intensam tamen christiana perfectione et animorum invandorum studio. Anno insequenti, furore belli exstincto, in Galliam reversa est, ubi non solum veteres domus iterum apertae sunt sed novae quoque, idest Bituricensis, Parisiensis et Andegavensis, conditae sunt. Rebus adversis moeroribusque fortiter a Dei Famula iam pergatis, tunc adiecta est, Deo permittente, formidolosa procella, quae in imam abiectionem eam inique deiecit. Anno MDCCCLXVIII Congregationem ingressa est mulier quaedam, cui nomina in religione indita sunt Mariae Francisca©. Annis matura, perspicua mente et calliditate praedita, rerumque peritissima, lingua fascinaría, post biennium tirocinii evecta est ad Consiliariae et Famulae Dei Adsistentis Generalis munera. Ex Anglia in patriam cum Dei Famula reversa, vehementer Instituti festinavit extensionem. Huic tantum repugnabat Serva Dei prudentis-

sima, cui summae erant curae stabilior Instituti confirmatio, vitae spiritualis custodia diligensque rei familiaris studium. Deinde dextera Consiliaria Generalis, id maxime exoptans ut de munere Dei Famula deriperetur, ex improviso et dolose imminentem enuntiavit Congregationis ruinam ob ingens graveque eius aes alienum; ausa est ignominiae loco superbiam, inscitiam, inertiam Antistitae Generalis ferre; ac ceteras Consiliarias callida arte convicit in Dei Famulae caput huiusmodi calamitatis eventum recidisse, seque solam ab interitu Institutum vindicare posse insinuavit. Dei Famula, quae viginti ante annis futura accurate praesenserat mala et supremam suam immolationem, audito R. Patre Ginhac, eius ex consilio Dei voluntatis signum carpens, heroi•cam ostendit fortitudinem in« munere suo deponendo. Bituricensis Archiepiscopus, bona fide omissa Capituli Generalis convocatione, accepta Antistitae Generalis officii abdicazione, paucos post dies ad id muneris Mariam Franciscam elegit. Tunc temporis culmen heroicae Dei Famulae virtutes patientiae et fortitudinis attigerunt. Calumniis cruciata, f ortunis omnibus exturbata, uti mater a filiarum complexu, abrepta ab illa Mariae Auxiliatricis familia quam ipsa condiderat, pro cuius bono et incremento tot tantasque aerumnas, molestias pertulerat, rursum pro bono eiusdem Congregationis perfectam sui immolationem Deo obtulit seque abdidit apud Filias Caritatis in valetudinario vulgo « *Glermont-Ferraría»* nuncupato, ubi per septem menses commorata est. Frustra in Congregationem reditum imploravit ab illa scelesta et inexorabili Religiosa, quae Dei Famulae huiusmodi optato respondebat Consiliarias suas obstare, quibus falso persuaserat Dei Famulam aegram esse et corpore et animo, ac reverti nolle. Aliud postea illa facinus saevum proterve obire conata est, religiosas nempe omnes a se dissidentes et secundum Mariae Teresiae mores formatas, in domum Londinensem relegare, eique praeponere Dei Famulam, ita ut illa domus e Congregationis Mariae Auxiliatricis trunco redderetur. Sed nobilissima Dei Famula huius scissioni suam praetulit immolationem ; atque cum, aetatis et egestatis causa, in Carmelum et in Visitationem introire nequierit, tandem, Parisiis, mense Septembri anno MDCCCLXXIV in domum confugit Dominae Nostrae a Caritate, ubi fere per tres menses inter Dominas saeculares mansit. E Congregationis Fundatrice conversa in novitiam, atque ex altis Magistrae et Antistitae muneribus in humilem depressa secundae ostiariae gradum, illic quoque mira omnium virtutum specimina dedit. Etsi tabe laborans, inde ab anno MDCCCLXXVII, atque ab eadem lente consumpta, nec sibi nec labori parcens, ne lamentâtionem quidem edens, mortem illam spiritualem per quindecim an-

nos obivit, quae, tamquam semita perfectae immutationis et Christi imitationis, sibi praestituta fuerat. Die VII mensis Iunii anno MDCCCLXXXIX extremum vitae spiritum sanctissime edidit. Dei Famulae corpus, primo in Montis Parnassi coemeterii crypta Sororum S. Michaelis humatum, postea, translatum in locum vulgo *«Villepiiite* », conditum est in sepulcro Sororum Mariae Auxiliatricis. Curriculum Dei Famulae plenum et confertum fuit vividis et mirificis eius sanctimoniae signis et fastigiis, pulcherrimis omnium virtutum floribus coronam nectentibus Eiusdem Capiti in caelesti fulgore reclinato. Fidem, a familia receptam, cuius lumine tota collustrata est eius semita, studio Sacrae Scripturae aluit, unice pro Deo et in Deo vivendo. Spe, quae praeclarum erat familiae de Soubiran dictum « *A Dieu te fie* », adversa omnia hilaris perpessa est ad exitum usque vitae, quando ad Dominum evolavit, magna haec <(*Veni, Domine, Iesu, veni* » flebiliter sonans. Caritate enituit illa qua Dei ((*filia amoris* » fuit, ex mystica sua unione cum Divino Redemptore, unde vividum erupit studium in imitanda Eius Passione, in Eius gloria propaganda, in animorum salute procuranda, in exquirenda quoque sui immolationem pro peccatis ab hominibus patratis. Hisce e virtutibus theologalibus micantes profectae sunt ceterae omnes, quarum mira permultaque specimina dedit quarumque heroicus gradus post Dei Famulae mortem splendidius effulsit, solis ad instar e nubibus exeuntis gravibus imbre. Fama Sanctitatis, quam Dei Famula reliquit, post eius mortem increbuit, vix cognitis ex Divina providentia nefariis dolis quibus Serva Dei oppressa fuit. Eaedem Sodales Societatis Mariae Auxiliatricis, quae, intra unius anni spatium, sicut Dei Famula, prophetico spiritu afflata, ante mortem praedixerat, ad pristinum splendorem revocata est, Beatificationis causam promovendam curarunt. Processus itaque cum Parisiis tum Carcassonae Ordinaria auctoritate initi ac instructi sunt de more, quibus in Urbe discussis, recolendae memoriae Decessor Noster Pius PP. X!., die ix mensis Maii, anno MCMXXXIV, Introductionis causae Commissionem manu sua signavit. Inquisitionibus igitur iudicialibus in Curiis eisdem ad iuris normam expletis, ceterisque omnibus rite absolutis, Nos, cum super quoque Dei Famulae virtutibus disceptari coeptum sit, Decreto die VII mensis Augusti anno MCMXL edito, Dei Famulae Mariae Teresiae de Soubiran virtutes heroicum attigisse fastigium declaravimus. Postea quaestio suscepta est de miraculis, quae, ipsa Virgine intercedente, patrata a Deo ferebantur; cumque eadem vera atque èxplorata renuntiata fuerint, Nos, rebus omnibus acerrimo iudicio investigatis, post duas Congregationes, antepraeparatoriam nempe ac praeparatoriam, nec non aliam Generalem

Congregationem, quae coram Nobis die xxiv mensis Aprilis praeterito anno habita est, per Decretum die xxi mensis Maii eiusdem anni editum, de duobus miraculis constare declaravimus, proindeque in casu ulterius procedi posse. Illud tantum discutiendum supererai num Venerabilis eadem Ancilla Dei inter Beatos caelites recensenda tuto foret. Hoc dubium propositum est a Venerabili Fratire Nostro Ianuario Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Granito Pignatelli di Belmonte, Episcopo Ostiensi et Albanensi, Causae Ponente seu Relatore, in Generali Congregatione coram Nobis habita die xui mensis Novembris anno MCMXLIV; omnesque qui aderant, tum Cardinales tum Officiales Praelati Patresque Consultores, unanimi consensu affirmative responderunt. Nos tamen in tanti momenti re Nostram aperire mentem distulimus, ut a Deo enixis precibus caeleste auxilium exposceremus ad sententiam in tam gravi negotio ferendam. Quod cum impense fecissemus, tandem die nona mensis Decembris, Dominica secunda Sacri Adventus, praeteriti anni, Eucharistico Sacro trite litato, accitis S. R. E. Cardinalibus Carolo Salotti, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto et Ianuario Granito Pignatelli di Belmone, Causae Relatore, nec non Venerabili Fratre Alfonso Carinci, Archiepiscopo titulari Seleuciensi in Isauria, enuntiatae Congregationis a Secretis, et dilecto filio Salvatore Natucci, Promotore Generali Fidei, *tuto* procedi posse ad sollemnem Venerabilis Servae Dei Mariae Teresiae de Soubiran BEATIFICATIONEM auctoritate Nostra ediximus. Quae cum ita sint, Societatis praesertim Sororum Mariae Auxiliatricis vota implentes, praesentium Litterarum tenore, Apostolica Nostra auctoritate, facultatem facimus ut Venerabilis Dei Famula Maria Teresia de Soubiran, Fundatrix Societatis Mariae Auxiliatricis, nomine *Beatas* in posterum nuncupetur, eiusque corpus ac lipsana seu reliquiae, non tamen sollemnibus in supplicationibus deferenda, publicae Christifidelium venerationi proponantur; itemque permittimus ut eiusdem Servae Dei Imagines radiis decorentur. Praeterea eadem auctoritate Nostra concedimus ut de Beata ipsa quotannis recitetur Officium et Missa celebretur de Communi Virginum, cum lectionibus et orationibus propriis per Nos approbatis, iuxta Missalis et. Breviarii Romani rubricas. Huiusmodi vero Officii recitationem et Missae celebrationem fieri dumtaxat largimur in Carcassonensi dioecesi, ubi nata est Serva Dei, atque in Archidioecesi Parisiensi, cum inibi ipsa ad Dominum migraverit; itemque in templis et sacellis ubique terrarum sitis, quae ad Societatem Sororum Mariae Auxiliatricis, ab eadem fundatam, pertineant, ab omnibus fidelibus qui horas canonicas recitare teneantur, et, quod ad Missas attinet, ab omnibus presbyteris

tam e saeculari quam e religioso clero ad templa sive sacella in quibus festum agatur convenientibus. Facultatem demum impertimur ut sollemnia BEATIFICATIONIS Venerabilis Ancillae Dei MARIAE TERESIAE DE SOUBIRAN, servatis servandis, supradictis in templis seu sacellis celebrentur, diebus legitima auctoritate designandis, intra annum postquam sollemnia eadem in Sacrosancta Patriarchali Basilica Vaticana rite peracta fuerint. Non obstantibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis ac Decretis de non cultu editis, ceterisque contrariis quibuslibet. Volumus autem ut harum Litterarum exemplis, etiam impressis, dummodo manu Secretarii Sacrae Rituum Congregationis subscripta sint atque eiusdem Congregationis sigillo munita, in disceptationibus etiam iudicialibus eadem prqlrsus fides adhibeatur, quae Nostrae voluntatis significationi, hisce ostensis Litteris, haberetur.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xx mensis Octobris, anno MCMXXXXVI, Pontificatus Nostri octavo.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status
DOMINICUS SPADA
a Brevibus Apostolicis.

II

VENERABILIS DEI SERVA TERESIA EUSTOCHIUM VERZERI, INSTITUTI FILIARUM SACRATISSIMI CORDIS IESU FUNDATRIX, BEATA RENUNTIATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam — Veritatis Magister semper profecto manet et sicut sol micat Christus Dominus non solum in sententiis, immo in revelationibus ex quibus Theologia Dogmatica exstructa fuit, sed ex quibus insuper Theologia Ascetica ad animarum salutem perenniter alitur. Magister ergo est, et Dux, et Sanctificator, Iesus. Exstat in Evangelio sententia illa, quae, dum Iesum humani cordis scrutatorem denotat, tutam indicat methodum, qua ad christianam usque perfectionem pervenitur : <(Omnem palmitem in me non ferentem fructum, (Pater) tollet eum; et omnem, qui fert fructum, purgabit eum, ut fructum plus afferat » (Io. XV, 2). Necesse est ergo, ad perfectionis culmen adipiscendum, ut Divinus Agricola tentationibus plerumque arduis animam fidelem ita exagitet, ut internum ac diuturnum martyrium hilari vultu tolerandum inferat. Oportet insuper animas speciali lumine a Deo dita-

tas permulta strenue pati ac sustinere, ut, dum naturales voluntatis inclinationes dotesque corriguntur atque in servitutem rediguntur, virtutes omnes tum naturales tum supernaturales heroico modo exerceantur. Quas inter animas, quibus Sancta Mater Ecclesia abundat, recensenda quidem est genere ac sanctitate nobilis illa Femina bergomensis, *Teresia Eiistochium Verzeri,* quae saeculo decimo nono floruit. Bergomi, in Superiore Italia, ex piis nobilibusque parentibus, Antonio Verzeri, Equité, atque Helena e Comitibus Pedrocca-Grumelli, nata die trigesima prima mensis Iulii anno millesimo octingentesimo primo, *Teresia Eiistochium Verzeri* inde iam a pueritia in domestica disciplina palaestram virtutibus omnibus acquirendis augendisque peraptam nacta est. Apud eius familiam in honore fortasse erat cultus Sancti Hieronymi Presbyteri et Ecclesiae Doctoris:, nam Hieronymi nomen Famulae Dei fratri impositum fuit, qui sacerdotali prius est dignitate auctus, ac Brixiensium deindJe episcopalibus Infulis ornatus. Teresia autem Eustochii quoque nomen sibimet ipsi addidit in honorem nobilissimae illius virginis romanae, Paulae matronae filiae, quae in arduis sanctitatis viis ab eodem divo Hieronymo ducta est. Nemini profecto suum ipsius nomen aptius convenire videtur: si enim vocis huius <c Eustochium » e graeca lingua originem exquiras, eandem « bene ad metam » significare facile intelleges; quod quidem proprium ac peculiare Teresiae Verzeri fuit in omni vitae eius curriculo. Sed potius eius vitae cursus potest omnis conciso hoc uno exprimi dicto: «Firma Fide», quod et supernaturalem actuum Operumque eius originem, et animi fortitudinem non minus quam constantiam complectitur. Teresiae autem vitam sola Fide innixam fuisse a prima usque iuventa clarissime patet, quandoquidem novam supernam lucem, virtutum omnium incrementum impensamque pro Christo adlaborandi voluntatem e Sacramentis hausisse magis magisque in dies visa est. Sacramenta sunt enim, in ipsius vita, nonnulla veluti miliaria, quae ascensiones animi profectumque cordis in aspera salutis via ostendunt. Baptismo vero suscepto, vixdum quinque annos nata, ad Sacramentum Poenitentiae a pia matre adducta, levissima menda magno cum fletu confessa est; deinde, decimum agens annum, Panem Angelorum magna pietate ac pari laetitia primitus accepit, eodemque tempore, id quod serius testata eadem est, de novo Instituto condendo cogitare coepit. Confirmationis denique Chrismate recepto, Iosepho Comite Benaglio, Bergomensi piissimo Canonico, inspirante, mirum sanctumque semet ipsam perficiendi opus alacriter suscepit. Ex quo patet Sacramenta nullum in corde nobilissimae puellae obicem invenisse, sed potius demissam voluntatem concursum que in

opus divinum. Sola insuper Fide potuit Teresia, quamvis virili animo praedita, confessario se humiliter subicere et ab eo adduci, praesertim Canonico Benaglio, quem supra laudavimus. Memoratu porro hoc dignum est : ardenti suo perfectionis in monastica solitudine acquirendae desiderio Dei Famula plenissimam confessario ac moderatori Benaglio oboedientiam forti et invicto animo semper anteposuit. Canonicus ipse fuit qui, puellae vocationi obsequens, ter eam in benedictinum Sanctae Gratae Bergomi monasterium ingredi suasit, totidemque egredi iussit. Ipsa vero heroicam oboedientiam exercuit ac palam ostendit, stultorum sermones ac ludibria contemnens atque pro Christi amore fortiter ferens. Arduum sane tirocinium fuit, quod Teresiae animam in secundis in adversisque vitae rebus temperavit probavitque ad maiorem Dei gloriam atque ad meliora excelsioraque in terra condenda. Tertio e monasterio egressa, aetate ac prudentia matura, totam puellis christiana doctrina instituendis se mancipavit, puellulas quoque egenas, moderante etiam nunc Benaglio Canonico, in rustica quadam domo loci vulgo « Gromo » excolere coepit, atque ita fundamenta sui Instituti sapienter iacere potuit. Sexto igitur Idus Februarii anno millesimo octingentesimo trigesimo primo Canonicus ipse quattuor primas virgines, nempe ipsam Teresiam Verzeri eiusque sororem Antoniam, Virginiam Simoni atque Catharinam Manghenoni, votis obstrinxit easdemque magistras egentium puellarum designavit. Votis tandem magno cum gaudio emissis, Dei Famula arctum silentium sibimet imposuit, asperrimo se ieiunio subiecit, atque variis muneribus iisdemque humillimis libenti animo se dedidit. Cumque illud Sancti Pauli Apostoli: ccHilarem datorem diligit Deus» (II Cor., IX, 7) forsitan memorasset, aequo ac sereno vultu internos cruciatus externasque afflictationes tolerabat, Sacro Eucharistico Iesu Cordi unice confisa. Deus autem, per ásperas perfectionis ac sanctitatis semitas volens illam adducere, Famulae suae dubia, anxietates, tormenta spiritus, angores, ariditates, tentationes intulit; Ipse vero illam ita copiose remunera vit ut eadem sui ipsius victrix plenissime evaserit. Nec tantum in hac interiori Matris Fundatricis victoria Dei benedictio super novum Institutum palam apparuit, sed etiam in sororum agmine magis magisque brevi temporis spatio aucto : sorores enim eius Maria, Iudith et Catharina, immo mater ipsa iam vidua, Teresiae se coniunxerunt, eidem humillime se subicientes, atque altissimae pietatis exemplum omnibus donantes. Percrebrescente autem sororum numero, earumque nonnullis ad puellas erudiendas atque excolendas designatis, auxilioque a Patre luminum, praesertim in Sacra Mensa, instanter expetito, atque oboedientia a Canonico Beria-

glio moderatore suo recepta, regulas quasdam brevi composuit, tanta sapientia refertas, ut paucis post annis a Romana Curia non modo adprobatae ipsae, sed etiam in exemplum adductae sint. Illas vero non sine divino instinctu composuit, spiritum caritatis, e Divino Corde Iesu haustum, per omnia misericordiae Opera intendens ac prosequens. Varié itaque floruerunt caritatis Opera, nempe pro indigentibus puellis scholae, pro periclitantibus collegia et oratoria festiva, pro mulieribus infirmis domi visitationes, et, quod novum ac maximum apud sorores opus erat, pro mulieribus laicis sacra spiritualia Exercitia, iuxta praxim Sancti Ignatii a Lwola, quem Venerabilis Serva Dei, in ipsius die festo nata, ardenti colebat amore. Attamen novis tentationibus tantum opus probare voluit Deus. In primisque Bergomensis ipse Episcopus, Carolus G ritti-Moria echi, quamvis antea novum Institutum favore complexus esset, postea tamen, permulta ei impedimenta opponens, constanter illud improbavit. Sed graviorem tentationem internam in condenda Congregatione Venerabilis Fundatrix passa est : eius scilicet humilitatem vehementer Deo experiri placuit. Cum autem de se humillime semper sensisset nec umquam praesumpsisset, quomodo nunc, tamquam a Deo specialiter vocata, sororum Congregationis Fundatrix ac Moderatrix fieri posset? nonne et aliae exstabant similes sodalitates, veluti Societas Sacri Cordis nuperrime in Gallia a Matre Sophia Barat condita? Huiusmodi spirituali agone vexata, Augustam Taurinorum contendit, ut cum Matronis a Sacro Corde de utriusque Instituti unione pertractaret. Sed Deus permittere hoc noluit manifesteque id patefecit : duae proinde Congregationes distinctae, quamquam similes, permanserunt. Deinde pretium operis est quaedam de novi Sodalicii titulo dicere. Re vera titulus ipse qui inscribitur : « *Institutum Filiarum Sacratissimo Cordis Iesu* », illis temporibus maximi momenti fuit ac forma, a qua Institutum idem semper informatur, evasit. Nam primordiis saeculi decimi noni pietas catholica adhuc valde sauciata, ut ita dicamus, ac debilitata apud proceres nec non apud populum erat propter novatorum doctrinas, quae, saeculo decimo octavo, « Illuminismi » nomine, rerum publicarum eversionem tum in Gallia tum in omni fere Europa concitarunt. Addendae quoque sunt reliquiae Iansenisticae haeresis, quae inter clerum ipsum et animas etiam pias adhuc maximam frigiditatem summamque anxietatem coniciebant. Nondum insuper in publicum honorem venerat erga Sacratissimum Iesu Cor devotio, cui, e contra, ab eodem Iansenistico spiritu gravia obiciebantur impedimenta. Ut autem clare aperteque nova pietas Sacro Cordi innixa ac f ulta exemplo omnibus appareret, Venerabilis Dei Famula ut sodales

suae « Filiae Sacratissimi Cordis Iesu » appellarentur statuit firmiterque contendit. Quo in divino Corde eius Institutum benedictionem invenit incrementumque suscepit : magis enim magisque in dies, primaevo humilitatis paupertatisque spiritu fervente, augebatur. Necesse porro fuit supremae Auctoritatis approbationem Romae obtinere. Quanta autem exstiterint impedimenta, quantumque Venerabilis Mater, non sine acerbo animi cruciatu, numquam tamen fiducia in Deo amissa, adlaboraverit, nemo est qui ignoret. Sed Christus Iesus, per Mariam Virginem instanter rogatus, de omnibus brevi tempore ac miro modo triumphavit : decima quarta enim die mensis Maii, anno millesimo octingentesimo quadragesimo primo, Sacra Congregatio Episcoporum et Regularium, Eminentissimo Cardinali Angelo Mai, Bergomensi, cl. m., suffragante, peramplam Instituti approbationem emisit, quam postridie fel. rec. Decessor Noster Gregorius PP. XVI, per Litteras Apostolicas in forma Brevis, confirmavit. Priusquam autem Roma discederet, Teresia cum sociabus, in Cappella b. m. Cardinalis Constantini Patrizi, eiusdem Congregationis Praefecti, maxima cum devotione vota sollemnia emisit, maximoque cum gaudio eundem Pontificem in privata audientia deinde allocuta est. Anno vero millesimo octingentesimo quadragesimo septimo, permultis canonicis difficultatibus brevi mirabiliter superatis, die trigesima mensis Septembris, in festo nempe Sancti Hieronymi Ecclesiae Doctoris, Eminentissimi Cardinales Consultores unanimiter Instituti Constitutionibus approbationem dederunt; Pius autem Papa IX, felicis recordationis, Litteris Apostolicis in forma Brevis die tertia decima mensis Novembris, easdem confirmavit atque sancivit. Idem Pontifex, in audientia Venerabili Fundatrici antea concessa, praeter laudes ac privilegia quibus novam sororum sodalitatem cumulavit, sibi gratum iucundumque fore patefecit, si nova sedes ac domicilium Alma etiam in Urbe constituta fuerint. Pontificia adprobatione bis obtenta, maximum incrementum Instituto Filiarum Sacri Cordis Iesu evenit, ita ut Deum cum illo esse tuto dici posset. Quo vero ampliorem formam Institutum ipsum pertingebat, eo magis humilitatem suam Venerabilis Mater suamque sanctimoniam augebat, in omni caritatis Opere sese exercens, praesertim cum cholera morbus per fere omnes Septemtrionalis Italiae fines misere irrepsisset. Demum, fracta laboribus vel potius caritatis igne consumpta, lethali morbo correpta est atque, nondum aetate provecta, filiabus suis cum lacrimis adstantibus, Brixiae, die tertia mensis Martii anno millesimo octingentesimo quinquagesimo secundo, Sacramentis rite susceptis atque divinae voluntati pientissime, sicut vixit, obsequens, purissimam animam Deo reddidit. Sancta,

nulla interposita mora, habita fuit non solum a sororibus suis, sed etiam ab Episcopis, a Sacerdotibus, ab universo brixiensi populo. Sollemne funus, quod! paucis post diebus Brixiae subsecutum est, eiusdem sanctitatis famam clare confirmavit. Cum memoria Teresiae Eustochii Verzeri eiusdemque sanctitatis fama, post eius mortem, temporis decursu magis magisque percrebrescerent, processibus Ordinariis in Romana ac Bergomensi Curiis initis et de more confectis, penes Sacrorum Rituum Congregationem de Beatorum coelitum honoribus ipsi Servae Dei decernendis Causa agitari coepta est, ita ut die vigesima tertia mensis Augusti anno millesimo octingentesimo octogesimo tertio, recolendae memoriae Leo XIII, Decessor Noster, Introductionis Causae Commissionem manu propria signaverit. Inquisitionibus igitur iudicialibus apostolicis in Famulae Dei vitam resque gestas ad iuris normam expletis, ceterisque omnibus rite absolutis, Pius Pp. XI, fel. rec. Decessor Noster, Decreto postridie Kalendas Apriles anno millesimo nongentesimo vigesimo secundo edito, Venerabilis Famulae Dei virtutes heroicum attigisse fastigium sancivit. De duobus miraculis postea, quae ipsa intercedente a Deo patrata ferebantur, quaestione suscepta, Decreto edito die nona mensis Decembris proxime elapsi anni millesimi nongentesimi quadragesimi quinti Nos ipsi de eorum veritate constare auctoritate Nostra declaravimus. Cum igitur esset de virtutum heroicitate deque miraculis prolatum iudicium, illud tantum supererai discutiendum num Venerabilis eadem Dei Famula inter Beatos Coelites tuto recensenda foret. Hoc vero dubium propositum est a Venerabili Fratre Nostro Carolo Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Salotti, Episcopo Praenestino, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, hodierno Causae Relatore, in Comitiis generalibus, quae coram Nobis die nona mensis Aprilis hoc ipso anno habita sunt; omnesque qui aderant tam Cardinales quam Sacrorum Rituum Praelati et Consultores unanimi consensu affirmative responderunt. Nos autem in tanti momenti negotio Nostram aperire mentem distulimus, donec a Patre luminum subsidium posceremus. Quod! cum impense fecissemus, tandem die vigesima sexta mensis Maii vertentis anni, nempe Dominica quinta post Pascha, Eucharistico Sacro rite litato, accitis memorato Venerabili Fratre Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Episcopo Praenestino, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto itemque Causae Relatore seu Ponente, atque Venerabili Fratre Alfonso Carinci, Seienden si in Tsauria titulari Archiepiscopo eiusdemque Congregationis Secretario, nec ñon dilecto filio Salvatore Natucci, Sanctae Fidei Promotore generali, auctoritate Nostra apostolica *tuto* procedi posse ad sollemnem Ve-

nerabilis Dei Servae Teresiae Eustochii Verzeri beatificationem ediximus. Quae cum ita sint, universae religiosae familiae Filiarum Salatissimi Cordis Iesu ab eadem fundatae vota implentes, praesentium Litterarum tenore atque Apostolica Nostra auctoritate facultatem facimus ut Venerabilis Dei Famula Teresia Eustochium Verzeri, Instituti Filiarum Sacratissimi Cordis Iesu fundatrix, *Beatae* nomine in posterum nuncupetur, eiusdemque corpus ac lipsana seu reliquiae, non tamen sollemnibus in supplicationibus deferenda, publicae Christifidelium venerationi proponantur, atque etiam eiusdem Beatae imagines radiis decorentur. Praeterea eadem Nostra auctoritate concedimus ut de illa quotannis recitetur Officium de Communi Virginum cum lectionibus propriis per Nos adprobatis, et Missa de eodem Communi cum orationibus propriis per Nos pariter adprobatis celebretur, iuxta Missalis et Breviarii Romani rubricas. Huiusmodi vero Officii recitationem Mi ssa eque celebrationem fieri dumtaxat largimur in Bergomensi dioecesi, cum Bergomi Beata ipsa orta sit, et in dioecesi Brixiensi, in qua supremum diem obiit; itemque in templis ac sacellis ubique terrarum sitis, quibus Congregatio Filiarum Sacratissimi Cordis Iesu utitur, ab omnibus fidelibus qui horas canonicas recitare teneantur; et, quod ad Missas attinet, ab omnibus presbyteris ad templa seu sacella memorata, in quibus Beatae eiusdem festum agatur, convenientibus. Denique largimur ut sollemnia Beatificationis Venerabilis Teresiae Eustochii Verzeri, servatis servandis, supradictis in templis seu sacellis celebrentur, diebus legitima auctoritate designandis, intra annum postquam sollemnia eadem in Sacrosancta Patriarchali Basilica Vaticana fuerint peracta. Non obstantibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis ac Decretis de non cultu editis, ceterisque contrariis quibuslibet. Volumus autem ut harum Litterarum exemplis, etiam impressis, dummodo manu Secretarii Sacrae Rituum Congregationis subscripta sint atque eiusdem Congregationis sigillo munita, etiam in iudicialibus disceptationibus eadem prorsus fides adhibeatur quae Nostrae voluntatis significationi, hisce ostensis Litteris, haberetur.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXVII mensis Octobris, in festo Christi Regis, anno MCMXXXXVI, Pontificatus Nostri octavo.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status

DOMINICUS SPADA
a Brevibus Apostolicis

EPISTULAE

AD EXC. P. D. GEORGIUM IOSEPHUM CARUANA, ARCHIEPISCOPUM TIT. SEBASTENUM IN ARMENIA, NUNTIUM APOSTOLICUM IN REPUBLICA CUBANA, VICESIMO QUINTO ANNO AB EPISCOPATU SUSCEPTO.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Proximo exeunte Octobri mense, ut libenter agnovimus, faustus tibi dies illucescet, quo ipse quinque ab inito episcopatu lustra iuvante Deo expletos. Hanc itaque oblatam occasionem arripimus, ut benevolentiam erga te Nostram publice confirmemus, istamqne faustitatem Nostris votis ominibusque prosequamur. Manifestae plane sunt diuturnae curae et sollicitudines, quibus hoc temporis intervallo honorifica munera ab Apostolica hac Sede tibi credita adsidue obiisti. Postquam enim ad episcopatus honorem evectus es, primo quidem gubernacula dioecesis Sancti Ioannis Portoricensis tenuisti, deinde vero Delegati Apostolici munere in insulis Antillis et in Republica Mexicana perfunctus es, tum Apostolici Internuntii partes in Haitiana Republica sustinuisti, denique Nuntium Apostolicum in Cubana Republica egisti atque in praesenti agis. Quare tua in Ecclesiam merita benigne memorantes, de proxima faustitate ex animo gratulamur, instantique prece Deum exoramus, ut valetudinem tuam confirmet ac tueatur, supernisque donis ac solatiis te liberaliter afficiat. Quo vero auspicati diei sollemnitatem augeamus, tibi ultro potestatem largimur, ut, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Caelestium interea munerum in auspicium inque praecipuae Nostrae dilectionis pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Venerabilis Frater, laborumque sociis amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxv mensis Iulii, anno MDCCCCXxxxviy Pontificatus Nostri octavo.

PIUS PP. XII

II

AD BJSUM P. D. SAMUELEM TIT. SANCTAE AGNETIS EXTRA MOENIA S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM STRITCH, ARCHIEPISCOPUM CHICAGIENSEM, XXV EPISCOPATUS ANNUM FELICITER EXPLENTEM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Proximo exeunte mense Novembri, ut libentissime agnovimus, quinque a suscepto episcopatu lustra feliciter explebis. Qua quidem praeclara occasione pergratum est Nobis fausti eventi celebrationem bonis fervidisque prosequi ominibus. Ex quo enimvero in ipso aetatis flore ad episcopalem dignitatem auspicato evectus es, ubicumque vestigia posuisti, ibi copiosos et magni ponderis fructus e pastorali munere et sollertia constanter percepisti. Primo quidem in dioecesi Toletana Ohiensi novas sacras aedes, inter quas templum cathedrale, e solo excitando, septem instituendo paroeciales ecclesias, superiorem scholam in dies magis florentem condendo, egregias pastoris virtutes et ornamenta luculenter ostendisti. Deinde anno MDCCCCXXX in metropolitanam sedem Milwaukiensem ipse promotus, re oeconomica publice privatimque in discrimen adducta, fervidae tuae caritatis spatia pro viribus dilatasti. Sed actuosa tua virtus et liberalitas toto splendore coruscarunt, quum in peramplam istam sedem Chicagiensém translatus es, quando iam per universum terrarum orbem nefandi belli in Europa saevientis fulgura minaciter intermicabant. Tum vero, novis instantibusque populi tui exterarumque gentium necessitatibus vigil occurrens* omni ope nisuque studuisti, ut religiosa doctrina et scientiae sociales promoverentur, ut pontificia documenta, praesertim de populorum concordia et iusta pace, quam maxime evulgarentur, ut Actio Catholica in America Septemtrionali largius impensiusque explicaretur, ut, tamquam Praeses consilii, cui titulus « National Catholic Weifare Conference», auxilia et adiumenta ab universis Foederatis Civitatibus conlata afflictis bello fere ubique nationibus subvenirent. Quas quidem officii tui pastoralis laudes probe agnoscentes, te, Dilecte Fili Noster, Romanae purpurae splendore recens decoravimus et nunc de sacri eventus faustitate etiam atque etiam gratulamur, precibusque Deo effusis libentissime ominamur, ut ipse, supernis donis eumulatus, laetiores quoque in posterum fructus ex animarum studio et pastorali industria percipias. Quo interea proxima sollemnia salutariora populo tuo eveniant, tibi ultro potestatem damus, ut, sta-

tuta die, Saero pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam iisdem indulgentiam proponens, ad Ecclesiae praescripta lucrandam. Caelestis interea praesidii nuntia et conciliatrix, praeeipuique Nostri amoris testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, cunctoque clero et populo tibi commisso amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xvi mensis Octobris anno MDCCCCXXXXVI. Pontificatus Nostri octavo.

PIUS PP. XII

III •

AD EMUM P. D. IOANNEM DIACONUM S. GEORGII IN V ELABRO CARD. MERCATI, S. R. E. BIBLIOTHECARIUM, OCTOGESIMUM AETATIS ANNUM FELICITER EXPLENTEM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Dulcis profecto senectus, cum vivax est, cum impigra, cum consilii non modo, sed operae etiam potens; quod procul dubio de te hodie asseverari potest, dum octogesimus laboriosae tuae vitae annus in eo iam est ut compleatur. Si diuturni huius cursus revolutos annos consideras, certe memoriae tuae innumera occurrunt dilargita tibi divinae gratiae beneficia ; at paene innumeri etiam menti non occurrere non possunt indefaticabilis laboris tui fructus, quibus nullo non tempore supernis muneribus respondere studuisti. Quibus de uberibus fructibus placet Nobis, fausta hac opportunitate data, aliquid scribendo delibare. Alii ex virtute tua eximia oriuntur; modestia nempe animique simplicitas, quae in Romanae Purpurae maiestati magis enitet, quaeque te iubet hominum plausum frequentiamque refugere ; cui quidem modestiae sacerdotalis pietas coniungitur, fides officii tenacissima, ac generosa caritas. Aliis vero ex doctrina ac sapientia tua proficiscuntur, quam, libris inhaerens totus, inde a pueritia tantopere adamasti; quamque « paratus semper doceri»,[1] quemadmodum tuo gentilitatis insigni inscribere voluisti, per totius **tuae** vitae cursum adaugere quam maxime enisus es. Multa volumina, quae guttembergia arte usus edidisti, quaeque doctis hominibus studio admira tionique sunt, id testantur luculentissime. Haud miramur igitur si non modo ii omnes, qui in concredito munere tibi assident, non modo

[1] Cf *De imitât. Ch.,* L. IV, c 18, v. *4.* -

amici tuaeque virtutis aestimatores per hanc faustitatem excupiunt gratulationes suas-suaque tibi significare omina, sed multi etiam f ere,ex omnibus Nationibus viri, humanis divinisque disciplinis praestantes, utilissimis hanc in rem vulgatis scriptis, hunc eventum memoriae tradere exoptant. His Nos omnibus per has litteras quasi praeire volumus, tibi a Deo Optimo Maximo ominantes precantesque, ut bona, qua uteris, senectus in serös usque annos integris animi corporisque viribus vigescat; detque tibi, in Ecclesiae humanaeque culturae decus utilitatemque, indefessi studii constantisque navitatis tuae novos colligere fructus. Quorum sit auspex ac conciliatrix Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, tuisque omnibus, peculiaris benevolentiae Nostrae testem effuso animo impertimus.

Datum Romae, apud sanctum Petrum, die VITI mensis Decembris, anno MDCCCCXXXXVI, Pontificatus Nostri octavo.

PTUS PP. XTT

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO RITUUM

• i

PRECES PRO ITALICA REPUBLICA

POST MISSAM CONVENTUALEM RECITANDAE IN DITIONIBUS ITALIAE AD NORMAM ARTICULI 12 PACTI CUM APOSTOLICA SEDE CONCORDATI.

In omnibus Dominicis aliisque festis de praecepto servandis, in cunctis ecclesiis Capitulum et Officium chorale habentibus, sacerdos post Missam conventualem, flexis genibus in infimo gradu altaris, cantat in tono feriali:

f. Dómine, salvam fac Rempublicam et Praesidem ejus.
Rj. Et exaudi nos in die, qua invocavérimus te.
f. Salvum fac populum tuum, Dómine : et benedic hereditáti tuae».
it Et rege eos et extólle illos usque in aeternum.
f. Dómine, exaudi orationem meam.
R/. Et clamor meus ad te veniat.
f. Dominus vobiscum.
1?. Et cum spiritu tuo.

Oremus

Populum tuum quaesumus, Dómine, continua pietate custodi, ejúsque Rectores sapientiae tuae lumine illustra; ut, qua} agènda sunt, videant, et ad implenda quas vidérint, convaléscant. Per Christum Dominum nostrum.

R. Amen.

Ex Secretaria Sacrae Rituum Congregationis, die 26 Novembris 1946:

jjg C. Card. SALOTTI, Ep. Praen., *Praefectus.*

L. £g S.

f A. Carinci, Archiep. Seleucien, *Secretarius.*

II

PARISIEN.

CANONIZATIONIS BEATAE CATHARINAE LABOURÉ, VIRGINIS, E SOCIETATE PUELLARUM CARITATIS S. VINCENTII A PAULO.

SUPER DUBIO

An, stante duorum miraculorum approbatione post indultam eidem Beatae ab Apostolica Sede venerationem, TUTO *procedi possit ad sollemnem eiusdem Canonizationem.*

«Quatuor sunt, scribit S. Doctor Bernardus, quae animam captivant : Mundialis nequitia, inutilis tristitia, inanis gloria, latens supèrbia » (Sententiae, Lugd. 1530, p. 120 t.).

Beata Catharina Labouré e Filiabus Caritatis, ne hisce eaptivarêtur vinculis, S. Vincentii a Paulo, legiferi patris, documentis ad amussim obsecuta, mundi oblectamenta sprevit eiusque nequitiam prorsus abhorruit ; siquidem innocentissimam vitam ad mortem usque duxit, animi sui candorem ostendit, suavem cum proximis consuetudinem servavit, sanctamque laetitiam coluit, hilari vultu omnes excipiens, probe sciens ad virtutem sectandam inutilem esse tristitiam.

Quoniam autem maiorum omnium origo est superbia, Beata Catharina contra inanem gloriam, cui facile obnoxia esse poterat ob singularia Charismata quibus ditata fuerat a B. V., praesertim ob apparitiones, ut ferunt, in quibus anno 1830 mandatum accepit numisma cudendi, acerrime decertavit, superbiamque usque ad intimas latebras totis viribus oppugnavit, altum de his donis silentium per septem supra quadraginta annos servando.

Quare Deus, *qui humilem respicit, superbum autem e longinquo contuetur* (Ps. 137, 6), humillimam suam famulam, divinae Matris filiam dilectissimam, non modo coram caelitibus, sed etiam coram hominibus in mundo voluit tali gloria honestare, qualis nonnisi herpibus ab Eo per Ecclesiam tribuitur.

Et sane, primo supra trigesimum annum post eius obitum, beatificationis causa anno 1907 apud Sacram Rituum Congregationem a Pio Papa X sa. me. fuit introducta; anno 1931 virtutibus, anno vero 1933 miraculis approbatis, beatificationis sollemnia die 28 Maii anno eodem celebrata sunt. Resumpta Canonizationis causa anno 1936, nova miracula die 26 Maii anni huius comprobata fuere.

Ut autem iuridice constaret ea omnia, quae in Canonizationis causis a iure praescribuntur, a Sacra hac Congregatione fuisse rite servata, in generali Coetu, qui coram Ssmo D. N. Pio Papa XII die 19 Novembris coactus est, Revmus Cardinalis Alexander Verde, huius causae Ponens seu Relator, dubium posuit discutiendum: *An, stante duorum miraculorum approbatione post indultam eidem Beatae ab Apostolica Sede venerationem.* Tuto *procedi possit ad sollemnem eiusdem Canonizationem:* cui cum Revmi Cardinales, tum Officiales Praelati Patresque Consultores unanimi affirmativo suffragio responderunt.

Beatissimus vero Pater sententiam suam pandere distulit, ut ferventibus precibus a Deo lumen implorare!

Hunc vero diem, non sine eleganti Divinae Providentiae dispositione, selégit, utpote Immaculatae Beatae Mariae Virginis Conceptioni sacrum, pro cuius gloria, vel ante dogmaticam definitionem, B. Catharina plurimum adlaboravit, ut eam per hoc decretum diademate decoraren' . '

Ad Se itaque arcessiri iussit Cardinales Alexandrum Verde Causae Ponentem atque infrascriptum S. R. C. Praefectum, nec non R. P. Salvatorem Natucci Fidei Promotorem generalem meque Secretarium, Sacraque Hostia piissime Deo oblata, edixit : Tuto *procedi posse ad* B. CATHARINAE LABOURÉ *sollemnem Canonizationem.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri atque in acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 8 Decembris, in festo Immaculatae Conceptionis B. M. V;, anno Domini 1946;

ffc C. Card. SALOTTI, Ep. Praen., *Praefectus.*

h. ^ **S.** '

f A. Carinci, Archiep. Seleuçien., *Secretarius,*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citationes edictales

I

TAURINEN.

NULLITATIS MATRIMONII (TARASCO-GINDRO)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Dominici Gindro, in causa conventi, eumdem citamus ad comparendum, sive per se, sive per Procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S: R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 19 Aprilis huius anni, hora 11 ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum, et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione :

An constet de matrimonii nullitate, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Dominici Gindro, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur.*

Henricus Caiazzo, *Ponens,*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 23 Ianuarii 1947.

I. Stoppini, *Notarius,*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M. Dominique Gindro, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de là S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della •Cancelleria) le 19 avril 1947, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Conste-t-il de la nullité du mariage dam le cast

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Dominique Gindro devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

II

ALBA JULIEN.

NULLITATIS MATRIMONII (IMBCS-OLÀH)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dfii Guillelmi Imècs, in causa actoris, eumdem citamus ad comparendum, sive per se, sive per Procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Piazza della Cancelleria n. 1) die 14 aprilis 1947, hora 10 ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum, et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione :

An constet de matrimonii nullitate in casu.

Ordinarii locorum, parochi sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Guilielmi Imecs, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

Franciscus Brennan, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 28 Ianuarii 1947.

I. Stoppini, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M. Guillaume Imecs, demandeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 14 avril 1947, à 10 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Gonste-t il de la nullité du mariage dam le QOS?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Guillaume Imecs devront, dans la me sure du possible, l'avertir de la présente citation.

An. et vol. XXXÍX 24 Februarii 1947 (Ser. II, v. XIV) - N. 2

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PPo XII

LITTERAE DECRETALES

BEATAE FRANCISCA© XAVERIAE CABRINI, FUNDATRICI INSTITUTI MISSIONARIARUM A SACRO CORDE IESU> SANCTORUM HONORES DECERNUNTUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Spiritus Domini, *qui ubi vult spirat* (Ioan.;III, 8), quum per praeclara electorumsuorum gesta orbem terrarum sui amoris fulgurat igne, aliquas solet seligere animas, naturae profuse exornatae donis, pie sancteque flagrantes, arduae, cui Ipse praedestinavit, missionis haud trepidas ; quin immo arcano/Ille suae providentiae consilio abunde eis naturae et gratiae munera largiendo, illas praeparat, informat, dirigit, illuminat, eonf or tat, sustinet, ut suorum sint consiliorum ministrae et sui veluti operis reddantur sociae, et ita ad sanctitatis culmen eas fortiter ac suaviter perducit.

Novum quidem praeclarumque electorum istorum exemplar hodie Nobis, Sancto illo Divino Spiritu afflatis, christifidelibus proponere datum est, humilem sane sed virtute grandem fortemque mulierem, Franciscani Xaveriam Cabrini, Instituti Missionariarum a Sacro Corde Iesu Fiindatricem, qui nostra aetate mirum in modum vere effinxit et aequabit sacrorum bibliorum mulierem fortem, quae « *accinxit fortitudine tumbos suos et roboravit brachium suum, manum suam.misit ad fortia,'*

manum suam aperuit inopi et palmas suas extendit ad pauperem-» (Prov. XXXI, 17-21).

In dioecesis Laudensis, in Insubria, oppido a "Sancto Angelo nuncupato, quinta decima die Iulii mensis, anno Domini millesimo octingentesimo quinquagesimo, piis Illa honestisque coniugibus Augustino et Stella Oldini, postrema inter tredecim liberos orta, eadem die lustrali aqua abluta est, eique Maria Francisca nomina, sunt imposita ; nomen vero Xaveriam, ob peculiarem suam erga Sanctum Franciscum Xaverium ¿ f ulgidissimum missionariorum. exemplar, devotionem, sibi ipsa postea assumpsit. .• .

Iam cito illius pueritia eximia effulget pietate christianisque ornatur virtutibus; salutari Dei timore suffulta, puerula facile discernitur sua in parentes obedientia, docilitate, sollertia, praesertim vero spiritu orationis ; quare silentium et sui occupationem appétit, aliena semper a puerilibus suae aetatis oblectamentis evincitur, docili de cetero alacrique animo maiori natu sorori nomine Rosae obsequens, quae una cum matre pietatis magistra ipsi exstitit.

Haud mirum itaque quod vix sex annos nata puella poenitentiae sacramentum frequentare coeperit, ardenter concupierit Angelorum Pane vesci atque missionalem vitam sibi exoptaverit. Prima die Augusti rnen-^ sis, anno millesimo octingentesimo quinquagesimo octavo, ab Episcopo Laudensi Caietano (tenaglia Sacro Chrismatis sacramento linita, Sancti Spiritus attactum, uti illa postea fassa est, vehementius persentire coepit; sequenti anno, solemni Paschatis die, angelico nitens candore, sacram synaxim primum recepit. '

Exinde adolescentula iam in dies erga Deum ferventior, undecim annos agens, confessario adprobante, Divino Sponso virginitatis voto se dicavit, quod votum sexennio post in perpetuum iterat. Frequentiori interim Sacramentorum usu suam alit virtutem et pietatem; studio vero rudimentorum litterarum, quibus a sorore Rosa primum imbuitur, praeclara naturae dona exercet, quae dein in collegio Filiarum a Sacro Corde Iesu in *Arluno-* pago adeo perficit ut, egregie superatis periculis, ludimagistrae diploma consecuta sit. i

Prae ceteris géographiae studium diligebat ac saepe saepius in tabulis illas missionum ' regiones exquirere solebat, erga quas desiderio alliciebatur, et pari futurae suae missionis instinctu, animi leyandi gratia, ad rivi *Venera* aquas chartaeeas navículas violis repletas deducebat, animo effingens Sorores Missionarias in Sinas expedire. Virtutibus ac eruditione exornata e collegio domum revertitur paternam, ubi, haud pristinum admittens fervorem, operibus immo paroecialibus adauget, sive

puellis in -catechesi eruâiendis,;;sive'aegrotis invisendas atque curandis', ' sive"indigentibus sublevandis, rara ubique suae pietatis caritatisque specimina praebuit, heroicam immo virtutem: prodidit, quum derelictam cancerosam mulierculam constanti sui abnegatione ad mortem usque peramanter curat totique viribus sublevât, quumque deinde variolarum contagio corripitur cum aegrotis succurrit in Laudensi civitate.

Vicesimum agens annum, parentibus orjbata **et** ab omni familiae vinculo soluta, pristinam vocationem, illa, quae Tertio Franeiscali Ordini iampridem sese adscripserat, in aliqua iam constituta religiosa familia cupiens absolvere, Congregationem Filiarum a Sacro-Còrde Iesu, dein vero „Canossianarum Institutum ingredi exposcit ; intentum autem minime attingens, eo quod, nimis pretiosa cum esset virtuosae iuvenis actuositas, loci parochus eius proposito obstitit et proinde illam maluit in oppidum *Vidardo* mittere, ubi aegrotantis cuiusdam ludimagistrae vices gereret. Fere biennium, curioni suo obediens, magisterium magna cum laude gessit; occasionem nacta eximium zelum ostendit nedum in erudiendis scholastice puellis, vero in iisdem ad pietatem solide informandis, quinimmo ad Deum convertit ipsum civili administrationi praepositum, qui iam religioni infensus neque bonis moribus praecèllebat.

Augusto mense anni millesimi octingentesimi septuagesimo quarti Cottenedm se/Contulit, ab huius civitatis parocho Antonio Serrati advo-. cata, ut ad pietatem informaret hospitium quoddam orphanorum, Domum Providentiae appellatum, ubi sex per annos orp.hanotrophio praefuit, iuvenes apostolico suo im^uens studio, virtutum exercitio ita proficiens, ut ab Episcopo Laudensi, Dominico Gelmini, una cum quibusdam sociis tria vota religiosa simplicia perpetua, cui quartum addidit perfectionis,, *in* manibus praefati Antonii Serrati emittere obtinuerit,^et ab eodem Episcopo, qui eximiam mulieris prudentiam admirabatur, domus Divinae Providentiae Antistita constituta sit. . , '

Sed non sine Dei consilio factum est ut, gravibus exinde exortis difficultatibus quarumdam sororum culpa, quae iam antea domum' illam rexerant, communitas illa a Laudensi Praesule dissoluta sit ; quibus tamen adiunctis Francisca Xaveria heroicam ostendit caritatem, invictam animi fortitudinem, humilem etiam obedientiam ac miram longanimitatem. Episcopus proinde illam minime dereliquit, quinimmo ei auctor fuit ut novum Missionalium Sororum institutum fundaret, quo apostolicum suum zelum libere valeret expendere. "

Dei Famula Episcopi consilium, in quo divinam novit voluntatem, Iubenti animo sequuta, domum emit, **quae** Franciscanum fuerat conventus, eversionis legibus, Napoleone imperatore, clausus, apud parvum

"Cottonei populare Beatae Mariae Virginis Gratiarum Sanctuarium ibique die quarta decima Novembris mensis, anno millesimo octingentesimo octogesimo, prima iecit novi Instituti fundamenta, quod *Missionariarum a Sacro Corde Iesu* nuncupandam voluit, cuius scopus esset, praeter suorum membrorum sanctificationem, Sacratissimi Cordis Iesu glorificatio et animarum bonum tam inter fideles quam inter infideles.

Hocce itaque Instituto canonice fundato et constituto, Dei Famula, pro apostolico quo flagrabat missionali studio, in Sinis primum, ad Evangelii praecones illic adlaborantes opere et sermone alacriter adiuvandos, Missionem aliquam constituere exoptabat ; sed consilio praesertim et hortatu Servi Dei Ioannis Baptistae Scalabrini, Episcopi Piacentini, de Ecclesia ac civitate merentissimi viri, qui popularibus suis in longinquas Americae regiones commigrantibus religiosa- subsidia providendis novum et ipse Institutum nuper fundaverat, atque auctoritate demum suffulta fel. rec. Leonis Papae Tertiidecimi, Praedecessoris Nostri, qui illam *non ad orientem sed ad occasum* potius vertere oculos suaserat, ad Americae Septentrionalis regiones,pergere constituit.

Instituti exordia valde difficilia et humillima fuere; attamen, sicut evangelicum granuin sinapis, *quod minimum quidem est omnibus seminibus : cum autem creverit, maius est omnibus oleribus, et fit arbor, ita ut volucres caeli veniant et habitent in ramis eius* (Matth. XIII, 32), ita Institutum a Famula Dei Francisca Xaveria Cabrini fundatum, sapientissimis legibus, constitutionibus, praeceptis consiliisque ab ipsamet provisum, quae valde temporibus accommodata adhuc videntur, brevi quidem tempore per eius potissimum heroicam actuositatem, Deo favente, mirum in modum crevit et in orbem propagatum est adhuc ipsa vivente, ita ut ad septem et sexaginta domos rite conditas et constitutas ad fundatricis obitum numerarentur. In gravi suo supremae moderatricis munere, quod Apostolicae Sedis auctoritate usque ad mortem obivit, óbservantissima erga Romanum Pontificem et Ecclesiarum Praesules semper fuit, nihil sibi et filiabus suis spiritualibus proposuit nisi Dei gloriam verbo et exemplo provehere quam maxime, pro Iesu amore, in cuius Sacratissimo Corde semper et unice confisa iuxta Apostoli verba « *Omnia possum in eo qui me confortata {Philipp.* IV, 13), omnia fortiter et suaviter andere et sustinere, omnia aggredi, quae ad animarum salutem perduceret. Incredibile sane est quot labores, licet tenui valetudine afflicta, pertulerit, quot itinera per Europam et Americam peregerit ut religiosarum domos institueret, ut puellarum christianam educationem promoveret, ut proximi bonum curaret; sed praesertim omnium admirationi fuit, acatholicis ipsis haud exclusis, ardentissima eius missionalis opero-

sitas erga misérrimos operarios itálicos, qui, paupertate pressi in Americanas regiones transmigrare coacti, despectui tunc habebantur, sine templo, sine scholis, sine nosocomiis, spirituali auxilio omnino destituti, quos materna caritate ipsa complectitur, curat, religiose sublevat, pericula virili animo spernens, incessanter occasiones illis benefaciëndi sibi comparando; ita ut iure meritoque *Italorum emigrantium mater* appellata sit, quippe quae vere utpote teneram matrem erga misérrimos illos quos memoravimus operarios eorumque liberos continenter sese ostendit. Quod si tanta actuositate tantoque apostolico zelo pro Dei gloria et animarum salute Famula Dei Francisca Xaveria toto vitae suae decursu adlaboravit, mirandum haud est quod heroicae ab omnibus habeantur tum théologales tum cardinales virtutes ab eadem indesinenter exercitae, adeo ut adhuc vivens praeclarae sanctitatis fama floreret.

Quarum omnium eximiis virtutum meritis exornata, unice semper confisa in Sacro Corde Iesu, quod quasi fulgida fax in eius animo eluxit, omnesque eius vitae direxit actiones, quasi fornax ardens suae caritatis flammas in eius corde incendit, et vexillum fuit, ab illa in altum elatum et novae suae Congregationi quasi militiae ad animarum salutem comparatae traditum, die vicesima secunda Decembris mensis, anno millesimo nongentesimo decimo septimo, Chicagiae, dum in hac urbe in nosocomium amplificandum, licet fracta laboribus, incumberet, piissime e vita repente migravit, aetatis suae anno sexagesimo septimo. Eius mortis nuncio magnus fuit ad corpus visendum concursus : quamplurimi convenerunt christifideles, sacerdotes in primis et ipse Archiepiscopus Chicagiensis, qui flexis genibus orabant, omnesque in venerationis signum aliquid exquirebant quod aliquo modo ad Dei Famulam pertinuerit. Apud Italorum praesertim emigratorum coloniam, quorum *Sancta* dice^ batur obiissë, magnus fuit generalisque luctus; omnesque ephemerides maximis demortuam extulerunt laudibus.

Exsequiis, magna cleri, religiosarum familiarum populique frequentia primum Chicagiae et paucos post dies Neo-Eboraci, quo exanime corpus translatum fuit, persolutis, die secunda Ianuarii mensis, subsequenti anno, veneratae exuviae ad locum vulgo *West-Park,* non longe a Neo-Eboraco, transvectae, in parva capella ad hoc extructa pie repositae fuere. Nunc vero, a die nempe tertia Octobris mensis anni millesimi nongentesimi trigesimi tertii, corporis Servae Dei recognitione rite peracta, e primo sepulcro in Neo-Eboracensem urbem mortales tantae -mulieris exuviae translatae, in Oratorio Religiosae Domus *Fort Washington Ave, 190 Street,* in pace Christi qùiescunt.

Sanctitatis fama, quam dum viveret Dei Famula Francisca Xaveria

Gabrini apud omnes cuiusvis gradus-et conditionis, quibus nota erat, apud etiam acatholicos/ merito sibi compara verat, post eius mortem, quin elanguerit, numquam interrupta, quin immo in dies aucta est. Quare ad eiusdem Beatificationem obtinendam in ecclesiasticis curiis Chicagiensi et Laudensi informativi processus instituti, atque rite absoluti, ad Sacram Rituum Congregationem transmissi sunt. Servato dein iuris ordine, et Servae Bei scriptorum revisione rite peracta, instante dilecto Filio Augustino a Virgine, Ordinis Ss. Trinitatis Redemptionis Captivorum, sollerti introducendae Causae Postulatore, attentis plurium Cardinalium, Sacrorum Antistitum, Religiosarum Familiarum Moderatorum, nec non cuiusvis ordinis virorum spectabilium postulatoriis litteris, introductionis Causae Commissio die Martii mensis trigesima, anno millesimo nongentesimo trigesimo primo a ven. mem. Pio Papa Undecimo, Praedecessore Nostro, signata est.

Apostolicis deinde processibus in memoratis dioecesibus nec non in alma hac Nostra Urbe biennio post rite constructis, pro quorum iuridica vi octava et vicesima die Ianuarii mensis anno millesimo nongentesimo trigesimo sexto editum fuit decretum, dispensatione insuper concessa a canonis Iuris Canonici bismillesimi centesimi primi praescripto, quum nondum quinquaginta anni a Servae Dei obitu defluxerint, ceterisque dé iure servatis, in Antepraeparatoria Congregatione coram dilecto Filio Nostro S. R. B. Cardinale Alexandro Verde, Causae Ponente seu Relatore, praefato anno, die sexta decima Iunii mensis habita, de virtutibus in gradu heroico pertractatum est ; super quibus iterum sexta die Aprilis mensis, sequenti anno, in Preparatoria Congregatione coram Patribus Cardinalibus, denique in Generali Congregatione coram praefato Summo Pontifice sexta et vicesima die Octobris mensis eodem anno, idem Pater Cardinalis Causae Relator dubium proposuit discutiendum an constaret de virtutibus theologalibus et cardinalibus earumque adnexis, in gradu heroico a Famula Dei Francisca Xaveria exercitis. Idem Summus Pontifex, exceptis tum Patrum Cardinalium tum Officialium Praelatorum Patrumque Consultorum votis, suam sententiam edere distulit eo fine, ut ab omnibus una secum ingeminarentur preces ad maius caeleste lumen a Deo implorandum ; quam sententiam suam edere statuit ad diem faustJLSsimam Solemnitatis Praesentationis B. M. *Y'.*, ad postremam scilicet Dominicam post Pentecostem Quocirca ad se accitis cl. mem. Cardinale Laurenti, Sacrae Rituum Congregationis tunc Praefecto, atque quem supra memoravimus Alexandro Cardinale Verde, Causae Ponente seu Relatore, nec non dilectis Filiis Alfonso Carinci eiusdem Congregationis a Secretis et Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali, divina

Hostia pientissimi ditata, *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate tum in Deum cum in proximum, nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis Venerabilis Franciscae Xaveriae C abrini, in gradu heroico, in casu et ad effectum de quo agitur,* decrevit.

Anno subsequenti ab huius decreti promulgatione ad- eiusdem Dei Famulae Beatificationem obtinendam quaestio agitata est de duabus vere mirandis sanationibus Sacrae Rituum Congregationi exhibitis, quae veri miraculi characteres praeseferre dicebantur ; ambabus in ipsa America, in qua ad Dei gloriam et animarum bonum, pro Italis potissimum, illuc commigrantibus, tantopere Dei Famula adlaboravit, eius apud Deum implorata intercessione, effectis. Omnibus itaque servatis de iure servandis, idem quem supra memoravimus Praedecessor Noster Pius Papa undecimus solemni Decreto, die tricésima prima Iulii mensis eiusdem anni Castri Gandulphi edito, *Constare* edixit *de duobus mïracu^ lis a Deo, Venerabili Francisca Xaveria C abrini intercedente, patratis ;* nempe : *de instantánea perfectaque sanatione cum Sororis Delphinac Grazioli ab insanabilibus adhderentiis pyloricis ac duodenalibus, tum infantis Petri Smith a compietà et perpetua caecitate ob gravissimas ustiones cor nearum et organorum visus.* Paulo post, die videlicet sexta Augusti mensis, idem Romanus Pontifex, iisdem adstantibus quos supra diximus Patribus Cardialibus et S. Congregationis Rituum a Secretis et Fidei Promotore Generali, *tuto* procedi posse ad solemnem eiusdem Venerabilis Franciscae Xaveriae Beatificationem edixit. Cuius sollemnia in Patriarchali Basilica Nostra Vaticana **die** tertia decima Novembris mensis, eodem anno, editis ab eodem Pontifice Apostolicis sub anulo Piscatoris Litteris, ingenti pompa et populi concursu celebrata sunt. ,

Vix hisce peractis, non paucae gratiae obtentae et miracula ferebantur ab omnipotente Deo patrata[51], novensilis Beatae patrocinio implorato. Quapropter de Causae reassumptione ad eiusdem Beatae canonizationem obtinendam a solertissimo quem antea memoravimus Causae Postulatore ad hanc Sedem Apostolicam oblatae sunt preces, quibus Praedecessor Noster Pius Papa Undecimus benigne annuens, reassumptionis Causae Canonizationis Commissionem die vicesima prima Iunii mensis, sequenti anno, sua manu signavit. Remissionales porro Litterae ad Episcopum Laudenseni missae sunt ut apostolica auctoritate processus construeret super duabus prodigiosis sanationibus, quae in ipsa Laudensi civitate evenisse dicebantur.

Altera e duabus istis sanationibus ita breviter describitur : Paulus * Pezzini, Iosephi filius, iam ab anno millesimo nongentésimo decimo

quarto ex ustione, ab nitrati argenti solutionis irrigatione effecta, cystica sclerosi laborabat. Februario mense anni millesimi nongentesimi trigesimi noni gravissima bilaterali pneumonitide acutaque glomerulo-nephrite fuit affectus, quae eum fere ad mortis limen adduxerank Humanis remediis adhibitis incassum cedentibus, nullaque medicorum iudicio sanationis spe affulgente, dum magis morbus saeviebat et in agonico aegrotus videbatur statu, eo ferventiores ad intercessionem Beatae Franciscae Xaveriae Cabrini unice effundebantur preces, quas misericors Deus benigne exaudi vit : die namque vicesima Februarii instantánea perfectaque sanatio obtenta fuit non solum a cystite chronica vesicali cum sclerosi, verum etiam a laetari pneumonitide bilaterali et uremia. Eumdem meliori valetudine post obtentam sanationem frui, qua ante aegritudines fruebatur, tabulae radiographicae ostenderunt, atque duo periti physici sub iuramenti fide deposuerunt. Miraculum sine haesitatione tum medicus a cura, tum tres S. Congregationis Rituum periti fassi sunt.

Sanatio altera ita evenisse dicitur: Hector Pagetti, Innocenti filius, tam gravi osteo-periostite, fortasse tuberculari, in dextero pede idficiebatur ut a duobus medentibus necessaria edicta fuerit ossis rasio. Primis Augusti mensis diebus anni millesimi nongentesimi trigesimi noni, dum morbus magis ingravescebat, novendiales preces semel atque iterum fusae sunt ante Beatae Franciscae Xaveriae imaginem eiusque reliquiam, in aegroti cubiculo in venerationem expositas, eiusdemque Beatae patrocinium unice invocatum est ad sanationem obtinendam ; quae quidem in instanti perfecteque evenit : medicus enim, qui decima nona illius mensis die postmeridianis horis, morbum in tota sua malitia invalescentem viderat, nimirum : fìstulam morbida sanie manantem, pedem tunndum et aegrotum acri vexatum dolore animadverterat, antemeridianis sequentis diei horis fistulam clausam novaque pelle obtectam, pedem non amplius tumidum, liberumque in motibus, quasi numquam fuisset morbo attactum, invenit, verum proinde miraculum celebrans; prout tres periti ex officio adlecti sanationem instantaneam et perfectam edixerunt.

De binis istis miraculis, uti de more, disceptationibus praehabitis tum in antepraeparatoria, quam vocant, tum in praeparatoria congregatione, tum in generalibus comitiis coram Nobis habitis die quarta Maii mensis, anno millesimo nongentesimo quadragesimo tertio, in quibus Patres Cardinales Sacris Ritibus tuendis praepositi, Officiales Praelati et Consultores favorabile suum edidere suffragium, Nos tandem die vicesima Iunii mensis eodem anno> in festo Ss. Trinitatis, ad Nos arcessiri iussimus Venerabilem Fratrem Notrum Carolum S. R. E. Cardinalem Salotti,

Episcopum Praenestinum, g. O. Rituum Praefectum, dilectum Filium Nostrum Alexandrum S. R. E. Cardinalem Verde, Causae Relatorem, nec non dilectos Filios Alfonsum Carinci, S. C. Rituum a Secretis, et Salvatorem Natucci, Fidei "Promotorem Generalem, iisque adstantibus, sacra Hostia rite litata, decrevimus : *Constare de instantánea perfectumque sanatione cum Pauli Pezzini a chronica sclerosi cystica, a gravissima bilaterali pneumoniiide nec non a glomerulo-nephrite acuta, tum Hectoris Pagetti a gravi osteo-periostite in pede dextero.*

Item, praefata servata forma, iisdemque adstantibus coram Nobis memoratis Patribus Cardinalibus, S. Rituum Congregationis a Secretis et Fidei Promotore Generali, die vicesima septima Februarii mensis subsequentis anni, Dominica prima in Quadragesima, *tuto* procedi posse ad Beatae Franciscae Xaveriae Cabrini sollemnem Canonizationem ediximus.

Verum ut in re tanti momenti ordo servaretur, a Pontificibus Praedecessoribus Nostris sapientissime constitutus, biennio post ab edito praefato Decreto, bellico tandem seposito furore, quamvis veri nominis pax fatigato ac trepido humano generi nondum affulgeret, venerabiles Fratres Nostros S. R. E. Cardinales ad decimam octavam mensis Februarii huius anni in Consistorium Secretum apud Nos convocavimus; in quo primum praeclarissimos duos ac triginta viros, de re catholicadeque patria cuiusque sua meritissimos, e quinque terrarum orbis partibus adlectos, in Patrum Cardinalium Collegium adscripsimus ; haud paucas deinde vacantes Ecclesias suo providimus Pastore ; ac demum, praehabito a venerabili Fratre Nostro Carolo S. R. E. Cardinale Salotti, Sacrae Congregationis Rituum Praefecto, sermone de vita et miraculis Beati Ioannis de Britto, martyris, e Societate Iesu, Beati Bernardini Realino, confessoris, ex eadem Societate Iesu, Beatae Ioannae Elisabeth Bichier des Ages, virginis, confundatricis Filiarum a Cruce, vulgo Sororum Sancti Andreae, nec non Beatae Franciscae Xaveriae Cabrini, virginis, fundatricis Sororum Missionalium a S. Corde Iesu; ac, recensitis actis, quae in causis Beatificationis et Canonizationis eorumdem Beatorum et Beatarum Sacrorum Rituum Congregatio, praevio accurato examine, admittenda et approbanda censuit, Nos, adstantium Patrum Cardinalium singillatim suffragia exquisivimus et singuli iidem Patres Cardinales Suam aperuerunt sententiam atque ad legitimam Nos ipsarum causarum definitionem uno ore cohortati sunt.

Subsequenti autem die vicesima prima Februarii, in Basilica Vaticana, Consistorium Publicum solemniter celebratum est, in quo pro praelatorum Beatorum et Beatarum Canonizatione per dilectos Filios sa-

crae Consistorialis aulae Advocatos, brevi de vita, virtutibus et miraculis eorumdem; Beatorum relatione praehabita, uti de more ' instirerunt ; quam perora tionem pro Beatae Franciscae Xaveriae canonizatione illustris advocatus Aloisius Philippus Re egit. Nos vero, quamvis iam optime noscere diximus quatuor Beatos illos Caelites, quorum causam diserte Advocati egerunt, dignos omnino esse qui sanctitudinis palma decorentur, verumtamen, ut rite omnia ex translaticio more eveniant, non ante incommutabile iudicium Nostrum laturos esse, quam in *Consistorio Semipublico,* quod vocant, omnes, qui in Urbe adfuturi sint,* Purpurati Patres, Patriarchae, Archiepiscopi et Episcopi suam Nobis sententiam aperuerint. Interea vero adstantes omnes adhorta ti sumus ut, supplicibus admotis ad Deum precibus, uberiora Sancti Spiritus lumina menti Nostrae conciliarent. Curavimus interea ut singulis memoratis Antistitibus legitimi commentarii mitterentur, in quibus Beatorum Ioannis de Britto martyris et Bernardini Realino confessoris, et Beatarum 'Virginum Ioannae Elisabethae Bichier des Ages et Franciscae Xaveriae Cabrini vitae curriculum, praeclara eorum gesta ac patrata a Deo, eorum patrocinio invocato, miracula breviter descripta essent, atque acta omnia in ipsorum Beatorum Canonizationis causis notata. Venerabiles itaque cum Patres Cardinales tum Antistites illos apud Nos die tertia decima proxime elapsi Iunii mensis in Consistorio *semipublico* convocavimus eosque allocuti, ipsorum sententiam Nobiscum communicare vellent rogavimus. Exceptis autem adstantium suffragiis, laetati sumus admodum concordibus eos vocibus animisque una Nobiscum consentire. Decrevimus igitur quatuor memoratis Caelitibus summos decernere sanctitatis honores; id quidem, ad Beatam Virginem Franciscam Xaveriam Ca brini' quod attinet, sollemnibus caeremoniis, in Vaticana Basilica die hac, septima nempe mensis Iulii facere statuimus ; ad ceteros vero quod pertinet cum primum opportunitas ac facultas daretur. Interea autem adstantes omnes adhortati sumus, ut supplicibus Deo instare precibus ne désistèrent, ut ex hisce faustitatis eventibus cum Catholicae Ecclesiae, tum humanae consortioni universae, tam perturbatae in praesens ac trepidae, uberes oriantur salutaresque fructus. De quibus omnibus, ut acta iuridica conficerentur, uti de more Consistorialis Aulae Advocatis rogantibus, Protonotariis Apostolicis qui adstabant mandavimus. Quum ergo haec a Nobis praestituta dies auspicatissima Canonizationi huic celebrandae advenerit, omnes cum saecularis tum regularis cleri ordines, complures Romanae Curiae Praesules et Officiales, venerabiles Fratres Abbates, Episcopi, Archiepiscopi et Patriarchae, venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales in Patriarchalem Vaticanam Basilicam

Nostram magnifico ornatam apparatu et innumeris respondentem Lycnis, ac maxima christifidelium stipátam frequentia, quos inter complures ex totius orbis catholici partibus, ex Italia praesertim et America, plurimae ex Instituto Missionariarum a Sacro Corde Iesu sorores cum merentissima earum Moderatrice Generali, plures ex'institutis ac societatibus religiosis, nec non multi ex Insubriae dioecesibus fideles, quos inter duo etiam viri, qui Beatae patrocinio prodigiosam sanationem ab omnipotente Deo obtinuerant, una cum suo medente a cura, - et Nos Ipsi, solemni pompa, psalmos, laudes et Sanctorum litanias cantantes ingressi sumus. Nos autem, brevi ante altare maximum effusa prece, ad Cathedram Nostram perreximus ibique sedimus. Porro, praestita Nobis ab adstantibus Patribus Cardinalibus et Antistitibus obedientia, mox sollemnis Canonizationis ritus initium habuit. Venerabilis itaque Frater Noster Carolus Cardinalis Salotti, Episcopus Praenestinus, Sacrae Rituum Congregationis Praefectus, huic Canonizationi procurandae praepositus, perorante eius nomine dilecto Filio Aloisio" Philippo Re, Consistorialis Aulae Advocato, instanter, instantius et instantissime a Nobis expostulavit ut. Beatam Franciscam Xaveriam Cabrini, Virginem^ Instituti Missionariarum a Sacro Corde Iesu Fundatricem, in sanctorum album per inerrans oraculum Nostrum referremus. Nos vero, cum de tanto ageretur negotio, ad hoc pervenire noluimus, nisi prius fervidae ab omnibus-ad Sanctum Divinum Spiritum preces admoverentur, ut ab eo menti Nostrae supernae lucis copia magis magisque affulgeret.

Quod quidem a Nobis et a cunctis qui aderant pientissime actum est. Tum dein, omnibus - quidem stantibus, Nos vero in-Cathedra sedentes, de Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, Canonizationis formulam ita sollemniter pronunciavimus ; *Ad honorem Sanctae et Individuae Trinitatis, dd exaltationem Fidei Catholicae et Christianae Religionis augmentum, auctoritate'Domini Nostri Iesu Christi, Beatorum Apostolorum Retri et Bauli ac Nostra, matura deliberatione praehabita, et, divina ope saepius implorata, ac de venerabilium Fratrum Nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum et Episcoporum in Urbe existentium consilio, Beatam* FRANCISCAM XAVERIAM CABRINI *Sanctam esse decernimus, et definimus ac Sanctorum Catalogo adscribimus, statuentes ab Ecclesia universali illius memoriam quolibet anno, die eius natali, nempe vicesima secunda Decembris, inter' sanctas Virgines non Martyres pia devotione recoli debere. In nomine' Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.*

Qua Canonizationis formula a Nobis prolata, precibus annuentes ve-

nerabilis Fratris Nostri quem antea memoravimus Caroli Cardinalis Salotti per praefatum Advocatum Aloisium Philippum Re Nobis porrectis, de hac ipsa Canonizatione publicum instrumentum Protonotariis Apostolicis construendum mandavimus atque Decretales hasce Litteras confici expedirique iussimus. Debitas deinde omnipotenti Deo gratias agentes, hymnum *Te Deum,* una cum clero et universo populo gaudio exsultantibus, devote decantavimus.

Novensilis deinde Sanctae primum patrocinio invocato^ Nos adstantes venerabiles Fratres et dilectos Filios homilia allocuti sumus, in qua breve de Sancta Francisca Xaveria teximus praeconium, eius virtutem ac magnifica gesta recolentes, et illam ad imitandum hortati sumus non solum sacras virgines, quae eam legiferam matrem atque magistram sequuntur, sed omnes christifideles, qui profecto habent cur eins virtutes intueantur et imitentur. *Discant praeterea ab ea* —diximus — *quae non modo almam suam terram flagrantissimo amore prosecuta est, sed alienis, etiam regionibus suae caritatis suaeque navitatis fructus indefessa impertiit —.nationes omnes omnesque gentes unam dumtaxat efficere familiam ; quae quidem non obscura ac túrbida simultate, non aeternis ob acceptas iniurias inimicitiis disiungenda ac dissolvendi est, sed fraterno illo amore copulanda, qui ex Iesu Christi praeceptis divinoque exemplo suo oriatur oportet. Id impetret a « Pacis Principe » nostroque omnium Patre novensilis haec sancta virgo, ita quidem ut restincto tandem odio, pacatis animis, ac privatis publicisque rel)us non e ff renato propriae cuiusque utilitatis studio disiectis, sed iustitia aequitateque compositis, pax veri nominis, ex qua communis proflciscatur cotidie auctior prosperitas, humanae consortioni arrideat..Amen.*

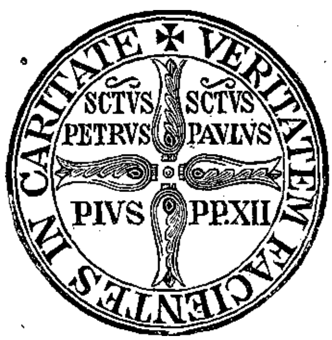
Qua homilia a Nobis pronunciata, apostolicam benedictionem et plenariam peccatorum indulgentiam adstantibus omnibus peramanter imperii vimus et Sacrum deinde solemne litavimus. Splendidis itaque caeremoniis istis Beatae Franciscae Xaveriae Cabrini Canonizationis ritus felicem habuit exitum.

Omnibus ergo quae inspicienda erant bene perpensis, certa scientia atque de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine omnia et singula, quae in his Decretalibus Litteris uti supra memoravimus, iterum confirmamus, roboramus, statuimus, decernimus universaeque Ecclesiae denunciarnos. Volumus insuper ut earumdem Litterarum transumptis, ^etiam impressis, manu tamen alicuius Notarii Apostolici subscriptis et sigillo munitis, eadem prorsus habeatur fides, quae hisce praesentibus haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Si quis vero Decretales has Litteras Nostras definitionis,' decreti, adscriptionis, mandati,

statuti et voluntatis Nostrae infringere vel eis contraire aut attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo sexto, die septima Iulii mensis, Pontificatus Nostri anno octavo. - A. L.

Ego PIUS, Catholicae Ecclesiae Episcopus.



£B Ego IANUARIUS Episcopus Ostiensis et Albanensis Cardinalis GRANITO PIGNATELLI DI BELMONTE, Sacri Collegii Decanus.

£B Ego FRANCISCUS Episcopus Tusculanus Cardinalis MARCHETTI SELVAGGIANI.

£g Ego CAROLUS Episcopus Praenestinus Cardinalis SALOTTI.

£8 Ego HENRICUS Episcopus Sabinensis et Mandelensis Cardinalis SIBILIA.

£B Ego EUGENIUS Episcopus Portuensis et S. Rufinae Cardinalis TISSERANT.

£ß Ego CLEMENS Episcopus Veliternus Cardinalis MICARA.

Ego ALEXANDER tituli S. Mariae in Cosmedin Presbyter Cardinalis VERDE.

Ego AUGUSTUS tituli S. Mariae de Pace Presbyter Cardinalis HLOND.

Ego ALOISIUS tituli S. Silvestri in Capite Presbyter Cardinalis LAVITRANO.

Ego Fr. RAPHAËL CAROLUS tituli S. Praxedis Presbyter Cardinalis Rossi.

Ego PETRUS tituli S. Crucis in Hierusalem Presbyter Cardinalis FUMASONI BIONDI.

Ego FRIDERICUS tituli S. Mariae de Victoria Presbyter Cardinalis TEDESCHINI.

Ego FRANCISCUS tituli S. Caeciliae Presbyter Cardinalis MARMAGGI.

Ego DOMINICUS tituli S. Apollinaris Presbyter Cardinalis JORIO.

Ego MAXIMUS tituli S. Mariae in Porticu Presbyter Cardinalis MASSIMI.

Ego. ADBODATUS IOANNES tituli S. Priscae : Presbyter Cardinalis PIAZZA.
Ego IOSEPH tituli S, Mariae in Via Lata Presbyter Cardinalis PIZZARDO.
Ego BENEDICTUS tituli S. Mariae in Vallicella Presbyter Cardinalis. ALOISI MASELLA.
Ego NICOLAUS S. Nicolai in Carcere Tulliano Protodiaconus Cardinalis CANALI, Poenitentiarius Maior.
Ego IOANNES S. Georgii in Velo Aureo Diaconus Cardinalis MERCATI.
Ego IOSEPH S. Eustachii Diaconus Cardinalis BRUNO.

Pro S. R. E. Cancellario

I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Decanus ***8.*** *Collegii*

CAROLUS Card. SALOTTI
Rituum Congr. Praefectus

Vincentius Bianchi-Cagliesi
Cancellariae Apostolicae Regens.

f Alfonsus Carinci, Archiep. Tit. Selene. *Dec. Proton. Apost.*
Ludo vicus Kaas, *Proton. Apost.*

Alfridus Liberati, *Cane. Apost. Adiutor a studiis.*
Georgius Stara Tedde, *Cane. Apost. Adiutor a studiis.*

EXPEDITA

die tertia mensis Decembris, anno octavo
Alfridus Marini, *Plumbator.*

Alfridus Marini, *Scriptor Apostolicus.*

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXII, n. ***20.*** - Al. Trussardi, *a tabulario.*

CONSTITUTIO APOSTOLICA

URBIS

DIACONIA IN ECCLESIA S. HADRIANI OLIM CONSTITUTA IN ECCLESIAM S. PAULI IN ARENüLA TRANSFERTUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Sancti Hadriani Ecclesia, quae, uti noscitur, antiqua olim erat Populi Romani Senatus Curia, in christianum templum dein conversa quaeque Diaconiae honore decorabatur, quum paucos ante annos, de

civilis magistratus mandato, ecclesiastica auctoritate benigne annuente, vetera monumenta restituendi causa in pristinum statum redacta sit, Nos, cupientes ut Diaconiarum in Urbe numerus servetur, omnibus mature perpensis, congruum sane duximus Diaconiam illam in Ecclesiam S. Paulo Apostolo in Arenula dicatam, artis decore conspicuam, sitamque in ea Urbis regione, in qua pie traditur Doctor Gentium mansisse, *cum custodíente se milite,* transferendam. Quare, supplèto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse, praesumant consensu, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi Diaconiam, qua praefata Ecclesia Sancti Hadriani decorabatur, in Ecclesiam Sancti Pauli Apostoli in Arenula transferimus ; eique propterea omnia tribuimus iura et privilegia, quae ceteris almae Urbis Diaconus competunt, et cum òmnibus pariter oneribus et obligationibus quibus illae adstringuntur. Contrariis non obstantibus quibuslibet/ haec decernimus, et volumus praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exsistere et fore, suosque plenos et integros effectus sortiri et obtinere illisque ad quos res spectat seu spectare poterit, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc et inane fieri quidquam secus super his a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit."

Datum Romae apud Sanctum Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo sexto, die quinta et vicesima Ianuarii mensis, infesto Conversionis S. Pauli Apostoli, Pontificatus Nostri anno septimo.

Pro S. R. E, Cancellario
I, Card. GRANITO DI BELMONTE
Decanus S. C oliagli

Fr. RAPHAEL C. Card. ROSSI
S. CS Consistorialis a Secretis

Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*
Francisëus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco &i Plumbi

*Reg. in Cane. Ap., vol. LXX, n. 58*____Al. Trussardi.

ALLOCUTIONES

I

*Ad Exomum Virum Conradum Traverso, novum Argentinae Reipublicae Oratorem extra ordinem liberis cum mandatis Summo Pontifici Litteras publicas porrigentem.**

Señor Embajador :

En virtud de la misión, que el Excelentísimo Señor Presidente de la República Argentina le ha confiado, Vuestra Excelencia comparece hoy ante **Nos** por vez primera, como nuevo representante de una Nación nobilísima que justamente espera verle por **Nos** acogido con aquella benevolencia y aquélla confianza que se merece la íntima unión de aquel pueblo con el centro de la Iglesia.

Las palabras, que ha querido pronunciar en la solemne presentación de las Cartas credenciales, indicando los principios en que se propone inspirarse durante el ejercicio de su elevado cargo, dejan claramente ver, con singular complacencia Nuestra, que el Gobierno y el pueblo de su país desean no olvidar nunca la parte principalísima que corresponde a la ley moral, como fundamento para la instauración y el perfeccionamiento de un orden social edificado sobre los postulados de Ja verdadera justicia, del sano progreso y del bienestar común.

Nos ha sido particularmente grato el, reconocimiento, que Vuestra Excelencia acaba de hacer, de la abnegación y de la laboriosidad del clero argentino ; y no podemos ni dudar de que en el porvenir él será merecedor de las mismas alabanzas.

Con calor especial ha"trai do Vuestra Excelencia a la memoria Nuestra solicitud por el advenimiento de una paz impregnada del espíritu de la moral cristiana ; y añadía aún la certeza de que los principios fundamentales de esta paz, por **Nos** diversas veces públicamente expuestos, han vivificado y consolidado, tanto en los circuios gubernativos cuanto en el pueblo argentino, el propósito de colaborar con el mayor empeño en su progresivo desarrollo.

Tal seguridad no podía menos de complacernos especialmente en una hora como la presente, cuando en el camino de la paz se atraviesan tantos obstáculos e impedimentos que exigen en los hombres de gobierno un grado no común de previsión y de cordura para poderlos ver a tiempo y para conseguir superarlos enérgicamente.

* Habita ***aie*** 12 mensis Ianuarii a. 1947.

Hoy las naciones, que han disfrutado de la inenarrable felicidad de no ser envueltas en los huracanes que ha traído consigo la más trágica de todas las guerras, son las que tal vez se hallan espiritualmente mejor preparadas y dispuestas, para comprender objetivamente y apreciar con serenidad cuáles son los elementos esenciales, que pueden servir de base a una paz digna y duradera.

A ellas, pues, les está reservada una labor, tan importante como no pocas veces ardua, de pacificación a fin de vencer, donde la haya, aquella tendencia al enojo y a la represalia, que no por ser explicable en sí misma es por eso menos peligrosa.

Nos tenemos la plena confianza de que la Nación argentina, que hace más de doce años se consagraba ante Nuestros ojos, con piedad inolvidable, al Salvador y Pacificador ¿divino en su maravillosa metrópoli, caerá perfectamente en la cuenta de las circunstancias del momento y de lo que exigen,, y no dejará escapar la'ocasión de colaborar, lo más intensamente que pueda, en tan noble finalidad.

Al mismo tiempo sentimos la necesidad de manifestarle todavía otra vez Nuestra viva gratitud por el eficaz interés que **su** país ha querido repetidamente demostrar en socorro de las víctimas de la guerra en el continente europeo. Y mientras expresamos el deseo de que esta generosidad, en favor de los más pobres entre los pobres, perdure en el porvenir, estamos seguros de que todo sucederá como **Nos** lo esperamos.

En esta certeza Nos confirma la reciente llegada de un hijo de San Juan Bosco, especialmente comisionado por el Gobierno argentino para estudiar sobre el terreno el proyecto de una vasta emigración, que ha de salvar de la miseria espiritual y material a muchos desdichados, a quienes esta Europa empobrecida y devastada no ofrece ya las posibilidades ordiarias de trabajo y de vida.

La realización de semejante proyecto no sólo servirá para enriquecer a la República Argentina, incorporándole preciosas fuerzas productoras, sino que con ella quedará también escrita en los anales de, esta turbia y miserable postguerra una página amplia y hermosa de misericordia espiritual y corporal, que las futuras generaciones europeas repasarán siempre con gratitud.

Con tan consoladora expectación invocamos la protección y la gracia del Omnipotente sobre el Jefe del Estado, sobre el Gobierno y el pueblo de esta Nación, tan cercana al corazón Nuestro, mientras que garantizamos a Vuestra Excelencia qué en el ejercicio de su importante **y** honrosa misión hallará continuamente en **Nos** una ayuda benigna y segura.

II

*Ad mulieres Consociationis vulgo « Renovatio Christiana » nuncupatae, ob Conventum ex Italiae regionibus Romae coadunatas.**

Il movimento della « rinascita cristiana »

All'alba della storia desila Chiesa, durante l'impero di Traiano, S. Ignazio di Antiochia scrisse un pensiero che affascina anche gli animi moderni, come la scoperta di un tesoro di esperienza due volte millenaria : « Nei tempi in cui è oggetto dell'odio del mondo, il cristianesimo non è affare di parole persuasive, ma di grandezza ».[1]

Questo passo dell'eroico Vescovo e Confessore della fede Ci torna alla memoria nel vedervi qui raccolte intorno a Noi, dilette figlie. Il vostro movimento di «rinascita» vuol essere l'espressione dello spirito, che dettò quel pensiero al martire di Cristo. E veramente, nella crisi religiosa del nostro tempo — la più grave, forse, che la umanità abbia attraversata dalle origini del cristianesimo —, la ragionata e scientifica esposizione delle verità della fede, per quanto efficace essa possa essere è sia in realtà, da sè sola non basta. E non basterebbe nemmeno la dose, troppo spesso così scarsa, di una vita cristiana fatta: di convenzionale abitudine. È necessaria oggi la grandezza di un cristianesimo vissuto nella sua pienezza con perseverante costanza ; è necessaria la balda e vigorosa schiera di coloro — uomini e donne —, che, vivendo in mezzo al mondo, sono in ogni istante pronti a combattere per la loro fede, per la legge di Dio, per Cristo, con gli occhi fissi su di Lui come modello da imitaré, come capo da seguire nel loro lavoro di apostolato. Tale è la norma che voi, dilette figlie, vi siete proposta.

Fermezza di fede

1. - E innanzi tutto, voi volete essere anime di fede cattolica, piena ed integra. È stato dato anche recentemente al Cristianesimo il consiglio— se intende di conservare ancora una qualche importanza, se vuol superare il punto morto —, di adattarsi alla vita e al pensiero moderno, alle scoperte scientifiche e alla straordinaria potenza della tecnica, di fronte alle quali le sue forme storiche e i suoi vecchi dogmi non sarebbero ormai che lumi del passato pressoché spenti.

* Habita die 22 mensis Ianuarii a. 1Ö47.

[1] *Ad Romanos,* 3, 3.

Quale errore, e come esso scopre la vanitosa illusione di spiriti superficiali ! Essi sembrano voler far entrare la Chiesa, come in un letto di Procuste, negli stretti quadri delle organizzazioni puramente umane. Come se la nuova configurazione del mondo, come se il dominio presente della scienza e della tecnica occupassero tutto il campo e non lasciassero più alcuno spazio libero per la vita soprannaturale, che da ogni parte trabocca ! Esse non valgono ad abolirla o ad assorbirla ; anzi quelle mirabili scoperte scientifiche (che la Chiesa favorisce e promuove) fanno risaltare, con maggior forza ed efficacia di prima, P « eterna potenza di Dio ».[2]

Ma il pensiero e la vita moderna debbono essere ricondotti e riguadagnati a Cristo. Cristo, la sua verità, la sua grazia, non sono meno necessari alla umanità del nostro tempo che a quella di ieri e di ier P altro,, di tutti i secoli passati e futuri. Tale è Punica fónte di salvezza r la fede cattolica ; non già una fede mutilata, anemica, edulcorata, ma in tutta la sua integrità, la sua purezza e il suo vigore. Alcuni potranno riguardare questa fede come una « stoltezza » ; non e cosa nuova ; èra così anche ai tempi dell'Apostolo Paolo. Per voi invéce è « virtù di Dio »,[3] e voi bramate di comunicarla al vostro secolo con la stessa fiducia nella vittoria, che animava i cuori dei primi cristiani. Noi lodiamo i vostri propositi. Voglia il Signore fecondarli con la sovrabbondanza delle sue benedizioni !

Fortezza di vita cristiana

2. - Alla fermezza della fede voi unite il coraggio di prendere sul serio la osservanza dei comandamenti di Dio e di tutta la legge di Cristo e della sua Chiesa.

Ed invero, non è questo un lieve merito, specialmente nelle presenti circostanze. Quando si guardano bene in viso le condizioni in cui voi vi trovate, le odierne concezioni e abitudini di vita, il mondo moderno Con le sue miserie e le sue sventure, ma anche con le sue seduzioni e il suo fascino quasi diabolico, la pressione tirannica di organizzazioni di una mostruosa potenza, bisogna riconoscere che rimaner fedeli, sempre e dappertutto, senza riserve e senza transazioni, ai comandamenti di Dio, richiede giorno per giorno una padronanza di sè, uno sforzo costante, una abnegazione, la quale giunge talvolta fino a quell'eroismo^ che è il segno caratteristico della testimonianza del sangue.

Abbiamo detto : senza risèrve ë senza transazioni ; poiché chi potrebbe

[2] *Rom. 1,* 20.
[3] 1 *Cor.* 1. 18.

affermare che un'anima serve fedelmente Dio, se nel compimento delle pratiche cristiane manifesta uno spirito apertamente mondano, se porta in chiesa i suoi pensieri d'interesse, di vanità, di sensualità, se crede di giustificare o santificare una vita frivola e profana, perchè v'inserisce qualche esercizio di una pietà tutta superficiale, quando anche non è una devozione puerilmente superstiziosa?

Ben a ragione perciò voi chiedete francamente : La parola di Cristo, «Se alcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, e prenda ogni giorno la sua croce, e mi segua»>[4] vale, sì o no, anche oggi come in passato? Sì? Allora deve essere per noi la regola di vita. E in tutta la sua condotta, così nei riguardi personali, come nelle relazioni sociali — matrimonio, famiglia, professione —, la donna, non meno dell'uomo, è forse libera di governare se stessa arbitrariamente e a suo piacere? ovvero deve in ogni ordine di cose riconoscere che vi sono questioni, la cui soluzione dipende sempre dagli imprescrittibili ordinamenti di Dio? In questo caso, via ogni pusillanimità, ogni vano timore; se Dio ordina, non mancherà mai di dare col precetto anche l'aiuto per adempirlo.

Da ciò la vostra risoluzione : preparare la via al Signore, alla sua volontà un diritto sentiero,[5] innanzi tutto nella vostra propria vita, poi in quella del prossimo. Noi benediciamo questo vostro intento. Si degni Iddio di vivificarlo con la rugiada celeste della sua graziai

Fiamma di zelo

3. - Tuttavia la fermezza della fede, il coraggio dell'azione ancora non bastano alle vostre brame; esse debbono accendere nei vostri cuori la fiamma luminosa e ardente dello zelo. Risolute come siete di praticare pienamente nella vostra vita di fanciulle, di spose, di madri, la legge santa di Dio, voi volete collaborare, nel campo in cui le circostanze, preparate dalla Provvidenza, hanno posto ciascuna di voi, a ricondurre le animé all'unico Signore e Maestro, a render loro, nella sottomissione alla volontà divina, nella docilità alla dottrina infallibile, nella santificazióne mediante la grazia, la sola vera libertà che le affranca dalla umiliante servitù dell'errore e del male. Tale è il senso dell'intéra opera della redenzione, e ogni apostolato, qualunque ne sia la forma, non è che una partecipazione a quell'opera redentrice di Cristo.

Il voler tirare una netta linea di separazione tra religione e vita, tra soprannaturale e naturale, tra Chiesa e mondo, come se non avessero nulla che fare tra loro, come se i diritti di Dio non avessero valore in

* Lue. 9, 23.
[5] Cfr. Is. 40, 3

tutta la multiforme realtà della vita quotidiana, umana e sociale, è completamente alieno dal pensiero cattolico, è apertamente anticristiano. Quanto più dunque oscure potenze aggravano la loro pressione, quanto più si sforzano di bandire la Chiesa e la religione dal mondo e dalla vita, tanto più è necessaria da parte della Chiesa stessa un'azione tenace, perseverante, per riconquistare e sottomettere tutti i campi del vivere umano al soavissimo impero di Cristo, affinchè il suo spirito vi aliti più largamente, la sua legge più sovranamente vi regni, vi trionfi phVvittoriosamente il suo amore. Ecco ciò che si deve intendere per Regno di Cristo.

Questo ufficio della Chiesa è ben arduo; ma non sono che disertori incoscienti o illusi coloro i quali, in omaggio a un malinteso supernaturalismo, vorrebbero ridurre la Chiesa nel campo « puramente religioso », come essi dicono, mentre con ciò non fanno che favorire il giuoco dei suoi avversari.

Contro simili correnti voi coraggiosamente reagite, come si addice ai nostri tempi. Perciò Noi abbiamo con soddisfazione preso conoscenza della vostra formazione, delle vostre esperienze, dei vostri felici successi. Noi elogiamo la vostra alacrità e invochiamo su di voi la pienezza della forza e della grazia di Cristo.

Aspetti vari di apostolato

4. - Per il vostro apostolato voi seguite la* parola del divino Maestro : « Il regno di Dio non viene in modo da attirare gli sguardi».[6] Voi non volete agire con la esibizione di pubbliche manifestazioni ; come, in generale, la parte che riguarda la organizzazione è destinata per voi a rimanére nell'ombra e a restringersi al puro necessario. Noi abbiamo in principio parlato di voi come di una schiera di assalto. Ma la vostra controffensiva si prepara e si eseguisce, non nel rumore e nell'agitazione, ma nella calma e nel raccoglimento, con la orazione silenziosa, con le rinunzie note solo a Dio, col costante buon esempio, con la vigorosa professione delle vostre salde convinzioni e dei principi cristiani in una cerchia di persone che pensano e agiscono diversamente, con la lenta, continua, progressiva azione esercitata su di loro, per ricondurle, a poco a poco, a Cristo. ,"

Senza dubbio, nessun'opera, qualunque essa sia, può avere stabilità e durata senza un minimo di organizzazione. Tuttavia questa, per quanto indispensabile, rimane sempre un mezzo, e soltanto un mezzo, di apòsto-

[4] Lue. 17, 20. , : -, r

lato. Parimente le pubbliche manifestazioni hanno il loro valore, anzi in alcuni casi possono essere necessarie, specialmente là ove le forze avverse se ne valgono con grande apparato a scopo di propaganda. Ma per il fine, a cui tende il vostro movimento, voi avete scelto il retto metodo di lavoro ; la via, per la quale avanzate, è sicura e potete seguirla fiduciosamente.

La modestia, la discrezione, che convengono all'esercizio dèi vostro zelo, non sono punto passività nè snervante monotonia. Tutt'altro ! Ciascuna di voi, applicata all'opera comune, vi deve venire col suo caratfère, col suo temperamento, coi suoi doni, coi suoi mezzi personali. Che anzi il concorso di queste qualità così svariate dà alla vostra amichevole collaborazione la sua armonia e i suoi speciali lineamenti. Tutte potete e dovete mettere in valore l'apostolato della vita esemplare, della preghièra, deL sacrifìcio. Ma appunto qui, al di là di ciò che è per ciascun fedele stretto obbligo, rimane un largo campo, dentro il quale le possibilità fisiche, assai differenti in ognuna, e la generosità di animo, con cui, — supposto sempre un sano giudizio e una retta intenzione — corrispondete agli impulsi della grazia, debbono determinare la giusta e conveniente misura della vostra azione.

Questa diversità nella misura e nella forma del bene trova la sua applicazione nell'ordine così materiale come spirituale. A quelle tra voi, cui le condizioni economiche o altre favorevoli circostanze o una speciale ingegnosità e attitudine permettono di esercitare l'apostolato della carità a favore dei bisognosi, Noi diciamo con S. Paolo : « Non lasciatevi vincere dal male, ma vincete nel bene il male ».[7] Allo spirito di calunnia, di bassa delazione, d'invidia, di odio, di crudeltà, di oppressione, voi opponete, senza stancarvi, la bontà e l'amore, l'amore nel cuore, l'amore sulle labbra ; l'amore nelle opere delle vostre mani.

Come potremmo Noi a questo punto omettere di rivolgere una Nostra paterna parola allò stuolo delle «Damine della Carità», qui presenti, che hanno tenuto di recente con ottimi risultati un Congresso per rendere il loro lavoro più efficace e più rispondente alle necessità odierne del povero? Vada dunque anche a voi, sempre deste soccorritrici degli indigenti, l'espressione della Nostra compiacenza, del Nostro incoraggiamento e dei Nostri voti, affinchè il vostro Padree e Fondatore S. Vincenzo de' Paoli, fulgido astro di bontà e di soccorso per ogni sventura, vi ottenga con sempre maggior larghezza lo spirito di misericordia, di generosità, di carità, di saggezza.

[7] *Rom.* 12, 21.

Eimane da considerare l'apostolato nel senso proprio della parola, l'apostolato dell'azione personale immediata sul prossimo, per guadagnarlo a Cristo. Non è cosa da .tutti. Occorrono speciali qualità, una preparazione, una formazione, che non possono essere se non il privilegio di una « élite». Tuttavia, anche ciò supposto, la capacità per tale apostolato religioso è ben differente secondo le persone. Studiatevi dunque di conoscere voi stesse, per divenire, ognuna a suo modo, messaggiere di Dio. Ma, qualunque sia la maniera e, per così dire, il tratto personale di ciascuna, il carattere dominante, che dovete imprimere in voi tutte, è quella grandezza spirituale così magnificamente esaltata dal martire Ignazio.

Voi vi siete prefisse alti scopi, dilette figlie ! Avete quindi bisogno di uno zelo illuminato e generoso, di una incrollabile fiducia in Dio, di un abbondante e potente aiuto dall'alto, per attuarli e svolgerli con persistente lena. Fate vostra umilmente la preghiera del Salmista : « *Viam mandatorum tuorum eurram, cum dilataveris cor meum»:*[8] Correrò, o Signore, la via dei tuoi precetti, quando avrai allargato il mio cuore ! E vi lasciamo, quasi augurio finale, le parole del Principe degli Apostoli : <(Il Dio di ogni grazia, che ci ha chiamati all'eterna sua gloria in Cristo Gesù-, con un po' di patire vi perfezionerà, vi conforterà e vi darà vigore. A lui gloria e impero nei secoli >>.[9]

Con tale voto e speranza impartiamo di cuore a voi tutte, alle opere vostre, alle vostre famiglie, a tutte le persone che vi sono care, in pegno dei più eletti favori celesti, la Nostra Apostolica Benedizione.

[8] *Ps.* 118, 32.

[9] 1 *Petr.* 5, 10-11.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius Divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 6 Decembris 1946. — Titulari episcopali Ecclesiae Chusirensi praefecit R. D. Paulum Ceslaum Rydzewski, professorem S. Scripturae in Seminario Maiori Lomzae, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Stanislai Kostka Lukomski, Episcopi Lomzensis.

die 12 Decembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Maxulitanae R. D. Franciscum Jedwabski, archidioecesis Posnaniensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Valentini Dymek, Archiepiscopi Posnaniensis.

die 14 Decembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Trocmadianae R. D. Carolum Pekala, Directorem societatis « Caritas », quem deputavit Auxiliarem Exc. P, D. Ioannis Stepa, Episcopi Tarnoviensis.

die 30 Decembris. — Metropolitanae Ecclesiae Portalegrensi in Brasilia Exc. P. D. Vincentium Scherer, hactenus electum Episcopum titularem Hemeriensem, nondum consecratum.

die 11 Ianuarii 1947. — Cathedrali Ecclesiae Vallensi in Lucania R. D. Dominicum Savarese, Canonicum subcantorem Capituli cathedralis Aversani et Rectorem Seminarii dioecesani.

— Titulari episcopali Ecclesiae Ruspensi R. D. Iosephum Carroll Me Cormick, parochum archidioecesis Philadelphiensis, quem deputavit Auxiliarem Emi ac Revmi Domini Dionysii S. R. E. Card. Dougherty, Archiepiscopi Philadelphiensis.

die 18 Ianuarii. — Metropolitanae Ecclesiae S. Ludovici in Maragnano Exc. P. D. Adalbertum Sobral, hactenus Episcopum Pasqueirensem.

— Cathedrali Ecclesiae Fulginatensi R. D. Secundum Chiocca, Archipresbyterum-Parochum ecclesiae S. Bartholomaei loci Cartusiae in archidioecesi Ianuensi.

die SI Ianuarii. — Metropolitanae Ecclesiae Ravennatensi, cui unita est Cathedralis Ecclesia Cerviensis, R. D. Iacobum Lercaro, Antistitem Urbanum et Praepositum Basilicae Immaculatae Conceptionis **Beatae** Mariae Virginis in civitate Ianuensi.

— Cathedrali Ecclesiae Nuorensi R. D. Iosephum Melas, Cancellarium Curiae archiepiscopalis Calaritanae.

die 8 Februarii. — Metropolitanae Ecclesiae Birmingamiensi R. D. Iosephum Masterson, Vicarium Generalem dioecesis Salfordensis.

— Cathedrali Ecclesiae Menevensi R. D. Ioannem Petit, rectorem Collegii St. Edmundi in civitate Cambridge.

— Titulari episcopali Ecclesiae Cyrenensi Exc. P. D. Antonium di Tommaso, hactenus Episcopum Uritanum.

— Titulari episcopali Ecclesiae Calydoniensi R. D. Ioannem Baptistam Neuhäusler, canonicum metropolitanae Ecclesiae Monacensis et Frisingensis, quem deputavit Auxiliarem Emi ac Revmi D. Michaelis S. R. E. Cardinalis de Faulhaber, Archiepiscopi Monacensis et Frisingensis.

die 15 Februarii. — Cathedrali Ecclesiae Achadensi R. D. Iacobum Fergus, parochum in oppido « Ballinzobe », archidioecesis Tuamensis.

— Cathedrali Ecclesiae Wichitensi R. D. Marcum Carroll, parochum Ecclesiae S. Margaritae in civitate S. Ludovici.

— Titulari episcopali Ecclesiae Irenopolitanae in Cilicia R. D. Allen Bábeock, parochum metropolitanae Ecclesiae Detroitensis, quem deputavit Auxiliarem Emi ac Revmi Domini Eduardi S. R. E. Cardinalis Mooney, Archiepiscopi Detroitensis.

SAGRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA EIDE

DE BRÖKEN HILL
(LUSAKENSIS)

DECRETUM '

DE SEDIS ET NOMINIS MUTATIONE

Cum in Praefectura Apostolica de Bröken Hill, in Rhodesia septemtrionali, Patribus Societatis Iesu concredita, ob aliquarum **territorii** portionum distractionem, quibus Praefecturae Apostolicae de Victoria Falls et de Ndpla pluribus abhinc annis erectae sunt, ita Bröken Hill urfys iuxta limites sita manserit, ut sedem Praefecturae **eiusdem** in Lusaka urbem, ubi etiam gubernium civile residet, transferri oportuerit, visum est etiam Praefecturae ipsius nomen immutare.

Quapropter Emi ac Revmi Patres huic S. Dicasterio praepositi in plenario coetu, die 10 vertentis mensis et anni habito, Praefecturam •Apostolicam de Bröken Hill deinceps « Praefecturam Apostolicam Lusakensem » nuncupandam esse censuerunt.

Quam Emorum Patrum sententiam, Ssmo Domino Nostro Pio Div-Prov. Papae XII ab infrascripto huius Sacrae Congregationis Secretario in audientia diei 13 eiusdem mensis et anni relatam, Summus Pontifex benigne excipiens ratam habuit et confirmavit, praesensque ad id Decretum confici iussit.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis de Propaganda Fide, die 13 Iunii a. D. 1946.

P. Card. FUMASONI BIONDI,, *Praefectus.*

L. Cfr S.

f C. Costantini, Archiep. tit. Theodos., *Secretarius.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Domenica, **12** gennaio **1947,** il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Dott. Conrado Traverso, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica Argentina, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

, Martedì, 14 gennaio 1947, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *'preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del Ven. Servo di Dio Bartolomeo Canale, sacerdote professo della Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo Apostolo, Barnabiti.

Martedì, 28 gennaio 1947, nel Palazzo Apostolico Vaticano, all'augusta presenza del &anto Padre, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *generale,* nella quale gli Emi e Revmi (Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi, hanno dato il loro voto sul *Tuto* alla .Canonizzazione del Beato Giuseppe Cafado, Confessore, sacerdote secolare, Rettore del Collegio ecclesiastico di Torino, e sui miracoli del. Venerabile Servo di Dio Fratel Benildo, 'dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Martedì, 18 febbraio 1947, nel Palazzo delle Congregazioni a San Callisto, alla presenza dell'Emo Signor'Cardinale Alessandro Verde, Ponente o Relatore della causa del Servo di Dio Ezechiele Moreno Diaz, dell'Ordine degli Eremitani Recolletti di (Sant'Agostino, Vescovo di Pasto, si è adunata la S* Congregazione dei Riti *antepreparatoria,* nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso' sulla eroicità delle virtù del suddetto Servo di Dio.

SEGRETERIA DI STATO

-' " NOMINE '

" -Con Biglietti della Segreteria di Statò il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

.10 gennaio 1947. U Revmo Don Oppenheim Filippo, dell'Ordine di San Benedetto, *Consultore della Sacra Congregazione dei Riti per la Sacra Liturgia.*

» » , » U Revmo Padre Stano Gaetano, dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, *Consultore della Sacra Congregazione dei Riti per le Cause di Beatificazione e Canonizzazione.*

» » » TI Nobile Pericoli Mario, *Colonnello Comandante della Gendarmeria Pontificia.*

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XI E, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

13 -agosto 1946. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Micara Clemente, *Protettore dèlia Pontificia Insigne Accademia Artistica dei Virtuosi al Pantheon.*

2 gennaio 1947. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Micara Clemente, *Protettore della Congregazione delle Figlie del Ssmo Crocifisso* (Livorno).

12 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Micara Clemente, *Protettore della Congregazione dei aCellites ou Frères Alexiensy)* (Aix-la-Chapelle).

24 » » L'Illñip e Revmo Monsig. Di Jorio Alberto, *uditore Generale della Reverenda Camera Apostolica.*

Assistenti al Soglio Pontificio :

4 ottobre 1946. S. E. Revma Monsig. Poli Giuseppe Angelo, Vescovo titolare di Perta.

21 novembre » S. E. Revma Monsig. Stohr Alberto, Vescovo di Magonza.

» dicembre » S. E; Revma Monsig. Mazzocco Guido, Vescovo di Adria.

Prelati domestici di Sua Santità:

27 novèmbre 1940. Monsig. Diaz Giuseppe Emmanuele, dell'arcMdiocesi di Bogota.

3 aprile 1946. Monsig. Santopietro Paolo, della diocesi di Aquino, Sora e Pontecorvo.

» gennaio 1946. Monsig. Soullard Leone Maria, della diocesi di Luç'on.

3 gennaio 1946. Monsfg. Grelier Enrico, della medesima diocesi,
2 giugno » Monsig. Parker Giorgio A., dell'archidiocesi di Chicago.
» • » » Monsig. Fasnacht Gualtiero, della medesima archidiocesi.
» » ». Monsig. Eisenbacher Giorgio, della medesima archidiocesi.
» y » Monsig. Lange Giovanni M., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Cholewinski Stanislao, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Busch Francesco, della medesima archidiocesi.
» w » Monsig. McCarthy Francesco O., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. McNamara Martino, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. McGuire Patrizio J., della medesima archidiocesi.
13 ottobre » Monsig. Vigano Edoardo, dell'archidiocesi di Milano.

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, si è benignamente degnato di conferire :

La Gran Croce dell'Ordine Piano :

23 gennaio 1947. Al sig. Conte Marzotto Gaetano, della diocesi di Vicenza.

La Gran Croce dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe militare:

20 ottobre 1946. Al sig. Generale De Castro Abreu e Mota Amilcare (Portogallo). -

La Commenda con Placca dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile :

30 luglio 1946. Al sig. ing. Rovelli Aldo (Roma).
14 settembre » Al sig. Radeliffe Everardo J., della diocesi di Middlesbrough.
20 ottobre » Al sig. Athias Giacomo (Portogallo).
)) » » Al sig. Da Conceiçao Pereira Agostino Lorenzo (Portogallo).

La Placca dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

10 giugno 1946. Al sig. comm. Lamb Giuseppe F., dell'archidiocesi di New York.
24 ottobre » Al sig. comm. Bassetti Pietro, della diocesi di Forlì.

Il Cavalierato dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

27 giugno 1941. Al sig. Perrin Giuseppe, della diocesi di Angers.
24 ottobre 1942. Al sig. Terra Arocena Orazio, dell'arçhidiocesil di Montevideo.

21 ottobre 1942. Al sig\ Reyes Lerena Gioacchino, della medesima archidiocesi.
21 novembre » Al sig. Legourd Giorgio, delia diocesi di Versailles.
19 gennaio 1943. Al sig. Leijendecker Marcello Emilio Edoardo, della medesima diocesi.
22 febbraio » Al sig. Martínez Vera Lorenzo, dell'archidiocesi di Montevideo.
» ». » Al sig. Zaffaroni Luigi, della medesima archidiocesi.
18 maggio » Al sig. Pallasse Eugenio, dell'archidiocesi di Lione.
20 ottobre » Al sig. Dugas Du Villard Antonio, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Tournassus Giovanni, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Neyret Gonzaga, della medesima archidiocesi.
» » Al sig. Fustier Andrea, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. cav. Waton Antonio, dell'archidiocesi di Lione.
9 novembre » Al sig. Glynn Giuseppe, dell'archidiocesi di Dublino.
11 » » Al sig. Pree Pietro Oliviero, della diocesi di Angers.
7 febbraio 1944. Al sig. Jucker Carlo, dell'archidiocesi di Milano. ^
6 -novembre 1945. Al sig. de Siqueira y "Silva da Fonseea Giuseppe, della diocesi di Valencia nel Brasile.
» » » Al sig. Coutinho Cintra Ildebrando, dell'archidiocesi di San Paolo del Brasile.
28 » » Al sig. Toomey Giovanni Edoardo, della diocesi di Mobile.
10 giugno 1946. A T sig. Heazel Francesco J., della diocesi di Raleigli.
13 » » Al sig. Morshuis Enrico Gregorio Giuseppe, dell'archidiocesi di Utrecht.
» » » Al sig. Tellegen Antonio Ottone Ermanno, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Kuttschrütfer Francesco, della medesima archidiocesi..
21 » » Al sig. Leon Emanuele, dell'archidiocesi di Messico.
» » » Al sig. Lainè Giovanni, della medesima archidiocesi.
6 agosto » Al sig. Bulgarini d'Elei Conte Giuseppe, della diocesi di Volterra.
24 » » Al sig. Ronzano Adolfo, della diocesi di Acqui.

Il Cavalierato dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe militare:

23 luglio 1946. Al sig. Fidanzia Luigi (Molfetta).

La Gran Croce dell'Ordine di S. Silvestro Papa :

5 agosto 1946. Al sig. Strake Giorgio W., della diocesi di Gal veston.
20 ottobre » Al-sig. Da Guerra Quaresma Vianua Enrico (Portogallo).

La Commenda con Placca dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

16 luglio 1946. Al sig. Generale Ermens Paolo, Vice-Governatore Generale del Congo Belga.
20 ottobre » Al sig. Capitano Neves Silva Monteiro Sebastiano (Portogallo).

La Commenda dell'Ordine di^S. Silvestro Papa:

9 novembre 1943. Al sig. prof. Magennis Guglielmo, delParchidiocesi di Dublino. *
7 febbraio 1944. Al sig. Del Buio Giordana Sebastiano, della diocesi di" * Brescia.
22 aprile » Al sig. Campos; Torreblanca Francesco, del vicariato apostolico di Magellano.
» » » Al sig. Braum Hamburguer Maurizio, del medesimo vicariato apostolico.
15 dicembre » Al sig. Brahm Appel Carlo, della diocesi di Puerto Montt.
13 giugno 1946. Al sig. Serventi Alfonso (Roma).
17 » » Al sig. cav. Di Martino' Giovanni, delParchidiocesi di Pisa.
2 luglio Al sig. Mandi eh Giuseppe (Roma).
» » Al sig. dott. Pierantoni Claudio (Roma).
11 » » Al sig. Colonnello Oliver Carlo A. (Inghilterra).
» » Al sig. Ten. Colonnello Savini Luigi (U. S. A.).
16 » » Al sig. Damiani Pio (Roma).
» » Al sig. Poli Vincenzo (Roma).
21 agosto » Al sig. Bernini Arturo, della diocesi di Acqui.
28 » » Al sig. avv. Lecis Romolo Riccardo (Roma).
29 » Al sig. Gortani Michele, dell'archidiocesi di Udine.
12 settembre Al sig. Brancaccio Catello, della diocesi di Castellammare di iStabia.
17 gennaio 1947. Al sig. Mosca Giuseppe, della diocesi di Como.

TI Cavalierato di S. Silvestro Papa :

22 agosto 1940. Al sig. Santana Nogales Arturo, dell'archidiocesi di Bogota.
25 novembre 1942. Al sig. Diaz Arrieta Francesco, dell'archidiocesi di La Serena.
13 ottobre 1943. Al sig. Gutiérrez Granier Giovanni Luigi, dell'archidiocesi di La Paz.

15 dicembre 1944. Al sig. Schwerter Kneer Giovanni, della diocesi di Puerto Montt.
3 maggio 1946. Al sig. Canzi Remo, dell'archidiocesi di Milano.
21 giugno » Al sig. Ghiglia Alessandro, della diocesi di Casale Monferrato.
» » » Al sig. Micheletti Mario, della medesima diocesi.
16 luglio » Al sig. Capochiani Francesco, della diocesi di Molfetta.
» » » Al sig. Massari Luigi, della medesima diocesi.
» ' » » Al sig. Bocc&rdi Domenico, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Cozzoli Vito Onofrio, della medesima diocesi.
19 » •» Al sig. Mitolo Augusto (Roma).
25 » » Al sig. Martucci Giuseppe (Roma).
28 agosto » Al sig. Pozzi Pietro, della diocesi di Rimini-
» » " » Al sig. Floridi Alfredo, della medesima diocesi.
16 settembre » Al sig. Miloni Domenico (Roma).
4 novembre » Al sig. Lavagetti Carlo, della diocesi di Tortona.
18 » » Al sig. Negri Battista (Roma).

NECROLOGIO

6 gennaio 1947. Monsig. Prat Emanuele, Vescovo di Amoy.
17)) » Emo Sig, Card. VILLENEUVE RODRIGO, del Titolo di S. Maria degli Angeli, Arcivescovo di Quebec.
30 » » Monsig. Nathan Giuseppe, Vescovo tit. di Aricanda.
1 febbraio » Monsig. Cortesi Filippo, Arcivescovo tit. di Siracé, Nunzio Apostolico in Polonia.
3 » » Monsig. Durieux Pietro, Arcivescovo di Chambéry.
5 » » Monsig. Hilfrich Antonio, Vescovo di Limburgo.
» » » Monsig. Akhras Michele, Arcivescovo tit. di Anazarbo.
12 » » .Monsig. Trocchi Tito, Arcivescovo tit. di Lacedemonia, Vice-Camerlengo di S. R. 0.
13 » » Monsig. Villar y Sanz Giovanni, Vescovo di Lérida.

An. et yol. XXXIX 11 Martii 1947 (Ser. U, v. XIY) - N. 3

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PIT PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I •

VANCUVERIENSIS
(KAMLOOPSENSIS)

AB ARCHIDIOECESI VANCUVERIENSI TERRITORII PARS DISMEMBRATIO, EX QUA NOVA ERIGITUR DIOECESIS « KAMLOOPSENSIS » NUNCUPANDA, METROPOLITANAE ECCLESIAE VANCUVERIENSI SUFFRAGANEA.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quae rei sacrae procurationi melius gerendae aeternaeque christifidelium saluti facilius assequendae utilia videntur, ea pro supremi apostolatus munere, Nobis divinitus commisso, vigili studio praestare satagimus ac potissimum itaque curare ut ex dioecesibus nimio redundahtibus territorio partes seiungantur et novae exinde, iuxta temporum et locorum adiuncta, dioeceses erigantur, aliorum Antistitum regimini concredendam Quod quidem perpendentes, petitioni annuendum censuimus venerabilis Fratris Gulielmi Marci Düke, Archiepiscopi Vancuveriensis, qui ab hac Apostolica Sede postulavit ut amplissima sua Archidioecesis dismembretur et nova constituatur Dioecesis. De consilio igitur venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium consilio, suffragante quoque venerabili Fratre, Hildebrando Antoniutti, Archiepiscopo titulari Synnadensi in Phrygia, Delegato Apostolico in Ditione Canadensi,

suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant, consensu, omnibus mature perpensis, certa scientia, de Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine ab archidioecesis Vancuveriensis territorio regionem illam separamus, vulgo *Kamloops* nuncupatam, quae hisce continetur finibus : ad septentrionem : gradu quinquagesimo tertio latitudinis (53°) ; ad meridiem : gradu quinquagesimo latitudinis (50°) ; ad orientem : linea meridionali centesima undevicesima (119a); ad occidentem : linea meridionali centesima vicesima quarta (124a); atque ex ita avulso territorio novam erigimus dioecesim « *Kamloopsensem*» ab urbe *Kamloops* denominandam. Huius novae Dioecesis episcopalem sedem in ipsa *Kamloops* urbe constituimus, quam idcirco ad civitatis episcopalis fastigium extollimus; Episcopi vero cathedram in templo Sacratissimo Cordi Iesu dicato, ibidem exstante, figimus, illudque propterea ad Cathedralis Ecclesiae gradum et dignitatem evehimus eique et Kamloopsënsibus pro tempore Episcopis omnia tribuimus honores, insignia, iura, privilegia, favores et gratias, quibus ceterae Cathedrales Ecclesiae earumque Antistites iure communi gaudent, eosque pariter iisdem astringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Novam porro hanc Kamloopsensem Dioecesim suffraganeam constituimus Metropolitanae Ecclesiae Vancuveriensi, eiusque pro tempore Episcopos metropolitico Archiepiscopi Vancuveriensis iuri subiicimus. Quum autem praesentis temporis adiuncta haud permittant quominus in nova ista Dioecesi Canonicorum Capitulum modo instituatur, indulgemus ut interim pro Canonicis Consultores Dioecesani ad iuris tramitem eligantur et adhibeantur. Quod vero attinet ad Dioecesis Kamloopsensis regimen et administrationem, ad Seminarii erectionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque id genus, servanda iubemus quae sacri canones ad rem praescribunt. Quod autem ad clerum peculiariter spectat decernimus ut simul ac hae Litterae Nostrae ad exsecutionem demandatae fuerint, eo ipso clerici Ecclesiae illi. censeantur adscripti, in cuius territorio **legitime** degunt. Volumus insuper ut a Cancellaria Archidioecesis Vancuveriensis, quum primum fieri poterit, tradantur Curiae novae Dioecesis Kamloopsensis documenta omnia et acta, quae Dioecesim istam eiusque clericos et fideles respiciunt, ut in eius archivo diligenter asserventur. Ad quae omnia Ut supra disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem quem supra diximus Fratrem Hildebrandum Antoniutti, in Canadensi Ditione Delegatum Apostolicum, deligimus eidemque propterea necessarias ad id et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eique ; onus facimus-

authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar ad S. Congregationem Consistorialem quam primum fas erit transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint, vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari vel in controversiam vocari posse; sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus ; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum, Praedecessorum Nostrorum, dispositionibus ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius Notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce praesentibus Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, concessionis, subiectionis,- statuti, mandati), decreti, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario' attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo quinto, die secunda et vicesima Decembris mensis, Pontificatus Nostri anno septimo.

Pro S. R. E. Cancellario
L Card. GRANITO DI BELMONTE
Decanus Sacri Collegii

Fr. RAPHAEL C. Card, ROSSI
S. C. Consistorialis a Secretis.

L. Kaas, *Proton. Apost.*
A. Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco ® Plumbi . :

Reg: in Conc. Ap., vol. LXXI, n. 5 - Al. Trussardi

II

DE MWANZA

(MUSOMENSIS ET MASWENSIS)

A VICARIATU APOSTOLICO DE MWANZA TERRITORII PARS DISTRAHITUR, EX QUA NOVUS ERIGITUR VICARIATUS APOSTOLICUS « MUSOMENSIS ET MASWENSIS » NUNCUPANDUS.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo in Tanganikensi Africae Orientalis Anglicae regione evangelizationis incremento aptius et utilius consulatur, peropportunum videtur peramplum Vicariatus Apostolici de Mwanza territorium dividere et novum exinde Apostolicum Vicariatum constituere. De venerabilium itaque Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis, certa scientia, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, e praefati Vicariatus Apostolici de Mwanza, sollértibus Societatis Missionariorum Africae (vulgo *Pères Blancs)* sodalium curis concrediti, territorio integros districtus civiles, quibus nomina *Musoma et Maswa,* nec non eam districtus civilis de *Watyerewe* partem, quae territorium de *Ukara* et *Ukerewe* non complectitur, distrahimus et in novum Vicariatum Apostolicum erigimus et constituimus, *Musomensem* et *Maswensem* nuncupandum, eumque praefatae Missionariorum Africae Societati, quae in regione illa indefesso studio iam adlaborat, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, committimus. Huic itaque novo Vicariatui eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus Apostolici eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis seu excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus Litteris habe-

returV si exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotens Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo sexto, die undecima Aprilis mensis, Pontificatus Nostri anno octavo.

Pro Si R. E Cancellario
I. Card: GRANITO DI BELMENTE
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef

Carolus Respighi, *Proton. Apost.*
Franc. H. Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco iß Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXI, n. Ji - Al. Trussardi.

III

NICTHEROYENSIS et BARRENSTS de PIRAHY (PETROPOLITANA)

A DIOECESIBUS NICTHEROYENSI ET BARRENSI DE PIRAHY TERRITORII PARS DISMEMBRATA, EX QUA NOVA ERIGITUR DIOECESIS, SUB NOMINE «c PETROPOLITANA », METROPOLITANAE ECCLESIAE S. SEBASTIANI FLUMINIS IANUARII SUFFRAGANEA.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Pastoralis, qua urgemur, Ecclesiarum omnium sollicitudo a Nobis exigit sollerti studio curare ut, si qua sit in catholico orbe dioecesis nimio redundans territorio, pars ab ea dismembreiur et nova exinde erigatur dioecesis, alterius Pastoris curae et regimini concredenda. De venerabilium itaque Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium negotiis Consistorialibus praepositorum consilio, habito quoque Nuntii Apostolici apud Brasilianam Rempublicam favorabili voto, libenter excipiendas duximus preces venerabilis Fratris Ioseph Alves Pereira, hodierni Episcopi

Nictheroyensis, qui ab hac Apostolica Sede expostulavit ut, ad maiorem Christifidelium utilitatem, a territorio suae Dioecesis, quae per nimis amplam regionem se extendit, pars separetur atque exinde, duabus adiectis paroeciis a dioecesi Barrensi de Pirahy, istius Ordinario in hoc consentiente, seiungendis, nova erigatur Dioecesis, alteri concredenda Pastori. Suppleto igitur, quatenus opus sit, aliorum quorum intersit vel qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis, certa scientia, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine a quam supra diximus Dioecesi Nictheroyensi territorii partem distrahimus, has complectentem paroecias : *Sâo Pedro d'Alcantara do Petropolis, S. Antonio do Alto da Serra, San Norberto, Cascatinha, Itaipava, Sào José do Rio Preto, S. Antonio do Alto da Serra de Sebastiana, Nossa Senhora da Piedade di Mage, S. Nicolau da Surui, Irihomirim, Gapimirim, Nossa Senhora da Guia de Pacapaiba, S. Ana de Tiradentes, Nossa Senhora da (lonceiçào de Reimposta, Nossa Senhora das Dores de Areal, Nossa Senhora do Pilar.* Item a Dioecesi Barrensi de Pirahy duas seiungimus paroecias, videlicet *S. Joâo de Nerity et Gaxias.* fex ita a vu Isis a Dioecesibus Nictheroyensi et Barrensi de Pirahy territoriis novam erigimus Dioecesim, a *Petropolis* urbe « *Petropolitanam* » nuncupandam. Huius novae Dioecesis episcopalem sedem in ipsa *Petropolis* urbe, a qua Dioecesis nomen mutuatur, constituimus, eamque propterea ad civitatis episcopalis fastigium extollimus eique tribuimus iura omnia et privilegia, quae ceteris episcopalibus civitatibus competunt. Episcopi vero cathedram in ecclesia Deo in honorem S. Petri de Alcantara dicata, in eadem urbe exstante, figimus illamque idcirco ad Cathedralis Ecclesiae gradum et dignitatem evehimus eique et Petropolitanis pro tempore Episcopis omnia tribuimus iura; honores, insignia, privilegia, favores et gratias, quibus ceterae Cathedrales Ecclesiae earumque Antistites iure communi gaudent illosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Novam porro hanc Petropolitanam Ecclesiam suffraganeam constituimus Metropolitanae Ecclesiae S. Sebastiani Fluminis Ianuarii et Petropolitanos pro tempore Episcopos metropolitico iuri Archiepiscopi S. Sebastiani Fluminis Ianuarii subiicimus. Episcopalem mensam constituent Curiae emolumenta et oblationes, quae a fidelibus praeberi solent, praeter ea, quae ad hunc finem iam collecta sunt. Quod vero attinet ad eiusdem Dioecesis regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis, sede vacante, electionem, ad* clericorum et fidelium iura et onera, 'aliaque id genus, servanda iubemus quae sacri cánones praescribunt. Quum autem praesentis temporis adiuncta haud permittant quominus in nova ista Dioecesi Canonicorum Capi-

tulum modo instituatur, indulgemus ut interim pro Canonicis Consultores dioecesani ad iuris tramitem eligantur et adhibeantur. Quod clerum peculiariter spectat volumus ut, simul ac hae Litterae Nostrae ad exsecutionem demandatae fuerint, eo ipso clerici Ecclesiae illi censeantur adscripti in cuius territorio legitime degunt. Mandamus insuper ut in Petropolitana Dioecesi quum primum fieri poterit, saltem'parvum Seminarium iuxta Codicis Iuris Canonici praescripta et normas a S. Congregatione de Seminariis et Universitatibus Studiorum traditas erigatur. Volumus vero ut duo delecti iuvenes, aut modo saltem unus, ab hac quoque Dioecesi eiusque sumptibus alendi ad Collegium Brasilianum de Urbe non intermissa vice mittantur ut, sub oculis fere ipsius Romani Pontificis, in spem Ecclesiae instituantur. Volumus denique ut a dioecesium Nictheroyensis et Barrensis de Pirahy cancellariis documenta omnia et acta, quae novam Petropolitanam dioecesim respiciunt, istius Dioecesis Cancellariae tradantur ut in eius archivo diligenter serventur. Ad quae omnia ut saprà disposita exsecutioni mandanda venerabilem Fratrem Carolum Ohiarlo, Archiepiscopum titularem Amidenum ac Nuntium Apostolicum apud Brasilianam Rempublicam, deligimus, eique propterea necessarias ad id et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum eique onus facimus authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar ad S. Congregationem Consistorialem quamprimum transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet, quorum intersit vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint, vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali vel inexcogitato, defectu notari, impugnari, vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emana tas, perpetuo validas exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si secus, super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse ac fore volumus et decernimus; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis et quibusvis Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum dispositionibus ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus denique ut harum Litte-

rarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel Officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce praesentibus Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, concessionis, subiectionis, statuti, mandati, decreti, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo: quadragesimo sexto, die tertiadecima Aprilis mensis, Pontificatus Nostri anno octavo.

Pro S. R. E. Cancellario
I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Decanus S. Collegii

Fr. RAPHAEL O. Card. ROSSI
S. C. Consistorialis a Secretis

A. Mazzoni, *Proton. Apost.*
B. De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXI, n. 62, ~ Al. Trussardi.

IV

TANGANIKENSIS
(KIGOMENSIS ET KAREMENSIS)

VICARIATUS APOSTOLICUS TANGANIKENSIS BIPARTITUR ET NOVUS EXINDE VICARIATUS APOSTOLICUS KAREMENSIS ERIGITUR; RESIDUA VERO PARS POSTHAC VICARIATUS APOSTOLICUS KIGOMENSIS NUNCUPABITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo maiora in dies Christi regnum, incrementa capiat in dissitis praesertim regionibus, alacri adhuc Evangelii praeconum curae et studio commissis, procul dubio maxime prodest nimis amplas ecclesiasticas circumscriptiones, quae ab uno vel vigilantissimo Praesule regi gravi

absque incommodo nequeant, pro re ac tempore dismembrare, ut ex aucto pastorum numero dominici gregis regimini ac bono satius consulatur. Iamvero cum Vicariatus Apostolicus Tanganikensis in Africa Orientali Anglica nimio patere territorio videatur, ut aptius illic evangelizationi consulatur, opportunum visum est illum in duas dividere partes, ita ut duo exinde habeantur Vicariatus, alia appellatione nuncupanda De consilio itaque venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium negotiis propagandae fidei praepositorum, ac suppljeto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, ex certa scientia et matura deliberatione memorati Vicariatus Apostolici territorii regionem septemtrionalem, cui nomen *Una,* a meridionali regione, cui nomen *Ufipa,* per paralleli circuli 5°, 30' latitudinis meridionalis lineam suprema auctoritate Nostra ita separamus, ut duo posthac Vicariatus habeantur, unus in regione *Viia,* nomine *Kigomensis* appellandus, alter vero in regione de *Ufipa,* nomine *Karemensis* nuncupandus. Ambos istos Vicariatus, ita circumscriptos et constitutos, dilectis Filiis Societatis Missionariorum Africae, qui vulgo *Pères Blancs* nuncupantur, Sodalibus, qui a pluribus annis in regione illa tanto apostolico studio adlaborant, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, concreditos volumus. Decernimus insuper ut venerabilis Frater Ioannes van Sambeek, Episcopus titularis Gergitanus et hactenus Vicarius Apostolicus Tanganikensis et in regione de *Uha* in praesens residéns, solius Vicariatus Apostolici Kigomensis regimen retineat et Vicarii Apostolici Kigomensis nomen deinceps assumat. Alter autem Vicariatus Apostolicus Karemensis suo quidem Praesule per alias Apostolicas Litteras providebitur. Utrique porro Vicariatui Apostolico eorumque pro tempore Vicariis omnia tribuimus iura et privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus Apostolici eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri, adstringuntur. Quae omnia uti supra disposita et constituta, rata et valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum véro Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, constitutionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indigna-

tioneni omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo sexto, die decima Maii mensis, Pontificatus Nostri anno octavo.

Pro S: R. E. Cancellario

I. Card. GRANITO DI BELMONTE — *Sacri Collegii Decanus*.

P. Card. FDMASONI BIONDI — *S. C'de Propaganda Fide Praef.*

f A. Carinci, Archiep. tit. Seleuc, *Decanus Collegii Proton. Apost.*
C. Respighi, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

Reg in Cane. Ap., vol. LXXI, n. 58 - **ÀI. Trussaixü.**

V

PAPÜASIAE

(PORTUS MORESBY .- SAMARA IEN SI S)

E VICARIATU APOSTOLICO PAPUASIAE PARS SEPARATUR., QUAE IN NOVAM ERIGITUR PRAEFECTURAM APOSTOLICAM « SAMARAIENSEM » NUNCUPANDAM * RESIDUA AUTEM VICARIATUS PARS « PORTUS MORESBY » POSTHAC NUNCUPABITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo in regionibus Missionariorum-curis adhuc concreditis eorum opera facilior ac fructuosior evadat, sane iuvat Missiones quae late pateant in partes dividere et novas exinde Missiones constituere. Quod quidem in Vicariatu Apostolico Papuasiae peragere opportunum videtur, ut evangelizationi in Nova Guinea insula, ditioni Australianae subiecta, aptius consulatur. De venerabilium igitur Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis, deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, ex illius Vicariatus territorio partem orientalem, ut infra delimitandam, separamus, eamque in novam constituimus Praefecturam Apostolicam, *Samaraiensem* nuncupandam. Eumdem autem Vicariatum, ita territorio imminutum, *Portus Moresby* nomine posthac appellari decernimus. Firmis vero manentibus ceteris Vicariatus Apostolici Papuasiae finibus, limites inter Vicariatum Apostolicum Portus Moresby et Praefecturam Samaraiensem

hi erunt : linea quae ab intersectione octavae lineae parallelae latitudinis meridionalis cum linea meridiana centesima quadragesima septima longitudinis orientalis, quae scilicet a monte *Strong* ducit usque ad montem *Albert-Edward* et postea ab illo monte usque ad confluentiam fluminis *Tsirime* cum flumine *Mambare ;* dein linea quae, secundum ripa m sinistram fluminis *Yodda* procedens, circuhiducit montem *Cuba* et attingit montem *Monckton* et descendit usque ad fontes fluminis *Kumusi,* deinde attingit prius montem *Obree* et postea montem *Brown* atque iugum aquas dividens inter flumina *Mori* et *Imilo,* deinde descendit ad ripam septentrionalem aestuarii *Marshall et* inde usque ad Promontorium *Rodney,* a quo directe descendit usque ad decimam secundam lineam parallelam latitudinis meridionalis. Novam igitur Praefecturam Apostolicam Samaraiensem, sicuti Vicariatum Apostolicum Portus Moresby, Missionariis Sacratissimi Cordis Iesu, qui tanto zelo et sollertia in regione illa iam adlaborant, ad Nostrum tamen ét Apostolicae Sedis beneplacitum concreditam volumus. Eidem autem Praefecturae eiusque pro tempore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae Apostolicae earumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent eosque pariter adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen.'alicuius Notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel oflicio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae praesentibus Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, mutationis,- commissionis, statuti, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum -Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo sexto, die tertiadecima^ Iunii mensis, Pontificatus Nostri anno octavo.

• Pro S. R. E; Cancellario

I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

f À. Carinci, Archiep. tit. Seleuc., *Decanus Collegii Proton. Apost.*
F. H. Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXX.I, n. 8j - Al. Trussardi.

VI

VICARIATUS PATRIARCHALIS MARONITARUM IN AEGrYPTO

(CAHIRENSIS MARONITARUM)

VICARIATUS PATRIARCHALIS MARONITARUM IN AEGYPTO IN DIOECESIM ERIGITUR, « CAHIRENSEM MARONITARUM » NUNCUPANDAM.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Inter praecipuas supremi quo fungimur apostolatus officii curas ea sane est ut novae erigantur Dioeceses prout locorum temporumque adiuncta ac spirituale Christifidelium bonum id exigat. Quam Nostrae sollicitudinis partem modo requirunt fideles Maronitae in Aegypto degentes, regimini hucusque subiecti Patriarchae Antiocheni Maronitarum, qui in eos plenam hucusque exercuit iurisdictionem per ecclesiasticum virum, Vicarii patriarchalis titulo insignitum. Cum itaque Maronitarum numerus ex Libano in Aegyptum immigrantium in dies excreverit, eorumque coetus, stabile in regione illa domicilium habentium, in civitatibus praesertim *Cahiran, Alexandria et Mansouhram,* adeo sit frequens ut in prosperam communitatem iam coaluerit, ecclesiis, oratoriis et scholis ditatam, ipsius Vicariatus spiritualis ac temporalis condicio eo devenit ut opportunum congruumque videatur illum in dioecesim constitui. Qua dé re, praemissa absolutaque praedicti Vicariatus Patriarchalis Visitatione Apostolica, praehabito quoque venerabilium Fratrum tum Antonii Petri Arida, Patriarchae Antiocheni Maronitarum, tum Arthuri Hugues, Episcopi titularis Hieropolitàni, Delegationis Apostolicae in Aegypto Regentis, favorabili voto, Nos, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationis pro Ecclesia Orientali praepositorum consilio, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, re mature perpensa, deque apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, Vicariatum Patriarchalem Maronitarum in Aegypto in Dioecesim pro fidelibus ritus Antiocheni Maronitarum in regione illa degentibus erigimus et constituimus, a dicta Cahiran urbe *Cahirensem Maronitarum* nuncupandam. Huius novae Dioecesis fines iidem erunt, qui Vicariatus Patriarchalis erant fines, videlicet quibus Aegypti regnum hodie limitatur. Intra quos fines idcir-

eo plena exinde Episcopo Cahirensi Maronitarum competei episcopalis iurisdictio in omnes et singulos ritus maronitici fideles et coetus nec non suae ipsius Dioecesis curam, regimen et administrationem tum in spiritualibus tum in temporalibus ad normam sacrorum canonum propriaque Maronitarum Ecclesiae iuris. Volumus vero ut idem Cahirensis Episcopus hanc. eamdem iurisdictionem exercere valeat iii omnes quoque fideles ritus Antiocheni Maronitarum regionem vulgo «*Sudan*» incolentes!

Ipsius novae Dioecesis sedem in *Cáhiran* **urbe,** a qua Dioecesis nomen mutuatur, constituimus, eamque igitur ad civitatis episcopalis fastigium evehimus cum omnibus iuribus et privilegiis ad civitates episcopales pertinentibus. Episcopi vero cathedram in Ecclesia Deo in honorem S. Ioseph dicata, in *Cahiran* urbe exstante, figimus, quam igitur ecclesiam ad Cathedralis Ecclesiae gradum et dignitatem extollimus eique propterea et Cahirensibus Maronitarum Episcopis iura omnia tribuimus, honores, insignia, privilegia et praerogativas, quibus ceterae Cathedrales Ecclesiae ritus Antiocheni Maronitarum earumque Antistites pollent, dummodo cum probatis ritibus et legitimis consuetudinibus consonent, illosque pariter, Ecclesiam Cathedralem et Episcopum, iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quod vero attinet ad huius Dioecesis regimen et administrationem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi servanda iubemus quae sacri canones et Ecclesiae Antiochenae Maronitarum normae et legitimae consuetudines praescribunt.

Episcopalem autem mensam ipsius Dioecesis constituent bona et reditus exstincti Vicariatus Patriarchalis, Curiae episcopalis emolumenta nec non oblationes, quae a fidelibus praeberi solent. Ad quae omnia uti supra disposita et constituta ad exsecutionem mandanda venerabilem Fratrem Delegationis Apostolicae in Aegypto Regentem deputamus, cui propterea necessarias ad id et opportunas tribuimus facultates etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum, in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus imponimus authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar ad S. Congregationem pro Ecclesia Orientali quamprimum fieri poterit transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet, quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint, vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari vel in controversiam vocari posse; sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis

plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter attentari contigerit, irritum prorsus et inane esse et f ore volumus et decernimus : non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus univérsalibusque Conciliis editis, specialibus vel generalibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum, Praedecessorum Nostrorum, dispositionibus ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus denique nt harum Litterarum transumptis vel excerptas, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo alicuius viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce praesentibus tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam erectionis, constitutionis, concessionis, subiectionis, statuti, mandati, decreti, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo sexto, die secunda et vigesima Iunii mensis, Pontificatus Nostri anno octavo.

Pro S. R. E. Cancellario
1. Card. GRANITO DI BELMONTE
Decanus S Collegii

E. Card. TISSERANT
S.. C. pro Ecclesia Orientali a Secretis

Ludo vicus Kaas, *Proton. Apost.*
Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*

Loco SB Plumbi

Reg in Cane. Ap., vol. LXXI, n. ***100.*** - Al. Trussaxdi.

EPISTULA

AD EMUM P. D. EMMANUELEM TIT. SANCTI LAURENTII IN LUCINA S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM ARTEAGA Y BETANCOURT, ARCHIEPISCOPUM SANCTI CHRISTOPHORI DE HABANA, QUEM LEGATUM MITTIT AD CONVENTUM EUCHARISTICUM E TOTA NATIONE CUBANA HABANAE CELEBRANDUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Pili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. -—Perlibenter nuntium accepimus, ut iam tibi recens significavimus, Conventum apparari e tota Cubana natione Eucharisticum, vertente proximo Februario mense, in praeclara ista urbe capite celebrandum. Constat enim inter omnes, ex hisce fervidis fidei pietatisque erga augustum Sacramentum significationibus plane effici, ut probi fideles ad christianos mores acriore studio sese informandos excitentur, ac torpentes propter diutinam divini cultus negligentiam homines ad Christum sub eucharisticis velis delitescentem allici trahique se sentiant atque, segnitie vitiisque comploratis, ad amplexum caelestis Salvatoris feliciter redeant confugiantque. Pro certo itaque habemus, proximam istic Congressionem Eucharisticam Cubano populo ea allaturam superna bona, quae ex similibus coetibus iam ubique, favente Deo, percipi licuit. Quamobrem ad augendum eiusdem celebrationis splendorem, te, Dilecte Fili Noster, qui Metropolitanae Sedis Sancti Christophori de Habana gubernacula tenes, quique, ad amplissimum Ecclesiae Senatum elapso anno cooptatus, Romana purpura praefulges, Legatum Nostrum a Latere eligimus ac renuntiàmus, ut Congressui e tota Cubana natione Eucharistico, proximo mense in urbe capite ineundo, nomine Nostro Nostraque auctoritate praesideat. Minime autem dubitamus, quin, pro tua egregia pietate ac sollertia, perhonorifico munere sis utiliter feliciterque perfuncturus. Caelestis interea praesidii auxiliique conciliatrix et nuntia, singularisque Nostrae caritatis testis sit Apostolicae Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, itemque clero ac populo tuae curae demandato, nec non universis iis, qui sacris sollemnibus intererunt, amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die x mensis Ianuarii, arino MDCCCCXXXXVii, Pontificatus Nostri octavo.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIO

Ad Excmum Virum Ioannem Wu Chirig Hsiung, novum Reipublicae Sinensis Legatum extra ordinem liberis cum mandatis. Summo Pontifici Litteras publicas porrigentem. *

Mr. Minister,

In the détermination of His Excellency the President of the Chinese Republic to entrust you with the high onice of Envoy Extraordinary and Minister Plenipotentiary to the Holy See, We discern a gesture whose deep significance can escape no one.

It is a gesture of particular considerationwhich will not only be appreciated in ali its importance by the entire Catholic world, but above ali, will it be greeted by the Catholics of China with profound satisfaction and lively gratitude.

Henee, We heartily welcome Your Excellëncy as a son and représentative of a people of more than 400 millions, whose country was the eradle of Asia's oriental civilization. After thousands of years and despite all sorts of trials and misfortunes they have kept their vigour and their youth—for which not a few other nations could envy them; and a wäre of their reserves of material and spiritual energy, they look to the future with that calmness and security, which is characteristic only of the strong and the brave.

At the same time We greet Your Excellency as a loyal son of thé Church, whose journey to the Catholic faith was illumined by Dante's Divine Comedy and whose thought and actions unite in an exemplary way the love of God and the dévotion to your native land.

The noble words you have just pronounced in the présentation of your credential letters revéal, together with your religious and patriotic sentiments, a thorough and sincère acknowledgment of the serions duties that are common to mankind.

There is no place where such an acknowledgment could find a truér echo than in the house of the Pather of Christianity, Who cherishes an equal benevolence for all peoples regardless of any limitations of time and space, of origin and language, of race and culture.

Today, discordi and conflicting interests stili divide the nations—a tragic conséquence of the dreadful years of war.

Habita die 16 m, Februarii a 1947.

But in every country the mòre noble, farseeing and mature minds have learned in the school of suffering in the recent past that despite all their différences they have a common élément so essential that no one can tamper with it withóut imperiling the vëry foundations and the prosperity of his own people.

For this reason We regard the exalted sentiments of Your Excellency as the reflection of the mind of a people that after sombre expériences in the past, rises to a wider and truer knowledge of reciprocai functions and duties, determined to adapt its thought, its will and its action in the international fleld, to the moral concept that each member of thè great family of nations be assured of what belongs to it—*suum cuique tribuere.*

As an outstanding Jurist and an active member of Legislative Commissions and International Conferences, Your Excellency is in a better position than many others to judge how far the présent results obtained by the rulërs of the nations concerning the fundamentáis of a secure and lasting peace have satìsfied or deluded the legitímate expectations of humanity. It is because We observe that Your Excellency, an authority in post-war international questions, afiirms principies of brotherhood and love among nations as indispensable factors of international justice, that Our hope increases that such sentiments be realised and that they may overeóme the opposing forces that aim at prevénting or delaying the advent of a true peace.

The fact that, in the présence of représentatives of thë whole world, and for the first time in the history of the Ghurch, We chose to elect a son of China to be a member of the Sacred College; the establishment there of the episcopal Hierarchy ; the privilège that was Ours ih raising to the honours of the aitar a glorious band of Chinese Martyrs; Our sending to your beloved country an Internuncio Apostolic, and now the éntrusting of Your Excellency as the first Catholic Minister Plenipotentiary with such an important mission in the centre of Christendom : all thèse show the progress and the happy development in the relations between the Holy See and China. We have no doubt that the value of this for the welfare of the entiré nation will be recognised even by those who do not belong to the Catholic Church.

The mission of Your Excellency now consists in promoting and extending what has been so successfully attained. To your task you bring rieh gifts of mind and heart united with an expérience that has been acquired and perfected through many years of tireless labour. You are beginning with such lofty sentiments that We feel particular pleasure

in assuring yon that in the exercise of your high office you .will èver find in Us the most ready and benevolent support.

While We reciprocate with equa! cor diali ty the kindly good wishes you brought Us f rom His Excellency the President Of the Chinese Republic, Our thoughts go out with paternal affection to Our Belo ved Sons and Daughters of China, to ail of whom We lovingly impart Our Apostolic Bénédiction.

And as the colonnade of the Vatican basilica opens its large arnis towards the East, so Wé now lift Our hands tôwards the Orient and invoke the protection of the Almighty over the rugged and arduous journey of the Chinese people from twilight to dawn, which We hope will soon shine forth in a secure internal and externa! peace.

NUNTIUS RADIOPHONICUS

CHRISTIFIDELIBUS CUBANAE REIPUBLICAE DATUS, OB NATIONALEM CONVENTUM EUCHARISTICUM HABANAE COADUNATIS. *

Venerables Hermanos y amados hijos :

La conciencia de Nuestro deber pastoral y el paternal amor que constantemente Nos impulsa a querer tomar parte en las alegrías y en las tristezas de todos y cada uno de Nuestros hijos, hubiesen sido más que suficientes para hacernos acceder a la petición de que os dedicásemos unas palabras, como clausura de vuestro primer Congreso Eucaristico nacional.

Pero en el caso presente Nos pareció que las razones se multiplicaban. Porque, antes que nada, este Congreso abre en Cuba la serie de los E acari sticos nacionales, y **Nos,** que tanto anhelamos la propagación de estas públicas reuniones, llamadas — como incendio de salvación — a encender de nuevo en las almas el ardor divino, no podíamos menos de saludar con alborozo la aparición de un foco nuevo ; se trata, luego, de un Congreso doblemente precioso y prometedor, pues en tan feliz oportunidad no sólo habéis unido vuestra voz al coro universal, que anhela ver brillar una corona más en las sienes de la Madre de Dios y por eso impetra la definición dogmática de su Asunción gloriosa al cielo, sino que también — con determinación que nunca alabaríamos suficientemente — habéis consagrado vuestra patria a los dulcísimos Corazones de Jésus y de

* Die 28 *m.* Februarii a. *IMI.*

María, es decir, habéis pasado con resolución al bando de los que quieren alimentarse no de odio ateo, sino de amor fraterno, os habéis comprometido a vivir, de hoy en addante, una vida de cristianos fervorosos, de excelentes hijos de la Iglesia, de respetuosos y fieles ciudadanos, que todo esto supone una consagración semejante, cuando es llevada sinceramente a la práctica.

¡Cuántos temas, cuántas emociones y cuántas enseñanzas!

El Señor, hijos amadísimos de la República de Cuba, os ha regalado una patria, hermosa como un jardín espléndido anclado en un mar encantador, donde el cielo siempre es azul, donde la tierra, casi espontáneamente, brinda entre sonrisas sus frutos dulces y aromáticos.

Los que venís de las colinas de Pinar del Río, o de la llanura de Colón, lo mismo que los llegados de la sabana de Sancti Spiritus o de la planicie serena de Camagüey, o de los altos picos de Oriente, todos todos os sentís orgullosos de haber visto la luz — como alguien felizmente dijo — «en la tierra más hermosa que ojos humanos vieron» ^y dais gracias a Dios porque os hizo hijos de la Perla de las Antillas!

Pero precisamente en esta placidez *f* suavidad del fácil vivir, en esta perenne y casi irresistible sugestión de una naturaleza luminosa y exhuberante, en esta prosperidad alegre y confiada se esconde acaso el enemigo; por el tronco airoso de vuestra palma real, que el suave soplo de la brisa hace cabecear airosamente, nos parece ver que perezosamente se desliza la serpiente tentadora : « ¿por qué no coméis?... — os dice —; seréis como dioses » .[1] Y si todo el esplendor de esta poderosa atracción puramente natural no se compensara con una vida sobrenatural potente y robusta, la derrota sería cierta.

He aquí, pues, la oportunidad de vuestro Congreso, que debe dejar una huella definitiva en vuestra historia religiosa. No es que ignoremus que, por la infinita misericordia del Señor, hace ya años que en vuestra patria retoña una prometedora primavera de las almas, — primavera que Nos mismo hemos querido acelerar y decorar, haciendo lucir en medio de vosotros por vez primera la brillante rosa de una púrpura romana, llamada a ser ornamento de su patria, de las Antillas y de toda la América central. Pero hoy vuestro Congreso os ha procurado la última lección, recordándoos que una vida sobrenatural, robusta y potente, ha de tener siempre como centro de gravedad y como fuente la Sagrada Eucaristía.

Ella, efectivamente, estimulando el fervor de la caridad, uniendo las

[1] Gfr. *Gen.* -3.

aimas a Cristo — « in me manet et ego in illo »[2] —- y transformándolas en El, produce en la vida sobrenatural efectos semejantes a los causados por el alimento material en la corporal;[3] ella conserva la verdadera vida — « qui manducat meam carnem et bibit meum sanguinem, habet vitam aeternam »[4] — fortificándola espiritualmente y marcándola con la contraseña que aleja los asaltos del enemigo; ella la aumenta y la perfecciona, multiplicando las energías divinas de las almas y uniéndolas.con Dios, su último fin, por medio de aquella unión, que es camino y es prenda de la eterna —; « et futurae gloriae nobis pignus datur »; ella, finalmente, restaura sus fuerzas decaídas y las inunda de místicos goces, preludio de la felicidad sin fin.

jCorred, amados hijos, a este místico banquete, a este eterno sacrificio, a este perpetuo « Deus vivens in medio vestri »;[5] si no queréis veros hundir por la oleada del materialismo, si deseáis no ver ahogada vuestra palma real entre la mala hierba, bajo los cardos y las espinas! Y si buscáis una mano que os sostenga y os guíe, ved que os la está alargando aquella Señora, que tuvo la misión dé poner el pan espiritual dé los Angeles a nuestro alcance, haciéndolo carne y sangre en sus purísimas entrañas; aquella que todos los días nos repite la invitación de la Sabiduría « et a generationibus meis implemini »,[6] — para que nos saciemos de sus frutos; acudid a la « Mater divinae gratiae », porque si « Eva comió un fruto que nos ha privado del eterno festín, María nos ha presentado otro, que nos abre las puertas del banquete celestial ».[7]

Corría a su ocaso el año de gracia de 1511; Cuba, que había ya visto consagrado su suelo al ofrecerse por primera vez el Santo Sacrificio en el segundo viaje del Gran Almirante, iba a contar ahora con la primera población estable en Baracoa; y cuándo Diego Velázquez quiso ponerle un nombre, la llamó de Nuestra Señora ele la Asunción. Hoy, a la vuelta de los siglos, los hijos de Cuba piden, henchida el alma de júbilo, la definición dogmática del misterio, porque piensan sin duda, con el que con razón ha sido llamado Doctor Eximio, que « hoc privilegium... ad gloriam Dei spectat, Christique Domini; et dignitatem Virginis, summamque innocentiam, puritatem et caritatem maxime decet», que este privilegio... mira a la gloria de Dios y de Jesucristo Nuestro Señor, y sumamente

[2] Io. 6, 57.
[3] Cfr. S. TH. 3 p. q. 79, a. 4 in c.
[4] Io. 6, 54.
* los. 3, 10
[6] *Eccli.* 24, 18.
[7] S. PETRI DAM. *Serm.* 75 *in Nat. B. V. M.;* MIGNE, *PL,* t. 144 col. 743

conviene con la altísima dignidad, inocencia, pnreza y caridad de la Virgen.[8]

Cuba es tierra de la Madre de Dios, porque sobre ella reina como patrona, desde hace casi medio siglo, Nuestra Señora de la Caridad del Cobre; Cuba fué la liza de aquel varón apostólico, el Beato Antonio María Claret, que consagró su obra principal al Inmaculado Corazón de María, dejando este título como estandarte de victoria a sus celosos hijos. Que por su intercesión y por las oraciones y las enseñanzas de este Congreso el Dios eucaristico os conceda veros libres de la plaga universal; pues aunque los efectos del materialismo neo-pagano han mostrado con macabra elocuencia al mundo de qué cosa es capaz el hombre cuando piensa que solamente es materia, sin embargo estamos, por desgracia, bien lejos de tener la impresión de que la lección haya sido aprovechada y nos embarga el temor de que a un materialismo no quiera suceder otro, no menos fatal y pernicioso.

En este gran día, remate de vuestro Congreso y conmemoración para vosotros de históricas glorias nacionales, queremos bendeciros con toda la efusión de Nuestro corazón paternal, deseando que esta Bendición llegue no solamente a los presentes — a Nuestro dignísimo Cardenal Legado, al Episcopado y al clero, a todos las autoridades y a todos los fieles —, sino que luego se derrame por toda la Isla, por todo el mar, por todos los continentes, para difusión del reino del espíritu, que es el Reino de Cristo, «reino de verdad y de vida, reino de santidad y de gracia, reino de justicia, de amor y de paz » .[9]

[8] SUÁREZ, *Opera omnia,* Parisiis 1866, t. 19 p. 318.

" *Praef, de Iesu Christo Rege.*

ACTA 88. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

i

PROVISIO ECCLESIARUM

Singulis, ut infra, datis Decretis Sacri Consilii Christiano Nomini propagando, Ssmus Dnus Noster Pius div. Trov. Pp. XII dignatus est sequentes providere Ecclesias, nimirum :

die 12 Decembris 1946. — Metropolitanae Ecclesiae Chaef omensi praefecit R. P. Caietanum Pollio, Pontificii Instituti a Ss. Petro et Paulo et a Ss. Ambrosio et Carolo pro missionibus ad exteras gentes sodalem.

— Cathedrali Ecclesiae Lucknowensi R. P. Albertum De Vito (P. Conradum a Providenti), Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum.

— Titulari episcopali Ecclesiae Turuzitanae R. P. Dionysium Eugenium Hurley, Oblatorum B. M. V. Immaculatae, quem constituit Vicarium Apostolicum Natalensem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Themisonensi R. P. Petrum Bonneau, Congregationis Sancti Spiritus sodalem, quem constituit Vicarium Apostolicum de Douala.

— Titulari episcopali Ecclesiae Ucrensi R. .P. Bernardum Stewart, Archidioecesis Melbournensis presbyterum, quem constituit hodierni Episcopi Sandhurstensis Coadiutorem cum successionis iure.

die 9 Ianuarii 191+7. — Cathedrali Ecclesiae Chimsciensi R. P, Leopoldum Brellinger, Societatis Iesu.

— Cathedrali Ecclesiae Malacensi R. P. Michaelem Olçomendy, Societatis Parisiensis missionum ad exteras gentes sodalem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Sufetulensi R. P. Ioseph Cabana, Societatis Missionariorum Africae presbyterum, quem constituit Vicarium Apostolicum Ugandensem.

die 6 Februarii. — Titulari episcopali Ecclesiae Fussalensi R. P. Franciscum Aldegunde Dorrego, O. F. M., quem constituit hodierni Vicarii Apostolici Maroquensis Coadiutorem cum iure successionis.

II

NOMINATIONES

Decretis, ut infra, datis, Sacra Congregatio de Propaganda Fide ad suum beneplacitum renunciavit :

die 25 Octobris 191fö. — R. P. Hierotheum Valbuena Alvarez, Ordinis Carmelitarum discalceatorum, *Praefectum Apostolicum de Esmeraldas (in Aequatore).*

die 8 Novembris. — R. P. Venceslaum a Spoleto, Ordinis Minorum Capuccinorum, *Praefectum Apostolicum Solimôes Superioris.*

• *die 1J{ Novembris.* — R. P. Eugenium Carcagente, Ordinis Minorum Capuccinorum, *Praefectum Apostolicum Sancti Andreae.*

die 28 Novembris. — R. P. Gustavum Prévost, e Societate pro Missionibus exteris Provinciae Quebecensis, *Praefectum Apostolicum de Lintung.*

die 18 Ianuarii 1947. — R. P. Iacobum Buis, e Societate Missionariorum S. Ioseph de Mill Hill, *Praefectum Apostolicum de Borneo Septentrionali.*

III

MARIANNEN.

DECRETUM

MARIANNENSES INSULAE, VICARIATUI APOSTOLICO GUAMENSI ADNEXAE, DITIONI DELEGATI APOSTOLICI STATUUM FOEDERATORUM AMERICAE SEPTENTRIONALIS SUBIICIUNTUR.

Cum Ssmus D. N. Pius Div. Prov. Papa XII, in Audientia hac die 4 mensis Iulii infrascripto Cardinali S. Congregationis de Propaganda Fide Praefecto concessa, eas Mariannenses insulas quae usque nunc ad Apostolicum Vicariatum Mariannensem, Carolinensem et de Marshall pertinuerunt, Vicariatui Apostolico Guamensi adnexuisset, in eadem Audientia constituit quoque ut Mariannenses insulae ex Apostolici Delegati, Japoniae in Delegati Apostolici Foederatorum Americae Septentrionalis Statuum ditionem transferantur, cuius curae Apostolicus Vicariatus Guamensis concreditus iam erat.

Cuius rei documentum praesens Decretum confici iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 4 mensis Iulii, a. D. 1946.

P. Card. FTJMASONI BIONDI, *Praefectus*

L. © S.

f O. Costantini, Archiep. tit. Theodos., *a Secretis.*

IY

DECRETUM

DE MUTATIONE TITULI DELEGATIONI^ APOSTOLICAE

Cum Apostolicae Delegationis Africae, quae per Litteras Apostolicas die 11 Ianuarii mensis anno 1930 datas erecta est, titulus « pro Missionibus a S. Congregatione de Propaganda Fide dependentibus » novis rerum condicionibus non amplius respondeat, visum est illum in aliam appellationem rebus congruentiorem immutare.

Quapropter haec Sacra Congregatio Christiano Nomini Propagando praeposita, cum omnia in casu mature perpendisset, Delegationem illam dehinc « Delegationem Apostolicam Africae Orientalis et Occidentalis Britannicae » nuncupandam censuit.

Quam autem deliberationem, ab infrascripto eiusdem S. Congregationis Cardinali Praefecto in Audientia hodie Ssmo relatam, Ipse Summus Pontifex ratam habuit et confirmavit praesemsque ad rem Decretum confici iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die"2 Ianuarii A. D. 1947.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus*

L. £g S.

t Celsus Costantini, Archiep. tit. Theodos., *a Secretis:*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

DERTHUSEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI EMMANTJELIS DOMINGO Y SOL, SACERDOTIS, FUNDATORIS CONGREGATIONIS SACERDOTUM OPERARIORUM DIOECESANORUM.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Pius X ven. mem. in prima, quam edidit, encyclica epistula, omnibus orbis Episcopis curas quas in clericis educandis debent impendere instanter inculcans : « Curarum haec prima sunto, scribit, ut Christum formemus in iis, qui, formando in ceteris Christo, officio muneris, destinantur. Ad Sacerdotes mens spectat, Venerabiles Fratres, Sacris namque, quotquot initiati sunt, eam in populis, quibuscum versantur, provinciam sibi datam norint, quam Paulus suscepisse testatus est amantissimis iis verbis : *Filioli mei, quos iterum parturio, donec formetur Christus in vobis* ».

Verum Sacerdotes ad tantum opus impares sunt, nisi prius et in ipsis, dum in sacris Seminariis educantur, Christus fuerit formatus. «Quamobrem, prosequitur idem Pontifex, pars potior diligentiarum vestrarum sit de seminariis sacris rite ordinandis moderandisque, ut pariter integritate doctrinae et morum sanctitate floreant ». Quantum autem emolumenti dioeceses ex Seminariis rite moderatis assequantur, nemo est qui non videat. Verum multa persaepe obsunt impedimenta, quominus Episcopi huic officio valeant satisfacere : quod in Hispania sub anteacti saeculi fine factum est, praesertim rei publicae conversionis causa, quae Ecclesiam pessumdare intenta vit.

Tanto huic malo divina misericordia remedium attuli^ viros suscitans, qui speciali charismate ad populi mores per missionales expeditiones ref ormandos, ad cleri disciplinam restaurandam atque sacra Seminaria ordinanda ac moderanda visi sunt ditati.

Quos inter Servus Dei Emmanuel Domingo y Sol videtur accensendus, qui die 1 Aprilis mensis anno 1836 undecimus e duodecim filiis e

Francisco Domingo atque Iosepha Sol Derthusae ortus, sequenti die lustralibus baptismi aquis fuit ablutus, novennis vero Confirmationis sacramento roboratus. Pietatis germina, quae, matris praecipue cura, in eo obsita fuerant, cum aetate succrescebant, atque ad sacerdotalem vocationem viam sternebant. Quare anno 1851 Dioecesanum Seminarium est ingressus, in quo virtutibus, quae alumnum decent, enituit.

Ad sacrum Presbyteratus ordinem novem post annos promotus, sacerdotem in exemplum se ostendit. Animarum zelo incensus qua catechesim docendo, qua verbo Dei praedicando, aliisque sacris ministeriis implendis totum se dedidit. Sui Episcopi nutui pendens, ruralem prius rexit paroeciam, Valentiae paulo post academicum in sacra theologia gradum est assecutus, qui aptiorem eum reddidit ad animorum salutem' procurandam. Anno 1871 tertio Ordini Franciscali nomen dedit. Fere innumera fuerunt opera, quibus manus apposuit ad Dei gloriae Ecclesiaeque emolumentum. Horum autem princeps est habenda *Congregatio Operariorum Dioecesanorum,* quam anno 1883 fundavit, ut huius sodales ad Episcoporum nutum adlaborarent. Quare factum est ut in aliis Quoque dioecesibus, praeter praedicationum ministeria, clericorum Seminaria moderanda huic Congregationi concederentur. Ulterius ut arctiori vinculo Romano Pontifici haec devinciretur, Hispanicum S. Ioseph Collegium in Urbe constituit, quod uberrimos in Hispania fructus attulit. Nec martyrii triumphus, cum in Mexicana dicione, tum in Hispania, Sacerdotibus seu Operariis, seu eorum alumnis iii nuperrima communistarum decem abhinc annis insectatione defuit, qui sanguinem effundere atque tormenta sustinere pro nomine Christi non dubitarunt.

Servus Dei, horum pretiosorum fructuum sator, meritis plenus, Ecclesiae sacramentis munitus, sanctam oppetiit mortem die 25 mensis Ianuarii a. D. 1909.

Sanctitatis fama virescente, Ordinaria auctoritate in Derthusensi Curia super eadem, super scriptis nec non super prphibito cultu non praebito canonicae inquisitiones annis 1933 sequentique fuere peractae.

Scriptis perpensis, favorabile Sacra haec Congregatio, die 5 Februarii a. 1941, decretum edidit.

Plures interim Romano Pontifici oblatae sunt Postulatoriae litterae pro causae introductione, ex quibus duae a Cardinalibus, sexdecim ab Archiepiscopis et Episcopis, plures alias a generalibus Moderatoribus Ordinum ac Congregationum, a Capitulis, a Ministro nationalis edu^cationis Hispaniae, a provincialibus deputationibus, a Derthusensi Municipio.

Omnibus itaque ad iuris normam paratis, Revmo D. Carolo Calaf, Operariorum Dioecesanorum generali Postulatore instante, Emus ac Revmus D. Cardinalis Fridericus Tedeschini, in Ordinariis S. R. C. Comitiis, die 9 Iulii mensis anni huius habitis, dubium posuit disceptandum : *An signanda sit commissio Introductionis Causae, in casu et ad effectum de quo agitur,* atque de ea retulit.

Emi ac Revmi Patres Cardinales, relatione hac audita, auditis quoque Officialium Praelatorum sententiis, nec non R. P. D. Salvatore Catucci, generali Fidei Promotore, respondere censuerunt : *Signandam esse commissionem Introductionis Causae si Sanctissimo placuerit.*

Facta autem, subsignato die, ab infrascripto Cardinali S. R. C. Praefecto, Beatissimo Patri relatione, Sanctitas Sua Emorum Patrum rescriptum ratum habens *cmnmissionem* Introductionis causae Servi Dei Emmanuelis Domingo y Sol Sua manu dignata est subsignare.

Datum Romae, die 12 Iulii a. D. 1946.

i' •

£8 C. Card. SALOTTI, Ep. Praen., *Praefectus.*

L. $ S.

A. Carinci, *Secretarius.*

II

TAURINEN.

CANONIZATIONIS B. IOSEPHI CAFASSO, SACERDOTIS SAECULARIS, COLLEGII ECCLESIASTICI TAURINENSIS MODERATORIS.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur.

Sanctus Ioannes Chrysostomus illud Evangelii commentans : *Vos estis sal terrae,* quibus virtutibus apostoli et sacerdotes ornari debent declarat, dicens: « Debet esse pauper ut avaritiam libera voce castiget... mansuetus ut magis indulgendo quam vindicando regat Ecclesiam... Misericors aliis sibi autem austerus, ut sibi quidem grave pondus iustitiae ponat, aliis leve... Si ergo omnibus his virtutibus fuerit ornatus, tunc est quasi optimum sal et totus populus de illo conditur, magis videndo, quam audiendo» (hom. X, init.).

Beatus Iosephus Oafasso, taurinensis cleri insigne decus et ornamentum, anteacto saeculo, ecclesiastico collegio praepositus, sibi austerus

aliis misericors, sibi pauper erga alios Überaus, sacerdotes suae curae commissos opere ac magisterio, Sancto Doctore Alfonso de Ligorio duce, ad sanam doctrinam informavit, iansenianaeque luis, quae tunc in Italia quoque hae illae grassabatur, mala germina penitus eradicare sategit ; felici sane exitu, ob suam praeclaram scientiam et insignem vitae sanctitatem. Haec ab Ecclesia fuit sollemniter recognita cum Beatificationis gloria, anno 1925, fuit honestatus.

Nec satis. Deus enim hunc fidelem famulum ad supremos canonizationis honores videtur velle elevare, quia post beatificationem duas alias sanationes eius interventu patravit. Quare die 13 Iunii a. 1934, canonizationis causa fuit resumpta.

Super hisce miris sanationibus Apostolicae inquisitiones in Taurinensi Curia fuere peractae, pro quarum iuridica vi sacra haec Congregatio die 31 Iulii a. 1935 decretum edidit.

I. Prior, quae affertur sanatio, in loco, vulgo Netro in Bugellen. Dioecesi contigit. Remus Chioso ab anno 1931 tuberculari coxite sinistra coepit anici, quae adeo invaluit, ut femoris caput cum acetábulo coagmentatum fuerit, coxae motus sine dolore impossibiles factae sint, ideoque ipse claudicaret atque scipionibus subalari fulcro uti cogeretur, aliaque morbi adiuncta pateretur, quibus deambulatio difficilis fpcta fuerit isque per totam vitam ad operandum fere ineptus redditus esset. Sex medici a cura, cum quibus tres periti ex officio a S. R. C. adlecti, de diagnosi ac prognosi conveniunt, perspectis quoque radiographicis tabulis cum ante tum post sanationem peractis. Cum variis de causis efficaci curationi subici non potuerit, una cum suis aliisque preces effudit ad B. Iosephi Cafasso intercessionem implorandum, ut a tam molesto acerboque morbo liberaretur. Quibus in precibus ultra trimestre perseveratum est. Die 30 Aprilis in eadem conditione versabatur, mane vero diei primi Maii a. 1932, surgens e lecto perfecte sanatum se sensit, quam sanationem miraculo esse tribuendam tres a cura medici in actis deponunt eiusdemque sententiae sunt tres ex officio periti.

II. Sanatio altera Augustae Taurinorum evenit. Iosephina Morelli, quinquennis puellula, tuberculari diathesi obnoxia, anno 1924 coxite eiusdem naturae tentari coepit. Paucos post menses ossifluens abscessus advenit, qui notabiliter infirmae conditiones adeo aggravavit, ut eius vitam in discrimen adduxérit. Incassum remediis, curisque medicis, cedentibus, mater cum familiaribus Beato Iosepho Cafasso toto animi fervore per novendialem preces supplicavit, quas die 4 Novembris eiusdem anni incepit, ut a tam exitiali abscessu absque chirurgico interventu, filióla sanaretur. Has preces Beatus benigne excepit, atque die

12 Novembris, ultimo novendialium precum, puella ab abscessu penitus sanata inventa est.

Subi tan eam sanationem huius tubercularis afeseessus nullo pacto naturae viribus tribui posse nos docent tres taurinensis Universitatis professores, qui curationes infirmae praestiterant, duo periti physici, qui post sanationem puellam accurate inspexerunt, quatuor denique periti éx officio ab hac sacra Congregatione adlecti, qui concorditer miraculum conclamane

De hisce sanationibus, de altera praesertim, acerrime disceptatum est, primo in Antepraeparatoria Congregatione die 17 Decembris habita anno 1935, coram Revmo Cardinali Caietano Bisleti fel. rec. Causae Ponente ; in Praeparatoria die 10 Novembris a. 1942 ; in nova alia Praeparatoria die 14 Maii 1946 ; demum in Generali coram Ssmo D. N. Pio Papa XII die 19 Novembris huius anni, in qua infrascriptus Cardinalis, Causae Ponens atque S. R. C. Praefectus, dubium proposuit disceptandum : *An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur.* Revmi Cardinales, Officiales Praelati, Patresque Consultores suum tulere suffragium. Beatissimus vero Pater suam edere sententiam distulit ad hodiernum usque diem, quo Immaculatam B. M. V. Conceptionem sancta Mater Ecclesia festiva celebritate commemorat.

Eapropter subscriptum Cardinalem, R. P. Salvatorem Natucci, Fidei Promotorem generalem, meque Secretarium ad Se accivit, sacroque Eucharistico Sacrificio, religiose litato decrevit : *Constare de instantánea perfectaque sanatione cum adulescentis Remi Chioso a gravi coxite tuberculari sinistra, tum puellae Iosephinae Morelli a gravi abscessu tuberculari in coxa sinistra.*

Hoc autem decretum promulgari atque in acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 8 Decembris, Festo Immaculatae Conceptionis B. Mariae Virginis, anno Domini 1946.

£g C. Card. SALOTTI, Ep. Praen., *Praefectus.*

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Seleucien., *Secretarius.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACEA ROMANA ROTA

Citationes edictales

I

NEAPOLITANA

NULLITATIS MATRIMONII (BALDASSARRE-SOROS)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Orestis Sorge, in causa conventi, eumdem citamus ad comparendum, sive per se, sive per Procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Palazzo della Cancelleria) die 18 Iunii 1947, hora duodecima, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum, et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione :

An constet de matrimonii nullitate, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Orestis Sorge, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

Arcturus Wynen, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 27 Februarii 1947.

I. Stoppini, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M. Oreste Sorge, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 18 juin 1947, à 12 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Gonste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Oreste .Sorge devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

II

ROMANA

NULLITATIS MATRIMONII (GALLEGRA-WALSH)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dominae Iosephinae Mariae Walsh, in causa conventae, eamdem citamus ad comparen dam, sive per se, sive per Procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Palazzo della Cancelleria) die 12 Iunii 1947, hora duodecima ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum, et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione :

An constet de matrimonii nullitate, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae Dominae Iosephinae Mariae Walsh, curare debent, ut de hac edictali citatione ipsa moneatur. *

Gullielmus Heard, *Ponens:*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 28 Februarii 1947.

I. Stoppini, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mme Joséphine Marie Walsh, défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne ou pai un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal dé la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 12 juin 1947, à 12 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de la dite Joséphine-Marie Walsh devront, dans la mesure du possible, Paver tir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Domenica, 16 febbraio 1947, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Dott. Prof. Giovanni Wtt Ching Hsiung, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica di Cina, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 25 febbraio 1947, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la ¡S. Congregazione dei Riti *ordinaria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno discusso :

1) .Sulla introduzione della Causa del Servo di Dio Bartolo Longo, fonda tore del .Santuario di Pompei e delle Opere annesse.

2) Sulla introduzione della Causa del Servo di Dio Matteo Talbot, operaio irlandese.

Martedì, 11 marzo 1947, nel Palazzo "delle Congregazioni a S. Callisto, alla presenza di S. Em. Revma il iSignor Cardinale Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte, Vescovo di Ostia e di Albano, Ponente o Relatore della Causa del Servo di Dio Carlo Giuseppe Eugenio de Mazenod, Vescovo di Marsiglia, fondatore della Congregazione degli Oblati della Beata Vergine Maria Immacolata, si è adunata la Sacra Congregazione dei *Riti ante-preparatoria,* nella quale i Revmi Prelati Officiali e i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del predetto Servo di Dio.

An. et vol. XXXIX 29 Martii 1947 (Ser. H, v. XIV) - N. à

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA **PII PP. XII**

SACRUM CONSISTORIUM

i

CONSISTORIUM SECRETUM

Feria secunda, die x mensis Martii a. MCMXLVII in consueta aula Palatii Apostolici Vaticani fuit *Consistorium secretum,* cuius acta ex ordine referuntur.

I - CAMERARIATUS SACRI COLLEGII

Reverendissimus Cardinalis Tedeschini detulit ac reddidit peritiam Sacri Collegii S. R. E. Cardinalium Ssmo Dno Nostro Papae, qui eam tradidit Reverendissimo Cardinali Marmaggi, pro hoc anno ipsius Sacri Collegii Camerario.

II - PROVISIO ECCLESIARUM

Deinde Ssmus sequentium Ecclesiarum propositionem peragere dignatus est, nimirum :

Archiepiscopali Ecclesiae Amalphitanae praefecit Exc. P. D. Angelum Rossini, hactenus Episcopum tit. Germensem in Galatia.

Cathedrali Ecclesiae Zamorensi R. D. Iosephum Anaya, Protonotarium Apostolicum *ad instar Participantium* et secretarium Delegationis Apostolicae in Mexico.

Cathedrali Ecclesiae Anglonensi-Tursiensi R. D. Paschalem Quaremba, archipresbyterum-parochum ecclesiae cathedralis Muranae.

Titulari episcopali Ecclesiae MempMtanae R.. D. Paulum Rota, Antistitem Urbanum, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Ioannis Cazzani, Archiepiscopi-Episcopi Cremonensis.

Titulari episcopali Ecclesiae Thenitanae R. D. Thomam Me Donough, Antistitem Urbanum, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Iosephi Patritii Hurley, Episcopi Sancti Augustini.

Insuper alios per Apostolicas sub plumbo Litteras iam renunciatos sacrorum Antistites publicavit, videlicet :

PATRIARCHAM :

Indiarum Occidentalium, Leopuldum Eijo y Garay, Episcopum Matritensem.

ARCHIEPISCOPOS :

Fuceuvensem, archidioecesi noviter erecta, Theodorum Labrador, iam Episcopum Punimensem.

Hancheuvensem, archidioecesi noviter erecta, Iosephum Ferruccium Mauritium Rosa.

Nanciamensem, archidioecesi noviter erecta, Iosephum Céuzisce (Chou Chi-shih), iam Episcopum Paotimensem.

Sancti Ludovici, Iosephum Elmerium Ritter, iam archiepiscopum Indianapolitanum.

Indianopolitanum, Paulum Schulte, iam Episcopum Leavenworthiensem.

Paltenum, Iacobum Franciscum Me Intyre, iam Episcopum Cyrenensem, Coadiutorem Emi P. D. Francisci S. R. E. Cardinalis Spellman, Archiepiscopi Neo-Eboracensis.

Leucadensem, Liberatum Tosti, Nuntium Apostolicum in Paraguay.

Acheruntinum et Materanensem, Vincentium Cavalla.

Compsanum et Episcopum S. Angeli de Lombardis et Bisaciensem, Christophorum Dominicum Carullo, Episcopum Laquedoniensem.

Truœillensem, Aurelium Guerrero.

Nicaenum, Martinum Stanislaum Gillet.

Madytensem, Stephanum Corbini, iam Episcopum Fulginatensem.

Pragensem, Iosephum Beran.

Phullitanum, Franciscum. I. Bekmann, iam Archiepiscopum Dubuquensem.

Granatensem, Balbinum Santos y. Olivera, iam Episcopum Malacitanum.

Driziparenum, Vlodimirum Bronislaum Jasinski, iam Episcopum Lodzensem.

Ghaefomensem, archidioecesi noviter erecta, Caietanum Pollio.

Portalegrensem in Brasilia, Vincentium Scherer, iam Episcopum electum Hemeriensem.

Sancti Ludovici in Maragnano, Adalbertum Sobral, iam Episcopum Pesqueirensem.

Ravennatensem et Episcopum Gerviensem, Iacobum Lercaro.

Birmingamiensem, Iosephum Masterson.

EPISCOPOS :

RocJchamptoniensem, Andream Gerardum Tynan.

Jaurinensem, Colomannum Papp.

Ealicarnassensem, Bernardum Iacobum Sullivan, iam Episcopum Patnensem.

Cadossensem, Antonium Démets, Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Iacobi Moris, Episcopi Rosensis.

Antiphrensem, Andream Sorin, Vicarium Apostolicum Portus Moresby.

Siniandenum, Bona venturam Arana Goigoras, iam Episcopum de Vijayapuram.

Sidoniensem, Danium Bolognini, Auxiliarem Eimi P. D. Ioannis Baptistae S. R. E. Cardinalis Nasalli Rocca de Corneliano, Archiepiscopi Bononiensis.

Victoriensem in Insula Vancouver, Iacobum Hill.

Tagbilaranum, noviter erecta dioecesi, Iulium Rosales.

Asculanum Apuliae et Ceriniolensem, Donatum Pafundi.

Tianum, Leonem Dworschak, Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Ioannis Ieremiae Lawler, Episcopi Rapidopolitani.

Sitensem, Danielem Feeney, Auxiliarem Exc. P. D. Iosephi Eduardi Me Carthy, Episcopi Portlandensis.

Elidensem, Georgium Brunner, Auxiliarem Exc. P. D. Thomae Shine, Episcopi Medioburgensis.

Semtensem, Hectorem Catry, iam Episcopum Lahorensem.

Curiensem, Abelem Ribeiro Camelo, Auxiliarem Exc. P. D. Emmanuelis Gomez de Oliveira, Archiepiscopi Goyasensis.

Pertensem, Iosephum. Angelum Poli, iam Episcopum Allahabadensem.

Adraenum, Iacobum Siedle, Vicarium Apostolicum Karemensem.

Ammaedarensem, Iosephum Gerardum Holland, Vicarium Apostolicum de Volta Inferiore.

Cercinitanum, Ioannem Me Carty, Vicarium Apostolicum Zanzibariensem.

Athribitanum, Ludovicum Mariam Iosephum Durrieu, Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Ioannis Thevenoud, Vicarii Apostolici de Ouagadougou in Sudan Gallico.

Doarensem, Robertum Picard de la Vacquerie.

Ueihoivensem, dioecesi noviter erecta, Marium Civelli, iam Episcopum Hanciomensem.

Cahirensem Maronitarum, noviter erecta dioecesi, Petrum Dib, iam Episcopum Tarsensem.

Tentyritanum, Andream van den Bronk, Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Iulii Girard, Vicarii Apostolici Deltae Mli.

Europensem, Danielem Ivancho, Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Basilii Takach, Exarchi Apostolici pro fidelibus ruthenis byzantini ritus e Podocarpatia in Statibus Foederatis Americae septentrionalis.

Ilheosensem, Benedictum Zorzi.

Bagenum, Georgium Marcos de Oliveira, Auxiliarem Emi P. D. Iacobi S. R. E. Cardinalis de Barros Cámara, Archiepiscopi S. Sebastiani Fluminis Ianuarii.

Lesvitanum, Timotheum Manning, Auxiliarem Exc. P. D. Ioannis Cantwel, Archiepiscopi Angelorum.

Aulonitanum, Emmanuelem Martin Del Campo, Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Hemeterii Valverde y Téllez, Episcopi Leonensis.

Narensem, Patritium Dunne, Auxiliarem Exc. P. D. Ioannis Me Quaid, Archiepiscopi Dublinensis.

Cantanensem, Eduardum Antonium Fitzgerald, Auxiliarem Exc. P. D. Henrici Rohlman, Coadiutoris cum iure successionis Exc. P. D. Francisci Bekmann, Archiepiscopi Dubuquensis, cui iam successit.

Antip$rgensem, Richardum Ramos de Castro Vilella, iam Episcopum Nazarensem in Brasilia.

Lampsacenum, Aurelium Marena, Auxiliarem Emi P. D. Alexii S. R. E. Cardinalis Asealesi, Archiepiscopi Neapolitani.

Montis Alti et Ripanum, Petrum Ossola, iam Episcopum Axomitanuni.

Bisicensem et Praelatum nullius *S. Iosephi de Alto Tocantins,* Franciscum Prada Carrera.

Citharizenum, Pium Albertum Fariña, Auxiliarem Emi P. D. Iosephi M. S. R. E. Cardinalis Caro Rodríguez, Archiepiscopi Sancti Iacobi in Chile.

Veszprimiensem, Ladislaum Bánáss.

Cardicensem, Antonium Vovk, Auxiliarem Exc. P. D. Gregorii Rozman, Episcopi Labacensis.

A brittenum, Maximilianum D^zecnik, Auxiliarem Exc. P. D. Ioannis Iosephi Tomazic, Episcopi Davantini.

Huanoayensem, Danielem Figueroa Villon, iam Episcopum Parnàssenum.

Oarystensem, Fridericum Pérez Silva, Auxiliarem Emi P. D. Ioannis Gualberti S. R. E. Cardinalis Guevara, Archiepiscopi Limani.

Paphiensem, Beniaminum Webster, Auxiliarem Emi P. D. Iacobi Caroli S. R. E. Cardinalis Me Guigan, Archiepiscopi Tor on tini.

Scilitanum et Praelatum nullius *Portus Veteris,* Ioannem Baptistam Costa.

Melensem, Lucianum Bernacki, Auxiliarem Emi P. D. Augusti S. R. E. Cardinalis Hlond, Archiepiscopi Gnesnensis et Varsaviensis;

Ganathenum, Silvinum Martínez, Auxiliarem Emi P. D. Antonii S. R. E. Cardinalis Caggiano, Episcopi Rosariensis.

Plataeaensem, Ioannem Carolum Aramburu, Auxiliarem Exc. P. D. Augustini Barreré, Episcopi Tucumanensis.

Leriensem, Aemilium Blanchet, iam Episcopum Sancti Deodati.

Pampilonensem, Henricum Delgado Gómez, iam Episcopum Almeriensem.

Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Iosephi Miralies y Sbert, Archiepiscopi-Episcopi Majoricensis, Ioannem Hervás Benet, Episcopum Alindensem.

Leucenum, Gabrielem Paulinum Bueno Couto, Auxiliarem Exc. P. D. Antonii Augusti de Assis, Archiepiscopi-Episcopi Jaboticaballensis.

Axomitanum, Ioannem Urbani.

Jacarézinhoensem, Gerardum Sigaud Proença.

Sinus Albi, Geminianum Esorto, iam Episcopum Birthensem.

Sancti Ludovici in Argentina, Aemilium Di Pasquo.

Constantinianum, Leonem Duval.

Leavenworthiensem, Georgium Iosephum Donnelly, iam Episcopum Coelenum.

Midilensem, Basilium Hopkow, Auxiliarem Exc. P. D. Pauli Petri Gojdic, Episcopi Fragopolitani.

lcensem, dioecesi noviter erecta, Franciscum Rubén Berroa y Bernedo, iam Episcopum Huanucensem.

Sancti Miniati, Felicem Beccaro, iam Episcopum Nuorensem.

Caesariensem in Mauretania et Praelatum nullius *Sanctae Luciae,* Aloisium Cammarata.

Chusirensem, Paulum Ceslaum Rydzewski, Auxiliarem Exc. P. D. Stanislai Kostka Lukomski, Episcopi Lomzensis.

Bidensem, Aloysium Willinger, iam Episcopum Poncensem, Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Philippi Scher, Episcopi Monter eyensis Fresnensis.

Petriculanum, Albertum Fletcher, iam Episcopum Samiensem.

Lucknowensem, Albertum Conradum De Vito.

Ucrensem, Bernardum Stewart, Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Ioannis Mae Carty, Episcopi Sandhurstensis.

Themisonensem, Petrum Bonneau, Vicarium Apostolicum dé Douala.

Turuzitanum, Dionysium Eugenium Hurley, Vicarium Apostolicum Natalensem.

Muxulitanum, Franciscum Jedwabski, Auxiliarem Exc. P. D. Valen tini Dymek, Archiepiscopi Posnaniensis.

Trocmadianum, Carolum Pekala, Auxiliarem Exc. P. D; Ioannis Stepa, Episcopi Tarnoviensis.

Malacensem, Michaelem Olçomendy.

Chimsciensem, dioecesi noviter erecta, Leopuldum Brellinger.

Sufetulensem, Iosephum Cabana, Vicarium Apostolicum Ugandénsem.

Vallensem in Lucania, Dominicum Savarese.

Ruspensem, Iosephum Carrol Me Cormick, Auxiliarem Emi P. D. Dionysii S. R. E. Cardinalis Dougherty, Archiepiscopi Philadelphiensis.

Fulginatensem, Secundum Chiocca.

Nuorensem, Iosephum Melas.

Lodzensem, Michaelem Klepacz.

Fussalensem, Franciscum Aldegunde Dorrego, Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Iosephi Betanzos, Vicarii Apostolici Marroquiensis.

Cyrenensem, Antonium di Tommaso, iam Episcopum Uritanum.

Menevensem, Ioannem Petit.

Calydoniensem, Ioannem Baptistam Nieühäusler, Auxiliarem Emi P. D. Michaelis S. R. E. Cardinalis de Faul haber. Archiepiscopi Monacensis et Frisingensis.

Achadensem, Iacobum Fergus.

Wichitensem, Marcum Carroll.

Irenopolitanum in Cilicia, Allen Iacobum Babcok, Auxiliarem Emi P. D. Eduardi S. R. E. Cardinalis Mooney, Archiepiscopi Detroitensis.

Dacchensem, Laurentium Leonem Graner.

Araxensem, Ioannem Baptistam Fauret, Vicarium Apostolicum de Loango.

Aspendiensem, Iosephum Futy,"Vicarium Apostolicum de Antsirabé.

Attalensem in Pamphylia, Ioannem Batiot, Vicarium Apostolicum de Majunga.

Carianum, Renatum Van Heusdem, Vicarium Apostolicum Sakaniensem.

Tarbiensem et Lourdement, Petrum Theas, iam Episcopum Montis Albani.

Suessionensem, Petrum Augustinum Douillard.

Ambianensem, Albertum Droulers.

M'urinensem, Alphridum Ancel, Auxiliarem Emi P. D. Petri S. R. E. Cardinalis Gerlier, Archiepiscopi Lugdunensis.

Samiensem, Antonium Aloysium Weber, iam Episcopum Litomericensem.

III - RELATIO CAUSAE CANONIZATIONIS

Reverendissimus Cardinalis Salotti, Congregationis Rituum Praefectus, impetrata Beatissimi Patris venia, disertimi sermonem habuit de vita et miraculis Beati Iosephi Cafasso, Confessoris, Sacerdotis saecularis, Moderatoris Collegii ecclesiastici Taurinensis; Beati Ludovici Mariae Grignion de Montfort, Confessoris, Sacerdotis, Fundatoris Presbyterorum Missionariorum Societatis Mariae et Filiarum Sapientiae ; Beati Michaelis Garicoïts, Confessoris, Sacerdotis, Fundatoris Societatis Presbyterorum Sacratissimi Cordis Iesu; Beati Nicolai De Flüe, Confessoris, Eremitae Helvetici ; et Beatae Catharinae Labouré, Virginis, e Societate Puellarum caritatis Sancti Vincentii a Paulo ; ac recensuit acta universa, quae in causa beatificationis et canonizationis eorumdem Beatorum et dictae Beatae Sacrorum Rituum Congregatio, praevio accurato examine, admisit et adprobavit.

Relatione expleta, Ssmus Dominus Noster Revmorum Patrum Cardinalium singillatim suffragia exquisivit, quae singuli stantes aperteque capite reddiderunt.

IV - POSTULATIO PALLIORUM

Tum Exc. P. D. Iacobus Lercaro personaliter institit pro Pallio suae metropolitanae Ecclesiae Ravennatensis.

Per Procuratores autem "facta est postulatio Palliorum ab Ecclesiis metropolitanis : *Fuceuvensi* (noviter erecta), *Ilancheuvensi* (noviter erecta), *Nanciamensi* (noviter erecta), *Sancti Ludovici, Indianopolitani, Acheruntina et Materanensi, Gasheliensi* (per successionem), *Gompsana, Truxillensis Pragensi,Dubuquensi* (per successionem), *Granatensi, Ghaefomensi* (noviter erecta), *Portalegren si in Brasilia, Sancti Ludovici in Maragnano, Birmingamiensi* : item ab archiepiscopali *Amalphitana,* atque (ex privilegio) ab episcopalibus *Tarbiensi et Lourdensi* ac *Suessionensi.*

II

CONSISTORIUM PUBLICUM

Secreto peracto Consistorio, habitum est in eadem Aula *Consistorium publicum* pro solemni peroratione Causae Canonizationis Beatorum et Beatae, de quibus actum fuit in praecedenti Consistorio secreto. Perorationem peragerunt Ulini Domini Sacrae Aulae Consistorialis Advocati : Aloisius Philippus Re, pro causa Beati Iosephi Cafasso ; Franciscus Xaverius Parisi, pro causa Beati Ludovici Mariae Grignion de Montfort ; Ioannes Baptista Ferrata, pro causa Beati Michaelis Garicoïts ; Aloisius Philippus Re, pro causa Beati Nicolai de Flüe ; Camillus Corsanego, pro causa Beatae Catharinae Labouré.

Nomine vero Sanctitatis Suae, Illmus et Revmus Dominus Antonius Bacci, Secretarius a Brevibus ad Principes, haec respondit :

« Dum nonnulli hodie temerario ausu conantur intaminatam Iesu Christi Sponsam turpitudinis maculis aspergere, valde.procul dubio opportunum est eius splendorem sanctitudinis, quae una ex notis est, quibus per omne aevum vera internoscitur Ecclesia, in nova fulgentissimaque luce poni. Id eveniet profecto si proxime — ut omnibus in votis est — Beati Caelites quinque, quorum vos causam ex credito munere hoc in amplissimo consessu egistis, in Sanctorum referentur album».

« Ii quidem, etsi diverso tempore diversaque fulsere luce, omnes tamen catholicae religionis gloriam praedicant • ac per sua quisque praeclara facinora non modo aequalibus, sed posterioris etiam aetatis hominibus in exemplum praelucente. Etenim Ludovicus Maria Grignion de Montfort, Michael Garicoïts ac Iosephus Cafasso luculentissime testantur divinam caritatem, si mortalium animos urgeat, moltorum posse mulcere aerumnas, pacare anxitudines, componere discordias; eosque, etsi terrenis distentos rebus, etsi peccatis obcallatos pluribus, atque in vitia misere pronos, ad caelestia erigere et ad virtutem revocare ».

<(Docet Nicolaus De Flüe vitae sanctimoniam, ad Evangelicam perfectionem conformatam, amorem Patriae non minuere, sed augere quam maxime, suisque civibus immensa beneficia parere».

<(Admonet denique Beata Catharina Labouré summum esse Deo dicatae virginitatis pretium ac praemium, atque flagrantem in Deiparam pietatem auspicium exsistere caelestis assequendae beatitatis ».

« Valde igitur avet Augustus Pontifex petitioni vestrae vestrisque votis concedere ; verumtamen, ut omnia ex translaticio more agantur, non ante fallentem numquam sententiam suam laturus est, quam in Consisto-

rio *Semipublico,* quod dicitur, omnes, qui aderunt, Patres Cardinales, Archiepiscopi et Episcopi, alii ex aliis servato ordine, mentem quisque suam patefecerint ».

« Interea vero per me vos adhortatur omnes, ut, admotis ad Deum precibus, uberius usque lumen e supernis sedibus ad gravissimam eiusmodi decernendam causam impetretis ».

CONSTITUTIO APOSTOLICA

DE STATIBUS CANONICIS INSTITUTISQUE SAECULARIBUS CHRISTIANAE PERFECTIONIS ADQUIRENDAE.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM '

Provida Mater Ecclesia, quanto studio maternoque affectu contenderat, ut suae praedictionis filios,[1] qui totam vitam Christo Domino mancipantes, Ipsum per viam consiliorum libere et ardue sequuntur, tam coelesti proposito et angelica vocatione[2] dignos iugiter redderet ac eorum vivendi rationem sapienter ordinaret, frequentissima Pontificum, Conciliorum, Patrum documenta; et monumenta testantur, atque integer historiae ecclesiasticae cursus omnisque canonicae disciplinae ratio, ad nostra usque tempora, luculenter demonstrat.

Profecto, inde a primis rei christianae incunabulis, Christi[3] et Apostolorum doctrinam atque exempla ad perfectionem allicientia,[4] Ecclesia reapse magisterio illustrare sategit, secure docendo qua ratione vita perfectioni dicata ducenda esset apteque componenda. Opera autem ministerio que suo ita impense plenam Christo deditionem et consecrationem fovit et propagavit, ut primis temporibus communitates christianae consiliis evangelicis bonam terram semini paratam optimosque fructus se-

[1] Pius XI, *Nuncium radiophonicum,* 12 febr. 1931 (ad religiosos). Cfr. *AAS,* XXIII <1931), p. 67.

[2] Cfr. TERTULLIANUS, *Ad uxorem,* lib. I, c. IV (ML, 1, 1281); AMBROSIUS, De *virginibus,!,* 3, .11 (ML. 16, 202) ; EUCHERIUS LUGDUN., *Exhortatio ad Monachos,* 1 (ML. 50, 865); BERNARDUS, *Epístola CDXLIX/* (ML. 182, 641) ; id., *Apologia dd Guillelmum,* c. X (ML. 182, 912).

[3] MT. XVI, 24; XIX, 10-12, 16-21; Me. X, 17-21, 23-30; Lc. XVIII, 18-22, 24-29; XX, 34-36.

* *1 Cor.* VII, 25-35, 37-38, 40; MT. XIX, 27; Me. X. 28; Lc. XVIII, 28; *Act.* XXI, 8-9; *Apoc.* XIV, 4-5,

cure promittentem ultro offerebant,[5] pauloque post, ut ex Patribus Apostolicis et antiquioribus ecclesiasticis scriptoribus facile comprobari potest,[6] in diversis ecclesiis vitae perfectionis professio adeo iam ñoruerit, ut ipsius sectatores, veluti ordinem classemque socialem variis nominibus — ascetarum, continentium, virginum, aliisque — clare recognitam et multis probatam atque honoratam,[7] in ecclesiasticae societatis sinu inciperent constituere.

Saeculorum decursu, Ecclesia Christo Sponso fidelis sibique semper constans, sub Spiritu Sancti ductu, continuato certoque incessu, usque ad conditum hodiernum Canonici Iuris Codicem status perfectionis disciplinam pedetemptim evolvit. In illos niaternê inclinata, qui animo volenti diversis formis externe ac publice vitae perfectionem profitebantur, eisdem omnimodis in tam sancto proposito, duplici respectu favere numquam destitit. Singularem in primis, semper tamen coram Ecclesia et publica ratione factam, perfectionis professionem — ut priscam illam ac venerandam, quae liturgice peragebatur, virginum benedictionem et consecrationem[8] — Ecclesia ipsa non solum recepit ac recognovit, sed sapienter sanxit strenueque defendit, plures etiam eidem attribuens canonicos effectus. Praecipuus tamen Ecclesiae favor diligentior que cura, erga illam perfectionis plenam professionem strictius publicam, a primis temporibus, post pacem constantinianam adeptam, iure meritoque conversa sunt atque exercita, quae in societatibus collegiisque emittebatur ex ipsius venia, approbatione, iussu, erectis. •

Quam arcte atque intrinsece, historia sanctitatis Ecclesiae et aposto-

[5] Lc. VIII, 15; *Act.* IV, 32, 34-35; *1 Cor.* VII, 25-35, 37-38, 40; EUSEBIUS, *Historia ecclesiastica,* III, 39 (MG. 20, 297). •

[6] IGNATIUS, *Ad Polyearp.,* V (MG. 5, 724) ; POLYCARPUS, *Ad Philippen,.,* V, 3 (MG. 5, 1009); IUSTINUS PHILOSOPHUS, *Apologia I pro christianis* (MG. 6, 349); CLEMENS ALEXANDRINUS, *Stremata* (MG. S, 224); HYPPOLYTUS, *In Proverò* (MG. 10, 628); id., *De Virgine Corinthiaca* (MG. 10, 871-874); ORIGENES, *In Num., hom. 2,* 1 (MG. 12, 5£0); METHODIUS, *Convivium decem virginum* (MG. 18, 27-220); TERTULLIANUS, *Ad uxorem',* lib. I, c. VII-VIII (ML. 1, 1286-1287) ; id., *De resurrectione carnis, c.* VIII (ML. 2, 806) ; CYPRIANUS, *Epistola XXXVI* (ML. 4, 327) ; id., *Epist. LXII,* II (ML. 4, 366) ; id., *Testimon. adv. iudaeos,* lib. III, c. LXXIV (ML. 4, 771); AMBROSIUS, *De viduis,* Jly 9 et sqq. (ML. 16, 250-251); CASSIANUS, *De tribus generibus monachorum,* V (ML. 49, 1094); ATHENAGORAS, *Legatio pro christianis* (MG. 6, 965).

[7] *Act.* XXI, 8-10; cfr. IGNATIUS ANTIOCH., *Ad Smyrn.,* XIII (MG. 5, 717); id., *Ad Pòlyc.,* V (MG. 5, 723); TERTULIIANUS, *De virginibus velandis* (ML. 2, 935 sqq.); id,, *De exhortatione castitatis, c.* VII (ML. 2, 922); CYPRIANUS,De *habitu virginum,* II (ML. 4, 443); HIERONIMUS, *Epistola LV1II,* 4-6 (ML. 22, 582, 583) ; AUGUSTINUS, *Sermo CCXIV* (ML. 38, 1070); id., *Contra Faustum Manicháeum,* lib. V, c. IX (ML. 42, 226).

[8] Cfr. OPTATUS, *De schismate donatistarum,* lib. VI (ML. 11, 1071 sqq.); *Pontificale Romanum,* II : *De. benedictione et consecratione virginum.*

latus catholici, cum historia fästisque vitae religiosae canonicae, Spiritus Sancti iugiter vivificantis gratia, mira varietate in dies succrescentis et nova magis magisque altiore atque firmiore unitate roboratae, coniuncta sit, in comperto apud omnes est. Nihil mirum, si Ecclesia, etiam in iuris provincia, agendi rationem fideliter retinens, quam providens Sapientia Dei clare innuebat, ita statum canonicum perfectionis, consulto prosequuta fuerit et ordinaverit, ut iure meritoque supra ipsum, aedificium ecclesiasticae disciplinae, tamquam supra unum ex angularibus lapidibus superaedificare voluerit. Hinc, in primis status publicus perfectionis inter tres praecipuos ecclesiasticos status recensitus fuit, atque ex ipso Ecclesia secundum personarum canonicarum ordinem gradumque unice petivit (c. 107). Res sane digna quae attente ponderetur : dum alii duo canonicarum personarum ordines, scilicet clericorum et laicorum, divino iure, cui ecclesiastica adiungitur institutio (cc. 107, 108, § 3), ex Ecclesia petuntur, quatenus ipsa est Societas hierarchice constituta'et ordinata; haec media, inter clericos et laicos, religiosorum classis, quae utrisque clericis et laicis communis esse potest (c. 107), ex arcta peculiarique relatione ad Ecclesiae finem, sanctificationem nempe, efficaciter, rationibusque adaequatis prosequendum, tota desumitur.

Neque haec fuerunt satis. Ne professio publica ac solemnis sanctitatis frustraretur atque in cassum cederet, Ecclesia, hunc canonicum perfectionis statum, semper maiore rigore in societatibus recognoscere tantum voluit ab ipsa erectis atque ordinatis, scilicet in Religionibus (c. 488, I°), quarum generalis forma et ratio, post maturum lentumque examen, magisterio suo probaverat, quorum in singulis casibus institutum atque statuta non solum doctrinaliter et abstracte, semel iterumque ad trutinam revocaverat, sed facto et reapse experta erat. Haec in iure Codicis ita sunt severe et absolute definita, ut nullo in casu, ne per exceptionem quidem, admittatur canonicus status perfectionis, nisi ipsius professio in Religione emittatur ab Ecclesia approbata. Denique, canonica status perfectionis, qua status publici, disciplina, ita ab Ecclesia sapienter ordinata fuit, ut pro Religionibus clericalibus, in illis generatim, quae clericalem religiosorum vitam respiciunt, Religiones vice dioeceseos fungerentur, et adscriptio Religioni, incardinationis clericalis dioecesi locum obtineret (cc. 111 § 1, 115, 585),

Postquam Codex Pianus-Benedictinus, in Parte Secunda Lib. II Religiosis dicata, diligenter collecta, recognita, atque accurate expolita Religiosorum legislatione, statum canonicum perfectionis, sub- respectu etiam publico, multipliciter confirmaverat atque inceptum opus Leo-

nis XIII f. m. in sua immortali Constitutione « Conditae a Christo »[9] sapienter perficiendo, Congregationes votorum simplicium inter stricte sumpta» Religiones admiserat, nihil in disciplina status canonici perfectionis addendum esse videbatur. Ecclesia tamen, magna qua gaudet animi mentisque largitate, tractuque vere materno, brevem titulum legislationi religiosae, veluti peropportuni complementi gratia, adiungendum censuit. In ipso (tit. XVII, Lib. II) ad statum canonicum perfectionis, satis plene Ecclesia aequiparare statuit Societates, de ipsa et frequenter etiam de civili societate optime meritas, quae quamvis aliquibus' iuridicis sollemnitatibus ad statum perfectionis canonicum completum necessariis, ut votis publicis (cc. 488, I° et 7°; 487), carerent, tamen in ceteris quae ad vitam perfectionis substantialia reputantur, veris Religionibus arcta similitudine et veluti necessitate coniunguntur.

His omnibus sapienter, prudenter ac peramanter ordinatis, amplissime provisum fuerat animarum multitudini, quae relicto saeculo amplecti cuperent novum statum canonicum stricte dictum, perfectioni •adquirendam unice atque ex integro consecratum. Verum benignissimus Dominus, qui absque personarum acceptione,[10] omnes fideles semel iterumque ad perfectionem ubique sequendam et exercendam invitavit,[11] mirabili Divinae suae Providentiae consilio disposuit ut etiam in saeculo, tot vitiis depravato, nostris praecipue temporibus, plures floruerint ác floreant animarum selectarum copiae quae, nedum perfectionis individualis studio aestuent, sed peculiari Dei vocatione in mundo manentes, optimas novas invenire possint Consociationum formas, temporum necessitatibus apprime respondentes, in quibus vitam ducere queant adquirendae christianae perfectioni admodum consentaneam.

Spiritualium Moderatorum prudentiae ac studio ex animo commendantes, singulorum nobiles perfectionis conatus, in foro interno, de Associationibus nunc solliciti sumus quae coram Ecclesia in foro, uti dicitur, externo ad vitam solidae perfectionis proprios sodales quasi manu ducere satagunt atque nituntur. Non tamen de omnibus Consociationibus hic quaestio est, quae in saeculo perfectionem christianam sincero corde sectantur, sed iis tantum, quae in interna constitutione, in hierarchica regiminis ordinatione, in plena nullisque aliis vinculis limitata deditione, quam a membris proprie dictis requirunt, in consiliorum evangelicorum professione, in ratione denique ministeria et aposto-

[9] Const. *Conditae a Christo Ecclesiae,* S dec. 1900: cfr. LEONIS XIII *Acta,* vol. XX, pp. 317-327.

[10] *2 Par.* XIX, 7 ; *Rom.* II, 11 ; *Eph.* VI, 9 ; *Col.* III, 25.

[11] MT. V, 48; XIX, 12 ; *Col,.* IV, 12; IAC. I, 4.

latum exercendi, propius quoad substantiam accedunt ad status canonicos perfectionis, ac speciatim ad Societates absque votis publicis (tit. XVII), quamvis non vita communi religiosa, sed aliis externis formis utantur.

Hae Consociationes, quae inde « Institutorum saecularium » nomine venient, non sine speciali Divinae Providentiae afflatu, primo elapsi saeculi dimidio condi ceperunt, ut fideliter «consilia evangelica in saeculo sequerentur et caritatis officia maiore libertate obirent, a quibus per temporum nequitiam exercendis, religiosae familiae aut paene aut omnino prohibebantur».[12] Cum antiquiora eiusmodi Instituta bonum de se specimen dederint, et operibus factisque satis semperque magis comprobarent per severam prudentemque suorum sodalium selectionem, per accuratam satisque longam eorum formationem, per adaequatam, firmam simul et agilem vitae ordinationem, etiam in saeculo peculiari Dei vocatione favente, divinaeque gratiae auxilio, obtineri certo posse satis strictam atque efficacem suipsius, non internam tantum sed externam et fere religiosam, Domino consecrationem, et instrumentum valde opportunum penetrationis et apostolatus haberi, hac multiplici de causa «istae fidelium Societates, non secus ac verae religiosae Congregationes a Sancta Sede laudatae» non semel fuerunt.[13]

Ex felici horum Institutorum incremento in dies clarius apparuit quam multiplici respectu eadem in efficax Ecclesiae et animarum subsidium verti possent. Ad vitam perfectionis semper et ubique serio ducendam; ad ipsam etiam in pluribus casibus amplectendam in quibus vita religiosa canonica possibilis vel conveniens non erat ; ad impensam familiarum, professionum ac civilis societatis christianam renovationem per contactum intrinsecum et quotidianum eum vita perfecte et omnino sanctificationi consecrata; ad multiformem apostolatum et ad ministeria exercenda locis, temporibus et rerum adiunctis sacerdotibus religiosisque vetitis, vel imperviis, haec Instituta adhiberi et converti facile possunt. Ex adverso, experientia comprobatum est difficultates ac pericula non defuisse, quae haec perfectionis vita libere diucta, et absque externo religiosae vestis subsidio, communisque conviventiae auxilio, absque vigilantia Ordinariorum, a quibus reipsa facile ignorari poterat, Superiorumque, qui non raro longe aberant, interdum, immo et faciliter secum ferebat. Disputari etiam coeptum fuit de natura iuridica horum Institutorum, et de Sanctae Sedis mente in illis approbandis.

[12] S. O. Episcoporum et Regularium dec *Ecclesia Catholica,* d. 11 augusti 1889 : cfr *AS8,* XXIII, 634.

[13] Ibid.

Heic opportunum ducimus mentionem facere illius Decreti «Ecclesia Catholica», quod Sacra Congregatio Episcoporum et Regularium edidit, et die xi mensis Augusti a. MDCCCLXXXIX a Decessore Nostro im. mem. Leone XIII confirmatum fuit.[14] In ipso non vetabatur horum Institutorum laudatio et approbatio, edicebatur tamen Sacram Congregationem, quando haec Instituta laudabat vel approbabat, ea voluisse laudare et approbare, non quidem ut Religiones votorum solemnium, aut veras religiosas Congregationes votorum simplicium, sed tantum ut pias sodalitates, in quibus, praeter alia, quae iuxta hodiernam Ecclesiae disciplinam desiderantur, religiosa professio proprie dicta non emittitur, sed vota, si quae fiant, privata censentur, non publica, quae nomine Ecclesiae a legitimo Superiore acceptantur. Haec insuper sodalitia — ita addebat Sacra eadem Congregatio —, sub hac essentiali conditione laudantur vel approbantur, quod plene perfecteque Ordinariis innotescant cuiusque suis, ac eorum omnino subsint iurisdictioni. Haec Sacrae Congregationis Episcoporum ac Regularium praescripta ac declarationes, ad efûngendam naturam horum Institutorum opportune contulerunt, eorumque evolutionem atque progressum ordinaverunt quin tamen impedirent.

Nostro hoc saeculo Instituta saecularia multiplicata silenter sunt> pluresque, satis inter se diversas, formas sive autónomas, sive diversimode Religionibus Societatibusve unitas induerunt. De ipsis nihil cavit Apostolica Constitutio «Conditae a Christo», quae tantum de Congregationibus religiosis fuit sollicita. Codex etiam Iuris Canonici consulto de his Institutis siluit, et quae pro ipsis essent constituenda, cum adhuc matura non viderentur, reliquit futurae legislationi.

Haec omnia Nobiscum, pro conscientiae Nostrae officio, et pro paterna illa dilectione qua erga animas ferimur, quae in saeculo tam generose sanctitatem sectantur, semel iterumque considerantes; itemque eo consilio ducti ut sapiens nempe ac severa fieri valeat Societatum discriminatio, illaque tantum ut vera Instituta agnoscantur, quae plenam perfectionis vitam authentice profiteantur; ut pericula vitentur erectionis novorum semper Institutorum — quae non raro imprudenter atque inconsulto conduntur —; ut illa autem Instituta, quae approbationem mereantur, talem obtineat peculiarem iuridicam ordinationem, quae eorum naturae finibus, adiunctis apte pleneque respondeant, id ipsum pro Institutis saecularibus perficere cogitavimus ac decrevimus, quod im. mem. Decessor Noster Leo XIII pro Congregationibus votorum simplicium

[14] Ibid.

per Apostolicam Constitutionem « Conditae a Christo » tam prudenter atque sapienter praestitit. Igitur statutum generale Institutorum saecularium, quod a Suprema Sacra Congregatione Sancti Officii ad competentiam suam quod spectat, examinatum diligenter fuerat et a Sacra Congregatione de Religiosis accurate, iussu ductuque Nostro, ordinatum ac expolitum fuit, per praesentes has Litteras approbamus; atque ea omnia, quae sequuntur. Apostolica auctoritate Nostra declaramus, decernimus ac constituimus.

Hisce autem ut supra constitutis, ad ea omnia exsecutioni mandanda Sacram Congregationem de Religiosis deputamus, cum omnibus f acnitatibus necessariis atque opportunis.

Leœ peculiaris Institutorum saecularium

Art. I

Societates, clericales vel laicales, quarum membra, christianae perfectionis adquirendae atque apostolatum plene exercendi causa, in saeculo consilia evangelica profitentur, ut ab aliis fidelium communibus Associationibus (Pars Tertia, Lib. II, C. I. C.) apte distinguantur, Institutorum seu Institutorum saecularium proprio nomine veniunt, atque huius Constitutionis Apostolicae normis subiiciuntur.

Art. II

§ 1. Instituta saecularia, cum nec tria publica religionis vota (cc. 1308 § 1 et 488, I°) admittant, nec communem vitam seu commorationem sub eodem tecto suis membris, ad normam canonum, imponant (cc. 487 sqq. et 673 sqq.) :

1° Iure, ex regula, nec sunt nec proprie loquendo dici queunt Religiones (cc. 487 et 488, I°) vel Societates vitae communis (c. 673 § 1) ;

2° Religionum aut Societatum vitae communis proprio peculiarique iure non obligantur, neque ipso uti possunt, nisi quatenus aliquod huius iuris praescriptum, illius praecipue quo Societates absque votis publicis utuntur legitime ipsis, per exceptionem, accommodatum fuerit atque applicatum.

§ 2. Instituta, salvis communibus iuris canonici normis quae ipsa respiciant, tamquam proprio iure, peculiari eorum naturae et conditioni arctius respondent^ his praescriptis reguntur :

I° Generalibus huius Constitutionis Apostolicae normis, quae omnium Institutorum saecularium veluti proprium statutum constituunt;

2° Normis quas Sacra Congregatio de Religiosis, prout necessitas ferat atque experientia suffragetur, sive Constitutionem Apostolicam interpretando sive ipsam perficiendo atque applicando pro omnibus vel pro aliquibus ex bis Institutis edere censuerit ;

3° Particularibus Constitutionibus, ad normam Articulorum qui sequuntur (Art. V-VIII), approbatis, quae generales iuris atque peculiares supra descriptas normas (nn. I° et 2°), singulorum Institutorum finibus, necessitatibus, adiunctis, non parum inter se diversis, prudenter accommodent.

Art. III

§ 1. Ut aliqua pia fidelium Consociatio, ad normam Articulorum qui sequuntur, erectionem in Institutum saeculare consequi valeat, haec (§§ 2-4), praeter alia communia, habeat necesse est requisita:

§ 2. Quoad vitae consecrationem et christianae perfectionis professionem.

Sodales, qui ut membra strictiore sensu sumpta, Institutis adscribi cupiunt, praeter illa pietatis et abnegationis exercitia, quibus omnes, qui ad perfectionem vitae christianae adspirant, incumbant necesse est, ad ipsam peculiaribus etiam rationibus, quae hic recensentur, efficaciter tendere debent :

1° Professione nempe coram Deo facta coelibatus et castitatis perfectae, quae voto, iuramento, consecratione in conscientia obligant!, ad normam Constitutionum, firmetur;

2° Obedientiae voto vel promissione, ita- ut stabili vinculo ligati totos Deo et caritatis seu apostolatus operibus se dedicent, et in omnibus sub manu et ductu semper moraliter sint Superiorum, ad normam Constitutionum ;

3° Paupertatis voto vel promissione, vi cuius bonorum temporalium usum non liberum habeant, sed definitum ac limitatum, ad normam Constitutionum.

§ 3. Quoad incorporationem Sodalium Instituto proprio et quoad vinculum ex ipsa ortum.

Vinculum quo Institutum saeculare et ipsius membra, proprie dicta, inter se coniungi oportet, debet esse :

1° Stabile, ad normam Constitutionum, sive perpetuum sive temporarium, elapso tempore renovandum (c. 488, I°) ;

2° Mutuum ac plenum, ita ut, ad normam Constitutionum, Sodalis se totum Instituto tradat, et Institutum de Sodali curam gerat atque respondeat.

§ 4. Quoad communes Institutorum saecularium sedes ac domos.

Instituta saecularia, etsi communem vitam seu commorationem sub eodem tecto suis membris ad normam iuris non imponant (Art. II, § 1), tamen pro necessitate, vel utilitate unam vel plures communes domos habere oportet, in quibus :

T Residere valeant qui Instituti regimen, supremum praecipue vel regionale, exercent;

2° Commorari vel ad quas convenire queant Sodales, ad institutionem accipiendam et complendam, ad exercitia spiritualia peragenda et ad alia huiusmodi ;

3° Recipi possint Sodales, qui ob infirmam valetudinem, vel ob alia rerum adiuncta sibi providere non valeant, vel quibus non expediat, ut apud se vel apud alios ipsi privatim remaneant.

Art. IV

§ 1. Instituta saecularia (Art. I) a Sacra Congregatione de Religiosis dependent, salvis iuribus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, ad normam c. 252 § 3, quoad Societates et Seminaria Missionibus destinata.

§ 2. Consociationes, quae rationem non habent seu plene finem non profitentur in Art. I descriptum, illaeque etiam, quae aliquo ex elementis carent in Art. I et III huius Constitutionis Apostolicae recensitis, iure reguntur Associationum fidelium, de quibus in cc. 684 sqq. et a Sacra Congregatione Concilii dependent, salvo praescripto c. 252 § 3, quoad territoria Missionum.

Art. V

% 1. Instituta saecularia Episcopi, non autem Vicarii Capitulares vel Generales condere et in personam moralem, ad normam c. 100 §§ 1 et 2, erigere possunt.

§ 2. Ea tamen Instituta Episcopi ne condant neque condi sinant, inconsulta Sacra Congregatione de Religiosis, ad normam c. 492 § 1 et Art., qui sequitur.

Art. VI

§ 1. Ut Episcopis, de erectione Institutorum ad normam Art. V § 2 in antecessum consulentibus, Sacra Congregatio de Religiosis licentiam concedat eadem erigendi, de iis, congrua congruis ipsius iudicio referendo, edoceri debet, quae pro erectione Congregationis Societatisve vitae communis iuris dioecesani in Normis ab eadem Sacra Congregatione impertitis definiuntur (nn. 3-5) atque de aliis quae ex stilo et praxi eiusdem Sacrae Congregationis inducta sunt, vel in posterum inducentur.

§ 2. Obtenta ab Episcopis Sacrae Congregationis de Religiosis licentia, nihil obstabit quominus, ipsi iure proprio uti libere possint et erectionem peragere. De erectione peracta officiale nuntium eidem Sacrae Congregationi Episcopi mittere ne omittant.

Art. VII

§ 1. Instituta saecularia, quae approbationem vel laudis decretum a Sancta Sede consequuta fuerint, iuris pontificii efficiuntur (cc. 488, 3° ; 673 § 2).

§ 2. Ut Instituta saecularia iuris dioecesani laudis vel approbationis decretum consequi valeant, illa generatim, congrua congruis Sacrae Congregationis de Religiosis iudicio referendo, requiruntur quae ex Normis (nn. 6 sqq.) et ex eiusdem Sacrae Congregationis stilo ac praxi pro Congregationibus et Societatibus vitae communis praescripta et definita sunt, vel in posterum definientur.

§ 3. Ad horum Institutorum eorumque Constitutionum primam, ulteriorem, si casus ferat, ac definitivam approbationem ita procedatur :

I° Causae, de more paratae et unius saltem Consultoris voto ac dissertatione illustratae, in Consultorum Commissione, sub ductu Excmi eiusdem Sacrae Congregationis Secretarii aliusve ipsius vices gerentis, prima fiet disceptatio ;

2° Inde res tota, praeside Enlo Sacrae Congregationis Cardinali Praefecto, atque invitans ad causam diligentius excutiendam, prout necessitas seu utilitas suggérât, peritis seu peritioribus Consultoribus, pieni Sacrae Congregationis Congressus examini ac decisioni subiiciatur ;

3° Congressus resolutio ab Emo Cardinali Praefecto vel ab Excmo Secretario Audientia Ssmo Domino referenda Ipsiusque supremo iudicio submittenda erit.

Art. VIII

Instituta saecularia, praeterquam propriis, si quae adsint vel in posterum ferentur legib.us, ad normam iuris pro non exemptis Congregationibus et Societatibus vitae communis vigentis, Ordinariis locorum subiecta sunt.

Art. IX

Regimen internum Institutorum saecularium hierarchice ad instar regiminis Religionum et Societatum vitae communis, congrua congruis eiusdem Sacrae Congregationis iudicio referendo, pro ipsorum Institutorum natura, finibus, et adiunctis ordinari potest.

Art. X

Quoad iura et obligationes Institutorum, quae condita iam sunt et ab Episcopis, consulta Sancta Sede, vel ab ipsa Sancta Sede fuerunt approbata, hac Constitutione Apostolica nihil immutatur.

Haec edicimus, declaramus ac sancimus, decernentes pariter Apostolicam hanc Constitutionem firmam, validam et efficacem semper esse ac fore, suosque plenos et integros effectus sortiri atque obtinere, contrariis quibuslibet non obstantibus, peculiarissima etiam mentione dignis. Nulli igitur hominum liceat hanc Constitutionem a Nobis promulgatam infringere, vel eidem temerario ausu contraire.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die II Februarii, Purificationi Beatae Virginis Mariae sacra, anno MDCCCCXXXXVII, Pontificatus Nostri octavo.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIO

Ad Excmum Virum Carolum Hélou, primum Reipublicae Liban>ensis Legatum extra ordinem liberis cum mandatis, Summo Pontifici Litteras públicas porrigenternd

Monsieur le Ministre,

Voici que, pour la première fois au cours de l'histoire, il est donné à un Pontife Romain de saluer ici un fils du Liban, appelé à représenter officiellement au centre de la Chrétienté cette noble Patrie qui, après de longs siècles des vicissitudes les plus diverses, à la suite d'une période si chargée des événements les plus extraordinaires, vient d'obtenir la plénitude de sa liberté et de son indépendance.

Les paroles mêmes, par lesquelles Votre Excellence Nous présentait, il y a un instant, ses Lettres de créance, sont pour Nous la preuve la plus évidente que le choix de Monsieur le Président de la République Libanaise s'est arrêté sur une personnalité qui, dans les circonstances exceptionnelles de l'heure présente, sait voir en sa haute charge, par dessus même l'importante fonction qui lui est assignée, une providentielle mission.

Profondément pénétré de la grandeur du rôle qui vous incombe, vous

* Habita die 17 Martii a. 1947.

prenez possession de votre poste d'Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près le Saint-Siège et vous en abordez les responsabilités avec une conviction et une conscience, dont tous les citoyens de la jeune République, sans distinction de communautés ethniques, sauront apprécier la juste valeur et la véritable dignité.

Dans l'inauguration des relations officielles directes et permanentes entre le Saint-Siège et le Liban, Votre Excellence tient à voir, non pas une innovation, mais bien la continuation, le progrès, en conformité avec l'esprit moderne, de rapports qui, en réalité, remontent aux premières origines de l'ère chrétienne.

Les termes, dans lesquels vous vous êtes exprimé, Nous ont fait éprouver, Monsieur le Ministre, le très vif plaisir de constater que les principes proclamés par ce Siège Apostolique et par Noùs-même comme base morale d'une paix véritable et d'une équitable collaboration des peuples, y compris les petits et les faibles, ont trouvé, dans le cœur des Libanais, un profond et reconnaissant écho.

De l'issue de la lutte pour la suprématie du droit dépend la montée ou la décadence des peuples.

Il est temps, grand temps que la supputation mathématique des ressources respectives de la force matérielle cède le pas à la mesure des valeurs morales, devant lesquelles le fort lui-même n'a qu'à s'incliner, si l'on veut affranchir les Nations du cauchemar de nouveaux conflits pour l'avenir et leur frayer la route vers le retour au bien-être.

Nul n'a plus d'intérêt à cette transformation de la mentalité que les Etats qu'on appelle les « petits ».

Mais ces « petits » savent montrer par de glorieux exemples que, eux aussi, et précisément comme tels, peuvent être les pionniers d'un authentique et lumineux progrès.

Plaise à Dieu, Monsieur le Ministre, que dans cet acheminement vers une morale supranationale plus pure, votre Nation ait aussi à- jouer un rôle bienfaisant et efficace !

De ce rôle qui lui est réservé, Nous pouvons, croyons-Nous, signaler entre autres un trait caractéristique. Les coteaux et les terrasses, char-. gés d'une splendide végétation, luxuriante et variée, par lesquels le Liban s'abaisse en pente douce vers la mer, Nous semblent offrir une image de son antique civilisation qui, riche de fruits heureux, descend jusqu'à la génération actuelle depuis la lointaine et florissante époque des Phéniciens, offrant à l'histoire l'exemple d'un peuple toujours, et aujourd'hui encore, très ouvert à toute saine nouveauté. Ce double caractère de parfaite maturité et de souple adaptation, joint à la fermeté du senti-

ment essentiellement religieux, unanime dans le culte d'un Dieu personnel, font de ce même peuple un solide rempart contre les assauts de l'athéisme, destructeur de toute civilisation. Grâce à l'heureuse conjonction de ces trois éléments à sa base spirituelle, la République du Liban, à présent dans l'épanouissement et la vigueur de sa jeunesse, forme un précieux trait d'union entre le monde de l'occident et celui de l'orient.

Ainsi votre Patrie, comparable, dans la variété de ses éléments ethniques et linguistiques à l'aigle aux ailes chatoyantes de mille couleurs que le prophète Ezechiel vit planer au-dessus du Liban[1] semble, Monsieur le Ministre, appelée par vocation singulière à réaliser cette douce et fraternelle communauté de vie, dont parle le Psalmiste,[2] même entre membres différents par l'origine et par la pensée. L'exemple vivant d'un si précieux sentiment fraternel, si favorable au bien commun dé tous, pourrait être, au milieu des agitations du Proche Orient, d'une noble et instructive signification.

Aussi caressons-Nous la belle espérance de voir tous les catholiques Libanais des différents rites, en plein accord avec les maximes de l'Evangile, et selon Nos propres intentions qui toutes visent à la réconciliation des peuples et à rétablissement d'une paix assurée, unir leurs efforts en vue de pénétrer, d'imprégner leur jeune Etat, dans la personne de tous ses fils, d'un esprit chaque jour plus conforme à cet idéal.

Le zèle des citoyens catholiques à prêter leur concours dans cet effort commun trouvera un encouragement et un stimulant puissant dans la confiance fondée qu'ils auront de voir mises à effet les assurances données au Saint-Siège à l'occasion de la reconnaissance de l'Etat Libanais et tout spécialement celles qui regardent la libre pratique de la religion, l'exercice sans entrave du magistère et de la juridiction ecclésiastique, la protection de la famille chrétienne, l'éducation intellectuelle et morale de la jeunesse en harmonie avec la doctrine catholique, le droit d'association.

Avec la ferme conviction que Votre Excellence apportera dans sa nouvelle charge toutes les énergies de son intelligence, toute l'ardeur de son cœur à renforcer et aviver cette confiance, Nous lui donnons l'assurance que, de Notre côté, elle rencontrera un constant et bienveillant appui.

Veuillez, Monsieur le Ministre, transmettre à Son Excellence Monsieur le Président de la République, à son Gouvernement, à tous les

[1] EZECÏI. 17, 3.

[2] *Ps.* 132, 1.

groupes constituant le peuple Libanais, Notre salut et Nos vœux paternels.

La langage biblique, passé dans le domaine spirituel commun des peuples civilisés, a fait du Cèdre, dont se pare le drapeau de votre Nation, le symbole de la force, de la vitalité, de la fécondité, de la résistance tranquille aux coups de la tempête.

Cette vigueur de résistance, au sein d'un monde convulsé par les ouragans, est fonction de la force, de la profondeur, de la solidité des racines, qui s'enfoncent dans le sol des principes éternels. Car. selon l'avertissement de l'Apôtre des Gentils aux chrétiens de son temps, si la racine est sainte, les branches le seront aussi.[3]

En invoquant la protection du Très Haut sur tous ceux que le Cèdre du Liban abrite sous son ombre, Nous leur donnons à eux tous Nos chers Fils et Filles, et d'une manière particulière à Votre Excellence, comme gage des faveurs divines, Notre Bénédiction Apostolique.

NUNTIUS RADIOPHONICUS

ALUMNIS SCHOLARUM CATHOLICARUM STATUUM FOEDERATORUM AMERICAE SEPTENTRIONALIS DATUS AD SOLLICITATAM CARITATEM ERGA PUEROS INDIGENTES EUROPAE ET ASIAE ORIENTALIS/ NE FAME PEREANT.*

Our foving greetings to you, dear children of the Catholic schools of America. Fou are more than two million strong in the elementary classes. Addi to your number another half milion of your older brothers and sisters in the High Schools and Colleges, and what a massive testimony you présent to the faith of your mothers and fathers, to their spirit of self-denial and generosity in safeguarding that faith for you, their dearest treasures. You can never thank your parents enough for sending you to your Catholic schools, where you are being taught how to become good Citizens of your country and faithful, holy children of your Church.

This is the first time We have ever addressed Our words to you, dear boy s and girls; and there is a special reason why We do so now. Let Us teli you what it is. You are very happy in your beautiful schools, some small, some very big. You have light and heat, and ali the books you need to learn your lessons well. When schóol is over, you put on your warm over-coats, wrap up well and go out to play even in the

[3] Cfr. *Rom.* 11, 16.

* -Datus die 19 mensis Februarii a. 1947.

snow; becausé your shoes and stockings are strong and protect you securely against the cold and wet. When evening comes, you will sit down to a warm sùpper thàt mother has prepared to make you grow up healthy and happy.

But you must know that there are other millions of children here in Europe and out in the far East, whose life is very différent. They are yonng boy s and girls just your age, and they too should be growing up happy and healthy. Instead, they are falling victims to dread disease, they are hungry, some of them are starving, and many of them are going to die so very young. They shiver in the cold; their clothes are thin and worn ; many have only rags to cover their f rail bodies, have no stockings, no shoes. And their mother s, who love them just as much as your mothers love you, can give them only a little bite to eat at the end of the day.

What is sadder, thousands of these 'children have no fathérs or mothers to take care of them. They died during the terrible war ; and these children now walk the city streets, wander over country roads little conscious of the périls around them, and at night must look for some shelter in cold cellars or are crowded together in rude barracks, only to begin another lonesome, aimless, dangerous day when the sun comes up again.

And what dangers are awaiting them! There are often no attractive schools for them. They are not taught, as you are, by devoted retigious, Sisters and Brothers, ali the wonderful things about God : how He created them for Himself; how He loves them and sent His only begotten Son to redeem them and help them get to heaven ; how they must love God, be good and obey the commandments of God and ali that the Church téaches them. They feel that they have been abandoned; and how easily they learn to do what is very wrong.

You remember that charming scene in the life of Jesus, when the children gathered around Hirn and would not let Him go ; and some of His friends wanted to drive them away : but He said : no, let the children be, do not prevent them from coming tome. And with love He laid His sacred hand upon their heads in blessing.

Today the millions of sufiering children are looking with appealing eyes to the Vicar of Jesus. Let them come to Us; let no one hold them off. We love them ali with the love of Christ, and We cannot rest so long as the pangs of hunger make them cry out for help and their immortai souls are in perii of being set upon by the enemy of God. Charitable benefactor s throughout the world, and ëspecially the Catholics of America

have sent Us thousands of tons of food and clothing, which We have been distributing among those in greatest distress. Bounteous funds have been placed at Our disposai to save the children f rom the **Street** with all its evil and to provide for them a decent lodging and home, where they may be educated into honourable and God-fearing **Citizens,** But still more is needed. That is why your bishops and priests in their, untiring generosity are asking all to make yet one more effort to head off sickness and hunger and soul-starvation from the homeless, helpless, harried peoples of Europe and Asia. And We have been told that you, dear boy s and girls of the elementary schools, want to do your little part in this beautiful mission of mercy. That is why We wished to speak to you today. We wished to thank you for that noble désire and to encourage you to do your best to make this drive the most successiul of all.

Lent begins today, and you will be wanting to off er some little penance to the Lord you love dearly and whom you wish never to offend. This penance will allow you to save your pennies and dimes, and they will buy the bread or the medicine that will help to save the life of some less fortunate child, and protect him from the danger of sinning against. God. And how God will love you for it, and will bless you and your future and ali those at home ! As a.proof of Our great joy for your holy resolution to share some of your comfort and happiness with the children who have none, and a token of Our affection for each and every one of you, We will now impart to you, to your dear parents, to your devoted teachers and to all who assist in this truly Christ-like campaign the Apostolic Bénédiction.

ACTA 88. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

DECRETUM

DE VEXILLORUM BENEDICTIONE

Proposito dubio : « An vexilla cuiusvis civium partis *(partito politico)* benedicere liceat », Emi ac Revmi DD. Cardinales fidei moribusque tutandis praepositi, attento decreto huius Supremae, diei 31 augusti 1887, in generali consessu habito feria IV, die 5 Martii 1947, respondendum decreverunt : *Negative.*

Et sequenti feria V, die 6 eiusdem mensis et anni, Ssmus D. N. D. Pius Divina Providentia Papa XII, in Audientia Excmo Dno Adsessori S. Officii impertita, relatam Sibi Emorum Patrum resolutionem ratam habuit.

Datum Romae, ex Aedibus S. Officii, die 20 Martii 1947.

SEBASTIANUS FRAGHÌ, *Supr. S. Congreg. S. Officii Notarius.*

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

Die 17 Februarii 1947. — Cathedrali Ecclesiae Tarbiensi et Lourdensi praefecit Exc. P. D. Petrum Theas,, hactenus Episcopum Montis Albani.

— Cathedrali Ecclesiae Suessionensi R. D. Petrum Augustum Douillard, archipresbyterum parochum, e dioecesi Andegavensi.

— Cathedrali Ecclesiae Ambianensi R. D. Albertum Droulers, Moderatorem doctrinae ecclesiasticae tradendae in dioecesi Insulensi.

— Titulari episcopali Ecclesiae Myrinensi R. D. Alaphridum Ancel, ex archidioecesi Lugdunensi, Moderatorem generalem Instituti vulgo <(Prado », quem deputavit Auxiliarem Emi ac Revmi P. D. Petri S. R. E. Card. Gerlier, Archiepiscopi Lugdunensis.

die 22 Martii. — Titulari episcopali Ecclesiae Aeliensi R. P. Iosephum Hascher, e Congregatione S. Spiritus, quem constituit Praelatum *nullius* Juruensem.

die 29 Martii. — Titulari episcopali Ecclesiae Parnassenae R. D. Danielem Tavares de Baeta, Thesaurarium Curiae archiepiscopalis Mariannensis, quem constituit Auxiliarem Excmi P. D. Helvetii Gomes de Oliveira, Archiepiscopi Mariannensis.

SACRA CONGREGATIO DE RELIGIOSIS

DECRETUM

Publici iuris iam facta Constitutione Apostolica *Provida Mater Ecclesia,* omnia diligenter parare oportet quae ad ipsius interpretationem, applicationem, complementa, necessaria seu opportuna videntur. Ideo ex Audientia Ssmi, habita ab infrascripto Cardinali huius Sacrae Congregationis Praefecto die 24 vertentis mensis Martii, specialis Commissio iurisperitorum instituitur, quae Sacrae Congregationi in illis omnibus assideat, quae ad legislationem Instituta saecularia quoquo modo respicientem et ad ipsorum Institutorum approbationem atque evolutionem spectant.

Commissarii, quibus alii, prout necessitas vel utilitas suggérât, addentur, sequentes Revmi Patres recensentur :

Revmus P. Emmanuel Suárez, Magister Generalis Ordinis Praedicatorum;

Revmus P. Ioseph Grendel, Superior Generalis Congregationis Verbi Divini ;

Revmus P. Agatangelus a Langasco, Procurator Generalis Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum ;

Revmus P. Ioseph Creusen, S. I., in Pontificia Gregoriana Universitate Iuris Canonici Professor ;

Revmus P. Servus Goyeneehe, C. M. F., Professor Iuris Canonici in Pontificio Athenaeo Utriusque Iuris Lateranensi ;

Revmus D. Alvarus del Portillo, Procurator Generalis Instituti saecularis ((Opus Dei», *a secretis.*

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Religiosis, die 25 Martii 1947.

• *: £ß A.* Card. LAVITRANO, *Praefectus*

L. © S.

f Fr. L. H. Pasetto, Archiep. tit. Iconien., *Secretarius.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

TAURINEN,

CANONIZATIONIS B. IOSEPHI CAFASSO, CONFESSORIS, SACERDOTIS SAECULARIS COLLEGII ECCLESIASTICI TAURINENSIS MODERATORIS.

SUPER DUBIO

An, stante approbatione duorum miraculorum, post indultam Eidem Beato ab Apostolica Sede Venerationem, Tuto *procedi possit ad sollemnem Eiusdem Canonizationem.*

Magna est sacerdotum dignitas ! Sacerdotibus enim Christus Dominus Ecclesiae suae regimen concredidit, ut homines ad caelestem patriam dirigant. Sacerdos itaque, ut concinne Petrus Comestor scribit, ((est pastor, est et iudex, est et intercessor : pastor in Ecclesia, iudex in cathedra, intercessor in Missa ; pastor ut sane erudiat, iudex ut iuste definiat, intercessor ut pie subveniat » (P. L. 198, col. 1833).

Taurinensis Archidioecesis plures insignes sacerdotes se habere merito gloriatur, qui sub decimioctavi finem et elapso saeculo pastorali zelo, doctrina ac vitae sanctitate fulserunt; atque validum munimen contra pervadentem iansenismum constituerunt. Quoniam autem uniformis atque inconcussa doctrina valde iuvat ad efficaciter-pugnandum, sollertia et ardenti horum sacerdotum zelo, quos honoris causa dignum et gratum est commemorare, sodalitas quaedam cui nomen ((Amicitia Sacerdotalis » constituta fuit a P. de Diessbach eiusque valido adiutore Dei Servo Pio Brunone Lanteri, qui postea, vix pace restituta in Europa, una cum theologo Guala ecclesiasticum Collegium seu Convictum condidit, in quo triennium novensiles sacerdotes in theologiam pastoralem ac moralem ad mentem S. Alfonsi de Ligorio incumberent. B. Iosephus Cafasso, anno 1811 in oppido <(Castelnuovo di Asti » natus, ad presbyteratum promotus, anno 1834 hoc Collegium ingressus est; ubi sub theo-

logi Guala sapienti disciplina adeo in scientia ac sanctitate profecit, ut eidem theologo, unanimi bonorum plausu, in Collegio moderando, anno 1848 succësserit. Inter plures magni meriti viros, qui eo regente floruerunt, S. Ioannes Bosco eminuit.

Non annis sed meritis plenus die 23 Iunii anno 1860 B. Iosephus ad Superos evolavit. Anno 1906 Pius X commissionem Introductionis causae subsignavit, Benedictus XV decretum approbationis virtutum edi iussit, Pius XI, miraculis approbatis, beatorum fastis a. 1925 eum accensuit.

Resumpta sub eodem Pontifice causa anno 1934, Ssmus D. N. Pius Pp. XII duo miracula post eius beatificationem a Deo eiusdem interventione patrata approbavit, edito a S. R. C. decreto die octava Decembris mensis elapso anno.

His approbatis, ut iuridice constet a Sacra hac Congregatione omnia servata esse quae a iure et praxi ab ea requiruntur antequam Summus Pontifex ad consistorialia acta procedat proxime ad Canonizationem spectantia in generali coetu, coram eadem Sanctitate Sua, Revmis Cardinalibus, Praelatis officialibus atque Consultoribus dubium est proponendum : *An, stante approbatione duorum miraculorum post indultam Eidem Beato venerationem,* Tuto *procedi possit ad sollemnem Eiusdem Canonizationem.* Dubium hoc ab infrascripto Cardinali S. R. C. Praefecto nec non huius causae Ponente, die 28 Ianuarii mensis, decurrentis anni fuit propositum; cui omnes unanimi favorabili suffragio responderunt.

Beatissimus vero Pater suam edere sententiam distulit ad hanc usque diem, 16 Februarii mensis, Dominicam Quinquagesimae, ut impensius divinam mentis illustrationem suis, praesentiumque precibus imploraret.

Quapropter infrascriptum Cardinalem S. C. Praefectum atque causae Ponentem, nec non R. P. Salvatorem Natucci, Fidei Promotorem generalem meque Secretarium ad Se ad vocavit, sacroque Eucharistico sacrificio pientissime litato, edixit: Tuto *procedi posse ad Beati Iosephi Cafasso sollemnem Canonizationem.*

Hoc autem decretum rite promulgari atque in acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, d. 16 Februarii, Dominica Quinquagesimae, a. D. 1947.

✠ C. Card. SALOTTI, Ep. Praen., *Praefectus.*

L. *m* S.

† A. Carinci, Archiep. *Seleiic, Secretarius.*

SACRA CONGREGATIO DE SEMINARIIS ET STUDIORUM UNIVERSITATIBUS

DECRETUM

PONTIFICIA UNIVERSITAS CATHOLICA S. PAULI IN BRASILIA ERIGITUR

Mira bonorum opulentia praeclara Sancti Pauli civitas in ditione Brasiliensi cum refulgeat, aequum est, decorum atque pulchrum, non modo materiali civium felicitati consulere, sed etiam scientia ac doctrina animis hominum excolendis prospicere, utpote qui, a Deo creati et sanguine Christi redempti, in summum spirituale bonum incessanter adspirent.

Quod consilium Eminentissimus Vir S. R. E. Cardinalis Carolus Carmelus de Vasconcellos Motta, Archiepiscopus Metropolita Sancti Pauli in Brasilia, ardenter fovens atque prudenter aperiens, laetum excepit plausum ab omnibus Ecclesiasticae Provinciae Episcopis necnon a plurimis Catholicorum optimisque viris, qui, incepto alacres ovantes, opus cui nomen « Fundatio Sancti Pauli » catholicae doctrinae tuendae ac provehendae constituerunt.

Brevi Catholicorum spes ad effectum deducta est : modico enim temporis lapsu, exstantibus iam et in unum redactis Disciplinarum diversis Facultatibus, exoptata studiorum Sancti Pauli Universitas exsurgit, quae die xxn mensis Augusti praeteriti anni iuridico titulo publice donata fuit dieque III Septembris sollemniter dicata.

Nuper idem Eminentissimus Vir Cardinalis Archiepiscopus Sancti Pauli enixe efflagitavit ut Sedes Apostolica hanc Universitatem Catholicam, tam feliciter auspicatam, suprema sua auctoritate probaret ac firmaret.

His Viri Eminentissimi votis, quibus universae Provinciae Ecclesiasticae Sancti Pauli Episcoporum fideliumque vota adiungebantur, Ssmus D. N. Pius div. Prov. Pp. XII, infrascripto huius Sacrae Congregationis Cardinali Praefecto referente in Audientia diei xn volventis mensis et anni, benigne et libenter obsecundare dignatus est.

Quam ob rem haec Sacra Congregatio, nomine et auctoritate Summi Pontificis, *Universitatem Catholicam Sancti Pauli in Brasilia* praesenti decreto *canonice erigit* atque *erectam* declarat, iis Facultatibus, Scholis et studiorum Cursibus constitutam, qui necessarii seu utiles nunc yiden-

tur vel, pro rerum adiunctis, in posterum videbuntur, cum omnibus iuribus, privilegiis et honoribus, quibus huiusmodi Instituta a Sede Apostolica dependentia merito fruuntur ; *deoernitque* ut haec nova Universitas, quae statutis et normis a Sancta Sede approbandis regetur, *Pontificio* titulo decoretur.

Servatis normis et praescriptionibus Sedis Apostolicae; contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. Callisti, d. xxv m. Ianuarii, in Festo Conversionis Sancti Pauli Ap., anno Domini MCMXLVII.

L Card. PIZZARDO, *Praefectus.*

L. $ S.

f I. Rossino, Archiep. Thessalonicensis, *Secretarius.*

v

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Lunedì, 17 marzo 1947, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Dott. Caelo Hélou, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica del Libano, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE * ᵛ

Con Brevi Apostolici, il Sa,nto Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

24 gennaio 1947. L'Emo e Revmo 'Signor Cardinale Micara Clemente, *Protettore delle Figlie della Croce* (Liegi).

2 febbraio » L'Emo e Revmo .Signor Cardinale Tedeschini Federico, *Protettore delle Suore della Carità della Beata B. Capitanio* (Milano).

» » » L'Emo e Revino Signor Cardinale Tedeschini Federico, *Protettore delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria* (Genova).

3)) » L'Emo e Revmo 'Signor Cardinale Micara Clemente, *Protettore della Pia Società Torinese di 8. Giuseppe* (Roma).

15 » » L'Emo e Revmo iSignor Cardinale Lavitrano Luigi, *Protettore delle Suore della Croce del Ssmo Cuore di Gesù* (Messico).

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Lavitrano Luigi, *Protettore dei Missionari dello Spirito Santo* (Città di Messico).

24 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Canali Nicola, *Protettore delle Piccole Ancelle del S. Cuore* (Città di Castello).

21 marzo » S. E. Revma Monsig. Zanin Mario, Arcivescovo Tit. di Traianopoli di Rodope, *Nunzio Apostolico nella Repubblica del Chile.*

22 » » S. E. Revma Monsig. Marina Alcide, Arcivescovo Tit. di Eliopoli di Fenicia, *Nunzio Apostolico nella Repubblica del Libano.*

An. et vol. XXXIX 15 Aprilis 1947 (Ser. II, v. XIY) - N. 5

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

LITTERAE ENCYCLICAE

AD VENERABILES FRATRES PATRIARCHAS, PRIMATES, ARCHIEPISCOPOS, EPISCOPOS, ALIOSQUE LOCORUM ORDINARIOS PACEM ET COMMUNIONEM CUM APOSTOLICA SEDE HABENTES: DECIMOQUARTO EXACTO SAECULO A PIENTISSIMO S. BENEDICTI OBITU.

PIUS PP. XII

VENERABILES FRATRES

SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM

Fulgens radiatur, quasi in noctis caligine sidus, Benedictus a Nursia, Italiae non modo, sed totius etiam Ecclesiae decus. Cuius qui ritam inditam suspexerit, ac tetricam illam, qua vixit, tempestatum ad historiae fidem expiraverit, is procul dubio divinae sententiae veritatem sentiet, qua Christus Apostolis et ab se conditae societati spopondit: «... Ego vobiscum sum omnibus diebus, usque ad consummationem saeculi».,[1] Quae quidem sententia ac pollicitatió vim suam nullo tempore pro certo amittit, sed ad omnem saeculorum respicit cursum, qui divino nutu dirigitur. Quin immo, cum acriores in christianum nomen hostes ingruunt, cum asperioribus fluctibus

[1] MATTH., XXVII, 20.

fatidica Petri navis iactatur, cum omnia denique labare videntur nec ulla humanae opis spes affulget, tum sponsor, solator supernaeque virtutis altor adest Christus, qui novos idcirco excitat athletas suos, ut rem catholicam tueantur, in pristinum restituant, eidemque auctiora usque incrementa, caelesti aspirante suífraganteque gratia, impertiant.

Horam in numero Noster praeclara luce renidet et « gratia Benedictus et nomine »,[2] qui providentis Dei consilio e tenebricoso saeculo emersit, cum Eqclesiae non modo, sed civilis etiam humanique cultus status ac fortuna summo discrimine periclitabatur. Romanum Imperium, quod ad tantae gloriae apicem pervenerat, ac tot populos, gentes nationesque sapienti iuris temperatone aequitateque ita sibi coagmentaverat, ut « patrocinium orbis terrae, verius quam imperium potuisset nominari »,[3] iam, ut terrenae res omnes, ad occasum declinaverat; quandoquidem intus debilitatum ac corruptum, foris autem barbarorum incursionibus, a septemptrionibus irruentium, diffraetum, immani ruina sua in occidentalibus regionibus obrutum erat. Hac in tam saeva procella tantaque rerum iactura, undenam civili hominum consortioni spes illuxit, undenam eidem auxilium ac tutamen est ortum, quo veluti ex naufragio posset se suarum que rerum reliquias saltem incolumes servaret Ex catholica profecto Ecclesia : etenim, dum terrena incepta, terrenaque instituta omnia, utpote quae humano solummodo consilio humanaque vi polleant, alia ex aliis decursu temporum succrescunt, ad fastigium perveniunt, ac deinde suapte natura misere demittunt, decidunt, ac corruunt; quam tamen Redemptor noster communitatem constituit, ea ex divino habet Conditore suo, ut superna vita virtuteque perpetuo fruatur; qua_ quidem alita atque innixa ita temporum, rerum hominumque iniurias eluctatur victrix, ut ex eorum detrimentis ac ruinis novam queat felicioremque aetatem educere, novamque civium,

[2] S. GREG.. M., *Lib. Dial.,* II, Prol. ; *P. L.,* LXVI, 126.

[3] Cf, Cic, *De Off.,* II, 8.

populorum ac gentium christiana doctrina christianoque afflatu componere ac conformare. societatem.

Quam autem partem hac in redintegratione renovationeque rerum Benedictus egerit, placet, Venerabiles Fratres, per Encyclicas has Litteras presse ac summatim attingere, dum videtur hoc anno quartum ac decimum expleri saeculum, postquam ipse, innumeris laboribus in Dei gloriam hominumque in salutem exantlatis, terrestre exsilium caelesti patria feliciter mutavit.

I

Is, « liberiori genere ex provincia Nursiae exortas »,[4] « spiritu iustorum omnium plenus fuit»,[5] ac miro quodam modo rem christianam virtute,, prudentia sapientiaque sua suffulsit; etenim, dum saeculum vitiis consenüerat, dum Italia atque Europa miserrimum digladiantium populorum theatrum videbatur, ac monasticum etiam institutum, terreno respersum pulvere, ad corruptelarum illecebris resistendum repugnandumque minus poterat, quam opus erat, Benedictus perennem Ecclesiae iuventutem praeclara opera sanctitateque sua testatus est, morum disciplinam doctrina exemploque suo renovavit, ac religiosae vitae claustra tutioribus saepsit sanctioribusque legibus. Neque id satis; nam per se per suosque sectatores barbaras Stirpes ex fero vitae usu ad civilem christianumque cultum reduxit, easdemque, ad virtutem, ad laborem et ad pacifica artium litterarumque studia convertens, fraterna necessitudine fraternaque caritate coniunxit.

In primo aetatis flore, Eomae liberalibus disciplinis addiscendis traditur;[6] at ibi summo cum animi maerore videt haereses omneque genus errores serpere, multorumque decipere ac deformare mentes; privatos publicosque mores in pronum dilabi; ac plurimos praesertim iuvenes, mundulos ac concinnos,

[4] S. GREG, M., *Lib. Dial.,* Il, Prol., loc. cit., 126.

[5] Ibidem, II, 8; loc. cit., LXVI, 150.

[6] Cf. S. GREG. M., *Lib. Dial.,* II, Prol. ; loc. cit., 126.

in voluptatem caeno miserrime volutari; ita quidem ut de Romana societate illud reapse asseverari posset: « Moritur et ridet. Et ideo in omnibus fere partibus mundi risus nostros lacrimae consequuntur ».[7] Ipse tamen, gratia Dei praeventus, « nulli animum voluptati dedit ... sed cum ... multos ire per abrupta vitiorum cerneret, eum, quem quasi in ingressu mundi posuerat, retraxit pedem ... Despectis itaque litterarum studiis, relicta domo rebusque patris, soli Deo placere desiderans, sanctae conversationis habitum quaesivit ».[8] Commoditatibus igitur vitae ac corrupti saeculi illecebris non modo, sed allicientibus etiam futurae aetatis fortunae et honorabilibus muneribus, quibus inhiare poterat, libentissime vale dixit; ac Roma secedens, silvestres et solitarias regiones petiit, ubi supernarum rerum sibi liceret contemplationi vacare. Itaque Sublaqueum pervenit, ibique in angustum specum se recipiens, caelestem potius quam humanam vitam agere incepit.

Absconditus cum Christo in Deo,[9] illam inibi per triennium ubere cum fructu assequi enisus est evangelicam perfectionem sanctitudinemque, ad quam divino quodam instinctu vocabatur. Terrena omnia refugere ac caelestia solummodo vehementer appetere; diu noctuque cum Deo colloqui, ac preces ad eum fundere incensissimas pro sua proximorumque salute; corpus voluntaria castigatione cohibere ac temperare, pravosque sensuum motus refrenare ac compescere sollemne habuit. Atque ex hac vivendi agendique ratione tam suavem animo percipiebat dulcedinem, ut quas ex terrenis opibus ac commodis iam antea expertus esset oblectationes, eas omnes summo in fastidio haberet oblivioneque quadam oblitteratas. Cum vero humani generis nostis quodam die acerrimis eum libidinis stimulis agitaret, illico, ut nobili ac forti animo erat, strenua voluntate obstitit; ac se in veprium aculea urticarumque asperitates proiciens, erueiatibus hisce ultro susceptis internum in-

[7] SALVIAN., *De gub. mundi,* VII, 1; *P. L.,* LUI, 130.

[8] S. GREG M., *Lib. Dial.,* II, Prol.; loc. cit., 126.

[9] Cf. *Col.,* III, 3.

cendium seda vit atque restinxit; ac sui ipsius victor evadens, superna gratia veluti in praemium confirmatus est. « Ex quo videlicet tempore, sicut post discipulis ipse perhibebat, ita in eo est temptatio voluptatis edomita, ut tale aliquid in se minime sentiret. .... Liber quippe a temptationis vitio, iure iam factus est virtutum magister».[10]

Itaque Noster, per diuturnum „hoc umbratilis ac solitariae vitae spatium in Sublaqueensi specu latens, sanctissime semet ipsum conformavit roboravitque, ac solida illa iecit christianae perfectionis fundamenta, quibus innixo in posterum sibi liceret magnam eximiae celsitudinis exstruere fabricam. Ut enim probe nostis, Venerabiles Fratres, sanctae navitatis sanctique apostolatus opera inania ac vacua procul dubio evadunt, nisi si eadem ex animo proficiscantur christianis illis ornamentis ditato, quibus tantummodo humana incepta possunt, superna suffragante gratia, ad Dei gloriam animarumque salutem recto itinere dirigi. Id quidem omnino sibi persuasum exploratumque habebat Benedictus; quamobrem, antequam grandia illa consilia ac proposita, ad quae divino afflante Numine vocabatur, exsequenda efficiendaque susciperet, eam, quam ceteris impertire cupiebat sanctitatis formam, ad evangelicae integritatem doctrinae compositam, in se luculenter referre quam maxime contendit, atque a Deo enixis precibus impetravit.

Cum autem excelsae eius sanctitudinis fama circumquaque manaret, ac magis in dies magisque percrebresceret, non modo monachi, qui in vicinia commorabantur, eius se disciplinae concredere exoptarunt, sed oppidanorum etiam multitudo ad eum turmatim convolare coepit, quae suavem eius vocem audire, quae praeclaram eius admirari virtutem, quaeque miranda ea cernere cupiebat signa, Deo donante ab eodem non raro perpetrata, Quin immo vivida illa lux, quae ex opaGa Sublaqueensi spelunca radiabatur, tam late diffusa est, ut ad longinquas etiam regiones diffunderetur. Quamobrem « coe-

[10] S. GREG. M., *Lib. Dial.,* II, 3; loc. cit, 132.

pere etiam tunc ad eum Romanae urbis nobiles et religiosi concurrere, suosque ei filios Omnipotenti nutriendos dare».[11]

Tum sanctissimus vir tempus advenisse intellexit, providentis Dei consilio praestitutum, quo religiosorum hominum familiam conderet, eamdemque omni nisu ad Evangelicam perfectionem conformaret^ Idque optimis sub initium evenit auspiciis. Multi enim fuere u ab eo in loco eodem ad Omnipotentis Dei ... servitium congregati: ita ut illic duodecim monasteria cum Omnipotentis Iesu Christi Domini opitiilatione construere^ in quibus statutis patribus duodenos monachos deputavit; paucos vero secum retinuit, quos adhuc in sua praesentia aptius erudiri iudicavit».[12]

Verumtamen, dum res — ut diximus — felici utebantur auspicio, ac iam uberes salutaresque edebant fructus, maioresque etiam in posterum pollicebantur, summo Noster cum animi maerore vidit turbidam in süccrescentes segetes ingruere procellam, quam stridens invidia commoverat, ac terrenae cupidinis desideria concitaverant. Quoniam vero Benedictus non humano, sed divino consilio ducebatur, ne, quod in se potissimum conflatum erat odium, in suorum detrimentum misere reciderei, « invidiae locum dedit, atque oratoria cuncta, quae construxerat, substitutis praepositis adiunctis fratribus ordinavit, et paucis secum monachis ablatis, habitationem mutavit loci ».[13] Itaque, Deo fidens eiusque presentissimo fretus auxilio, ad meridiem perrexit, et ad castrum concessit, « quod Casinum dicitur, in excelsi montis latere situm ubi vetustissimum fanum fuit, in quo ex antiquorum more gentilium a stiilto rusticórum populo Apollo colebatur. Circumquaque etiam in cultu daemonum luci succreverant, in quibus adhuc eodem tempore infidelium insana multitudo sacrificiis sacrilegis insudabat. Illuc itaque vir Dei perveniens, contrivit idolum, subvertit aram, succendit lucos, atque in ipso templo Apollinis oraculum

[11] Ibidem, II, 3; loc. cit., 140.

[12] Ibidem, loc. cit., 140.

[13] Ibidem, II, 8; loc. cit., 148.

Beati Martini, ubi vero ara eiusdem Apollinis fuit, oraculum sancti construxit Ioannis; et commorantem circumquaque multitudinem praedicatione continua ad fidem vocabat».[14]

Casinum, ut omnes norunt, princeps **fuit** S. Patriarchae domicilium ac praecipuum eius virtutis sanctitatisque theatrum. Ex illius caciimine montis, dum fere undique ignorantiae vitiorumque tenebrae ventitantes omnia obvolvere atque obruere conabantur, novum refülsit lumen, quod, non tantum humanitatis veteris doctrina civilique cultu enutritum, sed christianis etiam praeceptis **fotum**, aberrantes per devia populos ac gentes collustravit, et ad veritatem ad **Tectumque** iter revocavit ac direxit. Ita quidem ut iure meritoque asseverari queat, quod sacrum ibi coenobium exstructum fuit, illud optimarum disciplinarum virtutumque omnium perfugium ac praesidium exstitisse, ac gravissimis illis temporibus « quasi Ecclesiae columen fideique propugnaculum ».[15]

Heic Benedictus monasticae vitae institutum ad eam perduxit perfectionis formam, ad quam iam diu precando, meditando, experiendoque contenderat. Hoc siquidem peculiare ac praecipuum munus eidem ex providentis Dei consilio demandatum fuisse videtur, ut ex orientalibus nempe regionibus monachorum vivendi rationem non tam in occidentem inveheret, quam Italiae ceterorumque Europae populorum ingenio, necessitatibus ac condicionibus accommodaret atque aptaret feliciter. Itaque serenae illi asceseos doctrinae, quae in orientis coenobiis tantopere fioruerat, operosa per eum adiicitur atque indefatigabilis navitas, qua liceat « contemplata aliis tradere »,[16] ac terrenas non tantum segetes ex incultis terris producere, sed spirituales etiam fructus apostolico edere sudore. Quas solitaria vita asperitates habebat, non omnibus consonas ac nonnullis interdum etiam periculosas, eas lenit ac mulcet fraternus Benedictinae domus convictus, in quo precando, operando, ac

[14] Ibidem, loc. cit., 152.
[15] Bius X, Litt. Apost. *Archicoenobium Casinense,* d. d. x Febr. a. MDCGCCXIII.
[16] S. THOM., II-II«, q. 138, a. 6.

sacris vacando profanisque disciplinis, beata requies non novit otium neque desidiam; et in quo actio et labor, nedum mentem animumque fatigent, dissipent et ad inutilia abstrahant, serenant potius, confirmant, et ad superna erigunt. Non nimius enim disciplinae rigor, non cruciatuüm acerbitas iubetur, sed Dei amor imprimis ac fraterna erga omnes actuosaque caritas. Siquidem ((regulam suam ita temperavit, ut fortes plura facere cuperent, et infirmi eius severitatem non refugerent.... Studebat potius amore suos regere, quam eis timore dominari».[17] Cum igitur quodam die anachoretam cernerei, qui se vinculis alligatum in angustum specum concluserat, ne iterum ad peccata .et ad saeculi vitam redire posset, eum benigne hisce verbis reprehendit : « Si servus Dei es, non teneat te catena ferri, sed catena Christi ».[18]

Itaque peculiaribus illis eremitarum vitae normis ac singularibus praeceptis, quae antea plerumque non omnino certa ac statuta erant, sed saepenumero ex ipsius coenobiarchae nutu pendebant, Benedictina lex monastica successit, praeclarum illud romanae christianaeque sapientiae monumentum, in quo monachorum iura, officia ac ministeria Evangelica benignitate ac caritate tempêrantur, et quod tantopere ad multorum excitandam virtutem sanctitatemque provehendam valuit ac valet. In- hac nempe Benedictina lege prudentia summa cum simplicitate coniungitur, christiana humilitas cum animosa virtute copulato; ac severitatem moderatur lenitas, debitamque obtemperationem sana libertas nobilitai. In ea reprehensio firmitate pollet, sed indulgentia ac benignitas suavitate arridet; praecepta omnino vigescunt, sed obedientia dat quietem mentibus, dat pacem animis; silentium gravitate placet, sed colloquium dulci gratia ornatur; ac vis denique auctoritatis exercetur, sed infirmitas non caret auxilio.[19]

[17] MABIIXON, *Annales Ord. 8. Bened.;* Laicae 1739, t I, p. 107.

[18] S. GREG. M., *Lib. Dial.,* ITI, 16; *P. L.,* LXXVII, 261.

[19] Cf. BOSSXTET, *Panégyrique de 8. Benoît; Œuvres compi.,* vol. XII, Paris 1863, p. 165

Haud miramur igitur si,, quam « vir Dei Benedictus ... scripsit monachorum regulam, discretione praecipuam, sermone luculentam »,[20] eam cordati omnes hodie summis laudibus efferant; ac libet heic praecipua eius lineamenta breviter scribendo attingere et in sua luce ponere, cum id non modo frequentissimae S. Patriarchae suboli, sed ceteris etiam ex clero christianoque populo gratum fore atque utile confidamus.

Monastica communitas ita constituitur ac conformatus ut christianae domui assimUletur, cui quidem abbas, seu coenobiarcha, quasi pater familias praesit, atque omnes ex paterna eius auctoritate omnino pendere debeant. « Vidimus expedire — ita Benedictus — propter pacis caritatisque custodiam, in abbatis pendere arbitrio ordinationem monasterii sui».[21] Quamobrem ei singuli universi ex officii conscientia religiosissime obtemperare debent,[22] in eodemque divinam ipsam respicere ac revereri auctoritatem. Qui tamen ex credito sibi munere monachorum animos regendos et ad evangelicam vitae perfectionem excitandos suscepit, diligentissime recogitet atque perpendat sibi fore aliquando de iisdem supremo Iudici rationem reddendam;[23] atque adeo in gravissima hac causa ita se gerat, ut iusto afficiatur praemio, cum « in tremendo iudicio Dei facienda erit discussio ».[24] Ac praeterea quotiescumque in suo cuiusque coenobio res praecipuae pertractandae sunt, sodales convocet omnes, eorumque consilia, libere deprompta, audiat, accurateque consideret, antequam ad easdem aptiore, quo videbitur, modo decernendas deveniat.[25]

Gravis autem difficultas ac salebrosa quaestio inde ab initio emersit, cum agebatur de monasticae vitae candidatis, qui excipiendi vel recusandi essent. Concurrebant enim ad sacra coenobia cooptandi ex omni stirpe ac gente et ex quovis civium

[20] S. GREG. M., *Lió. Dial.,* II, 36; *P. L.,* LXVI, 200.
[21] *Reg. S. Benedicti,* c. 65.
[22] Of. Ibidem, e. 3.
[23] Cf. Ibidem, c. 2.
[2]* Ibidem, c. 2.
[25] Of. Ibidem, e. 3.

ordine: Romani nempe ac barbari, liberi ac servi, vieti ac victores, atque ex patricia nobilitate non pauci ex humiliqüe aeraría plebe. Eiusmodi causam quaestionemque Benedictus grandi animo ac fraterna caritate solvit atque composuit; « quia — ita ipse — sive servus, sive liber, omnes in Christo unum sumus, et sub uno Domino aequalem servitutis militiam bail* lamus.... Ergo aequalis sit ... omnibus caritas; una praebeatur in omnibus secundum merita disciplina ».[26] Iis vero iubet, qui Institutum suum amplexi fuerint, ut « omnia ... omnibus sint communia »;[27] non vi, vel aliquo coactu, sed sponte ac generosa voluntate. Omnes praeterea in coenobii claustris religiosae vitae stabilitate contineantur; ita tamen ut, non modo divinis precibus librorumque lectioni vacare debeant,[28] sed agrorum etiam culturae,[29] sed fabrilibus etiam artibus,[30] sed sacris quoque apostolatus operibus. Etenim « otiositas inimica est animae; et ideo certis temporibus occupari debent fratres in labore manuum... ».[31] Verumtamen hoc primarium omnibus esto, hoc summa diligentia sumnlaque cura enitèndum, ut nempe «nihil operi Dei praeponatur».[32] Quamquam enim «ubique credimus divinam esse praesentiam. ... Maxime tamen hoc sine aliqua dubitatione credamus, cum ad opus divinum adsistimus. ... Ergo consideremus qualiter oporteat in conspectu Divinitatis et angelorum eius esse, et sic stemus ad psallendum, ut mens nostra concordet voci nostrae ».[33]

In praecipuis hisce normis atque sententiis, quas ex Benedictina lege quasi delibare placuit, non modo monasticae eiusdem regulae prudentia, opportunitas, ac mirabilis illa cum humana natura congruentia atque concordia facile cernuuntur

[26] Ibidem, c. 2.
[27] Ibidem, c. 33.
[28] Of. Ibidem, *c* 48.
[29] Of. Ibidem, c. 48.
[30] Of. Ibidem, c. 57.
[31] Ibidem, c. 48.
[32] Ibidem, c. 43.
[33] Ibidem, e. 19.

atque aestimantur, sed eius etiam momentum eiusque summa gravitas. Dum enim obscura, ea ac turbulenta aetate, agrorum cultura, fabriles ingenuaeque artes, litterarum studia ac sacrae profanaeque disciplinae nullo habebantur in pretio, sed misere fere ab omnibus deserebantur, in Benedictinis coenobiis paene innumera succrevit agricolarum, artificum, doctor unique hominum multitudo, quae non tantum vetustae doctrinae documenta incolumia pro viribus servare contendit, sed veteres etiam novusque populos, saepenumero inter se digladiantes, ad pacem, ad concordiam, ad operosamque navitatem revocavit; eosdemque ex renascenti barbaria, ex vastationibus, ex minis ad humanae christianaeque lenitatis mores, ad laboris patientiam, ad veritatis lumen, et ad civilem redintegrandum cultum, sapientia caritateque conformatimi, feliciter reduxit.

Neque id satis; hoc enim in Benedictinae vitae Instituto praecipuum est, ut omnes nempe, dum vel manu, vel mente operantur, in id potissimum respectent atque contendant, ut ad Christum se quisque continenter erigant eiusque perfectissima amore exardescant. Non enim possunt terrenae res, vel universae, animum explere hominum, quem Deus ad se assequendum creavit; sed potius id habent ab Auctore suo demandatum, ut nos veluti per ascendentes gradus ad eumdem potiundum moveant atque convertant. Quamobrem perneçesse imprimis est « nihil amori Christi praeponere »;[34] « nihil sibi Christo cariüs existimare »;[35] « Christo omnino nihil praeponere, qui nos ad vitam aeternam perducat ».[36]

Huic autem flagrantissimo in Divinum Redeptorem amori caritas in proximos respondeat oportet, quos omnes veluti fratres amplecti debemus, omnique ope iuvare. Quapropter, dum odia simultatesque alios adversus alios agitant atque propellunt, dum rapinae, caedes, innumeraeque aerumnae ac miseriae ex túrbida illa gentium rerumque conversione proficiscun-

[34] Ibidem, o. 4.
[35] Ibidem, c. 5.
[36] Ibidem, c. 72.

tur, suis asseclis Benedictus sanctissima haec praecepta commendat: .« Pauperum et peregrinorum maxime susceptioni cura sollicite exhibeatur, quia in ipsis magis Christus suscipitur ».[37] « Omnes supervenientes hospites tamquam Christus suscipiantur, quia ipse dicturus est: Hospes fui et suscepistis me ».[38] « Infirmorum cura ante omnia et super omnia adhibenda est, ut, sicut revera Christo, ita eis serviatur, quia ipse dixit: Infirmus fui et visitastis me ».[39] Itaque perfectissima eiusmodi erga Deum, erga proximos caritate animatus atque compulsus opus suum consummavit atque perfecit; et, cum iam laetabundus meritisque plenus, caelestes sempiternae beatitatis auras praecipere!, eiusque praegustaret suavitates, « ante sextum ... sui exitus diem, aperiri sibi sepulturam iubet. Qui mox correptus febribus, acri coepit ardore fatigari; cumque per dies singulos languor ingravesceret, sexta die portari se in oratorium a discipulis fecit, ibique exitum suum Dominici corporis et sanguinis perceptione munivit, atque inter discipulorum manus imbecillia membra sustentans, erectis in caelum manibus, stetit, et ultimum spiritum inter verba orationis efflavit ».[40]

II

Postquam autem sanctissimus Patriarcha ad superes pio obitu evolavit, quem monachorum Ordinem condiderat, nedum decideret, vel collaberetur, visus est potius non modo presentissimo eius exemplo fuisse nullo non tempore ductus, alitus conformatusque, sed eius quoque caelesti patrocinio ita fuisse suffultus ac roboratus, ut maiora in annos incrementa susciperet.

Quantopere vero Benedictini Instituti vis ac virtus in priscam illam aetatem feliciter valuerit, et quot quantaque in

[37] Ibidem, c. 53.
[38] Ibidem, c. 53.
[39] Ibidem, c. 36.
[40] S. GREG. M., *Lib. Dial.*, II, 37; *P. L.*, LXXVII, 202.

subsequentium etiam saeculorum cursum contulerit beneficia, ii omnes agnoscant oportet, qui non praeiudicatis opinionibus moti, sed ex historiae fide humanos eventus dispiciant recteque iudicio existiment. Etenim, praeterquam quod, ut supra diximus, Benedictini sodales paene uni fuere, qui per tenebricosum aevum, in tanta hominum ignorantia rerumque dissolutione, doctrinae litterarumque codices custodirent incolumes diligentissimeqüe transcriberent atque commentarentur, iidem etiam praeprimis fuere, qui artes, qui disciplinas, qui magisteria exercerent omnique ope proveherent. Ita quidem ut, quemadmodum Catholica Ecclesia tribus potissimum prioribus suae vitae saeculis sacro cruore martyrum fuit mira quadam ratione solidata et aucta, atque eodem subsequentique tempore divinae eius doctrinae integritas adversus haereticorum incursus atque fallacias per strenuam sapientemque SS. Patrum operam sarta tectaque servata fuit, asseverari reapse possit Benedictinum Institutum eiusque coenobia fio* rentissima non sine Numinis consilio atque afflatu idcirco excita fuisse, ut, collabente Romano Imperio, ac concursantibüs usquequaque féris gentibus, bellico compulsis furore, christiana res publica et sua resarciret detrimenta, et novis Evangelica veritate caritateque mansuefactis populis, eosdem ad fraternam concordiam, ad fructuosum laborem, ad virtutem denique, quae Redemptoris nostri praeceptis regatur, eiusque enutriatur gratia, sollerti atque indefessa data opera redücerent. Siquidem, ut anteacta aetate per consulares vias Romanae gradiebantur legiones, quae Almae Urbis imperio cunctas gentes subicere contenderet, ita tunc innumerae monachorum cohortes, quorum arma « non carnalia sunt, sed potentia Deo »,[41] a, Pontifice Maximo mittuntur, ut non gladio, non vi, non caede, sed Cruce et aratro, sed veritate et caritate pacificum Iesu Christi Regnum ad terrarum orbis usque terminos feliciter propagarent. Ubicumque autem inermes eiusmodi cohortes, quae ex chri-

[41] *II Cor.,* X, 4.

stianae religionis praeconibus, ex opificibus, ex agricolis, atque ex humanarum divinarumque disciplinarum magistris constabant, sua ponebant vestigia, inibi saltuosae incultaeque terrae ferro proscindebantur; fabrilium optimarumque artium excitaban tur domicilia; atque ex silvestri feraque vita ad civilem consortionem civilemque cultum homines conformabantur, eisdemque Evangelicae doctrinae virtutisque lumen in exemplum praelucebat. Apostoli innumeri, superna flagrantes caritate, incógnitas ac turbulentas peragrarunt Europae regiones, generoso eas irrorarunt sudore ac sanguine, earumque pacatis populis catholicae veritatis sanctitudinisque invexere lucem. Ita quidem ut reapse affirmari possit, quamvis Roma, multis iam aucta victoriis, ius imperii sui terra marique protulerit, per eos tamen « minus... fuisse quod ei bellicus labor subdidit, quam quod pax christiana subiecit».[42] Siquidem non modo Britannia, Gallia, Batavia, Frisia, Dania, Germania, Pannonia ac Scandia, «sed Slavoniae etiam nationes non paucae horum monachorum apostolatu gloriantur, eosdemque et sua decora existimant, et praeclaros civilis sui cultus auctores. Quot sacrorum Antistites ex eorum Ordine orti sunt, qui^ vel iam constitutas Dioeceses sapienti rexer e regimine, vel novas non paucas condidere, suoque fecundarunt labore. Quot magistri doctoresque eximii celebérrimas studiorum ac liberalium artium exstruxere sedes, ac non modo plurimorum mentes, erroribus infuscatas, collustrarunt, sed in universum etiam sacrarum profanarumque disciplinarum adauxere incrementa. Quot denique sanctissimi viri enituere, qui, in Benedictinam adsciti subolem, Evangelicam pro viribus sunt perfectionem assecuti, ac suae virtutis exemplo, sacris concionibus signisque mirandis prorsus, Deo largiente, patratis, Iesu Christi Regnum omni ope propagarunt. In quibus quidem permulti, ut probe nostis, Venerabiles Fratres, vel Episcopali fuere dignitate insigniti, vel Summi etiam Pontificatus refulsere maiestate. Horum apostolorum, Anti-

[42] Cf.. S. LEO M., ***Serm. I*** *in natali Ap. Petri et Pauli; P L.,* LIV, 423.

stitum, sanctorum virorum Summorumque Pontificum nomina, aureis litteris in Ecclesiae annalibus scripta, longum est heic singillatim recensere; ac,ceteroquin tam vivido splendore lucent, tam magnum habent in historiae cursu momentum, ut facile omnibus innotescant.

Valde igitur opportunum ducimus ut haec, quae presse scribendo attigimus, per haec saecularia sollemnia intento reputentur animo omniumque ante oculos nitidissima luce reviviscant, quo facilius omnes inde sumant, non modo ut Ínclitos hos Ecclesiae fastos efferant atque dilaudent, sed ut illa etiam, quae sanctioris vitae documenta ac praecepta ex iisdem proficiscuntur, libenti actuosaque voluntate sequantur.

Non enim veteres solummodo aetates habuere, cur innumera ex hoc Patriarcha ex eiusque Instituto beneficia, acciperent, sed multa etiam ac gravia habet aevum hoc nostrum, quae ab eo addiscat. Ii addiscant imprimis — quod ceteroquin non dubitamus — qui ex frequentissima eius familia sunt, praeclaris eius vestigiis auctiore cotidie studio insistere, eiusque virtutis sanctitatisque principia atque exempla in suum cuiusque vitae usum deducere. Ita enim profecto eveniet, ut ei non solum, quam caelestem olim, superno quodam instinctu ducti, secuti sunt vocem, cum monasticam auspicati sunt vitam, libenti animo frugiferaque respondeant opera, non solum ut serenae suae conscientiae requieti, sempiternamque suae saluti apprime consulant, sed ut etiam in communem christiani populi utilitatem in divinamque promovendam gloriam, uberibus cum fructibus, allaborare queant.

Ac praeterea omnes quoque civium ordines, si studiosa inten taque mente in S. Benedicti vitam in eiusque praecepta praeclaraque facinora intueantur, facere iidem non poterunt quin suavissimo potentissimoque eius afflatu atque appulsu moveantur; ac sponte recognoscant saeculum etiam nostrum, tot tantisque rerum animorumque ruinis, periculis ac detrimentis perturbatum et anxium, necessaria ab eo posse mutuari remedia. Ante omnia vero meminerint ac probe considerent

augusta religionis principia eiusque morum normas tutiora esse atque firmiora humanae societatis fundamenta; quibus quidem subversis vel debilitans, necessitate quadam pronum esse omnia pedetemptim collabi, quae ad rectum ordinem, quae ad pacem, quae ad prosperitatem civium populorumque pertineant. Id, quod tam luculenter, ut vidimus, Benedictini Ordinis historia testatur, iam prisca ethnicorum aetate lectissima mens perspexerat, cum eiusmodi sententiam edidit: <(../Vos Pontifices, ... diligentius ... urbem religione, quam ipsis moenibus cingitis »,[43] Itemque « . . . Quibus [sanctitate et religione] sublatis, perturbatio vitae sequitur, et magna confusio; atque haud scio an pietate adversus deos sublata, fides etiam et societas generis humani et una excellentissima virtus, iustitia, tollatur».[44]

Primum igitur ac praecipuum hoc est: supremum revereri Numen, eiusque sanctissimis legibus privatim, publice obtemperare ; quibus posthabitis nulla prorsus humana potestas frenos est habitura tantos, ut satis cohibere ac iure componere incitatas plebis cupiditates possit. Una enim religio recti honestique firmamenta continet.

At aliud quoque sanctissimus Patriarcha docet et admonet, quo nostra haec aetas tantopere indiget: Deum nempe non modo esse honorandum atque colendüm, sed impensa etiam caritate veluti Patrem adamandum. Quae quidem caritas cum hodie misere frigeat atque torpescat, inde consequitur ut plurimi terrena potius quaerant, quam caelestia; idque incomposita contentione, quae turbas non raro parit, simultatesque et odia alit acerrima. Atqui, cum aeternum Numen vitae nostrae sit auctor, ab eodemque innumera nobis impediantur beneficia, debitum omnibus officium est summo eum amore prosequi, ad eumque potissimum nos nostraque omnia convertere ac dirigere. Atque ex eiusmodi divino amore fraterna erga proximos caritas oriatur oportet, quos omnes cuiusvis stirpis,

[43] **Cic,** *De nat, Deor.,* II, **c. 40.**

[44] Ibidem, I, c. 2..

cuiusvis nationis civilisque ordinis utpote in Christo fratres habeamus; ita quidem ut ex universis gentibus ex cunctisque Civitatis classibus una fiat christiana familia, quam non nimium uniuscuiusque utilitatis studium dissociet, sed mutua adiutricis operae collatio amico animo coniungat. Si haec praecepta, quibus olim Benedictus permotus, collabentem turbulentamque illorum temporum societatem collustravit, recreavi t, erexit, ad melioresque reduxit mores, hodie etiam quam latissime in usum veniant atque vigescant, tum facilius procul dubio nostrum quoque saeculum poterit ex formidoloso eiusmodi naufragio emergere, sua poterit rerum animorumque resarcire detrimenta, suisque immensis malis opportune feliciterqtie mederi.

Ac praeterea, Venerabiles Fratres, legifer Benedictini Ordinis auctor nos docet —- quod quidem tam libenter hodie conclamato propalam, sed nimio saepius non recte, ut addecet atque oportet, in vitae usum deducitur — humanum nempe laborem non aliquid esse dignitatis expers, odiosum atque molestum, sed aliquid potius amandum, decorum atque iucundum. Operosa etenim vita, sive agrorum cultura, sive artibus quaestuosis, sive denique ingenuis exerceatur disciplinis, non deprimit animos sed nobilitat; non eos in servitutem redigit, sed verius earum rerum, quae circumstant quaeque laboriose tractantur, dominos quodammodo moderatoresque -efficit. Iesus ipse adolescens, cum adhuc intra domesticos parietes lateret, in nutrì cii sui officina tignarium fabrum agere non dedignatus est, divinoque sudore suo humanum voluit consecrare laborem. Animadvertant igitur ii non modo, qui litterarum doctrinarumque studio vacant, sed ii etiam, qui fabrilibus artibus insudant, ut sibimet ipsis possint cotidianum comparare victum, rem agere nobilissimam, qua suis non tantum cuiusque commodis consulere, sed totius etiam inservire queant civilis communitatis bono. Id faciant tamen, ut Benedictus Patriarcha admonet, mente animoque ad caelum erectis; id non vi, sed amore agant; id denique —- cum etiam legitima sua tueantur iura — non

ceterorum sorti invidentes suscipiant, non incomposite ac per turbas, sed tranquillo recteque ordine. Ac "divinae illius sententiae sint memores: « In sudore vultus tui vesceris pane » ;[45] quod quidem praeceptum est ab omnibus hominibus obedientiae expiationisque causa exsequendum.

Hoc vero potissimum ne obliviscantur, ex terrenis nempe caducisque rebus, sive mentis acie excultis ac vestigatis, sive laboriosa tractatis arte, ad caelestia illa perpetuoque mansura nobis esse auctiore cotidie nisu contendendum, quae quidem cum assecuti erimus, tum solummodo licebit pace vera, serena requiete, sempiternaque felicitate perfrui.

Cum bellum, proxime saeviens, in Camtpaniae ac Latii oras illatum esset, miserandum in modum, ut nostis, Venerabiles Fratres, sacrum etiam Casini montis verticem attigit; et quamvis Nos, quidquid suadendo, adhortando obtestandoque potuimus, nihil reliqui fecerimus, ut religioni sanctissimae, optimis artibus ipsique civili cultui tam immanis ne inferretur iactura, nihilo secius praeclarum illud studiorum pietatisque domicilium, quod e saeculorum fluctibus quasi fax tenebrarum victrix emerserat, subvertit ac dirait. Itaque, dum urbes, oppida ; castella ac vici circum sunt obruta cladibus atque ruinis, visum est quodammodo Casinense etiam Archicoenobium, princeps Benedictini Ordinis domus, quasi filiorum suorum participare luctum, participare miserias. Ac fere nihil aliud incolume superfuit, nisi sacrum hypogeüm, in quo S. Patriarchae exuviae religiosissime asservantur.

In praesens quoque, ubi excelsa fulgebant monumenta, parietinae sunt, maceriae ac rudera, quae vepres miserabundae obvolvunt; ac prope tantummodo parva excitata est haud ita pridem monachorum sedes. At cur sperare non liceat, dum quartum ac decimum commemoratur saeculum, ex quo sanctissimus ille vir, postquam tantum inchoavit perfecitque opus, superorum est potitus beatitatem, cur, dicimus, sperare non

[5] *Gen.*, III, 19.

liceat fore ut — conventibus bonis omnibus, iisque imprimis, qui et divitiis affiuunt, et generoso praestant animo — antiquissimum hoc Archicoenobium ad pristinum quam primum restituatur decus ? Hoc profecto Benedicto debet humana societas, quae, si hodie tanto doctrinae lumine splendet, si vetustis laetatur litterarum documentis, id magnam partem eidem eiusque laboriosae suboli acceptum referat necesse est. Futurum igitur confidimus ut spei ac votis hisce Nostris res feliciter respondeat; sitque hoc opus non modo redintegratae restitutionis officium, sed auspicium etiam meliorum temporum, quibus Benedictini Instituti afflatus, eiusque opportunissima prae^ cepta magis in dies magisque vigescant.

Qua suavissima spe freti, tum vobis singulis, Venerabiles Fratres, cunctoque gregi curis cuiusque vestris demandato, tum universae monachorum familiae, quae legifero hoc gloriatur magistro ac patre, caelestium gratiarum auspicem Nostraeque benevolentiae testem, Apostolicam Benedictionem effuso animo impertimus.

Datum Romae, apud S. Petrum, die xxi mensis Martii, in festo S, Benedicti, anno MDCCCCXXXXVII, Pontificatus Nostri nono.

PIUS PP. XII

MOTU PROPRIO

DE ROTA NUNTIATURAE APOSTOLICAE IN HISPANIA DENUO CONSTITUENDA.

PIUS PP XII

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Apostolico Hispaniarum Nuntio constat iam a saeculo XVI a Summis Pontificibus singulare privilegium collatum fuisse ecclesiasticas causas cognoscendi et terminandi. Quod pervetustum tribunal per Apostolicam Constitutionem *Administrandae*

Iustitiae, die 26 martii 1771 a Clemente Pp. XIV latam, novam ordinationem et nomen nactum est Rotae Nuntiaturae.

Quae Rota Apostolicae Nuntiaturae, a civitate plene recognita ac sustentata, iudicibus ex variis catholicae nationis hispanicae provinciis aeque delectis, quorum plures magnam assecuti sunt famam, diu viguit et floruit.

Lamentabilis autem rerum publicarum perturbatio, qua paucis abhinc annis et solemnis cum Sancta Sede conventio abrupta est, et sacramentalis natura matrimonii denegata, et sacra quaeque pessumdata, fecit ut ipsa Rota sub verteretur. Quare decessor Noster Pius Pp. XI fel. rec, die 21 iunii 1932, Rotam Nuntiaturae Apostolicae in Hispania iure suppressit.

Nunc vero, cum eiusmodi incommoda remota sint atque sacramentalis matrimonii natura iterum agnita, complurium Hispaniae Antistitum nec non publicae rei Moderatorum votis obsecundare cupientes, denuo constituendam censuimus Rotam Nuntiaturae Apostolicae, tribunal mere ecclesiasticum pro causis ecclesiasticis ad tramitem iuris canonici agendis, eamque praesentibus litteris constituimus atque sequentes normas vim legis habituras eidem tribuimus, nostri temporis condicionibus opportune accommodatas:

NORMAE A ROTA NUNTIATURAE APOSTOLICAE IN HISPANIA SERVANDAE

CAPUT I

De constitutione tribunalis

Art. 1. - Rota Nuntiaturae Apostolicae, Matriti constituta, est tribunal collegiale, ordinarium, praesertim ad recipiendas appellationes contra sententias ecclesiasticas in Hispaniae dicione latas.

Art. 2. - Rota constat ex septem Auditoribus, quibus praeest eorumdem Decanus, primus inter pares. Iidem vix ac attigerint septuagesimum secundum aetatis annum emeriti evadunt et a munere cessant.

Art. 3. - Auditores Sacerdotes sint oportet, civitate hispani, ex legitimo matrimonio nati, maturae aetatis, laurea doctorali saltem in iure canonico praediti, honestate vitae, prudentia et iuris peritia praeclari.

Art. 4. - Auditores post Decanum ordine sedent ratione antiquioris nominationis, et in pari nominatione ratione antiquioris ordinationis ad sacerdotium, nisi iunior ordinatus sit a Romano Pontifice, et in pari nominatione et ordinatione presbyterali, ratione aetatis (can. 106, 3°).

Art. 5. - Vacante decanatu, in officium Decani ipso iure succedit „ qui primam sedem post decanum obtinet.

Art. 6. - 1.° Auditores libere eliguntur a Romano Pontifice, perspecto indice candidatorum, quos conventus Metropolitanorum, collatis consiliis cum suis Suffraganeis, idoneos iudicaverit.

2.° Praeses conventus Metropolitanorum indicem et Nuntio Apostolico et Status Moderatori simul mittet, ut hic, si quas habeat politicas generalioris ordinis difficultates adversus quempiam candidatorum, exponere queat. Cum vero Nuntius Apostolicus Gubernii responsionem acceperit aut cum, triginta diebus ab misso indice praeteritis, nulla ei responsio significata sit, indicem Apostolicae Sedi transferendum curabit.

3.° Auditoris nominatio a Summo Pontifice facta Hispaniae Moderatori significabitur, qui, eadem nominationis die, decretum feret quo novus Auditor uti Status magistratus agnoscitur eique propria tribuuntur civilia iura.

4.° Nominatio eodem tempore promulgabitur ab Apostolica Sede et ab hispanico Gubernio.

Art. 7. - Auditores sunt praelati domestici Sanctitatis Suae, eisque competunt omnia iura et privilegia huius gradus propria.

Art. 8. - Sunt praeterea Nuntio Apostolico adiuvando Auditor-Adsessor atque Abbreviator, qui eidem praesto erunt prout ipsi opus fuerit. Hi duo Officiales, civitate hispani, libere ab Apostolica Sede deligentur iisdemque iuribus ac officiis fungentur quae hactenus exercuerunt.

Art. 9. - Sunt quoque in Rota Promotor iustitiae pro tuendo bono publico et Defensor vinculi matrimonii et sacrae ordinationis; eisque dari possunt substituti, qui, sub eorum ductu, bonum publicum vel sacrum vinculum tueantur.

Art. 10. - Promotor iustitiae et Defensor vinculi, eorumque substituti, oportet sint sacerdotes, civitate hispanica gaudentes, laurea saltem in iure canonico insigniti, maturae aetatis, bonis moribus, prudentia ac iuris peritia praestantes.

Art. 11. - Promotor iustitiae et vinculi Defensor, nec non eorum substituti, eliguntur a Summo Pontifice, prae oculis habito indice candidatorum quem conventus Metropolitanorum, collatis consiliis cum suis Suffraganeis, per Nuntium Apostolicum exhibuerit.

Art. 12. - Ad conficienda et custodienda acta iudicialia sunt quoque

notarii, seu cancellarii, itemque scriptores ad eadem exscribenda; omnes sacerdotio aucti, civitate hispanica gaudentes, et laurea doctorali aut saltem licentia in iure canonico praediti; eisque a Decano committuntur quoque cura archivi et bibliothecae nec non officia arcarii et ratiocinatoris.

Art. 13. - Notarii seu cancellarii et scriptores eliguntur a Nuntio Apostolico, spectato elencho candidatorum a Collegio Rotali exhibito.

Art. 14. - Expedit ut omnes Auditores, officiales et ministri tribunalis consecuti sint diploma advocati rotalis, **quo** melius cognoscant stilum Sacrae Romanae Rotae et cum illo se conformare studeant.

Art. 15. - Duo laici, hispani, maturae aetatis et probatae vitae, officia cursorum et apparitorum praestant; iidemque in cura atque custodia habent sedem et aulam tribunalis.

CAPUT II

De officio Auditorum, officialium et ministrorum tribunalis

Art. 16. - Rota posita est sub auctoritate Nuntii Apostolici; quare, nisi aliud caveatur, ad Nuntium Apostolicum spectat eam potestatem in Rotam exercere, quam Episcopi exercent in sua tribunalia.

Art. 17. - Auditores, Promotor iustitiae'et vinculi Defensor, itemque ministri Rotae iura et officia habent, quae iudicibus, officialibus et ministris tribunalium ecclesiasticorum competunt, nisi aliter cautum sit.

Art. 18. - Singuli Auditores, post nominationem, antequam iudicis officium suscipiant, coram Nuntio Apostolico, adstante Collegio Rotali, et notario in actis referente, iusiurandum praestant de munere rite et fideliter implendo et de secreto servando.

Idem iusiurandum praestant Promotor iustitiae, Defensor vinculi eorumque substituti, notarii et scriptores, coram Collegio, nec non cursores seu apparitores coram Decano, in scriptis pariter referente notario.

Art. 19. - Decanus, salva auctoritate Nuntii Apostolici, universum» tribunal moderatur; ideoque curat ut omnes officiales et ministri tribunalis suum munus diligenter adimpleant.

Art. 20. - Impedito Decano, eius vicem supplet Auditor antiquior qui non sit impeditus.

Art. 21. - Rota iudicat per turnos trium Auditorum, ex quocumque numero constiterit tribunal quod in praecedenti instantia .iudicaverit.

Art. 22. - Cum causa aliqua legitime ad Rotam pervenit, Decanus turnum statuit, iuxta ordinem temporis quo causae delatae sunt tri-

bunali; itemque Ponentem designat eum qui in turno primam sedem occupat.

Art. 23. - In prima Rotali instantia turni eo ordine procedunt, ut primus constet ex Decano et Auditoribus secundo et tertio, alter ex secundo, tertio et quarto; tertius ex tertio, quarto et quinto; et ita deinceps ea lege ut turnus subsequens constituatur ab altero ex Auditoribus praecedentis turni et duobus subsequentibus Auditoribus, iterum incluso Decano Cum duobus postremis Auditoribus, vel cum ultimo ex iisdem Auditoribus et secundo.

Art. 24. - Si agatur de appellatione a sententia rotali, turnus *ad quem* est ille qui constat ex Auditoribus immediate antecedentibus eos quibus turnus *a quo* constabat.

Art. 25. - Si quis Auditor infirmitate aut alia iusta causa impediatur quominus partem habeat in turno, Decanus Nuntium Apostolicum rogat ut alium Auditorem non impeditum substituat.

Art. 26. - Si Ponens a Decano designatus iustam causam habeat munus declinandi, idem munus a Decano alii ex Auditoribus de turno committi potest, edito decreto, omnibus, quorum interest, notificando.

Art. 27. - Ad Nuntium Apostolicum spectat decernere an in causis contentiosis, ad bonum publicum tuendum, Promotor iustitiae debeat intervenire, nisi iam intervenerit in praecedenti instantia aut eius interventus ex natura rei appareat necessarius, ut in causis impedimenti ad matrimonium contrahendum, separationis inter coniuges, piae fundationis quoad eius exsistentiam, iuris patronatus pro tuenda Ecclesiae libertate, vel ubi agitur de lege processuali tutanda.

Art. 28. - Si exceptio suspicionis proponatur contra unum vel alterum Auditorem, aut contra Promotorem iustitiae vel vinculi Defensorem, de eadem iudicat ipsa Rota per turnum a Nuntio Apostolico statutum; si contra maiorem Auditorum partem aut integrum Collegium, de exceptione iudicat Sancta Sedes.

Art. 29. - Si unus vel alter Auditor, aut Promotor iustitiae vel vinculi Defensor, ad normam can. 1613 §§ 1-2, abstinere teneantur, vel declarati sint suspecti, Nuntius Apostolicus alios non suspectos substituit. Si vero maior Auditorum pars aut integrum Collegium teneantur abstinere vel suspecta declarata fuerint, causa cognoscenda devolvitur ad Sanctam Sedem.

Art. 30. - Omnes officiales et ministri tribunalis debent absentium collegarum partes mutua vice supplere, atque alter alteri adiumento esse, prout Decanus aequum iudicaverit.

Art. 31. - Kalendarium iudiciarium, quo indicantur dies et horae

quibus tribunal vacat causis agendis, et Auditores audientiam concedunt, decreto Nuntii Apostolici statuitur.

Art. 32. - Omnes qui tribunal Rotae constituunt eiusdemque officiales et ministri certis stipendiis sustentantur et, firmo praescripto art. 2, a munere cessant iuxta normas iam antea in Hispania legitime probatas; iidem gravi de causa a competenti ecclesiastica auctoritate removeri possunt.

Art. 33. - Auditores, Promotor iustitiae, vinculi Defensor eorumque substituti, necnon omnes ministri tribunalis Rotae, prohibentur munera advocati et procuratoris exercere, sive per se sive per interpositam personam, apud quodcumque tribunal; iidemque districte vetantur ne quavis ratione se ingerant in causas ecclesiasticas ad suum munus non pertinentes.

Art. 34. - Auditores qui secretum violaverint aut dolo vel gravi negligentia litigantibus detrimentum attulerint, tenentur de damnis et a Nuntio Apostolico puniri possunt vel deferri ad Sedem Apostolicam iudicandi ad normam can. 1625 §§ 1-2.

Promotor iustitiae, vinculi Defensor eorumque substituti, necnon omnes ministri tribunalis qui officia sua violaverint, pariter tenentur de damnis et possunt puniri a Rotali Collegio ad normam can. 1625 § 3.

CAPUT III

De competentia

Art. 35. - Ob primatum Romani Pontifici quilibet fidelis in quovis iudicii gradu vel litis stadio potest quamlibet causam ad Sanctam Sedem deferre vel apud eam introducere; recursus autem ad Sedem Apostolicam interpositus non suspendit, excepto casu appellationis, iurisdictionem in iudice qui causam iam cognoscere coeperit (can. 1569 §§ 1-2).

Art. 36. - Causae reservatae Romano Pontifici aut tribunalibus Sedis Apostolicae et causae maiores a competentia Rotae Nuntiaturae Apostolicae excluduntur (can. 1557 §§ 1-3,1600).

Art. 37. - Contra Ordinariorum decreta non datur appellatio ad Rotam; sed de recursibus exclusive cognoscunt Sacrae Congregationes (can. 1601).

Art. 38. - 1. Rota Nuntiaturae Apostolicae iudicat:

a) in secunda instantia causas quae iudicatae fuerint in prima instantia a quibusvis Hispaniae tribunalibus metropolitanis vel immediate Apostolicae Sedi subiectis, sublatis tribunalibus semel pro semper designatis ad recipiendas appellationes (can. 1594 § 2);

b) in tertia instantia, quatenus necessaria sit, causas quae a tribunalibus metropolitani» dicionis Hispaniae vel ab ipsa Rota iudicatae fuerint in secunda instantia;

c) in ulteriore instantia causas quae iudicatae fuerint ab ipsa Rota, quatenus ulterior propositio requiratur.

2. Hoc tribunal iudicat etiam in prima instantia causas quas Nuntius Apostolicus, ad petitionem alicuius Episcopi in Hispania competentis, ob graves rationes eidem tribunali commiserit.

3. Ob graves pariter et probatas rationes, utraque parte petente et consentiente Metropolita, poterit Nuntius Apostolicus, pro suo prudenti arbitrio et conscientia, causas circa matrimonii nullitatem a quibuslibet Hispaniae tribunalibus suffraganeis in primo gradu iudicatas, Rotae Nuntiaturae Apostolicae in secunda instantia iudicandas mandare.

Art. 39. - Semper integrum erit partibus in hoc mutuo convenientibus causas directe ad Sacram Romanam Rotam per legitimam appellationem deferre, quae a quorumvis Ordinariorum tribunalibus in primo gradu diiudicatae fuerint (can. 1599 § 1, I°).

Art. 40. - Querela nullitatis proponitur ad normam can. 1893 et 1895; restitutio in integrum vero ad normam can. 1906.

Art. 41. - Si ob ulteriorem causae propositionem, vel querelam nullitatis, vel restitutionem in integrum, nova instantia requiratur et Rotae Nuntiaturae Apostolicae, quavis ex causa, desint iudices necessarii ad turnum efformandum, causa devolvitur ad Sanctam Sedem.

CAPUT IV

De Procuratoribus et Advocatis

Art. 42. -*r* Munera procuratoris et advocati apud Rotam Nuntiaturae Apostolicae exercere possunt:

1.° Advocati consistoriales, Procuratores SS. PP. AA., Advocati S. Romanae Rotae, si sint hispani;

2.° Ii omnes qui a Nuntio Apostolico ad eiusmodi munera gerenda admissi sunt.

Art. 43. - 1. Advocati et procuratores Rotae oportet sint catholici atque honestate et religionis fama praestantes. Acatholici non admittuntur nisi per exceptionem et ex necessitate, ad normam can. 1657 § 1.

2. Ut quis habituali advocati vel procuratoris munere fungi ac in proprium eorum album referri possit, hispanica civitate pollere debet. Exceptiones huic normae ab Apostolico Nuntio, pro suo prudenti arbitrio et conscientia, admitti poterunt in aliqua tantum peculiari causa.

3. Omnes advocati et procuratores lauream doctoralem saltem in iure canonico consecuti sint oportet atque, post tirocinium apud Sacram Romanam Rotam vel apud Rotam Nuntiaturae Apostolicae laudabiliter absolutum, peculiari periculo satisfecerint.

Iidem praeterea obligatione tenentur iusiurandum praestandi de munere rite et fideliter implendo.

Art. 44. - Album procuratorum et advocatorum Rotae a Nuntio Apostolico evulgatur.

Art. 45. - Procurator, nisi ob peculiaria rerum adiuncta Nuntius Apostolicus aliter indulgeat, Matriti residere debet.

Art. 46. - Procuratores et advocati Rotae Nuntiaturae Apostolicae tenentur praestare pauperibus gratuitum patrocinium et observare leges canonicas tum communes tum proprias eiusdem sacri tribunalis.

Art. 47. - Procuratores et advocati qui ofiicio suo defuerint, possunt a Rotali Collegio reprehensionis nota inuri, poena pecuniaria mulctari vel etiam, cum adprobatione Nuntii Apostolici, suspendi ab officio et ab Albo expungi.

Art. 48. - Procuratorum et advocatorum emolumenta non alia admittuntur quam quae fuerint a Nuntio Apostolico probata.

CAPUT V

De ordine iudiciario

Art. 49. - Apud Rotam Nuntiaturae Apostolicae nullus alius ordo iudiciarius admittitur quam qui iure canonico statuitur, sive in Codice sive in aliis normis ecclesiasticis editis vel edendis, praesertim vero, quod attinet causas matrimoniales, in Instructione Sacrae Congregationis de disciplina Sacramentorum diei 15 augusti 1936, confirmata Pii Pp. XI m. pr. *Qua cura,* diei 8 decembris 1938.

Art. 50. - Cum causa apud Rotam proponitur, petitio vel appellatio dirigitur ad Nuntium Apostolicum, qui Rotae causam committit.

Art. 51. - Cum locus est citationi per edictum, Nuntius Apostolicus decernit per quae diaria vel periodica, praeter affixionem ad fores Curiae, decretum citationis edendum sit.

Art. 52. - Si causa ad Rotam delata instructione indigeat, Ponens instructionem peragit, sed potest etiam alii Auditori de turno committere, nisi agatur de causa criminali, quo in casu officium instructoris a Decano alii Auditori turno extraneo demandatur.

Art. 53. - Contra decreta Ponentis vel iudicis instructoris datur recursus ad turnum a quo causa iudicanda est.

Art. 54. - Ad Episcopum domicilii coniugum spectat iudicium ferre de exsistentia condicionum de quibus in art. 38 §§ 2 et 39 *b)* Instructionis Sacrae Congregationis de disciplina Sacramentorum diei 15 augusti 1936.

Art. 55. - Ad Ordinarium coniugis pertinet tutorem vel curatorem admittere vel designare ad normam art. 78 Instructionis Sacrae Congregationis de disciplina Sacramentorum diei 15 augusti 1936.

Art. 56. - Scriptae iudicum conclusiones, de quibus in can. 1871 § 2, et sententiae redigendae sunt lingua latina, nisi iusta causa aliud suadeat.

Art. 57. - Res iudicata efficitur ad normam can. 1902, l°-3°; et pro causis quae non transeunt in rem iudicatam ulterior causae propositio non admittitur nisi ad normam can. 1903, 1987 et 1989.

Art. 58. - Index taxarum et expensarum iudicialium, nec non emolumentorum pro advocatis et procuratoribus, a Nuntio Apostolico decreto sancitur.

Art. 59. - Rota Nuntiaturae Apostolicae quotannis tenetur referre de sua activitate Sacrae Congregationi de disciplina Sacramentorum iuxta litteras eiusdem Sacrae Congregationis diei 1 iulii 1932 et m. pr. *Qua cura* Pii Pp. XI diei 8 decembris 1938, n. V.

Quae omnia motu proprio, certa scientia ac matura deliberatione Nostris, praesentium Litterarum Apostolicarum tenore plenissime adprobamus, eisdemque supremum Apostolicae Nostrae auctoritatis robur adiicimus. Haec statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, eidemque tribunali Rotae Nuntiaturae Apostolicae plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc atque inane fieri si quidquam secus super his a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter, attentari contigerit. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die VII mensis Aprilis anno MCMXXXXVII, Pontificatus Nostri nono.

PIUS PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

MARIANNENSIS, CAROLINENSIS ET DE MARSHALL (GUAMENSIS)

B VICARIATU APOSTOLICO MARIANNENSI_, CAROLINENSI ET DE MARSHALL INSULAE MARIANNENSES SEPARANTUR, QUAE VICARIATUI APOSTOLICO GUAMENSI ADNECTUNTUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo expeditius spirituali christifidelium bono in illis Mariànnénsibus Insulis, usque nunc ad Vicariatum Apostolicum Mariannensem, Carolinensem et de Marshall pertinentibus, consuli possit, opportunum visum est insulas ipsas e Vicariatu illo seiungere et Vicariatui Apostolico Guamensi adnectere. Collato itaque cum dilecto Filio Nostro S. R. E. Cardinale Sacrae Congregationis de Propaganda Fide Praefecto consilio, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit et eorum qui sua interesse praesumant consensu, certa scientia, omnibus mature perpensis, de Apotolicae Nostrae potestatis plenitudine, e Vicariatus Apostolici Mariannensis, Carolinensis et de Marshall territorio insulas Mariannenses separamus easque Vicariatui Apostolico Guamensi adnectimus, ideoque decernimus etiam ut Vicariatus Apostolicus, qui hucusque Mariannensis, Carolinensis et de Marshall appellabatur, tantummodo Carolinensis et de Marshall, deleta scilicet Mariannensis appellatione, in posterum nuncupetur.

Quae quidem uti supra disposita ac constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, adnectionis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu

temerario id attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo sexto, die quarta. Iulii mensis, Pontificatus Nostri anno octavo.

Pro S. B. E. Cancellario
I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

f A. Carinci, Archiep. tit. Seleuc, *Decanus Collegii Proton. Apost.*
F. H. Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco £g Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXI, n. 94 - Al. Trussardi.

II

ALLAHABADENSIS
(DE G ORAKHPUR)

A DIOECESI ALLAHABADENSI TERRITORII PARS SEIUNGITUR, EX QUA NOVA ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA « DE GORAK-HPUR)) ET DIOECESIS ALLAHABADENSIS CLERO SAECULARI INDIGENAE POSTHAC CONCREDITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad expeditiorem catholici nominis propagationem in Allahabadensi dioecesi in Indiis, praeter alias iam peractas latissima eius territorii dismembrationes, aliam modo peragere, atque ipsius,dioeceseos, regimen et curam clero saeculari indigenae concredere peropportunum ac valde utile visum est. De consilio itaque venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositorum, atque prae oculis habentes venerabilis Fratris Angeli Poli, Episcopi Allahabadensis, propositionem, et venerabilis Fratris Leonis Kierkels, Archiepiscopi titularis Salaminensis et in Indiis Orientalibus Delegati Apostolici, favorabile votum, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis, certa scientia ac de Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine,

ex illa Allahabadensi dioecesi territorium seiungimus, civiles districtus *de Goraldipur, Azamgarli, Ballia, Jaunpur, Ghezipur, Behares* et *Mirza* complectens, illudque in novam erigimus et constituimus Praefecturam Apostolicam, quam de *Gorahhpur* denominandam decernimus. Illam porro apostolicis Fratrum Minorum Capucinorum, qui in regione illa tam sollerter adlaborant, curis, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, concreditam volumus. Dioecesim vero Allahabadensem, praefatis civilibus districtibus imminuta, cui memoratus Ioseph Angelus Poli Episcopus rite renunciavit, clero saeculari Indae nationis posthac concreditam volumus ac decernimus, maxime in Domino confisi uberiores fructus in Christi regno prolatanda inter cives suos percipi posse. Novae igitur Praefecturae Apostolicae de Gorakhpur eiusque pro tempore Praesulibus omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae Apostolicae earumque Antistites iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et. iubemus, contrariis quibuscumque minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel oflicio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praebentibus haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum. .

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo sexto, die undecima Iulii mensis, Pontificatus Nostri anno octavo.

Pro S. R. E. Cancellario
I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Decanus Collegii Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco £& Plumbi

Reg. in Cana. Ap., vol. LXXII, n. ***11.*** — Al. TrussaMi.

III

LIMANA

(ICENSIS). •

AB ARCHIDIOECESI LIMANA ET A DIOECESI A Y ACUQUEN SI TERRITORII PARS SEIUNGITUR ET NOVA EXINDE « ICENSIS » DIOECESIS CONSTITUITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad maiora christifidelium utilitatem quam maxime prodest dioeceses nimio redundantes territorio dividere et novas exinde constituere aliorum Praesulum regimini concredendas. Peropportunum itaque Nobis visum est preces excipere, quibus ab Apostolica Sede expostulatum est ut quaedam territorii pars Limanae Archidioecesis, quae quidem latius se extendere videtur, separetur, atque exinde, adiecta ipsi paroecia una ab Ayacuquensi dioecesi seiungenda, nova erigatur dioecesis, alteri vigilanti Pastori committenda. Consentientibus igitur venerabilibus Fratribus Archiepiscopo Limano et Episcopo Ayacuquensi, habito quoque venerabilis Fratris Nuntii Apostolici in Republica Peruviana favorabili voto, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium consilio ac suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, Nos, rei opportunitate perpensa, certa scientia, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine a memorata Archidioecesi Limana totum territorium seiungimus vulgo *Departamento civil de Ica*, sequentes paroecias complectens : *Ingenio, Lurén, Nazca, Palpa, Pueblo Nuevo, San Jerónimo de Ica, San Juan, Carmen, Chincha Alta, Chincha Baja, Sunampe, Humay* et *Pisco ;* a dioecesi autem Ayacuquensi paroeciam distrahimus *Chavin*, ad memoratum *Departamento civil de Ica* et ipsam pertinentem, atque istarum omnium paroeciarum territorium in novam erigimus et constituimus dioecesim, quam *Icensem* nuncupari decernimus. Novae autem huius dioecesis episcopalem sedem in *Ica* urbe, a qua dioecesis ipsa nomen mutuatur, constituimus, quam propterea ad civitatis episcopalis fastigium extollimus, ecclesiam vero in hac urbe exstantem, Deo in S. Hieronymi Doctoris Maximi honorem dicatam, quae vulgo *La Merced* denominatur, et in qua Episcopi cathedram Agimus, ad Ecclesiae Cathedralis gradum et dignitatem evehimus. Huic igitur Cathedrali Ecclesiae atque Icensibus pro tempore Episcopis iura omnia,

honorés, insignia, privilegia tribuimus, quibus ceterae per orbem cathedrales Ecclesiae earumque Antistites iure communi fruuntur; itemque eiusdem Ecclesiae pro tempore Episcopos iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri Antistites devinciuntur. Novam insuper hanc dioecesim suffraganeam constituimus metropolitanae Ecclesia Limanae, cuius propterea Archiepiscopi metropolitico iuri Icenses Episcopos subiectos volumus. Quo magis autem Ecclesiae Cathedralis eniteat decus et suus Episcopus habeat canonicorum senatum, quam primum fieri poterit per alias Apostolicas Litteras Capitulum Cathedrale instituendum curabimus, in quibus normae etiam in Apostolicis Litteris *Praeclara inter,* die quinta Martii, anno Domini millesimo octingentesimo septuagesimo quinto a fel rec. Pio Nono, Praedecessore Nostro datis, statutae sunt, prae oculis habebuntur ; interea pro canonicis^ndulgemus ut consultores dioecesani ad iuris tramitem eligantur et adhibeantur. Mandamus insuper ut in nova hac dioecesi, quam primum fieri poterit, saltem parvum Seminarium iuxta Codicis iuris Canonici praescripta et normas a S. Congregatione de Seminariis et Universitatibus Studiorum traditas erigatur, et ex eo duo electi iuvenes, aut modo saltem unus, non intermissa vice, ad Collegium Pium Latinum Americanum in Urbe dioecesis expensis mittantur, ibique sub fere oculis Nostris in spem Ecclesiae instituantur. Mensam autem episcopalem, praeter Curiae emolumenta et fidelium oblationes, constituet dos, quam Gubernium Peruvianum assignat. Quod vero ad dioecesis attinet regimen, administrationem, Vicarii Capitularis, sede vacante, electionem aliaque id genus .praescriptis sacrorum canonum inhaerendum iubemus. Quod autem ad clerum peculiariter spectat, statuimus ut simul ac hae Litterae Nostrae ad exsecutionem demandatae fuerint eo ipso clerici Ecclesiae illi censeantur adscripti in cuius territorio legitime exstant. Praescribimus denique ut documenta et acta omnia, quae novam hanc dioecesim respiciunt, a cancellariis archidioecesis Limanae et dioecesis Ayacuquensis ad Cancellariam dioecesis Icensis quam primum transmittantur ut in eius archivo diligenter asserventur. Ad quae omnia uti supra disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem Fratrem Aloisium Arrigoni, Archiepiscopum titularem Apamenum in Syria, Nuntium Apostolicum in Peruviana Republica, deputamus, eique propterea necessarias et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur, quemlibet virum ecclesiasticum in dignitate constitutum, eidemque onus facimus authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar ad Sacram Congregationem Consistorialem quantocius transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo

quod quilibet quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint, vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari vel in controversiam vocari posse, sed eas tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si secus super bis a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus ; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum, Praedecessorum Nostrorum, dispositionibus ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Harum autem Litterarum transumptis aut excerptas etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri, in ecclesiastica dignitate vel officio constituti, munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, subiectionis, statuti, mandati, decreti, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo sexto, die decima Augusti mensis, Pontificatus Nostri anno octavo.

Pro S. R. E. Cancellario
I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Decanus S. Collegii

Fr. RAPHAEL C. Card. ROSSI
S. *C. Consistorialis a Secretis*

C. Respighi, *Proton. Apost.*
F. H. Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXII, n. J$. - Al. Trussardi.

EPISTULA

AD EXCMUM P. D. IOSEPHUM FRANCIOLINI, EPISCOPUM CORTONENSEM : SEPTIMO ELAPSO SAECULO TUM AB ORTU SANCTAE MARGARITAE TUM AB OBITU BEATI GUIDONIS, CORTONAE PROTECTORUM.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Novimus ex litteris, haud multo ante abs te datis, Cortonensem dioecesim sollemnes apparare celebrationes in duorum caelitum honorem S. Margaritae ac Beati Guidonis, qui per suum cuiusque vitae cursum civitatem vestram sanctitudinis fulgore collustrarunt ; idque vos non modo consociatis concorditer animis, sed grata etiam facturos esse voluntate, cum incolumitatem urbis vestrae per diuturnam elapsi belli tempestatem validissimo eorum patrocinio acceptam referatis. Oui quidem proximae celebrationi vestrae fausta hoc anno praebetur opportunitas, quandoquidem, ut scribis, VII r evolutum est saeculum, ex quo altera terrestris huius vitae inchoavit exsilium, alter vero ad superos pientissimo obitu evolavit. Susceptum a vobis consilium paterno Nos animo dilaudamus, cum habeamus pro certo beatorum caelitum virtutes eorumque sanctissima exempla, si in civium memoriam revocentur, opportunisque modis in sua luce proponantur, uberes non posse in commune bonum salutaresque non edere fructus.

Nostis autem quid uterque nostris etiam temporibus doceat ac moneat. Margarita, quae prima aetate saeculi illecebris miserrime indulserat, postquam superno lumine collustrata fuit, divinaeque gratiae impulsione **quasi** perculsa, caelum suspiciens sordescere terram intellexit ; atque ob ardentem, quam ex natura sortita erat, indolem, in terrenorum bonorum contemptum acerrimamque sui corporis castigationem, in supernarum contemplationem rerum, et in flagrantissimum praesertim Dei amorem, per totum subsequentis suae vitae cursum, studio cotidie auctiore se convertit. Quoniam vero gravium suorum admissorum recordatio alto semper defixa erat in eius animo, suavissimum habebat perennes elicere lacrimas, piaculares voluntarie suscipere cruciatus, Iesum Christum cruci afiixum amplecti, osculari, adamare, ac renovatis suis moribus conversationis veteris emendare ac reparare flagitia, sanctae paenitentiae exemplar publice exsistens. Alter, Assisiatis Patriarchae vestigiis **insistens,** in eiusque ordinem cooptatus, tam eximiae virtutis **laude enituit, tam vehementi apostolatus ardore inflammatus est, ut**

quam, divino donante Numine, sanctitatem adeptus erat, eam adsiduis precibus ad Deum admotis, indefatigabili labore, atque innumeris concionibus sacris, supernis saepenumero signis mirando prorsus modo confirmatis, frequenti cristifidelium multitudini impertire pro viribus enisus sit.

Redeat igitur quodammodo uterque cáeles ante omnium civium oculos per haec sollemnia opportune revocatus, ac doceat mortalis huius vitae angores doloresque emendationis expiationisque causa christiano esse animo tolerandos; doceat caelestia ac sempiterna fluxis et caducis huius mundi bonis potiora esse habenda, atque omnes ofiicio teneri evangelica sese imbuendi doctrina, ita quidem ut eadem conformatis operibus conformatisque moribus, ad supernam patriam perpetuo mansuram, divina suffragante gratia actuose contendant.

Haec Nos saecularibus celebrationibus vestris ominamur a Deoque precamur, dum horum sanctissimorum fructuum auspicem, paternaeque benevolentiae Nostrae testem, cum tibi, Venerabilis Frater, tum universo tibi demandato gregi, atque iis omnibus peculiari modo, qui proximis intererunt sollemnibus, Apostolicam Benedictionem effuso animo impertimus.

Datum Romae, apud S. Petrum, die VII mensis Ianuarii, anno MDCCCCXXXXvir, Pontificatus Nostri octavo.

PIUS PP. XII

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante,• si è degnato di nominare:

20 marzo 1917. S. E. il Principe Colonna Don Aspreno Giuseppe, *Principe Assistente al Soglio.*

28 » » S. E. Revma Monsig. Addeo Felice Agostino, Vescovo tit. di Traianopoli di Frigia e i Reverendissimi Padre Zaccaria da Rivalta, dei Frati Minori Cappuccini, e Padre Sehönegger Arturo, della Compagnia di Gesù, *Consultori della Sacra Congregazione del Concilio.*

2 aprile » Il Revmo Padre Rutten Pietro, dell'Ordine della Santa Croce, *Consultore della Sacra Congregazione de Propaganda Fide.*

6 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pizzardo Giuseppe, *Protettore di « Pax Romana ».*

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Assistenti al Soglio Pontificio:

20 ottobre 1915. S. E. Revma Monsig. Doorly Edoardo, Vescovo di Elphin.

2 luglio 1946. S. E. Revma Monsig. Budelacci Biagio, Vescovo Tit. di Nissa ed Ausiliare di Frascati.

9 novembre » S. E. Revma Monsig. Montaigne Paolo Leone Cornelio, Vescovo Tit. di Sidima.

19 febbraio 1947. S. E. Revma Monsig. ¡Mancinelli Agostino, Arcivescovo di Benevento.

Protonotari apostolici ad instar participantium :

15 dicembre 1945. Monsig. Lefebvre Edoardo A., della diocesi di Saginaw.

28 » » Monsig. Bauré Ovidio, della diocesi di La Rochelle.

13 » 1946. Monsig. Longo Dorai Mario, della diocesi di Novara.

14 gennaio 1947. Monsig. Fantaccini Eugenio, della diocesi di Prato.

12 febbraio » Monsig. Vancini Francesco, dell'archidiocesi di Bologna.

Prelati domestici di Sua Santità :

22 febbraio 1945. Monsig. Giraud Alessandro, della diocesi di Nizza.
26 ottobre » Monsig. Robert Giuseppe, della diocesi di Versailles.
» » » Monsig. Leibaut Felice, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Dies Augusto, dell'archidiocesi di Rennes.
10 dicembre » Monsig. Viaud Raimondo Eugenio, della diocesi di La Rochelle.
2 giugno 1946. Monsig. Hayes Patrizio Giuseppe, dell'archidiocesi di Chicago.
» » » Monsig. Code Giovanni J., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. iShewbridge Pietro F., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Casey Giuseppe A., della medesima archidiocesi.
» »)) Monsig. Cuimingham Daniele F., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Foley Malachia P., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Neuman Giovanni! A., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Hillenbrand Federico, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Hillenbrand Remoldo, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Strzycky Giacomo J., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Koslowski Giovanni J., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Zelezinski Giovanni, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Blahunka Vittorio, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Kestl Innocenzo, della medesima archidiocesil
» » » Monsig. O'Connor Guglielmo A., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Burke Edoardo M., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Lux Giuseppe, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. O'Brien Tommaso B., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Poissant Cirillo, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. McGuire Enrico W., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Nealis Martino, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. O'Hearn Giovanni J., della medesima archidiocesi.

2 giugno 1946. Monsig. Long Guglielmo P., della medesima archidiocesi.
14 luglio » Monsig. O'Connor Francesco Giuseppe, dell'archidiocesi di S. Luigi.
» » » Monsig. Rapien Giuseppe Giovanni, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Thomson AKredo Geraldo, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Hormsey Curtis Giacomo, della medesima archi diocesi.
» » » Monsig. Hildner Giorgio Giovanni, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Cody Giovanni Patrizio, della medesima archi - diocesi.
» » » Monsig. Vogelweid Giuseppe Andrea, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Lupo Fiorenzo, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Lubeley Giuseppe Francesco, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Rogers Edoardo Luigi, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Hamtil Guglielmo A., della medesima archidiocesi.
6 agosto » Monsig. Regazzoli Stefano, della diocesi di Brescia.
18 ottobre » Monsig. Candiotto Luca, della diocesi di Padova.
4 novembre » Monsig. Tiefenthaler Giuseppe, dell'archidiocesi di Strigonia.
» » » Monsig. Kecskes Paolo, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Takats Ernesto, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Engelhardt Francesco, della diocesi di Veszprimia.
» » » Monsig. Beöthy Stefano, della medesima diocesi.

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è benignamente degnato di conferire :

La Commenda oon Placca dell'Ordine Piano :

12 marzo 1946. A S. E. il Principe Pacelli Don Marcantonio, Esente della Guardia Nobile Pontificia.
» » » A S. E. il Principe Pacelli Don Giulio, Esente della Guardia Nobile Pontificia.

La Placea dell'Ordine Piano:

12 marzo 1946. Al sig. Conte ¡Salimei Giorgio, Esente Aiutante Maggiore della Guardia Nobile Pontificia.

Il Cavalierato dell'Ordine Piano :

12 marzo 1946. Al sig. Marchese Avignone Guido, Guardia Nobile Pontificia.

La Placca dell'Ordine di S. Gregorio Magno, elasse civile:

1 luglio 1946. Al sig. cav. Vigano Giulio, dell'archidiocesi di Milano.

La Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile :

20 ottobre 1943. Al sig. cav. Waton Antonio, dell'archidiocesi di Lione.
9 novembre » Al sig. Glynn Giuseppe, dell'archidiocesi di Dublino.
7 febbraio 1944. Al sig. Jucker Carlo, dell'archidiocesi di Milano.
4 settembre 1945. Al sig. Manera Ettore Costante Antonio, della diocesi di Losanna.
6 novembre » Al sig. de /Siqueira y Silva da Fonseca Giuseppe, della diocesi di Valencia nel Brasile.
» » » Al sig. Continuo Cintra Ildebrando, dell'archidiocesi di San Paolo del Brasile.
14 dicembre » Al sig. Grimaud Luigi, della diocesi di Grenoble.
10 giugno 1946. Al sig. Heazel Francesco J., della diocesi di Raleigh.
13 » » Al sig. Morsimi» Enrico Gregorio Giuseppe, dell'archidiocesi di Utrecht.
12 luglio » Al sig. Luparello Michele (Roma).
6 agosto » Al sig. Conte Bulgarini d'Elei Giuseppe, della diocesi di Volterra.

La Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe militare :

12 marzo 1946. Al sig. Conte Fani-Ciotti Tommaso, Cadetto della Guardia Nobile Pontificia.

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Gregorio Magno, elasse civile :

15 dicembre 1945. Al sig. Lemaitre Carlo, della diocesi di Grenoble.
21 » » Al sig. Blanc Giuseppe, della diocesi di Montpellier.
15 » » Al sig. avv. Breganze Uberto, della diocesi di Vicenza.

La Gran Groee dell'Ordine di S. Silvestro Papa :

7 marzo 1947. Al sig. avv. Capponi Giuseppe, dell'archidiocesi di Genova.

La Commenda dell'Ordine di S. Silvestro Papa

1 luglio 1946. Al sig. Vigano Antonio, dell'archidiocesi di Milano.
21 gennaio 1947. Al sig. Guastalla Carlo, della diocesi di Parma.

Il Cavalierato dell'Ordine di 8. Silvestro Papa:

10 agosto 1946 Al sig. Romanelli Romeo (Roma).
Al sig. Ranieri Lorenzo (Roma).
22 » Al sig. Sartogo Danilo (Roma).
10 dicembre Al sig. Manghi iSante, dell'archidiocesi di Torino.
» » Al sig. Grilli Leandro, della medesima archidiocesi.

NECROLOGIO

28 gennaio 1947. Monsig.'Tardy Luigi Michele Francesco, Vescovo tit. di Acalisso.
4 febbraio » Monsig. Eich Giacomo, Vescovo tit. di Cinopoli di Egitto.
2 marzo » Monsig. Pregan Leopoldo, Arcivescovo di Olomouc.
10 » » Monsig. de Paula Freitas Cirillo, Vescovo tit. di Antipatride.
17 » » Monsig. McLaughlin Tommaso Enrico, Vescovo di Paterson.
22 » » Monsig. Mamede da Silva Leite Gioacchino, Vescovo tit. di Sebaste di Frigia.
1 aprile » Monsig. d'Almeida Gioacchino Antonio, Vescovo tit. di Lares.
3 » » Monsig. Ricca Ferdinando, Vescovo di Trapani.
7 » » Monsig. Araujo Porto Aristide, Vescovo di Montesclaros.

An. et vol. XXXIX 13 Maii 1947 (Ser. H, v. XIT) - N. 6

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTAEIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

SACRUM CONSISTORIUM

CONSISTORIUM SEMIPUBLICIS

Die XVII mensis Aprilis a. MDCCCCXLVII, in Palatii Apostolici Vaticani consueta Aula, Consistorium *semipublicum* habitum est de canonizatione Beatorum Confessorum Iosephi Cafasso, Ludovici Mariae Grignion de Montfort, Michaelis Garicoïts, Nicolai de Flüe ac Beatae Virginis Catharinae Labouré.

Huic actioni Beatissimus Pater sic praefatus est.

VENERABILE S FRATRES

Nihil iam videtur dubii relinqui Beatos Confessores Iosephum Cafasso, Ludovicum Mariam Grignion de Montfort. Michaelem Garicoïts, Nicolaum de Flüe ac Beatam Virginem Catharinam Labouré dignos omnino esse, quos in sanctorum caelitum album referamus. Etenim, ut nostis, eiusmodi causa apud Sacrum Consilium ritibus tuendis ea fuit disceptationum severitate pertractata, qua idem assolet ; iamque decretum fuit constare omnino de eorum virtutibus deque signis, mirandis prorsus, ab eis Deo donante patratis, atque adeo tuto procedi posse ad eos sanctitatis honoribus decoran dos. Praeterea Con-

sistoria duo hac super re habita fuere; secretum alterum^ alterum publicum.

Postulat tamen antiquissimus Apostolicae Sedis mos, ut vos, hunc in amplissimum consessum convocatus, alium post alium ex vestrae dignitatis ordine sententiam rogemus; quamobrem mandavimus ut commentarii de horum caelitum vita vobis singulis traderentur, quo facilius vobis res explorata ac cognita esse posset.

Faveatis igitur in praesens iudicium uniuscuiusque vestrum libere Nobis religioseque aperire^

Exceptis adstantium suffragiis, Summus Pontifex haec addidit verba :

Patet ex suffragiis a vobis latis — quod ceteroquin certum iam Nobis erat — vos omnes Nobiscum hac de re consentire; idque Nobis ac vobis gratulamur admodum.

Iamvero deliberatum Nobis est sollemnes eiusmodi ritus in Vaticanae Basilicae maiestate per huius anni cursum Deo favente peragere : ac placet iam nunc, ut moris est, singulis caerimoniis tempus praestituere. Die nempe xv mensis Maii Beato Nicolao de Flue, die xxn mensis Iunii Beato Iosepho Gafasso una cum Beatis Ioanne de Britto ac Bernardino Eealino, die vi mensis Iulii Beato Michaeli Garicoïts Confessori una cum Beata Elisabetha Bichier des Ages Virgine, die xx eiusdem mensis Beato Ludovico Grignion de Montfort, ac denique die xxvii item eiusdem mensis Beatae Catharinae Labouré Virgini summos sanctitudinis honores adspirante iuvanteque Numine decreto! sumus.

Interea vero, Venerabiles Fratres, Nostris precibus vestras coniungere ne gravemini, ut haec, quae iam nunc praestolamur, fausta ac salutaria catholico nomini eveniant.

De quibus omnibus ut acta iuridica conficerent, Dominis Consistorialis Aulae Advocatis rogantibus, adstantibus Protonotariis Apostolicis mandatum est de more.

EPISTULAE

I

AD EXMUM P. D. GÜLIBLMÜM PIANI, ARCHIEPISCOPUM TIT. NICOSIENSEM, IN INSULIS PHILIPPINIS DELEGATUM APOSTOLICUM, QUINA AB INITO EPISCOPATU LUSTRA ET DENA A SUSCEPTO SACERDOTIO PAUSTE CELEBRATORUM.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Pergrata quidem animo certiores nuper facti sumus, te, mense Maio propediem futuro, quinque ab initio episcopatu et proximo anno decem a suscepto sacerdotio-lustra fauste esse Deo favente expleturum. Cuius sane duplicis iucundi eventus commemoratio praeclaram Nobis exhibet opportunitatem benevolentiam erga te Nostram publice libenterque exprimendi. Profecto minime Nos fugit, te, hoc diuturno temporis intervallo, de Ecclesia Dei deque Apostolica hac Sede egregie meritum esse. Primo quidem in **Pia** Societate Salesiana Sancti Ioannis Bosco, cui adscriptus es, munera tibi tradita diligenter obiisti ; deinde, archiepiscopali auctus dignitate, in insulis istis Philippinis, quae, mari Sinico oceanoque Pacifico circumfusae, latissime patent, Delegati Apostolici partes alacriter sustinuisti. Tuis itaque auspiciis consiliisque circumscriptio dioecesium aliarumque ditionum ecclesiasticarum, copia missionariorum clericorumque, sacer cultus erga Augustum Sacramentum ac Deiparam, itemque Actio laicorum Catholica haud parva istic suscepere incrementa. Recenti vero teterrimo aestuante bello, tot vicissitudines ac perturbationes, tot pericula angustiasque cum bonis istis episcopis ac fidelibus aequo animo perpessus es. Merito igitur, Venerabilis Frater, bene gestum sacrum ministerium tibi ex animo gratulamur, simulque Deum instanti prece exoramus, ut caelestibus solaciis te augeat in dies, animarumque bono Ecclesiaeque utilitati quam diutissime benigne tueatur. Interea,, quo proxima sollemnia maiores salutis fructus afferre queant, tibi ultro facultatem damus, ut, die constituta, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicat, plenariam indulgentiam iisdem proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam. In auspicium denique horum donorum inque praecipuae Nostrae caritatis pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Venerabilis

Frater, tuis laborum sociis cunctoque Insularum Philippinarum clero ac fideli populo peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xvi mensis Martii, anno MDCCCCXXXXVII, Pontificatus Nostri nono.

PIUS PP. XII

II

AD EMUM P. D. PETRUM TIT. SANCTAE CRUCIS IN HIERUSALEM S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM FUMASONI BIONDI,, SACRAE CONGREGATIONIS DE PROPAGANDA FIDE PRAEFECTUM, DENA LUSTRA SACERDOTII FELICITER EXPLENTEM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. —Tertio Nostri Pontificatus anno, peragenti tibi quinque ab inito episcopatu lustra, praecipua tua in Ecclesiam merita suavi memoria repetentes, benevolum animum Nostrum publice declaravimus. Nunc autem, quinquagesimo sacerdotii tui natali feliciter imminente, periucunda Nobis offertur occasio tibi iterum de tua sollertia ac faustitate gratulandi. Illud profecto animarum studium, quod in primaevo iuventutis flore constanter aluis ti atque in officiis tibi concreditis alacriter exercuisti, progrediente vero aetate sacrisque honoribus succrescentibus, magis magisque in dies enituit, ita ut, quum ipse quattuordecim abhinc annos Sacro isti Consilio rei catholicae propagandae auspicato praefectus sis, pleno fulgore coruscavérit. Hoc quidem tempore, complures exterae Missiones conditae sunt, haud paucae clero indigenae commissae, numerus catholicorum fidelium, licet inter turbines iacturasque recentis belli, in locis infidelium fere geminatus. Te sane fautore atque auspice, Pontificia Missionalia Opera et Unio Cleri pro Missionibus haud parva suscepere incrementa, villa in Arce Gandulphi, rusticationi clericorum Collegii Urbani accommoda, post ruinas belli redintegrata est, aedes de Propaganda Fide sunt firmiter consolidatae et vetus coemeterium ac basilica Sancti Alexandri in via Nomentana, quae tam diu in oblivione iacuerant, opportune refecta atque exornata. Recens quoque Nosmet Ipsi, adiutricem te operam navante, episcopalem hierarchiam in amplissima Sinarum regione libentissimo animo constituimus. Merito igitur tui laborum .socii atque amici, Dilecte Fili Noster, quod quinquaginta sacerdotii an-

nos propediem es peraeturus, peculiari gaudio afficiuntur tibique gratum addictumque animum demonstrare percupiunt. Iamvero communem banc laetitiam Nos cumulare exoptantes, férvidas gratulationes ac vota Nostra tibi publice exhibemus, instan tique prece Deum exoramus, ut pietatis tuae sollertiaeque merita large remuneret suorumque donorum ubertate longum adhuc in aevum te servet ac tueatur. Cuius quidem caelestis praesidii auxiliique conciliatrix et nuntia, peculiarisque Nostrae caritatis testis esto Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, cunctisque industriae tuae consortibus Urbanique Collegii moderatoribus atque alumnis amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die x mensis Aprilis, anno MDœccxxxxvn/ Pontificatus Nostri nono.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIO

Ad Excmum Virum Alfridum Carbonell-Debali, Reipublicae Uruguayemis Legatum extra ordinem liberis cum mandatis, Summo Pontifici Litteras publicas porrigentern.*

Señor Ministro :

Al presentar solemnemente las Cartas Credenciales, que le acreditan como Enviado Extraordinario y Ministro Plenipotenciario, Vuestra Excelencia, en términos rebosantes de emoción, ha rendido homenaje al recuerdo dé una ilustre personalidad que, precisamente en los primeros meses de Nuestro Pontificado, había sido mandada a Roma, a fin de cimentar sobre bases nuevas las relaciones oficiales entre la Santa Sede y la República Oriental del Uruguay.

Breve fué, por desgracia, la estancia suya en la Ciudad Eterna y su reciente desaparición ha sido ocasión de nò poco dolor para quienes, como **Nos** mismo, aún esperábamos tanto de sus magníficas dotes intelectuales y de los nobles sentimientos de su alma, para prosperidad de su Patria y bien de la Iglesia de Jesucristo.

Hoy colocamos con placer la confianza y la estima que su insigne predecesor Nos había inspirado, en aquél, que en un momento tan grave de la historia, ha merecido que le sea encomendada la continuación de tan alto oficio.

* Habita die 23 m. Aprilis a. 1947.

Vuestra Excelencia con fina penetración ha dado el justo relieve al motivo fundamental, que el Gobierno de su país invocó ante el Parlamento para precisar el importante objetivo, que entonces se perseguía con la Misión del Señor Doctor Don Joaquín Secco Illa: es decir, colaborar con el centro de la Cristiandad en la obra encaminada al mantenimiento de la paz entre las naciones y al alejamiento del peligro de la guerra, que en aquellos meses amenazaba a la humanidad. .

El dignísimo representante del Uruguay pudo ver con sus propios ojos, cómo en aquellas horas el espíritu de violencia ganaba por la mano al espíritu de justicia, mientras que la voz del Padre de la Cristiandad, densa de advertencias y de súplicas, era sofocada por la sed de dominio y por las arrogancias de una ideología, en cuya esencia latía el desprecio de toda ley humana y divina.

Ahora en cambio Vuestra Excelencia, como enviado de su nación ante la Santa Sede, podrá ser testigo de un periodo de transición, amargo y dolorido, de la historia de esta humanidad, que pujando fatigosamente y peleando con obstáculos casi insuperables, trata de abrirse paso entre las ruinas amontanadas por la guerra hasta llegar a ver los primeros albores de un más halagüeño porvenir.

En su calidad de profundo conocedor del « Ius gentium », con la experiencia acumulada en varias e importantes Conferencias internacionales y con su larga práctica de los diversos ramos del servicio diplomático Vuestra Excelencia, mejor que muchos otros, puede pronunciar un diagnóstico seguro sobre esta grave crisis, que está atraversando el mundo de la postguerra.

Su compenetración con la vida eclesiástica y con las diversas categorías sociales de un país como el suyo, en cuya bandera campean la importancia y la ineludible necesidad del factor religioso para la victoria espiritual contra los males de hoy, Nos hace estar ciertos de que tiene plena conciencia de las premisas y de las condiciones que son necesarias para un incremento, confiado y eficaz, de las relaciones entre la Iglesia y el Estado en su patria.

Precisamente este año se celebra el primer centenario de tales relaciones, unidas de modo entrañable al recuerdo de uno de Nuestros grandes Predecesores, a quien la Providencia, en sus años juveniles, quiso poner en contacto con la gente y con la tierra uruguaya y en cuyo corazón quedaron para siempre, como eco de una añoranza, aquella paternal benevolencia y aquel vivo interés que continuamente demostró por el desarrollo y el progreso del. Estado que nacía, recostado en la orilla izquierda del imponente estuario del Plata.

Ahora, cuando Vuestra Excelencia, siguiendo la añosa tradición, baje a la Basílica Vaticana, para caer de hinojos junto a la tumba del primer Vicario de Jesucristo, podrá ver, sobre la vetusta estatua broncínea del Príncipe de los Apóstoles, un mosaico con el retrato de aquel Papa, el único que hasta entonces llegaba a los años de Pedro, de Pío IX, del gran.amigo del Uruguay que, poco antes de cerrar los ojos a la luz de este mundo, manifestó su propensión a acoger la petición del Gobernador provisional de la República Señor D. Lorenzo Latorre, en favor de la erección de la diócesis de Montevideo, «ut aperte pateat — son expresiones del Augusto Pontífice — perfecta sacram civilemque potestatem iungi concordia », para que sea patente la perfecta concordia que une a la potestad sagrada y a la civil; erección, que pudo ser llevada a cabo por su glorioso Sucesor — León XIII — en sus primeros meses die Pontificado.

Nò hemos de mencionar aquí las múltiples y penosas vicisitudes que después han caracterizado a las relaciones entre la Iglesia y el Estado en el Uruguay. Pero queremos en este momento manifestar con toda claridad — y como recuerdo de aquella jornada otoñal en que, a la vuelta del solemne Congreso Eucaristico Internacional de Buenos Aires, pusimos el pie en tierra uruguaya — que, en cuanto de **Nos** dependa, no dejaremos de tentar ningún camino, para que se convierta en realidad, dentro de las circunstancias de nuestros días, aquella perfecta concordia entre los dos poderes, que fué ardiente deseo en el corazón del inmortal Pío IX.

Todos los pueblos de la tierra, beligerantes o neutrales de la última guerra, tropiezan hoy con problemas y con deberes, que los tiempos pasados no conocieron.

En el campo político, lo mismo que en el social, económico o espiritual, se registran tensiones y contrastes, capaces de sobrecoger incluso a los corazones mejor templados.

Las conferencias de los hombres de Estado no podrán dar la paz al mundo, cansado de luchar, si todos, gobernantes y gobernados, no respetan y tienen en cuenta los fundamentos morales, que son la base de un espíritu de sincera concordia.

Pero la conciencia de este necesario sentimiento de fraternidad y su actuación en los propósitos y en las obras, no podrán jamás desgajarse de la fe en un Padre, que está en los cielos, sin la cual le faltaría su nobleza ética a cualquier ordenanza que quisiera regular la convivencia humana.

El Estado y las instituciones que saquen resueltamente de este reco-

nocimiento todas sus consecuencias y que dejen a los ciudadanos creyentes la plena libertad de aplicar sus convicciones religiosas también en el campo político, social, educativo y de caridad, no tendrán nada que perder, antes bien de todo ello obtendrán no poco provecho para su consistencia interna y para su verdadero adelanto.

La América Latina es todavía un continente relativamente joven; pero precisamente en ésta juventud posee un tesoro de promesas para el mañana. Por eso esperamos, llenos de confianza, que Nuestros hijos del Uruguay caerán cumplidamente en la cuenta de la gravedad del momento que está pasando y de los especiales deberes que trae consigo; y estamos seguros de que cuando un día se escriba la historia de este importante período de la vida del Uruguay, no dejerá de leerse allí la importancia de la aportación con que sus hijos creyentes han cooperado al sano progreso y al desarrollo social y ético de su patria, haciéndose así merecedores del reconocimiento y de la gratidud de las generaciones futuras.

Con tan sinceros deseos, y mientras correspondemos a los fervientes votos del Excñio. Señor Presidente de la República e invocamos las mejores bendiciones del cielo en favor de todo el amado pueblo uruguayo, le damos, Señor Ministro, Nuestra cordial bienvenida y le garantizamos que, en el ejercicio de su importante Misión, hallara siempre en **Nos** el más amplio y benévolo apoyo.

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

I

Causae quae in Tribunali Sacrae Romanae Rotae actae sunt anno 1946, quarum definitiva sententia editur tantum in parte dispositiva.

I. MEDIOLANEN. - POSSESSIONIS ET IURIUM.

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. T. Heard, A. Canestri.

Promotor Iustitiae: I. Pendola.

Advocati: I. B. Ferrata, D. Lazzarato, *pro PP. Barnabitis;* C. Bernardini, *pro Emo Ordinario loci.*

Dubia: I. « An actio possessoria admittenda sit, in casu » ; et quatenus affirmative : II. « An PP. Barnabitae ius habeant retinendi possessionem bonorum et quasi-possessionem iurium, de quibus in casu». III. « An praeter actionem possessoriam admittenda sit actio petitoria, in casu»; et quatenus affirmative : IV. «An proprietas bonorum, sive immobilium sive mobilium, Collegii S. Iosephi in oppido Monza pertineat ad Archiepiscopum Mediolanensem ».

Sententia diei 11 Ianuarii : Ad I. « Affirmative ». Ad II. « Negative ». Ad III. « Affirmative ». Ad IV. « Negative ».

II. NEO-EBORACEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensoris Substitutus : I. Stella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: P. Rutili.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 19 Ianuarii : « Affirmative ».

III. VARSAVIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusionem indissolubilitatis.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, C. Pecorari.

Promotor Iustitiae: I. Pendola.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocati: I. B. Ferrata, B. Romano.
Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».
Sententia diei 19 Ianuarii : « Negative ».

IV. BERYTEN. MARONITARUM - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: F. Roberti, *Ponens,* A. Fidecicchi, F. Brennan.
Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: M. D'Alfonso.
Dubium: ((An constet de matrimonii nullitate, in casu».
Sententia diei 22 Ianuarii : « Affirmative ».

V. PINEROLEN. SEU TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Fidecicchi, *Ponens,* F. Brennan, D. Staffa.
Vinculi Defensoris Substitutus : I. Stella.
Advocatus : A. Mittiga.
Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».
Sententia diei 22 Ianuarii : « Affirmative ».

VI. PREMISLIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite.vis et metus.*

Turnus Rotalis: C. Pecorari, *Ponens,* H. Caiazzo, F. Roberti.
Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: A. Capalti.
Dubium: **u** .An constet de matrimonii nullitate, in casu».
Sententia diei 23 Ianuarii : ((Affirmative».

VII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam mulieris et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis : A. Jullien, Decanus, A. Wynen, *Ponens,* G. Heard.
Vinculi Defensor: I. Trezzi; R. Bidagor, *deputatus.*
Advocatus: D. Lazzarato.
Dubia: I. « An constet de matrimonii nullitate, in casu » ; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».
Sententia diei 26 Ianuarii : « Negative ad utrumque ».

VIII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam mulieris et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: C. Pecorari, *Ponens,* H. Caiazzo, F. Roberti.
Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii : I. A. Ferrari.

Dubia: \. « An constet de nullitate matrimonii, in casu » ; et quatenus negative : II. ((An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu».

Sententia diei 30 Ianuarii : Ad I. « Negative ». Ad II. « Affirmative, vetito tamen tamen mulieri transitu ad novas nuptias, inconsulta Sede Apostolica ».

IX. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensoris Substitutus : I. Stella.

Advocati: F. Delia Rocca, H. Graziani.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 2 Februarii: «Negative».

X. IANUEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob clandestinitatem.*

Turnus Rotalis: H. Caiazzo, *Ponens,* F. Roberti, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensoris Substitutus : A. Del Corpo.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: H. Napoleoni.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 16 Februarii : « Negative ».

XI. PLACENTINA. - NULLITATIS MATRIMONII *ob conditionem appositam.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.

Promotor Iustitiae: I. Pendola.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocatus: Th. Ragusa.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia die 16 Februarii : « Negative ».

XII. MEDIOLANEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus et ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.

Promotor Iustitiae: I. Pendola.

Vinculi Defensor deputatus: P. M. Lalli.

Advocatus: R. Romano.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 7 Martii : « Affirmative ».

XIII. N. N. r- NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens, A.* Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocati: R. Romano, *pro actore;* C. Bernardini, *pro conventa.*

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 11 Martii : « Affirmative, vetito tamen actori transitu ad alias nuptias inconsulta Sancta Sede ».

XIV. TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Botalis: I. Teodori, *Ponens,* C. Pecorari, H. Caiazzo.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocatus: I. Limongelli.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 18 Martii : « Affirmative ».

XV. TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob simulationem consensus, ob vim et metum, ob raptum.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, C. Pecorari.

Vinculi Defensoris Substitutus : I. Stella.

Advocatus : Th. Ragusa.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 18 Martii : « Negative ».

XVI. VILNEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, *Ponens,* A. Wynen, G. Heard.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: C. Da Silva.

Dubium : « An sententia Rotalis diei 15 Ianuarii 1942 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 23 Martii : « Confirmandam esse, ideoque constare de nullitate matrimonii, in casu ».

XVII. AESERNIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Fidecicchi, *Ponens,* F. Brennan, D. Staffa.

Vinculi Defensor deputatus: G. Oesterle.

Advocati: C. Pacelli, C. Bernardini.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 6 Iunii 1945 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 26 Martii : « Confirmandam esse, seu constare de nullitate matrimonii, in casu ».

XVIII. AQUEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 28 Martii : « Affirmative, vetito mulieri transitu ad alias nuptias nisi coram Ordinario loci sub fide iurisiurandi declaraverit se matrimonium iuxta leges divinas et ecclesiasticas inituram esse ».

XIX. CLOGHERIEN. - NULLITATIS MOTRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens, A. Canestri, I. Teodori.*

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: H. Graziani.

Dubia: « An constet de nullitate matrimonii, in casu » ; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia die 30 Martii : Ad I. « Negative ». Ad II. « Affirmative ».

XX. VERULANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A Fidecicchi, *Ponens,* F. Brennan, *D.* Staffa.

Vinculi Defensor deputatus: V. Caselli.

Advocati: P. Fedele, R. Romano.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 1 Aprilis : « Negative ».

XXI. ROMANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: C. Pecorari, *Ponens,* H. Caiazzo, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. Spinelli.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 11 Aprilis : « Affirmative ».

XXII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob simulationem consensus et ob exclusionem boni prolis.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.

Vinculi Defensor deputatus: G. Oesterle.

Advocatus: R. Romano.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 13 Aprilis : « Affirmative, vetito viro transitu ad alias nuptias nisi coram Ordinario loci sub fide iurisiurandi declaraverit se novas nuptias initurum esse cum recta intentione prout decet homines christianos ».

XXIII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob simulationem consensus, ob exclusionem boni sacramenti et boni prolis.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, C. Pecorari.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocatus: P. A. D'Avack.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 16 Aprilis: « Affirmative, vetito parti conventae transitu ad ulteriores nuptias inconsulta Sede Apostolica ».

XXIV. CÀRTHAGINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Fidecicchi, *Ponens,* F. Brennan, D. Staffa.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocatus: C. Bernardini.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 16 Aprilis : « Negative ».

XXV. ROMANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocati ex mandato gratuiti patrocinii: G. Felici, *pro actore;* I. Spinelli, *pro conventa.*

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».,

Sententia diei 16 Aprilis : « Affirmative ».

XXVI. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob defectum consensus, ob exclusam indissolubilitatem, ob appositam conditionem, ob impotentiam mulieris.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensor deputatus: G. Cesterie.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: A. D'Alessandri.

Dubia: I. «An constet de nullitate matrimonii, in casu»; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 27 Aprilis : « Negative ad utrumque ».

XXVII. ROMANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impedimentum ligaminis.*

Turnus Rotalis: I. Teodori, *Ponens,* C. Pecorari, H. Caiazzo.

Promotor Iustitiae: I. Pendola.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 29 Aprilis : « Affirmative ».

XXVIII. ROMANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Fidecicchi, *Ponens,* F. Brennan, D. Staffa.

Vinculi Defensor deputatus: O. Bejan.

Advocati: A. Mittiga, C. Bernardini.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 30 Aprilis : « Negative ».

XXIX. ASCULANA IN PICENO. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: H. Caiazzo, *Ponens,* A. Fidecicchi, F. Brennan.

Vinculi Defensor deputatus: V. Caselli.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: L. Iacobelli.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 4 Maii : « Negative ».

XXX. ROMANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impedimentum criminis.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, F. Brennan, *Ponens,* D. Staffa.

Promotor Iustitiae deputatus: I. Stella.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocatus: Th. Ragusa.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 26 Iulii 1945 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 4 Maii : « Confirmandam esse, ideoque constare de nullitate matrimonii, in casu ».

XXXI. PANORMITANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob conditionem appositam, ob simulationem consensus.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, C. Pecorari.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocatus: P. A. D'Avack.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 17 Maii: «Negative».

XXXII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusionem boni sacramenti et boni prolis, et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, *Ponens,* A. Wynen, G. Heard.

Vinculi Defensoris Substitutus : I. Stella.

Advocatus: M. Mantovani.

Dubia: I. « An constet de nullitate matrimonii, in casu » ; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 29 Maii : « Negative ad utrumque ».

XXXIII. RHEGINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impedimentum raptus, ob defectum consensus.*

Turnus Rotalis: C. Pecorari, *Ponens,* H. Caiazzo, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensoris Substitutus : I. Stella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: M. D'Alfonso.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 5 Iunii : « Negative ».

XXXIV. KATOVICEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, *Ponens,* A. Wynen, G. Heard.

Vinculi Defensor deputatus : I. Casoria.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: Q. Felici.

Dubium : « An sententia Rotalis diei 15 Aprilis 1944 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 5 Iunii : « Confirmandam esse, ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu ».

XXXV. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus et ob ignorantiam naturae matrimonii.*

Turnus Rotalis: I. Teodori, *Ponens,* C. Pecorari, H. Gaiazzo.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: G. Felici.-

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 17 Iunii : « Negative ».

XXXVI. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob defectum consensus.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Fidecicchi, F. Brennan.

Vinculi Defensor deputatus: R. Bidagor.

Advocati : C. Bernardini, *pro actore;* C. Corsanego, *pro conventa.*

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 13 Iulii : « Negative ».

XXXVII. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: H. Caiazzo, *Ponens,* A. Fidecicchi, F. Brennan.

Vinculi Defensoris Substitutus : I. Stella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: JT. Cartoni.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 13 Iulii : « Negative ».

XXXVIII. FLORENTINA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Fidecicchi, *Ponens,* F. Brennan, D. Staffa.

Vinculi Defensoris Substitutus : I. Stella.

Advocati: A. Catelani, R. Romano.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 16 Iulii : « Affirmative ».

XXXIX. FLORENTINA - NULLITATIS MATRIMONII *ob defectum consensus.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, *Ponens,* G. Heard, D. Staffa.

Vinculi Defensor deputatus: P. M. Lalli.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. Torre.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 16 Iunii 1945 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 16 Iulii : « Confirmandum esse, ideoque constare de nullitate matrimonii, in casu ».

XL. TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob conditionem contra bonum prolis.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.

Vinculi Defensor deputatus: F. Romita.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: C. Da Silva

Dubium: «An sententia Rotalis diei 26 Februarii 1945 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 16 Iulii : « Confirmandam esse, ideoque non constare de matrimonii nullitate, in casu ».

XLI. SUTRINA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensor deputatus : P. M. Lalli.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: L Torre.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».

S mt entia diei 20 Iulii : « Affirmative ».

XLII. NEO-EBORACEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impedimentum consanguinitatis.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, A. Fidecicchi, F. Brennan, *Ponens.*

Vinculi Defensoris Substitutus : A. Del Corpo.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: Th. Ragusa.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 20 Iulii : « Affirmative ».

XLIII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri, et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: C. Pecorari, *Ponens,* H. Caiazzo, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensor deputatus: G. Oester le.

Advocatus: D. Lazzarato.

Duòia: I. « An constet de nullitate matrimonii, in casu »; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu».

Sententia diei 9 Octobris : Ad I. « Negative ». Ad II. « Affirmative, vetito tamen viro transitu ad alias nuptias, inconsulta Sancta Sede ».

XLIV. TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusionem boni prolis et boni sacramenti.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, *Ponens, A.* Wynen, D. Staffa.

Promotor Iustitiae: I. Pendola.

Vinculi Defensor deputatus: I. M. Casoria.

Advocati: I. B. Ferrata, O. Bernardini.

Dubium: ((An sententia Rotalis diei 23 Aprilis 1942 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 16 Octobris : « Infirmandam esse, ideoque constare de nullitate matrimonii, in casu ».

XLV. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, F. Brennan, *Ponens,* D. Staffa.

Vinculi Defensor deputatus: A. Schönegger.

Advocati: F. Della Rocca, H. Oraziani.

Dubium: ((An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 21 Octobris : « Negative ».

XLVI. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob impedimentum raptus, ob vim et metum.*

Turnus Rotalis: I. Teodori, *Ponens,* C. Pecorari, H. Oaziazzo.

Vinculi Defensoris Substitutus : I. Stella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Liuzzi.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 24. Octobris : « Affirmative ».

XLV II. CHICAGIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob conditionem appositam et ob exclusum bonum prolis, et* DISPENSATIONIS SUIES RATO.

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, *Ponens,* A. Wynen, G. Heard.

V inculi Defensor deputatus: A. a Langasco.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii:C Da Silva.

Dubia: I. «An constet de nullitate matrimonii, in casu»; et qua-

tenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu».

Sententia diei 30 Octobris : Ad I. « Affirmative ». Ad II. « Provisum in primo ».

XLVIII. MUTILEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: O. Pecorari, *Ponens,* H. Caiazzo, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensor deputatus: G. Oesterle.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: A. Marroncello.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 6 Novembris : « Affirmative ».

XLIX. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, C. Pecorari.

Vinculi Defensor deputatus: I. Calvi.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii : F. Cartoni.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 8 Novembris: «Negative».

L. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus et ob simulationem consensus.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, C. Pecorari.

Vinculi Defensoris Substitutus : I. Stella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: H. Napoleoni.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 8 Novembris : « Negative ».

LI. BABYLONEN. SYRORUM - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens, A.* Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensor deputatus: C. Da Silva.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: C. Bernardini.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 9 Novembris : « Affirmative ».

LII. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus et simulati consensus et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, A. Wynen, *Ponens,* D. Staffa.

Promotor Iustitiae: I. Pendola.

Vinculi Defensor: I. Trezzi.

Advocati: I. Torre, Th. Ragusa, *pro actore; A.* Mittiga, *pro conventa.*

Dubium: « An sententia Rotalis diei 19 Iunii 1943 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 16 Novembris : « Confirmandam esse quoad nullitatem matrimonii, et infirmandam quoad dispensationem Sanctissimo consulendam, idest non constare de matrimonii nullitate, sed consilium praestandum esse Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu, vetito viro transitu ad alias nuptias, inconsulta Sancta Sede ».

LUI. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *eœ capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Fidecicchi, *Ponens,* F. Brennan, D. Staffa.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocatus eœ mandato gratuiti patrocinii: F. Bersani.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 26 Maii 1945 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 19 Novembris : « Confirmandam esse, seu constare de nullitate matrimonii, in casu ».

LI V. MONTIS REGALIS IN PEDEMONTE - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: C. Pecorari, *Ponens,* H. Caiazzo, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensor deputatus: P. Palazzini.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: A. D'Alessandri.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 23 Novembris : « Affirmative ».

LV. EPOREDIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex captte vis et metus.*

Turnus Rotalis: I. Teodòri, *Ponens,* C. Pecorari, C. Caiazzo.

Vinculi Defensor deputatus : P. Tocanel.

Advocati: I. B. Nicola, H. Napoleoni.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 23 Novembris : « Negative ».

LVI. FLORENTINA - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis, ob vim et metum.*

Turnus Rotalis: H. Caiazzo, *Ponens,* A. Fidecicchi, F. Brennan.

Vinculi Defensoris Substitutus : I. Stella.

Advocatus: R. Romano.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 27 Novembris: « Afiirmative ».

LVII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turmes Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: D. Lazzarato.

Dubia: I. « An sententia Rotalis diei 7 Martii 1945 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu » ; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 30 Novembris : Ad I. « Infirmandam esse, et ideo constare de nullitate matrimonii, in casu ». Ad II. « Provisum in primo ».

LVIII. FLORENTINA - NULLITATIS MATRIMONII *ob amentiam mulieris.*

Turnus Rotalis : A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.

Vinculi Defensoris Substitutus : A. Del Corpo.

Advocati: A. Catelani, R. Romano.

Dubium : « An sententia Rotalis diei 20 Iunii 1944 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 7 Decembris : « Confirmandam esse, ideoque constare de matrimonii nullitate, in casu ».

LIX. MEDIOLANEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, *Ponens,* F. Brennan, D. Staffa.

Promotor Iustitiae: I. Pendola.

Vinculi Defensor deputatus: P. Palazzini.

Advocatus: R. Romano.

Dubium : « An sententia Rotalis diei 7 Martii 1946, sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 7 Decembris : « Confirmandam esse, idest constare de nullitate matrimonii, in casu ».

LX. SOUTHWARCEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam mulieris et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.

Vinculi Defensoris Substitutus : A. Del Corpo.

Advocatus: R. Romano.

Dubia: I. « An constet de matrimonii nullitate, in casu »; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

- *Sententia* diei 12 Decembris: «Ad I. ((Negative». Ad II. «Affirmative».

LXI. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: O. Pecorari, *Ponens,* H. Caiazzo, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensor deputatus: O. Bejan.

Advocatus: Th. Ragusa.

Dubia: I. « An constet de nullitate matrimonii, in casu »; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 18 Decembris : « Negative ad utrumque ».

LXII. AGRIGENTINA - NULLITATIS MATRIMONI *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocatus: C. Bernardini.

Dubium: «'An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 19 Decembris : « Affirmative ».

LXIII. KIELCEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

-*Turnus Rotalis:* H. Caiazzo, *Ponens,* A. Fidecicchi, F. Brennan.

vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocatus: M. Strojny.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate,'in casu».

Sententia diei 21 Decembris : « Affirmative ».

II

Causae quae eodem anno 1946 transactae fuerunt, vel quae absque definitiva sententia, ex peculiaribus circumstantiis, finem habuerunt; quibus adduntur decreta quoad recursus contra libellorum reiectionem.

I. BASILEEN. - *Nullitatis matrimonii, ob vim vel metum,* coram R. P. D. Henrico Caiazzo.

Cum per annum et ultra nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 2 Ianuarii, declarat appellationem desertam esse et acta causae in archivo reponi iubet.

II. PISANA - *Nullitatis matrimonii, ob amentiam mulieris,* coram R. P. D. Henrico Caiazzo.

Cum per annum et ultra nullus actus iudicialis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 2 Ianuarii, declarat instantiam peremptam et mandat acta causae reponi in archivo.

III. PARISIEN. - *Nullitatis matrimonii, ob vim vel metum,* coram R. P. D. Caesare Pecorari.

Cum intra tempus a iure statutum nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 15 Ianuarii, instantiam partis actricis declarat desertam et acta causae reponi in archivo iubet.

IV. DREPANEN. *- *Nullitatis matrimonii, ob vim vel metum,* coram Excmo P. D. Andrea Julliën, Decano.

Cum nullus actus processualis ab anno et ultra positus fuerit, Excmus P. D. Decanus Ponens, decreto diei 19 Ianuarii, recursum peremptum declarat et iubet acta causae in archivo reponi.

V. ROMANA - *Nullitatis matrimonii, ob vim vel metum,* coram Excmo P. D. Andrea Jullien, Decano.

Cum ab anno et ultra actus processualis nullus positus fuerit, Excmus P. D. Decanus Ponens, decreto diei 23 Ianuarii, declarat appellationem desertam, actaque causae in archivo reponi iubet.

VI. IANUEN. - *Nullitatis matrimonii, ob defectum consensus,* coram Excmo P. D. Andrea Jullien, Decano.

Cum per annum et ultra nullus actus processualis positus fuerit, Excmus P. D. Decanus Ponens, decreto diei 23 Ianuarii, declarat recursum interpositum esse desertum, atque iubet acta in archivo reponi.

VII. LAURETANA - *Nullitatis matrimonii, ob defectum consensui,* coram Excmo P. D. Andrea Jullien, Decano.

Cum per annum et ultra nullus actus processualis positus fuerit, Excmus P. D. Decanus Ponens, decreto diei 23 Ianuarii, declarat appellationem desertam, atque iubet acta in archivo reponi.

VIII. MEDIOLANEN. - *Nullitatis matrimonii, ob vim vel metum,* coram R. P. D. Caesare Pecorari.

Cum intra terminos in iure statutos, appellationem a sententia Tribunalis Ianuensis, diei 12 Februarii 1942, actor prosequutus non fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 4 Februarii, declarat appellationem desertam, atque iubet acta in archivo reponi.

IX. UTINEN. - *Nullitatis matrimonii, oh amentiam mulieris,* coram R. P. D. Francisco Roberti.

Attenta renuntiatione Patroni partis actricis, R. P. D. Ponens, decreto diei 4 Februarii, iubet acta in archivo reponi, dummodo Patronus habuerit speciale mandatum.

X. ROMANA - *Nullitatis matrimonii, ob vim vel metum,* coram R. P. D. Francisco Roberti.

Cum nullus actus processualis positus fuerit per annum et amplius, R. P. D. Ponens, decreto diei 4 Februarii, processum declarat peremptam, et acta in archivo poni iubet.

XI. ROMANA - *Nullitatis matrimonii, ob vim vel metum, et ob simulationem consensus,* coram R. P. D. Francisco Roberti.

Cum nullus actus processualis positus fuerit per annum, R. P. D. Ponens, decreto diei 4 Februarii, declarat appellationem desértam, et acta causae iubet in archivo reponi.

XII. KATOVICEN. - *Nullitatis matrimonii, ob vim vel metum et ob simulationem consensus,* coram R. P. D. Francisco Roberti.

Cum plus quam biennium defluxerit quin ullus actus processualis sit positus, R. P. D. Ponens, decreto diei 9 Februarii, appellationem declarat desertam, et acta reponi iubet in archivo.

XIII. MASSANA - *Nullitatis matrimonii, ob vim vel metum,* coram R. P. D. Ioanne Teodori.

Cum nullus actus processualis positus sit per biennium et ultra, R. P. D. Ponens, decreto diei 9 Februarii, declarat appellationem desertam, et acta causae iubet in archivo reponi.

XIV. AGRIEN. - *Nullitatis matrimonii, ob vim vel metum,* coram R. P. D. Ioanne Teodori.

Cum statuto a iure tempore, nullus actus processualis positus sit ad appellationem prosequendam, R. P. D. Ponens, decreto diei 9 Februarii, eamdem appellationem declarat desertam, et acta causae in archivo reponi iubet.

XV. MOLINEN. - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum prolis,* coram R. P. D. Ioanne Teodori.

Cum plus quam quadriennium defluxerit sine alicuius actus processualis positione, R. P. D. Ponens, decreto diei 9 Februarii, appellationem declarat desertam, et in archivo acta reponi iubet.

XVI. VILNEN. - *Nullitatis matrimonii, ob vim vel metum,* coram R. P. D. Ioanne Teodori.

Cum plus quam quinquennium transierit sine alicuius actus processualis positione, R. P. D. Ponens, decreto diei 9 Februarii, appellationem declarat desertam, et in archivo reponi iubet acta causae.

XVII. ROMANA - *Nullitatis matrimonii, ob vim vel metum,* coram R. P. D. Francisco Roberti.

Cum nullus actus processualis positus sit per annum et amplius, R. P. D. Ponens, decreto diei 18 Februarii, processum declarat peremptam, et acta causae iubet in archivo reponi.

XVIII. NERITONEN. - *Nullitatis matrimonii, ob conditionem appositam,* coram R. P. D. Francisco Roberti.

Cum per biennium et ultra nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 4 Martii, declarat instantiam peremptam, quapropter iubet acta in archivo reponi.

XIX. FLORENTINA - *Nullitatis matrimonii, ob vim vel metum,* coram Guillelmo Heard.

Cum per annum et amplius nullus positus sit actus processualis, R. P. D. Ponens, decreto diei 7 Martii, causam declarat desertam, et acta in archivo poni iubet.

XX. BONONIEN. - *Nullitatis matrimonii, ob impotentiam viri et ob defectum consensus,* coram Excmo P. D. Andrea Jullien, Decano.

Attenta morte actoris, Excmus P. D. Decanus Ponens, decreto diei 9 Martii, iubet acta in archivo reponi.

XXI. PARISIEN. - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum prolis,* coram R. P. D. Caesare Pecorari.

Cum per plures annos nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 11 Martii, instantiam declarat peremptam, et acta in archivo reponi iubet.

XXII. RHEMEN. - *Nullitatis matrimonii, ob vim vel metum,* coram R. P. D. Caesare Pecorari.

Cum nullus actus processualis tempore utili positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 11 Martii, instantiam declarat peremptam, et acta in archivo poni iubet.

XXIII. VALENTINA - *Separationis,* coram R. P. D. Caesare Pecorari.

Cum per ultra biennium nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 11 Martii, declarat instantiam peremptam, et acta in archivo poni iubet.

XXIV. MAZARIEN. *Nullitatis matrimonii, ob defectum consensus,* coram R. P. D. Arcturo Wynen.

Cum utraque pars renuntiaverit prosecutioni causae, R. P. D. Ponens, decreto diei 13 Martii, declaravit causam esse finitam, et acta in archivo reponi iussit.

XXV. PARISIEN - *Nullitatis matrimonii, ob clandestinitatem et ob impedimentum consanguinitatis,* coram R. P. *D.* Arcturo Wyneñ.

Cum pars conventa supremum obierit diem, cumque pars actrix causam prosequi nolit, R. P. D. Ponens, decreto diei 13 Martii, declaravit causam esse finitam, et acta in archivo reponi iussit.

XXVI. SALUTIARUM - *Iurium,* coram R. P. D. Caesare Pecorari.

R. P. D. Ponens, decreto diei 16 Martii, causam per mortem actoris declarat finitam, et acta in archivo reponi iubet.

XXVII. FLORENTINA - *Nullitatis matrimonii, ob impotentiam viri,* coram R. P. *D.* Arcturo Wynen.

Cum pars actrix renuntiaverit prosecutioni causae, et cum altera pars demonstraverit se nullum habere interesse circa prosecutionem causae, R. P. *D.* Ponens, decreto diei 18 Martii, declarat causam esse finitam, et acta in archivo reponi iubet.

'XXVIII. CORCAGIEN. - *Nullitatis matrimonii, ob impotentiam viri,* coram R. P. D. Caesare Pecorari.

Cum actor obierit, causam, ad cuius prosecutionem pars conventa nullum interesse habet, R. P. D. Ponens, decreto diei 20 Martii, declarat finitam, et acta iubet poni in archivo.

XXIX. FLORENTINA - *Nullitatis matrimonii, Incidentis,* coram R. P. D. Augusto Fidecicchi.

Cum nullus processualis actus habitus sit, R. P. D. Ponens, decreto diei á Aprilis, acta causae in archivo reponi iussit.

XXX. FLORENTINA - *Nullitatis matrimonii, ob vim vel metum,* coram R. P. D. Arcturo Wynen.

Cum vir conventus supremum obierit diem, cumque actrix causam prosequi nolit, R. P. D. Ponens, decreto diei 10 Aprilis, declaravit causam finitam esse, et acta in archivo reponi iussit.

XXXI. COLONIEN. - *Nullitatis matrimonii, ob conditionem contra indissolubilitatem,* coram R. P. D. Augusto Fidecicchi.

Cum actor supremum diem obierit, R. P. D. Ponens, decreto diei 24 Aprilis, declaravit causam finitam esse, et acta reponi in archivo iussit.

XXXII. Vic. APOST. DANIAE - *Nullitatis matrimonii, super reiectione libelli,* coram R. P. D. Alberto Canestri.

Cum intra tempus a iure statutum nullus actus iudicialis fuerit emissus, R. P. D. Ponens, decreto diei 1 Maii, declarat recursum interpositum esse desertum, et acta in archivo reponenda.

XXXIII. ROMANA - *Nullitatis matrimonii, ob clandestinitatem,* coram R. P. D. Arcturo Wynen.

Cum actrix prosecutioni causae renuntiaverit, cumque vir conventus, ignoti domicilii, interrogari nequeat án ipse causam prosequi velit, R. P. D. Ponens, decreto diei 18 Maii, declaravit causam esse finitam, et acta in archivo reponi iussit.

XXXIV. LEODIEN. - *Nullitatis matrimonii, ob vim vel metum,* coram R. P. D. Alberto Canestri.

Cum intra praefinitum tempus nullus actus iudicialis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 25 Maii, causam declarat desertam, et acta iubet in archivo reponi.

XXXV. LYCIEN. - *Nullitatis matrimonii, Incidentis,* coram R. P. I). Ioanne Teodori.

Cum actrix in gratiam cum parte conventa rediverit, R. P. D. Ponens, decreto diei 27 Maii, acta reponi iubet in archivo.

XXXVI. TAURINEN. - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum prolis,* coram R. P. D. Ioanne Teodori.

Cum intra statutum tempus duorum mensium actrix non solverit expensas praecedentis instantiae, R. P. D. Ponens, decreto diei 27 Maii, acta in archivo reponi iubet.

XXXVII. STATUS CIVITATIS VATICANAE - *Poenarum, coram* R. P. D. Ioanne Teodori.

Cum per annum et amplius nullus fuerit positus actus iudicialis, R. P. D. Ponens, decreto diei 27 Maii, appellationem declarat desertam, et acta reponi in archivo iubet.

XXXVIII. QUEBECEN. - *Iurium,* coram R. P. D. Caesare Pecorari.

R. P. D. Ponens, decreto diei 3 Iunii, renuntiationem actoris admittit, iubens ut acta incidentalis causae, nondum definitae, in archivo ponantur.

XXXIX. ROMANA - *Nullitatis matrimonii,* ob vim vel metum, coram R. P. D. Alberto Canestri.

Cum statuto a iure tempore nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 6 Iunii, declarat appellationem esse desertam, et iubet acta causae in archivo reponi.

XL. MANTUANA SEU IANUEN. - *Nullitatis matrimonii, ob impotentiam mulieris, coram* R. P. D. Alberto Canestri.

Cum statuto a iure tempore nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 6 Iunii, declarat appellationem desertam, et iubet acta in archivo reponi.

XLI. IANUEN. - *Proprietatis,* coram Excmo P. D. Andrea Jullien, Decano. \

Cum nullus actus processualis per annum et ultra positus sit, Excmus P. D. Decanus Ponens, decreto diei 26 Iunii, causam declarat desertam, et acta in archivo poni iubet.

XLII. MATRITEN. - *Piae Fundationis, Incidentis de lite finita et de competentia,* coram Excmo P. D. Andrea Jullien, Decano.

Cum tempore a iure statuto nullus actus processualis positus sit, Excmus P. D. Decanus Ponens, decreto diei 26 Iunii, causam declarat peremptam, et acta in archivo reponi iubet.

XLIII. SMYRNEN. - *Nullitatis matrimonii, ob errorem et* oö *defectum consensus,* coram R. P. D. Caesare Pecorari.

Cum nullus actus processualis, quin obstiterit legitimum impedimentum, per biennium et ultra positus fuerit, instantiam R. P. D. Ponens, decreto diei 2 Iulii, declarat peremptam, et acta in archivo poni iubet.

XLI V. ROMANA. - *Nullitatis matrimonii, ob vim vel metum,* coram R. P. D. Henrico Caiazzo.

Cum per annum et ultra nullus actus iudicialis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 4 Iulii, declarat instantiam peremptam esse, et mandat acta reponi in archivo.

XL V. WESTMONASTERIEN. - *Nullitatis matrimonii, ob impedimentum ligaminis,* coram R. P. D. Guillelmo Heard.

Cum nullus actus processualis per annum positus sit, R. P. D. Ponens, decreto diei 4 Iulii, appellationem declarat desertam, et causae acta in archivo poni iubet.

XL VI. PARISIEN. - *Nullitatismatrimonii, ob exclusum bonum prolis,* coram R. P. D. Guillelmo Heard.

Cum per annum et amplius nullus actus processualis positus sit, R. P. D. Ponens, decreto diei 4 Iulii, appellationem declarat desertam, et acta causae in archivo poni iubet.

XLVII. NEAPOLITANA - *Nullitatis matrimonii, ob vim vel metum,* coram R. P. D. Guillelmo Heard.

Cum nullus actus processualis positus sit per annum, R. P. D. Ponens, decreto diei 4 Iulii, appellationem declarat desertam, et acta in archivo poni iubet.

XL VIII. VITERBIEN. - *Nullitatis matrimonii, ob impotentiam viri,* coram R. P. D. Guillelmo Heard.

Cum per annum nullus actus processualis positus sit, R. P. D. Ponens, decreto diei 4 Iulii, appellationem declarat desertam, et acta in archivo poni iubet.

XIL. SAVONEN. - *Nullitatis matrimonii, ob conditionem appositam,* coram R. P. D. Guillelmo Heard.

Cum nullus actus processualis per annum positus sit, R. P. D. Ponens, decreto diei 4 Iulii, appellationem declarat desertam, et acta in archivo poni mandat.

L. CALVEN. - *Incidentis,* coram R. P. D. Guillelmo Heard.

Cum nullus actus processualis per annum positus sit, R. P. D. Ponens, decreto diei 4 Iulii, appellationem declarat desertam, et acta in archivo poni iubet.

LI. NEAPOLITANA - *Nullitatis matrimonii, ob vim vel metum,* coram R. P. D. Henrico Caiazzo.

Cum per annum et ultra nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 26 Iulii, declarat instantiam peremptam esse, et mandat acta causae reponi in tabulario.

LII. SIRACUSANA - *Nullitatis matrimonii, ob vim vel metum,* coram R. P. D. Henrico Caiazzo.

Cum per annum et ultra nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 27 Iulii, instantiam declarat peremptam, atque mandat acta causae reponi in tabulario.

LIII. IANUEN. - *Nullitatis matrimonii, ob amentiam mulieris et ob vim vel metum,* coram R. P. D. Caesare Pecorari.

Cum nullus actus processualis intra tempus a iure statutum positum fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 28 Septembris, instantiam declaravit peremptam, actaque in archivo poni iussit.

LIV. TERGESTINA - *Nullitatis contractus,* coram R. P. D. Alberto Canestri.

Cum conventus supremum obierit diem, R. P. D. Ponens, decreto diei 8 Octobris, causam exstinctam declarat, et iubet acta in archivo reponi.

LV. VALENTINA - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum prolis,* coram R. P. D. Arcturo Wynen.

Cum actrix prosecutioni appellationis renuntiaverit, R. P. D. Ponens, decreto diei 26 Octobris, appellationem declarat desertam, ideoque acta causae in archivo reponi iubet.

LVI. ZAGRABIEN. - *Separationis, coram* R. P. D. Guillelmo Heard.

Attenta renuntiatione partis appellantis, R. P. D. Ponens, decreto diei 9 Novembris, instantiam declarat esse finitam, et sententiam secundae instantiae in rem iudicatam transiisse.

LVII. PLATIEN. - *Nullitatis matrimonii, ob vim vel metum,* coram R. P. D. Henrico Caiazzo.

Cum nullus actus processualis positus fuerit intra tempus a iure statutum, R. P. D. Ponens, decreto diei 9 Novembris, instantiam peremptam esse declarat, et mandat causae acta reponi in tabulario.

LVIII. ALGERIEN. - *Nullitatis matrimonii, ob vim vel metum,* coram R. P. D. Henrico Caiazzo.

Cum per biennium et ultra nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 22 Novembris, declarat causam peremptam esse, et mandat causae acta reponi in tabulario.

LIX. VARSAVIEN. - *Separationis,* coram R. P. D. Henrico Caiazzo.

Attenta responsione Cnriae, R. P. D. Ponens, decreto diei 23 Novembris, declarat retinendum esse coniuges causae renuntiasse, atque mandat acta reponi in tabulario.

LX. GRANATENSIS - *Separationis,* coram R. P. D. Henrico Caiazzo.

Elapso tempore a iure statuto, R. P. D. Ponens, decreto diei 9 Decembris, decernit sententiam primae instantiae in exsecutionem demandari, atque mandat acta causae in tabulario reponi.

LXI. COLOCEN, -r *Nullitatis matrimonii,* coram R. P. D. Ioanne Teodori.

Cum supra appellatis sententiis Sanctissimus Dominus benigne sanationem concesserit, R. P. D. Ponens, decreto diei 16 Decembris, acta causae in archivo reponi iubet.

LXII. VARSAVIEN. - *Iurium,* coram R. P. D. Ioanne Teodori.

Cum pars conventa diem supremum obierit, R. P. D. Ponens, decreto diei 16 Decembris, acta causae in archivo reponi iubet.

LXIII. MEDIOLANEN. - *Nullitatis matrimonii, ob impotentiam viri,* coram R. P. D. Guillelmo Heard.

Cum nullus actus processualis per annum positus sit, R. P. Ponens, decreto diei 19 Decembris, appellationem declarat desertam, et acta in archivo poni iubet.

LXIV. IANUEN. *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum prolis,* coram R. P. D. Guillelmo Heard.

Cum per annum et amplius nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 19 Decembris, appellationem declarat desertam, et acta in archivo poni iubet.

LXV. VARSAVIEN. - *Nullitatis matrimonii, ob vim vel metum,* coram R. P. D. Alberto Canestri.

Cum intra tempus a iure statutum nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 19 decembris, causam declarat desertam, et acta in archivo reponi iubet.

LXVI. VARSAVIEN. - *Nullitatis matrimonii, ob impedimentum clandestinitatis,* coram R. P. D. Alberto Canestri.

Cum nullus actus processualis intra tempus a iure statutum positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 19 Decembris, causam declarat desertam, et acta in archivo poni iubet.

LXVII. VARSAVIEN. - *Nullitatis 'matrimonii, ob exclusum bonum prolis,* coram R. P. D. Alberto Canestri.

Cum intra tempus a iure statutum nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 19 Decembris, causam declarat esse finitam, et acta in archivo reponi iubet.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Mercoledì, 23 aprile 1947, il Santo Padre ha, ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Prof. Alfredo Carbonell-Debali, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica deLVUruguay, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 25 marzo 1947, nel Palazzo Apostolico Vaticano, alla augusta presenza del Santo Padre, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *genera le,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali «ed i Revmi Consultori teologi hanno dato il loro voto sul *Tuto* alla Beatificazione del Ven/ Servo di Dio Frate! Benildo, dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, e sulla eroicità delle virtù del Servo di Dio Lodovico Pavoni, sacerdote, fondatore della Congregazione dei Figli di Maria Immacolata.

Martedì, 22 aprile 1947, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del 'Servo di Dio Raffaele Ohylinski, sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali.

Martedì, 29 aprile 1947, nel Palazzo delle Congregazioni a San Callisto, alla presenza dell'Emo Signor Cardinale Alessandro Verde, Ponente o Relatore della Causa della Serva di Dio Suor Maria Bertilla Boseardin, dell'Istituto delle Suore di S. Dorotea, Figlie dei Sacri Cuori, si è adunata la <S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria,* nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù della stessa Serva di Dio.

Martedì, 13 maggio 1947, nel Palazzo Apostolico Vaticano, alla augusta presenza del Santo Padre, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *generale,* nella quale gli Emi e Revmi 'Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi, hanno dato il loro voto, sulla eroicità delle virtù del Servo di Dio Leonardo Murialdo, sacerdote, fondatore della Pia 'Società di S. Giuseppe.

An. et vol. XXXIX 2 Iunii 1947 (Ser. II, v. XIV) - N. ;

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

IN SOLLEMNI CANONIZATIONE

BEATI NICOLAI DE *FIÄJE,* CONFESSORIS, IN BASILICA VATICANA DIE XV MENSIS MAII A. MDCCCCXXXXVII PERACTA.

Antequam Summus Pontifex decretoriam ederet sententiam, qua Beatus Nicolaus de Flile sanctitatis honoribus decoratus fuit, Revmus D. Antonius Bacci, ab Epistulis ad Principes, Sanctitatis Suae nomine, haec verba fecit :

Ut vestris, ita bonorum omnium votis concedere percupit Augustus Pontifex, Helvetiorum praesertim, qui Nicolaum de Flüe patrem Patriae suaeque Civitatis pacificatorem iure meritoque venerantur, eiusque gloriam adaugere excupiunt quam maxime.

Fausto igitur hoc horae momento, quo excelsam eius sanctitudinem Pontifex Maximus sollemni ritu consecraturus est, omnium erigantur mentes, excitetur fides, incenda tur caritas ; omnesque supernae huius lucis splendore collustrati addiscant, ex Deo solummodo posse, tum singulis hominibus, tum Civitatibus ac Nationibus sinceram atque inconcussam oriri pacem.

Tum Ssmus Dominus Noster, omnibus aperto capite surgentibus, Ipse sedens in Cathedra mitramque gestans, de plenitudine Apostolici ministerii solemniter sic pronunciavit :

Ad honorem Sanctae et Individuae Trinitatis, ad exaltationem Fidei Catholicae et Christianae Religionis augmentum,

auctoritate Domini Nostri Iesu Christi, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra; matura deliberatione praehabita et divina ope saepius implorata, ac de Venerabilium Fratrum Nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum et Episcoporum in Urbe existentium consilio; Beatum Nicolaum de Flüe Sanctum esse decernimus et definimus ac Sanctorum Catalogo adscribimus, statuentes ab Ecclesia Universali illius memoriam quolibet anno die eius natali, nempe vicesima prima martii, inter sanctos Confessores non Pontifices pia devotione recoli debere. In nomine Pa^tris, et Fi£glii, et Spiritus)${ Sancti. Amen.

HOMILIA SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI

Venerabiles Fratres, dilecti Filii,

Hodie Christus, ex triumphata morte victor escendens, penetravit caelos, viam nobis suo exemplo pandens, qua gradientes aeternam possimus omnes beatitatem assequi. Hoc iter, ut nostis, antequam supernae lucis fulgorem attingat, laboriosum, arduum et asperum est; at si praemium consideramus, quod nobis, excelsam adeptis metam, aliquando tribuetur, si Redemptorem nostrum venerabundi suspieimus, unaque cum eo innumeram eius sectatorum cohortem, qui nos ex terrestri hoc exsilio ad patriam praecessere caelestem, tum facilior procul dubio ac vel laetus nobis videtur ascensus, atque divinae illius sententiae experimür veritatem : « Iugum ... meum suave est, et onus meum leve».[1]

Hanc in sanctorum caelitum cohortem adscitus est Nicolaus de Flüe, cuius qui multiplices ac varias virtutum laudes existimet, qui altissimum praesertim asceseos verticem respiciat, ad quem angelicam potius quam humanam vitam agens per postremum aetatis suae cursum pervenit, facere non potest quin summa commóveatur admiratione.

[1] MATIH. XI, 36.

Civis integerrimus gentem suam patria caritate adamavit; magistratus navus ac prudens agendarum rerum dexteritate praeclare enituit; ac militari munere fungens, Nationis suae libertati unitatique prospexit, non tamen odio, non simultati, sed gravissimi sui officii conscientiae sereno animo obtemperans.

Casti connubii sanctitatem coluit; ac pater frequentissimae subolis Deo donante constitutus, prolem ad pietatem, ad sollertem laborem, itemque ad domestica, civica, religiosa officia diligentissime obeunda non tam auctoritate, quam exemplo suo excitavit.

Cum tamen, superno quodam instinctu atque afflatu ad maiora vocaretur, illico, ut grandi ac prompto animo erat, paternam domum, dilectam coniugem, filios sibi carissimos, omnia denique dereliquit; ac rudi indutus sagulo, peregrinantisque baculo dumtaxat armatus, omnibus vale dixit, ut divinae responderet hilarisque acquiesceret voluntati.

Tum in solitudinem secedens, terrena omnia generose posthabuit ac neglexit, ut Deo uni adhaereret; atque adeo angelus potius quam homo mirabundis omnibus videbatur. Commoditatum non modo sed necessitatum etiam immemor, quibus dum mortalem vitam traducimus, etsi renitentes obtemperare omnes cogimur, corpus suum voluntariis castigationibus ac cruciatibus ita domuit in servitutemque redegit, ita continuato ieiunio extenuavit, ut iam non animi pondus esset, sed quasi translucidum velamen divino amore consumptum, ac veluti exile alarum libramentum, quo facilius atque expeditius ad superna erigeretur. Per viginti fere annorum spatium anachoretam agens, precibus, caelestium rerum contemplatione fiagrantique caritate vixit. Ita quidem ut grandem illam Apostoli gentium sen tentiam iure meritoque usurpare posset: « Vivo autem, iam non ego: vivit vero in me Christus ».[2]

Nihilo secius cum ex vicinia non pauci atque ex longinquis

[2] ®*alat.* II, 20.

etiam terris ad eum vel singillatim, vel turmatim commearent illius sanctimoniae fama permoti, eos — quamvis gravate ferret a supernis abstrahi colloquiis a dilectaqUe solitudine — benigne tamen excipiebat, ac consiliis, suasionibus exemplisque suis salutariter recreabat. Quamobrem Silvester eius recessus visus est quasi Helvetiae sacrarium, unde lux obscuratis mentibus radiabatur, atque excelsum erigebatur hortamentum ad pacem, ad concordiam ad christianamque virtutem.

Cum vero publica res apud suos perniciosissime periclitaretur, atque hinc inde Helvetiae gentes iam in eo essent ut in contrarias infensasque partes scinderentur, is unus fuit, qui, pacatis animis opportunisque tantae calahiitati indicatis remediis, patriae suae unitatem miro quodam modo incolumem servavit. Quapropter Nicolaus de Flüe luculentissima luce inter eos renidet catholicae religionis heroës, qui non modo suae sempiternae saluti optime consulunt, non modo singulis civibus, qui ad eos confugerint, salutifera praèbeunt consilia, sed universae etiam Nationi suae, si, in adversis rerum adiunctis, eorum incitamentis ac praeceptis ultro actuoseque responderit, summam utilitatem pariunt summumque praesidium.

Hodie autem, dum Nobis licet, Divino adspirante Numine, Nicolaum de Flüe sanctitatis fulgoribus decorare, fore confidimus ut in eum impensiore admiratione omnes intueantur, imprimisque dilectissimae Nobis Helvetiae cives, qui eum Patronum ac Praestitem venerentur. Ex qua quidem impensa admiratione ut salutares proficiscantur fructus paterno animo ominamur, a Deoque supplici rogamus prece; quandoquidem omnino oportet non modo Sanctorum Caelitum efferre ac praedicare laudes, sed eorum potissimum virtutes, prout peculiaribus uniuscuiusque vitae rationibus respondeant, in cotidianum usum quam latissime diligentissinleque deducere.

Ac faxit utinam Deus ut, quemadmodum sanctissimus ille anachoreta patriam suam, turbulentis motibus factionibüsque perturbatam ac paene collabentem, pacare, erigere, ac confirmare potuit, sic universa gentium populorumqüe communitas

eius fulgentissimo exemplo incensaque deprecatione fraternam illam queat redintegrare concordiam ac solidare pacem, quae christianis dumtaxat principiis veluti tutissimo fundamento innititur.

Faxit Deus ut omnes cuiusvis ordinis cives ad eum venerabundi respiciant, ab eoque id sumant, ut ex terrenis nempe caduçisque rebus, quibus saepius acriter implicantur ac praepediuntur, volenti generosoque animo quasi gradum faciant ad caelestia adipiscenda perpetuoque mansura. Amen.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

VENERABILES DEI FAMULI GREGORIUS GRASSI, EP. ORTHOSIEN. IN PHOEN., VIC. AP. DE SCIAN-SI SEPT., MODO DE TAI-YÜAN-FU, FRANCISCUS FOGOLLA, EP. BAGEN., EIUS COADIUTOR, ANTONINUS FANTOSATI, EP. ADRAEN., VIC. AP. HUNANEN. MERID., MODO DE HENGKOW, EX ORDINE FRATRUM MINORUM, ET XXVI SOCII, MARTYRES, BEATI RENUNTIANTUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Illud per saecula divinum mandatum sollemniter fructuoseque resonavit bonasque excitavit fidelium voluntates, quod imperat : « *Euntes in mundum universum, praedicate Evangelium omni creaturae))* (Me, XVI, 15) : ab ipso etenim Apostoli, ab ipso Martyres et Confessores, ab ipso procedunt Missionarii, quorum in animis lux spiritualis, ardens flamma, internus voluntatis stimulus, tota denique vita factum est. Exeunte autem saeculo decimo secundo proxjjnoque ineunte, divina Vox audita ac recepta fuit in corde humilis viri, qui, paulo ante penitus Deo mancipatus, Magni Eegis Christi Domini praeco exstitit, seraphicus nempe Patriarcha Franciscus Assisiensis. Qui, supernaturali ardore incensus, Evangelii lumen humanitatemque non tantum Europaeis sed etiam barbaris ac dissitis gentibus afferre sui ipsius exemplo atque in suos discipulos incitamento fortiter constanterque voluit. Martyrium insuper impense desideravit, immo quaesivit, adeo ut in Terram a Christo Domino sanctificatam, ad solium usque macometanorum Principis, se conferre non dubitaverit. Tanti Patris sanctissima vestigia prementes, eius asseclae in Terram Sanctam se conferunt, ad custodiendum Iesu Christi sepulchrum, ita ut ab ipsis illud franciscale Opus mis-

sionarium incepisse dici possit, quod etiam nunc iure meritoque magnis laudibus extollitur. Nec in eadem tantummodo beata regione Sanguine Christi irrorata contineri potuit vehemens Franciscanum fratrum missionarius fervor, sed et in Africam et ad regiones Asiae remotissimas eos compulit; quos inter eminet celeberrimus ille Italus, Ioannes a Monte Corvino, qui, saeculo decimo quarto ineunte, in Sinensem dicionem primus ausus est penetrare, christianam veritatem illuc afferre, atque apud Imperatorem illius quod « *Caeleste Imperium* » vocant sic se optime gessit, ut ecclesiasticam hierarchiam in Sina constituerit et ipse Pechinensis Archiepiscopus primus designatus fuerit. Illud bonum semen nunquam amissum fuit. Iamvero, anno millesimo nongentesimo, a Decessore Nostro Leone Pp. XIII, felicis recordationis, Sacratissimo Iesu Cordi consecrato, immanis in universa fere Sina contra christianos, tum europaeus, tum indígenas, insectatio exarsit. A primo Sancti Stephani Protomartyris sanguine effuso, permultae in fulgentissima Catholicae Ecclesiae historia exstant insectationes, quarum prima, eademque atrocissima, Neronis Imperatoris Romani fuit; attamen sinensis illa caedes inter saevissimas censenda est. Hic Imperatoris mater, Tse-Hsi, eiusque asseclae et satellites, deterrimorum recentioris temporis rituum et morum assertores et participes, rem publicam ad pristinum veternum, ad probrum et dedecus reducere conati sunt. Enimvero Tse-Hsi Imperatrix, utpote versuta et callida, scelerosorum hominum perditorumque turbae vim exquisivit. Vetus coniuratio occultioribus arcanis delitescebat, magicis artibus et superstitionibus addicta, quae, pluries praeteritis saeculis detecta et eversa, semper constanterque reviviscebat. Nomen coniuratores « *a pugnis constrictis* » acceperunt, « *Boxers* » ab Anglis appellati, quo nomine in nostris monumentis annalibusque passim commemorantur. Quibus coniuratoribus Imperatrix et, prae omnibus asseclis, Yü-Sien, eius Prorex in Scian-Si, omnino innixi sunt, quam maxima atrocitate contenti. Quo insuper securior fieret effectus ac maius pleniusque christianorum excidium esset, apud illum populum paganum duo praecipue sensus animi motusque excitati fuerunt, primitiva nempe erga praeteritorum spiritus pietas, atque patriae amor, tamquam si christiani avitam religionem patriaeque libertatem oppugnarent. Sacrorum enim missionariorum proposita et incepta coniuratores devertebant et detrectabant, eosque negotiorum cupidos moli tores vel omnium scelerum machinatores in Sinensis Imperii perniciem denunciabant, seseque patriae morum et receptae doctrinae disciplinarum cultores et refectores profitebantur. Proinde dubium impense agitatum est : utrum inimici Imperatoris, « *nationalistico* », ut aiunt, spiritu carentes, an potius in

odium Fidei, Christiani ët praesertim catholici, interempti fuerint. Magis magisque in dies de vero agi martyrio evidens tandem apparuit: subtilium insinuationum et cavillationum caligo apud Sacrorum Rituum Congregationem ad lucem inquisitionum et processuum prorsus evanuit. Nam, sive ex sinensium procerum, sive ex fidelium parte, semper et praecipue quaestio fuit de Fide Christiana : adversus indigenas, ut ad pristinam et « *nationalem* » religionem redirent; contra europaeos, vero, ne « *ethnicam* » fidem inter sinenses praedicarent. Utrique potius pro Christo mori quam foedari constanter animoseque maluerunt. Episcopi nostri, missionarii, sorores, sinenses clerici et famuli non scelesti fuerunt, neque, ad Imperium sinense dilacerandum, exterarum nationum insanabili eupiditati vel imperatoriae aviditati obvenerant. Tunc primum uno holocausto unoque altari victimae iugulatae vel mactatae fuere ; tunc quoque templa, scholae, sacra ephebea, nosocomia, orphanotrophia exarsere. Gentes, colore, lingua, moribus inter se dissimiles, ad martyrii sacrificia iamdiu properabant ; tunc insimul et coniunctim. europaei et sinenses catholici, Christi fidei tenaces, ad mortem incesserunt. In catholicos vero vehementiore ira furentioreque odio coniuratores invecti sunt, ita ut mille et mille coronati martyres nostri caelicolae evaserint. Fuit autem re vera ingens illa caedes : in universa enim Sinensi dicione, eodem anno millesimo nongentesimo, centum circiter Martyrum millia computantur. De ingenti victimarum numero, Fratrum Minorum Ordo prius apud Vicarios Apostolicos, ut ordinaria auctoritate inquisitiones fierent, dein apud Apostolicam Sedem, ut Causa declarationis martyrii introduceretur, feliciter instituit. Commissio enim Introductionis Causae a Decessore Nostro Pio Pp. XI, felicis recordationis, die decima mensis Decembris anno millesimo nongentesimo vigesimo sexto pro bismille quadringentis octodecim fuit signata, deinde Apostolicus processus rite est adornatus. At, pro expeditiori causae cursu, viginti novem tantum ex his selecti sunt, quorum quindecim Europaei, quatuordecim Sinenses, nempe : in Vicariatu Apostolico de Scian-Si Septemtrionali, modo de Tay-yüanfu : I. GREGORIUS GRASSI, O. F. M., natione Italus, in oppido « *Castellazzo Bormida* » dioecesis Alexandrinae Statiellorum ortus, Episcopus titularis Orthosiensis in Phoenicia et Vicarius Apostolicus. Pietate ac morum suavitate enitens « *eœsultavit ut gigas ad currendam perfectionis viam* ». Ad martyrium promptissimo , fideles adhortabatur eorumque animos hisce erigebat verbis : « *Sive reducamur ad regna nostra, sive occidamur, fiat voluntas Dei... Si occisi erimus, nihil refert; tantummodo vos, Christiani, monete constantes in Fide : nos non timemus mortem pro Dei gloria* ». Cumque rogatus

fuisset ut fugam capessere!, respondit: *«Ego ab anno duodecimo aetatis mede iam votum feci pro martyrio : nunc habeo sexaginta octo annos ;, quomodo nunc omittere occasionem et fugere possum?* ». — II. FRANCISCUS FOGOLLA, O. F. M., Episcopus titularis Bagenus, Coadiutor Episcopi Grassi, Italus et ipse, in oppido « *Montereggio* » dioecesis Apuanae natus, operosus ac pius et vere Sacerdos secundum Dei Cor, simulque Missionarius. Apostolorum Dei vestigiis religiose insistens, dignus apprime fuit qui vitam, singularibus ornatam virtutibus, gloriosa concluderet martyrum palma. Persecutione exorta, in ore frequenter haec habebat : « *Nunc Ecclesia Dei oppugnata est : oportet mori pro Christo, fiat voluntas Dei... Si volunt nos martyres, erimus martyres».*— III. ELIAS FACCHINI, Sacerdos O. F. M., Provinciae Bononiensis, e « *Reno C entese* », vitae religiosae observantissimus. Rigidus erga semetipsum, erga alios misericors, omnibus praestabat virtutibus : vitam illibatam martyrio meruit concludere. — IV. THEODORICUS B ALAT, Sacerdos O. F. M., Provinciae Aquitan. in Gallia, e « *Saint-Martin-de-Tours* », dioecesis Albiensis, virtutibus in exemplum praeditus, animarum boni studiosissimus, indefessus propagator Tertii Ordinis Franciscalis. Pridie quam occideretur, cuidam Catechistae dixit : « *Si occidunt nos, erimus martyres : fiat voluntas Dei»*. Et, dum in carcere erat, scripsit :-«*Hoc vespere sumus inclusi in carcere, unde speramus fore ut citius pro Deo subeamus mortem* ». — V. ANDREAS BAUER, e « *Guebwiller* » in Alsatia, dioecesis Argentoratensis, laicus professus O. F, M. Provinciae Parisiensis S. Petri. Hilari et simplici animo, simul ac suis vacabat curis, nullam interponebat moram instanter orandi Deumque invocandi ut sibi concedere dignaretur se sanctum fieri et quidem magnum sanctum. Cupiditate martyrum vestigia premendi incensus, insectatione saeviente, una cum Episcopis interritus fuit et laeto animo ad mortem usque perrexit, haec psalmi verba canendo : « *Laudate Dominum, omnes gentes* ». Pariter animo laetanti hymnumque canentes ambrosianum, ad supplicium accesserunt septem quoque Sorores professae ex Instituto Franciscanum Missionariarum Mariae, a Serva Dei Maria a Passione paulo ante fundato; eaedemque ab Episcopo Fogolla ad Sinsensem Missionem perductae.' Saeviente insectatione, cum iam incendia et caedes et furor « *Boxerum* » ingruebant, licet ab Episcopis instanter rogatae, fugam capessere noluerunt, eidem praeoptantes stolas suas in sanguine Agni lavare et, victoriae palmam ferentes, ad caelestia regna pervenire. Hae sunt : VI : MARIA ERMELLINA, in saeculo Maria Irma Grivot, e « *Bedune* », dioecesis Divionensis, in Gallia, Superiorissa. — VII. MARIA a PACE, in saeculo Maria Anna Giuliani, de « *Bolsena* », dioecesis Urbevetanae, Soror verae

pacis amans. — VIII. MARIA CLARA, in saeculo Clelia Nanetti, e « *Ponte S. Maria Maddalena* », dioecesis Adriensis. — IX. MARIA a SANCTA NATALIA, in saeculo Ioanna Maria Kerguin, e « *Belle-Isle-en-Terre* », dioecesis Briocensis. — X. MARIA a S. IUSTO, in saeculo Anna Moreau, e « *Rouans* », dioecesis Nannëtensis. — XI. MARIA AMANDINA, in saeculo Paula Jeuris, e « *Eerk-la-Ville* », dioecesis Leodiensis. — XII. MARIA ADOLPHINA, in saeculo Anna Dierk, e « *Ossendrecht* », dioecesis Bredanae. Cum Episcopis et Missionariis maluerunt pro Christo, libentes et ovantes, mori Sinenses quoque Seminarii alumni et Missionis famuli, videlicet : XIII. IOANNES TCIANG, e Tertio Ordine S. Francisci, minorista, e ((*Tae-lcuo* », qui studiorum curriculum usque ad secundum Theologiae annum complevit, optime a P. Elia institutus, in ipso aetatis flore interfectus. — XIV. PATRITIUS TUN, de « *Ku-tcen-in* », e Tertio Ordine S. Francisci, clericus, qui in Europam comitem se Episcopo Fogolla adiunxit optimique iuvenis famam ob suam pietatem ubique reliquit. — XV. IOANNES VAN, e Tertio Ordine S. Francisci, de « *Sin-li-tsun*», Seminarii alumnus, diligentia, devotione amabilitateque praeclarus, qui in Europam cum Patritio venit : occisus sextum decimum agens annum. — XVI. PHILIPPUS TCIANG, e Tertio Ordine S. Francisci, de pago « *San-Kin-iu* », Seminarii alumnus, in studiis assiduus diligensque, ad misericordiam pronus. — XVII. IOANNES TCIANG, e Tertio Ordine S. Francisci, de « *Nan-sce* », Seminarii alumnus, suis magistris dilectissimus. — XVIII. THOMAS SEN, e Tertio Ordine S. Francisci, de « *Lu-ngan-fu* », famulus fidelis Episcopi Grassi, quem in carcerem secutus est, quocum ipse gloriam meruit. — XIX. SIMON TCENG, e Tertio Ordine S. Francisci, de « *Ngan-ian-tsun* », generosa atque christiana a stirpe profectus, sancte pieque educatus. Seminarium ingressus, infirmam ob valetudinem, invitus, domum revenit. Nuptiis spretis, viginti per annos fidelis famulus fuit Episcopi Fogolla, quocum ad supplicium tractus est. — XX. PETRUS U-NGAN-PAN, e Tertio Ordine S. Francisci, de « *Liu-lin-tsuen* », qui, a nuptiis alienus, verecundani eisdem praetulit vitam atque famulatum Missionariis dicavit, quibuscum ad martyrii palmam pervenit. — XXI. FRANCISCUS TCIANG-IÜN, e Tertio Ordine S. Francisci, de « *Ki-tze-san* », agricola, qui uxorem duxerat, sed postea « Residentiam » episcopalem petiit ac, propter humanitatis ac benignitatis suae sensus, Orphanotrophii partes ianitoris implevit. — XXII. MATTHIAS FUN-TE, e Tertio Ordine S. Francisci, de « *Shochow* », neophytus, qui ab Episcopo Grassi confirmatus fuit : Episcopalis « Residentiae » noctu tuendae ofiicio tres per annos diligenter functus, cum aliis pro Christo martyrium subiit. — XXIII. IACOBUS-IEN-KUTUN, de « *Si-Men-ho* », optimus vir, apertus et sim-

plex, Episcopalis « Residentiae » famulus, qui libenter pro Domino sanguinem cum Episcopis effudit. —XXIV. PETRUS TCHANG-PAN-NIEU, e Tertio Ordine S. Francisci, de « *Tu-lin-za* », recti exempli vir, qui, insectatione exorta, quamvis aliqui e « Residentia » Episcopali excesserint, **forti** animo illic mansit, maluitque in carcere Episcopis fámulari et cum illis interfìci. — XXV. IACOBUS TCTAO-TCIUEN-SIN, de « *Iao-tsun* », bonus probusque vir, qui vitam coluit inopem, sed navam honestamque. Oum *in*-sectatio oborta esset, et Episcopi Grassi vita periclitaretur, ille, vehementer commotus, matri suae dixit : « *Ex liac die volo semper esse cum Episcopis et illis inservire* **». Cotidie** igitur in carcerem se conferebat, Episcopis a mane usque ad vesperam praesto erat; sero domum redibat, donec tandem, ultima appetente vitae suae nocte, idest octava mensis Iulii anno millesimo nongentesimo, genetricem conveniens : « *Oras* » inquit « *non redibo domum».* Totam noctem in oratione impendit et sub insequentis diei lucem, mutua salutatione facta, haec ultima matri suae dixit verba : « *Nunc vadam ad invisendos Episcopos : si hodie occidentur et ego occidar cum illis : si occidar cum episcopis, ero martyr et tunc providentia numquam deerit vobis : cras forsan tu non videbis me».* Ita evenit, quia eo ipso die cum aliis interfectus est. — XXVI. PETRUS VAN-OL-MAN, de pago « *Ku-tceng-in* », famulus in « Residentia » Episcopali, qui, cum aliis, anno aetatis suae trigesimo, mortem, quam laeto animo aspexerat, pro Deo occubuit. Hi omnes die nona mensis Iulii anno millesimo nongentesimo in oppido « *Tai-yiiçtn-fu* » gladiis aliisque armis tumultuarie in atrio Tribunalis Pro-Regis Yu-Sien occisi sunt. In Apostolico autem Vicariatu Hunanensi meridionali, diebus quarta et septima mensis **Iulii** eiusdem anni, summo perierunt cruciatu, eadem saeviente insectatione : XXVII. ANTONINUS FANTOSATI, O. F. M., Assisiensis Provinciae, in saeculo Antonius, e « *Trevi* » in archidioecesi Spoletana, Episcopus titularis Adraenus, Vicarius Apostolicus. Sacerdos factus et ad Sinas missus, triginta tres per annos assiduo studio in Dominico Agro excolendo uberrimos collegit fructus ac sollerter munere Vicarii Apostolici functus est, donec, insectatione subito exorta, in Episcopalem Sedem, a qua, propter pastoralem visitationem, procul disiunctus erat, reditum expertus est periclitan ti Missioni opem laturus, sicut Pastor bonus qui pro animarum salute usque ad effusionem sanguinis pervenit; at, in itinere comprehensus, crudelissimo s riefandosque pertulit cruciatus, adeo ut, leni voce preces semper faciens, extremum vitae spiritum pie ediderit die septima mensis Iulii, prope civitatem « *Eengchow* ». — XXVIII. IOSEPH MARIA GÁMBARO, Sac, O. F. M. Provinciae Pedemontanae, e « *Crolliate»* in dioecesi Novariensi. Virtute praeditus, quatuor per annos

hilari et volenti animo pastorale in Sina munus impenso studio obi vit : una cum Episcopo Fantosati omni cruciatu laceratus, oculisque privatus, ad Dominum sancte ascendit. Ultima sua verba Sinica lingua haec fuerunt: *«Iesu, miserere et salva nos».* — XXIX. OAESIDIUS GIACOMANTONIO, Sacerdos O. F. M. Provinciae Aprutiorum, e « *Fossa* », Aquilanae Archidioeceseos, qui in civitate « *Wansha-wan-* », ubi « Residentia » Episcopalis exstabat, die quarta mensis Iulii, vicesimo septimo aetatis suae anno martyrium sustinuit. Dum carnifices irruebant, Cruce arrepta, eam complexus est ac, periculum contemnens, ad Eucharisticas species sumendas, ne profanarentur, propera vit. At, captus, a satellitum turba lapidibus obruitur, linteo involvitur petróleo circumfuso, et, semivivus, comburitur. Vir invictus, omnia forti animo perferens, sic moriens locutus est: « *In manus tuas, Domine Iesu, suscipe spiritum meum et ne statuas illis hoc peccatum* ». De horum martyrio martyriique causa nec non de signis seu miraculis penes Sacrorum Rituum Congregationem proposita est quaestio. Post duas autem Congregationes, Antepraeparatoriam nempe et Praeparatoriam, alia Generalis Congregatio coram Nobis die vicesima quarta mensis Novembris anno millesimo nongentesimo quadragesimo secundo habita est; cumque profecto constiterit viginti novem Famulorum Dei internecionem in odium Catholicae Fidei apprime evenisse, Nos sollemni Decreto die tertia mensis Ianuarii anno millesimo nongentesimo quadragesimo tertio de eorundem martyrio martyriique causa ita evidenter constare declaravimus ut, concessa a signis seu miraculis omnique alia opportuna et necessaria dispensatione, ad ulteriora procedi posset. Illud discutiendum supererai, nimirum an, stante approbatione martyrii martyriique causae nec non dispensatione a signis seu a miraculis, *tuto* procedi posset ad sollemnem ipsorum viginti novem Dei Servorum Beatificationem. Hoc dubium propositum est a Venerabili Fratre Nostro Ianuario Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Granito Pignatelli di Belmonte, Episcopo Ostiensi et Albanensi, Causae Ponente seu Relatore, in Generali Congregatione coram Nobis habita die vicesima tertia mensis Februarii anno millesimo nongentesimo quadragesimo tertio; omnesque qui aderant, tum Cardinales tum Officiales Praelati, Patresque Consultores unanimi consensu affirmative responderunt. Nos tamen in tanti momenti re Nostram aperire mentem distulimus, ut a Patre luminum caeleste auxilium impetraremus. Quod cum impensis precibus fecissemus, tandem die vicesima mensis Iunii, in festo Sanctissimae Trinitatis, anno millesimo nongentesimo quadragesimo tertio, Eucharistico Sacro rite litato, accitis adstantibusque Venerabilibus Fratribus Nostris Carolo Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali

Salotti, Episcopo Praenestina, Sacrae Rituum Congregationis Praefe-r cto, et Ianuario Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Granito Pignatelli di Belmonte, Episcopo Ostiensi et Albanensi, Causae Ponente seu Relatore, nec non Venerabili Fratre Alfonso Carinci, Seleuciensi in Isauria titulari Archiepiscopo, ipsius Congregationis a Secretis, et Dilecto Filio Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali, sollemniter ediximus ad sollemnem viginti novem Venerabilium Servorum Dei, quos supra memoravimus, Beatificationem *tuto* procedi posse. Quae cum ita sint, Nos, precibus universae Fratrum Minorum Ordinis Religiosae Familiae atque Sororum Franciscanum Missionariarum a Maria, simulque Sacrorum Antistitum, cleri tam saecularis quam regularis, fideliumque Sinensis Nationis permoti, Apostolica Nostra Auctoritate, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum, facultatem facimus ut in posterum Venerabiles Servi Dei GREGORIUS GRASSI, Episcopus titularis Orthosiensis in Phoenicia, Vicarius Apostolicus de Scian-Si Septemtrionali (modo de Tai-yüanfu); FRANCISCUS FOGOLLA, Episcopus titularis Bagenus, eius Coadiutor; ANTONINUS FANTOSATI, Episcopus titularis Adraenus, Vicarius Apostolicus Hunanen. (modo de Hengchow) et alii viginti sex eorum. Socii, quos memoravimus, BEATI in posterum nuncupentur, eorumque reliquiae, si exstent, non tamen in sollemnibus supplicationibus deferendae, publicae fidelium venerationi proponantur, atque eorundem Servorum Dei Imagines radiis decorentur. Praeterea, eadem Nostra auctoritate, concedimus jit de illis recitetur quotannis Officium de Communi plurimorum Martyrum cum Lectionibus propriis, et Missa pariter de eodem Communi cum orationibus propriis celebretur, per Nos approbatis, iuxta Rubricas Missalis et Breviarii Romani. Eiusmodi vero Officii recitationem et Missae celebrationem fieri dumtaxat largimur in dioecesibus in quibus iidem Servi Dei martyrium sustinuerunt atque in dioecesibus ubi unusquisque natus est et vixit, pariterque in omnibus templis ac sacellis, ubique terrarum sitis, coenobiis adiectis, quae ad Minorum Fratrum Ordinem nec non ad Sorores Franciscales Missionarias Mariae pertineant, ab omnibus fidelibus, qui horas canonicas recitare teneantur et, quod ad Missas attinet, ab omnibus presbyteris tam e saeculari quam e religioso clero ad templa sive sacella in quibus Beatorum eorundem festum celebretur convenientibus. Denique largimur ut sollemnia Beatificationis eorundem Famulorum Dei, servatis servandis, in praedictis dioecesibus ac templis sive oratoriis quae nominavimus, die per Ordinarios respective designando, celebrentur, intra annum postquam eadem sollemnia in Sacrosancta Patriarchali Basilica Vaticana rite peracta fuerint. Non obstantibus Constitutionibus et Or di-

nationibus Apostolicis nec non Decretis de non cultu editis, ceterisque contrariis quibuslibet. Volumus autem ut harum Litterarum exemplis, etiam impressis, dummodo manu Secretarii Sacrae Rituum Congregationis subscripta sint atque eiusdem Congregationis sigillo munita, in disceptationibus etiam iudicialibus eadem prorsus fides adhibeatur, quae Nostrae voluntatis significationi, hisce ostensis Litteris, haberetur.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxiv mensis Novembris, anno MCMXXXXVI, Pontificatus Nostri octavo.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status
DOMINICUS SPADA
a Brevibus Apostolicis.

II

BEATISSIMA VIRGO MARIA, GRATIARUM MATER, VULGO « MADONNINA DI CASTELLAZZO », IN ALEXANDRINA STATIELLORUM DIOECESI VENERATA, RAEDÀRIORUM BIROTAS IGNIFERO LATICE INCITAS MODERANTIUM PATRONA CAELESTIS PRAECIPUA PRO ITALIA DECLARATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Flagrans erga Beatissimam Virginem Mariam, Dei hominumque Matrem, pietas, omnibus christifidelibus constanter impenseque colenda, digna sane est quae, ex ipso Apostolico Nostro munere, in fidelium animis a Nobis excitetur. Quod autem per Venerabilem Fratrem Petrum Iosephum Gagnor, ex Ordine Praedicatorum, Alexandrinum Statiellorum Episcopum, accepimus haud exiguam paterno animo Nostro laetitiam attulit. In oppido enim « Gasmonio », quod nunc « Castellazzo Bormida » vulgo appellatur, ubi natus est Gregorius Grassi, ex Ordine Fratrum Minorum, Orthosiensis in Phoenicia titularis Episcopus, atque in Sinensi dicione pro Christi Fide Martyrii palma decoratus, quem Nosmet ipsi inter Beatos Caelites nuperrime adnumeravimus, celebre exstat Templum, Deo in honorem Beatae Mariae Virginis dicatum. Innumerabiles eo conveniunt devotae plebes, quae Mariam Virginem « a Gratia et a Creta » familiariter prope atque amice <(La Madonnina di Castellazzo » italice nuncupant. Hisce vero nostris temporibus novum quoddam cultorum genus, ut ita dicamus, eandem Deiparae Effigiem venerari coepit, raedariorum nempe Coetus, birotas ignifero latice incitas moderantium, qui « motociclisti » italica lingua appellantur. Enimvero quotannis ex multis Italiae regionibus, immo ex Helvetia atque e Gallia quam plurimi Gasmonium conveniunt huiusmodi

raedarii, patrocinium ipsius Virginis Mariae enixe imploraturi. Nec ipsorum pietas decursu temporis imminui videtur, quin etiam, infensissimo bello nuper composito, magis magisque ostenditur. Solent ipsi, die praesertim Gratiarum Matris festo, cum suis autobiro tis ante sacram Imaginem sistere, ac dein transgredí, dum Sacerdos aliquis, vel etiam Episcopus, sollemniter benedictionem impertitur ; qua laeto hilarique animo recepta, festinanter abscedunt atque, magno strepitu ac fragore antiquissimis Eomanorum vias percurrentes, celerrimi praeterlabuntur. Iterum ac saepius praedicti raedarii, Fidem in Deo ardentem fervidamque pietatem in Mariam Virginem ostendentes, Cuius quoque Effigiem super suis biro tis ad faustum omen palam deferunt, a Rectore-Parocho eiusdem Sanctuarii, immo ab Episcopo ipso, petierunt ut Deipara a « Castellazzo Bor mida », in Pedemontana regione, praecipua ac primaria raedariorum autobiro tas moderantium Patrona Caelestis, pro tota Italia, a Nobis renuntiaretur. Cum autem supra memoratus Alexandrinus Statiellorum Episcopus huiusmodi vota ac preces enixe Nobis rettulerit atque còmmendaverit, tantam Fidem tantamque pietatem peculiari rependendam praemio censuimus. Propterea, Antistiti eidem perlibenter gratificantes, auditoque Venerabili Fratre Nostro Carolo Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Salotti, Praenestino Episcopo atque Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore, perpetuumque in modum, Beatissimam Virginem Mariam Gratiarum Matrem, vulgo « Madonnina di Castellazzo », in Alexandrina Statiellorum dioecesi, *Patronam Caelestem praecipuam* pro Italia, raedariorum birotas ignifero latice incitas moderantium, declaramus atque constituimus, cum omnibus et singulis privilegiis liturgicis patronis praecipuis competentibus. Haec edicimus ac statuimus, decernentes has Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, illisque ad quos pertinent, seu pertinere poterunt, plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xi mensis Februarii, anno MCMXXXXYII, Pontificatus Nostri octavo.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status
DOMINICUS SPADA
a Brevibus Apostolicis.

III

NUNTIATURA APOSTOLICA IN REPUBLICA LIBANENSI ERIGITUR

Ad christifidelium salutem ac profectum nec non ad Catholicam Fidem propagandam paterna caritate intenti, eoque permoti consilio, ut publicis rationibus, quae inter Apostolicam Sedem et Nationum Gubernia intercedunt, opportune consulamus, in Libanensi quoque Republica Apostolicam Nuntiaturam erigere statuimus, quum hoc ad communem fovendam et Ecclesiae et ipsius Reipublicae utilitatem profuturum confidamus. Rebus propterea omnibus sedulo perpensis, motu proprio, certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, harum Litterarum tenore, in Republica Libanensi Nuntiaturam Apostolicam erigimus, eius sede in civitate « Beirut » constituta, eidemque Nuntiaturae omnia et singula deferimus privilegia, honores atque indulta, quae huiusmodi Legationum propria sunt. Haec statuimus, decernentes has Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; ipsique Nuntiaturae per Nos in Libanensi Republica erectae nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam, secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit. Contrariis quibuslibet nihil obstantibus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxi mensis Martii, anno MCMXXXXVII, Pontificatus Nostri nono.

PIUS PP. XII

EPISTULA

AD EXCMOS PP. DD. ARCHIEPISCOPOS ATQUE EPISCOPOS REIPUBLICAE CECHOSLOVACHIAE : NONO AC DIMIDIO EXEUNTE SAECULO AB OBITU SANCTI ADALBERTI, EPISCOPI PRAGENSIS AC MARTYRIS.

PIUS PP. XII

Venerabiles Fratres, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Nono ac dimidio a Sancti Adalberti obitu exeunte saeculo, commemorationem illius in omnibus Reipublicae istius dioecesibus per annum hunc vertentem sacris sollemnibus vos celebrandam decrevistis. Namque eximius sane vir primus de regione vestra sedem episcopalem Pragensem obtinuit,

vobisque exemplum constantis fidei catholicae integritatis atque indefessi laboris pro Christi regno amplificando exhibuit usque ad martyrium, quod in sacra sua in Borussiam expeditione gloriose complevit. Praeclara autem eiusdem memoria, non modo in Bohemia, in Moravia et in Slovachia, verum etiam apud Húngaros, Polonos ac Germanos pie passim recolitur. Peropportune vero indicta sollemnia istic peragentur, quum ipsum Sancti martyris corpus ab anno MXXXIX in cathedrali templo Pragensi tumulatum sit idemque Adalbertus inter Bohemiae patronos adnumeretur. Vos itaque, Venerabiles Fratres, non solum vitam et egregie gesta secundi istius Pragensis Episcopi in fidelium memoriam revocare exoptatis, sed etiam per crebriorem verbi Dei praedicationem, per sacras supplicationes piasque ad sepulcrum beati viri peregrinationes, in gregibus vestrae curae demandatis intimam morum renovationem promovere acriter studetis. Praeterea sacrum martyris caput, quod Pragae religiosissime asservatur, in pluribus deinceps reipublicae urbibus fidelium venerationi sollemniter exponetur. Quae quidem consilia proxime exsequenda Nos profecto et merita laude honestatus et fervidis votis ominibusque prosequimur. Pro certo enim habemus, sollemnia huiusmodi Adalbertiana populis vestris magno fore incitamento, ut iidem, praeclarum apostolici viri exemplum fortiter imitati eiusque apud Deum intercessione roborati, catholicam fidem a maioribus traditam strenue constanterque tueantur, intimamque inter ipsos cumque finitimis gentibus animorum industriaeque coniunctionem ad incrementum christiani humanique cultus atque prosperitatis fovere studiosissime valeant. Qua quidem iucundissima freti fiducia, in caelestium donorum auspicium inque peculiaris caritatis Nostrae testimonium, Apostolicam Benedictionem vobis singulis universis, Venerabiles Fratres, simulque cleris fideliusque unicuique vestrum concreditis, nec non cunctis ex exteris nationibus advenis, qui sacram celebrationem istic participabunt, amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die XXI mensis Martii, anno MDCCCCXXXXVII, Pontificatus Nostri nono.

PIUS PP. XII

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

CERVIENSIS ET COMACLENSTS

DECRETUM

DE FINIBUS IMMUTANDIS

Comaclensi dioecesi adiacent octo paroeciae ad dioecesim Cerviensem pertinentes, intra Ferrariensem archidioecesim ac Comaclensem sitae, sic nuncupatae: *Medelana, Rovereto, Alberlungo, Migliarino, S. Margherita, Fiscaglia, Migliaro, Massafiscaglia ;* quas inter et civitatem Comaclensem recta et brevis adest via.

Plura abhinc saecula territorium memoratarum paroeciarum a dioecesi Comaclensi, cui inhaerebat, separatum est ac iurisdictioni ordinariae Episcopi Cerviensis pro tempore existentis subiectum.

Rerum temporumque vicissitudine novis exortis adiunctis, Cerviensis Ecclesia Ravennatensi unita fuit ita ut nuper ipsi, tamquam Episcopus et Pastor, Ravennatium Antistes praefuerit.

Quibus prae oculis habitis et attenta difficultate, ob itineris longitudinem, pro Ravennatensi et Cerviensi Praesule, frequenter, prout est muneris; dictas paroecias adeundi et, vicissim, pro Clero et populo earumdem paroeciarum Pastorem invisendi, opportunum visum est si praefatum territorium cum suis paroeciis a dioecesi Cerviensi dismembraretur ac Comaclensi iterum attribueretur.

Haec omnia apprime noscens ac mature perpendens Ssmus Dominus Noster Pius Divina Providentia Pp. XII, ad bonum animarum et profectum ecclesiasticae disciplinae, de potestatis plenitudine ac suppleto consensu intéresse habentium vel habere praesumendum, praesenti Consistoriali Decreto perinde valituro ac si super iisdem Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent, paroecias *Medelana, Rovereto, Alberiti ¡vgo, Migliarino,- S. Margherita, Fiscaglia, Migliaro, Massafiscaglia*

eum suo quoque territorio, Clero legitime adscripto et populo, a Cerviensi dioecesi distrahit ac dioecesi Coinaclensi perpetuo aggregat.

Idem Ssmus Dominus decernere dignatus est bona quaeque immobilia ac iura ad Episcopum pro tempore Cerviensem pertinentia et in territorio praedicto exstantia vel ex eodem promanantia, uti iacent, in dominium Episcopi pro tempore Comaclensis cedere, ac documenta universa ad memoratas paroecias quomodocumque spectantia a tabulario Cerviensi ad Comaclense transferri.

Ad haec omnia exsecutioni mandanda Sanctitas Sua deputare dignata est Excmum P. D. Paulum Babini Episcopum Comaclensem eidemque necessarias et opportunas tribuit facultates etiam subdelegandi in negotio de quo agitur quemlibet virum ecclesiasticum in dignitate constitutum, iniunctoque vero onere quam citius ad hanc Sacram Consistorialem Congregationem mittendi authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Datum Romae, ex Aedibus S. C. Consistorialis, die 15 Februarii 1947.

. Fr. R. C. Card. Rossi, *a Secretis.*

L. © S,

B. Renzoni, *Adsessor.*

II

RAVENNATENSIS ET CERVIENSIS

DECRETUM

UNIONIS DIOECESIUM

Quum Sanctissimus Dominus Noster Pius Divina Providentia Pp. XII, ad fidelium commodum et ecclesiasticae disciplinae profectum, nonnullas paroecias a Cerviensi dioecesi ad Comaclensem nuperrime transtulisset, fines eiusdem Cerviensis dioecesis arctiores constituti sunt numerusque paroeciarum, sacerdotum et fidelium valde imminutus. Postulat proinde bonum animarum ut tota dioecesis alteri propiori uniatur sub uno eodemque Pastore.

Quapropter idem Sanctissimus Dominus pro suo apostolico munere decrevit dioecesim Cerviensem, novissimis annis, Ravennatium Antistiti unitam, aeque principaliter et servato dignitatis ordine in perpetuum archidioecesi Ravennatensi coniungi et ideo posthac Ravennatensis Praesul et titulo Episcopi Cerviensis condecorabitur atque frui poterit et debebit omnibus iuribus, facultatibus et privilegiis huic dignitati et officio ad iuris normam propriis. Ius pariter erit Archiepiscopo Ravenna-

tensi et Episcopo Cerviensi pro utraque ditione promiscue adhibendi Clero alterutrius Ecclesiae.

Super quibus Sanctitas Sua mandavit praesens edi Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae Litterae expedirentur.

Datum Romae, ex Aedibus S. C. Consistorialis, die 22 februarii 1947.

Fr. R. C. Card. Rossi, *a Secretis.*

L. © S.

Ë. Renzoni, *Adsessor.*

III

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 28 Martii 191ff. — Titulari episcopali Ecclesiae Hemeriensi praefecit R. D. Zdzislaw Golinski, canonicum Capituli Cathedralis Lublinensis, quem deputavit Coadiutorem sine iure successionis Excmi P. D. Stephani Wyszynski, Episcopi Lublinensis.

die 2 Aprilis. — Titulari episcopali Ecclesiae Eressensi R. D. Zachariam de Vizcarra y Arana, Antistitem Urbanum, e dioecesi Victoriensi.

die 10 Aprilis. — Cathedrali Ecclesiae Rapidopolitanae Coadiutorem cum iure successionis Excmum P. D. Gulielmum McCarty, Episcopum titularem Anaeum.

die 19 Aprilis. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Lemnensi R. D. Gabrielem Garrone, Vicarium Generalem archidioecesis Ohamberiensis, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Emi et Revmi P. D. Iulii S. R. E. Card. Saliège, Archiepiscopi Tolosani.

— Titulari episcopali Ecclesiae Cássandrensi R. D. Georgium Béjot, Vicarium Generalem archidioecesis Bisuntinae, quem deputavit Auxiliarem Excmi P. D. Mauritii Dubourg, Archiepiscopi Bisuntini.

die 21 Aprilis. — Cathedrali Ecclesiae Corisopitensi R. D. Andream Fauvel, Moderatorem Operum dioecesanarum ad fidem tuendam, dioecesis Constantiensis.

die 2k- Aprilis. — Cathedrali Ecclesiae Malacitanae R. D. Angelum Herrera Oria, e dioecesi Santanderiensi.

— Cathedrali Ecclesiae Tirasonensi, cum Administratione Apostolica Tudelensi, Excmum P. D. Emmanuelem Hurtado García, hactenus Epi^ scopum titularem Biltensem.

— Cathedrali Ecclesiae Illèrdensi R. D. Aurelium Del Pino Góme»,

decanum capituli cathedralis et Vicarium Generalem in dioecesi Segobiensi.

— Cathedrali Ecclesiae Almeriensi R. D Alphonsum Rodenas García, canonicum capituli cathedralis Carthaginensis in Hispania.

— Cathedrali Ecclesiae Sancti Christophori de Laguna R. D. Dominicum Pérez Cáceres, decanum capituli cathedralis et Vicarium Capitularem in eadem dioecesi Sancti Christophori de Laguna.

die 26 Aprilis. — Abbatiae *nullius* Einsiedlensi R. P. Bennonem Gut, monachum Congregationis Helveto-Benedictinae.

die 1 Maii. — Cathedrali Ecclesiae Uritanae R. D. Albericum Semeraro, parochum Ecclesiae B. **M.** V. de Monte Carmelo, in civitate Tarentina.

die 9 Maii. — Abbatiae *nullius* S. Mariae Montis Oliveti Maioris R. P. Romualdum Mariam Zilianti, Abbatem Generalem Congregationis S. Mariae Montis Oliveti. •

die 1.0 Maii. — Cathedrali Ecclesiae Poncensi R. D. Iacobum Me Manns, sodalem C. SS. R., parochum in *Majaguez* in dioecesi Poncensi.

« — Titulari episcopali Ecclesiae Arycandensi R. D. Antonium Alves de Siqueira, canonicum capituli metropolitani Sancti Pauli in Brasilia, quem deputavit Auxiliarem Emi ac Revmi P. D. Caroli Carmeli S. R. E. Card. de Vasconcellos Motta, Archiepiscopi S. Pauli in Brasilia.

— Titulari episcopali Ecclesiae Limatensi R. D. Ioannem Sison, e dioecesi Lingayensi, quem deputavit Auxiliarem Excmi P. D. Iacobi Sancho, Episcopi Novae Segobiae.

— Titulari episcopali Ecclesiae Apolloniensi R. D. Ioannem Patricium Cody, cancellarium archidioecesis S. Ludovici, quem deputavit Auxiliarem Excmi P. D. Iosephi E.-. Ritter, Archiepiscopi S. Ludovici.

— Titulari episcopali Ecclesiae Aegeaensi R. D. Ioannem Wright, ex archidioecesi Bostoniensi, quem deputavit Auxiliarem Excmi P. D. Richardi Iacobi Cushing, Archiepiscopi Bostoniensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Etennensi R. D. Iacobum Iosephum Byrne, professorem philosophiae in Collegio Sanctae Catharinae, quem deputavit Auxiliarem Excmi P. D. Ioannis Gregorii Murray, Archiepiscopi S. Pauli de Minnesota.

- — Titulari episcopali Ecclesiae Daldianae R. D. Henricum Theophilum Klonowski, parochum ecclesiae Sacrorum Cordium Iesu et Mariae in urbe Scranton, quem deputavit Auxiliarem Excmi P. D. Gulielmi Iosephi Hafey, Episcopi Scrantonensis.

die 17 Maii. — Cathedrali Ecclesiae Midensi R. D. Ioannem Kyne, viee^rectorem Collegii Hibernorum in Urbe.

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

i

DE KHARTUM - BANGUEN.

DECRETUM

DB MUTATIONE FINIUM VICARIATUUM

Cum per Decretum, hoc eodem die datum, erecta sit .Praefectura Apostolica Arcis Lamy, territorio partim distrae to a Vicariatu Apostolico de Khartum, Sacrae Congregationi de Propaganda Fide opportunum visum est ad novam limitum definitionem inter Vicariatum Apostolicum de Khartum et Vicariatum Apostolicum Banguensem procedere.

Itaque Emi ac Revmi Patres huic S. Congregationi Christiano Nomini Propagando praepositi, in plenariis comitiis die 7 vertentis mensis Ianuarii habitis, a Vicariatu Apostolico de Khartum distrahendam et Vicariatui Apostolico Banguensi adnectendam censuerunt regionem sitam inter fines civiles coloniae Tchad, decimum circulum parallelum latitudinis septemtrionalis et fines politicos cum territorio Sudan Anglo-Aegyptiaca

Quam Emorum Patrum sententiam ab infrascripto huius S. Congregationis Secretario in Audientia diei 9 mensis eiusdem Ssmo Domino Nostro Pio Div. Prov. Pp. XII relatam, Ipse Summus Pontifex, benigne excipiens, territorii partem, de qua supra, a Vicariatu Apostolico de Khartum distrahere et Vicariatui Apostolico Banguensi adnectere dignatus est atque praesens ad rem Decretum confici iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide. die 9 mensis Ianuarii A. D. 1947.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus*

L. © S.

f Celsus Costantini, Archiep. tit. Theodos., *a Secretis.*

II

ALL AH AB ADEN, et de GORAKPUR

DECRETUM

DISMEMBRATIONIS ET UNIONIS

Cum Exc. P. D. Angelus Poli, Administrator Apostolicus dioeceseos Allahabadensis et Praefecturae Apostolicae de Gorakpur preces porrexisset ut territorium complectens districtum civilem de Mirzapur a Praefectura Apostolica de Gorakpur distraheretur et dioecesi Allahabadensi iungeretur, Emi ac Revmi Patres huic S. Consilio Christiano Nomini Propagando praepositi, attento favorabili voto Excmi P. D. Leonis Petri Kierkels, Archiepiscopi tit. Salaminensis et in Indiis Orientalibus Delegati Apostolici, in plenariis comitiis die 7 labentis mensis Ianuarii habitis, considerantes eam territorii translationem valde conferre ad activitatem Cleri indigenae, dioecesi Allahabadensi addicto, latius extendendam, rem Summo Pontifici commendandam censuerunt.

Quam Emorum Patrum sententiam, Ssmo Domino Nostro Pio Div. Prov. Pp. XII ab infrascripto huius S. Congregationis Secretario in audientia diei 9 eiusdem mensis relatam, Summus Pontifex! ratam habuit et confirmavit et praesens ad rem Decretum confici mandavit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 9 Ianuarii A. D. 1947.

P. Card. Fumasoni Biondi, *Praefectus*

L. $ S.

f Celsus Costantini, Archiep. tit. Theodos., *a Secretis.*^

III

DE FOUMBAN - BERBERATEN.

. DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM

Cum per Decréta, hoc eodem die data, erectae sint Praefectura Apostolica Garuensis et Praefectura Apostolica Arcis Lamy territoriis partim distractis a Vicariatu Apostolico de Foumban et a Praefectura Apostolica Berberatensi, Sacrae Congregationi de Propaganda Fide oppor-

t unum visum est ad novam limitum definitionem inter Vicariatum Apostolicum de Foumban et Praefecturam Apostolicam Berberatensem procedere.

Itaque Emi ac Revmi Patres huic S. Congregationi Christiano Nomini Propagando praepositi, in plenariis comitiis die 7 vertentis mensis Ianuarii habitis, a Vicariatu Apostolico de Foumban distrahendas et Praefecturae Apostolicae Berberatensi adnectendam censuerunt regionem sitam inter fines civiles coloniae Tchad et Camerun Gallici atque flumen Logone occidentale, ita ut pagi Moundou et Kelo in posterum pertineant ad Praefecturam Apostolicam Berbera tensem, atque insuper illam regionem quae sita est inter decimum circulum parallelum latitudinis septemtrionalis et fines civiles coloniae Tchad.

Quam Emorum Patrum sententiam, ab infrascripto huius S. Congregationis Secretario in Audientia diei 9 eiusdem mensis Ssmo Domino Nostro Pio Div. Prov. Pp. XII relatam, Ipse Summus Pontifex, benigne excipiens, territorii partes, de quibus supra, a Vicariatu Apostolico de Foumban distrahere et Praefecturae Apostolicae Berberatensi adnectere dignatus est atque praesens ad rem Decretum confici iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 9 mensis Ianuarii A. D. 1947.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus*

L. © S.

f Celsus Costantini, Archiep. tit. Theodos., *a Secretis.*

IV

PROVISIO ECCLESIARUM

Singulis, ut infra, decretis Sacri Consilii Christiano Nomini propagando Ssmus Dnus Noster Pius div. Prov. Pp. XII dignatus est sequentes providere Ecclesias, nimirum :

die 13 Februarii 191fi. — Titulari episcopali Ecclesiae Aspendiensi praefecit R. D. Iosephum Futy, hactenus Praefectum Apostolicum de Morondava, quem constituit Vicarium Apostolicum de Antsirabé.

— Titulari episcopali Ecclesiae Attalensi in Pamphylia R. P. Ioannem Batiot, Congregationis Sancti Spiritus sodalem, quem constituit Vicarium Apostolicum de Ma junga.

— Titulari episcopali Ecclesiae Araxensi R. P. Ioannem Baptistam

Fauret, Congregationis Spiritus Sancti presbyterum, quem constituit Vicarium Apostolicum de Loa rigo.

— Titulari episcopali Ecclesiae Carianensi R. D. Renatum Van Heusden, Societatis S. Francisci Salesii sodalem, quem constituit Vicarium Apostolicum Sakaniensem.

— Cathedrali Ecclesiae Daechensi R. P. Laurentium Leonem Grauer, e Congregatione S. Crucis.

die 13 Martii. — Titulari episcopali Ecclesiae Drivastensi R. P. Danielem Liston, Congregationis Sancti Spiritus sacerdotem, quem deputavit Coadiutorem cum iure successionis hodierni Antistitis Portus Ludovici.

— Titulari episcopali Ecclesiae Hermonthitanae R. P. Nicolaum Verhoeven, e Missionariis S. Cordis Iesu, quem constituit Vicarium Apostolicum de Manado.

— Titulari episcopali Ecclesiae Caftenae R. P. Iosephum Augustinum Hagendorens, e Congregatione Clericorum excalceatorum Ssmae Crucis et Passionis D. N. I. C, hactenus Praefectum Apostolicum de Tshumbe.

— Cathedrali Ecclesiae Yokohamaënsi R. D. Thomam Asagoro Wakida, dioecesis Nagasakiensis sacerdotem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Attudensi R. P. Ioannem Lueck, e Congregatione Sacerdotum a Sacro Corde Iesu, quem constituit Vicarium Apostolicum de Alhval. *

die 10 Aprilis. — Cathedrali Ecclesiae Allahabadensi R. D. Leonardum Ioseph Raymond, Bombayensis Archidioecesis presbyterum.

— Titulari episcopali Ecclesiae Gibbensi R. P. Hilarium Mariam Vermeiren, Societatis Missionariorum S. Cordis Iesu sodalem, quem constituit Vicarium Apostolicum de Coquilhatville.

— Titulari episcopali Ecclesiae Egugensi R. P. Ludovicum Amidaeum Lefevre, Ordinis Fratrum Minorum, quem constituit Vicarium Apostolicum de Rabat.

— Titulari episcopali Ecclesiae Cidyessensi R. P. Claudium Bayet, Societatis Parisiensis Missionum ad Exteras Gentes sodalem, quem constituit Vicarium Apostolicum de Laos.

— Titulari episcopali Ecclesiae Cratiensi R. P. Camillum Placidum Crous y Salichs, Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum, quem constituit Vicarium Apostolicum de Caqueta.

Y

NOMINATIONES

Decretis, ut infra, datis Sacra Congregatio de Propaganda Fide ad suum beneplacitum renuntiavit :

die SI Ianuarii 191f¡. — R. D. Cosmam Alterio, Societatis Sancti Francisci Salesii, *Praefectum Apostolicum de Alto Orinoco.*

die 7 Martii. — R. P. Firminum Courtemanche, e Societate Missionariorum Africae, *Praefectum Apostolicum de Fort Jameson.*

die 28 Martii. — R. P. Aloysium Häne, Societatis Missionum Exterarum de Bethlehem in Helvetia, *Praefectum Apostolicum Arcis Victoriae.*

die 25 Aprilis. — R. P. Ioannem Plumey, e Congregatione Oblatorum Mariae Immaculatae, *Praefectum Apostolicum Garucnsem.*

— R. P. Iosephum du Bouchet, S. I., *Praefectum Apostolicum Arcis Lamy.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

ROMANA seit SETINA

CANONIZATIONIS B. CAROLI A SETTA, CONFESSORIS; LAICI PROFESSI ORDINIS FRATRUM MINORUM.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio Reassumptionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Doctor mellifluus in tractatu de duodecim gradibus humilitatis, evangelicam pericopam explanans, scribit : *Confiteor tibi Pater, Domine caeli et terrae, quia abscondisti haec, haud dubium quin veritatis secreta, a sapientibus et prudentibus, scilicet a superbis, et revelasti ea parvulis, hoc est, humilibus. Et in hoc apparet quod veritas, quae superbis abscondita, humilibus revelatur... qui iussit humilitatem perducet ad veritatem.* " , •

Quod apprime admirari est in B. Carolo a Setia, laico professo Ordinis Fratrum Minorum, qui tenui ingenio praeditus ac litterarum primis tantum rudimentis imbutus, sed profundissima humilitate ac ardentissima caritate ornatus, plura de divinis conscripsit, quae vix doctus theologus potuisset attingere, aliisque charismatibus fuit ditatus seu in vita seu post pretiosam mortem, quam die Epiphaniae Domini sacro, alma in hac Urbe, anno Domini 3670 obiit.

Quare iuridicis inquisitionibus rite peractis Clemens XIV eum in heroico gradu virtutes attigisse constare, Pius autem IX, eius interventione a Deo duo miracula fuisse patrata, ideoque tuto ad sollemnem beatificationem posse procedi, decreverunt.

Haec vero sollemnitas in Vaticana Basilica die 22 Ianuarii, anno 1882, Leone XIII Summo Pontifice, celebrata est.

!Nee satis : *Ascende superius* videtur ipse Dominus Servo suo per nova portenta significare, quae, uti fertur, Ipse, eodem intercedente patravit. Quare Revmus P. Fortunatus Scipioni, Ordinis Fratrum Minorum generalis Postulator, vota quoque totius Ordinis sui depromens, accedentibus quoque postulatoriis litteris nonnullorum sacrorum Antistitum atque cleri populique Setini, enixe Ssmum D. N. Pium Papam XII exoravit ut Canonizationis B. Caroli Causam resumi mandaret.

In ordinario itaque S. R. C. coetu, die 16 Iulii mensis huius anni, infrascriptus Cardinalis, Sacrae huius Congregationis Praefectus et insimul Causae Ponens seu Relator, dubium posuit : *An signanda sit commissio Reassumptionis causae praedicti Beati, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Emi ac Revmi Patres Cardinales, omnibus perpensis, audito quoque R. P. D. Salvatore Natucci, generali Fidei Promotore, rescribendum censuere : *Affirmative,* nempe, *Signandam esse commissionem Reassumptionis causae si Ssmo placuerit.*

Hodierna autem die, R. P. D. Promotore generali Sanctitati Suae referente, Beatissimus Pater, rescriptum Emorum Patrum ratum habens, *commissionem Reassumptionis causae Canonizationis Beati Caroli a Setia, Confessoris* propria manu subsignare dignatus est.

Datum Romae, die 4 Augusti, Dominica VIII post Pentecosten, anno Domini 1946.

£8 C. Card. SALOTTI, Ep. Praen., *Praefectus.*

L. S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius.*

II

BRUGEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI CAROLI M. SCHILLING, SACERDOTIS PROFESSI CONGREGATIONIS CLERICORUM REGULARIUM S. PAULI BARNABITARUM.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio Introductionis causae, in casu et ad effectum de quo agitur.

O altitudo divitiarum sapientiae et scientiae Dei, quam incomprehensibilia sunt iudicia eius et investigabiles viae eius! (Rom. 11, 33). Mirabiliter hoc praecipue in sanctis suis comprobatur, quos undique Deus eligit et assumit prout vult, *non* enim *volentis neque currentis sed miserentis est Dei* (ib. 9, 16). Hi sunt viva templa, in quae Deus adveniens suam mansionem ponit, veluti in praedilecta sede, eos enutrit, stupenda operatur, cum in eorum animis, tum, per eorum ministerium, in fidelibus efficacitatem eorum actioni conferens.

Servus Dei Carolus **M.** Schilling divinae huius oeconomiae praeclarum exstitit exemplum. Etsi enim in lutherana haeresi natus erat eique forti tenacia addictus, Deo, suaviter ad catholicam fidem vocanti, adeo assensit, ut non solum, veluti alter Paulus, haeresim abiecerit veramque fidem fuerit amplexus, sed perfectionis viam generose arripuerit, atque ad mortem usque, numquam ab ea deflectendo, perseveraverit, uti mox delibabimus. Et sane : In oppido Akershus non longe ab urbe Oslo in Norvegia, die 9 Iunii a. D. 1835, Dei Famulus ortus est, cuius parentes Göttlieb Adulphus et Eleonora Berg, honesti quidem coniuges, verum lutheranae sectae recto animo addicti. Infanti in baptismo nomen Carolus Half dan fuit impositum. Adulescens, quum in picturam propenderei, in hanc artem incubuit atque, ut in ea perficeretur, ad urbem Dusseldorf se contulit, in qua celebrem Academiam frequentavit, magno* suae artis emolumento, uti comprobant plures ab eo depictae tabulae, quarum nonnullae dignae habitae sunt, quae in publicis Norvegiae pinacpthecis asserventur.

In hac civitate hospes erat catholicae familiae, cuius unus ex filiis ad sacerdotium se parabat, cum quo prae ceteris saepe de religione sermonem habebat.

Quare factum est ut paUllatim falsae opiniones, alte in eius animo

radicatae, décédèrent, atque catholicae fidei veritas eius mentem magis magisque illustraret. Praesertim desiderium in eo percrebuit paenitentiae Sacramenti experiendi, quo lutherana haeresis caret, catholica Ecclesia fruitur. Id autem quod ultimas nubéculas depulit, eumque forte efficacius ad conversionem impulit, eximia fuit caritas Filiarum a Cruce, praecipue vero Superiorissae Sororis Aemiliae, diu noctuque heroice exercita erga infirmos, erga pauperes, erga orphanos, erga miseros egentes quoscumque, sive degentes in nosocomio earum curae concredito, sive in domibus, sive in sordidis tuguriis, a quibus infirmariae suae regionis et sectae abhorrebant.

Hisce aliisque rationibus serio perpensis, nec non catholica doctrina perfecte eruditus, die 11 Novembris anno 1854 lutheranam haeresim coram testibus detestatus est. Quoniam autem baptismus in infantia receptus validus fuit agnitus, sacrosanctum Christi corpus eodem die magno animi suo gaudio excepit, novumque christianae vitae genus in exemplum auspicatus est. Biennio post sacro chrismate fuit confirmatus.

Sacrificio Missae quotidie, peregrinationibus aliisque piis actibus interesse, conferentiis, quas vocant, S. Vincentii a Paulo participem fieri in deliciis habuit, quod non modo reverentiam sociorum Academiae ei conciiiavit, sed et imitationem excitavit. In Norvegiam reversus aliquot annos ibi permansit, iuges in perfectione progressiones faciens; quae progressiones vocationem religiosam in eo maturaverunt.' Clericorum regularium S. Pauli Barnabitarum Congregationem selegit, cuius piissimo sodali suam animam moderandam concrediderat.

Anno 1868 tirocinium inivit in oppido Aubigny-sur-Nère (Cher) in Gallia; religiosa vota, prius uti clericus oblatus, dein anno 1872 die 18 Decembris sollemni professione nuncupavit. Triennio post eodem die Sacerdotio auctus atque tironum magister alter fuit electus. Ferociter expulsis anno 1880, iniqua iniustaque lege, Barnabitis e Gallia, Dei Famulus in Italiam venit, idem officium in novitiatus domo Modoetiae servavit per totum septennium, quo hic commoratus est.

Nova constituta tirocinii domo in oppido Mouscron in Belgio, Famulus Dei Superiorum iussu anno 1887 huic domui fuit destinatus, in qua viginti fere annos vixit, omnibus sacerdotalibus ministeriis maximo animarum emolumento attendens.

Die 2 Ianuarii a. 1907 senio, laboribus paenitentiisque fractus, Ecclesiae sacramentis piissime receptis, « Iesu mi, dicens, fac ut te magis magisque ameni », lectissimam animam Deo reddidit, complqrantibus non modo sodalibus, qui perfectum sacerdotalis et religiosae vitae exemplar, sed et cuncto populo Mouscronensi, qui patrem, con sola torem, pacis

familiarum sequestrem, peccatorum reconciliatorem, virum insigniter benëficum in terris amiserant.

Fama haec sanctitatis causa fuit ut in Episcopali Curia Brugen. annis 1924-1932, et per Rogatoriales Litteras in Curiis Colonien, annis 1928-29, Parisien, a. 1930, Romana a. 1932 atque Mediolanen, a. 1930-31 Ordinaria auctoritate confecti sint processus super hac fama, nec non super scriptis atque obedientia decretis Urbani Papae VIII cultum Servis Dei prohibentibus.

Decreto diei 19 Maii a. 1939 Sacra haec Congregatio, scriptis perpensis, nihil obstare quominus ad ulteriora posset procedi edixit.

Plures postulatoriae litterae Summo Pontifici porrectae sunt praesertim ab Episcopis Belgii, Cardinali Archiepiscopo Mechliniensi praeeunte, pro causae Introductione.

Servatis itaque de iure servandis, Revmo D. Fausto Codato generali Postulatore Congregationis S. Pauli instante, Emus ac Revmus D. 'Cardinalis Raphael Carolus Rossi, causae Ponens seu Relator, in ordinario sacrorum Rituum coetu in Vaticanis aedibus die 12 Novembris mensis anni huius habito, dubium posuit disceptandum : *An signanda sit commissio Introductionis causae, in casu et ad effectum de quo agitur* atque de ea retulit. Emi ac Revmi Patres Cardinales, relatione hac audita, auditis quoque officialium Praelatorum suffragiis, nec non R. P. D. Salvatore Natucci, generali Promotore Fidei, respondere censuerunt : *Signandam esse commissionem Introductionis causae, si Sanctissimo placuerit.*

Facta autem ab infrascripto Cardinali S. R. C. Praefecto, subsignato die relatione Beatissimo Patri, Sanctitas Sua, Emorum Cardinalium rescriptum ratum habens, *commissionem Introductionis causae Servi Dei Caroli M. Schilling* Sua manu dignata est subsignare.

Datum Romae, die 22 Novembris a. D. 1946.

£B C. Card. SALOTTI, Ep. Práen.¿ *Praefectus*

L. & S .

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius.*

III

ANICIEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI FRATRIS BENILDI, RELIGIOSI PROFESSI EX INSTITUTO FRATRUM SCHOLARUM CHRISTIANARUM.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur

Leo XIII f. r. in homilia, quam habuit in sollemni B. Ioannis Baptistae De La Salle et Ritae a Cassia canonizatione : « Faxit Deus, inquit, ut christianae praecepta doctrinae altius in piectus mortalium descendant, et hanc, quae in exitu est, aetatem aetas insequatur sanior, pacatior, Christi christianorum que institutorum cupidior. Ratum faciant omen sancti caelites novensiles. In primis et maxime Ioannis Baptistae lumen in officio retineat proniorem in vitia iuventutem : eoque ipso magistra discant sacri ordinis viri sese communi hominum saluti totos et penitus dedere ».

Omne hoc in Venerabili Benildo Deus firmavit ; sancti enim fundatoris spiritu repletus Benildus magister in exemplum est factus, humanam scientiam cum pietate "docens, discipulorum mentem illustrabat atque cor Dei amore permulcebat. « Ipse magister est, scribit S. Bonaventura, qui cathedram habet in caelis, corda hominum in terris (sup. Sap. c. V). Cathedram habet in caelo, qui intus docet corda» (Sup. Lc. c. XIX).

Virtutum exempla, quae Venerabilis Benildus, in toto suae vitae cursu commonstravit, adeo visa sunt admiranda, et fidelium omnium, praecipue vero Christianarum Scholarum Instituti Sodalium, imitationi proponenda, ut non multo post eius excessum, qui anno 1862 die 13 Augusti contigit, ordinaria auctoritate processibus constructio, beatificationis causa die 23 Aprilis mensis anno 1903 apud Sacram hanc Congregationem, Leone XIII Summo Pontifice, fuerit introducta, felicique successu. Apostolicis enim inquisitionibus peractis, Pius XI f. r. per huius Sacrae Congregationis decretum, die sancto Epiphaniae anno 1928 Servum Dei heroicas exercuisse virtutes edixit.

Humano testimonio divinum est modo addendum. Duae enim sanationes ab Causae Actoribus propositae sunt, quae divinae actioni visae sunt tribuendae; super quibus Apostolica auctoritate constructi sunt

processus, de quorum iuridica vi recognita decreto diei 16 Iulii 1941 constat. Hae vero sunt :

I. Frater Ioachim Donati, ex Instituto Fratrum Scholarum Christianarum, annos natus quatuor supra triginta, die 3 Aprilis mensis, anno 1931 gravi cephalalgia, aliis gravibus syinptomatibus stipata, tentari coepit. Quinque medici a cura aut consultatione, diagnosim endocranici tumoris in cerebello emiserunt, cum lethali prognosi. Tres periti a Sacra hac Congregatione adlecti in eamdem conveniunt sententiam cum de diagnosi tum de prognosi. Verum quod naturae vires non valuerunt, divina omnipotentia est operata. Superiorum iussu novendiales preces pro infirmi sanatione per Venerabilis Benildi intercessionem fervide eft'usae sunt. Die 1 Maii, ultimo harum precum, hora tertia matutina frater Ioachim de repente ab omnibus doloribus liberatum se sensit perfecteque sanatum neque unquam in morbum relapsus est.

Sanationem hanc miraculo esse tribuendam praeter tres peritos ex officio, quatuor ex medentibus edicunt.

II. Frater Valerianus, ex eodem Instituto, anno 1879 natus, ab adulescentia ad sanationem usque, quae anno 1933 mire contigit, a malaricis febribus aliquoties afficiebatur, a quibus valde fuit debilitatus. Praeterea ab aetate 12 annorum stomachi morbo tentari coepit, qui adeo invaluit, ut ad gravem gastroduodenitem et perigastroduodenitem chronieam pervenerit cum gravissima anhaemia, effecta cum ex multiplicibus ingentibusque haemorrhagiis, tum ex malaricis recidivis febribus, cum consequenti adynamia, quae eousque se portendit, ut quinque ultimis diebus ipse neque cibum neque potum sumere omnino potuerit : ulterius ob gastricam tetaniam, qua frequentissime larynx angebatur, per cannulam arte insertam respirare cogeretur. Nec alia morbida defuerunt adiuncta, quae ad extremum vitae limen infirmum adduxerant, ita ut mors, medentis iudicio, immineret. Infirmus itaque die 11 Decembris sacro viatico fuit refectus, die vero 14 extrema Unctione munitus. Interim novendiales preces ab omnibus sodalibus inceptae sunt, ut infirmi sanationem Deus per Venerabilis Benildi merita dignaretur operari. Postulantium vota benigne sunt exaudita. Porro primis diei 15 horis frater Valerianus perfectam sanationem illico obtinuisse gavisus est, quam medens eodem mane plene recognovit.

Sanatus eodem die communem religiosorum cibum sumit, sequen tique die pristina resumit officia, quasi gravissimas infirmitates passus non fuisset ; in bona autem valetudine perseveravit. Miraculum intervenisse medicus a curatione, nec non quatuor peritia Sacra Congregatione adlecti edicunt.

De utraque mira sanatione prius in Antepraeparatoria Congregatione coram Rmo Cardinali Alexandro Verde. Causae Ponente seu Relatore, die 20 iulii mensis anno 1943, in Praeparatoria, die 24 iulii anno 1945 atque in Nova Praeparatoria die 11 iunii anno 1946 disceptatum est, demum in Generali coram Ssmo D. N. Pio Papa XII die 28 elapsi mensis, in qua idem Rmus Cardinalis dubium posuit disceptandum : *An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur.* Rmi Cardinales, Officiales Praelati, Patresque Consultores suam quisque protulit sententiam. Verum Beatissimus Pater suam in re tam gravi edere ratus est differre, usque ad hodiernam diem Dominicam Quinquagesimae, ut maiori lumine a Deo fusis precibus illustraretur.

Quapropter, ad se accersitis Rmis Cardinalibus Alexandro Verde, causae Ponente* et infrascripto S. R. C. Praefecto, nec non R. P. Salvatore Natucci, Promotore generali Fidei, meque Secretario, sacraque Hostia pientissime litata, edixit : *Constare de duobus miraculis, Venerabili* Benildo *intercedente a Deo patratis,* videlicet, *de instantánea perfectaque sanatione cum Fratris Ioachim Donati a lethali tumore intracranico, tum Fratris Valeriani a gravi gastroduodenite et perigastroduodenite chronica atque a gravissimo statu marantico.*

Hoc autem decretum publici iuris atque in acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 16 Februarii a. D. 1947.

£B C. Card. SALOTTI, Ep. Praen., *Praefectus*

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

IV

LUCIONEN.

DECRETUM

DE FUNDATORE FRATRUM INSTRUCTIONIS CHRISTIANAE A S. GABRIELE

Fratres Instructionis Christianae a Sancto Gabriele, persuasum habentes Beatum Ludovicum Grignion de Montfort eorum fuisse fundatorem, enixe postularunt, ut et ipsi una cum Patribus Missionariis Societatis Mariae et Filiabus a Sapientia, se pari iure, ad sollemnem eiusdem Beati Canonizationem admitterentur. Consilio autem inito cum' Emo

Cardinali La Puma, tunc S. Congregationis Religiosorum Praefecto, reque ad Sanctissimum Dominum nostrum Pium Papam XII per infrascriptum S. Rituum Congregationis Cardinalem Praefectum relata, in audientia diei 18 Maii 1941, Sanctitas Sua mandavit ut negotium de fundatore eorundem Fratrum Instructionis Christianae a S. Gabriele a S. Rituum Congregatione pertractantur ac decerneretur. Mandavit insuper ut Sectio historica eiusdem S. Congregationis rem prius accurate cognosceret, ab Emis Cardinalibus postea de more discutiendam. Ita factum est ut Sectio historica, ea qua pollet auctoritate ac peritia, quaestionem de fundatione Fratrum Instructionis Christianae a S. Gabriele, olim a Spiritu Sancto nuncupatorum, funditus investigaret, fontibus ad rem undequaque collectis, cribratis atque editis ; quibus innixi, historici Consultores, in plenario coetu adunati, propriam unusquisque edidit sententiam. Porro die 15 Aprilis vertentis anni, in Congregatione Ordinaria ad Vaticanas Aedes habita, sequens dubium ab Emo Cardinali Friderico Tedeschini, Ponente seu Relatore, propositum fuit, nempe: *An Beatus Ludovicus Maria Grignion de Montfort haberi possit uti fundator, non solum Presbyterorum Societatis Mariae et Filiarum a Sapientia, sed etiam Fratrum Instructionis Christianae a Sancto Gabriele.* Emi vero Patres sacris tuendis ritibus praepositi, re mature perpensa ac unanimi sententia Consultorum Sectionis historicae prae oculis habita, responderunt : *Negative. Constare immo fundatorem Fratrum Instructionis Christianae a Sancto Gabriele fuisse P. Gabrielem Deshayes.*

Facta postmodum eidem Sanctissimo Domino nostro Pio Papae XII per infrascriptum S. Rituum Congregationis Cardinalem Praefectum relatione, Sanctitas Sua Purpuratorum Patrum responsum confirmare benigne dignata est.

Die 25 Aprilis 1947.

£g C. Card. SALOTTI, Ep. Praen., *Praefectus.*

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

, *Citatio edictalis*

VARSAVIEN.

NULLITATIS MATRIMONII (JURKOWSKI-ECHAUST)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dominae Carolinae Echaust, in causa conventae, eamdem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis •S. R. Rotae (Romae, Palazzo della Cancelleria) die 6 Octobris 1947, hora undecima, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causa definitione :

An constet de matrimonii nullitate,, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae Dominae Carolinae Echaust, curare debent, ut de hac edictali citatione ipsa moneatur.*

Franciscus Bnennan, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 13 Maii 1947.

I. Stoppini, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mme Charlotte Echaust défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S'. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 6 octobre 1947, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessus rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Gonste-til de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de la dite Charlotte Echaust devront, dans 3a mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Ooii Biglietto della Segreteria di Stato in data 19 aprile 1947, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare 1'Eminentissimo e Reverendissimo Signore Cardinale Benedetto Aloisi Masella, *Membro della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale.*

Parimenti, con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Prelati domestici di Sua Santità :

12 gennaio 1945. Monsig. Abib Scandal* Alessandro, del patriarcato copto di Alessandria.

20 » 1946. Monsig. Farrelly Michele J., delParcliidiocesi di Dubuque.

» » » Monsig. Hradecky Venceslao Cirillo, della medesima archidiocesi.

» » » Monsig. Kriebs Giovanni Federico, della medesima archidiocesi.

)> » » Monsig. Lenihan Daniele J., della medesima archidiocesi.

» » » Monsig. Martin Michele Giuseppe, della medesima archidiocesi.

» Monsig. Meyer Alfredo P., della medesima archidiocesi.

. » Monsig. Miller Carlo Giuseppe, della medesima archidiocesi.

» » » Monsig. Mulligan Francesco P., della medesima archidiocesi.

» » » Monsig. Murphy Riccardo Paolo, della medesima archi diocesi.

» » •"» Monsig. Rooney Tommaso J., della medesima archidiocesi.

»- » •» Monsig. Zeven Giuseppe J., della medesima archidiocesi.

23 febbraio » Monsig. Pontieri Giuseppe,, della diocesi di Cassano al-L'Ionio. .. . '•

» » » Monsig. Raimondi Pietro, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Paolini Renato, della diocesi di Montefeltro.

» » » Monsig. Giorgetti Dante, della diocesi di Orvieto.

27	marzo	1946.	Monsig. Bravo Paredes Ferdinando, della diocesi di Tulancingo.
11	aprile	»	Monsig. Feron Francesco Giuseppe, della diocesi di Ruremonda.
28	»	»	Monsig. Grabowski Giovanni Eugenio, della diocesi di Wihona.
• 8	maggio	»	Monsig. Cappelletti Virgilio, dell'archidiocesi di Milano.
17	giugno	»	Monsig. Poggi Costantino, della diocesi di Bobbio.
»	»	»	Monsig. Cassidy Giuseppe G., della diocesi di Savannah Atlanta.
»	»	»	Monsig. Dodwell Edoardo J., della medesima diocesi.
9	luglio	»	Monsig. Goossens Tommaso, della diocesi di s'Hertogenbosch.
14	»	»	Monsig. Kallarakel Giacobbe, della diocesi di Changanacherry.
»	»	»	Monsig. Kattakayam Giacobbe, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Öamanis Giuseppe, dell'archidiocesi di Riga.
20	»	»	Monsig. Del Frate Angelo, dell'archidiocesi di Milano.
5	agosto	»	Monsig. Sweere Pietro, della, diocesi di Breda.
»	»	»	Monsig. van Gils Leonardo, della medesima diocesi.
21	»	»	Monsig. Long Giacomo, della diocesi di Ohristchureh.
21	ottobre	»	Monsig. Van Hove Alfonso, della diocesi di Bruges.
»	»	»	Monsig. Lebon Giuseppe, della diocesi di Namur.
»	»	»	Monsig. Litt Fernando, della diocesi di Liegi.
»	»	»	Monsig. Maere Renato, della diocesi di Gand.
30	»	»	Monsig. De Sonsa Antonio Paolo Lino, della diocesi di Goccino.
»	»	»	Monsig. Platinbo do Rosario Monteiro Francesco Gaetano, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Bargagnati Pietro, della diocesi di Fabriano.
31	»	»	Monsig. Fragni Sebastiano, della diocesi di Ozieri.-
15	novembre	»	Monsig. Eoenraadt Guglielmo, della diocesi di Breda.
»	»	»	Monsig. Alba Giuseppe Michele, dell'archidiocesi di Guadalajara-
»	»	»	Monsig. Flores Severo, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Ruiz Vidaurri Giuseppe, della medesima árchidiocesi.
»	»	»	Monsig. Morabito Francesco, delFarchidiocesi di ìteggio Calabria.
23	»	»	•' Monsig^ Torriani Carió," duella diócesi di Alessaáaítria.
»	»	»	Monsig. Ghihaudo Giovanni, della diocesi di Cuneo.
»	»	»	Monsig. Oorséllini Domenico, dell'archidiocesi di Genova.
»	»	»	MOnsig. Lei'caro Giacomo, della medesima archidiocesi.

23 novembre 1946. Monsig. Adam Leonida, della diocesi di Sherbooke.
» » Monsig. Boviner Leone, della medesima diocesi.
Monsig. Bara valle Nicola, dell'archidiocesi di Torino.
»)) Monsig. Garn eri Giuseppe, della medesima archidiocesi.
9 dicembre » Monsig. Allevi Luigi, dell'archidiocesi di Camerino.
» Monsig. Cecchini Luigi, della medesima archidiocesi.
» Monsig. Marangoni Carlo, della medesima archidiocesi.
» Monsig. André Leonzio, della diocesi di Namur.
Monsig. Blaimont Pietro, della medesima diocesi.
» Monsig. Collard Armando, della medesima diocesi.
» Monsig. Koerperich Riccardo, della medesima diocesi.
17 Monsig. Brosseau Ettore David, dell'archidiocesi di Ottawa.
» Monsig- Brunet Paolo Edoardo, della medesima archidiocesi.
12 gennaio 1947. Monsig. Varga Giovanni, della diocesi di Sabana.
22 Monsig. Ceria Giuseppe, della diocesi di Chiavari-
Monsig. Piro Leonardo, della diocesi di Ischia.
Monsig. Ponti Enrico (Roma).
12 febbraio Monsig. Tosatti Luigi, della diocesi di Carpi. .
15 » Monsig. Agostini Enrico (Roma).
» Monsig. Li ,Santi Giorgio, dell'archidiocesi di Palermo.
» » Monsig. Mancini Giuseppe (Roma).
» » Monsig. Veches Abelardo, della diocesi di Vacia.
27 » Monsig. Duarte Mira Raul, della diocesi di Aveiro.
» » Monsig. Saniore Antonio, della diocesi di Piacenza.
13 marzo Monsig. Santopaolo Beniamino, dell'archidiocesi di Fermo.
23 » Monsig. Attard 'Salvatore, della diocesi di Gozo.
Monsig. Cauchi Maurizio, della medesima diocesi.
» » Monsig. Bob Giorgio, della diocesi di Maramures.
12 aprile Monsig. Bicchierai Giuseppe, dell'archidiocesi di Milano.
22 » Monsig. Escrivá de Balaguer y Albas Giuseppe, della dio cesi di Madrid.

Camerieri segreti soprannumeri di Sita Santità:

giugno 1939. Monsig. Koudis Raffaele, della diocesi di Telsia|.
» » Monsig. Narjauskas Giorgio, • dçlla medesima diocesi.
» » Monsig. Simaitis Antonio, della medésima diocesi.
». ' » Monsig. V.ytautas DikavrciuS, dèlia medesima diocesi. :
». » Monsig. Cìiraitis Francesco, della diocesi di Vilkaviskis.
» » Monsig. Povilaitis Adamo Simone, della medesima diocesi.

8 giugno 1939. Monsig. Valáitis Giovanni, della medesima diocesi.
5 luglio » Monsig. Hogan Terenzio Ottone, della diocesi di Hallahabad.
tí maggio 1943. Monsig. Lukac Antonio, dell'amministrazione apostolica di Satumare in Cecoslovachia.
16 marzo 1944. Monsig. Markle Basilio, dell'archidiocesi di Toronto.
4 febbraio 1945. Monsig. Ormaechea Carlo, della diocesi di Ponce.
14 luglio 1946. Monsig. Hale Giuseppe J., della diocesi di Winona.
5 agosto » Monsig. Semaan Neemeh, del patriarcato latino di Gerusalemme.
» » » Monsig. Vergani Antonio, del medesimo patriarcato.
13 ottobre » Monsig. Tobolak Giovanni, dell'archidiocesi di Cracovia.
» » » Monsig. Saydon Pietro Paolo, dell'archidiocesi di Malta.
» ». » Monsig. Campanella Giovanni, dell'archidiocesi di Messina.
» » » Monsig. Ohiantore Luigi, dell'archidiocesi di Torino.
21 » » Monsig. Desckers Matteo Francesco, della diocesi di s'Hertogenbosch.
30 » » Monsig. Pellecchia Raffaele, della diocesi di Avellino.
» » » Monsig. Perniola Giovanni, dell'archidiocesi di Bari.
» » » Monsig. Neduparambil Giorgio, della diocesi di Coccin o.
» » » Monsig. Bove Carlo, della diocesi di Privemo.
» » » Monsig. -Turrìni Giuseppe, della diocesi di Verona.
15 novembre » Monsig. Mirra Antonio, della diocesi di Lacedonia.
23 » » Monsig. Mariani Angelo, dell'archidiocesi di Benevento.
» » » Monsig. Montini Carlo, della diocesi di Brescia.
» » » Monsig. Perriccioli Luigi, della diocesi di Città della Pieve.
» » » Monsig. Canevaro Luigi, dell'archidiocesi di Genova.
» » » Monsig. Cicali Giovanni, della medesima archidiocesi.
» ». » Monsig. Di Cole Domenico, della diocesi di Mar-si.
» » » Monsig. Borgiiezio Pompeo, dell'archidiocesi di Torino.
» ' » » Monsig. Gorgellino Luigi, della medesima archidiocesi.
21 » » Monsig. Palla Pio, della diocesi di Rieti.
25 » » Monsig. Conigli Abele, dell'archidiocesi di Modena.
^ » » Monsig. Righi Adelmo, della medesima archidiocesi.
9 dicembre- » Monsig. Fálger Leone Antonio, dell'archidiocesi-di Du buque. ' :
» » » Monsig. Ciceri Pietro, della diocesi di Novara.
» » » Monsig: Tirazzi Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Prestinoni Mario, della medésima diocesi.
» » » Monsig. Zolla Giulio, della medesima diocesi.
1" » » Monsig. Francini Egidio, della diocesi di Arezzo.

17 dicembre 1946. Monsig. Chaloux Adeodato, dell'archidiocesi di Ottawa.
» » » Monsig. O'Neül Giovanni, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Tessier Massimo, della medesima archidiocesi.
21 » »• Monsig. Asguti Adamo, della diocesi di Alba Reale.
» » » Monsig. Beiczy Giulio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Bonafede Mentore, della diocesi di Amelia.
» » » Monsig. Calvo Oscar, del vicariato apostolico di Guam.
» » » Monsig. De Marte Nicola, della diocesi di Oppido Manier - tino.
» » Monsig. De Martino Nicola, della diocesi di Lodi.
» » Monsig. Dömötor Stefano, della diocesi di Alba Reale.
» » Monsig. Doroszlai Adalberto, della medesima diocesi.
» » Monsig. Piersanti Giuseppe M., dell'archidiocesi di Camerino.
» » » Monsig. Q.uitadamo Nicola, dell'archidiocesi di Manfredonia.
» » » Monsig. Salvagno Tullio, della diocesi di Ohioggia.
)) » » Monsig. Szen Giuseppe, della diocesi di Casso via.
)) » » Monsig. Virgili Lavinio (Roma).
22 » » Monsig. Doroszlai Adalberto, della diocesi di Alba Reale,
fi gennaio 1947. Monsig. Piotanti Antonio, della diocesi di Bertinoro.
12 » » Monsig. Fogliani Ambrogio, della diocesi di Como.
21 » » Monsig. M asia Giovanni, dell'archidiocesi di Sassari.
» » » Monsig. Sechi Vincenzo, della medesima archidiocesi.
)) » » Monsig. Tedde Antonio, della medesima archidiocesi.
22 » » Monsig. Danesi Giovanni, della diocesi di Chiavari.
» » » Monsig. Zimino Antonio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. D'Arco Agostino, della diocesi di Ischia.
25 febbraio » Monsig. Giovannetti Alberto, della diocesi suburbicaria di Sabina e Poggio Mirteto,
li marzo » Monsig. Eecher Celestino, dell'archidiocesi di Trento.
20 » » Monsig. De Liva Ottavio, dell'archidiocesi di Udine.
27 » » Monsig. Haberle Alfredo, della diocesi di Basilea.
22 aprile » Monsig. Grienti Salvatore, della diocesi di Noto.
)) » » Monsig. Grillo Luigi, della diocesi di Policastro.
2 maggio » Monsig. Filbrij Francesco Bernardo G. M., della diocesi di Haarlem.
~
» » » Monsig. Henning Cornelio Giuseppe, della medesima diocesi.

Camerieri segreti oli spada e cappa soprannumerari di Bua Santità :

24 febbraio 1944. Il sig. De Maupéou Monbail Gastone, della diocesi di To Ione.
IT giugno 1946. Il sig. Haverty Clarenzio, della diocesi di Savannah-Atlanta.
» » » . 11 sig. Spalding Ugo, della medesima diocesi.
22 dicembre » Il sig. Conte de Rorthays Raimondo, della diocesi di Lu Con.
23 Il sig. Conte Forni Paolo, dell'archidiocesi di Modena.
» » Il sig. Conte Çataldi Enrico (Roma).
19 febbraio 1947. U sig. Barone Donna Giovanni, dell'archidiocesi di To r ino.
18 aprile » Il sig. Ward Erberto, della diocesi di Portsmouth.

Camerieri d'onore in abito paonazzo di Sua Santità:

lo novembre 1946. Monsig. Gentile Italo, della diocesi di Pontremoli.
12 gennaio 1947. Monsig. Fagiolo Bruno, della diocesi di Segni.
lo febbraio Monsig. Fornelli Francesco, della diocesi di Bitonto.
» » , » Monsig. Mancini Rocco, della medesima diocesi.
Monsig. Tosti Alfredo Nicola, della diocesi di Anàgni.
Monsig. De Palo Gioacchino, della diocesi di Ruvo.

Cameriere d'onore « extra Urbem » di Sua Santità :

25 marzo *IUL* Monsig. Beltrán Ezechiele, dell'archidiocesi di La Paz.

Camerieri d'onore di spada e cappa soprannumerari di Sua Santità:

20 maggio 1946. 11 sig. Camera Salvatore (Roma).
23 dicembre 1946. Il sig. Antiliei Fernando (Roma).
» » » U sig. Lumia Fausto, della diocesi di Terni.
» Il sig. Milani-Valerio Oreste (Roma).
» » » Il sig. Ricciardi Giuseppe, dell'archidiocesi dì Milano.
26 gennaio 1947. U sig. Veronese Vittorino (Roma).

Cappellani d'onore « extra Urbem » di Sua Santità :

30 novembre 1943. Monsig. Mercado Macedonio, dell'archidiocesi di La Paz.
21 dicembre 1946. Monsig. Nemeth Ladislao, della diocesi di Alba Reale.

An. et **vol. XXXIX** **15 Iulii 1947** (Ser. n, v. **XIV)** - N. **8**

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PR XII

IN SOLLEMNI CANONIZATIONE

BEATORUM IOANNIS DE BRITTO MARTYRIS, BERNARDINI REALINO ET IOSEPHI CAFASSO CONFESSORUM j DIE XXII MENSIS IUNII A. MDCCCCXXXXVII IN VATICANA BASILICA PERACTA.

Antequam Summus Pontifex decretoriam ederet sententiam, qua Beati Caelites Ioannes de Britto Martyr ac Bernardinus Realino et Iosephus Cafasso Confessores sanctitatis honoribus decorati fuerunt. Revmus D. Antonius Bacci, ab Epistulis ad Principes, nomine Sanctitatis Suae, haec verba'fecit :

Sollemne iam advenit horae momentum, quo Pontifex Maximus in hac Vaticanae Basilicae maiestate, quae innumeris stellata lychnis aliquid caelestium splendorum referre videtur, Beatis Ioanni de Britto Martyri ac Bernardino Realino et Iosepho Cafasso Confessoribus, quorum causa ad obrussam exacta ac probata fuit, summos sanctitatis honores decreturus est.

Venerabundi igitur Summi Pontificis oraculum audiamus; atque excelsam horum caelitum virtutem admirati, sanctissimis eorum vestigiis generosi ac volentes insistamus, eorumque validum patrocinium tum nobis ac nostris, tum universae populorum consortioni, tam acriter hodie perturbatae et anxiae, supplicibus conciliemus precibus.

Tum vero Ssmus Dnus Noster, sedens, ex Cathedra Divi Petri sollemniter pronunciavit :

Ad honorem Sanctae et Individuae Trinitatis, ad exaltationem Fidei Catholicae et Christianae Religionis augmentum,

auctoritate Domini Nostri Iesu Christi, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra; matura deliberatione praehabita et divina ope saepius implorata, ac de Venerabilium Fratrum Nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum et Episcoporum in Urbe existentium consilio; Beatos Ioannem de Britto Märtyrern, Iosephum Cafasso et Bernardinum Realino Confessores, Sanctos esse decernimus et definimus ac Sanctorum Catalogo adscribimus; statuentes ab Ecclesia Universali illorum memoriam quolibet anno die eorum natali, nempe Ioannis de Britto die quarta Februarii, Iosephi Cafasso die vigesimatertia Iunii, Bernardini Realino die secunda Iulii, pia devotione recoli debere. In nomine Pa£ßtris et Figglii et Spiritus Ç Sancti. Amen.

HOMILIA SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI

VENERABILES FRATRES, DILECTI FILII,

Quae hodie in fulgentibus Ecclesiae caelis nova licet sidera cernere, Ínclitos dicimus viros, quos nuper, Divino adspirante Numine, sanctitudinis infula decoravimus, eo nos advocant suaviterque invitant, ubi non túrbida ac volucria caducae huius vitae adipiscemur gaudia, sed plena, stabili ac perpetua aliquando fruentur beatitate : « Loquitur enim eorum voce virtus ipsa »/ christiana nempe virtus, qua per aspera ad astra nobis fortiter strenueque volentibus ac caelesti fretis auxilio, iter patet et aditus.

Iuvat igitur praeclara eorum intueri exempla, ut ad ea imitanda ac persequenda impensiore studio exardescamus.

Ioannes de Britto, superna quadam impulsione permotus supernoque spiritu afflatus, ex Regia Lusitaniae Aula, ubi honorifico fungebatur ministerio, requieta petiit Societatis Iesu claustra; ibique tam rite, tam sancte institutus ac conformatus succrevit, ut non modo sodalibus, sed moderatoribus etiam

[1] Of. Cic, *TUSC.* Il, e. IS.

suis admirationi esset. Atque apostolatus ardore vehementísimo inflammatus, sibi summo honori duxit patriam relinquere suam, atque, immensis oceani transnavigatis tractibus, amplissimas adire Indiarum regiones, ibique Iesu Christi doctrinam* amorem Regnumque praedicare. Quot labores indef atigabili alacritate éxantlavit, quot pericula superavit acerrima, quot denique rerum miracula Déo donante patravit, ut innumeros homines, quibus catholica religio vel omnino ignota, vel despicientiae ac dedecori esset, ad Divini Redemptoris traduceret praecepta, ac sacro expiatos lavacro, supernae vitae efficeret supernaeque beatitatis heredes. S. Francisci Xaverii imitator atque aemulator studiosissimus vivida vigebat actuosaque fide, flagranti aestuabat caritate, et cum omnem spem suam in Deo posuisset, nullis umquam difficultatibus victus, nullis umquam perterritus minis, civilem christianumque cultum novis gentibus invexit, ac fines Iesu Christi Regni ad ignotas usque terras omni ope produxit ac propagavit. Ac postremo grandem illam Apostoli gentium sententiam usurpare poterat : « Mihi... vivere Christus est, et mori lucrum » ;[2] nam et ipse, post diuturnos susceptos apostolicos labores, post itinera asperrima ipsiusque vitae discrimina non semel superata, ex hostili ethnicorum furore habuit ut in carcerem detrusus, ac deinde capite truncatus, martyrii palmam piissimo obitu assequeretur.

Quod vero Ioannes de Britto in longinquis exterisque regionibus sanctissime gessit, non minoribus cum fructibus saluribus Bernardinus Realino egit in patria sua. Siquidem, paternis reiectis bonis, honestoque abdicato, quo fungebatur, munere, in Loyolaeam Societatem et ipse asciscitur; atque inibi fidelissime vivens, omnium virtutum laudibus ita enituit, ut, brevi temporis spatio, sanctitatis apicem attigisse videretur. Quas quidem virtutum laudes postquam feliciter, divina opitulante gratia, assecutus est, nihil reliqui fecit, ut eas, qua concionibus aptis ad cuiusvis ordinis cives habitis, qua consiliis

[2] *PMlvpp., I,* 21.

ac suasionibus impertitis prudentissime, et qua praesertim praelucenti exemplo suo, ceteris omnibus, quotquot adire posset, impenso studio adipiscendas commendaret. Cum autem sacrum concionatorem ageret vel apud rudem proletariamque plebem, vel apud elatioris fortunae culturaeque viros, vel apud clerum etiam — cuius rectam institutionem, disciplinam ac sanctimoniam tantopere provexit — ita sibi feliciter auditorum conciliabat animos, ut eos ad admissa cuiusque sua deflenda et ad opportuna suscipienda renovatae vitae proposita vehementer permoveret. At in sacro potissimum paenitentiae tribunali uberrimos messuit salutaresque fructus. Ibi enim, vel cum hiemali frigore algerent membra, vel cum àestivo sudore maderent, per diuturnum horarum spatium omnes benigno suavique excipiebat vultu; obcallatos vitiis obfirmatosqtie in peccatis animos ad lacrimas excitabat ad frugemque bonam; aerumnosos ac miseros omni ope solabatur; dubios, vacillantes ac spe deiectos confirmabat, erigebat prudenterque moderabatur; quos vero segnes, neglegentes, vel non satis virtute praestantes experiebatur, eos suasu impulsuqüe suo ad cotidie magis in christiana perfectione proficiêndum enixe adhortabatur. Atque ita factum est ut, quando post mortem pientissimam ad superos evolavit, omnes eum quasi patrem, magistrum, apostolum insoiabiliter dolerent ac lacrimarent.

Iosephus Cafasso iam a puero sanctitatis indicia praebuit praeclarissima. Candidum innocentiae lilium, paenitentiae spinis saeptum, illibatum servavit; atque aequales, quoscumque occasione data attingere poterat, suavitate animi, notationibus exemplisque suis vehementer ad virtutem allexit. Sacerdotali autem dignitate auctus, universam suae vitae actionem superna vi supernoque afflatu ita pervasi!, ut iam non ipsemet vivere videretur, sed in eo Christus. Aberrantes ac via deceptos homines ad rectum revocare iter, obfuscatas eorum mentes divina collustrare veritate, ingurgitâtes in vitia animos ad impetrandam a misericordiarum Patre veniam excitare salutariter, infortunatos omneque genus miseros solari atque ad aeternarum

rerum spem erigere, carceribus detentos visitare et ad frugem bonam reducere, eorum denique, qui capitali poena damnati essent, extremas detergere lacrimas, piumque caelestibus muneribus consecrare obitum, haec omnia nullo non tempore summis in deliciis habuit. At quod peculiare videtur munus, eidem providentis Dei consilio concreditum, hoc est: clerum nempe evangelicae integritate doctrinae instituere ac conformare, eumdemque non sine uberrimis fructibus ad sacerdotalem perfectionem excitare quam maxime.

Cum igitur, virtutibus ac meritis refertus, ad mortalis suae vitae exitum pervenisset, non mortem reformidavit, sed libenter oppetiit; ac suaviter arridens, elatisque ad caelum ulnis, quasi qui caelestia iam praeciperet ac delibaret gaudia, ad superûm choros evolavit.

Habetis, Venerabiles Fratres ac dilecti filii, haec praeclara sanctitatis exempla veluti ante oculos posita; in ea igitur studioso volentique animo intueamini. Ii discant potissimum a S. Ioanne de Britto apostolatus ardorem invictamque ad mortem usque fortitudinem, qui sacris apud exteras gentes expeditionibus dant operam; discant vero, qui apud suos in animarum incumbunt salutem procurandam, a S. Bernardino Realino et a S. Iosepho Cafasso indefessam alacritatem, patientiam, benignitatem atque adsiduam imprimis in sancta precatione constantiam, quandoquidem, non propitia to Deo, inanis est atque inefficax quivis hominum labor. Omnes denique ab iisdem ad christianam assequendam perfectionem sese excitatas sentiant, quicumque volunt — ut gravissimum officium est — ex hoc terrestri exsilio ad caelestem contendere patriam, ubi sempiterna tandem pace fruemur summaque felicitate. Amen.

EPISTULAE

I

AD EMUM P. D. IACOBUM CAROLUM TIT. S. MARIAE DE POPULO S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM MC GUISAN, ARCHIEPISCOPUM TORONTINUM, QUEM LEGATUM MITTIT AD CONVENTUM MARIALEM E TOTA CANADIA IN URBE OCTAVIA CELEBRANDUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Ab Octaviensi Archidioecesi condita cum mox centum revolvendi sint anni, illius sollers sacrorum Antistes pro conlatis beneficiis sollemnes vult Uni Trinoque Deo gratiarum reddere actiones, atque ut hoc debitum religionis et pietatis ofiicium acceptius sempiterno Numini exsoIvatur> id materno B. Mariae Virginis patrocinio ^committere studet. Quam ob rem in urbe Octavia e tota Canadia Marialem Conventum indixit, qui sacrarum caerimoniarum nitore, cleri populique frequentia, doctrinae evolvendis argumentis, morum inculcandis praeceptis, spiritalis demum messis exspectata opulentia insignis futurus èsse prospicitur. Quoniam autem quidquid ad pia fidelium studia excitanda pertinet, et debemus et avemus provehere, non solum stata celebritate palam gaudemus, verum etiam, pro Nostra in Canadenseni Nationem benevolentia, ei laetitiae sanctae accessionem praebere percupimus. Te igitur, dilecte Fili Noster, Legatum deligimus, renuntiamus, facimus, qui Nostro nomine et auctoritate Marialis Conventus sollemnibus praesideas; neque dubitamus, quin honorifico tibi demandato munere ita perfuncturus sis, ut Ecclesiae profectum, Nobis gaudium, tibi ubertim promerita compares. Tuum igitur erit ad Marialia festa illa conventuris et imprimis Octaviensis Ecclesiae fidelibus, Nostra omina et hortamenta proferre. Cogitantibus vero diu Nobis, quid huic tempori magis accommodatum et salutare, interpres Noster ac veluti os Nostrum effectus, illuc conventuros perdoceas, hoc menti Nostrae affulsit consilium. Quid aevo nostro magis necessarium et optabile quam libertas et rectus libertatis usus in Dei gloriam et ad veram fidem profitendam tuendamque? Libertas, caeleste donum praecipuum, quo homo sponte Dei maiestati legique paret itaque suae nobilitatis et felicitatis fit f aber et universalis ordinis servator et cultor, qua via acquiratur, quo tendat, quo limite coërceatur,

divina oracula apertissime edicunt : « Si vos manseritis in sermone meo, vere discipuli mei eritis, et cognoscetis veritatem, et veritas liberabit vos».[1] Non est libertas, si recte ea aestimetur, quidquid audendi effrenata potestas, non. est in errando et in delinquendo impunita nequitia. Veritas parens libertatis est; veritas ipsius est lux, vehiculum, gloria. Atqui Christus Veritas est, qua cognoscimus abscondita et iusta perficimus, et Christus per Mariam invectus est mundo : « Veritas, quae est in sinu Patris, de terra orta est, ut esset etiam in sinu matris. Veritas, qua mundus continetur, de terra orta est, ut foemineis manibus portaretur ».[2] Qua ratione et vera libertas a Maria proficiscitur, quae fuit omnium libérrima, quia omnium sanctissima, eademque^ cunctarum magistra virtutum, filios clientesque suos erudit, quomodo se liberare possint a falso et a malo et ita exigere mortalis tempora vitae, ut bono suo Consulentes, aliis bene facientes, Deo auctiorem laudem comparantes, continenter ad meliora cönscendant. Nomine igitur et auxilio freti Deiparae contendant et pugnent universi, qui re christiani vocantur et sunt, ut contra eos, qui libertatem conterunt aut adulterant, huius dignitatem, spem salutemque generis humani, servent atque apprime suos mores ad Mariae mores componant : hi enim imitabili gratia renident et alucíente luce fulgescunt : « Quid nobilius Dei matre? Quid splendidius ea, quam Splendor elegit? ».[3] Haec, dilecte Fili Noster, in Octaviensi coetu Nostris verbis alloquere et hortare adstantes, eos id etiam monens Nos in actuosa et florentissima Canadia spem ponere in gravissimo, quod urgent, incepto restaurandi videlicet omnia in Christo et Evangelii norma et afflatu saeculum, heu nimium in transversum actum, emendandi et in auspicatum ordinem et statum restituendi. Ut autem Marialis supra memoratus Conventus maiores spiritales fructus progignat, id tibi facultatis facimus, ut, quo volueris die, post Sacrum pontificali ritu peractum Nostra auctoritate adstantibus christifidelibus Apostolicam Benedictionem impertías, plenaria indulgentia iisdem proposita, consueto Ecclesiae praescripto lucranda. Nihil demum aliud Nobis restat, nisi ut tibi, dilecte Fili Noster, et Venerabili Fratri Octaviensi Archiepiscopo necnon Episcopis, sacerdotibus et fidelibus, qui Octaviensibus sacris Marialibus sollemnibus intererunt vel eis utcumque favebunt, effusa caritate benedicamus, multum optantes, ut omnes cum Maria et per Mariam, Dei hominumque matrem, veritatis et libertatis,

[1] IOANN., VIII, 32.

[2] S. AUGUSTINUS, *Sermo CLXXXV,* 1; MIGNE, *PL,* t. XXXVIII, c 9&7.

[3] S. AMBROSIUS, *De virginibus,* lib. II, c. II, *1;* MIGNE, PL-, t. XVI, c. 220.

quae ex Deo sunt et ad Deum ducunt, eximii sitis amatores et diserti praecones.

Datum Romae apud S. Petrum, die xxv mensis Martii, in festo Annuntiationis B. Mariae Virginis, anno MDCCCCXLVII^ Pontificatus Nostri nono.

PIUS PP. XII

II

AD BXCMTJM P. D. IOSEPHUM CHARBONNEAU, ARCHIEPISCOPUM MARIANOPOLITANUS! : DE CONVENTIBUS A IUVENIBUS OPERARIIS CHRISTIANIS CANADIENSIBUS INDICTIS.

Dans quelques semaines, votre Métropole accueillera de nombreux jeune travailleurs, venus de tous les points du Canada, et rassemblés sous le signe du Christ Jésus, pour célébrer ensemble un Congrès National de la Jeunesse Ouvrière Chrétienne du Canada. A cette occasion, élargissant leur horizon, ces chers jeunes gens tiendront une Semaine d'études, à laquelle ils convient leurs frères des Amériques et de tous les pays, voulant montrer par là la fraternité spirituelle, qui unit toute la jeunesse du monde du travail, sous quelques cieux qu'elle milite, comme aussi l'unité et la coordination des moyens d'apostolat mis en œuvre, pour rendre à tant d'âmes matérialisées leur dignité et leur liberté d'enfants de Dieu.

C'est là un événement d'importance, dont le Père commun des fidèles ne pouvait se desintéresser. Déjà, à la veille de cette guerre dévastatrice, Il s'apprêtait à recevoir dans la Ville Eternelle des légions de jeunes travailleurs chrétiens, et à leur réserver le plus paternel accueil. En attendant que les circonstances mondiales permettent à nouveau de réaliser ce projet, c'est avec joie qu'il profite de l'occasion de ces prochaines assises canadiennes pour leur renouveler, par votre bienveillant intermédiaire, ses exhortations et ses encouragements. La place qu'ils occupent dans la grande famille catholique est bien digne en effet d'une particulière considération. N'ont-ils pas, plus encore que d'autres, besoin d'aide et de réconfort, comme prenant une part plus grande, de par leur état, à la peine des hommes, et comme étant exposés aussi à plus de dangers? Et sera-t-on surpris, dès lors, que le Vicaire de Jésus-Christ réserve, dans son cœur, une place de choix à ces chers enfants? Nous vous prions donc de leur faire savoir, ou plutôt de leur redire — car Nous leur en avons déjà donné mainte preuve — que Nous les chérissons d'un

amour de prédilection et qu'ils sont tout spécialement l'objet de Nos prières et sollicitudes pastorales.

Le Congrès de Montréal leur fournira aussi l'occasion de réfléchir à nouveau sur les grands principes, qui doivent guider leur formation et leur zèle. A la base, une solide connaissance des vérités de la Foi, que leurs cercles d'études approfondiront et fortifieront en eux : car des aspirations, si généreuses fussent-elles, sans la lumière de la doctrine révélée, ne seraient que feux de paille ou illusions ; une pratique loyale de la morale chrétienne, alimentée par la fréquentation des sacrements, où la grâce divine est puisée à sa source; un grand attachement à l'Eglise, *columna veritatis,*[1] par le moyen de la Hiérarchie, en qui réside l'autorité même de Notre Seigneur Jésus-Christ. Telles sont les conditions essentielles de toute véritable Action Catholique, par laquelle les laïques ont à exercer eux-mêmes, comme dit saint Pierre dans une métaphore inspirée, *un sacerdoce royal.* Les jeunes travailleurs, les jeunes, travailleuses y sont spécialement appelés. Notre prédécesseur Pie XI, d'heureuse mémoire, ne disait-il pas, dans sa célèbre encyclique *Quadragesimo anno,* que « les apôtres des ouvriers seront les ouvriers » ? C'est ce qu'a si bien compris le grand mouvement de la Jeunesse Ouvrière Chrétienne, et les résultats, dont pourra faire état le Congrès de Montréal, après une période déjà riche d'expériences, seront la preuve la plus convaincante de l'excellence de cet apostolat.

Mais Nous savons aussi que les problèmes se posent désormais, non seulement localement, mais souvent, comme on l'a dit, à l'échelle mondiale. Les barrières tendent, grâces à Dieu, à s'abaisser entre pays et même entre continents, par où s'affirme davantage l'unité du genre humain. Et le progrès des techniques vient à son tour favoriser de plus en plus l'interpénétration des peuples. On comprend dès lors que même les questions se référant à l'apostolat soient à envisager sous l'angle international. Le front du travail, en particulier, qui tend à s'instaurer partout, depuis la guerre, comporte des aspects d'ordre spirituel, qui veulent aussi être abordés, avec les mêmes soucis d'universalité. Aussi n'est-il pas indifférent que le Congrès et la Semaine d'Etudes jocistes de Montréal, avec la participation de tant de délégations étrangères, se préoccupent d'assurer à la Jeunesse Ouvrière Chrétienne, dans tous les pays où elle est établie, une unité de méthode et d'action, tout en sauvegardant, bien entendu, les règles institutionnelles et les traditions imprescriptibles de l'Eglise. Nul doute alors que la solution de ce pro-

[1] *I Tim.* 3, 15.

blême, ne puisse et ne doive être trouvée. Nous comptons pour cela sur la sagesse et la perspicacité des chefs formés par la Jeunesse Ouvrière Ghrétienne, sur la profondeur de leur sens chrétien, en même temps que sur les directives appropriées de la Hiérarchie. Nul doute enfin que, si bien intentionnés, les membres du Congrès de Montréal n'accomplissent, sous votre égide éclairée, un excellent travail, que le Seigneur ne manquera pas de féconder de ses lumières et de ses énergies divines.

Nous attendons donc beaucoup de ces journées canadiennes, qui seront d'un grand exemple pour les sections jocistes de tous pays. Encore une fois, Nous Nous réjouissons vivement des saintes victoires, que ce mouvement a déjà remportées partout ; Nous en félicitons de tout cœur son fondateur, ses dirigeants, ses aumôniers, et Nous faisons passer, par vos mains empressées, à l'intention de cette portion choisie du troupeau du Christ Jésus, comme gage des meilleurs faveurs célestes, Notre Apostolique Bénédiction.

* Du Vatican, le 24 Mai 1947.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIONES

I

*Ad E mos PP. Cardinales, in festo S. Eugenii I Pp., Beatissimo Patri fausta ominantes**

L'ANNO 1947

Ancora una volta la ricorrenza della festa del Nostro santo Predecessore e céleste Patrono Ci offre l'occasione d'intratteherCi .alquanto con voi, Venerabili Fratelli, intorno alle grandi questioni, ai formidabili eventi dell'ora presente, ai pericoli che minacciano il mondo intero. Questa effusione della Nostra mente e del Nostro cuore e la corrispondenza di pensieri e di sentimenti, di cui il vostro venerato Decano Ci ha dato così grata testimonianza, siano per ciascuno di voi, Nostri intimi consiglieri e fedeli collaboratori, e per Noi stessi, di impulso a continuare con rinnovata fiducia, con raddoppiata energia, con serena dedizione, quell'opera di apostolato, che oggi più che mai grava su tutti gli operai della vigna del Signore, su tutti i ministri del Santuario.

L'anno 1947 ! Quale sarà il giudizio che ne daranno le età venture ?

Die 2 mensis Iunii a. 1947.

Esso è quasi giunto alla metà della sua corsa, e fino ad ora, fino a questo momento in cui vi parliamo, ha forse portato al mondo altra cosà che P apparentemente inconciliabile antitesi fra la terribile alluvione dei problemi da risolvere, in cui affonda e si impiglia, e la umiliante povertà delle loro soluzioni?

Il verdetto della storia corrisponderà ai frutti che gli avvenimenti e le deliberazioni produrranno nei mesi dell'anno che restano ancora da percorrere. ,

Le future generazioni lo benediranno o lo malediranno, secondo che esso rappresenterà per la grande famiglia umana un punto di partenza verso il risvegliarsi del sentimento di fraternità, che si attui in un ordinamento di diritto e di pace degno dell'uomo, a tutti utile e dà tutti tollerabile, o invece un progressivo decadimento in quelle paludi stagnanti della discordia e della violenza, dal cui fango non possono esalare che i miasmi mefìtici e deleteri di nuove e incalcolabili calamità.

LA SICUREZZA

Le ferite cagionate dalla guerra non sono ancora cicatrizzate; alcune anzi si sono piuttosto approfondite e irritate.

Si è mai tanto parlato di sicurezza generalesche avrebbe dovuto essere il frutto della vittoria? Ma dove è? Sono forse svanite, o si sono almeno attenuate, l'impressione della incertezza, la, paura della guerra? Se si considerano le cose nella loro realtà, occorre riconoscere che non è possibile, anche col miglior buon volere, di stabilire di punto in bianco quella sicurezza, a cui la umanità così ardentemente aspira. Ma allora, deh ! non si prendano quelle disposizioni di dopoguerra e di pace, le quali nulla hanno che vedere con la punizione dei criminali di guerra, ma suscitano le più amare delusioni specialmente in coloro che nessuna responsabilità portano per le colpe di passati regimi, da cui anzi furono perseguitati ed oppressi ! Oppure, si pensa forse di provvedere alla edificazione della sicurezza generale, accumulando nelle sue fondamenta vaste rovine, non solo materiali, ma anche di umanità vivente? Come potrebbe sentirsi sicura una Europa, le cui membra fossero in preda alla disperazione e allo sconforto, oscure e lugubri potenze di disgregazione, di cui facilmente abuseranno i sobillatori di domani, come fecero quelli di ieri?

Noi conosciamo pur troppo l'estensione e la gravità degli orrori senza nome, con cui un vinto sistema coprì di desolazione la faccia dell'Europa, nè vogliamo diminuire il cumulo delle sue colpe. Ma come potrebbero,

i popoli vincitori adottare alla lor volta o tollerare i metodi di odio e di violenza, con cui quel sistema visse ed agì, adoperare le armi, il cui uso in altre mani sollevò la loro giusta indignazione ? E quale uomo sensato vorrebbe mai cercare nella rovina e nella miseria del vicino una garanzia per la propria sicurezza e stabilità ?

Perciò, ancora una volta, Noi vorremmo esortare e ammonire i popoli : La sicurezza, in quanto essa è conseguibile quaggiù, non può avere altra solida base che la sanità,fìsica e morale del popolo, il retto ordine pubblico all'interno e, all'esterno, le normali relazioni di buon vicinato. Ora tali relazioni normali, anche dopo la seconda guerra mondiale, è tuttora possibile di riannodarle. Possano i reggitori degli Stati non lasciarsi sfuggire questa occasione ; essa potrebbe (Dio non voglia !) essere l'ultima.

LA PROSPERITÀ

Si è parlato tanto anche di una universale prosperità, che avrebbe egualmente dovuto maturarsi come frutto della vittoria. Ove è essa? Senza dubbio, vi sono Paesi in cui le macchine girano con rapido moto e lavorano senza interruzione a pieno rendimento. Produzione, soprapproduzione ! È la chiave d'oro di Sesamo, il segreto per cancellare fino agli ultimi vestigi i misfatti della guerra, per colmare tutte le voragini che essa ha scavate. Ma la prosperità delle nazioni non può essere salda e sicura, se non è la sorte comune di tutte. Perciò non è escluso che la inerzia e la impedita possibilità di scambi, a cui si vedessero costretti alcuni popoli, portino con sè, in tempo non lontano, crisi economiche e disoccupazione anche negli altri.

LA LIBERTÀ

Si è tanto parlato altresì dell'ordinamento della libertà, che sarebbe un altro frutto squisito della vittoria, libertà trionfante sull'arbitrio e sulla violenza. Ma essa non può fiorire che là, ove il diritto e la legge imperano ed assicurano efiicacemente il rispetto della dignità così dei singoli come dei popoli. Intanto il mondo è ancora ad attendere, a chiedere che il diritto e la legge creino stabili condizioni per gli uomini e per le società ; intanto milioni di esseri umani continuano a vivere sotto l'oppressione e l'arbitrio. Nulla è per loro sicuro : nè il tetto, nè i beni, nè la libertà, nè l'onore ; e così si viene spegnendo nel loro cuore l'ultimo raggio di serenità, l'ultima scintilla di ardore.

Nel Nostro Messàggio natalizio del 1944 Noi, rivolgendoci ad un mondo tutto entusiasta della democrazia e bramoso di esserne il eam-

pione e il propagatore, Ci studiammo di esporre i sommi postulati morali di un retto e sano ordinamento democratico. Oggi non pochi temono che la fiducia in quell'ordinamento rimanga sminuita dall'urtante contrasto fra la « democrazia a parole » e la concreta, realtà.

Se Noi leviamo in questo momento la Nostra voce, non è per scoraggiare le molte buone volontà, che si sono già messe all'opera, o per deprezzare ciò che è stato finora ottenuto, ma soltanto per il desiderio di contribuire, in quanto è da Noi, a un miglioramento dello stato presente. Non è ancora troppo tardi perchè i popoli della terra possano con un comune e leale sforzo attuare le condizioni indispensabili così alla vera sicurezza, alla generale prosperità, o almeno allo stabilimento di un modo di vivere tollerabile, come ad un benefico ordinamento della libertà.

LA GIOVENTÙ

Un interesse primordiale rende necessario questo comune sforzo : il bene della gioventù e della famiglia.

La Chiesa, tenera madre, non è la sola a temere per la sorte della gioventù. In alcuni Paesi, le nuove generazioni soffrono, fin dall'adolescenza, fin dall'infanzia, di languore, di anemia fisica e spirituale, cagionata dalla povertà materiale con tutto il suo corteggio di miserie, dalla insufficienza od anche dall'assenza completa della vita di famiglia, dalla mancanza di educazione e d'istruzione, o finalmente forse dai lunghi anni di prigionia o di esilio. Nei popoli, invece, che vivono in condizioni migliori, pericoli di altro genere —derivanti spesso da eccesso di agiatezza e di piacere — minacciano — e quanto più tristemente ! — la salute fìsica e morale del giovane. Ma ecco ciò che è più grave ancora e rende il male più difficilmente guaribile : la crisi generale, prolungandosi indefinitamente, coi turbamenti che essa provoca, con l'incertezza del domani che fatalmente apporta, semina nel cuore della crescente gioventù la sfiducia verso gli anziani, che fa responsabili di tutti i mali di cui soffre, lo scetticismo a riguardo di tutti i principi e di tutti i valori, che questi ultimi hanno tanto esaltati e le hanno tramandati.

Vi è serio pericolo che numerosi giovani, intossicati da questi fermenti malsani, finiscano col cadere in un assoluto nichilismo. Guai ai popoli il giorno in cui nell'anima della gioventù viene ad estinguersi il fuoco sacro della fede, dell'ideale, della prontezza al sacrifìcio, dello spirito di dedizione ! Per poco che duri una tale condizione di cose, quale potrà divenire il loro destino?

LA FAMIGLIA

In simile Stato di precarietà e d'incertezza che tende a perpetuarsi, quale può essere anche'la sorte della famiglia, di questo naturale vivaio é di questa scuola, ove cresce e si prepara l'uomo del domani? Strazianti notizie Ci giungono dai territori più provati sulla miseria della famiglia, della giovane, della donna. Tragica soprattutto è la condizione di quei focolari — se si possono ancora chiamar tali quei gruppi erranti —, su cui la fedeltà degli sposi alla legge di Dio aveva attirato la benedizione di una ricca corona di figli. Dopo aver spesso pagato, più che altri, il loro tributo di sangue durante la guerra, debbono oggi più particolarmente soffrire le conseguenze della generale mancanza di abitazioni e di viveri. Ora non certo Iddio manca alla sua parola, come insinuano i sogghigni degli egoisti e dei gaudenti ; ma la incomprensione, la durezza, il malvolere altrui rendono la vita pesante e quasi insopportabile agli eroi del dovere coniugale. Soltanto, infatti, un vero eroismo, sostenuto dalla grazia divina, può mantenere nel cuore dei giovani sposi il desiderio e la letizia di una numerosa figliolanza. Ma quale umiliazione è per il mondo di esser caduto così in basso, in uno stato sociale così contrario alla natura !

Dinanzi a Dio, dinanzi alla dolorosa verità, invochiamo con tutte le Nostre forze un pronto rimedio, e confidiamo che questo Nostro grido di angoscia risuoni fino alle estremità del mondo e trovi un'eco nell'anima di coloro, i quali, preposti alla cosa pubblica, non possono ignorare che, senza una famiglia sana e vigorosa, un popolo e una nazione sono perduti. Non vi è nulla forse che così urgentemente esiga la pacificazione del mondo, quanto la indicibile miseria della famiglia e della donna !

NON TEMETE !

Qual è però la realtà ? Ohi oserebbe affermare che i due anni trascorsi dopo la cessazione delle ostilità abbiano segnato notevoli passi in avanti nel sentiero della restaurazione e del progresso sociale ?

Nel veder succedersi le infruttuose conferenze, allungarsi la serie delle trattative interrotte o differite, i popoli, amaramente delusi nel loro desiderio di ordine, di pace e di ricostruzione, finiscono col perdere fiducia e pazienza.

e Noi non vogliamo muovere accuse. Dinanzi agli occhi abbiamo un più alto fine che di portare un giudizio sul passato ; Noi tendiamo a prevenire nuovi e più gravi mali in un prossimo o in un remoto avvenire.

In tempi di profondo perturbamento degli spiriti e di sconcertanti avvenimenti, Noi riponiamo tutta la Nostra fiducia in Dio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo e Signore dei dominanti[1] e, dopo Dio, nei fedeli di tutto il mondo. Perciò a questi Noi rivolgiamo le parole che il divino Maestro ripeteva ai suoi discepoli : Non temete !

Se vi è oggi qualche còsa che deve far paura, è la paura stessa. Non vi è peggiore consigliera, specialmente nelle congiunture presenti. Essa non vale che a dar le vertigini -, ad accecare, ad allontanare dalla retta e sicura via della verità e della giustizia.

Falsi profeti senza scrupoli diffondono con l'astuzia e con la violenza, concezioni del mondo e dello Stato contrarie all'ordine naturale, anticristiane ed atee, e come tali condannate dalla Chiesa, particolarmente nell'Enciclica *Quadragesimo anno* del Nostro grande Predecessore Pio XI. Nè le difficoltà del momento, nè il fuoco incrociato di quelle propagande debbono intimorirvi o traviarvi.

La paura, vergognosa di se stessa, eccelle nel travestirsi. Così, in alcuni si vela con l'ingannevole veste di un asserito amore verso gli oppressi ; come se i popoli sofferenti potessero trarre vantaggio dalle falsità e dalle ingiustizie, dalla tattica demagogica e da promesse che mai non potranno essere mantenute !

In altri, invece, essa si copre con le apparenze della prudenza cristiana, e con questo pretesto resta muta, quando il dovere esigerebbe di dire ai ricchi e ai potenti il « Non licet » intrepido, di ammonirli apertamente : Non è lecito, per obbedire alla brama di lucro o di dominio, di allontanarsi dalla linea inflessibile dei principi cristiani, fondamento della vita sociale e politica, che la Chiesa ripetutamente e con tutta chiarezza ha ricordato agli uomini del nostro tempo. A voi soprattutto è rivolto l'invito di collaborare senza riserve all'avvento di un pubblico ordinamento, che attui, in un grado il più possibile elevato, una sana economia e la giustizia sociale, di guisa che ai profittatori delle lotte di classe sia tolta la possibilità di adescare i delusi e i diseredati di questo mondo, dipingendo loro la fede cristiana e la Chiesa cattolica sotto l'aspetto non di una alleata, ma di una nemica.

Per disposizione della Provvidenza divina la Chiesa cattolica ha elaborato e promulgato la sua dottrina sociale. Essa indica la via da seguire, e nessun timore di perdere beni o vantaggi temporali, di apparire meno amanti della civiltà moderna, o meno nazionali o meno sociali, potrebbe autorizzare i veri cristiani a deviare, anche di un sol passo, da questo cammino.

[1] *II Cor.*, I, 3; *I Tim.*, VI, 15.

LA PACE

Dinanzi alla triste realtà dei funesti e molteplici contrasti, che così dolorosamente lacerano oggidì il mondo e gli sbarrano il sentiero della pace, sarebbe egualmente colpevole di chiudere gli occhi per non vedere **0** d'incrociare le braccia per non agire, allegando per scusa che non vi è più nulla da fare. Più nulla da fare ? Precisamente quando i cristiani possono opporre a tante esitazioni dissolventi e soffocanti quel valore intrepido, il quale, più che la felice esuberanza di una ricca natura, è la manifestazione di una forza soprannaturale, alimentata dalle virtù teologali della fede, della speranza e dell'amore? In virtù di questa forza, una grande corrente di aria pura passerà attraverso il mondo, dissipando l'atmosfera di panico e di pessimismo che minaccia di contaminarlo ; gli occhi dissigillati si apriranno alla chiara visione della verità e della giustizia ; gli sviati, di buona fede e di buona volontà, scopriranno la strada per uscire da uno stato divenuto quasi intollerabile e incamminarsi verso l'adeguamento dei contrasti apparentemente insormontabili. Poiché per coloro che vedono le cose nella luce dell'ordine divino, non vi è dubbio che anche ner più gravi antagonismi d'interessi umani e nazionali vi è sempre posto per un pacifico accomodamento.

Non è forse questa la missione del cristiano, del cattolico, nel vortice delle agitazioni sociali e politiche del tempo presente? Ecco appunto la ragione dell'odio che nutrono verso la Chiesa tutti coloro che, vivendo dei dissensi e dei conflitti, hanno a cuore di attizzarli sempre più. Essi sentono quasi per istinto che la Chiesa, stabilita da Dio come rocca di fratellanza e di pace, non può patteggiare con gli idolatri adoratori della violenza brutale, delle lotte esterne o intestine per la egemonia universale.

Questa osservazione dovrebbe esser bastevole per empire voi, cattolici, di santo orgoglio, poiché l'odio, con cui è perseguita, mette in luce la grandezza spirituale e morale della Chiesa e della sua azione per il bene della umanità. Siate consapevoli di tale grandezza ! Essa significa missione, dovere, responsabilità. Non invano la Provvidenza divina ha disposto che mai forse più profondamente che adesso si manifesti in tutti 1 membri della Chiesa sulla terra la coscienza di una forte comune appartenenza allo stesso Corpo mistico. Che se anche lo sforzo delle oscure potenze della decomposizione, della discordia e della distruzione si estende oggi sul mondo intero, tanto più grande ha da essere l'efficacia dell'azione preponderante dei cristiani, delle loro forze di unione, di ordine e di pace.

Qua! vero cattolico potrebbe pensare di sottrarsi a così urgente do-

vere ? Applicatevi dunque tutti con ardore a tale azione : intrepidi fra i timorosi, credenti fra gl'increduli, fiduciosi fra gli scoraggiati, amanti fra gli scettici senz'amore.

L'AMORE

Il vostro amore è intenso e vasto come il mondo. Noi lo conosciamo per esperienza e possiamo in qualche modo misurarlo dalla ammirabile generosità, con cui i cattolici dei Paesi rimasti prosperi contribuiscono a sollevare i bisogni delle popolazioni più misere. Anzi essi hanno dato incomparabilmente più di quanto le cifre pubblicate in alcuni luoghi lasciano supporre. Alla rinnovata espressione della Nostra gratitudine verso tutti i donatori Noi uniamo anche questa volta la Nostra fervida esortazione : Non s'intiepidisca il vostro amore, ma si dilati a nuove opere. Vi sono ancora tante regioni, dalle quali sale verso il cielo un grido di affanno e d'implorazione. Il cielo ascolta questo grido di angoscia, ma vuole esaudirlo mediante il ministero della vostra carità. La parola di Cristo : « Tutte le volte che avete fatto qualche cosa a uno di questi minimi tra i miei fratelli, l'avrete fatta a me »,[2] si può anche invertire, dicendo egualmente : Il bene che ciascuno di voi ha fatto al prossimo bisognoso, l'ha fatto Cristo. Cristo stesso aiuta in voi e per voi i poveri e i derelitti.

Perciò, nella beatificante certezza che Cristo vive ed opera in ciascuno di noi, diciamo a tutti i Nostri figli e figlie dell'universo :

Resistite fortes in fide! L'avvenire appartiene ai credenti, non agli scettici e ai dubbiosi.

L'avvenire appartiene ai vigorosi, che fermamente sperano e agiscono, non ai timidi e agli irresoluti.

L'avvenire appartiene a coloro che amano, non a quelli che odiano.

La missione della Chiesa nel mondo, lungi dall'essere terminata e perenta, va incontro a nuove prove e a nuove imprese.

L'ufficio a voi affidato dalla Provvidenza in quest'ora cruciale non è di concludere una languida e pusillanime pace *col* mondo, ma di stabilire *per* il mondo una pace veramente degna al cospetto di Dio e degli uomini.

L'implorare questa pace —-che l'umanità non può conseguire con le sue proprie forze — dalla misericordia divina sulla povera", dilaniata e martoriata terra, è un dovere che tutti, Pastori e greggi, debbono adempire con ardente fervore, specialmente in questo mese consacrato al Cuore del Redentore divino.

[2] MATTH., XXV, 40.

Animati da una fiducia inconcussa nella forza di questa preghiera supplichevole, e in auspicio della sua efficacia, impartiamo con effusione eli cuore a voi, Venerabili Fratelli, e a tutti i Nostri diletti figli ë figlie sparsi sulla faccia della terra, la Nostra Apostolica Benedizione.

II

*Ad Eœomum Virum Ioannem Victorem Peroivne C. M. G., Angliae Legatum extra ordinem liberis cum mandatis, Summo Pontifici Litteras publicas porrigentem**

Mr. Minister :

It is with sincere feelings of gratitude and esteem that We reciprocate the good wishes which the King, your gracious Sovereign, has so kindly expressed for Us through you, his new représentative to the Holy See, The recali of your predecessor, whose per son and services We learned to value highly, and your appointaient as Envoy Extraordinary and Minister Plenipotentiary come at a time of grave and universal concern. The international atmosphère is tense with suspicion, arising in part from conflicting ideáis and leading to alarming distrust ; the human soul, having survived the horror s of a war without parallel in history, is being torn and tortured between fear and expectancy.

That the King's choice at such a moment should have fallen on a diplomai whose many years of responsible activity have enriched him with expérience and knowledge of men and events, on which to draw for the successful fulfilment of his présent mission, is a cause of great satisfaction to Us. And the words which you have just spoken, reflecting the earnestness with which you enter on your mission, give assurance that the friendly relations between the Holy See and your country, which in the course of very eventful years have developed and been confirmed, will be maintained by you with the same solicitude the same exquisite tact and delicaey, which characterized and did honour to the tenure of office of your worthy predecessor.

At a time when the voice of passion and préjudice all too often sniothers the voice of reason and humanity, when feelings of resentment, sad but not unexpected legacy of a bitter war, stand in the way of that mental re-orientation so vitally necessary for an honourable peace, when serious obstacles and delays are constantly interfering with the definite

* Habita die 30 mensis Iunii a. 1947.

laying of the just basis of such a peace, We find relief and encouragement in your statement that His Majesty's Government, while striving unwaveringly and insistently for true peace, is one with TJs in hopes and aims.

Düring the war the British people endured what was almost beyond human endurance. They did so, not only in defence of their own lives and liberties, but as the vanguard fighting for those human freedoms which must be dear to every right-minded man. Though victorious in the field of battle, they have not yet done with suffering and sacrifice in pur suit of their goal. Indeed the post-war years have found them with mounting burdens and problems which are equalled only by their fixed détermination to master them through dignified self-discipline.

With a clear perception of reality, which one would like to see shared by others, the British people take into account the fact, that any further delay in initiating the work of reconstruction is to the disadvantage of both victor and conquered. The disastrous conséquences of such delay would fall at first and most heavily on the latter; but inevitably thè former, too, sooner or later would surfer because of it. Fortunately the British people are not alone in realizing this fact, not alone in their readiness to face up to its logicai conclusion. Far-seeing statesmen and clear, dispassionate thinkers in the new world, for all its vast industriai power, have brought it to be common knowledge with their people, and in many other countries also experienced unbiassed men are coming to admit, its cogent truth.

We can only express the ardent wish, that this concept of the task of reconstruction—there is no other at once realistic, honourable and Christian—which présents it as an organized plan of renewed coopération, supplanting former enmities, may make headway in the **Councils** of the nations' leaders.

In the hope that your noble nation may soon be able to report perceptible progress in advancing the cause of aflflicted humanity and of an enlightened sensé of Christian principies, We invoke God's gracious protection on the King, on the Royal House, on His Majesty's Government a.nd the entire British people. As their chosen représentative yon may aiways count on Our complete confidence and ready help.

NUNTIUS RADIOPHONICUS

CHRISTIFIDELIBUS DATUS E TOTA CANADIA OB CONVENTUM MARIALEM IN URBE OCTAVIA COADUNATIS.*

C'est avec une douce et paternelle émotion que Nous Nous, rendons en esprit au Congrès Mariai d'Ottawa et que, par la voie des ondes, Nous adressons à Nos chers fils, qui s'y trouvent réunis dans un unanime élan de piété envers la Mère de Dieu, notre Mère, l'expression de Nos encouragements, de Nos félicitations, de Nos vœux.

S'il est vrai, comme l'a dit Bossuet, que « quand Jésus entre quelque part il y entre avec sa Croix »,[1] il est également vrai qu'il n'y entre jamais sans Marie.

Le Canada, lorsqu'il accueillit la Bonne Nouvelle que, au prix de leurs sueurs et de leur sang, lui apportaient d'intrépides Missionnaires, ne pouvait faire exception à cette règle d'or, à cette économie divine. Le jour où Jacques Cartier plantait la Croix sur les rives du Saint-Laurent et sur chaque point où il abordait, — la montrant du doigt aux sauvages et levant les yeux vers le eiel, — le jour où, appliquant contre un arbre une image de Marie, il lui confiait le salut de son expédition atteinte par la maladie; Jésus prenait possession de votre terre, avec sa Croix, avec sa Mère. Bien humble entrée?

Voyez donc ! N'est-ce pas plutôt le prélude d'une marche triomphale qui ne cessera de progresser? et dont les solennités d'aujourd'hui, avec tout leur éclat, ne marquent qu'une nouvelle étape, un stade préparatoire à de nouveaux triomphes de Jésus, de sa Croix, de sa Mère? A mesure qu'elle se déroule depuis plus de quatre siècles, la voix des foules, loin de se taire, s'est faite plus sonore, plus vibrante, plus enthousiaste, dans l'hosanna au Béni qui vient au nom du Seigneur, dans la louange à Celle par qui il est venu. Et sans qu'elle se tût, est venue se joindre, puissante, la voix du bronze qui, sur l'initiative de Champlain s'est mise, en 1634, à sonner, comme dans la mère patrie, l'Angelus du matin, du midi et du soir, la voix des pierres aussi qui, à leur tour, se sont mises à chanter, dans des centaines et des centaines de chapelles et d'églises, le nom de la Beine du ciel et de la terre, proclamée souveraine du Canada. Consacrant à Marie, le 8 Décembre 1635, toutes les missions présentes et futures du Canada, saint Jean

* Datus die 19 mensis Iunii a. 1947.

[1] *Panégyrique de St Jean,* premier point.

de Brébeuf et ses compagnons dédiaient à l'Immaculée Conception un humble sanctuaire sur un petit fortin : tel fut le berceau de la vaste et opulente cité de Québec, où se dresse aujourd'hui le temple de Notre-Dame-des-Victoires. Depuis, quelle floraison !

Témoignage plus éloquent encore celui du sang des martyrs, du zèle des apôtres, évêques, prêtres, religieux et religieuses, depuis les Ordres plus anciens jusqu'aux plus récentes familles religieuses et aux nombreuses phalanges de l'apostolat laïque ; tous, voués au culte et au service de la Mère de Dieu, se sont appliqués à la faire connaître, à la faire aimer; tous ont placé sous son patronage leur œuvre d'évangélisation et de sanctification. D'un océan à l'autre, des grands centres industriels aux steppes glacés des Esquimaux ; sur toute l'étendue de votre immense patrie, rayonne avec la splendeur de Jésus, le maternel sourire de Marie. Et comment ne pas donner en cette mémorable circonstance une mention spéciale aux dignes fils du grand évêque Mazenod, dont le nom même d'Oblats de Marie Immaculée est à lui seul tout un programme, dont l'activité, déployée à Ottawa même, dans cette magnifique Université déjà célèbre, reçoit en ce jour la plus encourageante récompense?

Quel chemin parcouru sous le regard de la Vierge Immaculée et quelles perspectives s'ouvrent sur un avenir plus glorieux "et plus fécond encore! Visiblement, la douce étoile a, depuis l'origine, brillé sur l'Eglise Catholique du Canada; elle continue de briller sur elle et de la protéger. Que toujours, de plus en plus, votre espérance se repose en elle, qui vous conduira par les voies saintes et sûres. A elle Nous vous confions au debut de ces radieuses journées mariales.

A son amour et à son intercession, Nous confions votre bien-aimée patrie : que par Marie, celle-ci jouisse dans le calme et dans la paix des trésors de la nature dont Dieu l'a favorisée ; que, dans la reconnaissance envers le Créateur de tous ces biens, fidèle à la servir, elle poursuive sa mission de charité, venant fraternellement en aide aux poignantes nécessités d'autres peuples.

A l'amour et à l'intercession de Marie, Nous vous recommandons; vous-mêmes, chers fils et chères filles, afin que vous gardiez et que vous. mettiez en valeur, comme votre bien le plus précieux, l'héritage de foi et de vie chrétienne que vous ont légué vos pères et auquel il Nous est bien doux de rendre en ce moment hommage. Oui, gardez jalousement, vos magnifiques traditions ; défendez-les vaillamment contre tout ce qui pourrait les ruiner ou les affaiblir. Loin de là, soyez bien persuadé» que, en elles, votre peuple possède ses meilleures garanties d'avenir.

Ouvrez les yeux et, d'un regard large et profond scrutez l'horizon.

pour prendre conscience des devoirs que comportent les problèmes sociaux d'aujourd'hui et que la justice sociale vous impose.

Et puis, soyez unis entre vous. Votre commune participation à un même pain eucharistique, votre commun attachement à la Mère céleste, la conscience de la commune responsabilité que portent ensemble tous les fidèles d'une même terre, voilà bien de quoi vous maintenir dans la solidarité d'un grand amour, devant lequel tombent misérablement les préoccupations trop personnelles et mesquines qui pourraient tendre à diviser et à séparer. « Vivez unis et dans la paix; et le Dieu d'amour et de paix sera avec vous ».[2] Daigne Marie se montrer à vous médiatrice de cette paix et de cet amour !

Avec une confiance sans borne et sans réserve dans sa maternelle sollicitude pour vous, chers fils et chères filles, NQUS VOUS donnons à vous tous, assemblés en ce moment dans un commun hommage à la Mère de Dieu, à vous tous, évêques, prêtres et fidèles, au bien-aimé archidiocèse d'Ottawa, en cette année centenaire de sa fondation, et à son dévoué Pasteur, ainsi qu'à tout le pays et à tout le peuple du Canada, comme gage des meilleures faveurs célestes, la Bénédiction Apostolique,

Beloved Children in Christ Jesus : You have opened a congress which well be memorable in the proud annals of your country. This is not first time that Canadian skies have been pierced by paeans of praise to honour her whom the King, the King of Kings has wished to honour. More than three centuries ago Mary'.s sweet name was given to river and lake, to mountainpeak and bay in your land, and dévotion to her Most Pure Heart was sanctifying the family hearts. A first settlement might be little more than a few ro.ugh cabins along the lower banks of the river, but a chapel was there, dedicated to Cod to honour the Immaculate Conception of Mary. Other brave spirits carne to penetrate farther up the river and their city was to be Mary's own; their battlecry against the savages of the forest was : *Ave Purissima!*

But those early champions of Mary's honour to the glory of her Son, for all their adventuresome fervour, could never have imagined the scene that Canada présents today. In the national capital, before most eminent représentatives of Church and State, thousands have gathered to make public profession of their faith, Canada's rieh héritage f rom Old France and to re-dedicate to Mary Immaculate the country that they love, with whose future are bound up the happiness and welfare of their

[2] *II Cor.,* XIII, 11.

children and children's children. With keen joy We feel conscious of Our own présence in your midst in the person of Our Cardinal Legate. Surely Our venerable Brother, the devoted Shepherd of your souls, responded to a holy inspiration, when he planned to commemorate the centenary of the diocèse of Ottawa by a Marian Congress, whose sessions and liturgical functions would help you to know better and love more ardently création's incomparable glory, and whose crowning act would be the consécration of ali, — town, city and province — to Mary, the Mother of God.

Mother of God! What an ineffable titleï ïhe grâce of the divine maternity is the key which opens up to weak, human scrutiny the untold riches of Mary's soûl ; as it is likewise a challenge commanding for her the utmost révérence of every creature. « She alone by her dignity transcends heaven and earth. None among created beings visible or invisible can compare with her in excellence. She is at once the handmaid and the Mother of God, a Virgin and yet a Mother.» [3]

But when the little maid of Nazareth uttered her fiat to the message of the Angel and the Word was made flesh in her womb, she became not only the Mother of God in the physical order of nature, but also in the supernatural order of grace she became the Mother of ali, who through the holy Spirit would be made one under the Headship of her divine Son. The Mother of the head would be the Mother of the members.[4] The Mother of the Vine would be the Mother of the branches.

Our filial love of Mary prompts Us to dwell for a space in prayerful méditation with you, beloved children, on thèse beautiful truths. But time will not permit Us. You will ponder them in your hearts during thèse days of extraordinary grace, which are beginning for you. Let the sin-laden soul take courage and know that a Mother's heart filled with merey is pleading with her divine Son for the needed grace of repentance and forgiveness. Let growing youth of both sexes know that a loving Mother's eyes are always on them. No path or circumstance is hidden f rom her anxious care. Go f or war d then with détermination, o dear young men and young women ; vindícate the glory of your Immaculate Mother. In the face of a vicious world prove that young hearts can still be chaste. And oh how much dépends on the genuine, active Catholicity of the home!

Eejoice, O most pure One, Mother of God, in the holy desires and resolutions of thy dear children of Canada. They are thine ; they wish

[3] Brev. Rom. Offic. B. V. M., lect. V.

* Cfr. S. AUG., ***De*** *Sancta Virginit.,* cap. VI; MIGNE, ***PL,*** t. 40, c. 3!>9.

to cling ever to thy guiding hand. Protect them under the wings of thy affection and mercy. Défend them against the perii that threatens the human family and menaces especially those who wish to be faithful to thy Son ajid His Church,

As a pledge of these precious blessing, beloved children, and as a token of Our paternal affection, to you, to all who take part in this Oongress and who have assisted in its préparation, We impart the Apostolic Bénédiction.

ACTA **88,** CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

DECLARATIO

Cum nuper in Excmum P. D. Antonium Santin, Episcopum Tergestinum et Iustinopolitanum, quidam violentas manus sacrilege iniicere ausi fuerint, Sacra Congregatio Consistorialis eos omnes qui memoratum delictum patraverunt, ad normam can. 2543 § 3 Codicis Iuris Canonici in excommunicationem Sedi Apostolicae *speciali modo* reservatam incurrisse declarat.

Datum Romae, die 24 Iunii 1947.

Fr. R. C. Card. Rossi, *a Secretis.*

L. S. '

B. Renzoni, *Adsessor**

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

T

DE RYUKYU - GUAMEK

DECRETUM

DE IURISDICTIONIS ORDINARIAE TRANSLATIONE

Ut aptius, in nunc temporis circumstantiis, spirituali curae consulatur insularum de Ryukyu, quae ad Apostolicam Praefecturam de Kagoshima pertinent, haec Sacra Congregatio easdem Administrationi Apostolicae, ad nutum Sanctae Sedis, Ordinarii Vicariatus Apostolici Guamensis committere constituit.

Itaque per praesens Decretum insulae de Ryukyu iurisdictioni subiiciuntur, usque dum a Sancta Sede aliter provisum fuerit, Ordinarii pro»

tempore Vicariatus Apostolici Guamensis, iurisdictione in eas Praefecti Apostolici de Kagoshima penitus silente.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 13 Ianuarii, A. D. 1947.

P. Card. FTJMASONI BIONDI, *Praefectus*

L. © S.

f C. Costantini, Archiep. tit. Theodos., *a Secretis.*

II

BIRMANIAE MERIDIONALIS - DE AKYAB

DECRETUM

DISMEMBRATIONIS ET UNIONIS

Quum Excmus Dnus Fridericus Ioseph Provost, Episcopus tit. Macrensis in Mauritania necnon Vicarius Apostolicus Birmaniae Meridionalis atque Revmus D. Thomas Albertus Newman, Praefectus Apostolicus de Akyab preces porrexerint ut territorium duos districtus complectens nempe de Prome et de Thayetmyo a Vicariatu Apostolico Birmaniae Meridionalis distraheretur et Praefecturae Apostolicae de Akyab iungeretur, Emi ac Revma Patres huic S. Consilio Christiano Nomini Propagando praepositi, attento favorabili voto Excmi Dñi Leonis Petri Kierkels, Archiepiscopi tit. Salaminensis et in Indiis Orientalibus Delegati Apostolici, in plenariis comitiis die m labentis mensis Februarii habitis, considerantes eam territorii translationem et loci et incolarum natura et ductu viarum et aliis rationibus suaderi, rem Summo Pontifici commendandam censuerunt.

Quam Emorum Patrum sententiam, S Sino Dno Nostro Pio Div. Prov. Papae XII ab infrascripto huius S. Congregationis Secretario in Audientia diei XIII eiusdem mensis et anni relatam, Summus Pontifex ratam habuit et confirmavit et praesens ad rem Decretum confici mandavit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die x m mensis Februarii A. D. MDCCCCXXXXVII.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus.*

L. © S.

f C. Costantini, Archiep. tit. Theodos., *a Secretis.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

IANUEN.

NULLITATIS MATRIMONII (VIGO-GANDOLFO)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Aemilii Gandolfo, in causa conventi, eumdem citamus ad comparendum, sive per se, sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 23 Octobris 1947, hora decima, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione :

An constet de nullitate matrimonii, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Aemilii Gando] f o, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur.*

Albertus Canestri, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 17 Iunii 1947.

P. Pollicota, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Emile Gandolfo, défendeur en cette cause, nous le citons a comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 23 octobre 1947, à 10 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessus rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Gonste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Emile Gandolfo devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Sabato, 28 giugno 1947, il Santo Padre ha ricevuto in privata Udienza Sua Eccellenza il Signor Prof. **GIOACCHINO DIAZ GONZALEZ**, dal 6 febbraio 1946 Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario degli Stati Uniti del Venezuela presso la Santa Sede, il quale ha presentato all'Augusto Pontefice le nuove Lettere Credenziali, con le quali il Governo di quella Repubblica, avendo elevata la Legazione al rango di Ambasciata, lo ha accreditato come Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario presso Sua Santità.

Lunedì, 30 giugno 1947, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor **JOHN** Victor **PEROWNE** C. M. G., Inviato Straordinario *e* Ministro Plenipotenziario di Gran Bretagna, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato in data 15 luglio 1947, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è benignamente degnato di nominare i Reverendissimi Padri[1] Cristoforo Berutti, O. P., Zaccaria da San Marino e Mauro da Grizzana, ambedue dell'Ordine dei Minori Cappuccini, Vittore di Gesù e Maria, dei Carmelitani Scalzi, Raimondo Bidagor, S. I., Giuseppe Rousseau, O. M. L, e Federico Muzzarelli, della Pia Società di San Paolo, *Consultori della Sacra Congregazione dei Religiosi.*

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

9 gennaio 1947. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tisserant Eugenio, *Protettore delle «Religieuses Ursulines de Jésus»* (Luçon).

1 febbraio » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Canali Nicola, *Protettore del Ven. Collegio Inglese di Roma.*

22 febbraio 1947. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pizzardo Giuseppe, *Protettore delle Suore di S, Marcellino,* (Milano).

2 aprile » L'Emo e Revmo .Signor Cardinale Fossati Maurilio, *Protettore delle Suore di Carità di S. Maria* (Torino) .

11 » » L'Emo e Revino Signor Cardinale Canali Nicola, *Protettore della Congregazione delle Suore Francescane di S. Giuseppe* (Buffalo).

20 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tedeschini Federico, *Protettore della Lega Internazionale « Pro Pontifice et Ecclesia ».*

30 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pizzardo Giuseppe, *Pro - tettore dell'Arciconfraternita di S. Giovanni Battista dei Genovesi* (Roma).

2 maggio » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Bruno Giuseppe, *Protettore delle Suore Benedettine della Divina Provvidenza* (Tortona).

» » » L'Emo e Revino Signor Cardinale Canali Mcola, *Protettore del Collegio Beda* (Roma).

12 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale 'Salotti Carlo, *Protettore delle Suore della Beata Maria Vergine (Du*blino).

20 » » L'Emo e Revnio Signor Cardinale Aloisi Masella Benedetto, *Protettore delle Suore di Nostra Signora* (Roma).

25 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Micara Clemente, *Protettore delle Suore della Carità* (Besançon).

26 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Micara Clemente, *Protettore delle Suore Ausiliatrici delle Anime Purganti* (Parigi).

13 giugno » L'Tllmo e Revmo Monsig. Dante Enrico, *Prefetto delle Cerimonie Pontificie.*

20 » » L'Emo e Revnio Signor Cardinale Canali Mcola, *Protettore delle Suore Francescane Missionarie della Divina Maternità* (Portsmouth).

Assistenti al Soglio Pontificio :

18 ottobre 1945. S. E. Revma Monsig. Pérez y Muñoz Adolfo, Vescovo di Cordova in Spagna.

28 dicembre » S. E. Revma Monsig. Diaz y Gomara Michele de Los Santos, Vescovo di Cartagena (Spagna).

Protonotario apostolico di numero partecipante :

30 giugno 1947. Monsig. Serafini Alberto (Roma).

Protonotari apostolici ad instar participantium :

23 febbraio 1¡942. Monsig. Henson Edwin (Valladolid).
13 agosto 1943. Monsig. McGettigan Patrizio, dell' archidiocesi di Edimburgo.
20 dicembre 1944. Monsig. Astudillo Alfonso Maria, della diocesi di Guayaquil.
22 gennaio 1945. Monsig. Roussilhe Giuseppe Felice, della medesima diocesi.
13 novembre » Monsig. Alejos y Benavente Emanuele, della diocesi di Vich.
15 agosto 1946. Monsig. Capoano Giuseppe, dell'archidiocesi di Napoli.
18 gennaio 1947. Monsig. Giannini Lino, della diocesi di Apuania.
» » » Monsig. Venanzini Lorenzo, dell'archidiocesi di Camerino.
10 febbraio » Monsig. Mignone Giovanni, della diocesi di <S. Angelo dei Lombardi.
19 marzo » Monsig. Schneider Giuseppe, della diocesi di Magonza.
3 maggio » Monsig. D'Arco Adalberto, dell'archidiocesi di Napoli.
24 » » Monsig. Ratto Orazio, della diocesi di Chiavari.
11 giugno » Monsig. Prati Giuseppe, della diocesi di Forlì.
18 » » Monsig. Trombetti Giovanni Battista, dell'archidiocesi dì Bologna.

Prelati domestici di Sua Santità :

13 aprile 1913. Monsig. Hidalgo Alfredo, dell'archidiocesi di San José dì Costarica.
1 luglio Monsig. Atkins Alhano, dell'archidiocesi di Liverpool.
Monsig. Dunne Natanaele Riccardo, della diocesi di Middlesborough.
9 maggio 1944. Monsig. Hayes Tommaso A., della diocesi di Galloway.
13 novembre » Monsig. Da- Silva Gonçalves Domenico, dell'archudiocesi di Braga.
28 » 1945. Monsig. Copenolle Luigi J., della diocesi di Lafayette.
Monsig. Seroczynski Felice, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Aichinger Michele J., della medesima diocesi.
21 dicembre » Monsig. Franey Luigi Giuseppe, della diocesi di Rockford.
» » » Monsig. Dono van Guglielmo Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Nix Carlo Silas, della medesima diocesi.
25 gennaio 1946. Monsig. Hans Giuseppe E., dell'archidiocesi di Milwaukee.
» » » Monsig. Delaney Giuseppe E., della medesima archidiocesi.
Monsig.^Haertle Otto A., dèlia medesima archidiocesi.

25 gennaio 1946. Monsig. Arnold Federico P., della medesima archidiocesi.
» » Monsig. Rohner Teodoro, della medesima archidiocesi.
29^ » » Monsig. Layotte Francesco, della diocesi di Tulle.
7 maggio Monsig. Machay Ferdinando, dell'archidiocesi di Cracovia.
» » . » Monsig. Domasik Stanislao, della medesima archidiocesi.
16 luglio » Monsig. Martínez Giacomo, dell'archidiocesi di Arequipa.
» » » Monsig. Martínez Gregorio, della medesima archidiocesi.
4 -agosto » Monsig. Bocciolo Domenico, della diocesi di Miletó.
27 settembre » Monsig. Duranti Pio, dell'archidiocesi' di Ancona. -
10 dicembre » Monsig. Ferrari Medardo, della diocesi di Reggio Emilia.

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è benignamente degnato di conferire :

La Gran Croce dell'Ordine Piano'.

30 novembre 1946. A S. E. il sig. Fernandez y Fernandez Gioacchino, Ministro degli Esteri della Repubblica del Chile.
1. luglio 1947. A S. E. il sig. Generale Per on Giovanni D., Presidente della Repubblica Argentina.

La Commenda dell'Ordine Piano:

.6 febbraio 1947. Al sjg. Marchese Della Chiesa Giuseppe (Roma).

La Placca dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile :

8 maggio 1947. Al sig. comm. Bronckaert Giuseppe (Belgio).
» » » Al sig. comm. Demarteau Giuseppe (Belgio).

La Commenda con Placca dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe militare :

16 luglio 1946. Al sig. Generale di Brigata Falconieri da Cunha Olimpio (Brasile).

La Commenda dell'Ordine di 8, Gregorio Magno, classe civile :

15 ottobre 1945. Al sig. Manich Ilia Francesco, dell'archidiocesi di Barcellona.
23 » » Al sig. Cafaro Salvatore, della diocesi di Pozzuoli.
26 » » Al sig. Ucelay Marcaida Ciro, della diocesi di Tenerife.
18 gennaio 1946. Al sig. Muñoz Nájar Manuel, dell'archidiocesi di Arequipa.

8 febbraio 1946. Al sig. Riera Cornelia Emanuele, della diocesi di Vich.
11 » » Al s%. G-arcia Irigoyen Pietro (Perù).
S maggio » Al sig. Cantagalli Ezio, dell'archidiocesi di Siena.

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

4 dicembre 1944. Al sig. Twomey Riccardo A., della diocesi di Middlesbrough.
» » » Al sig. Nelson Enrico, della medesima diocesil
'24 ottobre 1945. Al sig. Nolan Giovanni M., della diocesi* di Paterson.
10 dicembre » Al sig. Le Mével Giorgio, della diocesi di Nantes.
28 giugno 1946. Al sig. Cornette Edoardo, dell'archidiocesi di Lione.

La Gran Croce dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

25 gennaio 1946. Al sig. Babuscio Rizzo nob. Francesco (Italia).
24 aprile 1947. Al sig. prof. Boggiano Pico Antonio, dell'archidiocesi di Genova.

La Commenda dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

28 marzo 1945. Al sig. Rotella Placido Amedeo (Roma).
11 febbraio 1946. Al sig. Koechlin Alfonso (Perù).

Il Caoalierato dell'Ordine di S. Silvestro Papa :

16 dicembre 1945. Al sig. Pernat Maurizio, della diocesi di Trieste e Oapodistria.
16 agosto 1946. Al sig. Fontana Emilio, della diocesi di Bobbio.
20 gennaio 1947. Al sig. Valerio Leone, della diocesi di Vittorio Veneto.

An. et vol. **XXXIX** 13 Augusti 1947 (Ser. **II,** v. **XIV)** - N. 9

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

IN SOLLEMNI CANONIZATIONE

BEATI MICHAELIS GARICOÏTS, CONFESSORIS, ET BEATAE ELISABETHAE BICHIER DES AGES, VIRGINIS, DIE VI MENSIS IULII A. MCMXLVII IN VATICANA BASILICA PERACTA.

Antequam Summus Pontifex decretoriam ederet sententiam qua Beati Gaelites Michael Garicoïts, confessor, et Elisabetha Bichier des Ages, virgo, sanctitatis honoribus decorati fuerunt, Revmus D. *Antonius Bacci, ad Epistulis ad Principes, nomine Sanctitatis Suae, haec verba fecit:*

Augusto Pontifici iam deliberatum est Beatos Caelites Michaelem Garicoïts et Elisabetham Bichier des Ages in Sanctorum album sollemni ritu adscribere.

Attendite igitur omnes, quotquot adestis, ac mentem animumque erigite. E caelo superna lux Pontificem Maximum collustrat, qui iam inerrantem sententiam suam laturus est. Caelicolis hisce, quos Petrus, in Pio vivens, loquens, decernens, sanctitudinis infula mox est decoraturus, nos nostraque omnia supplici prece concredamus.

Tum Sanctissimus ex Cathedra sollemniter sic pronunciavit:

Ad honorem Sanctae, et Individuae Trinitatis, ad exarationem Fidei Catholicae et Christianae Religionis augmentum, auctoritate Domini Nostri Iesu Christi, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra, matura deliberatione praehabita et divina ope saepius implorata, ac de Venerabilium Fratrum No-

strorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum, et Episcoporum in Urbe existentium consilio; Beatos Michaelem Garicoïts, confessorem, et Ioannam Elisabeth Bichier des Ages, virginem, Sanctos esse decernimus et definimus ac Sanctorum Catalogo adscribimus, statuentes ab Ecclesia Universali eorum memoriam quolibet anno die eorum natali nempe Michaelis Garicoïts die decima quarta Maii et Ioannae Elisabeth Bichier des Ages die vigesima sexta augusti, pia devotione recoli debere. In nomine PaQJtris et Eigglii, et Spiritus gß Sancti. Amen.

HOMILIA SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI

VENERABILES FRATRES, DILECTI FILII,

Quisquis rerum eventus, ad catholicam Ecclesiam quod attinet, ex historiae fide considerat, duas vires impulsionesque facile cernit, occulte interdum, interdum vero palam sibi invicem adversantes, quae quidem temporum cursum hominumque voluntates inflectere et ad diversa trahere proposita diversosque exitus conantur.

Sunt enim qui christianae doctrinae praecepta nullo loco ac vel etiam despicatui habentes, ea ex mortalium animis radicitus evellere enitantur, ac supernarum rerum fidem, spem divinamque caritatem, quae ex iisdem proficiscuntur, iisdemque confirmantur, omni ope impugnare, restinguere, ac penitus delere contendant. De eorum cogitandi agendique ratione id reapse asseverari potest, quod Simeon, sanctissimus senex, puerulum Iesum in suas ulnas accipiens, vaticinatus est: «Ecce positus est hic ... in signum, cui contradicetur».[1]

Ex altera vero parte, non desunt utique qui fidenti, strenuo generosoque animo pacifica certare Religionis certamina cupientes, postquam, adspirante iuvanteque Deo, se omni virtute exornaverint, in apertum campum prosiliant, ac non solum ad-

[1] Luc. **II,** 34.

versariorum arma refundere ac profligare contendant, sed eos etiam modis rationibusque omnibus, quibus possint, ac suae praesertim sanctimoniae fulgore, ad Christum et ad Ecclesiam indefatigabili studio laboreque revocare conentur.

Horum in numero duo caelites fuere, quorum Nos gloriam inter viatores homines magno cum gaudio nuper adauximus; qui quidem ambo, piissima necessitudine invicem coniuncti, procellosis illis vixere temporibus, quibus publica ac christiana res turbis, seditionibus, atque etiam bellicis perturbata conflagrationibus, summopere in Gallia periclitabatur.

Quo in gravi discrimine Michael Garicoïts, cum cerneret horum maiorum causam ex eo potissimum oriri, quod publici privatique mores, a divina lege abalienati, solida repagula haberent nulla, quibus in officio contineantur, atque adeo per pronum iter ad voluptatum illecebras, ad eftrenam licentiam, et ad omne vitiorum genus misere dilaberentür, probe intellexit omnino necessarium fore christianam populi vitam christianamque redintegrare virtutem. Quam ad rem non solum ipsemet per totius suae aetatis cursum indefessam navavit operam, sed sacerdotum etiam sodalitatem condidit, quorum esset opportunum eiusmodi inceptum in pagis, in oppidis, in urbibus, ac praesertim inter proletariae plebis ordines quam latissime provehere.

Quodsi, ut revera evenit, hoc laudabile opus tot fructus edidit salutares, id procul dubio — praeterquam quod Deus videtur ipse sua gratia praesentiqüe auxilio suo illud sustinuisse atque in adversis rebus confirmasse quam maxime — sancti huius conditoris prudentiae debetur, eius sagaciae, sollertiae, imprimisque eius pietati eiusque sanctitati eximiae. Quotiescumque enim subitariae ac laboriosae occurrebant difficultates, ut eas eluctaretur victor, non sibimet ipsi, non propriis viribus confidebat, sed Dei aram supplex adibat, ibique suas incensas efïundens preces, obtinebat feliciter, ut cuius susceperat causam, is unus eam ad optimum adduceret exitum. Quamobrem de apostolico hoc viro, de supernis eius dotibus, deque diuturna

eius opera, in Dei gloriam hominumque salutem exantlata, divina illa sententia iterari potest, quae ad Patriarcham Iacobum spectat: « Haec [Sapientia] ... iustum deduxit per vias rectas, et ostendit illi regnum Dei, et dedit illi scientiam sanctorum, honestavit illum in laboribus, et complevit labores illius ».[2]

Elisabetha autem Bichier des Ages, ut fere eadem tempestate vixit, ita eadem animi alacritate fortitudineque enituit; quae quidem, divina gratia suffulta, nullum reformidabat obstaculum, nullamque timebat pravorum hominum nequitiam, sed Deo unice fidens omnia victrix superabat.

Nobili genere orta, ac nobiliöribus etiam ex natura ipsa exornata dotibus, inde a tenella aetate arcanum aliquod praesensit, quod eam ad excelsam virtutem et ad evangelicam assequendam perfectionem instimulabat. Virginitatem, quae « angelicum est vitae genus »,[3] quaeque cum humanas excedat vires, «divina quaedam res est»,[4] ita adamavit ac coluit, ut eam, quam primum potuit, caelesti Sponso volens ac libens consecrare^ Ac vixdum consecrationis huius percepit dulcedinem, nihil suavius habuit, quam ut angelicum idem'vitae genus aequalibus suis — quotquot noverat ad hoc amplectendum institutum a Deo vocari — suaderet ac commendare t quam maxime. Itaque feliciter evenit, ut superno quodam instinctu ac nutu ducta religiosam conderet sacrarum virginum sodalitatem, quarum esset infirmorum corpora animosque curare, pauperibus et miseris adiumenta ac solacia pro viribus impertire, ac puellarum praesertim institutionem ita gerere, ut earum mentibus christiana instillarentur praecepta, quibus eaedem conformatae, cives evaderent, quas Catholica Religio atque humana societas postularent.

Eius autem animi fortitudo ac flagrantissima erga Deum, erga proximos caritas tum potissimum eluxere, cum per tumultuariam illam rerum omnium eversionem, quae Galliam per-

[2] SAP., X, 10.

[3] S. IOANsr. DAMASO., *De fide orth.,* 1. IV, c. 24; M. G. 94, 1210.

[4] DIDYM. ALEX., *Contra Manich.,* 9; M. G. 39, 1095.

turbavit universam, sacerdotibus profugis ac sacris virginibus, e suis sedibus deiectis, itemque consternatae christifidelium multitudini praesto fuit; ac saepenumero, non sine vitae discrimine id effecit, ut religiosa possent rite celebrari mysteria.

Habetis igitur, Venerabiles Fratres ac dilecti filii, praeclara virtutum omnium exempla vestros ante oculos posita; haec intenta meditemini mente, actuosa sequamini voluntate. Atque utinam hi caelites novensiles suis precibus quam primum obtineant, ut Ecclesiae humanaeque consortioni feliciora tempora arrideant, ac Nobis vobisque superna ea munera a Deo impetrent, quibus omnes adiuti ad christianam possimus citatiore cotidie gradu contendere perfectionem. Amen.

EPISTULA APOSTOLICA

AD EMOS AC REVMOS PP. CARDINALES ET EXCMOS PP. ARCHIEPISCOPOS,, EPISCOPOS CETEROSQUE LOCORUM ORDINARIOS BRASILIAE: DE VOCATIONIBUS SACERDOTALIBUS OPPORTUNE FOVENDIS RITEQUE CURANDIS.

PIO PP. XII

VE NE El VE IS IBMÄOS

SAUDE E BËNÇÂO APOSTÓLICA

Volvidos cinco anos após a mensagem que vos endérecámos por ocasiâo do vosso Congresso Eucaristico, voltamos a dirigir-Nos a vos, Veneráveis Irmäos, movidos da mesma solicitude universal « sollicitudo omnium Ecclesiarum »[1] que Nos levou entâo a participar daquela extraordinaria manifestaçâo de fé. Enquanto o mundo todo ardia no furor duma guerra sem igual, vós vos reuníeis em redor da Hostia Sacrossanta, entre os esplendores de um dos mais memoráveis Congressos Eucarísticos realizados nessa Nobilissima Naçao, para haurir a vida e a paz que o mundo nao pode dar, mas que promana do Coraçâo Eucaristico de Jesus. Presente espiritualmente àquela memorável jornada, **Nos** Nos dirigimos a vós através do radio, congratulando-Nos paternalmente con vosco e lembrando a recomendaçao do Apóstolo, « videte vocationem vestram »,[2]

[1] 2 Cor. 11, 28.
[2] *1* Cor. 1, 26.

f aziamos um caloroso apelo à especial vocação da vossa grande Patria no concerto das grandes Naçôes Católicas e diziainos da Nossa satisfa**ctio** ao saber que um dos fins do Congresso ha via sido o estudo ea soluçâo pràtica do problema urgente das vocações sacerdotais no Brasil.[3]

Hoje Nós Nos rejubilamos convosco, Veneráveis Irmäos, ao verificar os ingentes trabalhos realizados em favor dos Seminarios Brasileiros e da causa das Vocaçôes em varias diocèses. Nós Nos alegramos convosco, pelos magníficos esforços de tantos devotadíssimos Pastores que à custa de penosos sacrificios mantêm os sëus Seminarios florescentes na proficiência dos Mestres, na vigorosa e sadía formaçao dos levitas, Seminarios que já produziram óptimos frutos para a Igreja de Deus.

Contudo, como em negocio de **tao** grande importancia nunca é demais o que fazemos, sendo necessario nao parar mas progredir sempre, desejamos que se cultivem intensamente as vocaçôes eclesiásticas para dotar cada dia mais os Seminarios do Brasil de muitos e escolhidos jovens. A mesma extraordinaria extensâo da vossa imensa Patria e o continuo aumento da populaçao Nos fazem espontáneamente pensar na necessidade de multiplicar o número dos obreiros do Senhor para que em toda a parte e a todo o tempo possam satisfazer às exigencias espirituais dos fiéis. A escôlha e a formaçao dos Sacerdotes « é a mais grave entre as gravissimas responsabilidades que sobre **Nos** pesam »,[4] e vos compreéndeis mui facilmente, Veneráveis Irmäos, o vivissimo desejo que nutrimos se procure recrutar e educar convenientemente o maior número possível de seminaristas afim de assegurar ao Brasil, em futuro nao remoto, um número suficiente de bons sacerdotes. Deixai-Nos repetir hoje aquilo que, quando éramos ainda Cardeal, já dizíamos à Obra das Vocaçôes Sacerdotais de Roma : « A Igreja tem necessidade de sacerdotes ... Oh ! a quanta mocidade, a quantos espíritos hesitantes, a quantas almas angustiadas, a quantos coraçôes desejosos de maior virtude, a quantos infelizes que lutam com a mais triste miseria material e moral sem conhecer o bálsamo da resignaçao, falta o sacerdote... ».[5]

E como é necessario que as vocaçôes encontrem, para sua tutela e desenvolvimento, ambiente propicio, desejamos ardentemente que se -conjuguem todos os esforços para afundação próxima de novos Semimá-

[3] Mensagem Radiofónica no dia 7 de Setembro de 1942 : *AA.S.* XXXIV (1942) pg. 265 e eeguintes.

[4] Carta Apostólica ao Episcopado das Unas Filipinas do dia 18 de Janeiro de 1939: *AA.S.* XXXIV (1942) pg. 254.

[5] Discurso pronunciado na Igreja de Trinità dei Monti, em Roma, no dia 31 de Janeiro de 1932 (Poliglota Vaticana, 1944) pg. 18 e 20.

rios onde ainda nâo existera e para a ampliaçâo dos que felizmente já existem colocando-os em proporçâo à grandeza e à populaçao das promissoras regiôes onde se encontram. Sem Seminario proprio parece-Nös mui difícil possa cada Diocèse ou Prelazia ter no dia de amanhâ clero diocesano radicado à regiäo, devotado intéramente à Igreja local. Por esse motivo sem dúvida todos os Sumos Pontífices, desde o Concilio Tridentino, têm insistido tanto na fundaçâo de Seminarios em cada Diocese.[6] E se ñas atuais circunstancias nao fosse possivel criar na Diocèse ou Prelazia o Seminario Menor completo, deveríamos pensar em começar ao menos com o Pre-Seminário ou Seminario Preparatorio. Por pequeño que se ja este primeiro cenáculo ha de agir naturalmente como centro de atracçâo suscitando, só pela sua presença, interesse e afeto no coraçâo dos fiéis. A ele virâo ter com o tempo novos e numerosos pequeños candidatos ém demanda de um providencial amparo e de urna inicial orientaçâo para o chamamento divino que, em hora feliz, sentir am.

Mas talvez se pudesse pensar que a dolorosa escassez de vocaçôes nao vos permitirá, Veneráveis Irmáos, realizar tao auspicioso desejo. Na verdade nâo Nos sâo desconhecidas as intimeras dificuldades que até hoje têm obstado a um viçoso florescimento das vocaçôes no Brasil. Nâo desanimemos porém ; o trabalho persistente e organizado há de superar todos os obstáculos, como No-lo atesta a copiosa colheita de candidatos obtida pelo zelo de indefessos Pastores e vigilantes Congregaçôes Religiosas em regiöes anteriormente havidas por ingratas é estéréis. Nem podia ser de outro modo. Nosso Senhor que sabe suscitar ainda entre povos pagaos viveiros magníficos de seminaristas indígenas, nao havia de olhar paternalmente e providenciar oportunamente a que nao escasseiem vocaçôes na Sua Terra de Santa Cruz que desde os primordios do descobrimento e através de toda a sua gloriosa historia nao desmentiu nunca os foros de Nacáo genuinamente crista ? Será preciso sim dispor os coraçôes para receberem o influxo da graça, principalmente difundindo entre os fiéis o conheciniento da sublime dignidade do Sacerdocio por meio da instruçâo religiosa, das Associaçôes religiosas, da Acçao Católica, da imprensa, do radio, para que as familias apreciem a vocaçao como um grande dom do céu e singular predilecçâo de Deus e se considerem felizes ein consagrar ao Senhor alguns de seus filhos. « A vocaçao é um grande dom do Céu que entra em casa ; é urna flor desabrochada do sangue do pais, rorejada de celestial orvalho, exalando virginal perfume que a familia oferece ao altar do Senhor afim de que consuma todà a vida

[6] Cf. *Enchiridion Clericorum,* números 97, 218, 254, 275, 383, 543.

consagrando-a a Eie só e às almas; vida mais bela do que esta näo existe outra neste mundo ».[7]

Nesse amplo trabalho de difusäo da causa das vocaçoes muito há de concorrer a Pontificia Obra das Vocaçoes Sacerdotais que Nos mesmo quizemos criar pelo Motu proprio « Cum Nobis » de quatro de Novembro de 1941. O desenvolvimento desta Obra Providencial em cada Diocèse ser-vos-á por certo, Venerareis Irmaos, de decisivo auxilio para o copioso recfutamento de seminaristas e para a obtençao de maiores meios de subsistencia dos Seminarios ampliados. Ë pois com íntima consolaçâo que Nos alegramos convosco pelo incremento que, graças a Deus, a Pontificia Obra das Vocaçoes vem tomando em tantas Diocèses ao mesmo tempo que auguramos se ja eia sempre mais desenvolvida e amparada pelo vosso zelo pastoral.

Nem deveis receiar, Vénerâveis Irmâos, que o número crescido de alunos venha de algum modo prejudicar a sua primorosa formaçao sacerdotal nos Seminarios. Ao contrario, esse mesmo elevado número de candidatos propiciará aos Superiores particular facilidade de selecçâo^ primeiro e necessàrio passo para urna bem entendida educaçao sacerdotal.

Mas a formaçao näo se limitará à escolha diligente dos candidatos. A través de urna « estreita disciplina que precisa ser observada na vida do Seminario e na mesma vida sacerdotal, pois urna justa severidade é absolutamente necessària como preparaçao e defésa da vida pura e apostólica, especialmente nestes tempos de vida mole e excessivamente livré ».* dará aos levitas aquela preparaçao perfeita e completa de ciencia sólida, de virtude provada, de piedade profunda que « Deus exige de seus Ministros e o povo espera justamente do Sacerdote ».[9] Formaçao prudente que, afastando do Santuàrio toda a sabedoria **va** e falaciosa, dê aos futuros ministros do Evangelho, em hábitos de rigorosa ortodoxia, o verdadeiro sentido da doutrina revelada, da moral e da espiritualidade evangélicas, e os faça pensar sempre com a Igreja e os aparte de toda a novidade perigosa e os santifique na modèstia e pureza, na obediencia e bumildade, na fé e piedade.

E aqui desejamos fazer um paternal e afectuosíssimo apelo aos jovens sacerdotes que, apenas concluidos os estudos no Seminario, se atiram com entusiasmo ao trabalho na vinha do Senhor. Queremos dizer-lhes

[7] Discurso por **Nos** dirigido aos esposos no dia **25** de Marco de **1942** (Poliglota Vaticana, **1946)** pg. **9.**

[8] Carta Apostólica ao Episcopado das Unas Filipinas do dia **18** Janeiro de **1939:** *AA.8.* XXXIV **(1942)** pg. **255.**

[9] Ibidem.

que certamente podem lançar mâo die todos os meios modernos de apostolado, mas que seria engaño grave fundar as, verdadeiras esperanças do ministerio sacerdotal em certas novidades que nao constituem a soluçâo essencial, a soluçâo que devemos dar, aos graves problemas de ho je. Nâo será pois o feitío mais moderno do traje, nem certos desembaraços de atitudes e de modos, nem certa tendencia por se conformar ao espirito do século, que há de promover os suspirados éxitos do apostolado, mas sim e sempre um intenso amor a Jesus Cristo, modelo sacerdotal ontem, hoje, e amanhä, unido a urna grande caridade e compreensäo do próximo. Como S. Paulo será preciso fazer-se « tudo a todos».[10] Fé e pureza, fortaleza e sacrificio, dignidade e doçura é o que se requer no padre. O espirito profano destoa no sacerdote e aos poucos o torna penoso a si pròprio e aos demais que dele perdem a estima e nele já näo confìam inteiramente. No meio dos leigos, näo como leigo mas corno mestre de espirito, deve o padre ser como o raio de sol que desee luminoso do alto sobre a terra sem se tornar terra, sem déixar de ser luz. [1]

Para que os Seminarios, Veneráveis Irmäos, possam dar aos levitas este alto grau de perfeiçâo näo Nos parece demais repetir-vps as palavras de Nosso Predecessor : « O Seminàrio é e deve ser o objeto máximo das vossas solicitudes. Dái aos vossos Seminarios os melhores sacerdotes e näo receeis arrancá-los de outros cargos aparentemente mais relevantes, mas que na realidade näo sofrem confronto com esta obra capital e insubstituivel ». "

Invocando para a causa das Vocaçôes Sacerdotais no Brasil o olhar compiacente da Virgem Mäe Aparecida a Cu jo Coraçâo Imaculado consagrastes recentemente toda a Naçâo, concedemos com todo o carinho e afecto a Vos, Veneráveis Irmäos, aos vossos Sacerdotes, aos vossos Seminarios, a todos os que se dedicam à Obra das Vocaçôes Sacerdotais, e à vossa grande e querida Patria, a Bênçao Apostólica.

Dado em Eoma, junto de Sao Pedro, na solenidade do Patrocinio de Sao José, aos 23 de Abril de 1947, IX ano do Nosso Pontificado.

PIUS PP. XII

[10] 1 Cor. 9, 22.

[11] Carta Encíclica «Ad Catholici Sacerdotii»: Traduçao em portugués (Poliglota Vaticana, 1941) pg. 37.

EPISTULAE

I

AD EMUM P. D. AEMILIUM TIT. SANCTAE BALBINAE S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM ROQUES, ARCHIEPISCOPUM RHEDONENSEM, DOLENSEM ET SANCTI MACLOVII, LEGATUM AD EUCHARISTICUM CONVENTUM E TOTA GALLIA IN URBE NANNETENSI CELEBRANDUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Non sine peculiari animi iucunditate haud ita pridem agnovimus, Congressum e tota Gallia apparari Eucharisticum, in praenobili urbe Nannetensi, Iulio mense proximo ineunte, fauste peragendum. Suavissimo enimvero subit recordatio postremi illius e tota natione Conventus Eucharistici, decem abhinc annos Lexovii celebrati, quum Nos Legati munere in Galliam missi a Pio XI, Nostro ven. mem. Decessore, novum templum in honorem Sanctae Teresiae a Iesu Infante auspicato dicavimus. Minime quidem ambigimus, quin memorandum illud fidei religionisque exemplum probi Gallici fideles, post tot tantasque belli exacti •clades interque tot angustias atque asperitates, sint propediem renovaturi. Quanto sane gravior aerumnarum moles publicas res privatasque adfligit atque divexat, quanto infirmiora auxilia humana exstare videntur, eo maiore fiducia sunt expetenda divina, eo studiosius fidentiusque ad Augustum Sacramentum est conf ugiendum, ex quo humani generis Redemptor, sub Eucharisticis velis delitescens errantes sauciasque oves ad «e invitat atque allicit : « Venite ad me omnes, qui laboratis et onerati estis, et ego reficiam vos » (Matth. XI, 18). In tanta autem mentium sententiarumque discrepantia, in tanta animorum consiliorumque dissensione, quid potest aut exstare pulcrius visu, aut civium consortioni utilius evadere, quam frequentia laetaque bonorum agmina, ex omnibus Galliae partibus profecta fidei eiusdem splendoribus illuminata, eiusdem spei promissis animata, iisdemque caritatis vinculis colligata, eandem appetere mensam Dominicam, ad sacrum convivium una simul participandum? Quare Nos sollemnem istam Congressionem Eucharisticam, quae in perdilecta Gallia proxime habebitur, non modo intimo animi effectu, verum praesentia quoque Nostra complecti libentissime exoptamus. Te igitur, dilecte Fili Noster, qui insigni Sedi isti Metropolitanae « in fide et lenitate » moderaris, quique praeclara erga Eucharisticum cultum flagras pietate, Romanaeque purpurae enites decore, Legatum Nostrum a Latere

deligimus et renuntiamus, ut Conventui e tota Gallia Eucharistico proxime Nannetibus celebrando nomine Nostro Nostraque auctoritate praesideas. Pro certo autem habemus, Nannetenses Christi fideles, praeeunte egregio Episcopo et clero, ceterosque Galliae filios in unum conventuros avitas religionis laudes traditamque a patribus in Eucharistiam venerationem alacriter esse aemulaturos, teque honorifica legatione prospere utiliterque perfuncturum. Cuius quidem secundi exitus uberumque fructuum conciliatrix et nuntia peculiarisque Nostri amoris testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, dilecte Fili Noster, cunctisque sacris sollemnibus adfuturis peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xvi mensis Iunii, anno MDCCCCXXXXVII, Pontificatus Nostri nono.

PIUS PP. XII

II

AD EXMTJM P. D. FERNANDTJM CENTO, ARCHIEPISCOPUM TIT. SELEUCIENSEM PIERIUM, NUNTIUM APOSTOLICUM IN BELGIO ATQUE INTERNUNTIUM APOSTOLICUM LUCEMBURGENSEM, A SUSCEPTO EPISCOPATU ANNUM VICESIMUMQUINTUM PAUSTE IMPLETURUM.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Suavi animi laetitia agnovimus, te quinque et viginti a suscepto episcopatu annos, ineunte mense proximo Septembri, fauste esse peractarum. Ex quo enimvero inter sacrorum Antistites auspicato adscriptus es, praeclara tibi tradita munera in utilitatem Ecclesiae et Apostolicae huius Sedis singulari pietate ac sedulitate persolvisti. Primo quidem in ecclesia Jaciensi per aliquot annos pastorali officio perfunctus es ; deinde vero, archiepiscopali auctus dignitate, perhonorificas Nuntii Apostolici partes antea in Venetiolana Republica, tum in Peruviana sustinuisti, novissime autem in Belgio geris. Plures praeterea extraordinarias missiones, ut in Aequatoris Republica atque in Venetiola ad relationes iuridicas inter auctoritatem civilem et Apostolicam Sedem redintegrandas, ac Pontificias Legationes in sollemnibus quoque Eucharisticis Conventibus feliciter peregisti. Quare libenti Nos animo de proxima faustitate tibi gratulamur atque cuncta in posterum bona, prospera ac salutaria a Domino adprecamur. Quo autem auspicati diei celebritatem augeamus, tibi ultro potestatem damus, ut, post Sacrum pontificali ritu peractum adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas,

plenariam indulgentiam iisdem proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Supernorum interea munerum conciliatrix et nuntia, peculiarisque Nostri amoris testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Venerabilis Frater, tuisque laborum sociis amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die **xvi** mensis Iunii, anno **MDCCCCXXXXVii,** Pontificatus Nostri nono.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIONES

I

*Summus Pontifex exaltat ao illustrat mirabilem vitam Sanctae Franciscae Xaverii Cabrini, adstantibus christifidelibus ob sollemnia eius. canonizationis Romae coadunatis.**

UN'EROINA DEI TEMPI MODERNI

1. - Una mirabile epopea di lotte e di vittorie spirituali può ben dirsi> dilette figlie Missionarie del S. Cuore di Gesù, la carriera terrena della vostra Madre Francesca Saverio Cabrini, immagine della donna forte, conquistatrice, con passi arditi ed eroici, del mondo attraverso il corso della sua vita mortale, ed ora esaltata al fastigio della gloria dei Santi quaggiù, ove al nostro occhio non è dato nè d'immaginare, nè di comprendere lo splendore dei beati nel soggiorno del cielo. Noi la vediamo, questa eroina dei tempi moderni, apparire in mezzo a noi, sorgere come una stella da un umile paese lombardo, elevarsi nella sua luce e varcare gli oceani, spargendo per ogni dove il calore dei suoi raggi, e suscitando intorno a sé la meraviglia dei popoli. Quando Iddio folgora sul mondo i lampi delle gesta dei santi, sceglie qualcuna delle anime riccamente dotate dalla natura, santamente ardenti, non timide dell'altezza della missione a cui le destina ; o meglio, — perchè questo sarebbe un parlare alla maniera umana, — Egli stesso, nell'arcano consiglio della sua Provvidenza, elargendo loro a profusione i doni della natura e della grazia, le prepara, le forma, le avvia, le illumina, le conforta e le sostiene per farle ministre e collaboratrici dei suoi vasti disegni. Mirate il meraviglioso ardore di natura e di grazia posto da Dio in colui, che doveva essere l'Apostolo e il Dottore delle genti, e che tanto lavorò e si

* Habita die 9 memis Iulii a. 1946.

affaticò nella diffusione del Vangelo. Guardate l'altro Apostolo, il Saverio, che la vostra Madre elesse per patrono, assumendone e facendone suo il nome, perchè le sembrava di vedere e trovare in lui l'ideale modello della sua vita. Ma concentrate poi il vostro sguardo in lei stessa : quale altezza e forza d'animo ! quale elevatezza e comprensione di pensieri ! quale insaziabile sete di conquiste ! Quale ricchezza ed estesa generosità di amore verso ogni bisogno dell'umanità! Che facciamo Noi, affermando questo concorso e questa cooperazione dei valori umani e delle aspirazioni della creatura con l'azione e Popera onnipotente del Creatore? Contraddiciamo forse alla grande disposizione della mente divina, che suole eleggere le cose deboli del mondo per confondere le forti?[1] No : perchè le cose deboli e inferme del mondo si mutano e si corroborano sotto la mano di Dio, che talora le occulta, finamente lavorandole, migliorandole e rinvigorendole. Così avviene che i doni, da Lui nascosti nei suoi eletti, il Signore sembra talvolta renderli infecondi, e quasi rovinati e perduti ; quel fuoco, prima acceso nel loro cuore, pare che voglia estinguerlo, privandole di ogni alimento. Ma non scorgete voi che Colui, il quale ha donato al grano di frumento la sua fecondità, lo seppellisce prima sotterra, ve lo lascia quasi morire, perchè poi sorga e riviva in fruttuose spighe dorate? Anche un bel blocco di marmo, ma greggio, scelto per la sua finezza e per la bellezza della sua venatura, l'artista, dopo averlo tagliato, scolpito, apparentemente mutilato, lo pone sulla sommità del tempio a nobile suo ornamento.

Non dissimile è la storia di Francesca Saverio Cabrini.

TRA SFORM AZIONI SPIRITUALI

2. - Forte e soave è il lavorio del Signore nel formare i suoi Santi e renderne le anime più conformi che mai alla immagine del Figlio suo,[2] incarnatosi per la nostra salute, che non disdegnò i patimenti e i disagi umani fin dalla sua fanciullezza, passando dalla grotta di Betlemme all'Egitto, dall'Egitto al nascondimento nella bottega di Nazaret, pur sempre pensando alle cose del Padre suo celeste, nelle quali conveniva che egli fosse.[3] Tale vita nascosta di Cristo non era rinunzia o ritardo dell'opera sua di Maestro di verità e di santità per tutto il genere umano : nell'umiltà e nell'esempio di lavoro dei suoi primi anni era un Maestro silenzioso, non meno grande e divino. A Lui teneva fìsso lo sguardo la giovane Francesca Cabrini; e nei primordi delle sue aspira-

[1] Cfr. *1 Gor.* 1, 27.

[2] Cfr. *Rom.* 8, 29.

[3] Cfr. Luc. 2, 49.

zioni devote, meno generosa e meno umile, avrebbe gridato alto la sua delusione, ma non dubitò di sottomettersi di pieno cuore, con tutto lo slancio della vivace sua natura, a tal segno che, mentre tutto ciò, che era di lei, a mano a mano pareva andasse crollando, tutto ciò, che in lei era di Dio, si purificava, si svolgeva, cresceva e rinvigorendosi predominava.

Nel suo carattere spontaneo e affettuoso, poco è il dire che la morte prematura dei suoi genitori le apriva l'animo a maggior tenerezza in mezzo ai suoi cari; fa d'uopo però ch'ella nel suo spirito e nella sua natura sia foggiata e plasmata dal cuore senza dubbio amante, ma insieme dalle mani forti e rudi della sua sorella Rosa. L'occhio suo spazia fuori del casolare paterno, sul mondo : ella sogna una vita religiosa dai fervori mistici e un apostolato dai larghi orizzonti; ma alla fanciulla troppo gracile rimane chiusa la Congregazione, che avrebbe meglio corrisposto alle sue aspirazioni, perchè tutta dedicata al Cuore appassionatamente amato di Gesù. Conviene invece che entri in un Istituto dallo spirito stretto, dal cuore freddo, senza ardimento, senza unione, senza carità : nel suo adattarvisi, appare mirabilmente dotata per governare, eroicamente disposta ad obbedire, tanto che l'obbedienza la mette alla testa di quella strana comunità, superiora tiranneggiata e trattata da intrusa. In tale condizione di vita procederà tutta la sua formazione religiosa ; ma da questo inverosimile noviziato, sotto la mano di quel Dio che trasforma, perfeziona, assimila a sè e con la sua grazia sublima le anime secondo il suo benigno consiglio, voi vedrete uscire la « piccola donna » dal carattere fortemente temprato. Quale trasformazione spirituale ! Ella, che non sapeva se non ubbidire, pregare e sempre tacere, ascoltando quel che dicevano le sue compagne dal cantuccio in cui se ne stava a lavorare; che non osava levar gli occhi da terra per timore di venir meno alla modestia ; comprese un giorno che gli occhi era in dovere di tenerli bene aperti per il buon andamento dell'Istituto ; e d'allora in poi nulla ebbe più il potere d'intimorirla o di scuoterne i propositi.

Di fatto quale cosa o chi mai potrà farla indietreggiare di un passo nella via da lei intrapresa? Ardire e coraggio, previdenza e vigilanza, avvedutezza e costanza la rendono tetragona in ogni cimento. Contro di lei non valgono a fermarla nel suo avanzamento nè le autorità più venerande, ai rifiuti delle quali ella oppone imperturbabilmente la missione o il beneplacito ricevuto dalla S. Sede; nè i poteri civili, tehe si arrendono dinanzi a lei ; nè gli uomini di legge, ai quali ella tien testa, e di cui sventa i cavilli con la precisione dei suoi contratti e la fermezza delle sue rivendicazioni ; nè i maestri dell'arte e dei mestieri, architetti,

ingegneri, imprenditori e operai, ai quali ella comanda e talvolta le accade di sostituirsi. Le difficoltà economiche non l'arrestano nè le scemano l'ardimento. La diffidenza in lei stessa diventa nel suo cuore immensa confidenza in Dio, appoggiata alla quale senz'altri mezzi compra, mobilia*, allestisce in ospedali, in collegi, in case di opere, alberghi, palazzi, castelli. Nell'espansione del suo ardore per il bene altrui non dubitò ella forse, con un misero fondo di cassa, di intraprendere coraggiosamente l'istituzione di una scuola popolare per centinaia e centinaia di bambini?

Nemmeno gl'instabili elementi della natura Francesca paventerà : ella, che al ricordo di un incidente occorsole nella sua fanciullezza, tremava incontrando un rigagnolo d'acqua ; ella, che, legata per tradizioni di famiglia al suo paese lombardo, non avrebbe sofferto senza uno sforzo doloroso di perdere di vista la cima del campanile del nativo S. Angelo. Ma la grazia e la vocazione divina vince in lei ogni timore e ogni separazione : eccola che imperterrita attraversa diciannove volte l'oceano, costeggia due volte le sponde del Pacifico, tre volte quelle dell'Atlantico nell'infuriare di terribili tempeste, e non timida degli sconvolgimenti convulsi di un mare, sulle cui onde galleggiano gli avanzi di velieri naufragati, canta le grandezze di Dio nelle opere sue. Voi la vedete percorrere e solcare in tutti i sensi i due emisferi del globo ; varcare la Cordigliera delle Ande, e là, in una salita, al cui pericolo tremavano le stesse guide, voi la scorgete provare nella sua natura il primo deliquio, ma non svenire che pochi istanti dopo fatto il salto.

Potente fu in lei il lavorio della grazia, che la fece più che donna, *e* nei provvidenziali avvenimenti dell'operosissima sua vita volle come richiamare e rinnovare il ricordo dell'Apostolo Paolo, dei suoi naufragi, dei suoi innumerevoli viaggi, coi pericoli dei flutti, pericoli degli assassini, pericoli dei gentili, pericoli nelle città, pericoli nei deserti, pericoli nel mare, con le fatiche e le pene, la fame e la sete, il freddo e il caldo, senza parlare delle quotidiane cure per le sue numerose famiglie e comunità. [4]

APOSTOLATO PRODIGIOSO

3. - Nel succedersi di tante multiformi vicende e imprese della sua vita, Francesca sentì la forza delle trasformazioni, che del suo carattere e del suo temperamento andava facendo lo scalpello di Dio nel sodo marmo della sua persona, per metterne in luce tutti i pregi di virtù e di ricchezze spirituali; trasformazioni che penetravano nell'intimo di

[4] **Cfr.** *2 Cor.* 11, **23-28.**

lei e delle sue aspirazioni per mutare anche il suo ideale, martellato e variato secondo il disegno divino col cesello delle contraddizioni. Eppure il suo ideale era bello e generoso : essere la missionaria del Cuore di Gesù fra le popolazioni della Cina ! Ma davanti agli ostacoli esso non svanirà ; si compirà, diventerà più bello e più fulgido, più ampio e potente, senza paragone, di quel ch'era stato concepito dall'inizio. La Provvidenza, che dove accenna il cammino, non sempre avvia, sembra compiacersi di dissipare anche i devoti sogni e le accese brame che il cielo ispira, a quel modo che il sole, procedendo al suo meriggio, discioglie e disperde le rosate nuvole della sua aurora. Francesca aveva sognato tutto l'estremo Oriente. Ma Dio rovesciò i disegni di lei, e tutto l'Occidente, l'estremo Occidente soprattutto, dall'uno all'altro polo, divenne il vastissimo continente del suo apostolato. Nei suoi ardenti sogni ella aveva veduto i pagani della civiltà pia antica, adoratori degli idoli, il suo campo di azione sarà invece nel seno della civiltà moderna dell'Europa e ultra-moderna delle Americhe, fra i cristiani e particolarmente fra i cristiani indifferenti, adoratori dei beni e dei godimenti materiali. Ivi la gran donna missionaria farà prima presagire, poi conoscere, adorare, amare e servire il Cuore di Gesù, della cui devozione diventa la propagatrice più e meglio di quanto avesse mai pensato, mirando ad essere in ogni luogo la dispensatrice dei suoi benefìci, quasi vivo riflesso della bontà di lui. Il consiglio divino, che la guida, fa di ordini e contrordini, di occasioni, apparentemente fortuite, favorevoli **0** sfavorevoli, di concorsi che si offrono in aiuto, di ostilità che si oppongono, di miserie che si incontrano, altrettanti interventi provvidenziali, che, mentre ad ogni istante sconcertano e sconvolgono le sue vedute e **1** suoi disegni, vi sostituiscono opere incomparabilmente più belle e migliori nella loro innumerevole varietà. *

Non sembra forse sconcertare ogni nostra aspettazione il contemplare sul principio il suo zelo impaziente confinato fra le quattro mura di'una piccola scuola comunale di villaggio? Ma non temete dalle minime cose cominciano quelle che si fanno della massima grandezza. In quell'umile scuola alla religiosa maestra rifulgeva il lampo dell'educazione della gioventù, che le apriva e illuminava una immensa visione futura e un orizzonte che la conquistava, in cui vedeva sorgere la scuola, l'orfanotrofio, il laboratorio di Codogno, e in Codogno la culla del grande Istituto già disegnato nei consigli divini. Poi la scuola normale per formare e istruire giovani insegnanti, che moltiplicheranno in tal guisa la sua propria azione e quella delle sue figlie. Codogno fu pertanto a Francesca Cabrini e alla sua Congregazione religiosa l'Oriente sognato, che dalla

carità di Cristo, ignara di confini e tutto abbracciante, fu cambiato in pensiero a pro dell'Occidente. Mirate l'ardito e operoso volo di tale pensiero, che da Codogno attraversa l'Europa, varca l'Atlantico e va a gente che di là al pari del sole l'aspetta. È un Oriente che spande luce, è un pensiero che si diffonde, è un fiume che straripando riversa le sue acque per ogni via e ogni regione della convivenza sociale. È uno straripamento meraviglioso per ogni forma di scuola e per tutti i gradi d'insegnamento, a Milano, a Roma, con fondazioni che si succedono più o meno dappertutto in Italia. Ma dall'Italia all'America, dopo il suo arrivo, Francesca aspira a ben più larghe e numerose imprese davanti alle colonie degli «emigrati italiani, nelle quali le par di vedere altrettante « piccole Italie », dove l'opera dell'educazione non è più bastevole ai bisogni e alla strettezze. Tutti si rivolgono a lei, in cui ammirano il genio cristiano di bontà e di beneficenza : alle chiamate di ogni sorta occorre rispondere con ogni sorta di opere. Ecco allora alle scuole povere, ai collegi di educazione superiore, aggiungersi gli oratori festivi, gli orfanotrofi, poi gli ospedali e le cliniche, quindi l'apostolato delle prigioni, l'apostolato nell'Alasca, e, durante l'altra guerra mondiale, la cura dei soldati e dei feriti, dei quali ella raccoglie le bambine. Quanti viaggi, che per lei diventano missioni, dove il suo zelo semina ed edifica, si espande e arriva con tenerezza alle grandi Dame di Parigi e di Madrid, alle orfanelle povere dell'aristocrazia spagnuola, alle piccole emigrate italiane di Londra, e, come un sorriso dei suoi primi sogni, ai « mosquitos » delle riserve indiane dell'America centrale !

Il suo pensiero giganteggiava nel fare il bene, ma non meno in lei si ampliava, dilatando il suo cuore, la sete delle anime, che una volta fece scrivere alla nostra Santa : « Io sento che il mondo intero è troppo piccolo per soddisfare i miei desideri ». Nel leggere queste parole, Ci son tornate alla mente, per ragioni di contrasto, quelle che Shakespeare mette in bocca a Porzia :[5] « My little body is a-weary of this great world » — Il mio piccolo corpo è stanco di questo gran mondo ! In Francesca si manifesta l'ardore di zelo e di santità, che vuole abbracciare il mondo intero, troppo ristretto per le sue brame ; in Porzia è raffigurata la sterile tristezza di molti cuori femminili, che pur in mezzo .alla sovrabbondanza delle ricchezze terrene, sentono il tedio del mondo uè sanno sollevarsi a maggiori altezze.

[5] *The Merchant of Venice,* 1, 2

FERVORI MISTICI

4. Oh profani, che non possedete le nozioni delle cose di Dio, non meravigliatevi di vedere questa donna di azione multiforme congiungere alla sua vita esteriore, tanto mossa e operosa, una vita interiore e contemplativa di una rara intensità e fervore. Qui sta veramente il segreto del suo prodigioso apostolato. Infiammata al contatto permanente del Cuore di Gesù, autore della grazia, e del Cuore di Maria, madre di grazia, porta nel suo cuore quel fuoco ardente che non dice mai : « basta »,[6] e che fin dalla prima giovinezza la conquistò alla pietà, alla devozione, al servizio di Cristo, cui si dedicò con ammirabile generosità. Divenuta religiosa, il suo intelletto si allargò e distese a nuovi pensieri, e sorpassando tutto ciò che la circondava, concepì nella preghiera quella grande idea, che doveva farla madre di un nuovo consorzio di figlie amanti del Cuore di Gesù. All'orazione aggiungendo lo studio di costituzioni religiose e di insigni opere ascetiche, scrisse la propria regola, nominandola delle Missionarie del S. Cuore di Gesù, titolo che seppe difendere e mantenere con , sapiente fermezza. Perchè in questo titolo vibrava quello zelo per la salute delle; anime, che, accendendole il cuore, la spronava alla preghiera e ad offrire anche ogni sofferenza e patimento e azione in ogni parte del mondo per adunare adoratori fedeli del divin Cuore.

Fra le sue virtù eroiche eroicissima era in lei la carità di Cristo. Il suo cuore, scevro di ogni attaccamento a sè stessa e alle cose del mondo, trovava ogni sua ricchezza e pace e felicità in Cristo, che stava e dimorava nell'anima sua, mentre l'anima sua pur rimaneva nel Cuore di Gesù. Quale intima e sovrumana unione la stringeva al suo Diletto, che adorava sugli altari, esaltandosi come in estatica contemplazione davanti a Lui! A chi la vide parve un serafino del cielo, e che sublimata in Dio non si curasse più di nulla degli affari di questa terra. Di tale amore eucaristico mirò ad accendere le sue figlie, infondendo loro una confidenza illimitata nella potenza del Cuore di Gesù, per trasformarle in anime simili alia sua, e farle obbedienti, tranquille, pronte e preste ad ogni ufficio e fatica, che richiedesse la perfezione dell'opera e della vita religiosa. Nella sua vigilanza di superiora saggia e conoscitrice dei molti rami dell'insegnamento e dei diversi caratteri della gioventù femminile, guidava le direttrici delle scuole, dei collegi e di ogni casa da lei istituita con mano franca, con avvertimenti illuminati, con quella dolcezza e serenità di modi, che fa gradita anche ogni punta di osservazione in apparenza severa. -

[6] Cfr. *Prov.* 30. 16. "

Mitezza e umiltà di cuore Francesca aveva profondamente apprese dal divin Maestro in quella grande lezione : « Imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete riposo alle anime vostre ».[7] Perciò sul suo stendardo volle scritto : « Imitazione di Cristo ; abnegazione dell'amor proprio; custodia del cuore; i tre sacri vincoli dell'obbedienza, della povertà, della castità ». Così il Cuore di Gesù fu dato da lei alla sua Congregazione come divino modello di perfezione, che deve essere conseguita con le vittorie dell'amor proprio e con la guardia del proprio cuore; e in tale vigilanza sugli affetti e sul trattare anche con le sue figlie, e non solo con le persone esterne, la virtuosa madre sparse per tutta la sua vita in tutte le circostanze, in tutti i luoghi di qua e di là dell'Atlantico, mirabili esempi di virtù, di moderazione e di vigile affabilità. Con quale materna sapienza ammonisse e crescesse ñon solo fin dal noviziato le sue figlie, ma anche le fanciulle e le studenti delle molteplici e varie sue scuole e collegi, parlano molte sue lettere e vari suoi scritti, dove la gran donna manifesta in modo vivo il suo animo, la sua prudenza, le sue aspirazioni di opere e di virtù, i suoi alti propositi nel progresso più ardente di santità religiosa e di azione educativa e benefica, sostenuta come si sentiva da tutta la fiducia del Nostro grande Predecessore Leone XIII, del quale l'esser figlia le dava ogni forza e ardimento e l'assicurazione di avere lo spirito di Dio, come aveva udito da Lui.

Fra le Sante dell'età nostra Francesca Saverio Cabrini grandeggiò non solo per instancabile operosità e beneficenza verso tutti i poveri e gli infelici, ma ancora per tutte quelle virtù che fanno di una Superiora religiosa l'esemplare della sua Congregazione e delle regole da lei dettate per le sue figlie. Maestra come suddita nell'insegnare e nel praticare l'obbedienza, riserbando a sè, quand'era Superiora e comandava alle altre, umilissimi uffici e servigi, amò sommamente la povertà, quella povertà di spirito, a cui Dio suole dare per giunta i beni di questa terra, necessari alla vita per i suoi bisogni di opere e di bene.

La fede, operante per mezzo dell'amore,[8] nella speranza dell'eterno premio in una vita oltremondana, sempre animò, guidò e sostenne lo spirito di lei nella grandiosa sua attività di Missionaria del Cuore di Gesù, finche questo medesimo Cuore non le concesse di riposare eternamente nelle fiamme dei suo divino amore.

[7] MATTH. 11, 29.

[8] *Gal.* 5, 6.

INVITO CELESTE

5. - Moriva in America nelle pianure dell'Illinois, presso Chicago, il 22 dicembre 1917, quasi alia vigilia dei S. Natale, di quella morte tranquilla e pacifica, senza spasimi di agonia, con cui un repentino invito •celeste talvolta nei santi tramuta la terra di esilio nella beatitudine del premio. Francesca non troncava morendo la vita menata quaggiù : quell'unione di spirituale amore incontaminato, che fin dalla giovinezza l'aveva stretta come sposa al Cuore di Gesù, ella la continuò oltre la tomba ai piedi del Re dei secoli, nella gloria della Vergine Immacolata, in mezzo ai Santi, dove si asside celeste patrona della sua e vostra Congregazione, o dilette figlie, e impetratrice di grazie per voi e per quanti la invocano dall'oriente all'occidente. Figlie di una tal Madre, levate lo «guardo al cielo, contemplatela negli splendori che la circondano, splendori di tutte quelle perfezioni e di quei carismi divini, che voi in lei vivente quaggiù avete ammirati.

Quale più prezioso consiglio potrebbe darvi il Nostro labbro e il Nostro affetto? Guardatela : studiate la via ch'ella ha percorsa per guidare voi quaggiù e avviarvi a seguirla lassù ; è la via dello spirito di Dio ; Noi la supplichiamo d'impetrarvi questo stesso spirito, d'insegnarvi ad attingerlo in sempre maggior copia alla medesima fonte, il Cuore di Gesù. In quella fonte divina voi ritroverete la vostra Madre e con la vostra Madre il vigore e il coraggio di battere il medesimo sentiero, sul •quale ella vi ha lasciato le sante e gloriose sue orme.

Intanto, nella fiducia che questo spirito vi farà proseguire e accrescere l'opera da lei affidatavi in retaggio, impartiamo a voi, dilette figlie, a quante, persone e cose, sono sotto la vostra direzione, ai vostri benefattori e a tutti quelli che vi porgono aiuto e sostegno in tutto il bene che compite nel mondo, con particolare affetto la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

II

*Ab christifideles qui Romam convenerant ad beatificationem Mariae Teresiae de Soubiran celebrandam**

A moins de considérer les choses uniquement sous la lumière surnaturelle de la foi, l'esprit humain demeure déconcerté par le récit de la vie mortelle de votre bienheureuse Mère, chères religieuses et pupilles de Marie-Auxiliatrice, par le contraste entre l'œuvre grandieuse et lumi-

* Habita die 22 mensis Octobris a. 1946.

neuse à laquelle Dieu la destinait et la série des vicissitudes à travers lesquelles II l'a conduite, par l'apparente contradiction entre les jugements qu'elle-même portait sur son étrange voie. *

Toute la vision de son esprit, tout l'élan de son cœur paraissent s'exprimer dans cette exclamation du psaume qui lui est particulièrement chère : « Il m'a ouvert un chemin spacieux, parce qu'il m'a véritablement aimée ».[1] La voie de Marie-Thérèse de Soubiran, un chemin spacieux ouvert par l'amour! Fut-il jamais sentier plus étroit, pins; escarpé, plus raboteux, plus obscur? sentier plus incohérent même, dirait la pauvre sagesse humaine? Et il fut tel toute sa vie, depuis sa prime jeunesse jusqu'au lendemain de sa mort. Les faits vous sont bien connus.

Irrésistiblement attirée à la vie d'oraison intime, elle aspire au Carmel, quand elle se voit lancée dans le soin actif du salut des âmes, Elle s'y livre, dit-elle, entièrement et elle s'y dépense de toutes ses forces dans une congrégation d'Enfants de Marie. Elle a seize ans et elle y reçoit « de vives lumières sur la beauté du travail apostolique ».[2] Sa destinée semble donc désormais orientée vers une de ces formes de la vie mixte où, dans une fraternelle harmonie, s'unissent l'activité de Marthe et la contemplation de Marie, où l'esprit, le cœur, toute l'âme se remplissent continuellement de Dieu et de sa lumière pour la déverser incessamment sur le prochain. Il n'en est rien; il lui faut maintenant commencer une vie nouvelle, une vie qui, bien loin de joindre l'une à l'autre, ainsi qu'elle l'avait rêvé, la splendeur des deux flammes, paraît, fait à dessein pour les éteindre toutes les deux en une existence terne qui ne se consume de zèle ni dans la solitude ardente au fond du cloître, ni dans dl'apostolat frémissant, au milieu du monde, une vie neutre qui comporte à la fois toute la banalité du monde et tout l'isolement du cloître.

Elle obéit et déjà l'appel divin la fait monter plus haut; il exige d'elle cette vie mixte à laquelle, par obéissance, elle venait de renoncer ; au sein même de sa congrégation mariale, elle commence à exercer, avec des compagnes choisies, l'apostolat le plus intense, cette fois dans une véritable vie religieuse : l'œuvre de Marie Auxiliatrice se dessine nettement : elle suivra l'appel de Dieu : au prix de quelles angoisses et de quels déchirements! Il lui faut pour cela, elle, ardente mais timide, vaincre des obstacles terribles ; l'un d'eux se trouve levé par Dieu même

[1] Cfr. Ps. 17, 20: SO, 9.

[2] Collection Maîtres spirituels : *Marie-Thérèse de Soudiran d'après ses notes intimes,* t. I, p. 66.

qui lui reprend un père tendrement aimé ; l'autre avait été posé par celui qui devait être et qui était depuis la plus petite enfance son guide et son appui, à qui elle était attachée par tous les liens de la parenté, de la reconnaissance, à qui elle avait confié toute la conduite spirituelle de son âme; il lui faut rompre ces liens, le cœur déchiré et l'esprit dans la nuit. Elle n'hésite pas. Est-elle libre enfin? Il semblerait. L'œuvre de Marie Auxiliatrice est fondée, la vie religieuse y est aussi contemplative que possible, aussi apostolique que possible, la tâche qu'on y poursuit est le salut, la félicité temporelle et éternelle, la sanctification des jeunes filles les plus nécessiteuses physiquement, matériellement, spirituellement. Est-ce maintenant que la voie spacieuse va enfin s'ouvrir devant ses pas?

C'est maintenant dans l'intime même de Pœuvre, de l'institut, de la famille religieuse douloureusement enfantée par son amour, que se lève la tempête, que sévit l'orage : toute son action est entravée, contrariée, contredite ; elle se courbe dans l'humilité, elle se donne tous les torts. Loin de désarmer une rivalité ombrageuse et hostile, son abnégation la stimule encore. Privée de toute initiative, elle est chargée de toutes les responsabilités, accusée d'attirer sur Marie-Auxiliatrice la malédiction du ciel. Dans sa détresse, toujours obéissante, elle prend conseil de ceux qui lui sembraient donnés par Dieu pour être ses guides, les directeurs de sa vie personnelle,* hommes justement estimés et vénérés, en grande réputation de sagesse, de prudence, de sainteté. La Providence divine permet qu'ils soient aveuglés : ils la condamnent, ils l'abandonnent. Obligée d'assister à la ruine de toute son œuvre, elle en est chassée ignominieusement, exclue de toute participation à la vie religieuse et commune, mais maintenue de force dans des liens qui entravent tous ses pas. Errante, sans feu ni lieu, réduite à passer une nuit à la belle étoile en rase campagne, elle croit du moins voir enfin luire l'espoir de réaliser le rêve de son adolescence, d'aller se réfugier dans cette vie contemplative qui n'a cessé de l'attirer : les cloîtres lui ferment leurs portes; elle se retire à l'hôpital de Clermont : au jour le jour on l'y tolère durant sept mois, mais sans y avoir eu jamais l'assurance du lendemain. Enfin Notre-Dame de la Charité l'accueille; c'est le port où elle terminera sa vie, où elle achèvera sa course ; elle n'y aura désormais de Marie Auxiliatrice et de ses filles que les rares nouvelles qui seront de nature à la torturer davantage ; elle mourra sans avoir revu la lumière.

Voilà ce qu'appelle « la voie spacieuse ouverte par l'amour » celle qui fut successivement Sophie de Soubiran La Louvière, Mère Marie-Thérèse, Sœur Marie du Sacré-Cœur.

Est-elle donc de bronze cette femme, ou bien l'exaltation mystique a-t-elle rendu son esprit aveugle et son cœur inipassible.au point de ne sentir pas ce qui eût accablé, abattu même tant d'autres femmes du plus mâle courage? Et elle appelle cela i c une voie spacieuse » !

Elle n'est pas insensible, tant s'en faut; tout la blesse au cœur : contradiction, rebuts, ruine de tou sses rêves, de tout son idéal, de toute son œuvre, abandon et isolement sans un conseil ami; plus encore elle souffre de sentir sa misère personnelle, le désarroi de sa vie intérieure. Si nous refaisions avec elle le trajet parcouru le long de la « voie spacieuse », nous entendrions à chaque pas ses gémissements ou ses sanglots. Surprenons du moins au passage quelques-uns seulement de ceux qu'elle laisse échapper et qu'elle permet à sa plume de traduire. Sous la manifestation progressive de sa vocation : « Dégoûts, appréhension, combats contre ce que le Bon Dieu me montrait être sa volonté. Mon âme était remplie d'angoisses; elle se débattait souvent avec violence ».[3] Sous la pression d'un directeur qui est pour elle un père et plus qu'un père : « Pendant près de quatre ans, mon âme fu remplie d'obscurités, dé tentation violentes contre la foi..., et cela presque sans relâche ».[4] Sous la croix de la Supériorité : « Pendant vingt ans, mon âme n'a pas trouvé son lieu de repos, toujours obligée par une f orce divine de rester là, toujours comme harcelée, poussée avec violence ».[5] Sous le coup de l'expulsion cruelle qui l'arrache à Marie-Auxiliatrice : « Le 9 février 1874, tout se brisait pour moi, tout semblait se briser autour de moi. La tempête me sépara violemment de tout ce qui m'était justement cher ici-bas. Abandonnée de ceux que j'aimais, de ceux en qui j'avais placé toute ma confiance, je fus rejetée sans asile, chargée de la responsabilité de tout ce qui s'effondrait ». Elle même, héroïquement, se voue au silence et laisse tout peser sur elle, « afin que pour les âmes le scandale ne fût pas plus grand ». « Oh, dit-elle- le poids des âmes est une douleur à nulle autre pareille, et que seul peut comprendre celui qui l'a soufferte ».[6] C'est pourtant de la même main qu'elle écrit : « Il m'a ouvert un chemin spacieux, parce qu'il m'a véritablement aimée »![7]

Faut-il croire alors que les consolations, les faveurs célestes vinssent, comme un baume, endormir la douleur des blessures ou bien, par leur intensité, lui faire oublier les tortures passées, la rendant elle-même, bien que par grâce surnaturelle, un peu semblable à ces natures dont

[3] Op. cit., t. I, pp 69-70.

[4] Op. cit, t. I, p. 75.

[5] Op. cit., t. I, p. 177.

[6] Op. cit., t. I, p. 89.

[7] Op. cit., t. I, pp. 98, 191.

les impressions, moins profondes que vives, ne laissent plus de traces dès que d'autres sont venues les eiïacer?

Rien de tout cela non plus. Il est vrai que, parfois, la lumière est,, aux yeux de son esprit, tout éclatante; il est vrai que, parfois, un fleuve de paix vient inonder son âme : mais ces moments sont fugitifs et n'atténuent en rien la vivacité de la peine, l'angoisse de l'agonie. Ce sont des éclairs d'un instant, des « traits de feu », dit-elle.[8] Ils suffisent à la rendre certaine qu'elle marche dans la voie tracée par Dieu ; ils ne suffisent pas à lui donner la joie d'y marcher dans la lumière/

En vain les psycologues avec leurs subtiles analyses, s'évertueront à résoudre ce qui leur paraît contradiction et incohérence : c'est plus haut qu'il faut chercher la clef du mystère; et la voici : Marie-Thérèse est dans la vérité. Or, la vérité lui enseigne deux choses.

La première, qu'elle apprend par sa propre expérience, c'est le secret du détachement total qui la libère des défiances du cœur, de l'orgueil de l'esprit, qui lui montre le néant et l'instabilité des choses créées, simples jouets aux mains de leur Créateur. Quelle superbe humilité dans la conclusion qu'elle en tire : « Dieu a fait le mond et II le bouleverse uniquement pour faire des saints, rien que pour cela. Et ne m'associerai-je pas à ce grand mouvement que Dieu donne pour mon salut à toutes choses? » *

La seconde, elle la recueille des lèvres mêmes du divin Maître : « Si le grain de froment ne tombe dans la terre et n'y meurt, il reste seul : mais s'il meurt, il portera beaucoup de fruit ».[10]

Telles sont les deux grandes leçons qui ont dominé toute la vie de la. bienheureuse Marie-Thérèse de Soubiran. Il nous est donné aujourd'hui d'en admirer la puissant efficacité. Par tant de bouleversements, quelle merveille de sainteté Dieu a réalisée en elle ! De son abaissement, de son enfouissement dans le plus profond abîme de l'humiliation, quelle admirable moisson a germé ! Et quelle voie large et spacieuse l'amour a ouverte sous ses **pas!**

"Vous, ses filles et héritières de son œuvre, religieuses de Marie-Auxiliatrice, vivez de son esprit, livrez-vous comme elle à la conduite amoureuse de Dieu qui veut avant tout faire de vous des saintes. Et vous, chères enfants, objet de la tendre sollicitude de cet Institut, rappelez-vous de quel amour et de quelles souffrances il est le fruit. Que cette pensée vous soutienne, vous encourage, vous stimule dans vos difficultés et vos peines de toutes sortes ; livrez-vous avec confiance aux soins ma-

[8] Op. cit., t. I, p. 178.

[9] Op. cit., t. II, p. 186.

[10] Io., 12, 24.

ternels qu'on vous prodigue; sous leur influence pacifiante, devenez, ferventes chrétiennes, tendez à devenir par la grâce de Dieu, apôtres, et saintes, à l'exemple de tant de vos sœurs dont les vertus ont tissé la. délicieuse « légende dorée de Villepinte ».

Nous vous confions, chères filles d'une telle Mère, chers pèlerins de France, d'Angleterre et d'Italie, à la protection de la nouvelle Bienheureuse, sous le manteau de Marie-Auxiliatrice et Nous vous donnons de grand cœur, à vous mêmes, à votre méritant Institut, à vos familles,, à ceux et celles qui vous sont chers, Notre Bénédiction Apostolique.

III

*Ad christifideles qui Romam convenerant ad beatificationem Teresiae-Eustochio Verzeri celebrandam.**

Essere, ed unicamente, uno strumento della Provvidenza, strumento* di una cieca docilità nelle mani di Dio, e al tempo stesso del più perspicace e personale impulso nella esecuzione dei suoi disegni, tale Ci sembra^ Venerabili Fratelli, diletti figli e figlie, la figura della novella Beata Teresa Eustochio Verzeri.

Quando, dopo le più sconcertanti vicissitudini, ella passò definitivamente dal soggiorno raccolto e contemplativo di Santa Grata all'alveare ronzante e fremente di Gromo, la parola che sgorgò dal suo cuore fu r Andiamo! È la parola che Gesù pronunziò, passando dal Cenacolo all'orto e al Calvario : « Affinchè il mondo conosca che io amo il Padre, e come il Padre mi ha prescritto, così faccio ; *sur gite, eamus,* alzatevi, andiamo ».[1]

Anch'ella va alla missione che il Padre le ha data ; va nella gioia dell'amore, del sacrificio, del distacco totale e assoluto, verso le fatiche senza* tregua, verso i molteplici travagli e le penose prove dell'apostolato.

È questa non di rado la via del Signore, quando sceglie un'anima per il compimento di qualche grande opera. Egli dapprima la prepara naturalmente e soprannaturalmente, la fa visibilmente atta e pronta a ben adempire il suo ufficio; e poi sembra spogliarla di tutto, inceppa la sua. azione, rende umanamente inattuabile l'esecuzione dei suoi propositi,, fino al giorno in cui le darà centuplicato il frutto delle sue lagrime e dei suoi sudori.

Quale può essere il mistero e il motivo di quella apparente contraddizione, se non perchè Iddio vuol mostrare ad un tempo, nella debolezza

* Habita die 28 mensis Octobris a. 1946.

[1] Io., 14, 31.

e nel nulla della creatura, che l'opera è tutta sua, nei doni e nelle attitudini, in lei largamente profusi, che Egli la chiama nondimeno a una vera e personale collaborazione?

Tutta la carriera terrena della Beata Verzeri non è forse una dimostrazione luminosa di questa disposizione divina? Essa fa risaltare in uno spiccante rilievo il carattere di stabilità e di opportunità delle opere autenticamente divine, non di quella opportunità effimera, occasionale, men durevole ancora delle foglie di primavera che il veniente autunno porta via, avvizzite e disseccate. Gli avvenimenti passano, e le geniali invenzioni umane hanno ben presto fatto il loro tempo. L'opportunità delle istituzioni segnate col sigillo di Dio non è che la infinita pieghevolezza e capacità dei principi e dei mezzi eterni ad adattarsi ai bisogni e alle aspirazioni di tutti i tempi.

Ciò si rivela anche nella missione della nostra Beata. Dio l'aveva suscitata in un'epoca in cui tutta la società umana era sconvolta. Si trattava di ricostituirla e di rigenerarla in Cristo. Ma, mutilata e disorganizzata com'era, bisognava risollevarla intieramente con tutte le classi che la componevano e operare questo risorgimento cominciando dalla base, valea dire dalla fanciullezza. Ella lavorò a tale impresa con l'amore che avevano ucciso la freddezza rigorosa del giansenismo e il selvaggio furore della rivoluzione, e questo amore ella attinse alla sua sorgente, il Cuore di Gesù. Ecco perchè voi siete, dilette religiose, con tutta verità, non solo per il vostro nome, ma per la vostra origine, non meno che per il vostro spirito « Figlie del Sacro Cuore di Gesù ».

È il vostro onore, è il vostro programma, è la condizione e la garanzia del vostro lavoro apostolico ; siate sempre più fedeli a quello spirito : Noi invochiamo ardentemente da Dio su di voi questa grazia per l'intercessione del Cuore immacolato di Maria e della vostra Beata Madre.

E voi, diletti figli e figlie, pellegrini della vetusta Bergamo e di Brescia la forte, regioni benedette, ove la maestosa altezza delle Alpi si sposa colla fruttifera bellezza della pianura, terre di antica e alta civiltà, col suo popolo laborioso ed esperto in opere ed in arte, e, ciò che è ancor più, saldo nella fedeltà a Cristo, a Maria e al Papa ! Della Beata, che abbiamo ieri elevato agli onori degli Altari, e che voi con santo orgoglio chiamate vostra, le testimonianze contemporanee esaltano l'eroismo nel servizio di Dio e della Chiesa. Del fuoco di questo eroismo ognuno ed ognuna di voi deve portare una scintilla nel suo petto.

Oggidì anche in Italia si tratta di vedere e di determinare se la fede in Dio, la concezione cristiana del matrimonio e della famiglia, della scuola e della educazione, dei costumi e della felicità del popolo, il pen-

siero e l'azione cristiana varranno anche per l'avvenire nella vita dei singoli e della società. Occorre quindi che i buoni tengano gli occhi bene aperti e facciano ogni sforzo, affinchè gl'inestimabili tesori della fède cattolica e della morale cristiana, che per quasi due millenni hanno costituito la dignità e il bene del popolo italiano, e con la perdita dei quali tutto andrebbe perduto, siano a lui conservati intatti. Ma a tal fine sono necessari uomini e donne, che preghino, che rimangano, mediante la frequenza ai santi Sacramenti, in stretta, strettissima unione con Cristo, che in quotidiano anelito verso la perfezione sentano in sè tutta la forza della fede; uomini e donne, che, così in privato come in pubblico, nelle città e nei villaggi, in tutte le professioni e in tutti i mestieri, lottino con coraggio, con fermezza, con eroismo, contro ogni insidia aperta o subdola, per la causa di Cristo e della Chiesa.

Con questi sentimenti e con questi auguri impartiamo di cuore ai Venerabili Nostri Fratelli qui presenti, ai loro collaboratori del clero e del laicato, a tutti i diletti Nostri figli e figlie che in questa devota adunanza Ci circondano, alle loro famiglie, alle persone che sono loro care, la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

IV

*Ad christifideles Romae coadunatos ad beatificationem celebrandam viginti novem Martyrum, qui in Sinis anno 1900 gloriose occubuerunt**

« Riceverete la virtù dello Spirito Santo, che verrà sopra di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea e nella Samaria e sino alla estremità del mondo ».[1] Queste parole del divino Maestro ai suoi Apostoli erano dirette ad esprimere il carattere universale del suo regno ; ma il senso cristiano comprese altresì, come per istinto, di quale testimonianza in modo particolare il Redentore parlasse ; intese cioè che la testimonianza per eccellenza era quella del sangue, fino al sacrificio della vita, in omaggio alla « parola di verità ».[2] Da allora la Chiesa, suggellando il suffragio del senso cristiano, ha, in spirito di profondo e religioso rispetto, riservato a questa testimonianza del sangue il nome di « martirio ». Ma anche da allora la Chiesa ha applicato quelle parole, rivolte da Cristo direttamente agli Apostoli, a quanti gli rendono la medesima testimonianza. Questa doveva ben presto estendersi a tutti i tempi ea tutti i luoghi sulla faccia della terra; testimonianza universale, con-

* Habita die 27 mensis Novembris a. 1948.

[1] *Act.,* 1, 8.

[2] *Eph.,* 1, 13.

tinua, permanente ; varia per la molteplicità delle sue forme, come per la diversità dei testimoni; e l'Apostolo Giovanni[3] vide nel cielo una innumerevole schiera di eletti, di tutte le tribù e di tutte le nazioni, venuti dalla grande tribolazione, dopo aver lavato le loro stole nel sangue dell'Agnello, componendo coi loro svariati colori la bellezza del manto della Sposa di Cristo, la santa Chiesa.

Perchè dunque si parla tanto spesso dell'era dei martiri, della terra del martirio, quasi non si riconoscesse che questa testimonianza e questi testimoni sono di tutti i tempi e di tutti i luoghi? Gli è perchè, quantunque permanente, continua, universale, formante la trama di tutti gli annali della Chiesa, la storia del martirio offre nondimeno a vicenda,, sulle plaghe più distanti, punti più luminosi, focolari più vasti e più intensi : Eoma e l'Oriente, l'Italia e la Francia, la Spagna e la Germania, l'Inghilterra e l'America, l'Africa e le Indie, la Polonia e l'Ungheria, il Giappone e la Cina, hanno rischiarato successivamente il mondo col loro sfolgorante splendore, per « illuminare quelli che giacciono nelle tenebre e nell'ombra della morte e per guidare i loro passi nei sentieri della pace ».[4]

U principio del nostro secolo e la terra di Cina segnano uno dei momenti più fulgidi nella storia del martirio. Raramente è apparsa così ricca la varietà mirabile dell'esercito dei martiri : *Te Martyrum candidatus laudat exercitus.* Tutta la superfìcie di quel vasto impero fu imporporata dal sangue dei testimoni di Cristo : religiosi e religiose, missionari venuti da lontane regioni e sacerdoti indigeni, uomini e donne, vecchi,, giovani e fanciulli, dei ceti più elevati come dei più umili.

Oggi la grande famiglia di S. Francesco è al posto d'onore coi ventinove dei suoi figli, delle sue figlie, dei suoi terziari, dei suoi discepoli, dei suoi collaboratori. La storia del martirio negli annali francescani è di un'ampiezza e di una bellezza meravigliose, così antica come la storia dell'inclito Ordine, così giovane com'è esso stesso.

Alla testa di quei ventinove eroi procedono tre Vescovi, venerandi per età, per saggezza e per diuturno lavoro apostolico ; li seguono cinque religiosi, di cui quattro sacerdoti e un fratello laico ; cinque giovani seminaristi, tutti terziari di S. Francesco; e nove fedeli servi, di cui sei appartenenti egualmente al Terz'Ordine. Un mirabile gruppo di sette religiose Francescane Missionarie di Maria spicca in candida veste in mezzo a loro. Essi provengono da nazioni e paesi diversi : otto dall'Italia, cinque dalla Francia, una dal Belgio, una dall'Olanda; quattordici sono figli

[3] *Apoc,* 7, 9, 14.

* Luc, 1, 79.

della Cina, che per la salvezza della loro amata patria si lasciarono immolare dai loro eompatriotti. 11 capo di questa trionfale milizia, il Beato Vescovo Gregorio Grassi, ha sessantasette anni, la Beata Maria della Pace ne ha soltanto venticinque e il Beato Giovanni Wang non ne ha che sedici ; è quasi un fanciullo, si diverte e giuoca nel cortile della sua prigione ; allo stupore del suo Superiore, risponde meravigliato egli stesso : « Padre, perchè? Se ci uccideranno, non andremo forse in Paradiso? ». Come è diverso questo piccolo Seminarista dalla dolorosa Beata Maria di San Giusto, di cui tutta la vita fu una lotta eroica contro la ribellione dell'amor proprio e le tempeste interiori ! Mentre altri crescevano in una pietà tranquilla e timida, il Beato Teodorico Balat era nella sua fan: ciullezza un bricconcello che il suo curato dovette più di una volta correggere severamente.

Tutti e tutte sono pronti al martirio. La Superiora, Beata Maria Ermellina di Gesù, e la Beata Maria Amandina pregavano ambedue il Signore di « dar la forza ai martiri, ma non di risparmiare il martirio ». E come multiforme apparisce questa grazia dello Spirito nelle anime ! Ciò che aveva attratto la Beata Maria Adolfina alla vita religiosa, era « il desiderio di soffrire per Nostro Signore ». La Beata Maria Chiara partì per la Cina con entusiasmo. A chi le parlava di un lungo sacrifìcio e di una lenta immolazione nel servizio dei lebbrosi, rispose : « Preferisco andare in Cina e farmi uccidere per Gesù ». Il futuro Vicario Apostolico Antonino Fantosati, ancora giovane religioso, ha un tutt'altro carattere ; egli dichiara con ingenua franchezza che non se la sentirebbe molto di andare a farsi trucidare da quei bravi cinesi, ma, poiché il suo Superiore lo desiderava, vi si recherebbe prontamente. Difatti andò e fu martirizzato come i suoi confratelli. Diverso è anche il portamento di quel padre di famiglia, servo avventizio dei missionari, che volle essere unito a loro, dacché li seppe in pericolo, e corse dritto alla prigione, lasciando i suoi figlioletti alle cure della Provvidenza divina.

Potremmo continuare a lungo la rassegna dei contrasti che distinguono le figure dei martiri, anche restringendoli a questi ventinove, elevati testé agli onori degli altari.

Per qual motivo dunque mettiamo in rilievo tali differenze, se non per far risaltare anche meglio i lineamenti comuni, grazie ai quali tutti si rassomigliano incomparabilmente più di quanto si diversifichino per le loro originarie sembianze?

Per tutti la grazia del martirio, questa forma sopra ogni altra eccellente della grazia della.perseveranza finale, è generalmente, da parte di Dio, il coronamento di tutta una serie di grazie.scaglionate nel corso della

vita; come, da parte dell'uomo, la testimonianza del sangue è, d'ordinario, la gemma terminale di una lunga catena di corrispondenze alla grazia. Mostrerebbe quindi di non conoscere che in modo assai superficiale il senso del martirio chi troppo facilmente lo attribuisse a qualche circostanza fortuita o a qualche colpo di folgore sulla via di Damasco. Una simile illusione suppone che s'ignorino, da un lato, il lungo e segreto cammino dell'azione divina nell'anima e nel cuore degli **eletti,** dall'altro, la successione degli atti generosi che, durante una vita in cui non sono forse mancate le ombre, segna arcanamente l'itinerario per il quale recenti convertiti, peccatori penitenti, si trovano inopinatamente trasformati in eroici confessori di Cristo.

Questa serie di grazie, mediante le quali Dio conduce i suoi eletti verso il martirio, è spesso accompagnata da una preparazione, in cui il carattere naturale, la nascita, le condizioni di vita, la educazione nella famiglia hanno la loro parte. In fondo al cuore del ragazzo irrequieto, come del giovanetto timido o della delicata fanciulla, arde la fiamma di un puro amore di Dio e delle anime, la brama generosa — vivace o calma — di vincersi, di dominare tutti i capricci della natura. Poco importa che i particolari prosaici della computisteria curvino per lunghe giornate sugli austeri registri la fronte della Beata Maria Ermellina e apparentemente isteriliscano nell'allineamento delle colonne di cifre lo zelo apostolico che la divora; o che la Beata Maria di Santa Natalia, la contadina robusta, lieta di andare a impiegare in rudi lavori la forza delle sue braccia, non giunga in Cina che per trovarvi, in luogo delle belle fatiche a cui aspira, l'apostolato della continua sofferenza. Ma sotto i morsi del dolore ella si diceva felice, perchè, esclamava, « quando si soffre, il cuore si distacca dalla terra », e fra le torture largamente inflittele da una terapia che non apportava alcun sollievo al suo male, faceva il suo tirocinio per il martirio. Altri lo fanno in maniera diversa; ma è ben raro che esso manchi del tutto.

La maggior parte di loro hanno iniziato questa formazione alla sofferenza, questa preparazione al martirio nella scuola di genitori cristiani; l'hanno proseguita nella vita religiosa o almeno in stretto contatto con questa; il che avvenne per i cinesi non meno che per gli europei. Tutti hanno vissuto in un'aura veramente francescana di semplicità, di. generosità, di rinunzia e di costante mortificazione, nella perfetta letizia del Patriarca di Assisi; i seminaristi, ed anche i servi, sono animati dal suo spirito, i più divenuti membri della sua grande famiglia con la loro appartenenza al Terz'Ordì ne. Che dire di quelle sante religiose, formate al sacrificio e all'amore nell'Istituto di Maria della Passione? Questo non

aveva ancora venticinque anni di vita ; era al principio del suo sviluppo che doveva esser magnifico ; un immenso campo di lavoro si presentava già al suo zelo; aveva bisogno di religiose in gran numero e di straordinario valore; ed ecco che di un sol colpo sette vittime si offrono al cielo, e quali vittime! vittime che promettevano per la Chiesa di Cristo una mirabile messe.

Gli è che esse avevano conosciuto la grande fecondità dell'immolazione, l'invincibile autorità della testimonianza del sangue. E l'avevano compresa a loro modo, dotto o ingenuo, anche quei martiri indigeni, e specialmente quegli adolescenti, dinanzi ai quali la vita apostolica apriva le più larghe e favorevoli previsioni.

Spighe cariche di speranza, sembravano dover essere le primizie del clero della loro cara patria. Le spighe sono state falciate; il loro sangue ha bagnato il suolo, ma, seme di cristiani, ha fecondato la terra. Ed ecco che questo clero, il quale umanamente avrebbe dovuto soccombere nelle persecuzioni e nei cataclismi, che si sono succeduti da pili di quaranta anni, ha germogliato, è fiorito, ha fruttificato ; ecco che ha veduto di recente costituita in Cina la Gerarchia episcopale ; ecco che nel suo grembo brilla, quasi riflesso del sangue dei martiri, la porpora di un Principe della Chiesa, accolto trionfalmente da tutto il suo popolo.

Unito al sangue di Cristo, il sangue dei martiri grida verso il cielo più altamente che il sangue di Abele, sale al cospetto del Signore come incenso di soave odore per far discendere sull'immenso suolo cinese e sulla terra intiera le grazie del Padre dei lumi e delle misericordie, in auspicio delle quali impartiamo di gran cuore a voi tutti, diletti figli e figlie, la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

NUNTIUS RADIOPHONICUS

CHRISTIFIDELIBUS DATUS OB CONVENTUM EUCHARISTICUM E TOTA GALLIA IN URBE NANNETENSI COADUNATIS.*

Chers fils de France,

En Nous adressant à vous qui, rassemblés autour de l'Hostie Sainte, célébrez pour la première fois, depuis la guerre dévastatrice, votre Congrès Eucharistique National, Nous revivons en esprit les heures émouvantes où il Nous fut donné naguère de prier, au milieu de vous, pour votre chère patrie, à Lourdes, à Lisieux, à Paris. La tourmente

* Datus die 4 mensis Julii a. 1947.

a passé, laissant partout derrière elle les traces de sa fureur, et la ville qui vous abrite en ce moment en porte encore, comme tant d'autres, les cicatrices douloureuses. Combien plus néfastes, hélas ! les semences vénéneuses qu'elle a jetées dans les cœurs et dans les âmes. Nous parlions, dans Notre lettre du 29 juin 1940 à l'Episcopat français, des ressources dont la France dispose « pour faire de son malheur le levier d'une nouvelle ascension spirituelle, qui sera pour elle le gage d'un solide *et durable bonheur ». Et votre Congrès Eucharistique National vient aujourd'hui confirmer Nos paroles d'alors. Aussi, renouant d'anciennes et glorieuses traditions, Nous faisons-Nous un vrai plaisir de Nous rendre au milieu de vous, non seulement en la personne d'un très digne et bien-aimé Légat, mais par la voie des ondes, merveilleux véhicule de Notre vivante parole.

Les consignes que vous attendez de Nous, en cette heure si grave de la restauration de votre patrie, peuvent se résumer dans les paroles, -que le divin Sauveur adressait à ses disciples, dans cette dernière Cène, où il avait institué l'adorable Eucharistie, dont votre Congrès de Nantes célèbre aujourd'hui les fastes. Que leur disait-il? « Je vous ai choisis... pour que vous alliez, et pour que vous portiez du fruit ».[1] C'est à l'apostolat qu'il vous invite, à cet apostolat pour lequel vos initiatives missionnaires si variées en terre de France, vos divers mouvements d'Action Catholique — générale et spécialisée —, vos Semaines Sociales, vos publications de toutes sortes ont, en ces dernières années, en dépit des pires obstacles, si magnifiquement travaillé. Un chrétien ne peut, en effet, rester inerte devant le déploiement des forces du mal. Le sort de votre patrie est entre vos mains, prêtres et laïcs, vous tous qui vivez du Christ et voulez vous dépenser pour Lui. Mais souvenez-vous que ses méthodes et son esprit ne sont pas ceux du monde. Un chrétien n'est pas un partisan, il n'est l'ennemi de personne, il ne cherche à triompher d'aucun -adversaire. L'esprit de caste lui est étranger. Aujourd'hui plus que jamais et comme aux premiers temps de son existence, c'est surtout de témoins que l'Eglise a besoin, plus encore que d'apologistes, des témoins qui, par toute leur vie, fassent resplendir le vrai visage du Christ et de l'Eglise aux yeux du monde paganisé qui les entoure. A ces hommes innombrables au cœur desquels on cherche — vainement, grâce à Dieu — à étouffer toute aspiration religieuse, vous révélerez l'attrait divin de la douceur et de la charité du Sauveur. Les aimant tous d'un égal amour, ^ous serez les interprètes de la tendresse maternelle de l'Eglise pour les

To 15, 16.

opprimés et les égarés. Vous leur montrerez, en l'expliquant — et surtout en l'appliquant — sa lumineuse doctrine sociale, qui seule peut résoudre les problèmes qui les angoissent. Vous serez ainsi les apôtres de notre société moderne, animés de ce véritable esprit chrétien et missionnaire, dont votre patrie a donné en tous temps de si beaux exemples.

Telles sont les consignes, que l'Hostie vous rappelle, telles sont les résolutions, que, munis du Pain des forts, vous renouvellerez en vos âmes. C'est pour cela que vous avez choisi comme sanctuaire de votre pieuse veillée d'armes cette Bretagne traditionnellement fidèle et, de l'historique cité nantaise, vous faites monter vers l'Agneau mystiquement immolé sous les voiles eucharistiques, votre hosanna d'action de grâces, vos amendes honorables, vos ardentes supplications, pour que l'ordre et la paix se rétablissent enfin dans les institutions comme dans les cœurs.

Nous connaissons bien les immenses ressources de la Fille aînée de l'Eglise, et de la catholique Bretagne en particulier, avec ses pacifiques légions de missionnaires et d'instituteurs, ses florissantes congrégations religieuses — hospitalières, enseignantes ou contemplatives —, ses œuvres évangélisatrices, multiples et diversifiées comme la grâce de Dieu, et répondant plus adéquatement aux impérieuses nécessités des temps présents : tous cela Nous est un sûr garant des saintes conquêtes, par lesquelles vous étendrez en vous et autour de vous le royaume de Jésus-Christ. Vous en puiserez d'ailleurs les surnaturelles énergies dans cette divine Hostie, que le Congrès de Nantes veut exalter et faire rayonner sur la France entière.

Les gloires eucharistiques de la nation française forment sans doute une incomparable couronne, à laquelle pourtant vos assisses armoricaines ajouteront un fleuron plus précieux encore, parce que davantage chargé de promesses et d'espoirs. Tous unis prosternés devant l'adorable Sacrement de nos Autels, vous renouvellerez au Christ, qui aime les Francs, vos serments de fidélité et d'amour ; vous Lui consacrerez, par le Cœur Immaculé de Marie, vos vies, vos familles, vos professions, votre patrie. Son Vicaire ici-bas est au milieu de vous dans cet offertoire mystique ; Il vous présente et recommande à la miséricordieuse bonté du divin Maître; Il vous renouvelle Ses pressantes exhortations de prière, de vigilance et de charité ; Il vous donne enfin dans toute l'effusion de Son cœur paternel, comme gage des meilleurs réconforts célestes, pour les Pasteurs comme pour leurs troupeaux, sans oublier les brebis encore éloignées du bercail, la Bénédiction Apostolique.

ACTA **88,** CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 22 Martii 19^7. — Titulari episcopali Ecclesiae Salenae praefecit R. D. Floyd Laurentium Begin, Officialem Tribunalis dioecesis Clevelandensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Eduardi Francisci Hoban, Episcopi'Clevelandensis.

die IJf Maii. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Sergiopolitanae Revmum D. Antonium Taffi, Antistitem Urbanum, deputatum Nuntium Apostolicum apud Rempublicam Cubanam.

die 2 Iunii. — Metropolitanae Ecclesiae Quebecensi Exc. P. D. Mauritium Roy, hactenus Episcopum Trifluvianensem in Canada.

— Cathedrali Ecclesiae Plymutensi. R. D. Franciscum Grimshaw, parochum oppidi « Bath » in dioecesi Cliftoniensi.

die 7 Iunii. — Titulari episcopali Ecclesiae Dolichenae R. D. Petrum Mariam Puech, moderatorem Seminarii Castrensis in archidioecesi AP biensi, quem deputavit Auxiliarem Excimi P. D. Iosephi Moussaron, Archiepiscopi eiusdem archidioecesis Albiensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Uticensi R. D. Mauritium Perrin, parochum in archidioecesi Carthaginensi, quem deputavit Auxiliarem Excimi P. D. Caroli Alberti Gounot, Archiepiscopi eiusdem archidioecesis Carthaginensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Thasiensi R. P. Ioseph M. Marling, Superiorem Provincialem Congregationis Presbyterorum a Pretiosissimo Sanguine in Provincia Americana, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Edvini 0'Hara, Episcopi Kansanopolitani.

die Iii Iunii. — Titulari episcopali Ecclesiae Sebastopolitanae in Armenia R. D. Georgium Graven, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Bernardi S. R. E. Cardinalis Griffin, Archiepiscopi Westmonasteriensis.

die 21 Iunii. — Cathedrali Ecclesiae Patersonensi Exc. P. D. Thomam Boland, hactenus Episcopum titularem Hirinensem et Auxiliarem Exc. P. D. Thomae Iosephi Walsh, Archiepiscopi Novarcensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Selensi R. D. Thomam Ioannem McDonnell, Directorem Nationalem Pontificii Operis a Propagatione Fidei in Statibus Foederatis Americae Septentrionalis, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Francisci S. R. E. Cardinalis Spellman, Archiepiscopi Neo-Eboracensis.

die 25 Iunii. — Cathedrali Ecclesiae Budovicensi R. D. Iosephum Hlouch, professorem Theologiae Pastoralis in Facultate Theologica Olomucensi.

die 27 *Iunii.* — Cathedrali Ecclesiae Huanucensi Exc. P. D. Theodosium Moreno, hactenus Episcopum Cajamarcensem.

die 19 Iunii. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Neopatrensi Exc. P. D. Leonidam Medina, hactenus Episcopum Succursensem et Sancti Aegidii.

— Cathedrali Ecclesiae Monasteriensi R. D. Michaelem Keller, rectorem Seminarii Osnabrugensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Coelenae R. P. Candidum Penso, ex Ordine Fratrum Praedicatorum, quem constituit Praelatum Praelaturae *nullius* Bananalensis, hactenus eiusdem Administratorem Apostolicum.

die 26 Iulii. — Titulari episcopali Ecclesiae Birthensi R. D. Ioannem Michaelem Antonium Hanssen, professorem iuris canonici in Seminario maiori Ruremondensi, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Gulielmi Lemmens, Episcopi Ruremondensis.

die 2 Augusti. — Cathedrali Ecclesiae Aberdonensi R. D. Ioannem Matheson, eiusdem dioecesis, parochum in civitate Dufftown.

— Titulari episcopali Ecclesiae Zaparenae R. D. Ubertum M. Newell, parochum in civitate Littletown archidioecesis Denveriensis, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Patricii A. McGovern, Episcopi Cheyennensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Stobensi R. D. Romanum R. Atkielski, Antistitem Urbanum et cancellarium curiae archiepiscopalis Milwaukiensis, quem deputavit Auxiliarem Excmi P. D. Moysis E. Kiley, Archiepiscopi Milwaukiensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Methonensi R. D. Iacobum A. McNulty, Cubicularium intimum Sanctitatis Suae necnon parochum Sanctae Birgittae* in civitate Novarcensi, quem deputavit Auxiliarem Excmi P. D. Thomae J. Walsh, Archiepiscopi Novarcensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Seteensi R. D. Aloysium Abel Caii-

louet, parochum Sancti Ioseph in civitate Baton Rouge, quem deputavit Auxiliarem Excmi P. D. Ioseph Rummel, Archiepiscopi Novae Aureliae.

— Titulari episcopali Ecclesiae Taianae R. D. Hugonem Danohoe, ex archidioecesi S. Francisci in California, quem deputavit Auxiliarem Excmi P. D. Ioannis I. Mitty, Archiepiscopi S. Francisci in California.

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

MYSXTRIEN. - DE SALEM

DECRETUM

SEPARATIONIS ET UNIONIS

Excmi Ordinarii Dioecesium Mysuriensis et de Salem enixe flagitaverunt, ut duae paroeciae, de Mettur et de Saveriarpalayam cum suo territorio, quippe quae, exstructo in illa regione magno lacu artificiali, faciliores accessus habent ad civitatem de Salem quam ad Mysuriensem et idcirco etiam civiliter ad districtum de Salem translatae sunt, a Dioecesi Mysuriensi distrahantur et Dioecesi de Salem adnectantur.

Itaque Emi ac Revmi Patres huic Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositi, accedente etiam suffragio Excñii Dñi Leonis Petri Kierkels, Archiepiscopi tit. Salaminensis et in Indiis Orientalibus Apostolici Delegati, in plenariis comitiis die 24 mensis Martii currentis anni habitis, maiori animarum emolumento consulere volentes, memoratas duas paroecias cum suis fundis in earum territorio sitis a Dioecesi Mysuriensi separandas et Dioecesi de Salem in perpetuum adiungendam esse decreverunt.

Quam Emorum Patrum sententiam Ssmo Domino Nostro Pio Prov. Div. Papae XII ab infrascripto huius S. Congregationis Secretario in audientia diei 10 mensis Aprilis c. a. relatam, Sanctitas Sua in omnibus ratam habere et approbare dignata est, atque praesens ad rem Decretum confici iussit.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis de Propaganda Fide, die x mensis Aprilis A.D. MDCCCCXXXXVII.

I\ Card. FUMASONI BIONDI^ *Praefectus.*

L. © S.

f C. Costantini, Archiep. tit. Theodos., *a Secretis.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

DUBLINEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI MATTHAEI TALBOT, VIRI LAICI

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Hibernia pluribus abhinc saeculis Sanctorum insula heroumque al- * trix meruit appellari. Fides enim, quam Palladius, a S. Caelestino Papa ad Hiberniam missus uti primus Episcopus, fortasse vigentem in venerat, praecipue vero paullo post a S. Patrino, quinto christiani aevi saeculo magis magisque propagata, tanta fecunditate succrevit, atque virtutum perfectionem aluit, ut perbelle Dei Servus Fridericus Ozanam scribere non haesitaverit : «Primus fidei ardor, qui alibi ad martyrium adducebat, neophitos hibernos ad monasterium adducebat » *{La civilisation chez les Francs*, p: 97, Paris, 1849). Porro multa monasteria, inde a sexti saeculi initio, condita sunt, ad quae plura hominum milia accurrebant, ut monasticam vitam profiteantur. Quae monasteria laetissimam sanctorum segetem protulerunt, e quibus nonnulli tantum honoris causa hic nominantur, qui seu monasticis virtutibus eminuerunt seu, apostolicum munus exercentes, fidem praedicaverunt, eamque non pauci, effuso sanguine, confirmavere. Sancti Kiranus, Coëmgenus, Endeus, Brendanus, duo Fihiani, Columba, Livinus, Kilianus, Ffigidianus, Cataldus, Fridolinus, Cumianus, aliique quamplurimi — tantum ut de iis dicamus qui prioribus saeculis floruerunt — sanctorum cultu honestantur.

Speciali vero mentione digni sunt Columbanus et Gallus, qui in continenti Europa celeberrima monasteria condiderunt, multorumque monachorum patres sunt effecti. Nec sanctae Virgines desunt, quae pariter Deo dicatae sanctitatis laureolam sunt assecutae e. gr. Ita, Dympna, Attracta, Laelia ; inter quas celeberrima eminet S. Brigida Kildarensis. Nec saeculorum decursu, nisi forte per brevissimum tempus, vivida haec fides aliquantulum eclipsim est passa, immo saevientibus acerrimis haereticorum insectationibus a saeculo xvi ad nostra fere tempora Hiberni admirabili fortitudine atque constantia crudelia supplicia sufferre maluerunt, quam avitam religionem deserere. Plurimi autem, patria extor-

res, apostoli per universum fere orbem facti, catholicam fidem late propagarunt. Tot heroum sanguis totque passiones non modo mirabilis huius gentis fidem confirmaverunt, sed etiam ei alieni iuris potestatisque immunitatem nostris hisce diebus merito comparaverunt : novumque exortum populare reipublicae regimen Constitutionem sibi sanxit, cuius exordium sollemnem catholicae fidei professionem exhibet.

Verum plurimi quidem, inimicorum vexationes patiendo, martyres facti sunt, de quorum nonnullis Beatificationis seu Canonizationis causa pertractatur ; non desunt tamen qui, christianam perfectionem sectando, heroicum videntur assecuti esse gradum, de quibus pariter in sacra hac Congregatione agitur. Hi sunt Maria Aikenhead, Sororum a Caritate in Hibernia fundatrix atque Matthaeus Talbot, operarius, cuius causam Sacra haec Congregatio, admodum probabili felicis exitus spe, modo aggreditur. Faxit Deus ut huius Servi Dei exemplum operarios a doctrinis socialem ordinem evertentibus praeservet, eosque in avita catholica fide confirmet.

Dublini anno 1856 humili loco e Carolo Talbot et Elisabeth Bagnai honestis coniugibus, qui duodecim genuerant filios, Matthaeus die 2 Maii natus, die 5 eiusdem mensis lustralibus sacri baptismi aquis regeneratus est. Pueritiam summa morum innocentia domi atque in ludo Fratrum Scholarum Christianarum (Irish Christian Brothers) transegit, cum parentum pientissimorum, tum magistrorum exemplis et hortationibus incitatus. Duodennis manualibus operibus addictus, sensim sine sensu ebriositati indulsit, frustra ab hoc vitio utroque parente eum retrahere conante. Quindecim circiter annos in vitio perseveravit, sacramentorumque frequentiam intermisit ; nec tamen in fide naufragium **fecit,** neque ab omni religionis opere sese abstinuit, neque in castitate deliquit.

Anno 1884 amantissimae divinae providentiae dispositione factum est, ut quodam sabbato, quum ob intermissam per hebdomadam operam pecunia careret, atque ad locum, quo amici convenire ad bibendum solebant, accessisset, sperans se ab eis fore ut invitaretur, spe fuit frustratus. Fucosam amicitiam huiusmodi exosus, divina opitulante gratia, a malo recedere et ad bonam redire frugem regredi statuit. Paenitentiae sacramento se Deo reconciliavit firmumque sollemne propositum *{pledge)* a quolibet inebrianti liquore ad trimestre se abstinendi emisit. Trimestri proposito fideliter exsoluto, hoc ad annum renovavit, dein in perpetuum nuncupavit, quod ad mortem usque sui victor perfecte servavit. Nec satis : talem enim vitam inauguravit, quae, praesertim in operario, vix concipi potest. Praeterquam quod enim fidelissime ac summa diligentia munia sibi commissa exsequebatur, corporis afflictationes sponte susce-

pit. Nuda tabula pro lecto, assere pro cervicali, obsoletis saccis, hiemali quoque tempore, pro stragulo utebatur. Ferréis catenulis corpus arcte praecinxerat, quae diu noctuque carnem cruciabant. Toto fere anno ieiunabat, parcissimum cibum genuflexus sumens.

Somno brevissimo contentus, totam fere noctem orando extrahebat. Erga B. Virginem intensissimo amore flagrabat. Tertio Franciscali Ordini adiunctus, huius regulas sancte observabat. Uno verbo, virtutes omnes ita usque ad mortem exercuit, uf inter aequales vir sanctus haberetur.

Die 7 Iunii anno 1925 dum iter facit ad sacrum audiendum subitanea morte fuit correptus.

Sex tantum post annos in Dublinensi Curia Informativus processus constructus est super sanctitatis fama, super scriptis, postea vero super cultu numquam exhibito. Die 27 Novembris anno 1937 Sacra haec Congregatio decretum pro scriptis edidit. Plures interim postulatoriae epistolae Summo Pontifici pro huius causae introductione oblatae sunt ab omnibus Archiepiscopis et Episcopis Hiberniae, a Praeside Gubernii, a Nuntio Apostolico, a pluribus Abbatibus, a Superioribus provincialibus plurium Ordinum seu Congregationum, a Syndico Dublinensi, ab Opificum Sodalitatibus, aliisque.

Servatis itaque de iure servandis, instante Ulm o ac Revmo P. D. Dionysio Mae Daid, Collegii Hibernorum Rectore atque huius Causae Postulatore legitime constituto, die 25 mensis huius, in ordinario Sacrorum Rituum Congregationis coetu, Emus ac Revmus D. Cardinalis Raphael Carolus Rossi, Causae Ponens seu Relator, dubium proposuit discutiendum : *An signanda sit commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur* atque de ea retulit. Emi ac Revmi Cardinales, relatione hac suffragiisque officialium Praelatorum, nec non R. P. D. Salvatore Natucci scripto et voce auditis, omnibus mature perpensis, rescribere censuerunt : *signandam esse commissionem si Ssmo placuerit.*

Facta autem ab infrascripto Cardinali die 28 eiusdem mensis relatione Ssmo D. N. Pio Papae XII, Sanctitas Sua, rescriptum Emorum Patrum ratum habens, *commissionem Introductionis causae Servi Dei Matthaei Talbot* Sua manu dignata est subsignare.

Datum Romae, die 28 Februarii a. D. 1947.

£g C. Card. SALOTTI, Ep. Praen., *Praefectus*

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Sabato, 19 luglio 1947, il Santo Padre lia ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor FRANÇOIS GENTIL, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario del Principato di Monaco, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SAGRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 27 maggio 1917, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la ß Congregazione dei Riti *ordinaria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali componenti la stessa S. Congregazione, hanno discusso sulla introduzione della Causa dei seguenti Servi di Dio:

1) Giuseppe Maria Yerovi, dell'Ordine dei Frati Minori, Vescovo tit. di Cidonio e Coadiutore dell'Arcivescovo di Quito.

2) Maria Francesca della. Croce, fondatrice della Congregazione delle Suore della Ssma Addolorata.

Hanno inoltre esaminata la relazione dei revisori degli scritti del Servo di Dio Giuseppe Toniolo, professore dell'Università di Pisa, e del Servo di Dio Agostino Pro, sacerdote professo della Compagnia di Gesù.

Martedì, 10 giugno 1947, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione della Beata Vincenza Gerosa, Confondatrice delle Suore della Carità della Beata Capitani©.

Martedì, 24 giugno 1947, nel Palazzo delle Congregazioni a ¡S. Callisto, alla presenza dell'Emo e Revmo Signor Cardinale Alessandro Verde, Ponente o Relatore della Causa di canonizzazione del Beato Vincenzo Maria 'Strambi, Vescovo di Macerata e Tolentino, della Congregazione deiPassionilsti, si è adunata la iS. Congregazione dei Riti *antepreparatoria,* nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione dello stesso Beato, e che vengono proposti per la sua canonizzazione.

Martedì, 8 luglio 1947, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revfîd Consultori teologi hanno discusso su due miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione della Beata Giovanna di Lestonnac, fondatrice dell'Ordine delle Figlie della Beata Maria Vergine, che vengono proposti per la sua canonizzazione.

Martedì, 22 luglio 1947, nel Palazzo delle Congregazioni a S. Callisto, alla presenza di Sua Eminenza Revma il (Signor Cardinale Carlo Salotti, Vescovo di Palestrina, Prefetto della S. Congregazione dei Riti e Ponente della Causa di beatificazione e canonizzazione della Serva di Dio Maria della Provvidenza (Eugenia Smet), fondatrice dell'Istituto delle Suore Ausiliatrici delle anime purganti, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria,* nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù della predetta Serva di Dio.

Martedì, 29 luglio 1947, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno discusso sulla introduzione della Causa dei Servi di Dio :

1) Sisto Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli, Cardinale di Santa Romana Chiesa;

2) Giuseppe Moscati, medico, professore della Università di Napoli.

Hanno inoltre discusso sulla riassunzione della Causa della Beata Maria Goretti, vergine e martire.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato', il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Camerieri segreti soprannumerari di 8. S. :

21 novembre 1946. Monsig. Luppino Pietro, della diòcesi di Oppido Mamertina.
22 gennaio 1947. Monsig. Borsato Vincenzo, dèlia diocesi di Vicenza.
» » » Monsig. Camelotto Carlo, della medesima diocesi.
» » . » Monsig. Dovigo Albano, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Mussaretto Ubaldo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Signorini Antonio, della medesima diocesi.

ONORIFICENZE

Con Biglietti della iSegreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Commenda dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile :

8	gennaio	1946.	Al	sig. Pervitich Augusto, del vicariato apostolico di Còstantinopolil
16	aprile		Al	sig. Kabis Sobhi, del patriarcato di Alessandria dei Copti.
»	»	»	Al	sig. Saddik Alessandro bey, del medesimo patriarcato.
26	giugno	»	Al	sig. Biondi Biondo, dell'archidiocesi di Milano.
»	»	»	Al	sig. Roberti Melchiorre, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Al	sig. Sorrento Luigi, della medesima archidiocesi.
»	»	· »	Al	sig. Vuoli Romeo, della medesima archidiocesi.
24	agosto	»	Al	sig. Monteiro de Mëndonça Pinto (Portogallo).
30	ottobre		Al	sig. Gazzola Pietro, della diocesi di Verona.
15	novembre	»	Al	sig. Peutz Giovanni Lorenzo Agostino, della diocesi di Haarlem.
23	»	»	Al	s%. Ta vani Pietro, della diocesi di Como.
»	».		Al	sig. Luti Fernando, dell'archidiocesi di Firenze.
»	»	»	Al	sig. Ravano Alberto, dell'archidiocesi di Pisa.
9	dicembre	»	Al	sig. Monas» Osvaldo (Roma).
23	»		Al	sig. Bovo Giuseppe, della diocesi, di Verona.
29	»		Al	sig. Petiot Enrico, dell'archidiocesi di Parigi.
11	gennaio	1947.	*M*	sig. Ryan Tommaso, della diocesi di Ballarat.
12	»	»	Al	sig. Zelioli Ennio, della diocesi di Cremona.
»	»	»	Al	sig. Pang Ngoc, della diocesi di Phat Diem.
»		»	Al	sig. De Margerie Rolando, della diocesi di Sienhsien.
24	»	»	Al	silg. Vido Bernardo Aldo, della diocesi di Ohioggia.
11	febbraio	»	Al	sig. Raffaele Elia, dell'archidiocesi di Ancona.
»	»		Al	sig. Drago Francesco, della diocesi di Cassano all'Ionio.
»		»	Al	sig. Balli Gino, dell'archidiocesi di Firenze.
»		»	Al	sig. Fioravanti Giandomenico, della medesima archidiocesi.
	»	»	Al	sig. iSaccardi Primo, della medesima archidiocesi.
		»	Al	sig. Miranda Sampedro Paolino, dell'archidiocesi di Manila.
»		»	Al	sig. Mascia Alberto, dell'archidiocesi! di Milano
		»	Al	sig. Valente Giulio, dell'archidiocesi di Napoli.

11 febbraio 1947. Al sig. Loupart Ottone, della diocesi di s'Hertogenbosch.
17 » Al sig. Greppi Pietro, dell'archidiocesi di Vercelli!.
» » » Al sig. Pagot Francesco, della diocesi di Vittorio Veneto.
21 » » Al sig. Sormanti Luigi (Roma).
27 » » Al sig. Rodrigues Vilela Alvaro Augusto, dell'archidiocesi di Lisbona.
27 marzo Al sig. Terragni Giuseppe, della diocesi di Como.
19 aprile » Al sig. Timiras Nicola (Romania).
» giugno Al si'g. Vincenzo Palmieri, dell'archidiocesi di Napoli.

La Commenda dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe militare :

24 agosto 1946. Al sig. Ten. Col. Alvarez Silva e Costa Antonio Giuseppe (Portogallo).
» » » Al sig. Ten. Col. Martins Umberto (Portogallo).

Il Cavalierato dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile :

7 gennaio 1946. Al sig. Takes Giovanni Battista, della diocesi di Haarlem.
» Al sig. Ravesehot Ettore, dell'archidiocesi di Malines.
26 » Al sig. Heitkamp Giorgio J., dell'archidiocesi di Dubuque.
» » Al sig. Murphy Giacomo J., della medesima archidiocesi.
» » Al sig. O'Keefe Giovanni E., della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Sehrup Carlo G., della medesima archidiocesi.
11 aprile Al sig. Rutten Enrico Giovanni, della diocesi di Haarlem.
16 » Al sig. Ghali Antonio, del patriarcato di Alessandria dei Copti.
22 » Al sig. Van Nispen Tot Pannerden Ermanno Carlo Maria, dell'archidiocesi di Utrecht.
j) maggio » Al sig. Jansen Giovanni Giuseppe Pietro, della diocesi di Haarlem.
4 giugno » Al sig. Stieger Giuseppe, della diocesi di Breda.
» » » Al sig. ¡Stulemejjer Carlo, della medesima diocesi.
17 » Al sig. Callahan Martino J., della diocesi di Savannah-Atlanta.
» » » Al sig. Long Augusto Giuseppe, della medesima diocesi.
2G Al sig. Boerrigter Gaspare, della diocesi di Haarlem.
» » Al sig. Schliohting Leone, della medesima diocesi.
20 luglio » Al sig. Rossi Achille, dell'archidiocesi di Milano.
5 agosto Al sig. Smeets Alfonso, dell'archidiocesi di Malines.
» Al sig. Thielmans Emilio, della medesima archidiocesi.
24 » Al sig. Ribeiro Carlo (Portogallo).
30 » Al sig. Hoogeweegen Enrico I. A., della diocesi di Haarlem.

30 agosto 1946. Al sig. Lambot Oscar, della diocesi di Malines.
» » » Aisig. Bronkhorst Guglielmo, dell'archidiocesi di Utrecht.
» » » Al sig. Van Seumeren Giovanni Francesco, della medesima archidiocesi.
13 ottobre » Al sig. Moorsel Mcola Francesco, della diocesi di Haarlem.
15 novembre » Al sig. Jongerius Nicola Antonio, dell'archidiocesi di Utrecht.
22 » » Al sig. Klein Schiphorst Ermanno Giuseppe, della diocesi di Haarlem.
23 » » Al sig. Federici Domenico, della diocesi di Amelia.
» » » Al sig. Arts Carlo, dell'archidiocesi di Malines.
» » » Al sig. de Fays Vittorio, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Dyck Giovanni, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. loos Emilio, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Van Noten Giovanni Battista, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Van Buyten Giulio, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Van der iSteen Agostino, della medesima archidiocesi.
- • ,
» » » Al sig. Boisvert Lisardo, della diocesi di Sherbrooke.
» » » Al sig. Cauchon Alfonso, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Godere Luigi Filippo, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Châtelain Giacomo, del vicariato apostolico di Tañan ari ve.
12 gennaio 1947. Al sig. Fanelli Alfonso, della diocesi di Avellino.
» » » Al sig. Severini Luigi,, dell'archidiocesi di Benevento.
» » » Al sig. Rùtolo Raffaele, dell'archidiocesi di Chieti.
» » » Al sig. Wouters. Guglielmo Giuseppe, del vicariato apostolico di Curaçao.
o » » Al sig. Ayassé Antonio, della diocesi di Ispahan degli Armeni.
» » » Al sig. Grau Augusto, del vicariato apostolico di Léopoldville.
». » » Al sig. Carabelìese Domenico, della diocesi di Molfetta.
» » » Al sig. Brasseur Paolo, del vicariato apostolico di Natanga.
» » » Al sig. Di Pietro Aurelio, dell'archidiocesi di Sassari.
» » » Al sig. Pellegrini Italo, dell'archidiocesi di Pisa.
Il febbraio » Al sig. Sarraf Giorgio, del vicariato caldeo d'Egitto.
» » » Al s%. Menchini Enrico, della diocesi di Montepulciano.
27 marzo » Al sig. Debaillie Gabriele, della diocesi di Bruges.

La Commenda dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

28 gennaio 1946. Al sig. Jordan Nicola, della diocesi di Preáow.
4 aprile » Al sig. Binetti Francesco, dell'archidiocesi di Bari.
15 » » Al sig. Mascarenhas Ulisse, dell'archidiocesi di San Sebastiano di Bio de Janeiro.
25 » » Al sig. Romano Guglielmo, dell'archidiocesi di Napoli.
10 maggio » Al sig. Aldrete Alberto (California Inf.).
» » » Al sig. Del Vescovo Umberto, dell'archidiocesi di Siena.
» giugno » Al sig. Benvenuti Luigi, del patriarcato di Venezia.
26 » » Al sig. Bevilacqua Elia Eligio, della diocesi di Sulmona.
9 luglio » Al sig. Rossi Giovanni, dell'archidiocesi di Milano.
» » » Al sig. Zibecchi Giovanni, della medesima archidiocesi.
10 » » Al sig. Burbatti Angelo, della diocesi d'Ivrea.
5 agosto » Al sig. Gioannetti Ivo, dell'archidiocesi di Bologna.
24 » » Al sig. Carmona e Costa Oscar (Portogallo).
» » » Al sig. Cap. Nîmes Carvalho (Portogallo).
» » » Al sig. Al ves Rodrigues Augusto (Portogallo).
» » » Al sig. Cap. Maia de Loureiro Almiro (Portogallo).
» » » Al sig. De Castro e Abreu Armando (Portogallo).
30 » » Al sig. Moar Giovanni, dell'archidiocesi di Trento.
23 novembre » Al sig. Brahimchan Alberto G. (Siria).
» » » Al sig. Chelhot Chukri (Siria).
» » » Al sig. Fattal Jean Khalil (Siria).
» » » Al sig. Ghanimeh Latif (Siria).
» » » Al sig. Hindi Razzouq (Siria).
» » » Al sig. Jarjour Hanna (Siria).
» » •» Al sig. Mausalli Nagib (Siria).
» » » Al sig. Rabbat Edmondo (Siria).
» » » Al sig. Yaghmour Naim M. (Siria).
» » » Ál sig. Da Rocha e Melo Giuseppe Orosio, della diocesi di Leiria.
» » » Al sig. Trotta Giovanni Battista, della diocesi di Lucera.
» » » Al sig. Savasta Salvatore, dell'archidiocesi di Messina.
» » » Al sig. Testori Angelo, dell'archidiocesi di Milano.
» » » Al sig. Strauss Ludovico, della diocesi di Pavia.
» » » Al sig. Altieri Dante (Roma).
» » » Al sig. Schinaia Francesco, dell'archidiocesi di Taranto.
» » » Al sig. Salvatori Filippo, della diocesi suburbicaria di Velletri.
» » » Al sig. Vitale Raffaele, della diocesi di Viterbo.
9- dicembre » Al sig. Formenti Riccardo, della diocesi di Novara.
» » » Al sig. Lagostina Francesco, della medesima diocesi.

9	dicembre	1946.	Al sig. Lazaneo Giovanni, della medesima diocesi.
»	»	»	Al sig. Valsesia Virginio, della medesima diocesi.
»	»	»	Al sig. Varzi Angelo, della medesima diocesi.
10	gennaio	1947.	Al sig. Nati Agapito Augusto (Roma).
12	»	»	Al sig. Crocco Gian Carlo, dell'archidiocesi di Genova.
»	»	»	Al sig. iSiccardi Francesco, dell'archidiocesi di Milano.
»	»	»	Al sig. Sironi. Cesare, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Al sig. Sironi Gaspare, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Al sig. D'Orazio Giovanni (Roma).
»	»	s »	Al sig. Germini Vincenzo (Roma).
20	»	»	Al sig. Bertolini Antonio, della diocesi di Mazara del Vallo.
»	»	»	Al sig. Guercio Giuseppe, della medesima diocesi.
))	»	»	Al sig. Ingardi Vito, della medesima diocesi.
»	»	»	Al sig. Martínez Vito, della medesima diocesi.
»	»	»	Al sig. Spano Scipione, della medesima diocesi.
24	»	»	Al sig. de' Pandis Vincenzo, della diocesi di Lecce.
1	febbraio	»	Al sig. Modugno Vincenzo, dell'archidiocesi di Bari.
2	»	»	Al sig. Grimaldi Biagio, della medesima archidiocesi.
11	»,	»	Al sig. Marini Federico, dell'archidiocesi di Ancona.
»	»	»	Al sig. Fichera Matteo, dell'archidiocesi di Catania.
»	»	»	Al sig. Facciano Andrea, della diocesi di Ivrea.
»	»	»	Al sig. D'Avack Alfredo (Roma).
»	»	»	Al sig. De Mercurio Domenico (Roma).
15	»	»	Al sig. Cernili Irelli Giuseppe (Italia).
»	»	»	Al sig. Clementi Conte di S. Michele Raffaele (Italia).
17	»	»	Al sig. Kock Mario (Roma).
»	»	»	Al sig. Malfa Rosàrio (Roma).
»	»	»	Al sig. Prisco Pasquale (Roma).
»	»	»	Al sig. Troili Cesare (Roma).
»	»	»	Al sig. Rispoli (Salvatore, dell'archidiocesi di iSiracusa.
M	»	»	Al sig. Padovan Renzo, della diocesi di Treviso.
1	marzo	»	Al sig. Tani Angelo (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine di 8. Silvestro Papa :

12	gennaio	1946.	Al sig. Navello Mario, della diocesi di Acqui.
4	aprile	»	Al sig. Maffia Francesco, dell'archidiocesi di Bari.
»	»	»	Al sig. Marcati Giuseppe, dell'archi!diocesi di Milano.
16	»	»	Al sig. Boulos Zaki, del patriarcato di Alessandria dei Copti.
4	giugno	»	Al sig. Kroon Antonio Gerardo Gregorio, della diocesi di Haarlem.

4	giugno	1946.	Al sig. Locrakker Raimondo Nicola', della medesima diocesi.
»	»	»	Al sig. Reffi Clemente Luigi, della diocesi di Montefeltro.
17	»		Al sig. Fahy Bernardo S., della diocesi di Savannah-Atlanta.
»		»	Al sig. Kane Bernardo, della medesima diocesi.
	»	»	Al sig. McCormack Roberto, della medesima diocesi.
20	luglio		Al sig. Gardiner Abraham, della diocesi di Kandy.
»	»		Al sig. Andreoletti Francesco, dell'archidiocesi di Milano.
5	agosto		Al sig. Raja Marco Maurizio, della medesima archidiocesi.
30		»	Al sig. Van Maastrigt Teodoro, della diocesi di Haarlem.
»	»	»	Al sig. Moar Giovanni, dell'archidiocesi di Trento.
»			Al sig. Moser Silvio, della medesima archidiocesi.
23	novembre		Al sig. Rossano Antonio, dell'archidiocesi di Amalfi.
»	»		Al sig. Collura Francesco (Roma).
		»	Al sig. Collura Giuseppe (Roma).
»		»	Al sig. Ricci Luigi (Roma).
»	»	»	Al sig. Trevisan Mario (Roma).
9	dicembre	»	Al sig. Airoldi Ferdinando, della diocesi di Novara.
»	»	»	Al sig. Cane Virgilio, della medesima diocesi.
1	gennaio	1947.	Al sig. Volpi Bruno, dell'archidiocesi di Milano.
12	»		Al sig. El Kotami Ogla, della diocesi di Bostra.
»	»	»	Al sig. Khaill Chiniara, della medesima diocesi.
		»	Al sig. Bordoni Agostino, della diocesi di Brescia.
		»	Al sig. Bordoni Costantino, della medesima diocesi.
	»	»	Al sig. Perzoli Federico, dell'archidiocesi di Milano.
	»	»	Al sig. Sbordoni Natale (Roma).
»		»	Al sig. Solinas Gesui'no, dell'archidiocesi di Sassari.
20	»	»	Al sig. Genna Benedetto, della diocesi di Mazara del Vallo.
11	febbraio	»	Al sig. Messersi Mario, dell'archidiocesi di Ancona.
»		»	Al sig. Flora Alessandro, della diocesi di Andria.
»		»	Al sig. Pazienza Tommaso, della diocesi di Bitonto.
			Al sig. Renner Carlo, della diocesi di Jehol.
»	»	»	Al sig. Colombano Mario, dell'archidiocesi di Fisa.
»		»	Al sig. Oacciaglia Egidio (Roma).
		»	Al sig. Spinedi Giacomo (Roma).
17		»	Al sig. Barbera Giuseppe (Roma).
»	»	»	Al sig. Fontana Mario (Roma).
»	»	»	Al sig. Jannoni Sebastiani Giorgio (Roma).
»		»	Al sig. Fanesi Amedeo, della diocesi di Senigallia.
»	»	»	Al sig. Bagnasco Luigi, della diocesi di Tortona.
»	»	»	Al sig. Lodi Giovanni, della diocesi di Verona.

7 marzo 1947. Al sig. Cammarata Giacomo, della diocesi di Winona.
27 » » Al sig. Lattuca Giovanni, della diocesi di Agrigento.
» » » Al sig. Casagni Livio, dell'archidiocesi di Firenze.
» » » Al sig. Razzolimi Remo, della medesima archidiocesi.
•29 » » Al sig. Castronovo Domenico (Roma).
» » » Al sig. Catania Cono (Roma).
» » » Al sig. Licheri Francesco (Roma).

NECROLOGIO

30 aprile 1947. Monsig. Birraux Giuseppe Maria, Vescovo tit. di Ombi.
6 maggio » Monsig. Monahan Pietro Giuseppe, Arcivescovo di Regina.
16 » . » Monsig. Curley Michele Giuseppe, Arcivescovo di Baltimora e Washington.
» » » Monsig. Wall Francesco, Vescovo tit. di Taso.
6 giugno » Monsig. Cogoni Giuseppe, Arcivescovo di Oristano.
10 » » Monsig. Marceillac Pietro, Vescovo di Pamiers, Conserans e Mirepoix.
13 » » Monsig. Magner Francesco Giuseppe, Vescovo di Marquette.
16 » » Monsig. Petronelli Francesco, Arcivescovo di Trani e Barletta.
29 » » Monsig. Jan tausch Paolo, Vescovo tit. di Priene, Amministratore Apostolico di Tirnava.
2 luglio » Monsig. Vettori Gabriele, Arcivescovo di Pisa.
3 » » Monsig. Althoff Enrico, Vescovo di Belleville.
» » » Monsig. Ballesteros Santos, Vescovo tit. di Cafarnao.
7 ' » » Monsig. Karosas Antonio, Vescovo di Vilkaviskis.
» » » Monsig. Kaller Massimiliano, Vescovo di Warmia.
19 » » Monsig. Fitzgerald Gualtiero, Vescovo tit. di Tiberiade, Vicario Apostolico di Alaska.
21 » » Monsig. Thomas Giuseppe Emanuele, Patriarca di Babilonia dei Caldei.
28 » » Monsig. Masson Giovanni Maria, Arcivescovo di Colombo in Ceylon.
31 » » Monsig. Smets Adriano, Arcivescovo tit. di Gangra.
1 agosto » Monsig. Macchi Alessandro, Vescovo di Como.
5 » » Monsig. Roelens Vittore, Vescovo tit. di Girba.

An. et vol. XXXIX 6 Septembris 1947 (Ser. II, v. XIY) - N. 10

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP, XII

IN SOLLEMNI CANONIZATIONE

BEATI LUDOVICI MARIAE GRIGNION DE MONTFORT, CONFESSORIS, DIE XX MENSIS IULII A. MCMXLVII, IN VATICANA BASILICA PERACTA.

Antequam Summus Pontifex decretoriam ferret sententiam, qua B. Ludovicus M. Grignion de Montfort sanctitudinis corona decoratus fuit, Revmus** D. **Antonius Bacci, ad Epistulis ad Principes; ipsius Pontificis nomine haec verba fecit :

Gallia laetetur, sanctorum virorum sanctarumque mulierum feracissima tellus ; nec minore afficiatur gaudio Catholica Ecclesia, quandoquidem Augustus Pontifex iam in eo est ut **B.** Ludovicum M. Grignion de Montfort, praeclarum virtutum omnium decus, sanctitudinis fulgoribus exornet.

Nos vero, dum eventus huius faustitate permoti experimur caelestium pulchritudinem rerum humanas omnes evincere amplitudines, humanasque voluptates in immensum superare, huius Beati Caelitis vestigiis insistere volenti fìrmoque animo polliceamur.

Tum Beatissimus Pater, in Cathedra sedens, sic definivit :

Ad honorem Sanctae et Individuae Trinitatis, ad exarationem Fidei Catholicae et Christianae Religionis augmentum, auctoritate Domini Nostri Tfesu Christi, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra, matura deliberatione praehabita et divina ope saepius implorata, ac de Venerabilium Fratrum No-

strorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum, et Episcoporum in Urbe existentium consilio, Beatum Ludovicum Mariam Qrignion a Montfort, confessorem, Sanctum esse decernimus et definimus, ac Sanctorum Catalogo adscribimus, statuentes ab Ecclesia Universali illius memoriam quolibet anno die eius natali, nempe die vigesima octava aprilis, pia devotione recoli debere. In nomine Pa£gtris, et Fi£glii, et Spiritus £g Sancti. Amen.

HOMILIA SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI

VENERABILES FRATRES, DILECTI FILII,

Cum Ludovicus Maria Grignion de Montfort, quem nuper, Superni Numinis adspirante gratia, sanctitatis honoribus decoravimus, almam hanc Urbem petiisset, ut Beati Petri sepulcrum pientissimo veneraretur animo, a Decessore Nostro fel. rec. Clemente XI didicit se non ad exteras gentes, ut optabat, evangelicae veritatis praeconem destinari, sed potius ad christianos mores in patria sua feliciter redintegrandos.

Quamobrem adhortationi huic libentissime obtemperans, Galliam repetiit, ac per totius suae vitae cursum nihil reliqui fecit ut suscepto a Pontifice Maximo invitamento ac consilio actuosa alacritate responderet. Omnes Nationis suae regiones, nec semel dumtaxat, pedes plerumque peragravit; urbes, oppida, castella ac vel solitarios viculos apostolicus peregrinus adivit; et quocumque divinae veritatis nuntius virtutisque excitator stüdiosissimus pervenit, inibi auspicatissima quaedam christianae vitae renovatio habita est; discordiae sedatae, discidia composita, odia restincta sunt; ac fides experrecta revixit, caritas uberrimos edidit salutaresque fructus.

Qui passim serpebant errores, saepenumero veritatis fucati specie, eum habuerunt oppugnatorem strenuum atque indefessum; quae vero pietatis formae minus rectae vulgabantur atque interdum etiam ab Ecclesiae praeceptis et a sanctorum virorum normis exemplisque alienae, eis acerrime obstitit; atque

adeo id pro viribus obtinuit, ut catholicae doctrinae integritas servaretur incolumis, ac Catholica Religio non modo in mentibus refulgeret, sed in privatos etiam publicosque mores salubriter influer et.

Quod autem christianae perfectionis institutum ipse susceperat, atque ad extremum usque vitae halitum provexit, illud utrique ab se conditae Religiosae Sodalitati veluti sacra hereditate reliquit. Quae quidem Sodalitates si diligenter, ut faciunt, eius vestigia persequi enitantur, si eius potissimum erga Deum ac proximos caritatem aemulantur, si flagrantem, ut ipse, in Virginem Deiparam pietatem colunt, eiusque animi demissionem, evangelicae paupertatis amorem atque impensum precandi studium imitantur, tum procul dubio, ut legifer pater ac conditor, suae ceterorumque saluti optime consulere possunt.

Ad id efficiendum religiosam eius subolem adhortari, hac eventus faustitate, supervacaneum ducimus; res enim ipsae loquuntur. Placet potius capitulatim breviterque declarare quo modo ipse potuerit tam ingentem hominum multitudinem ad divinum reducere Redemptorem, tot itinera indefatigabilis facere, tot rerum hominumque asperitatis victor superare, ac tot praesertim obfirmatos in vitiis animos ad admissorum paenitentiam et ad frugem bonam revocare.

Haec omnia, Venerabiles Fratres ac dilecti filii, haud difficulter intelleguntur, si incensissimüs eius consideratur èrga Christum amor, eiusque flagrans, solida ac recta perspicitur in Dei Genitricem pietas. Deus ei omnia erat; quamobrem nihil antiquius habebat, nihil suavius ac dulcius, quam eum in cunctis cernere rebus, in cunctis cognoscere, adamare; eiusque cupiebat exsequendae voluntati augendaeque gloriae se dedere totum. Cum autem ad populum concionabatur, quae intus ardebat caritas, quasi sententiarum luminibus imaginum que fulgurationibus ita renidebat, ut omnes quodam impetu ad se rraheret; eosdemque, sibi devinctos, ex erroribus ad veritatem, ex vitiis ad paenitentiam, ex indiligentia rerumque caelestium

taedio ad salutarem ardorem impensumque virtutis sectandae studium revocaret ac quodammodo compelleret.

Non igitur ii tantum, qui in conditas ab eo Religiosas Sodalitates adsciti sunt, multum multumque habent, quod addiscant atque imitentur, sed christiani etiam omnes, hoc praesertim tempore, dum catholica langüescit fides, dum mores iacent, vel pessumdantur, et dum, gravi cum communi detrimento, passim discordiae grassantur; neque eas, ut addecet, officium frenat ac continet, vel caritas temperat, componit, moderatur.

Redeat, utinam omnium ante oculosomniumque in mentes fulgens ac suavissima Sancti huius Caelitis imago, iterumque doceat homines non terrae esse sed caelo natos; atque adeo eos ad christiana sequenda praecepta, ad fraternam adipiscendam concordiam, ad eam denique virtutem potiundam excitet, qua exornari aliquando poterunt, divina adspirante iuvanteque gratia, sempiterna in caelis beatitate perfrui. Amen.

MOTU PROPRIO

DE PONTIFICIO HISPANORUM COLLEGIO PATRIARCHALI BASILICAE VATICANAE ADDICENDO.

PIUS PP. XII

Quemadmodum Decessoribus Nostris per saeculorum decursum curae fuit, ita summopere Nobis cordi est amplissimum omnium catholici orbis templum, Vaticanam nempe Basilicam Apostolorum Principi dicatam, nulla re carere, quae ad liturgicas inibi perfunctiones peragendas utilis atque opportuna videatur.

Considerantes autem non solum ad hanc rem Canonicorum.Collegium conferre ceterumque clerum, huic Basilicae addictum, sed iuvenes etiam sacerdotii candidatos, qui sollemnioribus saltem diebus, sacris intersint atque inserviant, consilium duximus causae huic ratione certa ac stabili prospicere, eodem fere modo, quo Decessor Noster imm. mem. Benedictus XV, ad Liberianum templum quod attinet, per Apostolicas Litteras anno MDCCCCXVII motu proprio datas, consuluit.

Quod quidem persequentes consilium, mens Nostra ad Pontificium

respexit Hispanorum Collegium, quod idcirco hac in alma Urbe a Dei servo Emmanuele Domingo et Sol conditum fuit, ut sacrorum ex universa Hispania alumni Romae commorantes ita in altiorum disciplinarum studia incumberent omniumque virtutum laudibus exornarentur, ut, ad suos aliquando reversi, ceteris in exemplum praelucere possent.

Dum autem ad eiusmodi munus hoc Pontificium Collegium destinamus, rem imprimis gratam clarissimae Hispanorum genti Nos facturos esse putamus, eidemque novum paternae benevolentiae Nostrae praebituros esse testimonium.

Atque omnino confidimus eosdem sacrorum alumnos concreditam hanc causam summo fore studio summaque diligentia suscepturos. Novimus enim impensum eorum sacrae Liturgiae amorem, itemque incensam novimus pietatem illam, qua Augustum altaris Sacramentum adorare ac venerari sollemne habent, et qua Deiparam Virginem singulari honore colunt, atque Apostolorum Principem peculiari cultu prosequuntur. Se igitur hac pietate exercere in maximo Catholicae Religionis templo ac prope Romanum Pontificem, cui arctissime devinciuntur, magno procul dubio sibi honori ducent.

Itaque, votis ultro libenterque concedentes Dilecti filii Nostri Foderici S. R. E. Card. Tedeschini, eiusdem Basilicae Archipresbyteri, motu proprio atque ex Apostolicae plenitudine potestatis declaramus, statuimus, ac decernimus ut Pontificium hoc Hispanorum Collegium Sacrosanctae Patriarchali Basilicae Vaticanae sit addictum; ita quidem ut eius alumni liturgicas caerimonias ibi peragendas opportuno numero singulis diebus illis participent, quibus idem Cardinalis Archipresbyter sacris sit sollemni ritu operatur us.

Quae autem per Apostolicas has Litteras, motu proprio datas, a Nobis declarata, statuta ac sancita sunt, ea in perpetuum valere iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus, peculiarissima etiam mentione dignis.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die XXX mensis Iulii anno MDCCCCXXXXVII, Pontificatus Nostri nono.

PIUS PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

DE FOUMBAN
(GAKUENSIS)

E VICARIATU APOSTOLICO DE FOUMBAN PARS DISTRAHITUR ET NOVA ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA « GARUENSIS ».

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo faciliori via in Africa Aequatoriali Gallica catholica fides inter illas gentes prolatari possit, opportunum videtur quaedam territoria e Vicariatu Apostolico.de Foumban distrahere et novam exinde Praefecturam Apostolicam illic constituere. De venerabilium itaque Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis, certa scientia atque de Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, a Vicariatu Apostolico de Foumban regionem septentrionalem, finibus prout sequitur, circumscribendam, seiungimus et illam in novam erigimus et constituimus Praefecturam Apostolicam, quam *Cfaruensem* appellari decernimus. Fines autem novae huius Praefecturae Apostolicae Garuensis hoc modo describi possunt: Ad meridiem: ab ortu solis ad occidentem circulus parallelus sextus latitudinis usque ad flumen *Mélcéj* deinde cursus huius fluminis *Méké* usque ad eius scaturigines, postea linea recta usque ad locum quo flumen *Terant* influit in *Mbam* flumen et cursus fluminis *Terant* usque ad civiles territorii *Camerun* Britannici fines; ad occidentem : fines civiles inter *Camerun* Gallicum et *Camerun* Britannicum atque Nigeriani Britannicam; ad septentrionem et ad orientem : fines civiles inter *Camerun* Gallicum et Africam Aequatorialem Gallicam. Novam porro Praefecturam istam, ita finibus circumscriptam, dilectorum Filiorum Congregationis Oblatorum B. M. V. Immaculatae Sodalium curis, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum, concreditam volumus et decernimus, quam maxime in Domino confisi eos ad rei catholicae provectionem sollerti apostolico studio adlaboraturos. Huic igitur Praefecturae Apostolicae Garuensi eiusque pro tempore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura,

privilegia, honores et potestates, quibus ceterae Praefecturae Apostolicae earumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent; eosque pariter iisdem adstringimus -oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus haberetur, si exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo septimo, die nona Ianuarii mensis, Pontificatus Nostri anno octavo.

Pro S. R. E. Cancellario
I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Decanus Collegii Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco £8 Plumbi

Reg. in Conc. Ap., vol. LXXII, n. 78. — Al. Trussardi.

II

DE FOUMBAN - DE KHARTUM - BERBERATENSIS
(ARCIS LAMY)

E VICARIATIBUS APOSTOLICIS DE FOUMBAN ET DE KHARTUM ATQUE E PRAEFECTURA APOSTOLICA BERBERATENSI TERRITORII PARTES SEIUNGUNTUR AD NOVAM ERIGENDAM PRAEFECTURAM APOSTOLICAM <(ARCIS LAMY ».

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo evangelizationis operi in Africa Aequatoriali Gallica aptius consuli possit perutile videtur e Vicariatibus Apostolicis de Foumban et de Khartum atque e Praefectura Apostolica Berberatensi quaedam distra- /

here territoria et novam exinde illic constituere Praefecturam Apostolicam. Nos itaque, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E: Cardinalium Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensuare mature perpensa ac certa scientia, de Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, a Vicariatu Apostolico de Foumban, a quo septentrionalem partem iam alteris Nostris Litteris *Quo faciliori via* hac ipsa die datis seiunximus ad novam Praefecturam Apostolicam Garuensem constituendam, atque a Vicariatu Apostolico de Khartum et a Praefectura Apostolica Berberatensi quaedam territoria seiungimus et novam erigimus et constituimus Praefecturam Apostolicam *Arcis Lamy* nomine nuncupandam, quae finibus prout sequitur continebitur. Novae igitur Praefecturae Apostolicae Arcis Lamy fines iidem erunt ac limites coloniae civilis Tchad, ac tangunt ad septentrionem fines politicos Libyae, ad occidentem fines politicos inter Africain occidentalem Gallicam et Africam Aequatorialem Gallicam, ad orientem fines politicos inter Africam Aequatorialem Gallicam et regionem Sudan Anglo-Aegyptiaci, et ad meridiem fines novae Praefecturae Apostolicae *Arcis Lamy* tangunt fines politicos inter Africam Aequatorialem Gallicam et Nigeriam Britannicam, fines novae Praefecturae Apostolicae Garuensis, in praefatis Apostolicis Litteris descriptos, et postea fines civiles inter coloniam civilem *Tchad* et coloniam civilem *Oubangui-Chari,* ita ut civitas vulgo *Fort Archamibault* ad novam Praefecturam Apostolicam *Arcis Lamy* pertineat. Hanc porro Praefecturam Apostolicam, ita finibus circumscriptam, sedulis Societatis Iesu sodalium curis, ad nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, concreditam velum os ac decernimus. Novae insuper Praefecturae huic Apostolicae eiusque pro tempore Praefectis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae Apostolicae earumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrations, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indigna-

tionem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo septimo, die nona Ianuarii mensis, Pontificatus Nostri anno octavo.

Pro S. R. E. Cancellario

I. Card. GRANITO DI BELMONTE
•Baerl Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Propaganda Fide Praef.

Carolus Respighi, *Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXII, n. **79.** — Al. Trussardi.

III

MAG-ELLANENSIS - DE PUNTA ARENAS

VICARIATUS APOSTOLICUS MAGELLANENSIS IN NOVAM EVEHITUR ET CONSTITUITUR DIOECESIM, DE PUNTA ARENAS NOMINE APPELLANDAM.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ut in amplissimo Patagoniae Cilenae territorio, cui nomen *Magallanes*, catholicae fidei incremento aptius prospici posset, a fel. rec. Benedicto Papa Decimo Quinto, Praedecessore Nostro, iam a die quarta Octobris mensis, anno millesimo nongentesimo decimo sexto erectus et constitutus est Vicariatus Apostolicus Magellanensis nomine, donec in propriam ac distinctam dioecesim constitui posset, et apostolicis Piae. Societatis S. Francisci Salesii sodalium curis concreditus. Quum autem in praesenti tam civilis quam religiosa res magnum illic susceperit profectum, venerabilis Fratris Nuntii Apostolici^ in Republica Chilena porrectas Nobis preces) ut Vicariatus ille in dioecesim constituatur, praehabito Sacrae Congregationis de Propaganda Fide favorabili voto, Iubenti animo excipiendas duximus. Suppleto itaque, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, re mature perpensa ac certa scientia, apostolicae Nostrae potestatis pieni tudine, Vicariatum Apostolicum Magellanensem, eius servato territorio, exceptis vero *Malvinas* insulis, in Praefecturam Apostolicam erigendis, in novam erigimus et constituimus dioecesim, quam ab urbe principe

Punta Arenas, opibus decoreque praeclara, *de Punta Arenas* appellandam decernimus. Novae huius dioecesis sedem et cathedram episcopalem in urbe illa *Punta Arenas* constituimus, una cum omnibus iuribus et privilegiis, quibus ceterae episcopales civitates fruuntur ;, ecclesiam vero paroecialem, Sacratissimo Cordi Iesu et B. Mariae Virgini de Mercede dicatam, in ipsa urbe *Punta Arenas* exstantein, ad cathedralis gradum et dignitatem evehimus; eidemque et pro tempore Episcopis de "*Punta Arenas* omnia tribuimus iura, honores, insignia, privilegia, favores et gratias, quibus ceterae cathedrales Ecclesiae earumque Antistites iure communi fruuntur illosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Novam porro dioecesim istam de Punta Arenas metropolitanae Ecclesiae Ss. Conceptionis suffraganeam constituimus et eiusdem pro tempore Archiepiscopi iuri metropolitico Episcopos de Punta Arenas subiectos volumus. Quod autem ad dioecesis attinet regimen, administrationem Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem, ceteraque iura et onera sacrorum canonum praescriptis, inhaerendum iubemus. Cum vero praesentis temporis adiuncta haud permittant quominus in nova illa dioecesi cathedrale canonicorum capitulum modo instituatur, statuimus ut interim pro canonicis, et donec aliter provideatur, ad iuris tramitem dioecesani consultores eligantur et adhibeantur. Mandamus insuper ut quam primum fieri poterit, saltem parvum Seminarium iuxta Codicis iuris canonici praescripta et normas a S. Congregatione de Seminariis et Studiorum Universitatibus traditas in hac etiam nova dioecesi erigatur; et ex eo duo delecti iuvenes, aut modo saltem unus, non intermissa vice, ad Collegium Pium Latinum Americanum in Urbe mittantur, ut sub oculis fere Romani Pontificis in spem ecclesiae instituantur. Episcopalem mensam novae dioecesis constituent Curiae Episcopalis emolumenta et oblationes, quae a fidelibus, in quorum bonum ipsa dioecesis erecta est, praeberi solent, praeter ea quae iam ad hoc collecta sunt et a civili auctoritate ad signari poterunt. Quod autem ad clerum peculiariter spectat, statuimus ut simul ac hae Litterae Nostrae ad exsecutionem demandatae fuerint, eo ipso clerici Ecclesiae illi censeantur adscripti, in cuius territorio legitime exstant. Ad quae omnia uti supra disposita et constituta exsecutioni mandanda dilectum Filium Vedastum Mojaiski Perelli, Cubicularium Nostrum Intimum, negotiorum gestorem ad interim in Nuntiatura Apostolica apud Rempublicam Chilenam, deputamus, eique propterea necessarias et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de. quo agitur, quem libet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus impo-

nimiis peractae exsecutionis, actorum exemplar ad S. Congregationem Consistorialem quamprimum transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet, quorum intersit vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter attentari contigerit, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus ; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus, universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum, Praedecessorum Nostrorum, dispositionibus ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce praesentibus tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, erectionis, constitutionis, concessionis, subiectionis, statuti, mandati, decreti, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo septimo, die vicesima septima Ianuarii mensis, Pontificatus Nostri anno octavo.

Pro S. R. *E.* Cancellario
I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Decanus S. Collegii

Fr. RAPHAEL C. Card. ROSSI
S. C. Consistorialis a Secretis

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Decanus Collegii Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco £ß Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXIII, n. **21;**. - Al. Trussardi.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

TEMPLUM IN HONOREM B. MARIAE V. « AB ELEEMOSYNA)), CATANAE, DEO DICATUM, PRIVILEGIIS HONORIBUSQUE BASILICAE MINORIS DITATUR-

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Quinto iam exeunte saeculo ex quo Decessor Noster, felicis recordationis, Eugenius Pp. IV Ecclesiae Sanctae Mariae «ab Eleemosyna» Catanensi in Civitate nuncupatae Insignis Canonicorum Capituli nec non paroecialis iuris privilegia motu proprio concessit, peropportunum Nobis visum est, ad fovendam erga Beatissimam Virginem in dies pietatem, novis luculentisque benevolentiae Nostrae signis eandem Ecclesiam cumulare. Nobis porro compertum est, a septimo iam Christianae Reparationis saeculo, memoratam Ecclesiam, humilem primitus aediculam, dein templum magis magisque temporis progressu auctum ornatumque, atque terrae motu dirutum iterumque aedificatam, Siciliae Regibus, Episcopis, Clero populoque dilectam, prae ceteris, fuisse et etiam nunc esse, ita ut tum a plurimis Summis Pontificibus privilegiis, honoribus indulgentiisque **ditata** sit, tum ab Aragonensibus Borbonicisque Regibus Regalis Carjpellae titulo honestata. Quandoquidem in ipso Templo celeberrimam Beatae Mariae Virginis <(ab Eleemosyna » Imaginem Catanenses Cives vigilanter custodiunt, Eiusque maternam protectionem nullo non tempore, sicut ex pluribus, iisdemque magni momenti historiae -monumentis exstat, sed praesertim hisce novissimis temporibus, saeviente e terra marique caeloque bellico furore feliciter experti sunt. Maximo igitur solacio animus afficitur Noster ex eo quod in eandem Beatissimam Virginem, tamquam Civitatis Patronam, nec non, per institutum Sodalicium, in Sacratissimum Eucharistiae Sacramentum integra inter Catanenses Cives pietas perseverayerit, atque nunc, iure paroeciali providenter numquam ablato, ad spiritualem Studiorum Universitatis doctorum ac discipulorum utilitatem hoc ipsum Templum adhibeatur. Nos itaque, hisce omnibus iure meritoque perpensis, Venerabilis Fratris Carmeli Patanè, Catanensis Archiepiscopi, votis precibusque, a Venerabili Fratre Nostro Carolo Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Salotti, Praenestino Episcopo atque Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, Nobis relatis, benigne indulgentes, certa scientia ac matura deliberatione Nostris, deque Apostolicae Nostrae

potestatis plenitudine, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum, Templum in honorem Beatae Mariae Virginis « ab Eleemosyna » Deo dicatum Catanae, titulo ac dignitate Basilicae Minoris, iuribus omnibus privilegiisque eidem titulo convenientibus adiectis, decoramus. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse et definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxxi mensis Martii, anno MCMXXXXVI, Pontificatus Nostri octavo.

De speciali Sanctissimi mandato
pro Dno Cardinali a Secretis Status

DOMINICUS SPADA
a Brevibus Apostolicis.

II

ECCLESIA DEO IN HONOREM SANCTAE MARIAE MONTIS, EXTRA MOENIA CIVITATIS IANUENSIS POSITA, AD BASILICAE MINORIS DIGNITATEM EVEHITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. •— Antiquitatis monumentum, in magna est admiratione Ecclesia Sanctae Mariae Montis nuncupata, extra Ianuensis Civitatis moenia exsistens. Saeculo undecimo, ut aiunt, exstructa, insequenti vero ampliata, haec sacra aedes primum Canonicorum Regularium Sanctae Crucis Mortariensium curae credita fuit, deinde, per similes Apostolicas Litteras, sub anulo Piscatoris, die xxvi mensis Aprilis, anno MCCCCXXXXIV, a felicis recordationis Decessore Nostro Eugenio Pp. IV datas, Fratrum Minorum custodiae commissa. Templum continesque coenobium non semel quidem in amplitudinem crevit, venustatem et pulchritudinem, magna nobilium impensa familiarum Ianuensium. Deturbata denuo labente saeculo decimoséptimo. Ecclesia haec nunc pretiosis fulget marmoris laminis atque, graeco-romanae structurae genere miranda, atque operibus arte perfectis praedives, cultu divino sacrisque supplicationibus insignis exstat. Christi-

fideles autem etiam Civitatis Ianuensis ac iuxta habitantes ferventer Virginis Sanctissimae colunt Imaginem, quae eadem in Ecclesia custoditur quamque iam ab antiquo permulti frequentare sueverunt.

Cum dilectus filius Augustinus Calmarmi, Minoriticae Ianuensis Provinciae Sancti Leonardi a Portu Mauritio Minister, nomine suo ac religiosorum virorum quibus praeest, enixas Nobis preces adhibuerit ut Ecclesiam Sanctae Mariae Montis, in qua memorata Virginis Sanctissimae Imago servatur et colitur, privilegiis honoribusque Basilicae Minoris cohonestare dignemur, Nos, ut fidelium Archidioeceseos Ianuensis singularem pietatem erga Deiparam studiumque diligens divini cultus provehendi foveamus, votis commendationis officio suffultis Venerabilis Fratris Ordinarii Ianuensis, et Dilecti Filii Procuratoris Generalis Ordinis Fratrum Minorum, libenter annuendum censemus, occasione Nobis quoque oblata quingentesimi anni ex quo praedicta Sacra Aedes Fratrum Minorum Ordini concredita est. Quapropter, conlatis consiliis cum Venerabili Fratre Nostro Carolo Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Salotti, Episcopo Praenestino et Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum, Ecclesiam Ianuensem Sanctae Mariae Montis titulo ac dignitate Basilicae Minoris decoramus omnibus cum honorificentiis atque privilegiis quae de iure competunt. Contrariis quibuslibet nihil obstantibus. Decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam, secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xin mensis Maii, anno MDCCCCXXXXVI. Pontificatus Nostri octavo.

De speciali Sanctissimi mandato •
pro Dno Cardinali a Secretis Status

DOMINICUS SPADA
a Brevibus Apostolicis.

ALLOCUTIONES

I

*Ad christifideles qui Romam convenerant ad beatificationem Contardi Ferrini celebrandam**

Con singolare gradimento yi salutiamo, illustri Professori e diletti figli, che siete convenuti in questa eterna Città, madre del diritto, per venerare il novello Beato Con tardo Ferrini, decoro delle Università italiane e specchio di vita cristiana, apparso a risplendere, come fulgido esempio di scienza e di virtù, negli Atenei del sapere. Molto opportuna, dunque, è stata l'opera della benemerita e a Noi carissima Università Cattolica del Sacro Cuore in Milano nel farsi promotrice di questa causa di Beatificazione, perchè scienza e fede resero insigne il nostro Contardo, quella scienza che non osteggia la fede, ma della quale egli si fece un gradino per elevarsi più in alto verso Dio e la religione dei suoi padri, abbracciando, come in una sintesi della sua vita, la scienza umana e la scienza religiosa, per poggiare infine verso un'altra scienza sovreminente, la scienza della carità di Cristo : *scire etiam supereminentem scientiae caritatem Christi.*[1] Scienza umana, scienza religiosa e scienza della carità di Cristo : ecco i gradi del genio, delle virtù e della santità di Contardo. Ma la santità ha anch'essa un maestro, quel Maestro divino, che già disse ai suoi Apostoli : *magister vester unus est Christus;*[2] e infatti alla scuola di Cristo Contardo apprese il valore del mondo e dell'anima, e pose i fondamenti di quell'intimo edificio spirituale, che andò costruendo negli anni della sua breve ma operosissima vita.

Egli aveva compreso che l'uomo è un « ens finitum, quod tendit ad infinitum » ;[3] che ha un'anima immortale, la quale varca l'abisso che divide il mondo materiale dallo spirituale e, separandosi dal corpo, vola a posarsi sulla sponda dell'eternità davanti allo sguardo e al giudizio di Dio. A quell'alta meta egli tenne sempre rivolto e fìsso l'occhio e il pensiero durante il suo terreno cammino, nutrendosi lungo la via con l'alimento del sapere e della scienza umana, storica e giuridica, ma facendo cibo vitale e sostanziale del suo spirito la pietà e le virtù attinte dalla rivelazione divina, per immedesimarsi con Cristo nel fuoco della sua carità.

* Habita die 1-1 mensis Aprilis a. 3947.

[1] *Eph. Z,* 19.

[2] MATTH. 23, 10.

[3] CoNTABDO FERRINI, *Un po' d'infinito.*

Formazione scientifica del nuovo Beato

« Cor sapientis quaerit doctrinam » : La mente assennata cerca il sapere.[4] Questo detto della Sacra Scrittura brilla come stella polare sulla vita e sull'opera del Ferrini giovane studente delle scienze giuridiche. Appena egli ebbe terminato con ottimo snccesso gli studi secondari, si dedicò con assidua cura alla scienza propriamente detta. In una età, nella quale altri non di rado cominciano col darsi alla spensieratezza goliardica e agli eccessi della libertà universitaria, e così troppo spesso sciupano i loro più begli anni e le loro migliori forze, il Ferrini si applicò subito con raro fervore allo studio. Ben presto si manifestò in lui una spiccata tendenza per la ricerca scientifica, anzi in un campo che può sembrare, a chi non ne conosce il pregio, arido, lontano dal mondo e quasi non giovanile, e che allo studente, il quale deve contare con un sollecito avanzamento nella vita pratica, non promette che scarsi vantaggi esteriori : vogliamo dire il campo della indagine delle fonti e della storia del diritto romano. Ma il Ferrini portava con sè in questa impresa un ricco patrimonio : non solo, cioè, una profonda conoscenza delle lingue antiche e una buona padronanza dei più importanti idiomi moderni, ma anche un puro ed alto idealismo, che gli svelava e gli additava nel diritto romano un riflesso di quella legge naturale, che dallo stesso pensiero pagano fu considerata come-qualche cosa di eterno e di divino, secondo la solenne attestazione di Cicerone : « Hanc igitur video sapientissimorum fuisse sententiam, legem neque hominum ingeniis exagitatam nec scitum aliquod esse populorum, sed aeternum quiddam, quod universum mundum regeret imperandi prohibendique sapientia ».[5]

Una magnifica laurea all'Università di Pavia, madre gloriosa di numerosi giuristi, con una tesi sulla utilità che la storia del diritto criminale può trarre dai poemi di Omero e di Esiodo, formò il primo coronamento de! suo lavoro. Con questo il giovane Dottore si acquistò anche una borsa di studio in una Università estera. Il sentimento poi e l'interesse, da cui era animato per la sua disciplina prediletta, lo indussero a far cadere la sua scelta sopra la Università di Berlino.

Pieno quindi il cuore di speranze, ma pur non senza trepide ansietà, il Ferrini nell'autunno del 1880 varcò le Alpi e si diresse verso la Germania, nell'allora splendida metropoli dell'Impero degli Hohenzollern, che, dopo la vittoria conseguita dieci anni prima, si era venuto elevando a Potenza mondiale ; in Berlino che era anche il centro del protestante-

[4] *Prov.* 15, 14.

[5] CICER., *De legibus,* 1. II, cap. 4.

simo germanico e della lotta che il Cancelliere v. Bismarck aveva mosso contro la Chiesa. Chi potrà dire quali prove quel giovane, fervido amante della sua fede avita e risoluto a conservare intatto il giglio della sua purezza, ebbe ad incontrare nel vortice di una città moderna e, nella sua grande maggioranza, non cattolica? Sappiamo però con certezza che egli, al termine dei suoi studi, tornò in patria consolidato e raffermato nella integrità della sua virtù virile, illuminato e rinvigorito nella fermezza della sua fede. Egli aveva potuto osservare coi suoi propri occhi la povertà spirituale di coloro che, fuori della vera Chiesa di Cristo, dovevano vivere senza il sostegno dei Sacramenti, privi del divino conforto della Ssma Eucaristia, « da quel convito di paradiso lontani e digiuni ».[6] Ma al tempo stesso aveva veduto da vicino, con tutto l'entusiasmo della sua anima giovanile, come una minoranza cattolica, nel turbine del *Kulturkampf,* poteva opporre con indomabile sicurezza di vittoria una eroica ed efficace resistenza, difendere non timida il Regno di Cristo e il suo Vicario in terra, tenersi stretta ed unita in fraterna concordia, e stabilire saldamente, non pavida di fronte a: tutte le forze nemiche, una valida organizzazione delle proprie file. Con particolare fervore il suo cuore si sentiva attratto verso le grandi opere cattoliche di carità e di azione sociale, cui egli potè partecipare come membro attivo delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli. Tuttavia la sua precipua cura in Berlino era rivolta ai suoi studi di perfezionamento sotto la guida di quegli illustri maestri, che nel campo delle ricerche storiche e segnatamente storico-giuridiche, tenevano in quel tempo il primato.

Lo studio del diritto romano intorno al 1880

È cosa a voi ben nota, illustri e dotti ascoltatori, come, sul finire del secolo decimo ottavo, la scienza del diritto romano si era venuta orientando verso le concezioni della scuola del diritto naturale, per poi presto decadere verso la filosofìa dell'illuminismo. Senza dubbio la sana dottrina del diritto di natura, quale era stata insegnata nel grembo della Chiesa dai rappresentanti della « philosophia perennis » e aveva raggiunto il suo apice nelle opere di un Tommaso d'Aquino e di un Suarez, avrebbe potuto avere una feconda efficacia anche sugli Studi romanistica Pur troppo però quella scuola era andata sempre più straniandosi dalle alte verità del pensiero cristiano e si era volta alle insostenibili massime degli enciclopedisti e dei filosofi illuministi. Chi potrebbe quindi meravigliarsi <***che*** essa non pervenisse a nulla di veramente e stabilmente profìcuo? In tal guisa, dopo un breve e promettente impulso, quel movimento rapi-

[6] *Lettera a Vittorio Mapelli,* 8 Maggio 1881.

damente declinò e si esaurì in infeconde controversie e in un malsano dommatismo giuridico.

Ben presto si manifestò la reazione. Già verso l'inizio del secolo decimo nono si era destata nella gioventù studiosa una forte aspirazione verso nuovi metodi e nuove forme. Distaccatasi dal freddo ed arido culto della ragione proclamato dalla filosofìa dell'illuminismo, infiammata dall'entusiasmo nazionale, la giovane generazione colta si rifugiò con amore nella indagine della storia patria, specialmente della cultura medioevale, che con la sua poesia, col suo pensiero religioso, con le sue caratteristiche forme di vita e di diritto empiva in egual modo di soddisfazione e di gioia la mente e il cuore. Spuntò così l'età del romanticismo e con questo nacque anche un nuovo senso per la storia e la ricerca storica in ogni campo.

Cominciarono allora in Germania i geniali studi dei fratelli Griinm sull'antica lingua e letteratura tedesca e sulle antichità giuridiche dei popoli germanici ; ebbe anche allora principio la grande opera « *Monumenta Germaniae historica* » destinata a riunire tutti i documenti della storia tedesca, comprese le raccolte delle leggi delle diverse stirpi germaniche ; opera che rese preziosi servigi anche alla conoscenza della storia della Chiesa e del Papato nel Medioevo.

Così insigni lavori e progressi attuati nel campo delle fonti del diritto germanico esercitarono un potente impulso anche sugli studiosi del diritto romano, tanto più che dopo la celebre recezione del 1495 quest'ultimo costituiva la base del diritto privato vigente in Germania. E fu di somma importanza che alla testa del nuovo movimento fosse un uomo di grande fama e sapere, il quale — al pari del Mebuhr negli studi e nelle ricerche sulla storia antica —, era un autorevole cultore del diritto romano e al nuovo metodo storico diede una veste filosofica, per quanto non in tutto irreprensibile : Friedrich Karl von Savigny, considerato come il fondatore della << scuola storica » nella scienza giuridica moderna.

Su queste basi si sviluppò fra i romanisti in Germania una ricca e molteplice attività, che si può riassumere nei seguenti principali gruppi, dei quali occorre dare un brevissimo cenno per comprendere e quasi inquadrare l'opera e il contributo scientifico del nuovo Beato.

Il primo gruppo riguarda i lavori per le edizioni critiche delle fonti del diritto romano. Dopo che il Mebuhr nel 1816 ebbe scoperte e pubblicate le *Institutiones* di Gaio, tutta una serie di edizioni critiche venne alla luce, per le quali si resero, fra gli altri, particolarmente benemeriti un Theodor Mommsen, un Paul Krüger, un Otto Lenel, un Aemilius Seckel, un Wilhelm Studemund. Ma in più strette relazioni personali il

Ferrini entrò con Alfred Pernice e Karl Eduard Zachariä von Langenthal, investigatori e scrittori di avanguardia nel campo delle fonti del diritto romano-bizantino, i quali accolsero il giovane studente italiano con paterno affetto, lo curarono amorevolmente e lo incoraggiarono ed aiutarono a penetrare e approfondire quella vasta e difficile materia.

Il secondo gruppo concerne le esposizioni generali e le monografie sulla storia del diritto. Sommo fra tutti in questo campo primeggia il Savigny con la sua opera magistrale : *Geschichte des römischen Rechts im Mittelalter* : cui seguirono numerosi altri dottissimi, quali lo stesso Mommsen, il Pauly, il Voigt, il Karlowa, il Krüger, il Conrat, il Wissowa; mentre alla estensione delle ricerche e delle trattazioni sui singoli punti contribuiva la lunga serie di Riviste, fra le quali celeberrima rimase la *Zeitschrift für geschichtliche Rechtswissenschaft,* fondata nel 1815 dal Savigny stesso, e di cui la nuova *Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte,* con le sue tre sezioni di diritto romano, germanico e canonico, è la continuazione.

Finalmente, valendosi di così ricco materiale storico, sorsero i grandi commenti del diritto romano : il *System des heutigen römischen Rechts* del Savigny; i commenti di un Glück, di un Bethmann-Hollweg, di un Puchta, di un Win d scheid, di un Dernburg, e le classiche opere del Mommsen, *Römisches Staatsrecht* e *Römisches Strafrecht.* Quest'ultimo trattato venne alla luce quasi contemporaneamente con l'opera dello stesso nome del nostro Ferrini : *Diritto penale romano,* la quale, a giudizio dei competenti e dello stesso Mommsen, non era, pur sotto diverso aspetto, di minor valore che quella del grande Maestro dell'antichità romana.

Il dotto, l'indagatore e il maestro

Tale era, descritto in rapidissimi tratti, il mondo scientifico, in mezzo al quale venne a trovarsi il nostro Beato, che, pieno di entusiasmo e di amore agli studi, dotato di mente acuta e di ferrea volontà, seppe non solo assorbire in sè e rendere fecondi i potenti impulsi al lavoro ricevuti dalla vita intellettuale in Germania, ma anche avanzare e crescere prontamente e sicuramente a maturità di perfetto indagatore e maestro. D'altra parte, le sue ferme convinzioni religiose e il suo spirito chiaroveggente lo preservarono da quelle opinioni ed esagerazioni, che fin dal principio cercarono di farsi largo fra i seguaci della scuola storica.

Già da tempo romanisti italiani di gran fama, come l'Alibrandi, il Serafini, lo Scialoia, vivamente deploravano che lo studio del diritto romano avesse perduto nella patria di ogni alta scienza giuridica in splene dore e in potenza, e che il primato in tale campo fosse trasmigrato ad altri

popoli. Nella giovane e forte anima del Ferrini ardeva la brama di lavorare instancabilmente fino al giorno che la figlia dimorante in terra straniera potesse essere degnamente e onoratamente ricondotta alla sua madre gloriosa. Quando egli nel 1882 fece ritorno in Italia, aveva raccolto in sè gii strumenti per così grandiosa opera, e se oggi nella scienza del diritto romano la patria di lui cammina di nuovo alla testa delle Nazioni, è merito, oltre che di altri insigni maestri, del nostro Beato.

Egli, che secondo la esortazione della Sacra Scrittura aveva cercato il sapere, adempiva anche l'altra parola dei Libri Santi : « *Vir sapiens plebem suam erudii, et fructus sensus illius fideles sunt* » : [7] L'uomo sapiente istruisce il suo popolo, e i frutti della sua scienza sono durevoli.

Plebem suam erudit : egli divenne maestro della gioventù del suo popolo; a cui trasmise negli Atenei di Pavia, di Messina, di Modena, e poi nuovamente della sua diletta Pavia, i copiosi frutti del suo alto spirito, delle sue diligenti ricerche, del suo cuore generoso. I suoi modi distinti e riservati, la cristiana nobiltà di una santa vita, la sua maniera di porgere chiara e penetrante, il costante esempio di studioso indefesso e inflessibilmente retto gli guadagnarono dappertutto stima e ammirazione.

Et fructus sensus illius fideles : Ricca fu la messe che il nostro Beato produsse e raccolse come frutto del suo studio e del suo lavoro. In venti anni appena uscirono dalla sua penna oltre duecento pubblicazioni di carattere scientifico, fra cui opere di alta e durevole importanza ; le quali tutte — anche quelle di minor mole — portano il sigillo della sua mente chiara, della sua vastissima cultura, della sua instancabile applicazione. Là voi trovate, accanto ad articoli su manoscritti inediti e su questioni particolari di diritto civile, ampie trattazioni circa le fonti e la storia del diritto romano, commenti alle Pandette e al gius penale romano,, soprattutto poi quelle edizioni critiche delle fonti di diritto romano-bizantino, che resero il nome del Ferrini celebrato nel mondo scientifico, a cominciare dalla cosiddetta Parafrasi di Teofilo, attraverso i Digesti e i contributi alla reintegrazione dei Basilici, fino alle edizioni, venute alla luce dopo la prematura sua morte, del Libro Siro-Romano e del Tipucito in collaborazione con Giovanni Mercati, oggi onore e lustro del S. Collegio dei Cardinali.

È noto bensì che egli scriveva rapidamente e quasi in fretta (fretta di cui si risentiva talvolta l'esattezza delle citazioni) ; ciò non toglie tuttavia che i frutti delle sue opere, come furono da lui preparati e raccolti con perseverante e fedele lavoro, così sono essi stessi rimasti fedeli al loro

[7] *Eccli.* 37, 26.

autore, monumento.perenne del suo veramente solido valore scientifico, imperituro contributo alla storia di quel diritto, che splenderà sempre fra i titoli indelebili di gloria del suo popolo e della sua patria. *Sunt iusti atque sapientes, et opera eorum in manu Dei* : [8] I giusti e i sapienti e le opere loro sono nelle mani di Dio.

Lo studioso e il santo

In Contardo Ferrini, come in tutti gli uomini veramente grandi, il lavoro professionale e la vita intima erano congiunti in una indissolubile unità; perciò la sua figura di studioso diviene visibile in tutta la sua pienezza solamente nella luce del santo. La sua coscienza professionale era fin nelle sue più profonde radici illuminata e guidata da una pura fede e da un forte volere di servire la verità in tutte le sue manifestazioni, cercando Dio in ogni cosa e tutto dirigendo al Creatore e Signore secondo la santissima sua divina volontà.

Possono ben esservi stati dotti, che abbiano superato il Ferrini nella genialità dello spirito ; altri che siano stati più di lui favoriti dalla sorte nelle loro ricerche. Ma nella perfezione e nella nobile purezza del genuino tipo dello studioso e indagatore, egli va certamente annoverato fra i migliori : uomo senza irrequietezza nè violenza, riposante nella ferma e stabile armonia di tutte le sue forze spirituali, risultato di una vita di virtù e di preghiera. In lui tutto era diafana chiarezza, sicura tranquillità, serena letizia dello spirito, sincera dedizione e inalterato amore per la verità. Esteriormente sobrio e riservato, com'egli era, l'opera di lui però irradiava l'interna, contenuta fiamma dell'uomo, che ha dedicato la sua vita alla ricerca del vero e dietro il nobile volto di ogni scienza terrena cerca sempre l'eterna verità di Dio.

Questo amore della verità, genuino tratto distintivo dello studioso e del dotto, formava l'eccitamento e l'impulso dominante del suo lavoro ; a lei egli era dedito come a gran Dama con l'affetto e la devozione di un servitore fedele. Perciò egli nei suoi studi così volontieri risaliva di continuo alle fonti stesse, le esaminava e le scrutava con sapiente cura, affinchè i fatti storici potessero parlare a lui il più possibile scevri di errore.

A ciò il Ferrini congiungeva una sana, vorremmo dire oggettiva umiltà, poiché si considerava dinanzi alla santità del vero non come un vanitoso saccente, ma soltanto come un modesto scolaro, egli che pure con la sua singolare conoscenza delle fonti e della letteratura, con la sua accuratezza e fedeltà nella indagine, con la sua acuta e pronta intelligenza, era divenuto padrone e Maestro della sua materia. La sua intima

[8] *Eccl.* 9, 1

natura si riflette e si manifesta ancor oggi come in uno specchio nel suo stile, virilmente chiaro e lucido, calmo e oggettivo, semplice e schietto, ma animato dalla forza trascinante e irresistibile di un fervido ricercatore del vero e infaticabile lavoratore.

Sì; infaticabile lavoratore fu il nostro Beato. Al suo delicato corpo non usava alcun riguardo ; non conosceva sosta nè riposo ; nè mai fu che egli si lasciasse stancare o scoraggiare dal penoso minuto lavoro nello studio di diffìcili manoscritti ; che anzi allora assoggettava se stesso a più rigorosa disciplina. Quale meraviglia che da lui emanasse su quanti lo circondavano una potente forza morale, la forza di coloro che sono puri di cuore e che si sentono portati, sostenuti e mossi dallo spirito di Dio, la forza che essi attingono dal divin Redentore nella Ssma Eucaristia?

Con tardo Ferrini era infatti — e questa è la qualità essenziale dell'animo suo — un santo. Santo, non come sovente-se lo figura il mondo : un uomo estraneo alla vita terrena, incapace, inesperto, timido, impacciato. No. Il Ferrini era un santo del suo tempo, del secolo del lavoro vertiginoso, del sècolo in cui la mente e la mano dell'uomo tendono a soggiogare tecnicamente e scientificamente la forza operosa di tutto l'universo sensibile.

Vita reale e fede soprannaturale

L'età nostra, che si chiama volentieri l'età del fatto reale, crede con ciò di dover rinunziare alla pietà e alla profondità del sentimento religioso, che si vorrebbe escludere come un irreale, infondato, superfluo ornamento della vita. Alcuni non riescono a comprendere come un uomo possa vivere nel mondo odierno, operare efficacemente e con frutto per il consorzio umano, e al tempo stesso essere un santo. Altri pensano che la vita interiore e la preghiera come « fatto mistico » siano in aperto contrasto con la dura lotta per la vita e col lavoro assillante dell'uomo moderno, che non ammette nè misteri, nè fede nè timore di una vita futura. Per la fredda e scrutatrice ragione di un dotto, per lo spirito di un tecnico che vince e domina le leggi della natura, possono forse esistere un mondo soprannaturale e gii arcani della rivelazione? È! la domanda che non pochi si fanno.

Qui il nostro Beato si fa avanti e risponde con un chiaro e risoluto *Sì.* Egli pronunzia altamente e pienamente questo *Sì,* che è la ferma sua professione di fede nella vita soprannaturale, nella rivelazione, nella santa Chiesa, come, d'altra parte, egli ha fiducia negli sforzi della scienza verso una sempre più vasta cognizione della verità. Egli è l'uomo della realtà moderna, ma anche il santo dell'ora presente; il mistico della

unione con Dio, in cui era immerso, e insieme, per così dire, il mistico del fatto e della azione, di quella operosità, che non viene considerata, nel misconoscimento dell'ordine divino, come fine a se stessa o elevata a una sorte di surrogato della religione, ma che riceve stimolo e forza, dignità ed efficacia dal Creatore e Signore di ogni verità e non conosce che un solo altissimo fine : la gloria di Dio e il vero bene della umanità.

Diritto e legge separati da Dio. Vestigia terrent

Dio e il bene della umanità Î Per il Ferrini il diritto con la sua storia e il suo svolgimento non era l'oggetto isolato di una ricerca scientifica, che trova in se stessa il suo appagamento, ma piuttosto l'applicazione della legge eterna, della legge morale divina alla realtà della vita umana, come una delle potenti colonne, che, fondate su Dio stesso, concorrono alla edificazione della società, al bene universale dei popoli.

Come avrebbe potuto essere altrimenti per il nostro Beato? Egli non poteva concepire che la legislazione, la storia e l'evoluzione del diritto fossero trattate come quegli affreschi e mosaici staccati dall'altare che adornavano ad insegnamento dei fedeli, per andare a perdere, fra le tele profane di un museo, la loro bellezza, la loro luce e quasi il loro stesso significato. Parimente diritto e legge, separati da Dio, sono come una cosa morta, come un ramo secco staccato dal ceppo vivente e vivificante, come una terra inaridita che non produce alcun frutto. Di quale fecondità, di quale profitto per la vera felicità di un popolo potrebbe essere una legislazione che non riposa sulla fede in Dio, che affetta d'ignorarla come inconcludente e superflua, o perfino si vergogna anche solo di pronunziare il santo nome del Signore? Allontanati da Dio, i corpi sociali e gli ordinamenti giuridici finiscono presto o tardi nel dispotismo e nella tirannide. *Vestigia terrent!* Ecco, esclama il Salmista, che coloro i quali si allontanano da Te periranno.[9] Felici invece il popolo, che ha per suo Dio il Signore ![10]

In un tempo in cui il mondo, diviso da Dio, sembra divenuto come impermeabile ad ogni influsso divino ; in un tempo in cui alcuni sistemi filosofici deliberatamente si studiano di costruire sulla sabbia una morale e un diritto senza Dio ; Ci è di sommo conforto che il Signore abbia dato alla Chiesa un Beato, il quale fu un Maestro, un Grande nel campo del diritto, ma al tempo stesso un uomo di Dio, un modello ammirabile per la elevazione soprannaturale del suo spirito e la santità della sua vita.

[9] ***Ps.*** 72, 27.

[10] ***Ps.*** **143, 15.**

La scienza della carità di Cristo

Chinate dunque la fronte, illustri Professori e diletti figli, dinanzi alla immagine di Contardo Ferrini, elevato agli onori degli altari. Vivendo egli non operò miracoli nè portenti ; il portento e il miracolo è egli stesso, che splende, esemplare di ogni virtù, alla venerazione del popolo. Chinate la fronte e meditate. Meditate in qua! modo egli si fece santo, in un secolo in cui la carità di Cristo sembra bandita dalla società umana; in un secolo in cui la dottrina di Cristo e il suo Vangelo sono spesso disprezzati e scemati nella pratica della vita e della famiglia ; in un secolo in cui è cresciuta bensì la scienza della natura e del mondo, ma anche quella che dalla natura e dalle viscere della terra trae e moltiplica le armi e le invenzioni per le lotte, le distruzioni e le stragi.

Meditate come con tutto il progresso che accompagna il corso della vita umana, l'uomo non ha qui una stabile dimora, perchè è creato per un altro mondo, per un mondo spirituale, al quale tutti sono destinati, ma a cui tanto poco pensano i più. I santi sono gli eroi, che hanno il piede in terra e l'animo in cielo : Contar do Ferrini fu uno di questi, fin dalla sua giovinezza. Imparate da lui e dai suoi esempi a crescere nella scienza, che dalla terra si solleva al cielo e a Dio, e trasforma i passi della vita-quaggiù in una somma di meriti per la vita, che di là da questa non ha più fine. Non vi insuperbisca la scienza profana ; vi guidi verso l'alto la conoscenza delle verità della fede profondamente studiate e praticate; vi sublimi in Cristo la scienza della carità di Lui.

II

Ad christifideles qui Romam convenerant ad beatificationem Mariae Goretti celebrandam/'

Con viva commozione abbiamo ieri innalzato la Nostra preghiera e le Nostre suppliche alla novella Beata e per mezzo di lei a Dio, e con intima, paterna gioia vi salutiamo oggi qui, diletti figli e figlie, che per ragione di parentela, di paese nativo, di occupazione, di condizioni di vita, e soprattutto della stessa fede religiosa, vi sentite uniti a Maria Goretti. Veramente la giornata di ieri è stata la vostra giornata, la vostra festa, la festa del popolo cristiano !

È stato il giorno delle adolescenti, che sono santamente altere della esaltazione di una Joro coetanea e dal suo esempio traggono potenti impulsi di pietà e di fortezza.

* Habita die 28 mensis Aprilis a. 1947.

È stato il giorno delle anime pie e generose, di tutti coloro, per i quali la fede cattolica è una realtà, un prezioso tesoro,[1] il bene supremo, tutto. Un meraviglioso flore di questa fede operosa è la Beata Maria Goretti.

È stato il giorno delle anime miti e pacifiche, di quelle che tranquille e costanti guadagnano il pane col duro lavoro; che devote a Dio e fiduciose nella sua Provvidenza portano la loro croce negli anni e nei decenni del terrestre cammino, finché il Signore non la toglie dalle loro spalle sulla soglia della eternità. Il gran pubblico pensa poco a queste anime e ne parla anche meno : eppure esse salvano il popolo e la patria attraverso la bufera del tempo. Tra loro debbono essere annoverati il padre onesto e laborioso e la pia madre di Maria Goretti ; a questa, che è in mezzo a voi, vanno in particolar modo i Nostri voti e il Nostro compiacimento per la incomparabile felicità di aver veduto, ancora in vita, la sua figliuola elevata alla gloria degli altari.

È stato il giorno della famiglia cristiana. Maria Goretti, che dovette così giovane, dodicenne, lasciare questa terra, è un frutto maturo del focolare domestico, ove si prega, ove i figli sono educati nel timore di Dio, nell'obbedienza verso i genitori, nell'amore della verità, nella verecondia e nell'illibatezza ; ove essi fin da fanciulli si abituano a contentarsi di poco, ad essere ben presto di aiuto in casa e nella fattoria; ove le condizioni naturali di vita e l'aura religiosa che li circonda cooperano potentemente a fare di loro una sola cosa con Cristo, a crescere nella sua grazia. Oh, l'antico e semplice metodo di educazione, che da nulla può essere sostituito, e al cui abbandono miseramente inaridiscono il benessere e la felicità delle famiglie! O Beata, intercedi presso Dio, affinchè quei beni, ai quali tu stessa tanto devi, rimangano conservati alla gioventù ed al popolo !

La figura e la storia di Maria Goretti hanno richiamato subito alla mente di tutti un'altra storia e un'altra figura : Agnese. Il volto della martire romana e quella della fanciulla di Corinaldo risplendono del medesimo incanto; i cuori dell'una e dell'altra effondono il medesimo profumo. Non vi è forse però da temere che la grazia e il candore delicatissimo di queste due adolescenti, movendo la sensibilità artistica o letteraria, troppo superficiali e troppo naturali, lascino un poco nell'ombra la loro virtù caratteristica, la fortezza? Fortezza della vèrgine, fortezza della martire, che la giovinezza mette in una luce più viva e radiosa. Fortezza che è ad un tempo tutela e frutto della verginità.

Quanto grande è l'errore di coloro che, considerando la verginità

[1] Cfr. MATTH. IS, 14.

come effetto dell'ignoranza o della ingenuità di piccole anime senza passione, senza ardore, senza esperienza, non le accordano che un sorriso di compatimento ! Come potrebbe colui, che si è arreso senza lotta, immaginare quale fortezza si richiede per dominare, durante lunghi anni, durante tutta la vita, senza un istante di debolezza, le segrete concitazioni e i turbamenti dei sensi e del cuore che, dopo la colpa originale, fermentano nella natura umana fin dall'adolescenza? per resistere, senza cedere nemmeno una sola volta, alle mille piccole curiosità di vedere, di ascoltare, di gustare, di sentire, che fanno accostar le labbra al calice inebriante e respirare l'aroma esiziale che emana dal fiore del male? per muoversi attraverso le turpitudini del mondo con una fermezza di animo superiore a tutte le tentazioni, a tutte le minacce, a tutti gli sguardi seducenti o beffardi?

No. Agnese nel vortice della società pagana ; Luigi Gonzaga nelle corti elegantemente licenziose del Rinascimento ; Maria Goretti nella vicinanza e sotto la passione di persone senza vergogna, non erano nè ignari nè impassibili, ma erano forti; forti di quella fortezza soprannaturale, di cui tutti i cristiani hanno ricevuto il seme nel battesimo, e che, grazie ad una educazione diligente e continua, nella affettuosa collaborazione dei genitori e dei figli, porta frutti molteplici di virtù e di bene.

Tale fu Maria Goretti. Nell'umile cerchia di persone, in cui cresceva, la sua educazione fu semplice, ma pure squisitamente accurata e la sua corrispondenza non fu meno perfetta. Quale significativa testimonianza ne ha data la madre, allorché ha asserito che la fanciulla mai non le aveva arrecato il minimo dispiacere volontario Î E chi potrebbe leggere senza commuoversi la deposizione dell'uccisore stesso attestante che mai non aveva osservato in lei alcuna mancanza contro la legge di Dio?

La nostra Beata era una forte. Ella sapeva e comprendeva ; e precisamente perciò preferì di morire. Non aveva ancora compito dodici anni, quando cadde martire. Ma di quale perspicacia, di quale prudenza di quale energia diede prova questa fanciulla, che, consapevole del pericolo, vigilava di giorno e di notte per la difesa della sua illibatezza, cercava con ogni industria di non rimanere mai sola, e nella continua preghiera raccomandava alla Vergine delle Vergini il giglio della sua purità ! No, non è un'anima piccola e debole ; è una eroina, che, sotto la stretta del ferro del suo uccisore, non pensa alla sua sofferenza, ma alla bruttezza del peccato, che risolutamente respinge.

Grazie a Dio, sono ancora numerose, — più numerose di quel che forse si suppone e si dice, perchè non fanno mostra della loro serietà e della loro virtù, come altre ostentano la loro leggerezza e il loro disor-

dine, — quelle giovani che, educate da genitori cristiani, passano, serene e liete ma modeste, nelle vie della città, nei sentieri delle campagne, per recarsi là ove le chiamano i doveri domestici, professionali, scolastici, caritatevoli, che Sanno far amare la -loro grazia sorridente, ma al tempo stesso rispettare la loro inflessibile dignità.

Esse sono molte senza dubbio (la solenne cerimonia di ieri ce ne ha data una splendida visione), e sarebbero anche più numerose, se vi fosse, da parte dei genitori, maggior oculatezza e affettuosa bontà; da parte dei figli, più fiduciosa docilità.

Per non parlare delle catastrofi che precipitano tante infelici nel fondo dell'abisso, dei drammi che terminano con una morte senza speranza, delle decadenze progressive che vanno fino all'umanamente irreparabile, quanti smarrimenti, quante transazioni, quante capitolazioni ! Vertigini di un istante, che la sventatezza fa forse sulle prime dimenticare, ma il cui umiliante ricordo più tardi risorge, come bolle di gas alla superficie di un'acqua stagnante, coi pungenti rimorsi, la cui amarezza, anche dopo il pentimento e il perdono, non si addolcisce mai completamente quaggiù.

Di fronte a queste lamentevoli debolezze, a queste miserevoli cadute, ammirate la forza dei cuori puri. È una forza misteriosa, una forza che oltrepassa i limiti della natura umana ed anche, non di rado, delia comune virtù cristiana ; è la forza dell'amore verso lo Sposo divino dell'anima, la quale respinge chiunque osasse tentare la sua fedeltà, minacciare la purezza dei suoi sentimenti.

Tale ci apparisce Maria Goretti nella sua vita, non meno che nel suo martirio. Ma come? Possiamo noi paragonare la sua virtù a quella di una Agnese, di una Cecilia, di una Gertrude, di una Caterina da Siena, di una Teresa del Bambin Gesù? di tante altre, che spesso con eroica abnegazione e con insigni opere — frutto della loro verginità — per la causa di Cristo e della Chiesa, hanno portato, talvolta fino a tarda età, l'anello nuziale che le aveva unite per la vita allo Sposo celeste? Maria era ancora una fanciulla e nulla ci permette di affermare con sicurezza che ella si fosse consacrata con voto di verginità al Signore ; nulla ci dà la certezza che ella, crescendo negli anni, non avrebbe seguito il cammino di tante altre giovani, le quali portano all'altare il fiore della loro candidezza, per donare, nella santità del matrimonio, a Dio nuovi adoratori, alla amana famiglia nuovi membri eletti, alla Chiesa figli devoti, futuri santi al Cielo. Ma Cristo ben sapeva che Egli l'aveva scelta e riservata per se. Dal canto suo, senza pensare all'avvenire, ella si era data tutta a Lui nel suo cuore ; ella non voleva che una sola cosa : non violare per nulla

al mondo la legge di Dio, mantenere a qualsiasi prezzo, anche della propria vita, la fedeltà a Cristo.

È ella forse soltanto una ingenua innocente, spaventata per istinto dalla sola minaccia del peccato, « come dalla vista di un serpente »?[2] l'ermellino che (secondo un'antica leggenda) si lascia uccidere piuttosto che sfiorare col piede il fango del cammino? È ella sostenuta unicamente dal sentimento naturale del pudore? No : piccola ancora, ella lascia già? intravedere l'intensità e la profondità del suo amore verso il Redentore divino. Ella non sa ancóra leggere ; la povertà e la distanza le impediscono di andare a scuola. Ma il suo amore non conosce nè difficoltà nè lontananza. Ella si mette più coraggiosamente che mai a sbrigare tutte le faccende di casa e corre fino al paese ad apprendere la Dottrina cristiana. Per ricevere Gesù nella Ssma Eucaristia, non teme di percorrere una lunga via, in piena estate, a digiuno, sotto il sole cocente, nella strada polverosa. « Non vedo l'ora che venga domani per fare la S. Comunione », disse ella un giorno. E il domani venne e anche la santa Comunione. Quale Comunione e quale domani! Nel pomeriggio del giorno stesso, in cui aveva pronunziato quelle parole, ella versava il suo sangue per rimanére fedele allo Sposo delle vergini !

Ieri la vittima di quell'efferato delitto del 6 luglio 1902 è stata elevata all'onore degli altari. Come potremmo noi dubitare che l'ammirabile Provvidenza divina abbia voluto dare nella nuova Beata alle fanciulle, particolarmente alle fervide Giovani di Azione Cattolica, alla candida schiera delle Figlie di Maria e a tutte quelle che sono consacrate alla Vergine Immacolata, un modello, una celeste protettrice e interceditrice? Era una di loro, quando soffrì una morte cruenta per il comandamento di Dio ; appena dodicenne, si manifestava già nella virtù cristiana matura e forte, pronta a mescolare il suo sangue al sangue dell'Agnello.

1 cinquantanni non ancora trascorsi dalla commovente fine di Maria Goretti, sovrabbondanti in turbinose vicende e in precipitosi rivolgimenti non sono stati meno sconvolti da radicali trasformazioni nella vita della giovane e della donna. Noi abbiamo già in altre occasioni ampiamente mostrato come in questo mezzo secolo il mondo femminile dalla riservatezza e dal vivere ritirato — caratteristiche della precedente età, — è stato lanciato in tutti i campi della vita pubblica, fino allo stesso servizio militare. Questo procedimento si è compiuto con una, vorremmo dire, spietata celerità.

Se non si vuole che così profondi e rapidi mutamenti determinino nella

[2] *Eccli.* 21, 2.

religione e nei costumi della donna le più gravi conseguenze, anzitutto debbono in pari grado e tempo essere in lei rafforzati quegli intimi e soprannaturali valori, che rifulsero nella novella Beata : spirito di fede e di modestia, e questa non solo come sentimento di pudore naturale e quasi inconsapevole, ma come cosciente e premurosamente coltivata virtù cristiana. Inoltre tutti coloro, cui sta a cuore il bene della umana società e la salute temporale ed eterna della donna, hanno risolutamente da esigere che la pubblica moralità si ponga a tutrice dell'onore e della dignità di lei. Ma qual è la realtà? Siamo Noi in errore, se diciamo che mai forse alcun tempo non ha tanto mancato, sotto questo rispetto, ai suoi doveri verso la donna quanto il presente?

Perciò alto sale alle Nostre labbra il grido del Salvatore : « Vae mundo a scandalis! ».[3] Guai al mondo per causa degli scandali! Guai a •quei corruttori, coscienti e volontari, del romanzo, del giornale, della rivista, del teatro, del « film », della moda invereconda! Guai a quei giovani sventati che portano, con una ferita fine e leggiera, l'infezione mortale in un cuore ancor vergine ! Guai a quei padri e a quelle madri, che, privi di energia e di prudenza, cedono ai capricci dei loro figli e delle loro figlie, e rinunziano a quella autorità paterna e materna, che è sulla fronte dell'uomo e della donna quasi il riflesso della maestà divina ! Ma guai anche a tanti cristiani di nome e d'illusione, che potrebbero insorgere e vedrebbero dietro a loro levarsi legioni di persone integre e rette, preste a combattere con ogni mezzo lo scandalo ! La giustizia legale punisce — ed è suo dovere — l'uccisore di un fanciullo. Ma quelli che hanno armato il suo braccio, che lo hanno incoraggiato, che, indifferenti, o forse anche con un sorriso indulgente, lo hanno lasciato fare, quale giustizia, quale legislazione umana oserà mai o potrà, anche volendo, colpirli come si meritano? Eppure i veri, i grandi colpevoli, sono essi ! Su di loro, corruttori volontari o complici inerti, pesa terribile la giustizia di Dio !

Nessun potere umano avrà dunque in se stesso la forza di commuovere e di convertire quei cuori perversi e pervertitori? di aprire gli occhi e di scuotere il torpore di tanti cristiani incuranti o timidi? Uniti, fusi in una sola preghiera, il sangue della martire e le làgrime dell'uccisore pentito e penitente faranno questo prodigio. Noi lo speriamo.

Nè è vana speranza la Nostra ; anzi non esitiamo di ripetere qui le parole dell'Apostolo Paolo : « Dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia ».[4] Guardate la Chiesa. Ecco : crescono e si serrano le file di eo-

[3] MATTH. 18, 7.

[4] *Rom.* 5, 20.

loro, anche giovani, che credono, che pregano, che impongono a se stessi gravi rinunzie, che nettamente respingono tutto ciò che Dio non vuole, che hanno sempre un sacro *sì* per tutto ciò che Dio vuole, che non trovano riposo, finché non hanno ricondotto a Cristo e alla sua legge quelli che li circondano, i loro compagni di professione o di lavoro, che sono da Dio lontani. Essi sono il Nostro conforto e il Nostro gaudio.

Pieni di questa fiducia, eleviamo lo sguardo al cielo e contempliamo il corteo luminoso di coloro, che hanno imbiancato le loro stole nel sangue dell'Agnello, condotti dalla Vergine delle Vergini, rifugiò dei peccatori. Invochiamo la loro intercessione, uniamo le nostre umili preghiere alle loro per far discendere sulla terra la rugiada abbondante della grazia, che purifica e rende forti, in pegno della quale vi impartiamo di cuore la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

III

Ad christifideles qui Romam convenerant ad beatificationem Aleœiae Le Clerc celebrandam/

Nous avons eu plusieurs fois, très chères filles, au cours de ces dernières années, de ces derniers mois, la joie de glorifier des éducatrices de la jeunesse féminine, décrétant, selon les cas, les honneurs de la canonisation, permettant le culte des bienheureuses, sanctionnant le témoignage des vertus héroïques. La mission qui leur fut commune à toutes, est, actuellement, d'une évidente opportunité. Chacune, pourtant, présente, dans l'identité de la fin générale que toutes ont poursuivie, ces nuances qui l'adaptent à toutes les circonstances, à tous les milieux, à toutes les époques, à tous les besoins, et dont la variété presque infinie fait la beauté du manteau de l'Eglise.

Sur ce manteau qui couvre et qui abrite les membres nus, grelottants, blessés, de la pauvre humanité, elles scintillent comme autant de pierres précieuses et de perles fines, dont chacune jette son éclat particulier, différent de celui des autres. Ce qui leur est commun, c'est la grandeur. Dieu, qui de toute éternité les a choisies, les a faites grandes : grandes par l'intelligence pour être les confidentes de ses grandes pensées et de ses grands desseins ; — grandes par le courage pour porter les grandes épreuves, par lesquelles il anéantit toute leur gangue terrestre et, dans cet anéantissement créateur et fécond, fait resplendir son action souve-

* Habita die 5 mensis Maii a. 1947.

raine, « ut inhabitet in eis virtus Christi » ;[1] — grandes enfin par la volonté pour accomplir ses grandes œuvres.

Nous constatons à un degré eminent cette triple grandeur en Alix Le Clerc ; mais tandis que, assez souvent, l'appel, l'épreuve, l'action se succèdent comme autant d'étapes vers la réalisation de l'œuvre confiée par Dieu, chez elle la montée s'est effectuée continue, tout le long de sa vie ; la vocation à sa mission particulière s'est progressivement dévoilée dans une lumière sans cesse croissante, l'épreuve a duré jusqu'au bout, toujours plus crucifiante, la purifiant, la trempant, la sanctifiant au milieu des travaux de l'apostolat et du recueillement de la contemplation ; l'œuvre s'est accomplie suivant un dessein chaque jour plus précis et plus ample.

1. - La grande pensée que Dieu dévoilait graduellement aux yeux de votre bienheureuse Mère, c'était celle de la société de son temps, toute entière à restaurer dans le Christ par le ministère d'âmes radicalement détachées du monde, unies intimement à la vie du Christ dans la contemplation, unies intensément à l'action du Christ dans l'œuvre de l'éducation de la femme.

Cette pensée, il la lui dévoile par l'illumination de son intelligence haute et large, par des communications surnaturelles, surtout par l'expérience qu'il lui donne et qu'il lui fait acquérir du siècle où elle vit, de ses misères, de ses besoins, de ses ressources à tous les degrés et dans toutes les sphères de la vie privée et sociale.

Le tableau qui se présente à son regard est bien complexe, bien confus. Ce qu'elle en voit tout d'abord, c'est le monde, le monde mondain auquel elle appartient par sa naissance, auquel elle est mêlée, monde tout profane avec ses petitesses, ses passions, sa frivolité affairée, monde honnête, selon lés maximes du siècle, mais d'une honnêteté toute terrestre et, pour ainsi dire, négative. Les horizons n'étaient pas vastes ; les préoccupations mesquines ne permettaient pas à la vue de s'étendre aux grands intérêts de l'Eglise et des âmes, de s'abaisser sur les misères physiques et morales de la vie sociale. On n'y faisait peut-être pas grand mal, on n'y faisait pas non plus grand bien : on s'amusait. Voilà le monde qui s'offrait aux yeux d'Alix, l'ambiance où elle vivait. Elle le déplorera plus tard, elle croira peut-être y avoir perdu son temps : il sera bon pour elle et pour sa mission future qu'elle l'ait connu, et connu par expérience, qu'elle en ait senti les attraits, assez pour comprendre que d'autres n'y soient pas insensibles, pour les aider, sinon à en sortir, du moins à s'en détacher. Alors elle pourra, comme échappée au gouffre et portée à la

[1] Cfr. *2 Cor.* 12, 9.

rive, contempler toute haletante l'onde tourbillonnante qui avait failli l'engloutir.

Désireuse de se donner à Dieu, elle fait connaissance avec la vie religieuse d'alors. Quelle vie religieuse ! Là où n'était pas encore parvenue la réforme providentielle ordonnée par le concile de Trente, c'est à peu près la vie du monde, mais avec un peu plus d'étroitesse. Elle y voit, grâce à Dieu, de bonnes et dignes âmes, quelques unes très grandes, mais elle voit aussi combien il est difficile à celles-ci de poursuivre leur bel idéal dans une atmosphère si lourde ; elle-même en souffre, elle en gémit ; elle fait en sorte de s'en évader ; elle y parvient à grand' peine : mais il lui sera bon, plus tard, de s'en être sentie oppressée.

Elle pâtit, d'abord sans s'en apercevoir, de la disette de prêtres vertueux et doctes, aptes à conduire les âmes mais plus tard cela lui fera comprendre le besoin pour elles d'une solide direction spirituelle. Elle en trouve un, un saint, qui la guidera; il lui fait connaître la misère de la jeunesse, il la lui confie et elle voit de près le peuple des villages avec son ignorance, sa grossièreté et ses vices aussi. Délicate comme elle est, il faut bien qu'elle le connaisse à fond pour prendre en pitié la détresse morale et spirituelle de ces filles qui, pourtant, devront être à leur tour des mères de familles et préparer la future génération.

Aristocratie et peuple, cloîtres et salons, elle voit tout cela en proie à l'agitation dans le trouble des guerres, des luttes de la politique et de la religion: rivalités, discordes et le reste. Devant son esprit, se pose ainsi, dans son ampleur et son inextricable complexité, l'immense et universelle crise tout à la fois sociale, morale et religieuse. Une grande pitié envahit son âme; la pitié ne suffit pas, il y faut l'amour, un grand amour et l'amour, lui, suffit, car il ne serait pas vraiment l'amour, s'il n'incluait une irrésistible envie de voir le monde entier comme le voit Jésus du haut de sa Croix, une indomptable volonté de faire, crucifiée avec Jésus, pour la rédemption de ce monde, pour sa restauration dans le Christ, tout ce qu'elle peut en vue de réconcilier les hommes, les classes, les peuples entre eux et avec Dieu même. Hélas ! que peut-elle? quelle est sa place? quel est son rôle? que faire et par où commencer? C'est un chaos. Petit à petit, la lumière monte, elle voit nettement le présent, elle voit très haut et très loin l'idéal auquel elle doit viser, elle en voit la réalisation partielle dans l'avenir qui marche pas à pas. Telle est la grande pensée d'Alix. Sa résolution est prise ; elle se mettra à l'œuvre et l'œuvre est vaste, humainement impossible. Entre sa petitesse et la tâche qui s'offre à elle, il y a un abîme. Dieu se charge de la mettre à

la hauteur de la tâche et de combler l'abîme; il le fait à sa manière à lui : en l'anéantissant.

2. - La première phase de l'épreuve est celle de la conversion ; les autres ensuite seront incomparablement plus dures et, néanmoins, sur le moment, celle-ci fut rude à la nature : il s'agissait d'arracher au siècle et à l'esprit du siècle une jeune fille qui, dans les limites de l'honnêteté chrétienne, y était fort attachée et que le démon cherchait à y retenir. Aussi lui faut-il, une fois la voix de Dieu entendue, une fois senti son appel impérieux, lutter contre ses goûts, son orgueil, son amour du plaisir, contre toute sa nature, lutter contre le monde qui l'apprécie, l'estime et l'aime, lutter contre les séductions, les menaces, les tentations du démon, tour à tour furieuses et subtiles. Dieu la presse, la travaille par la maladie et la souffrance. Elle se rend ; elle veut être à lui, totalement, sans réserve. Les siens, d'abord opposés, finissent bien par se rendre, eux aussi ; ils acceptent qu'elle se donne à Dieu, pourvu que ce soit de la manière et sous la forme qui leur convient; et voici la seconde phase de l'épreuve, la lutte pour sa vocation.

Contrainte à des essais de vie religieuse selon les préjugés du monde, elle voit, clair comme le jour, qu'on la jette hors de sa voie. Dans sa détresse, elle cherche le secours d'un guide qui lui soit donné par Dieu et, quand Dieu le lui donne, ce guide, qui aura si grande part dans sa vie et dans son œuvre, semble la négliger d'abord et puis, pour un temps, faire cause commune avec les adversaires de sa véritable vocation. Tout est providentiel : c'est dans l'effondrement de tout le reste, dans l'échec de tous les tâtonnements que les desseins de Dieu, objet de cette véritable vocation, commencent à se réaliser préparation d'une nouvelle famille religieuse, consacrée à l'œuvre de l'éducation dans le cloître.

Dans cette réalisation même, dans ces débuts d'exécution des plans divins, et à mesure du progrès, la pauvre nature d'Alix est broyée, tous ses goûts et ses préférences sacrifiés, son amour-propre piétiné; plus encore, son âme est abreuvée d'amertume parmi les persécutions, les abandons, les contradictions : comme pour lui retirer tout appui créé, les divergences de vue entre elle et plusieurs de ceux qui édifient avec elle l'œuvre entreprise, viennent entraver sa marche et, pour comble, dans la crise qui paraît fatale, l'épreuve se fait plus désolante que jamais : souffrances du corps, souffrances du cœur, souffrances de l'esprit, tortures même de la conscience. On croit entendre la plainte du Rédempteur crucifié : « Le flot montant me submerge et va m'engloutir... mon Dieu, mon Dieu! pourquoi m'avez-vous abandonné »?[2] Pourtant, c'est au sein de

[2] Ps. 68, 2 et 21, 2.

cette épreuve que, par elle, Dieu accomplit la grande œuvre pour laquelle il l'a choisie, appelée, préparée.

3. - A nous, qui en voyons l'histoire ramassée en perspective, l'unité et la continuité de cette œuvre nous apparaissent aujourd'hui en même temps que son ampleur et sa puissance. Sur l'océan, les vagues se soulèvent, se heurtent, se brisent, se jouent, se confondent tour à tour en retombant, donnant l'impression d'agitation, de désordre, d'incohérence. Du haut de la falaise, l'observateur voit s'avancer, majestueuse, la marée; elle progresse sur la grève qu'elle baigne, qu'elle recouvre bientôt tout entière ; elle continue sa marche, elle gagne, elle atteint la roche et, sans lui livrer les assauts furieux et inutiles des jours de tempête, elle l'escalade, irrésistible, elle va, semble-t-il, tout submerger. Ainsi montent les œuvres de Dieu. En dépit des vicissitudes, parfois des faillites apparentes, en dépit même des apparentes concurrences ou contradictions, elles sont toutes ensemble la grande marée qui vient submerger en effet le monde dans l'océan d'amour, pour le sauver. Mais, tandis que la marée a son reflux, que, à l'heure, à la minute marquée, obéissante, elle se retire pour revenir et s'en aller de nouveau le lendemain, l'œuvre de Dieu continue sa montée. L'histoire d'Alix Le Clerc nous donne une impression de ce genre et c'est dans le recul de trois siècles et demi que nous en percevons l'admirable unité.

Dans la clarté lumineuse du phare qui la guide, dans l'ardeur brûlante du creuset qui l'épure, l'affine et la consume, votre bienheureuse Mère fait avancer pas à pas, parallèlement, ou plutôt conjointement l'œuvre de votre vie religieuse contemplative et de votre vie apostolique intense.

Les débuts en furent bien humbles, en cette nuit de Noël 1597, où cinq jeunes filles se consacraient à Dieu devant la paroisse pour exercer toutes sortes de bonnes œuvres parmi les pauvres, les paysans, les ignorants; point de vœux, point de couvent. Les consacrées continuent de vivre dans leurs familles, vêtues simplement mais sans habit religieux, ni moniales ni séculières, genre de vie que le monde n'arrivait pas à comprendre. Alix est forcée de faire des essais dans des Ordres régulièrement constitués, essais malheureux qui l'amènent à en fonder un nouveau. Jésus-Christ lui manifeste clairement sa volonté ; il la met sous la protection et la conduite de la Vierge sa Mère. Le saint curé de Mattaincourt rédige avec ses filles un premier plan de règles ; il les groupe en une communauté liée par les vœux. Les contradictions et les rebuts facilitent leur vie contemplative, les nécessités matérielles leur vie de pauvreté, les misères qui les entourent leur vie apostolique. Elles n'avaient visé que le

très humble apostolat des villages. A présent, de partout on vient à elles, on les appelle de partout.

Il faut bien répondre : des difficultés canoniques se dressent, auxquelles viennent satisfaire des constitutions précises, qui reçoivent leur approbation de l'autorité episcopale d'abord, puis du Saint-Siège. Un momastère cloîtré d'un Ordre enseignant venait d'être fondé sous le vocable de Notre-Dame, avec habit, chœur et admettant des élèves externes, aussi bien que des pensionnaires. Les pauvres et les petits continuent d'y recevoir les premiers rudiments d'une éducation solide et chrétienne. Le monde, ce grand monde aristocratique, qu'Alix avait dédaigné et quitté, accourt vers elle, lui confie aussi ses enfants; les personnages les plus qualifiés, jusqu'aux plus hauts, viennent à son cloître comme à une oasis de lumière, de fraîcheur et de paix.

Mais les temps s'écoulent, les persécutions, les guerres, les révolutions passent ; la grande bourrasque semble enfin devoir anéantir tout enseignement religieux, toute vie religieuse ; elle vide, comme les autres, les monastères de la Congrégation de Notre-Dame. Ainsi la tempête, en dispersant les frêles semences, les porte tout au loin pour les y faire germer.

La compagne d'Alix était bien sceptique, quand votre bienheureuse Mère, à peine arrivée à Nancy, lui montrait, de la fenêtre de leur pauvre logis, la vaste esplanade étalée sous leurs yeux et voyait en esprit le beau monastère qui s'élèverait là « avec un grand nombre de religieuses qui chanteront les louanges de Dieu ». La vision devait paraître bien belle alors, au souvenir tout récent des modestes commencements dans l'église paroissiale de Mattaincourt ! Comme elle est dépassée ! Cette année même, trois cent cinquante ans depuis la consécration des cinq premières compagnes, de combien de monastères montent vers Dieu les mêmes louanges et se répandent sur des âmes innombrables les mêmes grâces ! A côté d'eux, combien d'autres foyers, malgré la diversité des observances, ont pourtant allumé leur flamme à celle de la maison de Nancy ! Et cette flamme, courant à travers Je monde comme l'étincelle à travers un champ de roseaux, passant de l'Ancien Continent au Nouveau dans les deux Amériques, brille en cette capitale de l'univers catholique, à Rome, d'où elle rayonne dans tant de peuples, éclairant et embrasant désormais de nombreuses phalanges de jeunes filles.

Histoire admirable du passé, tableau non moins admirable du présent sont de sûrs garants de l'avenir. L'œuvre est de Dieu. Placée par Dieu, par votre Père saint Pierre Fourier, par votre bienheureuse Mère Alix Le Clerc, par l'Eglise elle même, sous le nom, sous le patronage, sous la conduite de Notre-Dame, elle ne saurait avoir de meilleurs gages de vie,

de progrès, de fécondité. Et c'est dans toute l'effusion de Notre cœur paternel que Nous les confirmons, en vous donnant à vous, à vos monastères, à vos unions, à toutes vos religieuses, enfants et anciennes élèves, à vos auxiliaires, à vos familles, Notre Bénédiction Apostolique.

IV

Summus Pontifex illustrat virtutes domesticas, civiles et sociales Sancti Nicolai de Flüe, adstantibus christifidelibus ob sollemnia eius canonizationis Romae coadunatis/

Mit tiefer Ergriffenheit haben Wir gestern Nikolaus von Flüe der Schar der Heiligen beigesellt, und mit tiefer Ergriffenheit habt ihr, geliebte Söhne und Töchter, Landsleute des neuen Heiligen, der erhabenen Handlung beigewohnt. Mit ihr wurde der einzigartigen Gestalt aus dem 15. Jahrhundert, die ihr als die Verkörperung des Besten von dem empfindet, was an gesunder Natur und christlicher Frömmigkeit in eurem Wesen lebt, eine Ehrung zuteil, wie sie höher auf Erden und in der Kirche Christi niemandem widerfahren kann. Uns selbst war es eine grosse Genugtuung, eurem Volke, mit dem Uns so viele angenehme Beziehungen verknüpfen, die Freude der Heiligsprechung dieses echten Schweizers zu bereiten.

Wenn auch das Lob, ein echter Sohn des Schweizer Volks zu sein, im Vollsinn des Wortes ganz gewiss einer stattlichen Reihe eurer um das Vaterland verdienten Männer gebührt, so doch sicher keinem mehr als Nikolaus von Flüe.

Er stammt aus dem Herzen der Eidgenossenschaft, aus einem der Ur kan tone, einem « gläubigen und frommen Land », wie seine Obwaldner Heimat noch in unserer Zeit ehrend genannt wurde. Den Ruf seines Geschlechts, rechtschaffen und gottesfürchtig zu sein, zurückhaltender Natur, massig, ganz dem Beruf, der Feldarbeit lebend, umgänglich und immer gewohnt, den Mitmenschen Gutes zu tun, eifrig im Gebet und in Einhaltung der kirchlichen Lebensordnung, [1] diesen Ruf hat jedenfalls Nikolaus vollkommen wahr gemacht : Einen züchtigen, gütigen, einen tugendhaften, frommen und wahrhaften Menschen nennt ihn ein Zeuge, der ihm von seiner frühen Jugend bis zu seinem Abschied von der Welt immer sehr nahe stand. [2]

* Habita die 16 mensis Maii a. 1947.

[1] ROBERT DÜRRER, *Bruder Klaus, Die ältesten Quellen über den seligen Nikolaus von Flüe, sein Leben und seinen Einfluss* (2 Bände, Sarnen 1917-1921), B. II, S. 671.

[2] DTJRRER, B. I, S. 462.

Mit 14 Jahren nimmt Nikolaus an der Landsgemeinde teil.[3] Er ist Kriegsmann im Dienst des Vaterlandes nnd steigt zum Fähnrich, Rottmeister und Hauptmann auf.[4] In zwanzigjähriger Ehe mit Dorothea Wyss ersteht ihm eine blühende Familie von zehn Kindern. Heute, in dieser feiervollen Stunde, verdient auch der Name seiner Gattin in Ehren genannt zu werden. Sie hat durch den freiwilligen Verzicht auf den Gemahl, einen Verzicht, der ihr nicht leicht wurde, und durch ihre feinfühlige, echt christliche Haltung in den Jahren der Trennung mitgewirkt, um euch den Retter des Vaterlandes und den Heiligen zu schenken.

Mit Umsicht und Fleiss waltet Nikolaus des elterlichen Erbes. Er ist ein angesehener Bürger, Ratsherr, Richter und Tagsatzungsgesandter, und dass er nicht Landammann wurde, ist nur an seinem eigenen Widerstreben gescheitert.[5]

Erst fünfzigjährig zieht er sich zurück von der Welt, von der eigenen Familie und den öffentlichen Geschäften, um noch an die zwanzig Jahre in ausserster Entsagung, in strengster Busse nur dem Verkehr mit Gott zu leben.

Allein gerade in dieser Abgeschiedenheit wird Nikolaus zum grossen Segen für sein Volk. Mehr und mehr kommen sie von nah und fern zu ihm, um sich seinem Gebet zu empfehlen, an seinem Beispiel aufzurichten, von ihm Trost und Rat zu erholen. Bischöfe und Aebte, Erzherzöge und Grafen, Beauftragte in Sachen der Eidgenossenschaft wie Gesandte auswärtiger Städte und Mächte suchen bei ihm Antwort, Weisung oder Vermittlung in Fragen des öffentlichen Wohls, des inneren und äusseren Friedens.[6] In jenen entscheidungsvollen Dezember tagen des Jahres 1481, da der Gegensatz politischer Interessen die Entfremdung zwischen den Land-und Stadtkantonen so sehr vertieft hatte, dass sie in offener Feindschaft und in Bruderkrieg zu enden drohte, in einem Bruderkrieg, der wohl den Untergang der Eidgenossenschaft bedeutet hätte, ist Nikolaus von Flüe, über die engen Grenzen der Kantone hinweg auf das Wohl des Ganzen schauend, durch seinen Rat und die damals schon überirdische Kraft seiner Persönlichkeit der Retter des Vaterlands geworden. Sein Name wird mit dem Stanser Vorkommnis, einem der Eckpfeiler und grossen Marksteine in der Geschichte eurer Heimat, auf immer verbun* den bleiben. Bruder Klaus ist nicht zu Unrecht als « der erste eidgenös-

[3] DURBER, B. I, S. XII.

[4] DURRER, B. I, S. 428.

[A] DURRER, B. I, S. 463; dazu S. XII.

[6] DURBER, B. I, S. XXV-XXVI, 584-585.

sische Patriot » bezeichnet worden. Er ist ganz einer von ench ; er ist euer Heiliger. [7]

Das Vorbild christlicher Tugend und Vollkommenheit, das im hl. Nikolaus aufleuchtet, ist so einfach natürlich, so entzückend schön, inhaltsvoll und vielgestaltig wie der Farbenreichtum einer in ihrer Blumenpracht daliegenden Alpenwiese. Aber nicht der Mannigfaltigkeit seines Vorbilds wollen Wir in dieser Stunde nachgehen. Was Wir aufzeigen möchten, sind bestimmte Brennpunkte im Strahlenfeld seiner Heiligkeit, und zwar jene Brennpunkte, die gleichzeitig die Kraftquellen angeben, aus denen euer Volk in der Vergangenheit seine Stärke geschöpft hat und deren es auch in der Zukunft nicht wird entbehren können. Solcher Brennpunkte glauben Wir drei nennen zu sollen: seine beherrschte Lebensweise, seine Gottesfurcht und sein Beten.

Die Lebensweise des Heiligen ist beherrscht, auf Verzicht und Abtötung eingestellt, nicht nur wenn wir sie mit unseren heutigen Daseinsverhältnissen vergleichen, sondern schon für die viel einfacheren seiner Zeit und seiner Heimat, ganz abgesehen davon, dass man auch damals das Leben zu gemessen wusste. Wo immer ihr Nikolaus betrachten möget, stets ist bei ihm der Geist Herr über den Leib. Diese Beherrschtheit gab auch seinem Aeusseren jene Ehrfurcht weckende Würde und herbe Schönheit, die uns aus seinen Bildern so wohltuend ansprechen. Nikolaus hat früh, schon als Junge, sehr ernst damit begonnen, sich Opfer aufzuerlegen, und er ist darin beharrlich vorangeschritten.[8] Durch sein überaus strenges Leben in der Klause gehört er zu den grossen Büssergestalten der katholischen Kirche, und wenn er in jenen zwanzig Jahren sich ausschliesslich vom Brot der Engel nährte, so war dieses Charisma die Vollendung und der Lohn eines langen Lebens der Selbstbeherrschung und Abtötung aus Liebe zu Christus.

Versteht ihr die Mahnung, die der Heilige durch sein Beispiel an unsere Zeit richtet? Ein wahrhaft christliches Leben ist undenkbar ohne Selbstbeherrschung und Entsagung ; aber auch Volksgesundheit und Volkskraft können ihrer auf die Dauer nicht entbehren, In der Strenge der christlichen Lebensordnung liegen zugleich unersetzliche" soziale Werte. Sie ist das wirksamste Gegengift gegen die Sittenverderbnis in allen ihren Erscheinungen.

Wenn — gewiss auch auf die Fürbitte des hl. Nikolaus — Gottes barmherzige Vorsehung eure Heimat vor der Verelendung bewahrt hat, wie sie

[7] DURRER, B. I, S. XXIX, 115-170.

* DURRER, B. I, S. 462.

als Folge zweier Weltkriege in grauenvollen Formen über andere Länder gekommen ist, so stattet ihr euren Dank dafür durch grossmütige Werke der Caritas ab ; Wir benützen gerne auch diese Gelegenheit, um es anzuerkennen., Erweist euch jedoch darüber hinaus dankbar dadurch, dass ihr im Geist und in der Tat um Christi willen ein einfaches und beherrschtes Leben führt, auch in Wohlhabenheit und Reichtum.

Der Süsser vom Ranft mag einmalig sein. Auch Franz von Assisi war es; aber ganzen Schichten der Christenheit wurde sein heldenhaftes Beispiel zum Ansporn, ihr Erdendasein weniger auf Wohlleben und Macht, als vielmehr auf Sichbescheiden und auf die ewigen Güter auszurichten. Folgt ihr ebenso Nikolaus von Flüe nach ! Dann erst könnt ihr in Wahrheit sagen, dass er euer Heiliger ist.

Wo Nikolaus von Flüe uns entgegentritt, ist er der gottesfürchtige Mensch. Auch als Kriegsmann, wie uns seine Kameraden eindrucksvoll berichten.[9] Ueber sein Eheleben kann man die Eingangsworte der Enzyklika Unseres hochseligen Vorgängers Pius XI. setzen : « Der reinen Ehe Hoheit und Würde ». Von seiner öffentlichen Tätigkeit konnte Nikolaus selbst bezeugen : « Ich war mächtig in Gericht und Rat und in den Regierungsgeschäften meines Vaterlandes. Dennoch erinnere ich mich nicht, mich jemandes so angenommen zu haben, dass ich vom Pfade der Gerechtigkeit abgewichen wäre » [10] « Wer Gott fürchtet, wird ganz gross sein », sagt die Schrift. [11] Das gilt von eurem Heiligen.

Aufstieg und Niedergang der Völker entscheiden sich danach, ob ihr Eheleben und ihre öffentliche Sittlichkeit sich auf der Normallinie der Gottesgebote halten oder unter sie hinuntergleiten.

Klingt nicht auch diese Feststellung wie ein Notruf in unsere Zeit hinein? Die Zahl der guten Christen ist heute nicht gering, die der Helden und Heiligen in der Kirche vielleicht grösser als zuvor. Aber die öffentlichen Verhältnisse sind weithin zerrüttet. Und das ist die Aufgabe der Kinder der Kirche, aller guten Christen, sich dieser Abwärtsbewegung entgegenzustemmen und durch Bekenntnis wie Tat, im Beruf wie in der Handhabung der Bürgerrechte, in Handel und Wandel des täglichen Daseins dem Gebot Gottes und Gesetz Christi wieder den Weg in alle Bereiche des menschlichen Lebens zu bahnen. Christliche, katholische Schweizer ! Hier liegt auch eure Aufgabe für euer Vaterland. Führt sie durch im Geist und in der Kraft von Bruder Klaus ! Dann erst könnt ihr in Wahrheit sagen, dass er euer Heiliger ist.

[9] DÜRRER, B. I, S. 464.

[10] DURRER, B. I, S. 39.

[11] JUDITH, 16, .19.

Nikolaus von Flüe war endlich ein Mann des Gebetes, sein Leben ein Leben aus dem Glauben. Die Aeusserung, die er in seinem Selbstbekenntnis über den Priester, den « Engel Gottes », und das « heiligste Sakrament des Leibes und Blutes Jesu Christi » (ebenda) getan, würde genügen, um zu zeigen, wie erfüllt vom katholischen Glauben er war. Es ist bezeichnend, wie gerne er schon seit den Knabenjahren sich zu stundenlanger Versenkung ins Gebet zurückzog. Sein Leben im Ranft war ein Leben der Entsagung, um zur Vereinigung mit Gott zu kommen, das Ruhen in Gott der Sinn dieses Lebens. Auch seine Tat zur Rettung der Eidgenossenschaft Weihnachten 1481 war der Sieg eines Titanen des Gebetes über den Ungeist der Selbstsucht und Zwietracht.

Liegt nicht ein Fingerzeig Gottes darin, wenn Er eurer Heimat einen Volksheiligen schenkt, der so ausgesprochen einj^iann des Gebetes war wie Bruder Klaus? Die Kurve der Zerrüttung des öffentlichen Lebens geht parallel mit der Kurve seiner Säkularisierung, seiner Loslösung vom Gottesglauben und Gottesdienst. Solcher Verweltlichung können aber — Land für Land und Volk für Volk — Einhalt tun nur Menschen und Gemeinschaften, die glauben und beten. Deshalb rufen Wir euch zu : « Betet, freie Schweizer, betet ! », wie Nikolaus von Flüe gebetet hat. Dann könnt ihr mit Recht und in Wahrheit sagen, dass er euer Heiliger ist.

Schiller lässt im Wilhelm Teil den alten Attinghausen ein Wort sprechen, das ihr in jungen Jahren mit Begeisterung aufgenommen habt, das Wort : [12]

Ans Vaterland, ans teure, schliess dich an,
Das halte fest mit deinem ganzen Herzen!
Hier sind die starken Wurzeln deiner Kraft.

Wenn ihr aber nunmehr fragt, AVO im Vaterland die starken Wurzeln eurer Kraft liegen, so lautet die Antwort : sie liegen — nicht allein, aber vor allem anderen — in dem christlichen Unterbau, der das Gemeinwesen, seine Verfassung, seine soziale Ordnung, sein Recht und seine gesamte Kultur trägt, und dieser christliche Unterbau ist durch nichts zu ersetzen, nicht durch Macht und nicht durch politische Höchstleistung. Die Stürme, die seit Jahren wie ein Weltgericht über die Kontinente dahingehen, haben dies mit Donnerstimme kundgetan. Auf Schweizer Boden hat jener christliche Unterbau in Nikolaus von Flüe Leben und Gestalt gewonnen wie wohl in keinem anderen eures Volkes. Schliesst euch ihm an, dann wird es gut bestellt sein um das Schicksal eures Vaterlandes.

[12] 3 Aufzug, 1. Szene.

Ihr seid stolz auf eure Freiheit. Ueberseht aber nicht, dass irdische Freiheit nur dann zum Guten ist, wenn sie aufgeht in einer höheren Freiheit, wenn ihr frei seid in Gott, frei euch selbst gegenüber, wenn ihr die Seele frei und oifen bewahrt für das Einströmen der Liebe und Gnade Jesu Christi, des Ewigen Lebens, das Er selber ist. Mkolaus von Flüe verkörpert in wundersamer Vollkommenheit den Einklang von irdischer und himmlischer Freiheit. Folgt ihm nach ! Er sei euer Vorbild, euer Fürbitter, euer und eures ganzen Volkes hundert-und tausendfältiger Segen.

* * *

Meólas de Flüe, disions-Nous, personnifie en lui, de façon admirable, l'accord de la liberté naturelle et terrestre avec la liberté céleste et surnaturelle. En cela précisément, consiste la parfaite unité de sa vie, apparemment si multiple et si diverse. Et voilà comment, Suisse authentique du xvème gitele, e^ p argon éducation, par sa vie, par son caractère, homme du Moyen-Age, il est pourtant digne d'être proposé en exemple et en modèle à tous les chrétiens et, en particulier, aux hommes de notre temps.

On entend souvent identifier Moyen-Age et civilisation catholique. L'assimilation n'est pas tout à fait exacte. La vie d'un peuple, d'une nation, se meut dans un domaine fort varié, qui déborde celui de l'activité proprement religieuse. Dès lors que, dans toute l'étendue de ce vaste domaine, une société respectueuse des droits de Dieu s'interdit de franchir les limites marquées par la doctrine et la morale de l'Eglise, elle peut légitimement se dire chrétienne et catholique. Aucune culture ne saurait se donner en bloc comme spécifiquement telle ; pas même la culture médiévale; sans compter que celle-ci suivait une évolution continue et que, précisément à cette époque, elle s'enrichissait par l'afillux d'un nouveau et puissant courant de culture antique.

Cette réserve faite, il est juste de reconnaître au Moyen-Age et à sa mentalité un note vraiment catholique : la certitude indiscutable que la religion et la vie forment, dans l'unité, un tout indissoluble. Sans déserter le monde, sans perdre le vrai sens de la vie, il ordonne toute l'existence humaine vers un objectif unique : *V adhaerere Deo,* le *prope Deum esse,*[13] vers la prise de contact avec Dieu, vers l'amitié de Dieu, convaincu qu'il ne saurait y avoir hors de là nulle paix solide, ni pour le cœur de l'homme, ni pour la société, ni pour la communauté des peuples.

Qu'il soit difiicile de parvenir à une fin si haute, c'est évident et le Moyen-Age ne se faisait à cet égard aucune illusion. Nicolas de Flüe, lui,

[13] *Ps. 72,* 28.

a su pourtant l'atteindre, réalisant dans sa personne cette synthèse de la religion et de la vie. Cela lui est commun, sans doute, avec tous les autre saints. Mais ce qui frappe particulièrement en lui, c'est sa providentielle actualité. Il est de ceux qui, intimement mêlés aux réalités concrètes de leur temps, étaient cependant tellement unis à Dieu que l'Eglise les a élevés à la gloire des autels. Fut-il jamais citoyen plus attaché à son pays natal, époux plus affectueux, père de famille nombreuse plus diligent dans l'éducation des enfants, homme public plus soucieux des intérêts de sa patrie? Et c'est dans la pratique de toutes ces vertus domestiques, civiques, sociales, autant que par les austérités de sa vie érémitique, que Nicolas, gravissant à pas de géant les rampes escarpées qui conduisent aux sommets de l'amour et de la perfection, s'est montré, par le rayonnement de la ressemblance divine, l'ami de Dieji, que, si ardemment, il voulait être.

Saissez-vous, chers fils et chères filles, la terrible gravité de l'heure présente et la poignante antithèse, dont elle nous donne le spectacle? D'un côté, nous, qui célébrons la gloire des saints du Moyen-Age, des saints qui ont réealisé en eux-mêmes, dans l'unité de la religion et de la vie, la « dévotion à Dieu » ; de l'autre, au pôle opposé, une trop grande partie de l'univers réalisant la « dévotion au monde », l'idolatrie du monde jusqu'à la négation de Dieu, jusqu'à la profession de l'athéisme le plus absolu.

Quelle sera, pratiquement, la solution en ce qui vous concerne, vous qui vivez au milieu de ce bouleversement des plus hautes valeurs spirituelles et morales? Un retour au Moyen-Age? Personne n'y songe! Mais un retour, oui, à cette synthèse de la religion et de la vie. Elle n'est point un monopole du Moyen Age : dépassant infinement toute les contingences des temps, elle est toujours actuelle, parce qu'elle est la clef de voûte indispensable de toute civilisation,-d'âme dont toute culture doit vivre, sous peine de se détruire de ses propres mains, de rouler dans l'abîme de l'humaine malice, qui s'ouvre sous ses pas dès qu'elle commence, par l'apostasie, à se détourner de Dieu.

La conclusion pour vous s'impose : que chacun et chacune, en ce moment, s'engage à faire, de sa vie personnelle, un hommage permanent d'adoration et de dévouement au service de Dieu, à user de tous les moyens à sa portée pour remettre ceux qui l'entourent sur le chemin qui les conduit à Dieu et à la restauration en eux de cette unité. Que saint Nicolas soit le témoin de vos engagements et votre protecteur pour y demeurer fidèles !

* * *

Nicolao delia Flüe è il vostro Santo, diletti figli e figlie, non solo perchè egli ha salvato la Confederazione in un momento di profonda crisi, ma anche perchè ha tracciato per il vostro Paese le grandi linee di una politica cristiana.[14] Voi le conoscete; esse si possono riassumere nei seguenti punti :

Tutelare la patria contro ogni ingiusta aggressione. Soltanto in questo caso, per una guerra di difesa, impugnate strenuamente le armi.

Non fate alcuna politica di espansione. « Liebe Freunde, egli ammoniva i suoi compatriotti, « macht den Zaun nicht zu weit, damit ihr desto besser in Freiheit, Ruhe und Einigkeit verbleiben könnt » : Cari amici, non allargate troppo la frontiera della Confederazione, affinchè tanto meglio possiate rimanere in libertà, tranquillità e unione. Perchè dovreste lasciarvi prendere dalla voglia di guerreggiare?

Non mettete a rischio la patria, sospingendola sconsideratamente nel mare tempestoso della politica estera e implicandola nelle lotte dei Potentati.

Tenete alta la moralità del popolo e il rispetto verso l'autorità stabilita da Dio.

Conservate la unità e la fratellanza : evitate l'invidia, l'odio, il rancore e lo spirito di parte. Oggi si direbbe : Le rivalità di concorrenza non avvelenino la vita economica, nè la lotta di classe e l'opprimente predominio di un partito turbino la vita sociale. Regnino invece la giustizia e l'amore, che assicurino a quanti con buona volontà adoperano tutte le loro forze, una vita tranquilla e degna.

Voi sapete, diletti figli e figlie della Svizzera, — e forse nessun secolo della vostra storia patria ne ha fatto una così viva esperienza come il presente — quale pienezza di bene quelle esortazioni hanno significato e significano per il vostro popolo.

Se però voi, in questi giorni di glorificazione del vostro Santo, riandando con la mente alle due orribili guerre mondiali, il cui incendio ha circondato, ma non oltrepassato i confini della libera Svizzera, se voi oggi, diciamo, innalzate lo sguardo pieno di riconoscenza a Nicolao della Flüe, non dimenticate, anzi scolpite in voi profondamente il pensiero che quei principi fondamentali della vostra Confederazione hanno vita e forza soltanto se essi vengono elevati a maggior altezza dalla sapiente massima dell'Eremita di Ranft : La pace è sempre in Dio ; Dio è la pace. Sopra ogni altra cosa abbiate Dio dinanzi ai vostri occhi e osservate co-

[14] DURBER, B. I, S. 209 f., B. II, S. 846, 982 f.

raggiosamente i suoi comandamenti. Rimanete fermi nella fede e nella religione dei vostri padri!

La pace è sempre soltanto in Dio. Queste parole del Santo ai suoi compatrioti hanno valore universale, come — salvo poche eccezioni — anche gli altri suoi ammaestramenti per il bene della patria. Se il mondo di oggi senza pace tornerà a Dio, troverà anche la pace ; soltanto uomini, che piegano la fronte dinanzi a Dio, sono in grado di dare al mondo una vera, giusta e durevole pace.

Voglia il novello Santo, amante della pace, « Liebhaber des Friedens », come lo chiamarono ancor in vita il podestà e il Consiglio della città di Solothurn,[15] intercedere presso il trono di Dio, affinchè possiate mantenere il prezioso bene della pace e questo bene sia concesso a tutto il mondo.

Con tale voto e come pegno della sovrabbondante grazia e dell'amore di Gesù Cristo, che colmi gli animi vostri e vi renda degni ed atti testimoni e promotori del suo regno nella vostra patria, mentre esprimiamo la Nostra viva gratitudine per i generosi soccorsi, coi quali il Venerabile Episcopato, lo zelante clero, gli Ordini e le Congregazioni religiose e il diletto popolo svizzero hanno voluto venirCi in aiuto nella Nostra Opera di assistenza e di carità, a voi tutti impartiamo con effusione di cuore la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

[15] DURRER, B. I, S. 116.

ACTA OFFICIORUM
OFFICIORUM

PONTIFICIA COMMISSIO
AD CODICIS CANONES AUTHENTICE INTERPBETANDOS

RESPONSA AD PROPOSITA DUBIA

Emi Patres Pontificiae Commissionis ad Codicis canones authentice interpretandos, propositis in plenario coetu quae sequuntur dubiis, responderi mandarunt ut infra ad singula :

A

I - *De temporis supputatione*

D. I. An, electo uno temporis supputandi modo, hic, vi can. 33 § 1, in actionibus formaliter diversis, mutari possit.

D. II. An tres Missae celebratae nocte Nativitatis Domini sint actiones formaliter diversae.

R. - *Ad I.* Affirmative.

Ad II. Negative.

II - *De appellatione Defensoris vinculi matrimonialis*

D. - An, provocante Defensore vinculi, vi can. 1987, contra secundam sententiam, quae matrimonii nullitatem confirmaverit, ad tertiam instantiam, Defensor vinculi ulterioris istius instantiae, etsi agatur de tribunali apostolico, interpositam appellationem, pro sua conscientia, deserere possit, ita ut tribunal, in casu, nequeat Defensori vinculi appellationem deserenti eiusdem prosecutionem imponere.

R. - Affirmative.

Datum Romae, e Civitate Vaticana, die 29 Maii anno 1947.

B

I - *De recursu ad Sanctam Sedem per Legatum Romani Pontificis*

D. - An clausula caii. 81 « nisi difficilis sit recursus ad Sanctam Sedem » obtineat quoties Ordinarii fàcile recurrere possunt ad Legatum Romani Pontificis in regione, qui cum eadem Sancta Sede communicat.

R. - Negative. .

II - *De duello*

D.- - An, in iis locis in quibus sententia de duello habendo reservatur tribunali quod dicitur « honoris », provocantes et acceptantes incurrant in poenas de quibus in can. 2351 ipsa provocatione vel acceptatione.

R. - Affirmative, nisi certo constiterit provocantes et acceptantes non habuisse intentionem duellandi.

III - *De favore iuris quo gaudet matrimonium*

D. - An stante positivo et insolubili dubio de validitate primi matrimonii, invalidum, vi can. 1011, declarari debeat secundum matrimonium.

R. - Affirmative, dummodo causa definiatur ad ordinarium tramitem iuris.

Datum Romae, e Civitate Vaticana, die 26 Iunii anno 1947.

M. Card. MASSIMI, *Praeses.*

L. © S.

A. Coussa, Ordinis Basilianorum Aleppen., *a Secretis.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Prelati domestici di Sua Santità :

15	febbraio	1946.	Monsig. Hewetson Giuseppe E., della diocesi di Paterson.
»	»	»	Monsig. Manley Giovanni P., della diocesi di Raleigh.
»	»	»	Monsig. McNearney Pietro, della medesima diocesi.
20	»	»	Monsig. Babook Allen J., dell'archidiocesi di Detroit.
»	»	»	Monsig. Deady Carroll, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. De Barry Leone, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Donnelly Enrico, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Hardy Walter, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Szumai Edoardo, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Zaleski Alessandro, della medesima archidiocesi.
1	marzo	»	Monsig. Carrà Giacomo, della diocesi di Buffalo.
»	»	»	Monsig. Hoen Leone, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. McDonald Giuseppe F., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Nu wer Romano J., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Smith Leone, della medesima diocesi.
3	»	»	Monsig. Kearney Merlin, della diocesi di Nashville.
31	»	»	Monsig. ,St. John Riccardo, della diocesi di Oklahoma.
4	aprile	»	Monsig. Ferretti Antonio J., dell'archidiocesi di Newark.
»	))	»	Monsig. Haitinger Emerico A., della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. O'Neill Federico, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. O'Neill Felice M., della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Annabring Giuseppe, della diocesi di Superior.
»	»	»	Monsig. Meyer Pietro F., della medesima diocesi.
28	»	»	Monsig. Balwin Giovanni F., della diocesi di Trenton.
»	»	»	Monsig. Burke Giovanni, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Cahill Edoardo A., della medesima diocesi.
»	- »	»	Monsig. Callahan Michele, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Casey Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Clune Patrizio J., della medesima diocesi.

28	aprile	1946.	Monsig. Dunphy Edoardo J., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. McOonnell Guglielmo J., della medesima diocesi.
11	maggio	»	Monsig. Cawley Francesco P., della diocesi di Pueblo.
»	»	»	Monsig. Wolohan Tommaso G., della medesima diocesi.
9	giugno	»	Monsig. Crowley Edoardo F., dell'archidiocesi! di Boston.
»	»	»	Monsig. Degan Giovanni A., della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Fletcher Giovanni, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Furlong Walter, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Halioran Fiorenzo I., della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Ryan Guglielmo, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Wright Giovanni J., della medesima archidiocesi.
17	»	»	Monsig. Garcia Giuseppe, dell'archidiocesi di Santa Fé (S. TJ. A.).
»	»	»	Monsig. Schoeppmer Glarenzio, della medesima archidiocesi.
25	»	»	Mbnsig. Wolf Francesco S., dell'archidiocesi di 'S. Antonio.

Camerieri segreti soprannumerari di 8. 8. :

8	agosto	1940.	Monsig. Missionario Orazio, della diocesi di Avellino.
6	ottobre	1943.	Monsig. Lukaé Antonio, dell'amministrazione apostolica di iSatu Mare in Slovacchia.
26	gennaio	1946.	Monsig. Dias da Affonseca Giuseppe, dell'archidiocesi di San (Salvatore della Bahia.
14	luglio	»	Monsig. Rauco Filippo, della diocesi di Assisi.
13	agosto	»	Monsig. Nagel Antonio Fortunato, della diocesi di Campanha.
30	»	»	Monsig. Doyle Michele, della diocesi di Toledo in America.
»	»	»	Monsig. Scheckelhoff Raimondo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Shumaker Norberto, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Griffin Leone, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Maker Roberto, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Swanstrom Edoardo, della diocesi di Brooklyn.
24	novembre	»	Monsig. Podestà Elia Tommaso, della diocesi di Spirito Santo.
21	dicembre	»	Monsig. Calvo Oscar, del vicariato apostolico di Guam.
»	»	»	Monsig. Torriti Mariano, della diocesi di Pienza.

An. et vol. XXXIX **29 Septembris 1947** **(Ser. H, v. XIY) - N. 11**

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PIT PR XII

IN SOLLEMNI CANONIZATIONE

BEATAE CATHARINAE LABOURÉ, VIRGINIS, DIE XXVII MENSIS IULII - ANNO MÇMXLVII IN VATICANA BASILICA HABITA.

Antequam Summus Pontifex decretoriam sententiam ferret, qua B. Catharina Labouré virgo sanctitatis decore exornaretur, Revmus D. Antonius Bacci, ab Epistulis ad Principes, Summi Pontificis nomine haec fecit verba :

In mystico Ecclesiae viridario, quod refiorescente sanctitate nullo non tempore viget, novas cernere pulchritudines Augusto ^ Pontifici laetissimum est; qui quidem id exsequi iam statuit, quod vos ex credito munere postulastis, omnesque communibus praestolamur votis.

Oraculum igitur, quod B. Petri Successor mox editurus est, prona fronte pronaque mente audiamus; atque ad eas exardescamus virtutes imitandas, quibus sacra virgo Catharina Labouré tantopere enituit.

Tum Beatissimus Pater, in Cathedra sedens, sic sollemniter pronunciavit:

Ad honorem Sanctae et Individuae Trinitatis, ad exarationem Fidei Catholicae et Christianae Religionis augmentum, auctoritate Domini Nostri Jesu Christi, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra, matura deliberatione praehabita et divina ope saepius implorata, ac de Venerabilium Fratrum Nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum et Episcoporum in Urbe existentium

consilio, Beatam Catharinam Labouré, virginem, Sanctam esse decernimus et definimus, ac Sanctorum Catalogo adscribimus, statuentes ab Ecclesia Universali illius memoriam quolibet anno die eius natali, nempe die trigesima prima decembris, pia devotione recoli debere. In nomine Pa£gtris et FiQSh-i et Spiritus £g Sancti. Amen.

HOMILIA SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI

VENERABILES FRATRES, DILECTI FILIL

« Confiteor tibi, Pater, Domine caeli et terrae, quia abscondisti haec a sapientibus et prudentibus, et revelasti ea parvulis ».[1] Placet Nobis, dum in hac templi maiestate Catharina Labouré nova redimita gloria refulget, hanc Divini Redemptoris iterare sententiam, quae ut eius animi simplicitati, ita "supernis donis eidem a Deo impertitis, ac singulari mirabilique muneri, eidem a Deipara Virgine concredito, peculiari modo respondere videtur.

Est utique summa admiratione dignum almam Dei Matrem cernere se humili puellae, ut traditur, conspiciendam dare, cum eadem arcanis colloqui verbis, ac prodigiale, ante eius oculos radians,' ostendere nomisma, quod omni ope ac non sine uberrimo caelestium gratiarum imbre propagari debeat. At maiore etiam Nobis admiratione videntur digna Vincentianae huius virginis virtutum ornamenta, quibus, dum vixit, suis sodalibus in exemplum praeluxit, et quibus hodie in Sanctarum Caelitum choris quasi gemmata renidet.

Imprimisque christianae humilitatis studio praestat, ac vitae simplicitate; siquidem, quamvis apud Divinum Redemptorem eiusque sanctissimam Matrem tanta floreret gratia, tantisque f mere tur favoribus, nihilominus ignotam in umbratili silentio se vivere, quasi absconditam violam, adamabat suavia tantum superni odoris blandimenta, quae internam referebant sanctitudinem, circumquaque edens. Eius autem morum inno-

[1] MATTH., XI, 25; Luc., X, 21.

centia animique candor ita per eius oculos eiusque aspectum virgineum elucebant, ut omnes ad caelestia alliceret, ad virtutemqüe assequendam permovere!..

Quamvis tamen supernis visionibus non semel dignata esset, supernisque non raro affluere! deliciis, nihilo secius humilem se Dei ancillam despiciens, non huius mundi gloriólas captabat, sed amabat potius nesciri et pro nihilo reputari.[2] Quamobrem, Dei Divinaeque Matris honoris unice cupida, communia atque etiam viliora in Religiosa Sodalitate munia, quae sibi credita essent, libens amplectebatur. Itaque aegrotos diligentissime curare, de eorum corpore non modo, sed de eorum etiam relevando animo sollicita ; senibus atque infirmis, sui ipsius immemor, famulari; ostiariam agere, ac neminem, nisi sereno ac demisso vultu, excipere; coquinariam artem exercere; vestes sarcire laceras, vel consumptis ; omnia denique/etiamsi sordida atque onerosa, obire ministeria, quae sibi commissa essent, numquam renuit. Idque dum impigra semper, operosa ac vel laeta agebat, eius mens a supernis rebus non abstrahebatur, quandoquidem in omnibus Deum, omniaque in Deo cernere sollemne habebat.

Quotiescumque autem poterat Eucharistica adire tabernacula, vel divinae Matris sacrae imagini se sistere, eidemque sua vota pandere suasque incensissimas admovere preces, id tam libenter, tam impensa amoris impulsione faciebat, ut luculentissime pateret, quamvis hoc in terrestri versaretur exsilio, se tamen mente et animo in calestibus habitare ; ac nihil magis excupere, quam ad perfectissima quaeque citato gradu scandere, ac se suasque vires ad ea adipiscenda convertere. Peculiari autem pietatis ardore Sacratissimum Cor Iesu et immaculatum Deiparae Virginis Cor diligebat; ad eaque redamanda omnes, quoscumque poterat, alloquio atque exemplo suo exçitabat quam maxime.

Quamobrem, cum ad mortalis suae vitae pervenisset exitum,

[2] Cfr. De *imit. Christi,* I, S.

non mortem tremebunda oppetiit, sed laeta, sed hilaris; ac Deo Sanctissimaeque Virginis patrocinio omnino fidens, postquam eius prodigiale nomisma extenuatis tremulisque manibus ultimum distribuere potuit circumstantibus, serena atque arridens ad Caelum evolavit.

Multa profecto sunt, quae nobis, si terrestrem Sanctae huius Caelitis incoiatimi intento studiosoque animo meditamur, salutariter imitanda proponuntur; attamen id primum esto: nemini nempe, qui almam Dei Matrem sincera pietate recolat, eiusque sanctissimis vestigiis insistere pro facultate enitatur, eius validam defuturam esse tutelam, vel praesentissima um defuturam auxilium. Sancta igitur Catharina Labouré exemplo suo ad incensam actuosamque eiusmodi pietatem nos adhortfcatur omnes ; cuius quidem adhortationi si volenter operoseque respondebimus, facilius profecto pandetur nobis ad virtutem iter, facilior atque expeditior ad caelestem beatitatem nobis erit ascensus. Amen.

CHIROGRAPHUS

AD EXCMUM VIRUM HARRY S. TRUM AN, FOEDERATARUM CIVITATUM AMERICAE SEPTENTRIONALIS PRAESIDEM : OB HUMANISSIMAS LITTERAS SUMMO PONTIFICI MISSAS.

PIUS PP. XII

Your Excellency :

We have just received from the hands of your personal représentative, Mr. Myron Taylor, Your Excellency's letter of August 6, and We hasten to express Our satisfaction and thanks for this latest testimoñy to the desire and détermination of a great and free people to dedicate themselves, with their characteristic confidence and generosity, to the noble task of strengthening the foundations of that peace for which all peoples of the earth aré longing. As their chosen leader Your Excellency seeks to enlist and cernent the coopération of every force and power which caii help to accomplish this task. ***ìso*** one more than We will hope for its success and for the happy achievement of the goal We pledge Our resources and earnestly beg God's assistance.

What is proposed is to ensure the foundations of a lasting peace among

nations. It were indeed futile to promise long life to any building erected on shifting sands or a craçked and crumbling base. The foundations, We know, of such a peace—the truth finds expression once again in the letter of Your Excellency—can be secure only if they rëst on bed-rock faith in the one, true God, the Creator öf all men. It was He who of necessity assigned man's purpose in life ; it is f rom Hirn, with conséquent necessity, that man derives personal, imprescriptible rights to pur sue that purpose and to be unhindered in the attainment of it. Civil society is also of divine origin and indicated by nature itself ; but it is subséquent to man and meant to be a means to défend him and to help him in the legitímate exercise of his Godgiven rights. Once the State, to the exclusion of God, makes itself the source of the rights of the human person, man is forthwith reduced to the condition of a slave, of a mere civic commodity to be exploited for the selfish aims of a group that happens to have power. The order of God is overturned ; and history surely makes it clear to those who wish to read, that the inevitable resuit is thé subversion of order between peoples, is war. The task, then, before the friends of peace is clear.

Is Your Excellency over-sanguine in hoping to find men throughout the world ready to cooperate for such a worthy enterprise? We think not. Truth has lost none of its power to rally to its cause the most enlightened minds and noblest spirits. Their ardour is f ed by the flanie of righteous freedom struggling to break through injustice and lying. But those who possess the truth must be conscientious to define it clearly when its foes cleverly distort it, bold to défend it and generous enough to set the course of their lives, both national and personal, by its dictâtes. This will require, moreover, correcting not a few aberrations. Social injustices, racial injustices and religious animosities exist today among men and groups who boast of Christian civilization, and they are a very useful and often effective weapon in the hands of those who are bent on destròying ali the good which that civilization has brought to man. It is for all sincere lo ver s of the great human family to unite in wresting those weapons from hostile hands. With that union will come hope that the enemies of God and free men will not prevail.

Certainly Your Excellency and ali defenders of the rights of the human person will find whole-hearted coopération from God's Church. Faithful custodian of eternai Thruth and loving mother of ali, from her foundation almost two thousand years ago, she has championed the individuai again st despotic rule, the labouring-man against oppression, Religion against persécution. Her divinely-given mission often

brings her into confiict with the powers of evil, whose sole strength is in their physical force and brutalized spirit, and her leaders are sent into exile or cast into prison or die under torture. This is history of today. But the Church is unafraid. She cannot compromise with an avowed enemy of God, She must continue to teach the first and greatest commandment incumbent on every man * « thou shalt love the Lord thy-God with thy whole heart, with thy whole soul, with ali thy strength », and the second like unto the first : «.thou shalt love thy nèighbour as thyself ». It is her changeless message, that man's first duty is to God, then to his fellow-man : that that man serves his country best who serves his God most faithfully ; that the country that would shackle the word of God given to men through Jesus Christ helps not at all the lasting peace of the world. In striving with ali the resources at her power to bring men and nations to a clear realization of their duty to God, the Church will go on, as she has always done, to off er the most effective contribution to the world's peace and man's eternai salvation.

We are pleased that the letter of Your Excellency has given Us the opportunity of saying a word of encouragement for all those who are gravely intênt on buttressing the fragile structure of peace until its foundation can be more firmly and wisely established. The munificent charity shown by the American people to the suffering and oppressed in every part of the world, truly worthy of the finest Christian traditions, is a fair token of their sincere desire for universal peace and prosperity. The vast majority of the peoples of the world, We feel sure, share that desire, even in countries where free expression is smothered. God grant their forces may be united to war ds its realization, There is no room l'or discouragement or for relaxing of their efforts. Under the gracious and merciful providence of God, the Father of ali, what is good and holy and just will in the end prevail.

Let Us assure Your Excellency of Our cordial welcome to Mr. Taylor, your personal représentative, on his return to Rome ; and We are happy to renew the expression of Our good wishes for the people of the United States, for the members of their government and in particular for its esteemed Chief Executive.

Erom Castel Gandolfo, August 26, 1947.

PIUS PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

PLATENSIS ET MERCEDENSIS (S. NICOLAI DE LOS ARROYOS)

AB ARCHIDIOECESI PLATENSI ET A DIOECESI MERCEDENSI TERRITORII PARTES SEIUNGUNTUR, ET NOVA EXINDE DIOECESIS S. NICOLAI DE LOS ARROYOS ERIGITUR, METROPOLITANAE ECCLESIAE BONAERENSI SUFFRAGANEA.

.PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Maxime quidem iuvat quamlibet in catholico orbe Ecclesiam, territorii amplitudine et fidelium frequentia nimium redundantem, in partes dividere et novas dioeceses condere, aliorum Antistitum regimini et curae concredendas. Quum itaque ab Apostolica Sede expostulatum sit ut archidioecesis Platensis in Argentina Republica, quae latissimo territorio patet, ad maius christifidelium bonum bifariam dividatur et nova exinde dioecesis erigatur, Nos, habito favorabili voto venerabilium Fratrum Ioannis Chimento, Archiepiscopi Platensis et Annuntiatio Serafini, Episcopi Mercedensis, nec non suffragante venerabili Fratre Ioseph Fietta, Archiepiscopo titulari Sardicensi et in Republica Argentina Nuntio Apostolico, omnibus mature perpensis, oblatis Nobis precibus annuendum censuimus. Suppleto igitur, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, certa scientia et apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, a Platensi illa archidioecesi territorium, finibus infra describendis circumscriptum, seiungimus, cui parvum addimus territorium dioecesis Mercedensis, et novam exinde dioecesim erigimus et constituimus, eamque *S. Nicolai de Los Arroyos* nuncupandam decernimus. Novae autem .huius dioecesis territorium tresdecim *partidos* amplectetur : undecim ex archidioecesi Platensi, idest : *Colón, Pergamino, San Nicolás de los Arroyos, Ramallo, Bdrtolomé Mitre, San Pedro, Baradero, San Antonio de Areco, Exaltación dé la Cruz, General Tlriburu, Campa* : et duos e dioecesi Mercedensi, idest *Rojas* et *Marcelino U garte.* Fines vero eiusdem dioecesis erunt: ad septentrionem: dioecesis Rosariensis et flumen *Paraná;* ad orientem : flumen *Paraná* ; ad occidentem : dioeceses Rosariensis et Mercedensis ;

ad meridiem : dioecesis Mercedensis et archidioecesis Platensis. Sedem autem novae huius dioecesis in civitate S. Nicolai, a qua ipsa nomen mutuatur, statuimus ; atque Episcopi cathedram in ecclesia S. Nicolai Barensis in ipsa urbe exstante figimus, quam proinde ad cathedralis gradum et dignitatem evehimus ; cui cathedrali Ecclesiae eiusque pro tempore Episcopis honores, insignia, favores, gratias, privilegia ac iura omnia, quibus ceterae per orbem cathedrales Ecclesiae earumque Antistites iure communi fruuntur, concedimus ; eosque iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Ipsam porro cathedralem Ecclesiam S. Nicolai suffraganeam constituimus metropolitanae Ecclesiae Bonaerensi atque eiusdem pro tempore Archiepiscopi metropolitico iuri subiicimus. Mensam autem episcopalem constituent Gubernii Reipublicae et Curiae Episcopalis emolumenta, nec non oblationes quae a fidelibus praeberi solent, praeter ea quae ad hunc finem iam collecta sunt. Quod vero attinet ad dioecesis regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis, seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi servanda iubemus quae sacri canones praescribunt. Quod vero in particulari ad clerum spectat, decernimus ut, simul ac hae Litterae Nostrae ad exsecutionem demandatae fuerint, eo ipso clerici censeantur adscripti Ecclesiae illi, in cuius territorio legitime exstant. Cum autem praesentis temporis adiuncta haud permittant quominus in nova hac dioecesi cathedrale canonicorum Capitulum modo constituatur, indulgemus tit pro Canonicis dioecesani Consultores ad iuris tramitem interim eligantur et adhibeantur. Mandamus insuper ut in hac quoque dioecesi, quam primum fieri poterit, saltem parvum Seminarium iuxta Codicis Iuris Canonici praescripta et normas a S. Congregatione de Seminariis et Universitatibus Studiorum traditas vel tradendas, erigatur. Duo vero electi iuvenes aut modo saltem unus, non intermissa vice, ad Pontificium Collegium Pium Latinum Americanum in Urbe mittantur, ut sub oculis fere Nostris in spem Ecclesiae instituantur. Praescribimus denique ut omnia documenta et acta, quae novam hanc dioecesim S. Nicolai de Los Arroyos eiusque clericos et fideles respiciunt, a Cancellaria episcopali tum archidioecesis Platensis tum dioecesis Mercedensis ad novae dioecesis Cancellariam quam primum fieri poterit transmittantur, ut in eius archivo diligenter serventur. Ad quae omnia ita disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem quem supra diximus Fratrem Ioseph Fietta, Nuntium Apostolicum apud Argentinam Rempublicam, deligimus eique necessarias et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate con-

stitutum, eidemque onus imponimus authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar ad Sacram Congregationem Consistorialem quantocius transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque etiam ex eo quod quilibet quorum intersit vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint, vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inéxcogitato, defectu notari, impugnari vel in controversiam vocari posse, sed eas, tanquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter, vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus; non obstantibus, quatenus opus sit,.regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum, Praedecessorum Nostrorum, dispositionibus ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus autem ut harum Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, subiectionis, statuti, mandati,, decreti, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel, ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentari praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac Beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo septimo, die tertia Martii mensis, Pontificatus Nostri anno octavo.

Pro S. R. E. Cancellario
I. Card. GRANITO DI RELMONTÉ
Decanus S. Collegii

Fr. RAPHAEL C. Card. ROSSI
S. C. Consistorialis a Secretis

Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXIII, n. Hi. — Al. Trussardi.

II

DE TSHUMBE

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE TSHUMBE IN CONGO BELGICO IN VICARIATUM APOSTOLICUM EXTOLLITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Laeto animo accepimus Praefecturam Apostolicam de Tshumbe intra Congi Belgici fines, dilectorum Filiorum sodalium Congregationis Clericorum Ss. Crucis et Passionis D. N. I. C, quibus concredita est, ope et industria, non mediocre religionis incrementum suscepisse ; adeo ut digna sane videatur, quae ad maioris dignitatis gradum elevetur. De Venerabilium itaque Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, attento venerabilis' Fratris Ioannis Dellépiane, Archiepiscopi titularis Stauropolitani et in Congo Belgico Delegati Apostolici, favorabili voto, Nos, omnibus mature perpensis, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, Praefecturam illam Apostolicam de Tshumbe, eodem servato nomine, in Vicariatum Apostolicum evehimus, erigimus et constituimus ; et illum, ut antea, praefatae Congregationi Clericorum Ss. Crucis et Passionis D. N. I. C. concreditum volumus, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum. Novo autem huic Vicariatui Apostolico de Tshumbe eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus Apostolici eorumque Praesules iure communi fruuntur, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quare omnia uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus haberetur, si exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario

attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo septimo, die tertia decima mensis Martii, Pontificatus Nostri anno nono.

Pro S. R. E. Cancellario
I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

Vincentius Bianchi Cagliesi, *Proton. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco £& Plumbi

Reg. in Cane Ap, vol. LXXIII, n. 20. - Al. Trussardi.

III

DE TINGCHOW
(TIMCEUVENSIS)

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE TINGCHOW IN DIOECESIM, TIMCEUVENSIS NOMINE, ERIGITUR ET CONSTITUITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Auspicatissimis in Sinis catholicae fidei incrementis permoti, **Nos,** Apostolicis sub plumbo Literris *Quotidie Nos,* die undecima Aprilis mensis, superiore anno datis, episcopalem illic hierarchiam feliciter ereximus et constituimus. Quod inceptum opus prosequi cupientes atque prae oculis nunc habentes Praefecturam Apostolicam de Tingchow, Missionariorum Fratrum Ordinis Praedicatorum, cui concredita est, indefesso labore constantique zelo non mediocre christianae rei suscepisse incrementum, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, atque attento favorabili voto venerabilis Fratris Marii Zanin, Archiepiscopi titularis Traianopolitani in Rhodope, iam in Sinis Delegati Apostolici, annuendum censuimus dilecti Filii Magistri Generalis Ordinis Fratrum Praedicatorum precibus, quibus expostulatum est ut Praefectura illa de Tingchow in dioecesim erigatur. Suppleto igitur, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant con-

sensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, de Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, Praefecturam Apostolicam de Tingchow, eius servato territorio, in dioecesim Timceuvensis nomine evehimus atque erigimus, eamque metropolitanae Ecclesiae Fuceuvensi suffragâneam constituimus eiusque pro tempore Episcopos metropolitico eiusdem Fuceuvensis Archiepiscopi iuri subiicimus. Novae huius dioecesis sedem et cathedram episcopalem in urbe Wuping constituimus una cum omnibus iuribus et privilegiis, quibus ceterae episcopales civitates fruuntur; ecclesiam vero principem, in eadem Wuping urbe exstantem, ad cathedralis gradum et dignitatem evehimus, eidemque et pro tempore Episcopis Timceuvensibus omnia tribuimus iura, honores, insignia, privilegia et gratias, quibus ceterae cathedrales Ecclesiae earumque antistites iure communi fruuntur ; illosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quod autem ad dioecesis attinet regimen, et administrationem, ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium iura et onera ceteraque huiusmodi, sacrorum canonum praescriptis inhaerendum iubemus. Cum vero praesentis temporis adiuncta haud permittant quominus in nova illa dioecesi Cathedrale Canonicorum Capitulum modo constituatur, statuimus ut interim pro Canonicis ad iuris tramitem dioecesani consultores eligantur et adhibeantur. Mandamus insuper ut quam primum fieri poterit saltem parvum Seminarium iuxta codicis iuris canonici praescripta et normas, a S. Congregatione christiano nomini propagando praeposita traditas, in hac etiam nova dioecesi erigatur. Episcopalem porro mensam constituent Curiae Episcopalis emolumenta et oblationes, quae a fidelibus, in quorum bonum ipsa dioecesis erecta est, praeberi solent, praeter ea quae iam ad hoc collecta sunt. Ad quae omnia uti supra disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem Fratrem Antonium Riberi, Archiepiscopum titularem Darensem, in Sinis Internuntium Apostolicum, deputamus eique propterea necessarias et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus imponimus peractae exsecutionis actorum exemplar ad Sacram Congregationem de Propaganda Fide , quantocius transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet, quorum intersit vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu no-

tari, impugnari vel in controversiam vocari posse, sed eas, tanquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter attentari contigerit, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus ; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus, universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum, Praedecessorum Nostrorum, dispositionibus ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus trbuatur fides, quae hisce praesentibus tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, erectionis, constitutionis, conceptionis, subiectionis, statuti, mandati, decreti, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel. ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac Beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo septimo, die octava Maii mensis, Pontificatus Nostri anno nono.

Pro S. R. E. Cancellario
Î. Card. GRANITO DI BELMONTE
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXIII, n. 49. - Al. Ttussardi.

LITTERAE APOSTOLICAE

TITULO AC PRIVILEGIIS BASILICAE MINORIS HONESTATUR TEMPLUM IN HONOREM SANCTI BERNARDINI, CONFESSORIS, IN CIVITATE AQUILANA DEO DICATUM.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Uberrimos sane gratiae ac pietatis fructus ex mystica illa, a seraphico Francisco Assisiatensi in Dei honorem inque animarum emolumentum posita, arbore continenter per saecula germinasse, omnibus compertum exploratumque est, ita ut Deum Optimum Maximum ad excitandam frigeseentem populorum Fidem moresque reformandos providenter adesse clare luculenterque patefiat. Vertente porro decimo quinto saeculo, cum, in Italia praesertim, populi ad insanas doctrinas, studiis humanioribus altas, se vertebant nec non in paganae vitae mores prolabebantur, strenuum suscitavit misericors Deus athletam, divum nempe Bernardinum Senensem, Sancti Francisci Assisiatensis sectatorem, qui scriptis, verbis concionibusque celeberrimis, veluti Dei tuba, peragratis fere omnibus Italiae regionibus, ad meliorem praestantioremque christianae vitae rationem plebes revocavit atque permultas animas Deo, Sanctissimi Iesu Nominis vi, lucratus est. Cuius sacro Corpori perhonorifico custodiendo, templum, amplitudine atque arte magnificum, populorum concursu, aedificandum curarunt duo ex Ordine Franciscali clarissimi viri, nempe Sanctus Ioannes a Capistrano et Sanctus Iacobus a Marca : quo ex splendido templo, tamquam e~ fulgentissima pharo, iam tum magno cum animarum emolumento, errorum inter tenebras divinae lucis radii longe lateque effusi sunt, atque effundentur in aevum. Pergrata igitur enixa Nobis evasit supplicatio, qua Religiosae Provinciae Sanctorum Francisci et Bernardini in Aprutio Administer Provincialis a Nobis efflagitavit ut praedictam Ecclesiam titulo ac privilegiis Basilicae Minoris decorare dignemur, amplissima quoque Venerabilis Fratris Caroli Confalonieri, Aquilani Archiepiscopi, commendatione suffragante. Nos itaque perlibenti animo, huiusmodi vota excipientes, audito quoque Venerabili Fratre Nostro Carolo Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Salotti, Praenestino Episcopo, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, omnibus rite perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostris, deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum, Templum in honorem Sancti Bernardini Senensis Confessoris Deo dicatum in Civitate Aquilana, titulo ac dignitate Basilicae Minoris,

iuribus omnibus privilegiisque eidem titulo convenientibus adiectis, decoramus. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse et definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri ; si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter vel ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xx mensis Maii, anno MCMXXXXVI, Pontificatus Nostri octavo.

De speciali Sanctissimi mandato
pro Dno Cardinali a Secretis Status

DOMINICUS SPADA
a Brevibus Apostolicis.

ALLOCUTIONES

I

Summus Pontifex exaltat virtutes heroicas Sanctorum Ioannis de Britto, Bernardini Realino et Iosephi Cafasso, adstantibus christifidelibus qui Romam convenerant ad eorum, canonizationem celebrandam/'

U unità e la varietà nella santità

La santità, diletti figli, è una mirabile e multiforme gemma, con cui la Chiesa, Sposa di Cristo, adorna il suo manto stellato, eleggendo ed elaborando con Parte finissima della grazia divina le più svariate pietre preziose in ogni ceto e in ogni regione del mondo. Oggi la Compagnia di Gesù le porge lo splendore simultaneo di due nuove gemme : due fulgori diversi, ma ambedue scintillanti di una medesima religiosa bellezza ; come già un luminoso esempio avevano offerto al Nostro grande Predecessore Leone XIII i tre Santi Pietro Claver, Giovanni Berchmans, Alfonso Rodríguez, diversi di età, di ufficio e di propositi santi.

Nella bellezza della santità, che noi veneriamo sugli altari, risplende quell'armonica unità che concentra in una medesima luce i raggi della molteplice sua varietà. Non appare forse a chi mira l'Istituto e gli eroi

* Habita die 23 mensis Iunii a. 1947.

della - Compagnia di Gesù, che la divina Provvidenza sia venuta compiacendosi di fare della diversa emulazione di una pari santità una delle caratteristiche dei figli del Loyola? Non meno eguali e diversi si presentano a Noi i due nuovi Santi, Giovanni de Britto e Bernardino Realino. Pur nel contrasto che sembrano opporre, a chi li guardi dall'esteriore, i loro caratteri naturali, come le circostanze della loro vita, ricca, nel suo progresso fino alla santa morte, di attività e di virtù ; una rassomiglianza ancor più viva fa riconoscere in loro due genuini fratelli, due figli di uno stesso padre, di cui portano nei loro lineamenti l'impronta incon fondibile.

La giovinezza di Bernardino Realino ...

Primogenito di un gentiluomo al servizio delîç corti nell'Italia settentrionale, Bernardino si slancia con animo aperto e ardente nella vita giovanile delle Università, passando dall'una all'altra, sempre dedito con un medesimo brio e con felice successo alla medicina e alle lettere, alla filosofìa e al diritto, lieto compagno nei circoli studenteschi di Modena e socio nei rumorosi loro svaghi. Avviatosi per così sdrucciolevole china, dove andrà egli? Il freno della sua profonda fede religiosa lo ratterrà sull'orlo dell'abisso, mentre un onesto amore coltivato nel segreto del suo cuore lo custodisce e, stimolando la sua applicazione allo studio, lo indirizza e lo conduce alla giurisprudenza. Vincitore delle seduzioni e sprezzatore delle tentazioni volgari, ma altero e inflessibile sul punto di onore, non sa abbastanza signoreggiare se stesso, dominare il suo amor proprio e il suo senso di giustizia offeso e trattenere la sua spada che vibra e freme nel fodero. Proscritto dal giudizio rigoroso del suo principe, è accolto e desiderato in ogni luogo altrove : qualche smacco ben sensibile e un'angosciosa avversità, se lo amareggiano, risvegliano però il suo sentimento cristiano, **e** tutto torna a sorridergli. Ma ecco che, mentre davanti ai suoi passi si apre la via brillante delle magistrature, la voce di Dio, che discretamente gli parla al cuore, si fa sentire sempre più incalzante; dalla quale mosso, voi lo vedete all'età di trentaquattro anni presentarsi al noviziato di Napoli.

...e quella ben differente di Giovanni de Britto

Quanto differente da questa giovinezza piena di movimento **e** di vicende ci appare quella di Giovanni de Britto! Beniamino della sua famiglia, orfano di padre dalla più tenera infanzia, allevato alla corte del «aggio re di Portogallo, Giovanni IV, in mezzo all'allegria dei paggi suoi

compagni, non smentisce in sè l'amabile immagine di nn nuovo Stanislao : la sua modestia, lai sua pietà, la franca custodia della sua angelica purezza, diventano per lui altrettanti bersagli di beffe e di trattamenti ancor più indiscreti, che, sopportati con costante pazienza, lo fanno soprannominare, quasi come presagio della sua eroica fine, il martire. Non lo crediate insensibile a ciò che punge il suo amor proprio, ma è di tale tempra benevola anche verso coloro, ì quali non apprezzano la sua virtù, da rispondere a chi lo deride e l'offende con un più dolce sorriso e una più grande affabilità. Entrato che fu nell'adolescenza, più alti pensieri illuminano la sua inente e più ardenti ed estesi propositi infiiammano il suo cuore ; tanto che, vincendo le istanze della Famiglia reale, che vorrebbe ritenerlo alla sua corte per esserne il modello e un giorno l'apostolo, rinnova e compie l'intento già da tempo concepito di darsi tutto a Dio nella Compagnia di Gesù.

La diversità nella vita religiosa esteriore delVuno e dell'altro

Se la grazia non distrugge la natura e le buone inclinazioni umane, ina le perfeziona, la vita religiosa dei due Santi, sostenuta dalla loro forza naturale, non presenterà un minore contrasto. Per un singolare mutamento del loro destino, pur sempre nella mano di Dio, il giovane paggio di Lisbona, silenzioso, raccolto nel suo ardore apostolico, lascia la patria, i parenti e tutto ciò che lo circonda e parte per l'India, ove 10 attende in un campo immenso di fatiche e di pericoli una vita di incessanti imprese missionarie, di avventure, di cimenti, di persecuzioni fino al martirio. Egli sarà martire e per ben due volte ; la prima volta, già torturato, sfuggirà alla morte soltanto perchè il cielo lo riserbava a nuovi grandi lavori e sofferenze. Gl'interessi della missione, a lui affidati, e 11 volere dei Superiori lo spingono sul mare a intraprendere il viaggio di ritorno al Portogallo ; ma l'amor patrio, nonché rattenerlo, ne acuisce lo zelo di apostolo dell'India, ove rientra, dopo lunga e penosa navigazione, per consumarvi all'età di quarantacinque anni il sacrifìcio dianzi cominciato, che si terminerà con l'essere la sua spoglia mortale in gran parte divorata dalle fiere.

Al contrario, che vedete voi nell'antico magistrato italiano? Dopo aver consacrato alcuni anni in Napoli stessa alla propria perfezione spirituale e alle opere di apostolato, specialmente a vantaggio dei suoi confratelli e della gioventù, eccolo inviato a Lecce, palestra del suo fervido zelo, e al pari di India per lui, dove il consiglio della Provvidenza non dubiterà di mantenerlo a forza e quasi miracolosamente, perchè vi

dedichi tutti i suoi giorni nell'umile ministero delle confessioni e della direzione spirituale delle anime, che troveranno in lui una sapiente guida nel camniino della salvezza eterna e gli si affolleranno intorno, come a padre amatissimo. La morte verrà a coglierveló all'età di ottantasei anni, circondato dalla venerazione di tutti e in quella sua città di adozione, che lo aveva scelto, ancor vivente, per suo protettore e patrono, <(il suo sepolcro sarà glorioso ».

La loro rassomiglianza nella vita dello spirito

Ma se grande ci apparisce la diversità di questi due Santi, nella loro fisionomia e nella loro storia ; più grande ancora, perchè più intima e profonda, è la loro rassomiglianza. La vita esteriore dell'uomo, il temperamento naturale, i fatti che si susseguono ***iteì*** suoi giorni, quel che arriva al nostro sguardo, non è tutto l'uomo : l'uomo più che corpo è spirito, quello spirito immortale, che attraverso l'intelletto e la volontà si protende al di fuori, concepisce alti propositi, sùpera l'ondeggiare fra il bene e il male, fra la giustizia e l'offesa altrui ; quello spirito immortale, in cui risiede la vita interiore e più propria dell'uomo, il principio dei suoi atti e della sua azione, la radice e il processo, l'importanza e il valore dei più grandi avvenimenti, come dei più piccoli incidenti nel corso del suo terrestre cammino, non meno che il loro senso e il loro colore.

Senza dubbio si potrà sempre dire che dal lato dello spirito tutti i Santi si somigliano e sono imitatori di Cristo, modello di ogni santità, comunque voi la contempliate, perchè tutti riflettono in sè la chiarezza di Lui, tutti risplendono della sua grazia, tutti ardono della sua carità, tutti un tale ardore irradiano nel multiforme zelo per le anime e nel servizio di Dio. Ma, come i carismi, così anche la grazia ha le sue divisioni ; [1] e il Sole di giustizia, che illumina tutto il mondo spirituale dei Santi, vi varia e moltiplica indefinitamente i suoi fulgori di santità.

L'attuazione dell'ideale della Compagnia di Gesù nei due-nuovi Santi

Così nei nostri due Santi noi vediamo brillare di un meraviglioso splendore il medesimo lampo ideale della Compagnia di Gesù, quale vario e identico rifulgeva nello spirito e nel cuore di S. Ignazio, e quale i vostri primi Padri, valendosi del linguaggio dell'Apostolo Paolo,[2] feli-

[1] Cfr. *1 Cor.* 12, 4.

[2] *Gal.* 6, 14.

cernente formularono ed espressero nel proemio delle vostre Costituzioni.

((Homines mundo crucifixos et quibus mundus ipse sit crucifixus » : tali noi ravvisiamo Tuno e l'altro dei due nuovi Santi, Giovanni de Britto e Bernardino Realino, immagini del loro capitano Cristo crocifìsso. Che importa la varietà del metallo e della forma dei chiodi visibili, quando l'amore invisibile più forte del ferro li fìssa sulla croce del Maestro? Illuminato per la sua propria esperienza sopra la vanità delle gioie del mondo, la inconsistenza dei suoi beni e dei suoi favori, Bernardino sempre più conosce la fugacità di quanto l'attornia, sempre più risolutamente si distacca da tutto ciò che passa, ricchezze, onori, vincoli di affezioni anche legittime ma troppo umane, per consacrarsi senza riserve a Colui che sólo resta immutabile Signore, Ispiratore, Reggitore e Rimuneratore di ogni bene in mezzo al flusso della presente vita mortale.

Giovanni, che fin dalla nascita era stato santificato dal dono della grazia divina, e poi gustò quanto è soave il Signore, passa attraverso il mondo come il raggio per l'ombra della selva oscura; cresce quale giglio tra le spine, s'innalza verso il cielo e fiorisce, dimenticando quanto lo circonda al piede; alimenta in sè, al soffilo dei favori di Dio, quella torte adolescenza la quale, « allorché piacque a Colui, che lo aveva scelto fin dal seno di sua madre, di chiamarlo a predicare il suo Figlio alle genti, non prese consiglio dalla carne e dal sangue » ; [3] si sottrasse alle tenerezze materne, all'affezione regale, alla tranquillità del suolo nativo. Ma ambedue hanno bramato d'inchiodarsi con la crocifissione dei tre chiodi religiosi della povertà, della castità e dell'ubbidienza all'albero salutifero e trionfatore del Re eterno sotto lo sguardo della Madre comune degli uomini.

« In laboribus » : Mirate il giovane missionario e l'eroismo della sua azione, che si dilata in mezzo ai popoli infedeli, azione splendida, azione imperterrita, azione feconda. Bisognerebbe non avere alcun ideale nei cuore, per non sentire l'entusiasmo che suscita il racconto di quella vita ardente, per non provare con un senso di santa invidia il desiderio di partecipare a così ardue fatiche evangelizzatrici ed emularne i meriti secondo le proprie forze. Tale santa invidia, tali infocati desideri divoravano l'anima generosa del Realino; anch'egli aveva sognato l'India, l'aveva sospirata, aveva chiesto il favore di partire per quelle lontane regioni, alle quali non cessò mai per tutta la sua vita di rivolgere il suo pensiero pieno di sollecitudine; ma le sue missioni, la sua India, altro

[3] Cfr *Gal.* 1, 15-16.

non dovevano essere che la vicina Lecce: là nell'oscuro ritiro del confessionale e della camera, ove fino all'estrema vecchiezza lo ritennero l'obbedienza e la carità, Dio gli aveva assegnata la cattedra della sua missione, il campo della diffusione popolare della parola e del Vangelo di Cristo, il terreno della copiosa messe del suo lungo e incessante lavoro e del suo zelo sacerdotale.

Nell'uno di questi eroi della santità è un instancabile moto di azione senza respiro nè requie, ove si sarebbe presto consumata la vita operosa del missionario, se il martirio non fosse sopraggiunto così subitamente ad arrestarne l'attività e l'ardore della predicazione e della morale evangelica, interrompendo il cammino della vita e delle opere intraprese.

Nell'altro è la immobilità senza impazienza del confessore, del direttore spirituale, dell'istruttore dei penitenti, del confortatore dei dubbiosi e degli infelici, che sacrifica giorno per giorno, ora per ora, minuto per minuto, per tutta la lunghezza della sua già avanzante e avanzata età, insieme con se stesso ogni attimo del suo vivere e delle sue fatiche, per dare agli uomini i lumi della sua dottrina e il fuoco della sua carità durante la giornata e a Dio nelle notti la serafica altezza della sua anima contemplativa.

Il loro zelo pareggia il fuoco che non dice mai : basta;[4] lo zelo apostolico nei loro due cuori appena è che non si attenti di oltrepassare i limiti estremi del loro potere, se mai fosse dato di appagare l'intensa loro brama di formare apostoli, — come li incitava il loro Padre Ignazio, o meglio ancora, il Maestro divino —, i quali moltiplichino ed estendano fuori di ogni termine di spazio e di tempo la loro propria azione. Le vittorie della fede vanno crescendo. Tra i nuovi cristiani, alcuni giovani, fiore dei neofiti, partecipano, aiutano e promuovono i lavori del loro missionario e ne fanno proprie le sofferenze: conquistano a Cristo i loro parenti, i loro amici e perfino i loro carcerieri. Un secolo prima, col ministero dei sacerdoti, dei nobili, degli operai, dei giovani delle sue Congregazioni mariane, il Realino, pur non muovendosi dal suo posto, evangelizza, tutta la città di Lecce, penetrando invisibile negli angoli più riposti, nei ricoveri più inaccessibili, sollevando le miserie più nascoste e timide, pervenendo con la sua parola e col suo invito ai peccatori più induriti e feroci.

Per tal modo l'ideale della Compagnia continua in loro a disegnarsi : « passando per le cose prospere come per le avverse, avanzando a gran passi verso la patria celeste, trascinandovi anche gli altri con ogni sforzo

[4] *Prov.* **30, 16**

e studio, *maximam Dei gloriam semper intuentes* ». L'ardore di promuovere la gloria di Dio fu la fiamma illuminatrice e la sorgente di ogni più alta energia nella vita e nell'azione di Giovanni de Britto e di Bernardino Realino, e li fece fratelli nella indefessa operosità a pro delle anime redente da Cristo. Esso ci rivela il segreto di quel disprezzo del mondo, di quei lavori eroici, di quella indifferenza per tutti i casi del cammino, per il quale quei due apostoli non cessavano di indirizzare e di guidare quanti li seguivano e ne ascoltavano la parola di ministri di Dio a salvezza di vita eterna.

Onore e incoraggiamento

Nella luce della maggior gloria di Dio voi li riconoscete e li venerate, diletti figli della Compagnia di Gesù, come vostri fratelli e modelli innalzati alla massima lode sugli altari. Dalla loro esaltazione quale onore e quale incoraggiamento scende per voi, che, possedendo la medesima vocazione, vi studiate con la grazia divina di emularli nella immensa varietà dei vostri doveri religiosi e dei vostri ministeri apostolici !

Onore e incoraggiamento si spande anche sopra di voi, cari pellegrini di Carpi, di Modena, di Napoli, e soprattutto figli di quella « nobilissima, devotissima e cortesissima città di Lecce », come il Realino si compiacque di chiamarla. Santamente orgogliosi di custodire la sua spoglia mortale, fedeli specialmente a mantenere viva la memoria e l'osservanza dei suoi paterni insegnamenti, siate ben sicuri che, se egli accolse da vivo la domanda di essere vostro patrono, nella gloria celeste non mancherà di dimostrarsi quello che promise e volle essere, grande intercessore presso Dio a vostro favore.

* * *

Honra e incitamento também para vos, dilectos filhos de Portugal, tanto do Continente corno do Ultra-mar : um que ao glorioso Mártir, S. Joào de Brito, deu o berço e a formaçao ascética, o outro que lhe deu o campo do apostolado e o altar do sacrificio ; ambos aqui brilhantemente representados nesta numerosa e selecta coroa de pregrinos^ vindos á apoteose do connacional e do apóstolo.

Quando, ha quatro sèculos, uma célebre embaixada humilhou ao trono de Pedro as ricas primicias das terras recentemente descobertas pelos aventurosos argonautas lusitanos, havia naquele gesto do Rei Venturoso a promessa decidida de trabalhar por levar a Fé a todas aquelas imensas regiöes e trazê-las um dia á obediencia do Vigário de Cristo.

Ho je, esta vossa embaixada, quanto mais lnzida com as refulgencias de duas púrpuras Cardinalícias e de quasi todo o Episcopado, tanto mais preciosa porque portadora de tesoiros imortais, de almas regeneradas no Sangue de Cristo, recrutadas de todo o territorio que se estende das plagas africanas, Congo, Angola, Mocambique, atravez do Continente índico e chinés, aos arquipélagos do Pacifico, — hoje esta vossa embaixada de almas está mostrando palpávelmente os esforços feitos durante séculos e os frutos colhidos na realizaçâo daquele cristianissimo propósito ; e faz reviver aos nossos olhos tantas legioes de intrépidos Missionarios, que — émulos heroicos de Xavier e de Brito — por lá escreveram com os suores apostólicos e tanta vez rubricaram com o sangue urna das mais gloriosas e indeléveis páginas da Historia da Igreja.

A gloria do novo Santo sobredoira de novos esplendores as memorias daqueles herois e de quantos com êles generosamente colaboraran! na divina'empresa, facilidando-a, custeando-a, coadjuvando-a; mas reflétese com singular honra sobre vos, herdeiros da sua grande vocaçâo civilizadora e missionaria.

Honra singular, que ao mismo tempo deve ser de incitamento a vos e a toda a « Casa Lusitana » para « sempre mais cristâos atrevimentos ». Que o exemplo do invicto apóstolo suscite novas legiöes de generosos, prontos a seguir-lhe os passos ñas sendas do apostolado ! Que o ardor do seu zelo infatigável reacenda em quantos se ufanam de católicos e portugueses a nobre emulaçao que animava vossos maiores, para colaborar na ((dilatacäo da Fé no imperio », de modo que onde tremulam as Quinas, reine plenamente a Cruz de Cristo, nem ha ja subdito de Portugal — qualquer que seja a sua côr e estirpe —- que nao realce a nobreza daquêle nome com a maior nobreza de fìlho de Deus e da Igreja !

* * *

La gloria di Giuseppe Cafasso — Esortazione al Clero

Infine con profondo compiacimento rivolgiamo il Nostro paterno saluto alle schiere di pellegrini accorsi a Roma per celebrare la gloria di Giuseppe Cafasso, che ieri egualmente abbiamo ornato con l'aureola dei Santi.

Il Nostro saluto è diretto innanzi tutto a voi, Venerabili Fratelli e diletti figli, Vescovi e sacerdoti, che nel nuovo Santo vedete un Padre, un Maestro, un Modello. Niuno forse più di lui ha scolpito nel Clero piemontese dei secoli 19° e 20° la sua impronta; egli lo ha sottratto al clima disseccante e sterilizzante del Giansenismo e del Rigorismo, lo ha

preservato dal pericolo di profanarsi e sommergersi nella, secolarizzazione e nel laicismo. All'influsso del suo spirito illuminato dall'alto, alla guida della sua mano sicura, quanti ministri del Santuario debbono la loro fermezza nel « *sentire cum Ecclesia* », la santità della loro vita sacerdotale, la indefettibile fedeltà ai molteplici obblighi della loro vocazione !

Unitevi dunque a Noi, Venerabili Fratelli e diletti figli, nel rendere grazie all'Onnipotente Iddio per l'opera supremamente importante e feconda della formazione e della santificazione del Olerò, che il Signore ha compiuta e continua ancora a compiere per il ministero del suo Servo Giuseppe Cafasso. Senza dubbio i tempi cambiano, e anche la cura delle anime deve adattarsi alle sempre mutevoli circostanze. Così i doveri sociali, che pesano oggi sulle spalle del sacerdote, sono incomparabilmente più gravi e difficili che al tempo del novello Santo. Ma, pur attraverso tutte le umane vicissitudini, il solido fondamento, lo spirito, l'anima della vita e dell'attività sacerdotale rimangono invariabili. Come il faro sta immobile sulla roccia, così la boa, che l'onda culla e che, con questa elevandosi e abbassandosi, sembra obbedire al suo capriccio, non è una guida sicura, se non è saldamente ormeggiata al fondo tranquillo e stabile. Tale è l'insegnamento costante che il nostro Santo ha dato con le sue lezioni, le sue missioni e i suoi Esercizi, e specialmente con gli esempi della sua vita.

In tutti i tempi il sacerdote, secondo la promessa del divino Maestro, è stato fatto segno alle ingiurie ed alle persecuzioni, e quella promessa conta nel suo cuore come una beatitudine. Ma oggi egli è tanto più esposto al fuoco incrociato di amare critiche non solo da parte di avversari senza scrupoli, che gettano su di lui il fango della denigrazione e della calunnia, ma talvolta — ciò che è più penoso — anche dalle proprie file. Noi pensiamo, in modo particolare ad un caso concreto e recente d'oltralpe, un caso di critica irriverentemente offensiva e aspramente ingiusta, mossa da penna cattolica. Poiché le presenti condizioni di cose lasciano pur troppo pressoché disarmate e indifese le vittime di tali diffamazioni, è tanto più necessario che voi, diletti sacerdoti, evitiate di dare alla critica non solo alcun motivo, ma anche il minimo pretesto. Al quale scopo il mezzo più elevato e più santo è di modellare la vostra condotta su quella di Giuseppe Cafasso con l'assoluta abnegazione di voi stessi, liberi da tutte le inclinazioni e da, tutti gl'interessi terreni, con una vita intemerata, unita a quel fine tatto e a quella delicata comprensione delle anime, che fu in così alto grado la sua caratteristica.

Ma il Nostro saluto s'indirizza altresì a voi, diletti figli e figlie, che,

pellegrini nella Città Eterna, avete voluto seguire i vostri Vescovi e i vostri sacerdoti, per portare al vostro Santo l'omaggio di uria pia devozione. Perchè egli è ben vostro ; vostro soprattutto, pellegrini di Castelnuovo Don Bosco. Felice Gastelnuovo, che puoi chiamar veramente tuoi i due astri gemelli, splendenti nel firmamento del secolo xrx, i due incomparabili sacerdoti, Giovanni Bosco e Giuseppe Cafasso, anche in vita così intimamente e fraternamente congiunti dai vincoli di una santa amicizia e dal comune lavoro apostolico !

La vostra presenza qui, diletti figli e figlie, è la manifestazione sensibile della stretta unione fra il sacerdote e il popolo, del rispetto che i fedeli portano alla dignità sacerdotale, della filiale fiducia verso colui, che è ministro di Cristo in mezzo a loro. Ove quella unione si rallenta, non è pur troppo difficile di diagnosticare l'indebolimento della vita religiosa. Ove invece questa fiorisce, si può con certezza concludere che là è un buon pastore, circondato dalla stima delle sue pecorelle.

Noi abbiamo recentemente messo in luce la forte convinzione, l'intimo sentimento della comune appartenenza al medesimo Corpo mistico, che al presente anima i figli della. Chiesa cattolica in tutto il mondo. Necessariamente si deve in ciò riconoscere la mano di Cristo; ma come sarebbe possibile che al tempo stesso non crescesse e non s'invigorisse anche l'unione fra il sacerdote e il popolo? Con cuore ardente raccomandiamo questa intenzione a Giuseppe Cafasso. Avendo ravvisato in lui un santo sacerdote, i fedeli tutti, giovani e vecchi, poveri e ricchi, di umile e di alta condizione, gli aprivano la loro anima e la loro coscienza col più schietto abbandono. Si degni il nuovo Santo d'impetrare da Dio per la sua patria e per tutta la Chiesa un popolo pieno di confidenza verso il sacerdote e sacerdoti interamente meritevoli di questa fiducia!

Con tale augurio, su voi, Venerabili Fratelli e diletti figli qui pre senti, come su tutti coloro che vi sono cari, Noi imploriamo, per l'intercessione dei tre gloriosi novelli Santi, l'abbondanza delle grazie celesti, di cui sia pegno la paterna Benedizione Apostolica, che di gran cuore v'impartiamo.

II

Summus Pontifex illustrat notas sanctitatis Michaelis Garicoïts et Ioannae Elisabethae Bichier des Ages, adstantibus christifidelibus qui Romam convenerant ad eorum canonizationem celebrandam:[*]

Les richesses de la « grâce multiforme » de Dieu

Plus d'une fois, célébrant les élus qu'il Nous était donné d'élever á la gloire des autels, Nous Nous sommes complu à faire admirer, dans la variété de leurs physionomies, la richesse de la palette divine, de cette « multiformis gratia M,[1] qui, posant sur le front de chacun des saints, comme le prisme sur l'écran, un des reflets diversement colorés de l'unique et infinie lumière incréée, fait de leur ensemble une image, bien pâle assurément, merveilleusement belle pourtant, de celle qui est appelée par excellence miroir de justice, parce qu'elle réfléchit en elle seule la splendeur de son Fils qui est lui-même « candor lucis aeternae et speculum sine macula ».[2]

C'est que, si toutes les vertus — et toutes pratiquées dans un degré héroïque — doivent figurer au diadème dont l'Eglise couronne le bienheureux, le caractère, le tempérament de chacun, les événements ou les circonstances de leur vie, mettent plus ou moins en relief et en lumière l'une ou l'autre des gemmes qui en rehaussent l'éclat.

Profils de saints

Nous remarquons cette diversité entre les saints, quand nous comparons entre eux les deux prêtres, dont la vie a été si étroitement liée à celle de sainte Elisabeth Bichier des Ages. L'un a partagé avec elle les honneurs de la solennité d'hier; l'antre les y a précédés de plusieurs années. Il est impossible de dissocier ce triple souvenir..

Or, à étudier la figure de Michel Garricoïts, son histoire et sa psychologie, on a l'impression de se trouver en face d'une de ces eaux-fortes qui, par la netteté coupante des traits gravés dans le cuivre, par le clair-obscur opposant la vivacité des lumières et la profondeur des ombres, sont propres à exprimer la physionomie marquée d'un caractère vigoureux.

A contempler d'autre part la figure d'André Fournet, on pense invo-

* Habita die 7 mensi Iulii a. 1947.

[1] *1* ***Petr.*** 4, 10.

[2] ***Sap.*** 7, 26.

lontairement aux pastels nuancés, en faveur à son époque. Si la force à se vaincre a mis la douceur de la grâce dans la rude nature du montagnard pyrénéen, la générosité d'une charité ardente a rendu forte comme le diamant la nature délicate, tendre, presque timide et hésitante du curé poitevin.

Il serait plus difficile de dire quel fut en Elisabeth Bichier des Ages le trait dominant. Favorisée, dans l'ordre physique, intellectuel, moral, surnaturel, des dons les plus variés de la nature et de la grâce, elle s'est trouvée placée, dans le sombre passage du xvm[ème] au xix[ème] siècle, au carrefour des événements et des situations les plus disparates, les plus brillantes, les plus tragiques, les plus favorables á l'exercice héroïque de toutes les vertus. Elle s'est montrée, toujours et partout, à la hauteur des circonstances, fidèle et diligente à faire fructifier au centuple les dons reçus. Complète et harmonieuse, elle est vraiment cette femme incomparable, dont l'Esprit-Saint a daigné peindre lui-même le portrait. ÎEt ce sont les conjonctures extérieures plutôt qu'une évolution personnelle, qui ont marqué des étapes dans la manifestation de ses riches qualités et de ses eminentes vertus.

La jeunesse d'Elisabeth Bichier des Ages

Notre sainte appartenait à cette aristocratie, alors plus nombreuse et plus digne qu'on ne croit ou qu'on ne veut reconnaître, aristocratie de province et de campagne, providence du pays. Sa grâce faisait le charme des réunions de famille et de bon voisinage, réunions chrétiennement mondaines — pour rapprocher ces deux mots si rarement accordables — qu'elle animait joyeusement, trouvant toutefois la manière élégante d'esquiver toute participation aux danses, pourtant bien plus modestes dans son milieu à cette époque qu'elles ne le sont devenues depuis. Sa formation* religieuse et intellectuelle était ample et solide autant qu^affinée, jointe le plus heureusement du monde au savoir-faire dans tous les soins, même les plus humbles, de la vie domestique d'alors, passant avec une aisance enjouée de la cuisine et des offices, où elle venait de faire la joie des serviteurs, au salon où elle faisait les délices des invités. Qui n'eût souri à la voir, à d'autres heures, suivre assidûment, plus résignée qu'enthousiaste, les leçons de comptabilité de son vénérable oncle, le chanoine de Moussac !

Dans les plans divins, tout cela, même les austères registres, doit lui servir un jour, jour très proche de l'épreuve : dans la maison endeuillée par la mort de son père et dont elle a la conduite ; dans la paroisse où,

digne et distante vis-à-vis du clergé schismatique, elle soutient la fermeté catholique des paroissiens ; dans la prison on, avec l'habileté d'une professionnelle, elle ressemelle les chaussures et ravaude les vêtements de sa mère et de ses autres compagnons de détention; dans le maquis de la procédure révolutionnaire, où, avec toute la compétence d'un homme d'affaires, elle discute les intérêts, défend le patrimoine, revendique les droits de la famille ; dans les innombrables péripéties de la vie clandestine, où elle se fait l'ange gardien et l'apôtre des fidèles traqués et per *r* **secutes.**

Gomment définir la maison de Béthines, La Guimetière, et l'existence qu'elle y même avec sa mère, objet de sa sollicitude filiale, mais en même temps judicieuse et dévouée coopératrice de son apostolat, avec les quelques compagnes qui sont venues se joindre à elles pour partager les travaux de leur zèle et de leur charité? Est-ce maison et vie de famille? Est-ce couvent et vie religieuse? Est-ce hôpital, école, dispensaire, centre d'oeuvres de piété? C'est tout cela en même temps : foyer d'activité, multiple sans confusion, empressée sans agitation.

Et il semblait que tout cela allât de soi-même, au gré des circonstances qui dictaient au jour le jour le programme du bien à faire et la manière de le faire, tandis que la main de la Providence, qui dirigeait le cours apparemment capricieux de ces circonstances, pourvoyait à mettre notre sainte en mesure et à même d'y répondre.

Prélude de vie religieuse

La paix religieuse et sociale commençait à peine à renaître. Mais tout était à refaire : tant de ruines à relever, tant de desordres à recomposer !

La tâche que s'imposait à Elisabeth était immense, surhumaine. Par bonheur les concours déjà s'étaient spontanément offerts. En outre, elle avait eu la grâce de rencontrer en saint André Eournet un guide pour sa vie personnelle, comme pour sa vie apostolique. Le plus urgent semblait être le rétablissement d'une vraie chrétienté. L'oncle chanoine vient en aide et fournit des missionnaires : on réconcilie tout d'abord l'église, on restaure le culte, on évangélise la population ; encore faut-il que ce ne soit pas un feu de paille. Il y a donc"à pourvoir aux besoins de tous ordres et voici poindre toute une floraison d'oeuvres apostoliques : instruction, catéchisme et autres — d'oeuvres charitables parmi les pauvres, les malades, les infirmes. Il faut tout à la fois, pour répondre aux nécessités, s'étendre et se concentrer, se développer et s'organiser. •

Dans la lumière et sous l'impulsion de l'Esprit Saint on s'achemine

progressivement vers une vraie vie religieuse, mais une vie dont l'activité sainte ne soit que le jaillissement au dehors de la flamme à une ardeur excessive, incoercible, attisée par une contemplation intense et continuelle. Consciente dé la grandeur d'une telle vocation, notre sainte n'ose point improviser; elle veut s'informer, connaître et, sans se relâcher du soin de sa petite communauté et de ses œuvres, elle se met en campagne, elle visite des couvents, elle consulte, elle médite, elle prie. Elle trouve de belles et admirables choses qui lui donnent quelque lumière, qui lui suggèrent quelque inspiration ; elle ne' recontre pas précisément ce qu'elle cherche. Et ainsi, avec son bon Père André Fournet, elle a préparé des constitutions; avec ses compagnes, elle s'est liée par des vœux ; l'autorité ecclésiastique a tout approuvé et la voilà, sans s'en être aperçue, devenue fondatrice.

Fondatrice!

Fondatrice ! Songe-t-on à tout ce que sous entend ce simple mot? Dans l'ordre matériel, le seul auquel le monde prête attention : ampleur et complexité de tous les devoirs et soucis du gouvernement, de l'administration domestique et économique, des maisons à acquérir, à bâtir, à accommoder, à installer; — dans l'ordre moral : sollicitude maternelle, à la fois, forte, vigilante et tendre, qui doit s'exercer aussi bien dans lé choix, la formation, la direction, le soutien des religieuses, que dans le soin corporel et spirituel des enfants, des pauvres, des malades et autres, dont tout l'institut a la charge ; — dans l'ordre ascétique : sanctification personnelle par la souffrance et par l'humilité ; par la pratique héroïque de toutes les vertus, par la contemplation et l'union continuelle avec Dieu.

Comme un organiste, après avoir présenté tour à tour les jeux de son instrument et fait valoir la pureté, le timbre, la délicatesse mystérieuse ou le mordant éclat de chacun d'eux, petit à petit, les groupe ou les oppose pour, ensuite, synthétiser dans un final la richesse et la puissance de son orgue aimé, ainsi Dieu qui a fait chanter, dans toutes les conditions où il l'a successivement placée, les vertus de sa servante, va désormais les mettre toutes ensemble en pleine valeur dans la vie de son épouse.

Fondatrice ! Elisabeth Bichier des Ages — devenue, de nom. et de f ait, Fille de la Croix — va l'être à la grande manière, à la manière d'une Thérèse de Jésus et, plus d'une fois, sans vouloir s'arrêter à d'oiseuses comparaisons, on voit surgir, derrière elle, le souvenir de la Vierge d'Avila.

, *Visions de sainteté*

II serait impossible d'esquisser, même sommairement, la vie si humble et si haute, si chargée et si équilibrée, de mettre en pleine lumière la figure si simple et si compréhensive de celle qui n'a voulu être appelée que « la Bonne Sœur ». Il y faudrait toute une galerie de tableaux.

Quelle scène, par exemple, que celle de l'opération à l'Abbaye-aux-Bois. Les chirurgiens, qui viennent de lui faire subir sous leurs fers des tortures dont la seule évocation donne le frisson vont ensuite conter á la Cour et à la Ville l'héroïsme de leur sainte patiente. L'histoire vole aux quatre coins de la France, et la Fille de la Croix, elle-même élevée sur la Croix, attire tout à elle ! De partout on accourt à son chevet pour la voir et lui parler : de partout aussi, on l'appelle et les fondations se succèdent dans la région parisienne.

Elle est attendue pour ce motif dans un des salons les plus aristocratiques du faubourg Saint-Germain. Quelle scène encore que celle-ci ! Elle est entrée, modeste comme une pauvre petite « Bonne Sœur » qu'elle est et, sans le savoir, majestueuse comme une reine. Elle sourit, tranquillement oublieuse des avanies qui, au dehors, avaient accueilli son approche ; mais voici maintenant que toutes ces grandes dames qui viennent, horrifiées, d'en apercevoir les traces, s'empressent autour d'elle avec vénération pour essuyer les crachats, dont leurs laquais avaient souillé, l'instant d'avant, sa pauvre robe. Sauf sa compassion pour ces pauvres gens qui ne savaient ce qu'ils faisaient, elle n'a été nullement émue par l'incident, pas plus qu'elle ne le sera aux Tuileries, quand le roi, marri de ce que ses officiers de service l'ont fait attendre, sort de ses appartements pour venir en personne au-devant d'elle.

Progrès de l'Institut

L'œuvre va toujours s'étendant. La fondatrice prie le Seigneur de faire« pleuvoir des Sœurs » pour y suffire. Et les postulantes pieu ven t aussitôt en telle abondance qu'elle ne sait plus où les loger. A grand'peine, elle acquiert à cette fin l'antique monastère de La Puye ; elle le trouve en tel état que, pour y remettre un peu d'ordre et d'unité, pour rejoindre les tronçons demeurés debout, pour adapter le tout à sa destination, elle s'improvise chef d'entreprise, directrice des travaux de charrois et de chantier.

Tant de labeurs et de tracas, loin d'interrompre l'extension de l'Institut, étaient destinés à la promouvoir. Mais alors, que de voyages ! et

quels voyages ! On croirait par moments relire le « Livre des Fondations » de sainte Thérèse. Avec les moyens de locomotion d'alors, elle sillonne sans relâche toute la France, du Poitou à la Bourgogne et à la Franche-Comté, de lTle-de France aux Pyrénées.

La figure de Michel Garicoïts . -

Les Pyrénées ! C'est là qu'entre en scène Michel Garicoïts. Ce grand saint, si différent, dans tout l'ordre naturel, d'André Fournet, devait être, après sa mort et par la suite, un second père pour les Filles de la Croix. A l'en croire ,il devait tout à leur mère : « En voyant, dit-il, la sainteté de cette âme d'élite, sa vie religieuse, sa pauvreté, je fus amené à réfléchir sur moi-même. ...Où serais-je sans elle? Car... c'est à elle, après Dieu, que je dois le peu que je suis ; oui, je vous le dis, c'est elle qui m'a converti ». Et il déclarait même à qui voulait l'entendre que c'était elle encore « qui avait tout fait dans la fondation de la Congrégation des Prêtres du Sacré-Cœur de Bétharram, dont il était lé premier Supérieur Général ». Faisons la part de la modestie; les saints excellent dans l'habileté à se renvoyer réciproquement le mérite de leurs vertus et de leurs œuvres.

Quoi qu'il en soit, Michel Garicoïts, homme tout d'une pièce, ne fait pas les choses à demi. S'il est vrai que la vue de la pauvreté de la noble Elisabeth Bichier des Ages a converti « le jeune vicaire qui, ayant vécu très pauvrement ... se parait de chaussures élégantes pour remplacer ses sabots de berger », il ne tarda pas à égaler son modèle, sinon à le surpasser ; et les soutanes du saint deviendront aussi légendaires que la robe de la sainte.

« De forti dulcedo »

Avec la pauvreté, comprise et aimée, il a accueilli son inséparable cortège d'humilité, de mortification, d'abnégation, de zèle, de charité et il s'est pénétré en même temps d'une telle bonté, qu'on pourrait bien lui appliquer le « de forti ... dulcedo ».[3] De son cœur dans mille détails de sa vie, de ses lèvres dans ses conférences et entretiens spirituels, de sa plume dans ses lettres, jaillissent, comme d'un volcan en incessante éruption, des gerbes de flammes étincelantes de toutes les vertus. Echappement spontané, insuflisant toutefois à verser au dehors l'excès de charité, dont la pression va faire éclater son cœur impuissant à la contenir. C'est ce besoin de se dépasser lui-même qui, tout en faisant de lui le fon-

[3] *Iudic.* 14, 14.

dateur d'une famille religieuse, fait aussi de lui l'ami passionnément dévoué de toutes les autres. Là où de moins grands verraient des concurrents, il voit des frères et, plus encore, des apôtres, dont il ambitionne d'être, lui, l'humble coopérateur. Il accueille les Capucins chassés d'Espagne; il prête son concours á la Congrégation naissante des Missionnaires de l'Immaculée Conception ; il aide avec une joie empressée à l'établissement des Jésuites à Pau ; il fait le possible pour faciliter le retour des Prémontrés; il collabore à la fondation de Notre-Dame du Refuge du Père Cestac; il se dévoue dans la direction spirituelle des Carmélites, des Ursulines, des Dominicaines, et surtout de ses chères Filles de la Croix.

Merveilleuse activité de son zèle

Les œuvres personnelles ne lui manquent .pourtant pas : la formation et le gouvernement de sa Congrégation des Prêtres du Sacré-Cœur-de-Jésus, le sanctuaire et le Calvaire de Bétharram, la création et la direction de collèges, orphelinats agricoles et industriels, le recrutement de Frères instituteurs. La région pyrénéenne, où il a tant à faire et où il fait tant, ne le retient pas de répondre à la proposition d'une lourde mission en Argentine, puis dans l'Uruguay.

Si encore il s'était contenté de concevoir, de créer et de lancer ! Mais il est présent et agissant partout, soit par ses visites, soit par sa correspondance d'une extraordinaire multiplicité et, en même temps, si précise, si judicieuse, si cordiale et si enflammée d'ardeur surnaturelle, qu'on ne sait comment un seul homme a pu faire face à tant de tâches.

Glorification suprême

La Providence qui, au déclin de la vie d'Elisabeth, au brillant lever de la vie apostolique de Michel Garicoïts, a rapproché ces deux saints et assuré par leur mutuelle assistance la solidité et l'efficacité de leurs œuvres respectives, a voulu sanctionner leur rencontre ici-bas par leur réunion dans la glorification suprême.

Etonné par la plénitude qui fait la ressemblance de ces deux existences si diverses, le monde superficiel demandera par quel miracle a pu se concilier l'extension sans limite et la profondeur insondable de leur activité extérieure avec le recueillement intérieur de leur vie éminemment spirituelle et contemplative. Qui donc parle de concilier? Une concilia tion entre la flamme de leur zèle, qui propage au dehors l'incendie, et le foyer de la charité où elle s'est allumée? entre la clarté qu'ils répandent autour d'eux et la lumière infinie dont ils portent le reflet?

Exhortation paternelle

Quelle leçon pour vous, chers fils, Prêtres du Sacré-Oœur, chères Filles de la Croix! Elle tombe des lèvres aimées des deux saints a qui, les uns et les autres, vous devez tant! Que votre zèle, comme le leur, soit ardent, agissant, conquérant, adapté aux besoins de chaque temps, mais qu'il s'alimente toujours à la source vive ! Soyez sourds à la tentation de sacrifier votre vie religieuse et votre sanctification personnelle à l'apostolat. Ce serait cueillir de l'arbre les fleurs épanouies pour en faire un bouquet et vouloir chercher ensuite du fruit sur les branches dépouillées.

A leurs enseignement, à leurs exemples s'ajoute la puissance de leur intercession. Avec confiance Nous l'invoquons pour vous, en vous donnant, à vous, à tous ceux et celles que vous représentez ici, à tous ceux et celles auprès de qui ou pour qui vous vous dévouez, à vos familles, à tous ceux qui vous sont chers, Notre Bénédiction Apostolique.

III

Summus Pontifex magnificat sanctitatem Ludovici Mariae Grignion a Montfort, adstantibus christifidelibus qui Romam convenerant ad eius canonizationem celebrandam/

Soyez les bienvenus, chers fils et chères filles, accourus en grand nombre pour assister à la glorification de Louis-Marie Grignion de Montfort, l'humble prêtre breton du siècle de Louis XIV, dont la courte vie, étonnamment labourieuse et féconde, mais singulièrement tourmentée, incomprise des uns, exaltée par les autres, Ta posé devant le monde « en signe de contradiction », « in signum; cui contradicetur ».* Réformant, sans y penser, l'appréciation des contemporains, la postérité l'a rendu populaire, mais, par dessus encore le verdict des hommes, l'autorité suprême de l'Eglise vient de lui décerner les honneurs des saints.

Salut d'abord à vous, pèlerins de Bretagne et du littoral de l'Océan. Vous le revendiquez comme vôtre et il est vôtre en effet. Breton par sa naissance et par l'éducation de son adolescence, il est resté breton de cœur et de tempérament à Paris, dans le Poitou et dans la Vendée; il le restera partout et jusqu'au bout, même dans ses cantiques de missionnaire, où par une pieuse industrie, — qui réussirait peut-être moins heureusement à une époque plus critique et volontiers gouailleuse, — il

* Habita die 21 mensis Iulii a. 1947.

adaptait des paroles religieuses aux airs populaires de son pays. Breton, il l'est par sa piété, sa vie très intérieure, sa sensibilité très vive, qu'une délicate réserve, non exempte de quelques scrupules de conscience, faisait prendre par des jeunes gens prime-sautiers, et par quelques-uns même de ses Supérieurs, pour gaucherie et singularité. Breton, il l'est par sa droiture inflexibile, sa rude franchise, que certains esprits, plus complaisants, plus assouplis, trouvaient exagérée et taxaient avec humeur d'absolutisme et d'intransigeance.

C'est en l'épiant malicieusement à son insu, en le voyant et en l'entendant traiter avec les petits et les pauvres, enseigner les humbles et les ignorants, que plus d'un découvrit avec surprise, sous Pecoree un peu rugueuse d'une nature qu'il motifiait et qu'il forgeait héroïquement, les trésors d'une riche intelligence, d'une inépuisable charité, d'une bonté délicate et tendre.

On a cru parfois pouvoir l'opposer à saint François de Sales, prouvant ainsi qu'on ne connaissait guère que superficiellement l'un et l'autre. Différents, certes, ils le sont, et voilà bien de quoi dissiper le préjugé qui porte à voir dans tous les saints autant d'exemplaires identiques d'un type de vertu, tous coulés dans un même moule ! Mais on semble ignorer complètement la lutte, par laquelle François de Sales avait adouci son caractère naturellement aigre, et l'exquise douceur avec laquelle Louis-Marie secourait et instruisait les humbles. D'ailleurs, l'amabilité enjouée de l'évêque de Genève ne l'a pas plus que l'austérité du missionnaire breton, mis à l'abri de la haine et des persécutions de la part des calvinistes et des jansénistes et, d'autre part, la rudesse fougueuse de l'un, aussi bien que la patience de l'autre au service de l'Eglise leur ont valu à tous les deux l'admiration et la dévotion des fidèles.

La caractéristique propre de Louis-Marie, et par où il est authentique breton, c'est sa ténacité persévérante à poursuivre le saint idéal, l'unique idéal de toute sa vie : gagner les hommes pour les donner à Dieu. A la poursuite de cet idéal, il a fait concourir toutes les ressources qu'il tenait de la nature et de la grâce, si bien qu'il fut en vérité sur tous les terrains — et avec quel succès ! — l'apôtre par excellence du Poitou, de la Bretagne et de la Vendée; on a pu même écrire naguère, sans exagération, que ((la Vendée de 1793 était l'œuvre de ses mains ».

Salut à vous, prêtres de tous les rangs et de tous les ministères de la hiérarchie ecclésiastique, qui portez tous sur le cœur ce souci, cette angoisse, cette « tribulation », dont parle saint Paul[2] et qui est aujour-

[3] *2 Cor.* 1, 8.

d'hui, presque partout, le partage des prêtres dignes de leur beau nom de pasteurs d'âmes. Votre regard, comme celui de milliers de vos frères dans le sacerdoce, se lève avec fierté vers le nouveau saint et puise en son exemple confiance et entrain. Par la baute conscience qu'il avait de sa vocation sacerdotale et par son héroïque fidélité à y correspondre, il a fait voir au monde le vrai type — souvent si peu et si mal connu — du prêtre de Jésus Christ et ce qu'un tel prêtre est capable de réaliser pour la pure gloire de Dieu et pour le salut des âmes, pour le salut même de la société, dès lors qu'il y consacre sa vie tout entière, sans réserve, sans condition, sans ménagement, dans le plein esprit de l'Evangile. Regardez-le, ne vous laissez pas impressionner par des dehors peu flatteurs : il possède la seule beauté qui compte, la beauté d'une âme illuminée, embrasée par la charité ; il est pour vous un modèle eminent de vertu et de vie sacerdotale.

Salut à vous, membres des familles religieuses, dont Louis-Marie Grignion de Montfort a été le Fondateur et le Père. Vous n'étiez, de son vivant et lors de sa mort prématurée, qu'un imperceptible grain de froment, mais caché dans son cœur comme au sein d'une terre fertile, mais gonflé du suc nourricier de sa surhumaine abnégation, de ses mérites surabondants, de son exhubérante sainteté. Et voici que la semence a germé, grandi, qu'elle s'est développée et propagée au loin, sans que le vent de la révolution l'ait desséchée, sans que les persécutions violentes ou les tracasseries légales aient pu l'étouffer.

Chers fils et chères filles, restez fidèles au précieux héritage que vous a légué ce grand saint ! Héritage magnifique, digne que vous continuiez, comme vous l'avez fait jusqu'à présent, à y dévouer, à y sacrifier sans compter vos forces et votre vie ! Montrez-vous les héritiers de son amour si tendre pour les humbles du plus petit peuple, de sa charité pour les pauvres, vous souvenant qu'il s'arrachait le pain de la bouche pour les nourrir, qu'il se dépouillait de ses vêtements pour couvrir leur nudité, les héritiers de sa sollicitude pour les enfants, privilégiés de son cœur, comme ils l'étaient du cœur de Jésus.

La charité ! voilà le grand, disons le seul secret des résultats surprenants de la vie si courte, si multiple et si mouvementée de Louis-Marie Grignion de Montfort : la charité ! voilà pour vous aussi, soyez-en intimement persuadés, la force, la lumière, la bénédiction de votre existence et de toute votre activité.

Salut enfin à vous aussi, pèlerins accourus de divers pays et apparemment bien différents entre vous, mais dont l'amour envers Marie fait l'unité, parce que, tous, vous voyez en celui que vous êtes venus honorer

le guide qui vous amène à Marie et de Marie à Jésus. Tous les saints, assurément, ont été grands serviteurs de Marie et tous lui ont conduit les âmes; il est incontestablement un de ceux qui ont travaillé le plus ardemment et le plus efficacement à la faire aimer et servir.

La Croix de Jésus, la Mère de Jésus, les deux pôles de sa vie personnelle et de son apostolat. Et voilà comment cette vie, en sa brièveté, fut pleine, comment cet apostolat, exercé en Vendée, en Poitou, en Bretagne durant à peine une douzaine d'années, se perpétue depuis déjà plus de deux siècles et s'étend sur bien des régions. C'est que la Sagesse^ cette Sagesse à la conduite de laquelle il s'était livré, a fait fructifier ses labeurs, a couronné ses travaux que la mort n'avait qu'apparemment interrompus : « complevit labores illius »,[3] L'œuvre est toute de Dieu, mais elle porte aussi sur elle l'empreinte de celui qui en fut le fidèle coopérateur. Ce n'est que justice de la discerner.

Notre œil, presque ébloui par la splendeur de la lumière qui émane de la figure de notre Saint, a besoin, pour ainsi dire, d'en analyser le rayonnement. Il se pose d'abord sur les dons naturels, plus extérieurs, et il a la surprise de constater que la nature n'avait pas été vis-à-vis de lui aussi avare qu'il a pu sembler à première vue. Louis-Marie n'offrait pas, c'est vrai, le charme de traits agréables qui conquièrent soudain la sympathie, mais il jouissait — avantages en réalité bien plus appréciables — d'une vigueur corporelle qui lui permettait de supporter de grandes fatigues dans son ministère de missionnaire et de se livrer quand même à de rudes et très rudes pénitences. Sans s'amuser à éblouir son auditoire par les faciles artifices du bel esprit, par les fantasmagories d'une élégance recherchée et subtile, il savait mettre à la portée des plus simples le trésor d'une théologie solide et profonde — en quoi il excellait — et qu'il monnayait de manière à éclairer et convaincre les intelligences, à émouvoir les cœurs, à secouer les volontés avec une force de persuasion qui aboutissait aux courageuses et efficaces résolutions. Grâce à son tact, à la finesse de sa psychologie, il pouvait choisir et doser ce qui convenait à chacun, et s'il avait, par abnégation et pour être plus entièrement aux études et à la piété, renoncé aux beaux-arts, pour lesquels il avait beaucoup de goût et de remarquables dispositions, il avait gardé les richesses d'imagination et de sensibilité, dont son âme d'artiste savait user pour produire dans les esprits l'image du modèle divin. Toutes qualités humaines, sans doute, mais dont il s'aidait pour conduire les pécheurs au repentir, les justes à la sainteté, les errants à la vérité, conquérant à

[3] *Sap.* io, io.

l'amour du Christ les cœurs desséchés par le souffle glacé et aride de Pégoïsme.

Incomparablement plus que sa propre activité humaine, il mettait en jeu le concours divin qu'il attirait par sa vie de prière. Toujours en mouvement, toujours en conctact avec les hommes, il était en même temps toujours recueilli, toujours livré à l'intimité divine, luttant, pour ainsi dire, contre la justice sévère de Dieu pour obtenir de sa miséricorde les grâces victorieuse de l'obstination des plus endurcis ; il semblait, comme le patriarche en lutte contre l'ange, répéter sans cesse la prière irrésistible : « Je ne vous laisserai point que vous ne m'ayez béni ».[4]

Il n'ignorait pas non plus que, sans la pénitence, l'abnégation, la mortification continuelle, la prière toute seule ne suffit pas à vaincre l'esprit du mal : « in oratione et ieiunio ».[5] Et notre missionnaire joignait aux fatigues des plus intrépides apôtres les saintes cruautés des plus austères ascètes. N'a-t-il pas observé presque à la lettre la consigne donnée par le Maître à ses envoyés : « N'emportez rien pour le voyage, ni bâton, ni pain, ni sac, ni argent, et n'ayez point deux tuniques »?[6] La seule soutane, usée et rapiécée, qu'il portait sur lui était si pauvre, que les mendiants qui le rencontraient se croyaient en devoir de l'assister de leurs aumônes.

Crucifié lui même, il était en droit de prêcher avec autorité le Christ crucifié.[7] Partout, envers et contre tous, il érigeait des Calvaires et il les rééd ifiait avec une indéfectible patience, lorsque l'esprit du siècle, « inimicus crucis Christi »,[8] les avait fait abattre. IL traçait moins un programme de vie qu'il ne peignait son propre portrait dans sa lettre *aux Amis de la Croix :* « Un homme choisi de Dieu entre dix mille qui vivent selon les sens et la seule raison, pour être un homme tout divin, élevé au-dessus de la raison et tout opposé aux sens, par une vie et lumière de pure foi et un amour ardent pour la Croix ».

Le grand ressort de tout son ministère apostolique, son grand secret pour attirer les âmes et les donner à Jésus, c'est la dévotion à Marie. Sur elle il fonde toute son action : en elle est toute son assurance, et il ne pouvait trouver arme plus efficace à son époque. A l'austérité sans joie, à la sombre terreur, à l'orgueilleuse dépression du jansénisme, il oppose l'amour filial, confiant, ardent, expansif et effectif du dévot ser-

[4] *Gen.* 32, 27.

[5] MARC. 9, 29.

[6] Luc. 9, 3.

[7] *1 Gor.* 1, 23.

[8] Cfr ***Phil*** 3. 18.

viteur de Marie, envers celle qui est le refuge des pécheurs, la Mère de la divine Grâce, notre vie, notre douceur, notre espérance. Notre avocate aussi; avocate qui placée entre Dieu et le pécheur est toute occupée à invoquer la clémence du juge pour fléchir sa justice, à toucher le cœur du coupable pour vaincre son obstination. Dans sa conviction et son expérience de ce rôle de Marie, le missionnaire déclarait avec sa pittoresque simplicité que « jamais pécheur ne lui a résisté, une fois qu'il lui a mis la main au collet avec son rosaire ».

Encore faut-il qu'il s'agisse d'une dévotion sincère et loyale. Et l'auteur du « Traité de la vraie dévotion à la Sainte Vierge » distingue en traits précis celle-ci d'une fausse dévotion plus ou moins superstitieuse, qui s'autoriserait de quelques pratiques extérieures ou de quelques sentiments superficiels pour vivre à sa guise et demeurer dans le péché comptant sur une grâce miraculeuse de la dernière heure.

La vraie dévotion, celle de la tradition, celle de l'Eglise, celle, dirions-Nous, du bon sens chrétien et catholique, tend essentiellement vers l'union à Jésus, sous la conduite de Marie. Forme et pratique de cette dévotion peuvent varier suivant les temps, les lieux, les inclinations personnelles. Dans les limites de la doctrine saine et sûre, de l'orthodoxie et de la dignité du culte, l'Eglise laisse à ses enfants une juste marge de liberté. Elle a d'ailleurs conscience que la vraie et parfaite dévotion envers la Sainte Vierge n'est point tellement liée à ces modalités qu'aucune d'elles puisse en revendiquer le monopole.

Et voilà pourquoi, chers fils et chères filles, Nous souhaitons ardemment que, par dessus les manifestations variées de la piété envers la Mère de Dieu, Mère des hommes, vous puisiez tous, dans le trésor des écrits et des exemples de notre saint, ce qui a fait le fond de sa dévotion mariale : sa ferme conviction de la très puissante intercession de Marie, sa volonté résolue d'imiter autant que possible les vertus de la Vierge des vierges, l'ardeur véhémente de son amour pour elle et pour Jésus.

Avec l'intime confiance que la Reine des cœurs vous obtiendra de l'Auteur de tout bien cette triple faveur, Nous vous donnons en gage, à vous, à tous ceux qui se recommandent du patronage de saint Louis-Marie Grignion de Montfort et qui l'invoquent en union avec vous, Notre Bénédiction Apostolique.

IV

Summus Pontifex celebrat laudes Sanctae Catharinae Labouré, adstantibus christifidelibus qui Romam convenerant ad eius canonizationem celebrandam/

Dès les premières pages de son incomparable chef-d'œuvre, l'auteur de l'Imitation de Jésus-Christ laisse tomber de sa plume cette leçon de sa propre expérience, ce secret de sa paix sereine et communicative : <(Veux-tu apprendre et savoir quelque chose d'utile? Aime à être ignoré! » [1] *Ama nesciriî* Deus mots prodigieux, stupéfiants pour le monde qui ne comprend point, béatifiants pour le chrétien qui sait en contempler la lumière, en savourer les délices. V

Ama nesciriî Toute la vie, toute l'âme de Catherine Labouré est exprimée dans ces deux petits mots.

Rien pourtant, même de la part de la Providence, ne semblait lui dicter ce programme : ni son adolescence, durant laquelle la mort de sa mère, la dispersion des aînés avaient fait reposer sur ses épaules d'enfant toute la charge du foyer domestique ; ni les étranges voies, par lesquelles elle doit passer pour répondre à sa vocation et triompher des oppositions paternelles ; ni cette vocation même à la grande et vaillante phalange des Filles de la Charité qui, de par la volonté et suivant l'expression pittoresque de saint Vincent de Paul, ont « pour cloître, les rues de la ville ; pour clôture, l'obéissance; pour grille, la crainte de Dieu; pour voile, la sainte modestie ».

J)ii moins, semblerait-il, sa retraite et sa formation dans le Séminaire de la rue du Bac favoriseront son recueillement et son obscurité? Mais voici qu'elle y est l'objet des faveurs extraordinaires de Marie, qui fait d'elle sa confidente et sa messagère. Si encore il s'était agi seulement de ces hautes communications et visions intellectuelles, qui élevaient vers les sommets de la vie mystique une Angele de Foligno, une Madeleine de Pazzi, de ces paroles intimes, dont le cœur garde jalousement le secret ! Mais non ! Une mission lui est confiée, qui doit être non seulement transmise, mais remplie au grand jour : réveiller la ferveur attiédie dans la double Compagnie du Saint de la charité ; submerger le monde tout entier sous un déluge de petites médailles, porteuses de toutes les miséricordes spirituelles et corporelles de l'Immaculée ; susciter une Associa-

* Habita die 28 mensis Iulii a. 1947.

tion pieuse d'Enfants de Marie pour la sauvegarde et la sanctification des jeunes filles.

Sans aucun retard, Catherine s'est adonnée à l'accomplissement de sa triple mission. Les doléances de la Mère de Dieu ont été entendues et l'esprit du saint Fondateur a refleuri alors dans les deux communautés. Mais, non moins que par sa fidélité à transmettre le message, c'est par sa constance à y répondre elle-même que Catherine en a procuré l'efiicacité, mettant sous les yeux de ses Sœurs, pendant près d'un demi siècle, le spectacle saintement contagieux d'une vraie fille de saint Vincent, d'une vraie Fille de la Charité, joignant à toutes les qualités humaines de savoir-faire, de tact, de bonté, les vertus surnaturelles qui font vivre en Dieu, « cette pureté d'esprit, de cœur, de volonté, qui est le pur amour ».

La médaille, dont Marie elle-même avait parlé à sa confidente, a été frappée et répandue par millions dans tous les milieux et sous tous les climats, où elle a été dès lors l'instrument de si nombreuses et extraordinaires faveurs, aussi bien corporelles que spirituelles, de tant de guérisons, de protection, de conversions surtout, que la voix du peuple, sans hésiter, l'a aussitôt appelée « la médaille miraculeuse ».

Et l'Association des Enfants de Marie ! Nous sommes heureux de la saluer tout entière en vous qui la représentez ici, très chères filles, en rangs pressés, et de le faire précisément en ce temps, où elle vient à peine d'achever dignement le premier siècle de son existence. En effet, il y a eu, le mois dernier, tout juste cent ans, que Notre Prédécesseur Pie IX, de sainte mémoire, ratifiait son acte de naissance par le rescrit du 20 juin 1847, lui conférant l'érection canonique et lui accordant les mêmes indulgences, dont jouissaient alors les Congrégations Mariales.[2]

Comme vous devez l'apprécier et l'aimer, tant pour le bien que vos aînées et vous-mêmes en avez déjà reçu, que pour celui qu'elle vous met en mesure de faire autour de vous! Or, ce bien immense se manifeste clairement pour peu que l'on considère, d'une part, le besoin auquel elle répond et qui la rend souverainement opportune, pour ne pas dire impérieusement nécessaire, et d'autre part, les fruits abondants qu'elle a déjà portés au cours de cette étape centenaire.

La Sœur Labouré le comprenait ce besoin, elle le sentait profondément en son cœur ardent de zèle et de charité. Elle compatissait aux pauvres enfants du quartier de Eeuilly, à ces petites, ces toutes petites — même de huit à douze ans ! — qui s'en allaient travailler et qui, trop souvent hélas ! se perdaient dans les fabriques, en contact permanent

[2] *Acta Apostolica in gratiam Congregationis Missionis,* Parisiis 1876, p. 253-254.

avec l'ignorance et la corruption de leurs compagnes. Ces tendres victimes avaient besoin d'air pur, de lumière, de nourriture spirituelle. On en a pitié ; on ouvre pour elles un patronage ; on leur enseigne le catéchisme ; notre sainte distribue à profusion la médaille miracouleuse. Si utile, si précieux que tout cela soit, elle ne s'en contente pas tant que l'Association n'y est pas formée pour l'appui mutuel, pour la direction religieuse et morale de ces enfants, surtout pour les abriter sous le manteau maternel et virginal de Marie.

Depuis, quels développements! Qui dénombrera ces saintes phalanges d'Enfants de Marie au voile blanc comme le lis, et dont le nom seul paraît déjà apporter avec lui comme une brise fraîche toute parfumée de pureté et de piété?

Les temps ont changé : entendez-vous dire dans votre entourage, et l'on semble vouloir insinuer par là que celui des choses d'hier est passé ; qu'elles doivent céder la place à d'autres plus nouvelles.

Oui, sans doute, les temps ont changé. L'instruction, — l'instruction profane du moins — est plus développée en extension, sinon en profondeur, qu'à l'époque de Catherine Labouré; la législation sociale s'est occupée davantage, et fort louablement, du sort des enfants et des jeunes filles, les arrachant à l'esclavage d'un travail précoce disproportionné à leur sexe et à leur âge ; le jeune fille a été affranchie, ou s'est affranchie elle-même, de quelques servitudes, de beaucoup de conventions et de convenances plus nombreuses encore. Sans doute aussi, sous l'influence de l'Eglise, d'heureuses transformations se sont progressivement obtenus, qui ont favorisé la solide éducation, la saine activité, la légitime initiative de la jeune fille chrétienne. C'est vrai, tout cela a changé. Encore faut-il reconnaître la part qu'ont eue à ces changements les institutions catholiques si multiples et si variées.

Mais, sous cette évolution que personne d'ailleurs ne songe à contester, certaines choses, les principales, demeurent permanentes, à savoir : la loi morale, la misère humaine conséquence du péché originel et, en connexion avec ces données immuables, les bases fermes sur lesquelles doivent nécessairement s'appuyer la sauvegarde de cette loi morale, les conditions essentielles des remèdes à ces misères.

De fait, bien que votre situation privilégiée d'Enfants de Marie vous mette, grâces à Dieu, à l'abri de la triste expérience de la plupart, vous ne pouvez quand même ne pas connaître le monde au sein duquel vous vivez. Or, les temps vous semblent-ils tellement changés que les périls qui vous guettent soient moindres qu'autrefois? L'ignorance était alors fort répandue; l'ignorance religieuse, la pire de toutes, est-elle aujour-

d'hui moins profonde? n'a-t-elle pas plutôt envahi, au contraire, des foyers, des familles, où la religion était jadis en honneur et aimée, parce que connue et intelligemment pratiquée? Qui oserait affirmer que les rues, les kiosques de journaux, les charrettes et les vitrines de librairies, les spectacles, les rencontres fortuites ou les rendez-vous combinés, que le lieu même du travail et les transports en commun offrent moins d'occasions dangereuses qu'il.y a cent ans, quand elles faisaient trembler Catherine Labouré? Et le soir venu, le retour à la maison assure-t-il autant qu'alors cette intimité de la famille chrétienne, qui refraîchissait, purifiait et réconfortait le cœur après les dégoûts ou les faiblesses de la journée?

A ces maux quels remèdes, à cette atmosphère malsaine quelle hygiène opposer? Ici encore, les modalités peuvent et doivent changer pour s'adapter, au jour le jour, à celles de la vie actuelle et aux circonstances ; elles pourront et devront varier aussi pour répondre aux aspirations, aux tempéraments, aux aptitudes, qui ne sont pas, en toutes, les mêmes. Mais au fond : Associations ou Pieuses Unions d'Enfants de Marie, groupes d'Action Catholique, Congrégations de la Sainte Vierge, Confréries et Tiers-Ordres, que trouve-t-on là sinon les éléments essentiels de toute hygiène et de toute thérapeutique morale? Une doctrine religieuse consciencieusement approfondie, une direction spirituelle suivie, la pratique fréquente des sacrements et de la prière, les conseils éclairés et les secours assidus de directrices expérimentées et dévouées, et puis la force si puissante de l'Association, de l'union fraternelle, du bon exemple, tout cela sous le patronage, sous la conduite, sous la protection ferme et vigilante en même temps que miséricordieuse de la Vierge Immaculée. N'est-ce pas elle-même qui a expressément voulu et insipré l'œuvre, dont Catherine Labouré a été d'abord la confidente et la messagère, puis la propagatrice et l'active ouvrière?

Pour réaliser les trois demandes de Marie, notre Sainte a prié, elle a lutté, elle a peiné sans relâche. Tout le monde était témoin de cette réalisation; tout le monde en parlait, tout le monde savait aussi, vaguement du moins, de quelles faveurs célestes une Fille de la Charité avait été l'objet, et les grandes choses que la Mère de Dieu avait faites par son ministère. Mais cette privilégiée, cette mandataire, cette exécutrice de si vastes desseins, qui était-elle? et quel était son nom? Nul ne le savait, hormis son confesseur, dépositaire de son secret. Et cela a duré pendant quarante-six ans, sans que, un seul instant, le voile de son anonymat fût soulevé !

Ama nesciri! Oui, c'est bien cela: elle aime d'être ignorée; c'est sa

vraie joie et son intime satisfaction ; elle la savoure avec délices. D'autres qu'elle ont reçu de grandes lumières, ont été chargées de grands messages ou de grands rôles, et sont demeurées dans l'ombre ou s'y sont réfugiées au fond d'un cloître, pour fuir la tentation de vaine gloire, pour goûter le recueillement, pour se faire oublier : des grilles les défendaient, un voile épais dérobait leurs traits aux regards, mais leur nom courait sur toutes les lèvres. Elle ne s'est point retirée ; bien au contraire elle continue de se dépenser à longueur de journées parmi les malades, les vieillards, les Enfants de Marie, on la voit, on la coudoie à toute heure, à tous les carrefours ; elle n'a pas à se cacher : on ne sait pas que « c'est elle » ; elle n'a pas à faire oublier son nom : tant qu'elle vivait, il était inconnu !

Quelle leçon à l'orgueil du monde, à sa fringale d'ostentation ! L'amour-propre a beau se dissimuler et se donner les apparences du zèle; c'est lui toujours qui, comme jadis l'entourage de Jésus, souffle à l'oreille le « Manifesta teipsum mundo ».[3] Dans l'obscurité où, quarante-six ans, elle a vécu, poursuivant sa mission, Catherine Labouré l'a merveilleusement et fructueusement accomplie.

L'heure est venue pour elle, annoncée par l'Apôtre : « Vous êtes morts et votre vie est cachée avec le Christ en Dieu. Quand le Crist, votre vie, apparaîtra, alors vous apparaîtrez aussi avec lui, dans la gloire ».[4]

Dans la gloire où elle resplendit en pleine lumière là-haut près du Christ et de sa Mère, dans la gloire dont elle rayonne dès ici-bas où elle avait passé, ignorée, elle continue d'être la messagère de l'Immaculée. Elle l'est près de vous, Prêtres de la Mission et Filles de la Charité, vous stimulant à la ferveur dans votre sainte vocation ; elle l'est près de vous, Enfants de Marie qu'elle a tant aimées et dont elle est la puissante protectrice, vous exhortant à la fidélité, à la piété, à la pureté, à l'apostolat ; elle l'est près de vous tous, pécheurs, malades, infirmes, affligés qui levez les yeux en répétant avec confiance l'invocation : « O Marie, conçue sans péché, priez pour nous qui avons recours à vous ». Par son intercession, les plus abondantes faveurs pleuvront sur vous à qui, de tout cœur, Nous donnons, comme gage des grâces divines, Notre Bénédiction Apostolique.

[3] Io. 7, 4.

[4] *Col.* 3, 3-4

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 26 Iulii 19!fi. — Cathedrali Ecclesiae Trifluvianensi in Canada praefecit Exc. P. D. Georgium Leonem Pelletier, hactenus Episcopum Titularem Ephesinum.

die '2 Augusti. — Cathedrali Ecclesiae Cuernavacensi R. D. Alphonsum Espino, Vicarium Generalem et canonicum theologum Capituli Archidioecesis Angelorum.

die 9 Augusti. — Titulari episcopali Ecclesiae Bybliensi R. D. Danielem Augustinum Lemonnier, Vicarium Generalem archidioecesis Rothomagensis, quem constituit Auxiliarem Eminentissimi P. D. Petri S. R. E. Cardinalis Petit de Jul le ville, Archiepiscopi Rothomagensis.

die 19 Augusti. — Titulari episcopali Ecclesiae Barcaeae R. D. Rufìnum Santos, Vicarium Generalem archidioecesis Manilensis, quem constituit Auxiliarem Exc. P. D. Michaelis 0'Doherty, Archiepiscopi Manilensis.

die 20 Augusti. — Cathedrali Ecclesiae Marquettensi Exc. P. D. Thomam L. Noa, hactenus Episcopum titularem Salonitanum et Auxiliarem Exc. P. D. Edmundi Heelan, Episcopi Siopolitani.

— Titulari episcopali Ecclesiae Sindensi R. P. D. Ioseph M. Mueller, Antistitem Urbanum ac moderatorem cathedralis ecclesiae in urbe Bellevillensi, quem deputavit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Edmundi Heelan, Episcopi Siopolitani.

die 23 Augusti. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Aprensi Exc. P. D. Arthurum Hughes, hactenus Episcopum Hieropolitanum, deputatum Internuntium Apostolicum in Aegypto.

die 25 Augusti. — Cathedrali Ecclesiae Pastopolitanae R. D. Aemilium Botero González, canonicum metropolitanae ecclesiae Medel^nsis.

die 5 Septembris. — Cathedrali Ecclesiae Cajamarcensi R. P. Paulum Ramírez Taboada, e Congregatione Sacrorum Cordium.

die S Septembris. — Cathedrali Ecclesiae Montis Albani Excmum P. D. Aloisium de Courrèges d'Uston, hactenus Episcopum titularem Crysopolitanum in Macedonia.

die 23 Septembris. — Metropolitanae Ecclesiae Arborensi, R. D. Sebastianum Fragni, Antistitem Urbanum, Notarium Sacrae Congregationis S. Officii.

die 2Jf. Septembris. — Cathedrali Ecclesiae Limburgensi R. D. Ferdinandum Dirichs, parochum in civitate Winkel.

, *die 27 Septembris.* — Cathedrali Ecclesiae Litomericensi R. D. Stephanum Trochta, e Societate S. Francisci Salesii, moderatorem Collegii « Card. Kaspar » in civitate Pragensi.

die 29 Septembris. — Cathedrali Ecclesiae Apamiensi R. D. Felicem Guiller, Vicarium generalem dioecesis Nannetensis.

— Cathedrali Ecclesiae Sancti Deodati R. D. Henricum Brault, Superiorem Missionariorum dioecesanorum in archidioecesi Parisiensi.

8A0EA CONGREGATIO CONCILII

DECLARATIO

Cum die 24 Augusti 1947 nefarii quidam homines violentas manus in Revmum Dnum Sac. Iacobum Ukmar iniecerint, qui debitis praeditus facultatibus in pagum Lanischie se contulerat ad Confirmationis Sacramentum conferendum ; cumque iidem scelesti homines Sac. Mirum Bulesic, qui praedictum Sac. Ukmar ab iniuriis defendere conatus est, ceciderint; Sacra Congregatio Concilii praesentibus declarat eos omnes, qui ad memorata delicta patranda physice vel moraliter concurrerint aut eorumdem necessarii participes exstiterint (can. 2209, §§1-3), excommunicationem latae sententiae ad normam can. 2343, § 4, incurrisse.

Datum Romae, die 8 Septembris 1947.

F. Card. MARMAGGI, *Praefectus.*

L. © S.

S. Fagiolo, *Subsecretarius.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di ¡Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

29 luglio 1947. L'Illmo e Revmo Monsig. Pietro Parente, e il Revmo Monsig. Antonio Piolanti, *Consultori della Saera Congregazione dei Riti, per le Cause di beatificazione e canonizzazione.*

2 settembre » 11 Revmo Padre Ludovico Hertling, della Compagnia di Gesù, *Consultore della Sacra Congregazione dei Riti, per le Cause di beatificazione e canonizzazione.*

9 » » S, E. Revma Monsig. Pietro Kedidjan, Arcivescovo tit. di Colonia di Armenia, Pillino e Revmo Monsig. Pietro Coffano e il Revmo Sacerdote Mariano Strojny, *Consultori della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale.*

Prelati domestici di Sua Santità :

30 agosto 1946. Monsig. Tobin Guglielmo, della diocesi di Toledo in America.
» » » Monsig. Widmer Edmondo, della medesima diocesi.
13 "ottobre » Monsig. Callaban Giovanni F., della diocesi di Hartford.
» » » Monsig. Collins Guglielmo I., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Donnelly Bernardo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Mathieu Giovanni C, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Reilly Giovanni J., della medesima diocesi.
30 » » Monsig. Kennedy Giovanni M., della diocesi di Burlington.
23 novembre » Monsig. Bobal Tommaso J., del'archidiocesi di Chicago.
d dicembre » Monsig. Hannon Owen, della diocesi di Sam Diego.
» » » Monsig. Lynch Pietro, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Ott Francesco C, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Power Giovanni, della medesima diocesi.
17 » » Monsig. Carlin Enrico A., della diocesi di Pittsburg.

17 dicembre 1946. Monsig. Beneventano Francesco (S., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Hrtanek Clemente G., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Misklow Edoardo G., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Pauley Andrea G., della medesima diocesi.
» » » Monsig. iSliwinski Ladislao G., della medesima diocesi.
10 gennaio 1947. Monsig. Pittz Giovanni W., della diocesi di La Crosse.
22 » » Monsig. Fanni Antonio, della diocesi di Ales.
15 febbraio » Monsig. Ryan Patrizio Giacomo, dell'archidiocesi di San Paolo di Minnesota.
23 marzo » Monsig. Albuoy Edoardo,, della diocesi di Gallup.
4 aprile » Monsig. Giblin Carlo, dell'archidiocesi di New York.
22 » » Monsig. Benjamin Cleto, dell'archidiocesi di Filadelfia.
» » » Monsig. Cartwright Uberto, della\medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Corr Giuseppe, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Daly Giovanni, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Furey Francesco, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Kavanagh Guglielmo, della medesima archidiocesi.
» » ' » Monsig. Koenes Enrico, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Lawniczak Casimiro, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. McGettingan Daniele, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. McKenna Giovanni, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Ross Francesco, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Rowan Giovanni, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Tolino Giovanni, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Machado Lourenço Giuseppe, dell'archidiocesi di Goa.
» » » Monsig. Rebelo Francesco Da Piedade, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Moodie Ernesto (Roma).
» » » Monsig. Molinari .Silvio, della diocesi di Vigevano.
17 maggio » Monsig. Chiesa Bini Carlo (Roma).
» » » Monsig. Rastelli Giuseppe (Roma).
21 » » Monsig. Gonion Ambrogio, dell'archidiocesi di Manfredonia.
25 » » Monsig. Calandrimi Antonio, della diocesi di Forlì.
2 giugno » Monsig. Donetti Valente, della diocesi di Novara.
» » » Monsig. Tonetti Guido, della medesima diocesi.
14 » » Monsig. Di Gioia tSergio, della diocesi di Cerignola.
» » » Monsig. Pugliese Pasquale, della medesima diocesi.

21 giugno 1947. Monsig. Chamberland Alfredo, dell'archidiocesi di Quebec.
22 » » Monsig. Cavallotto Emilio, della diocesi di Asti.
24 » » Monsig. Soavizzi Pirro (Roma).

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità :

12 gennaio 1947. Monsig. Füzessény de Tons Carlo, della diocesi di Cassovia.
» » » Monsig. Papai Giovanni, della diocesi di Sabaria.
» » » Monsig. /Szakos Giulio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Werner Luigi, della medesima diocesi.
22 » » Monsig. Podda Donato, della diocesi di Ales.
15 febbraio » Monsig. Viilarreal Eliseo, dell'archidiocesi di Panama.
27 marzo » Monsig. Betowski Edoardo, dell'archidiocesi di New York.
» » » Monsig. Egan Giuseppe, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Filitti Bonaventura, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. MoGowan Giovanni, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Middleton Giovanni, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Murphy Francesco, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Tempie Tommaso, della medesima archidiocesi.
22 aprile » Monsig. Da (Silva Euclide, dell'archidiocesi di Goa.
» » » Monsig. De Figueiredo Niceno, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Gonçalves Ercolano, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Lourenço Agapito, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Grienti Salvatore, della diocesi di Noto.
» » » Monsig. Grillo Luigi, della diocesi di Policastro.
17 maggio » Monsig. Barbiero Giuseppe, della diocesi di Treviso.
» » » Monsig. Oitton Romano, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Durigon Eugenio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Stocco Oddo, della medesima diocesi.
20 » » Monsig. Dal Colle Antonio, della medesima diocesi.
21 » » Monsig. Mussi Luigi, della diocesi di Apuania.
» » » Monsig. Ridolfi Sebastiano, dell'archidiocesi di Camerino.
)) » » Monsig. Bini Vito, della diocesi di Monopoli.
» » » Monsig. Banci Umberto, della diocesi di Orvieto.
» » » Monsig. Galletto Albino, della diocesi di Pinerolo.
» » » Monsig. Vece Vittorio, dell'archidiocesi di Salerno.
» » » Monsig, Gasbarri Primo, della diocesi di Viterbo.
25 » » Monsig. Balzini Giovanni, della diocesi di Livorno.
» » » Monsig. Cattorini Paolo, dell'archidiocesi di Milano.
» » » Monsig. Nagy Giuseppe, della diocesi di Vacia.
7 » » Monsig. Caprio Giuseppe, dell'archidiocesi di Benevento.

2 giugno 1947. Monsig. Ravetti Germano, della diocesi di Ivrea.
» » » Monsig. Occhetta Ernesto, della diocesi di Novara.
» » » Monsig. Rossi Antonio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Rossetto Giovanni, della diocesi di Treviso.

Camerieri d'onore in abito paonazzo di 8. 8. :

5 novembre » Monsig. Raeder Quintella Giovanni, della diocesi di Nictlieroy.
» » » Monsig. Teixeira Giuseppe, della medesima diocesi.
22 aprile » Monsig. Castellani Enrico, della diocesi di Concordia.
14 giugno » Monsig. Boffa Cesare, della diocesi di Ascoli Satriano.
» - » » Monsig. Razeto Elia, della medesima diocesi.
20 » » Monsig. Van Leeuwen Bernardo, della diocesi di Haarlem.

Camerieri d'onore di spada e cappa soprannumerari di 8. 8. :

23 dicembre 1946. Al sig. O'Brien Roberto Alfredo, della diocesi di Soüthwark.
12 gennaio 1947. Al sig. de Fonseka Giuseppe Pietro, delFarchidiocesi di Colombo.
2 giugno » Al sig. Amado Giovanni G., dell'archidiocesi di Panama.
23 » » Al sig. Rosati Alfredo (Roma),

NECROLOGIO

16 agosto 1947. Monsig. Font Raimondo, Vescovo di Tarija.
30 » » Monsig. Giardini Mario, Arcivescovo tit. di Laodicea di Siria.
8 settembre » Monsig. Mogabgab Cirillo IX, Patriarca di Antiochia dei Melchiti.
26 » » Monsig. Noviello Luigi, Vescovo di Alife.
27 » » Monsig. Barlassina Luigi, Patriarca latino di Gerusalemme.

An. et vol. XXXÏX 7 Octobris 1947 (Ser. H, v. XIV) - N. 12

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

ALLOCUTIO

*A^Summo Pontifice habita coram multitudine ex hominibus ab Actione Catholica cunctarum Italiae dioecesium Romae coadunatis, una simul cum ceteris de populo Urbis ante Basilicam Vaticanam veneratissimo Patri acclamantibus.**

Conforto, letizia e giusto vanto empiono l'animo Nostro, diletti figli, nel vedervi oggi qui adunati dinanzi a Noi in folte schiere ; moltitudine imponente, come mare ondeggiante, i cui flutti si ripercuotono fino all'atrio del massimo Tempio della Cristianità.

A Noi che con paterno compiacimento vi salutiamo, voi apparite quasi la personificazione di un grido di riconoscenza che dal profondo dei vostri cuori sale all'Onnipotente Signore per il bene che Egli negli ultimi venticinque anni ha operato col ministero degli Uomini di Azione Cattolica. Basta un rapido sguardo agli scopi della vostra Unione : perfezionamento religioso e morale dei soci e loro educazione sociale e civile secondo gl'insegnamenti della Chiesa; incremento della vita cristiana e difesa della libertà della Chiesa in tutte le sue manifestazioni ; restaurazione del Regno di Cristo nella famiglia, nella scuola, nelle pubbliche istituzioni, in tutta la vita economica e sociale. Un tale sguardo, diciamo, al vostro programma è sufficiente per richiamare alla mente quanto, con spirito di viva fede, è stato da voi osato, operato, conseguito, superando difficoltà e affrontando disagi.

La vostra gratitudine si rivolge dopo Dio anche ai vostri Capi, così della Gerarchia ecclesiastica come del laicato : innanzi tutto al Nostro indimenticabile Predecessore Pio XI, Fondatore e Padre della vostra or-

* Habita die 7 mensis Septembris a. 1947.

ganizzazione. Quindi agli altri, ai vivi e qui presenti, non meno che ai trapassati ; voi conoscete i loro nomi, che gli annali dell'Azione Cattolica ricorderanno sempre con onore e che sono caratterizzati dalle tre parole a voi così familiari : uomini di « preghiera », di ricca vita religiosa interiore ; uomini di « azione », d'instancabile attività per la causa cattolica ; uomini di « sacrifìcio», di generosa dedizione a Cristo, alla Chiesa, al Papato.

Ma anche più che la testimonianza della vostra riconoscenza e della vostra soddisfazione per quanto è stato già ottenuto, questa vostra adunanza è la manifestazione di una tenace volontà, salda come il granito, di una prontezza che mira al presente e al futuro e che nasce da forti principi, da chiare vedute, da ferme risoluzioni. Il vostro venticinquesimo anniversario non è per voi soltanto una meta raggiunta da consolidare, ma una soglia per un balzo in avanti verso un più lontano e vasto orizzonte. Una tale volontà è davvero necessaria nel momento presente.

Noi abbiamo cinque anni or sono nello stesso mese di Settembre, ampiamente parlato dell'Uomo di Azione Cattolica, della sua collaborazione al rinascimento spirituale della società, del suo influsso sulla famiglia, sulla vita professionale, sul mondo esteriore. I doveri, di cui allora discorrevamo, si presentano oggi a voi con una urgenza che diffìcilmente potrebbe concepirsi maggiore. Ognuno di quei doveri — e non sono pochi — preme con impeto ed esige il più coscienzioso adempimento, non di rado anche con atti di vero eroismo. E non vi è tempo da perdere.

Il tempo della riflessione e dei progetti è passato ; è l'ora dell'azione. Siete pronti?

I fronti contrari, nel campo religioso e morale, si vengono sempre più chiaramente delineando : è l'ora della prova.

La dura gara, di cui parla S. Paolo, è in corso; è l'ora dello sforzo intenso. Anche pochi istanti possono decidere la vittoria. Guardate il vostro Gino Bartali, membro dell'Azione Cattolica: egli ha più volte guadagnato l'ambita « maglia ». Correte anche voi in questo campionato ideale, in modo da conquistare una ben più nobile palma : *Sic currite ut comprehendatis:*[1]

Quali sono oggi per voi, Uomini di Azione Cattolica, i punti più importanti in questo cimento, le palestre principali della nostra attività? Noi crediamo di doverne brevemente segnalare soprattutto cinque :

I° *Cultura religiosa.* Profónda, solida cognizione della fede cattolica, delle sue verità, dei suoi misteri, delle sue forze divine. Si è coniata

[1] *I Cor.* **9,** 24.

l'espressione « anemia della vita religiosa ». Essa snona come nn grido d'allarme. Quell'anemia si deve far risalire — in primo luogo, e in tutte le classi, così dei dotti come dei lavoratori manuali — alla spesso quasi assoluta ignoranza nelle cose religiose. Questa ignoranza ha da essere combattuta, estirpata, vinta. Tale ufficio spetta primieramente al Clero, e perciò Noi scongiuriamo i Nostri Venerabili Fratelli nell'Episcopato di nulla omettere, affinchè i sacerdoti adempiano pienamente un così grave obbligo.

Ma poi tocca a voi, diletti figli, aiutare la Chiesa in quest'opera. Nutrite anzitutto voi stessi, mente e cuore, col cibo sostanziale della fede cattolica, quale a voi si offre in tutto l'insegnamento vivo della Chiesa, nelle Sacre Scritture di cui lo stesso Spirito Santo è autore, nella sacra Liturgia, nelle pie devozioni approvate e in tutta la sana letteratura religiosa. Quindi portate e diffondete la verità di questa fede largamente, in ogni città, in ogni villaggio, in ogni angolo, anche il più riposto, del vostro bel paese, come diffusa è l'aura vitale, che penetra dappertutto e tutto avvolge e fascia ; propagatela particolarmente fra quelli che infelici congiunture travolsero nella incredulità.

2° *Santificazione delle feste.* La domenica deve tornare ad essere il giorno del Signore, dell'adorazione e della glorificazione di Dio, nel santo Sacrifìcio, della preghiera, del riposo, del raccoglimento e della riflessione, del lieto ritrovo nella intimità della famiglia. Una dolorosa esperienza ha insegnato che **per** non pochi anche fra quegli stessi i quali durante tutta la settimana lavorano onestamente e assiduamente, la domenica è divenuta il giorno del peccato.

Mettetevi dunque con tutte le vostre forze sulla difesa, affinchè un grossolano materialismo^ un eccesso di piaceri profani, la più cruda corruzione morale negli scritti e nelle rappresentazioni, non s'impadronii scano della domenica, per cancellare dal suo volto l'impronta divina e traviare le anime nel peccato e nella irreligiosità. Invero l'esito della lotta fra la fede e la incredulità dipenderà in buona parte da quel che l'uno e l'altro fronte opposto sapranno fare della domenica : porterà essa ancora scolpito sulla fronte, chiaro e fulgente, il nome santo del Signore, o sarà questo empiamente oscurato e negletto? Con ciò un gran campò di azione vi attende. Andate coraggiosi all'opera, e contribuite a ridare la domenica a Dio, a Cristo, alla Chiesa, alla pace e alla felicità delle famiglie. .

3° *Salvezza della famiglia cristiana.* All'Italia deve essere conservato quel che fu sempre il suo vanto e la sua forza : là madre cristiana ; deve essere conservata la cristiana educazione della gioventù, e quindi

anche la scuola cristiana; deve essere conservato il focolare cristiano, rocca del timor di Dio, della inviolata fedeltà, della sobrietà, dell'amore e della pace, ove domina quello spirito da cui era pervasa in Nazareth la casa di Giuseppe, vostro celeste Patrono.

Salvare la famiglia cristiana è precisamente la missione precipua dell'Uomo cattolico. Non dimenticate : da ciò che egli è e da ciò che egli vuole dipende, non meno che dalla donna stessa, la sorte della madre e della famiglia italiana.

4? Giustizia sociale. Confermiamo ciò che avemmo occasione di esporre anche recentemente. Per i cattolici la via da seguire nella soluzione della questione sociale è chiaramente segnata dalla dottrina della Chiesa, e la benedizione di Dio riposerà sul vostro lavoro, se voi non vi discosterete di un sol passo da questa via. Voi non avete bisogno di escogitare apparenti soluzioni e di conseguire ingannevoli risultati con facili e vuote frasi. Ciò a cui però voi potete e dovete tendere è una più giusta distribuzione della ricchezza. Essa è e rimane un punto programmatico della dottrina sociale cattolica.

Senza dubbio il naturale corso delle cose porta con sè — e non è nè economicamente nè socialmente anormale — che i beni della terra siano, entro certi limiti, disugualmente divisi. Ma la Chiesa si oppone all'accumulamento di quei beni nelle mani di relativamente pochi straricchi, mentre vasti ceti del popolo sono condannati a un pauperismo e ad una condizione economica indegna di esseri umani.

Una più giusta distribuzione della ricchezza è dunque un alto scopo sociale degno dei vostri sforzi. Il suo conseguimento però suppone che i singoli e le collettività dimostrino per i diritti e i bisogni altrui quella stessa comprensione che hanno per i propri diritti e i propri bisogni. Coltivare in voi questo senso e risvegliarlo poi anche negli altri è uno dei più nobili uffici degli Uomini di Azione Cattolica.

5° Nello stesso spirito deve trovare il suo rinnovamento un altro sentimento morale : *la lealtà e la veracità nella convivenza umana,* la. coscienza della responsabilità per il bene comune. È inquietante il vedere fino a qual punto, come conseguenza delle incredibili agitazioni della guerra e del dopoguerra, la fedeltà e la onestà nella vita economica e sociale si sono dileguate. Quel che in tale campo si manifesta, non è più soltanto un difetto esteriore di carattere, ma rivela una grave malattia interna, una intossicazione spirituale, che è anche in buona parte la causa di quella anemia religiosa.

Il caos economico e finanziario, prodotto di ogni grande cataclisma, ha stimolato ed acuito l'ingordigia dei guadagni, che spinge gli animi a

losche speculazioni e manovre con danno della intera popolazione. Noi abbiamo sempre biasimato e condannato tali maneggi, da qualsiasi parte provengano, non meno che ogni illecito commercio, ogni falsificazione, ogni inosservanza delle giuste leggi emanate dallo Stato per il bene della comunanza civile.

Spetta dunque agli Uomini di Azione cattolica di collaborare alla guarigione di questo male con la parola e con l'esempio, col proprio esempio innanzi tutto e poi anche col più efficace influsso sulla pubblica opinione.

Noi crediamo di non poter meglio riepilogare questi vostri propositi, per il cui compimento già fervidamente vi adoperate, che col motto da voi stessi prescelto : *Chiesa, Famiglia, Lavoro;* motto che vi accompagnerà nei prossimi nuovi venticinque anni della vostra Associazione, *et ultra.* Intanto all'inizio di questo secondo periodo vogliate imprimere nell'animo vostro le due seguenti esortazioni :

I° Siate larghi di cuore. Dovunque voi incontrate per la causa di Cristo e della Chiesa sincera buona volontà, operosità, intelligenza, destrezza, sia nelle vostre proprie file, sia al di fuori dell'Azione Cattolica, anche se si presentano con nuove, ma sane, forme di apostolato, rallegratevene, non impeditele, anzi mantenete buona amicizia con loro e aiutatele, ogniqualvolta il vostro appoggio è possibile e desiderato od atteso. I bisogni, cui la Chiesa deve provvedere nell'ora presente, sono così numerosi ed urgenti, che benvenuta è ogni mano la quale offra la sua generosa cooperazione.

2° Abbiate sempre vivo nella mente e nel cuore l'ideale, la cui grandezza risuona nel ritmo energico del vostro « Inno » : non solo difesa, ma conquista. Senza dubbio la tutela e la conservazione della presente consistenza delle forze cattoliche nel vostro popolo è già di per sè impresa altamente meritoria. Suol dirsi però che chi si restringe a star sempre sulla difensiva, va lentamente perdendo. E in realtà l'Azione Cattolica vuol essere più che la pura coesione di cattolici fedeli. Il suo scopo ultimo è di riguadagnare il perduto e di avanzare a nuove conquiste. Voi perciò non dovete acquietarvi finché quei ceti degli uomini colti e quella parte dei lavoratori, che per infelici contingenze si sono allontanati da Cristo e dalla Chiesa, non abbiano trovato la via del ritorno.

Non chiudetevi dunque in voi stessi, ma spingetevi innanzi nelle file aliene, per aprire gli occhi degl'ingannati e degli illusi alle ricchezze della fede cattolica. Talvolta soltanto malintesi, più spesso ancora una completa ignoranza, li dividono da voi. Non pochi di loro attendono forse un cuore amante da parte vostra, un'aperta spiegazione, una parola liberatrice. Nell'arte di guadagnare gli uomini voi potete apprendere

qualche cosa anche dai vostri avversari. Meglio ancora : imparate dai cristiani dei primi secoli ! Soltanto così, con una sempre nuova azione e penetrazione del mondo pagano, la Chiesa da umili inizi potè crescere e progredire, spesso fra indicibili travagli e martiri, altre volte attraverso decenni di maggiore o minore tranquillità e di più o meno largo respiro, finché dopo tre secoli il potente Impero si vide costretto a confessarsi vinto e a concludere con la Chiesa la pace.

È vero, dirà forse qualcuno, ma la Chiesa era allora giovane. La Chiesa è sempre giovane ! Essa, forza e virtù ài Dio, custode e dispensatrice perenne del divino nel mondo, non può, per volgere dei tempi, soccombere all'età, ma, immacolata d'ogni errore, vive di vita indistruttibile e ritrova sempre di nuovo il suo vigore giovanile, secondo la volontà e con la grazia di Colui, che sta al suo fianco fino alla consumazione dei secoli.

Ma la giovinezza immortale della Chiesa si manifesta — oh cosa mirabile !— specialmente nel dolore. Essa è « Sposa di sangue » .[2] Nel sangue sono i suoi figli, i suoi ministri, calunniati, imprigionati, uccisi, sgozzati. Chi avrebbe creduto mai possibile, in questo secolo ventesimo — dopo tanti progressi di civiltà, dopo tante affermazioni di libertà **- r - ,** tante oppressioni, tante persecuzioni, tante violenze? Ma la Chiesa non teme. Essa vuole essere Sposa di sangue e di dolore, per ritrarre in sè l'immagine del suo Sposo divino, per soffrire, per combattere, per trionfare con Lui.

Voi volete, diletti figli, riguadagnare gli uomini a Cristo e alla Chiesa. A Cristo : non vi è stato mai uomo così vicino al Redentore per vincoli domestici, per quotidiani rapporti, per armonia spirituale e per la vita divina della grazia, come Giuseppe, della stirpe di David, ma pur umile lavoratore manuale. Alla Chiesa : egli è il Patrono della Chiesa universale. Come non lo avreste dunque anche voi scelto a vostro celeste Protettore? Voi avete spiegato dinanzi a Noi il Labaro della vostra union e. Noi confidiamo voi e l'opera vostra, i vostri cimenti e le vostre speranze, all'amore paterno di San Giuseppe, non meno che alla potente intercessione della sua Sposa, la purissima Vergine e Madre di Dio, Maria.

Noi raccomandiamo in pari tempo voi stessi e il vostro avvenire ai due vostri connazionali che nella passata primavera abbiamo elevati alla gloria dei Beati : Contardo Ferrini e Maria Goretti. Contardo Ferrini è il modello dell'uomo cattolico dei nostri giorni. Maria Goretti ha conquistato il cuore del popolo — non solo delle donne e delle fanciulle, ma

[2] Cf. *Exod.* 4, 25.

egualmente degli nomini e dei giovani —, senza dubbio anche per il motivo che la sua breve vita terrena rispecchia la sorte di milioni di buoni italiani, sorte che alla sua volta si compendia nelle tre parole : Chiesa, Famiglia, Lavoro, ma soprattutto perchè ella sigillò col proprio sangue la sua fedeltà al comandamento di Dio e il suo amore verso Cristo. Possa la giovanetta Martire impetrare per voi coraggio, fermezza e vittoria in quest'ora grave e risolutiva.

Alla intercessione della Madre di Dio e dei Santi Noi affidiamo infine quel bene, al quale voi tutti, l'intiero popolo italiano e la grande famiglia delle nazioni con ardente ansia anelano ; la *pace;* non la pace soltanto apparente e giuridica, ma la pace reale e giusta. Noi stessi — per quanto i nemici del Papato, ai quali va pure il Nostro amore e il Nostro augurio di bene, possano travisare le Nostre intenzioni e le Nostre parole — Noi stessi abbiamo sempre servito e serviremo sempre, finché Ci resti un soffio di vita, la causa della vera pace. Fatevi anche voi, Uomini di Azione Cattolica, campioni di questa santa causa. Servire la pace è servire la giustizia. Servire la pace è servire gl'interessi del popolo, specialmente degli umili e dei diseredati. Servire la pace è guardare l'avvenire con occhio sicuro e fermo. Servire la pace è affrettare il giorno in cui tutti i popoli, senza eccezione, deposte le rivalità e le contese, si riuniranno in un abbraccio fraterno. Servire la pace è salvare la civiltà. Servire la pace è preservare la famiglia umana da inenarrabili nuove sventure. Servire la pace è sollevare gli spiriti al cielo e strapparli dal dominio di Satana. Servire la pace è attuare la legge sovrana di Dio> che è legge di bontà e di amore.

Con tale augurio impartiamo con effusione di cuore a voi, diletti figli, come a tutti gli Uomini di Azione Cattolica, alle vostre famiglie e a quanti sono affidati alle vostre cure, la Nostra Apostolica Benedizione.

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

NYASSAE

(NYASSAE SEPTENTRIONALIS)

E VICARIATU APOST- NYASSAE PARS SEPTENTRIONALIS SEPARATUR ET NOVA ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA NYASSAE SEPTENTRIONALIS.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo in *Nyassaland* Africae Orientalis Britannicae regione Christi regnum magis prolatari possit et in fidei propagatione Evangelii Praeconum opera facilior evadat, novam illic Praefecturam Apostolicam, erigere peropportunum visum est. De venerabilium itaque Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, audito favorabili voto venerabilis Fratris Davidis Mathew, Archiepiscopi titularis Apameni in Bithynia, Africae Orientalis et Occidentalis Britannicae Delegati Apostolici, omnibus mature perpensis ac certa scientia, de Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, e Vicariatu Apostolico Nyassae septentrionalem territorii partem usque ad *Dwangwa* flumen distrahimus et eam in novam erigimus et constituimus Praefecturam Apostolicam, *Nyassae Septentrionalis* nomine appellandam ; quam apostolicis curis Patrum Societatis Missionariorum Africae, qui vulgo *Pères Blancs* nuncupantur, in praefato Vicariatu plurimos iam annos sedulo adlaborantium, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum, commissam volumus ac decernimus* Huic igitur novae Praefecturae Nyassae Septentrionalis eiusque pro tempore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae Apostolicae earumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem

prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id- ausu .temerario attentare praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei et Beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo septimo, die octava Maii mensis, Pontificatus Nostri arino nono.

Pro S. R. E. Cancellario
I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

f A. Carinci, Arch. tit. Seleuc, *Decanus Coll. Proton. Apost.*
F. Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXIII, n. 57 — Al Trussardi.

II

GAOENSIS
(NOUENSIS)

E PRAEFECTURA APOSTOLICA GAOENSI PARS DISTRAHITUR ET NOVA ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA NOUENSIS.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad evangelizationis operi aptius consulendum in Africa Occidentali Gallica, perutile visum est novas erigere Missiones, territorio efformandas e Missionibus distracto, quae nimis amplae videntur, ut, multiplicatis illic Praesulibus, catholica res magis ac magis prolatetur. Quod quidem animo perpendentes, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, oblatas Nobis preces libenter excipiendas duximus, quibus expostulatum est ut a Praefectura Apostolica Gaoensi, nimio territorio redundante, pars separetur, in novam Praefecturam Apostolicam constituenda. Suppleto igitur, quatenus opus sit, quorum intersit, vel

eorum qui sua interesse praesumant consensu, re mature perpensa ac certa scientia, de Apostolica Nostrae potestatis plenitudine, a praefata Apostolica Praefectura Gaoensi civiles districtus distrahimus, videlicet circulum *à&Mopti,* circulum *de San,* subdivisionem *de Nouna* et circulum de *Tougan,* quorum territorium in novam Praefecturam Apostolicam, *Nounensem* appellandam, erigimus, quam Sodalium Missionariorum Africae, aliquot annos ibi iam adlaborantium, curis concreditam volumus, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum. Novae igitur buie Praefecturae Nounensi eiusque pro tempore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae Apostolicae earumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia uti S3upra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituto munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus haberetur, si exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum,"anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo septimo, die duodecima Iunii mensis, Pontificatus Nostri anno nono.

Pro S. it. E. Cancellario

I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Propaganda Fide Praef.

Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXIII, n. 76 — Al. Trussardi.

III

DE BOBO - DIOTJLASSO (SIKASSENSIS) . ,

E VICARIATU APOSTOLICO DE BOBO-DIOULASSO TERRITORII PARS DISMEMBRATUR, QUAE IN NOVAM ERIGITUR PRAEFECTURAM APOSTOLICAM « SIKASSEN » NOMINE APPELLANDAM.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

In dominicis agris Evangelii Praeconibus adhuc concreditis novas erigere Missiones, cum id evangelizationis operam faciliorem reddere videatur, pro supremi quo fungimur apostolatus officio apprime satagimus. Qaod quidem perpendentes Nos, de Venerabilium Fratrum Nostrorum S. E. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, libenter excipiendas duximus preces, quibus ab Apostolica Sede expostulatur est ut a Vicariatu Apostolico de Bobo-Dioulasso territorii pars distrahatur, in novam erigendam Praefecturam Apostolicam. Suppleto igitur, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui.sua interesse praesumant consensu, certa scientia et de Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, a quem supra memoravimus Vicariatu Apostolico de Bobo-Dioulasso illam territorii partem seiungimus, civiles Districtus seu circulos de *Sikasso* et de *Koutiala,* quam in novam erigimus et constituimus Praefecturam Apostolicam Sikassensem appellandam, et curis concredimus, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum, Missiouí**M**'iorum Africae, qui plures iam annos in regione illa indefesso studio adlaborant, in Domino confisi, eos fidei latius prolatandae adhuc adlaboraturos. Huic autem novae Praefecturae Sikassensi eiusque pro tempore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, potestates et honores, quibus ceterae Praefecturae earumque Praesules iure communi fruuntur ; illosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri astringuntur. Quae omnia ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce. praesentibus tribueretur,

si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo septimo, die decimasecunda Iunii mensis, Pontificatus Nostri anno nono.

Pro S. R. E. Cancellario
I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef

f A. Carinci, Arch. tit. Seleuc, *Decanus Coll. Proton. Apost.*
P. Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco iji Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXT1I, n. 78 — Al. **Trussardi.**

IV

ACCEAËNSIS

PRAEFECTURA APOSTOLICA ACCRAËNSIS, FINIBUS ALIQUANTUM AMPLIATI S, IN VICARIATUM APOSTOLICUM EVEHITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Si evangélicos fructus quaelibet inter infideles enascens Ecclesia copiosos laetosque retulerit, digna sane videtur quae ad maioris dignitatis gradum evehatur. Quod quidem magno cum gaudio accepimus evenisse praesertim proxime superioribus annis in Praefectura Apostolica Accraënsi in Africa Occidentali Britannica per Societatis Verbi Divini sodalium sedulitatem et industriam. Quapropter Nos, prae oculis habentes favorabile votum venerabilis Fratris Davidis Mathew, Archiepiscopi titularis Apameni in Bithynia et Apostolici Africae Orientalis et Occidentalis Britannicae Delegati, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E.. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua

interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis, certa scientia et Apostolicae potestatis plenitudine, Praefecturam Apostolicam Accraënsem, eodem servato nomine sed finibus, ob districtum de Akimo Occidentali e Vicariatu Apostolico a Litore Aureo iam distractum, eidem adnexum, paulisper amplificatis, in Vicariatum Apostolicum evehimus, erigimus et constituimus, eumque praefatae Societatis Verbi Divini sodalibus, etiam in posterum, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum, commissum volumus. Novo autem huic Vicariatui Accraënsi eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura privilegia, potestates et honores, quibus ceteri per orbem Vicariatus eorumque Antistites iure communi fruuntur et gaudent, illosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuscumque minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis vel excerptis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi :§dem, quae praesentibus Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, erectionis, constitutionis, concessionis, commissionis, statuti, mandati et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo septimo, die decimasecunda Iunii mensis, Pontificatus Nostri anno nono.

Pro S. R. E, Cancellario

I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

f A. Carinci, Archiep. tit. Selene, *Decanus Coll. Proton. Apost.*
F. Hannibal Ferretti, *Proton. A.post.*

Loco SB Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol, LXXIII, n. 82 — Al. Trussardi.

V

DE BAMAKO
(KAYESENSIS)

E VICARIATU APOSTOLICO DE BAMAKO TERRITORII PARS DISTRAHITUR, QUAE IN NOVAM ERIGITUR PRAEFECTURAM APOSTOLICAM SUB NOMINE KAYESENSEM.

. PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Perutile visum est, ad christianum nomen in Africa Occidentali Gallica provehendum et ad spirituale fidelium bonum facilius procurandum, latissimum Vicariatus Apostolici de Bamako in Sudan Gallico territorium bipartire et novam exinde Praefecturam Apostolicam ibi constituere ; de qua re enixae Apostolicae Sedi porrectae sunt preces, quas, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, Nos Iubenti animo excipiendas duximus. Suppleto itaque, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, re mature perpensa ac certa scientia, de Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine ab Apostolico quem supra diximus Vicariatu districtus civiles ***de Kay es, Kita, Bafouladé, Nioro, Nara*** et ***Néma*** distrahimus ac territorium hisce efformatum districtibus in novam erigimus et constituimus Praefecturam Apostolicam, quam ***Kayesensem*** nuncupandam decernimus, et impensis concredimus curis Sodalium Missionariorum Africae, qui in regione illa plurimos iam annos indefesso studio adlaborant, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum. Novae itaque huic Kayesensi Praefecturae Apostolicae eiusque pro tempore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae Apostolicae earumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet; minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, conces-

«ionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo septimo, die duodecima Iunii mensis, Pontificatus Nostri anno nono.

Pro **S. R. E.** Cancellario
I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco £g Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXIII, n. 77 — Al. Trussardi.

LITTERAE APOSTOLICAE

ECCLESIA PRAEPOSITTJRALIS SAM CTI VICTORIS MARTYRIS, IN OPPIDO VULGO «MISSAGLIA » NUNCUPATO, INTRA FINES MEDIOLANENSIS ARCHIDIOECESIS, BASILICAE MINORIS TITULO AC DIGNITATE DECORATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Piissima eximiaque, intra Archidioeceseos Mediolanensis fines, regio, cui vulgo « Brianza » est nomen, splendida praedita est gemma, generosae illi stirpi praemio. Re vera gemma appellari merito potest Praeposituralis Ecclesia Deo in honorem Sancti Victoris Martyris dicata, quae in oppido « Missaglia » v. nuncupato exstat, opus politissima arte perfectum. Ubi pervetusta diruta fuit Ecclesia anno MDCCCXXXXIV, eodem erecta fuit loco illa quae duos post annos cultui patuit dieque xiv mensis Augusti anno MCMII a rec. mem. Cardinali Andrea Carolo Ferrari, Mediolanensi Archiepiscopo, consecrata fuit. Recentioris optimae structurae, quam Italice vocant « neoclassica », genere constructum, exemplo sumpto Iacobi Moraglia, insignis Architecti illius temporis, praenobile templum, in quo quater deni pedes per latera et circiter ter deni in fronte, ter deni et quini in altitudinem numerantur, sumptuose marmoribus excultum, tectoriisque operibus pictorum arte insignium, id est Pontii et Morgari, renidens, plus quam quatuor Christifidelium milia excipere potest, et non modo mar-

moréis plurium colorum laminis perstratum est sed tria quoque e quinque Altaribus, quibus est ditatum, ex marmore exstructa sunt. Ipseque insignis Morgari in Ecclesiae tholo Imaginem Assumptionis Sanctissimae Mariae Virginis, aurea redimitae corona, nitore elegantique manu depinxit. Altare Maius non solum marmore exstructum sed aere quoque et musivo exornatum est, eiusque tabernaculum gravi confectum est ex argento. Alterum e duobus a latere Altaribus ex marmore confectis consecratum anno MCMXXXIII fuit a Dilecto Filio Nostro Alfredo IIdephonso Sanctae Romanae Ecclesiae Presbytero Cardinali Schuster, Archiepiscopo Mediolanensi. Tertium item a latere egregio perpolitum est opere tectorio pluriumque colorum laminis marmori simillimis exstructum. Quarti denique Altaris a latere aureae sunt parietum crustae, illudque praeclara ditatum est confectione Palagli Palagi, idest pala Christi formam ferente Cruci añixi, una cum Virgine Maria Per dolente et Sancto Carolo. Magni insuper sunt pretii opera ab insigni confecta artifice, nomine Pogliaghi, idest Baptisterium marmoribus et aureis tectoriis decoratum et saeculi quinti labrum, etiam marmoreum, quo lustralis aqua suscipitur, mirifice factum. Et plura relliquiaria permagni pretii, copiosa argentea supellex, id est argentum potorium, ostensoria affabre ficta, itemque praecipuae artis supellex in auro, sacerdotalia vestimenta, vexilla, aulaeum, vulgo « Baldacchino » saeculi septimi sine pretio pretiosum, nec non plures tabulae singulari arte pictae a Iulio Caesare et Camillo Procaccini, Campi fratribus, clarisque ab aliis artificibus, quibus « Fiamminghino, Cerano, Moretto » cognomina addita fuerunt, percelebri huic Ecclesiae gloriam compararunt. Imminet prope templum, speciosis lineamentis exstructa, circiter quini deni pedes alta, turris sacra, cuius basis structura, uti aiunt, ((romanica » saeculi octavi, una cum parvo Sancti Patroni loci simulacro res sunt antiquae quae tantum primae Conlegiatae supersunt. Hasta, cella et cuspis tholi ad saeculum decimum sextum referendae sunt. Aedis sacrae aes, quod laetissimis tinniit occasionibus Pastoralium Sancti Caroli Borromei duorum adventuum ad supra dictam Ecclesiam, repositum, octo suffectum est campanis, quarum sonitus concentus elicit concordes lateque diffundit modulatos. Pariterque mirificum est opus Ioseph Moraglia alta irons laudati templi, sine exornatione, iuxta ecclesiasticae structurae genus, sed eleganter constructa. Porticus, quam italice « pronao » vocant, quatuor ornata columnarum ordinibus structura vulgo « dorica » nuncupata, e Numidico lapide: quaeque duabus eiusdem lapidis scalis ascenditur, maiestate et specie admirabilis patet. In liturgicas functiones, quibus magnam affert laetitiam vox bene modulata paroecialis

Scholae Cantorum, decore peragendas, praeter Parochum Praepositum Vicariumque Foraneum, aptus Clerus incumbit, qui in sollemnissiniis festis Paroeciae diebus, id est Sancti Victoria, Ssmi Corporis Domini Nostri I. Christi, et Assumptionis Beatae Mariae Virginis, numerum excedit triginta Sacerdotum. In perampla Paroecia Coetus floren t et Actionis Catholicae et pro iuvenum utriusque sexus spirituali bono nec non duae piae et frequentes mulierum Consociationes. Eademque Paroecia tam late patet, Vicariatus Foraneus Curiaque tantis Ecclesiis, Sacerdotibus tantis abundant, ut satis vel ad dioecesim esse videantur. In laudata Ecclesia, quae Sanctuarium quoque appellatur, Beatae Mariae Virginis in Caelum Assumptae exstat, e ligno affabre factum, Simulacrum, quod summa pietate Christifideles venerantur ; non modo enim ex eadem sed aliis quoque e paroeciis longinquis complures celebrarunt, celebrant, frequentant, opem, auxilium vel in malis solacium Beatae Mariae Virginis sideribus receptae animo fidenti imploraturi. Adventante proximo mense Augusti sollemni caerimonia integri saeculi, primi ex quo Cultui patet Praeposituralis Ecclesia, tertii ab Incoronatane Simulacri, dilectus filius Richardus Beretta, Praepositus Parochus Ecclesiae Plebanae Sancti Victoris, in oppido vulgo <c Missaglia » exstantis, per studiosus honore augendi templi de quo tam amplam enarrationem a Nobis recensitam curavit tantasque laudes habuit, ferventia quoque vota depromens Cleri populique regionis cui vulgo est nomen « Brianza », enixas preces, commendationis officio communitas Dilecti Filii Nostri S. R. E. Cardinalis Archiepiscopi Mediolanensis, humiliter Nobis adhibuit ut praefatam Ecclesiam ad Basilicae Minoris dignitatem evehere dignemur. Nos, ad perennandam faustissimi huius eventus memoriam, ad filialem Christifidelium pietà tem erga Virginem et Matrem, gratiarum omnium apud Deum séquestrant, magis magisque augendam ; eorundemque devotionem atque obsequium erga Nos Sedemque Apostolicam incitanda, firmanda; Nobisque in animo considerantes nullam in dicta regione exstare Ecclesiam huiusmodi honore decoratam, ultro libenterque oblatis Nobis precibus votisque annuendum censuimus. Quare, audito Venerabili Fratre Nostro Carolo Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Salotti, Episcopo Praenestino et Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostris, deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore, perpetuumque in modum, Ecclesiam Praeposituralem Sancti Victoris Martyris, in oppido vulgo « Missaglia » nuncupato, intra Archidioeceseos Mediolanensis fines exstantem, titulo ac dignitate Basilicae Minoris decoramus, cum omnibus privilegiis,

praerogativis, atque iuribus quae Ecclesiis boc titulo honestatis rite competunt. Contrariis quibuslibet nihil obstantibus. Haec benigne largimur, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant sive spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam, secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die x x x mensis Iulii, anno MCMXXXXVI, Pontificatus Nostri octavo.

De speciali Sanctissimi mandato
pro Dno Cardinali a Secretis Status

DOMINICUS SPADA
a Brevibus Apostolicis.

EPISTULAE

I

AD **EMUM P. D. EMMANUELEM TIT. SANCTI VITALIS S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM ARCE Y** OCHOTORENA, **ARCHIEPISCOPUM TARRACONENSEM, LEGATUM SUMMI PONTIFICIS AD SANCTUARIUM B. MARIAE V. DE MONTE SERRATO HISPANIENSI.**

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Venerandam vetustamque Beatissimae Virginis Mariae imaginem, quae tot saeculorum decursu in Sanctuario de Monte Serrato Hispaniensi pie religioseque asservatur, inter omnes constat, mirifice erga Deiparam fovisse christiani populi devotionem ac pietatem. Haec quidem sacra effigies, pulcherrimum artis romanicae exemplar, inde a saeculo duodecimo exeunte, in altari maiore ecclesiae monasterii piis manibus collocata, non modo a christifidelibus Catalauniae Hispaniaeque, verum etiam in pluribus exteris nationibus peculiari cultu laudeque honoratur. Namque illius Sanctuarii nomen tam late divulgatum est atque a benignissima Virgine, cuius simulacrum publicae ibi est venerationi propositum, tot tamque mirabilia eius cultores beneficia impetravere, ut undique peregrinantes eo confluerent, ac sacrae aedes cellaeque nonnul-

lis in locis, praesertim in Europa inque America Australi, Beatae Mariae de Monte Serrato dicarentur. Nunc vero, post domesticum in Hispania recens bellum, cives bene multi, gravibus periculis erepti, geminato quodam ardore frequentiores in dies aspera abrupti montis iuga conscendunt, sua gaudia suosve angores in sinu piae Matris filiorum cum fiducia deposituri. Immo, quo pergrata populi observantia erga suam Auxiliatricem apertius explicaretur, tres abhinc annos consilium initum est novum Mariale solium generosorum omnium largitate peculiari arte exstruendi. Oui quidem proposito boni Hispaniae fideles continuo flagrantibus studiis responderunt. Horum itaque animi, tum scriptis tum sacris contionibus opportune suaviter que commoti, simul cum novo throno iam affabre confecto intimam sui ipsius renovationem dilectae Matri gestiunt offerre. Nos igitur, qui nihil antiquius habemus, quam ut publicum cultum erga Deiparam adaugeamus, vota Dilecti Filii Abbatis monasterii de Monte Serrato benigna voluntate suscipientes, sacris sollemnibus, quae exeunte hoc mense ibidem peragentur, praeesse constituimus. Quapropter te, Dilecte Fili Noster, quem ad amplissimum Ecclesiae Senatum superiore anno perlibenter cooptavimus, quique praenobilem metropolitanam Sedem Tarraconensem in Catalaunia regis, Legatum Nostrum a Latere deligimus ac renuntiamus, ut, Nostram gerens Personam, celeberrimum simulacrum Beatae Mariae Virginis de Monte Serrato in novo solio colloces, ceterisque ritibus nomine Nostro Nostraque auctoritate praesideas. Tuum quoque erit, eos omnes qui convenerint Nostris verbis alioqui iisdemque stimulos admovere, ut, ferventi in Virginem de Monte Serrato pietate christianarumque virtutum studio, se eius patrocinio digniores cotidie efficiant ac praestent. Supernorum interea donorum auspicem praecipuaeque Nostrae caritatis testem, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, laboruinque tuorum sociis, iisque universis, qui sacrae celebrationi aderunt, peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xn mensis Aprilis, anno MDCCCCXxxxvn, Pontificatus Nostri nono.

PIUS PP. XII

II

AD EGREGIUM VIRUM CAROLUM FLORY, PRAESIDEM COETUS CONVENTIBUS CATHOLICORUM « SEMAINES SOCIALES » IN GALLIA APPARANDIS.

PIUS PP. XII

Nous avons lu avec grand intérêt votre relation du 6 avril, dans laquelle vous Nous faites un exposé des travaux et du développement si dignes d'éloges des Semaines Sociales de France, et Nous présentez le programme de la prochaine session, qui doit se tenir à Paris.

Vous rappelez dans cette relation que, comme Nous le savions déjà, Notre adresse à la Semaine Sociale de Strasbourg, l'an dernier, avait donné lieu à des controverses, certaines même de caractère politique : ce qui témoigne, semble-t-il, de l'indéracinable habitude qu'ont certains milieux de rechercher dans les directives données par les Papes des tentatives d'immixtion dans les questions actuelles ,de nature purement politique. En particulier Nos remarques sur la « nationalisation » furent interprétées dans ce sens. Or il s'agissait là en réalité d'une question d'un ordre plus élevé. Non point de la licéité morale de la nationalisation du point de vue du bien matériel de la nation : sa licéité sous ce rapport, lorsque le bien commun la réclame, avait déjà été traitée dans l'Encyclique *Quadragesimo anno* et par Nous-même dans Notre Allocution aux Associations de Travailleurs catholiques d'Italie le 11 mars 1945. La question qui par contre se posait, en relation immédiate avec l'objet de la Semaine Sociale de Strasbourg, était de savoir si la nationalisation offrait un moyen approprié de procurer à la nation l'union et l'esprit de communauté. Nous nous trouvions en présence de ce problème : développer le plus puissamment qu'il se pourrait les « unités » ou « sociétés coopératives » — car c'est d'elles qu'il s'agissait, comme le contexte le faisait clairement voir —, en prenant la parole sur ce sujet. Nous avions à cœur de promouvoir les petites et moyennes entreprises ; et Nous répétions simplement ce que Nous avions exprimé avec plus de détails dans d'autres circonstances : cela n'avait donc pas besoin de plus amples explications ; et cela se déduit d'ailleurs tout naturellement des principes de l'Eglise en matière sociale, tels qu'ils ont été de tout temps proclamés, indépendamment de toute conjoncture particulière de politique de partis ou de vocabulaire.

Il en va de même de Notre position à l'égard de l'organisation professionnelle ou « corporative », qui a été, elle aussi, tirée en sens divers dans les polémiques publiques, — peut-être, de la part de certains, pour avoir

été mal comprise —. Elle aussi correspond identiquement à l'enseignement de l'Encyclique *Quadragesimo anno* et est au-dessus de tout reproche d'immixtion dans les affaires purement politiques du temps présent. Mais cette doctrine peut offrir à notre époque une leçon et une orientation hautement significatives. Par dessus la distinction entre employeurs et employés, qui menace de devenir toujours davantage une inexorable séparation, il y a le travail lui-même, le travail, tâche de la vie personnelle Je tous en vue de procurer à la société les biens et les services qui lui sont nécessaires ou utiles. Ainsi compris, le travail est capable, en raison de sa nature même, d'unir les hommes véritablement et intimement ; il est capable de redonner forme et structure à la société devenue amorphe et sans consistance, et par là d'assainir à nouveau les relations de la société avec l'Etat. Lorsque, au contraire, on veut faire de la société et de l'Etat un pur et simple rassemblement de travailleurs, on méconnaît ce qui constitue l'essence de l'une et de l'autre, on ôte au travail son véritable sens et la puissance intime qu'il a d'unir, on organise en fin de compte non des hommes-travailleurs considérés comme tels, mais une gigantesque addition de revenus en salaires ou traitements. Le danger que l'Etat soit dominé par les forces économiques, au grand détriment du bien général, est exactement aussi grave dans ce cas, que dans celui où la conduite de l'Etat est soumise à la pression du Capital.

De la prochaine session de Paris Nous approuvons avec satisfaction le thème : *Le catholicisme social face aux grands courants contemporains;* thème que Nous avons eu déjà bien souvent l'occasion de traiter, de vive voix et par écrit. Et Nous saluons de Nos vœux les meilleurs le programme qui en a été judicieusement établi. L'atmosphère paisible, imprégnée de dévouement à la Foi et à la Science, de cet Institut Catholique, promet de favoriser l'étude et la mise au point approfondies de questions, qui, de nos jours, apparaissent malheureusement obscures, parce que livrées aux passions des foules, voire à celles de la rue.

Tous les sujets de conférences qui figurent au programme sont de conséquence et requièrent une urgente attention. Eclairer les conjonctures du présent par une connaissance sûre du passé est aussi important que préciser les principes permanents — lesquels s'éclairent de façon toujours meilleure et plus pénétrante, à chaque nouvel eiîort qui est tenté pour les mettre en œuvre et les appliquer aux circonstances en perpétuelle transformation —. Aussi vous souhaitons-Nous de recueillir de la réalisation des deux premières parties de votre programme une riche moisson.

Mais, considérant l'impatience avec laquelle l'humanité éprouvée

aspire à trouver les voies d'une amélioration de son sort, vous avez, avec raison, prévu pour terminer une partie plus directement pratique, qui serait comme la conséquence logique de vos discussions et une conclusion apportant réponse à ce souhait. Nous voudrions pour Notre part souligner, au sujet de cette troisième partie, ce sur quoi tous les bons esprits tombent d'accord aujord'hui, à savoir, que la question si importante de la distribution de ce qu'on appelle le produit social a déjà été traitée suffisamment. Ce qui requiert aujourd'hui l'attention avec plus d'urgence, c'est d'assurer la mise de ce produit à la dispotion des hommes et d'en accroître la quantité, d'un mot le problème de la production.

Il ne suffit pas de répéter sans cesse le mot d'ordre, trop simpliste que : ce qui importe le plus, c'est de produire. La production se fait, elle aussi par les hommes et pour les hommes. La production est par elle-même éminemment une question — et un facteur — d'ordre et d'ordre vrai entre les hommes. Or un juste ordonnancement de la production ne peut faire abstraction du principe de l'intervention de l'Etat, mis en lumière par Notre grand Prédécesseur Léon XIII : il le peut moins que jamais dans les circonstances actuelles. Mais d'autre part il est indispensable, précisément aujourd'hui où l'ancienne tendance du « laissez faire, laissez passer » est sérieusement battue en brèche, de prendre garde à ne point tomber dans l'extrême opposé ; il faut, dans l'organisation de la production, assurer toute sa valeur directive à ce principe, toujours défendu par renseignement social de l'Eglise : que les activités et les services de la société doivent avoir un caractère « subsidiaire » seulement, aider ou compléter l'activité de l'individu, de la famille, de la profession. Puisse la troisième partie de votre Semaine se développer dans la claire perspective de cette conception de la production et de sa juste ordonnance.

De toutes manières, l'heure présente exige des croyants qu'avec toutes leurs énergies ils fassent rendre à la doctrine sociale de l'Eglise son maximum d'efficience et son maximum de réalisations. C'est se faire illusion de croire, comme certains, qu'on pourrait désarmer l'anticléricalisme et la passion anticatholique en restreignant les principes du catholicisme au domaine de la vie privée : cette attitude « minimiste » ne ferait au contraire que fournir aux adversaires de l'Eglise de nouveaux prétextes. Les catholiques maintiendront et amélioreront leurs positions selon la mesure du courage qu'ils mettront à faire passer en actes leurs convictions intimes, dans le domaine entier de la vie, publique autant que privée.

Afin que la Semaine Sociale de Paris, qui va s'ouvrir, se montre di-

gne de la longue série de ses devancières, Nous accordons avec une paternelle affection, comme *datum optimum et donum perfectum, deseen* deus a Patre luminum* — don le meilleur et cadeau parfait venant du Père des lumières [3] — et comme gage de ce don, à tons ceux qui prennent part à la session et particulièrement à ceux qui la dirigent, la Bénédiction Apostolique qui Nos a été demandée.

Du Vatican, le 18 Juillet 19-17.

PIUS PP. XII

III

AD EMUM P. D. IOSEPHUM ERNESTUM TIT. SANCTAE MARIAE DE ARACAELI S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM VAN ROEY, ARCHIEPISCOPUM MECHLINIENSEM, DENA SACERDOTII LUSTRA PAUSTE CELEBRATORUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Decem ab inito sacerdotio lustra peragenti feliciter tibi, proximo vertente mense, haud patimur Nostra deesse gratulationis officia, ut, Nobis quidem praeeuntibus, iucundiores tibi obveniant laetantium istic filiorum significationes. Hoc enimvero peculiaris benevolentiae signum expostulat in primis flagrans illud studium, quo tam diuturno aetatis spatio in sacro pastoralique obeundo munere praeclara atque innumera erga Ecclesiam civilemque consortionem merita tibi comparasti. In comperto sane est, qua pietate animi morumque suavitate, qua prudentia atque ^sollertia, in gravissimis quoque temporum adiunctis infandisque rerum asperitatibus, apostolico opere et sermone, sacris conventibus atque praescriptis, tuendae catholicae fidei integritati, libertati iuribusque Ecclesiae vindicandis, saluti Christi fidelium promovendae indesinenter incubueris, quo praeterea consilio quantaque alacritate rectam adulescentium institutionem, congruentem Actionis Catholicae rationem, actuosa studia ad quaestiones praesertim de re morali socialique rite efficaciterque solvendas sis constanter prosequutus. Cuius quidem sacri ardentisque apostolatus in ipso flore aetatis luculenta specimina dedisti, quum sive docendo scribendoque potissimum de philosophia neo-scholastica, sive Vicarii Generalis munus gerendo, insigni tuo decessori Cardinali Archiepiscopo Desiderato Mercier, fidelem sollertemque operam iiavasti. Deinde vero, quum ipse, omnibus plaudentibus bonis, sacerdotii

[3] IAC, **1,** 17.

plenitudine auctus, metropolitanae istius sedis gubernacula suseepisti, Romana quoque purpura exornatus, in latiore sane campo atque eniinentiore virtus tua ac sollicitudo pastoralis splendide coruscarunt. Neque inter tot ac tantas regiminis tui laudes silentio praeterire possumus curas omnis generis et labores, quibus, recenti bello saevissime in Belgarum finibus aestuante eorumque tostili perdurante occupatione, ad religionem avitam moresque populi integre servanda, ad caiamitates ex atrocibus armis profecías miti gandas gravioresque etiam arcendas, assiduam vigilantemque operam contulistis Quapropter, Dilecte Fili Noster, hanc faustitartis tuae opportunitatem libenter nanciscimur, ut tibi, de sacro ministerio tamdiu actuoseque gesto ex animo publiceque gratulemur, ineundi que eventus celebrationem fervidis votis atque ominibus prosequantur. Quo autem sollemnia proxima in maiorem cedant animarum profectum, tibi ultro facultatem damus ut, constituta die, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, ad Ecclesiae praescripta lucrandam. Caelestium interea donorum conciliatrix praecipnique Nostri amoris testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, universoque clero ac populo tuae curae tradito amantissime in Domino impertimus.

Datum ex Arce Gandulphi apud Romam, die vi mensis Augusti anno MDCCCCXXXXVII, Pontificatus Nostri nono.

PIUS PP. XII

IV

AD R. P. IOANNEM LLABRÉS, ORDINIS CLERICORUM REGULARIUM VULGO THEATINORUM PRAEPOSITUM GENERALEM : QUARTO VERTENTE SAECULO AB OBITU SANCTI CAIETANI THIENENSIS.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili, Salutem et Apostolicam Benedictionem. — Divinae Providentiae confidere, eidemque se suaque omnia committere prorsus,-ut summam mortualium animis dat requietem et pacem, ita ad ea speranda opportuna auxilia, quibus indigeant, fortiter eos excitat suaviterque permovet. Id Nos mente recogitamus, dum quartum iam expletur saeculum, ex quo S. Caietanus Thienensis, qui eiusmodi doctrinam, ex Evangelio haustam, tam impense diligenterque in vitae usum traduxit, ad supernorum civium choros pientissimo obitu evolavit. Is turbulenta illa tempestate vixit, qua humana societas ob incompositos effrenatosque

motus ac bellicas conflagration es summopere periclitabatur, et qua ipsa Catholica Ecclesia, privatorum publicorumque morum corruptelis debilitata, turbidis increscentium errorum procellis formidolose concussa, atque immanibus dilacerata discidiis, iam in ruinam abripi videbatur, nisi superna virtus, quae ex divinis Iesu Christi pollicitationibus deesse potest numquam, eam ex intentus discrimine vindicavisset, et ad pristinum restituisset decus. Quas autem partes ac in christianae fidei redintegratione renovationeque morum Caietanus Thienensis egerit, placet profecto ac iuvat mente repetere ac breviter per has litteras non modo vestrae, sed omnium etiam admirationi exemploque proponere. Vicetiae nobili loco natus, iam a parvula aetate mitissimo ingenio, pietate singulari, et effusa in miseros largitate enituit; atque emensus summa cum laude studiorum curriculum, dignitateque sacerdotali auctus, nihil antiquius, nihil dulcius habuit, quam se divino mancipare servitio, atque apostolatus caritatisque operibus se dedere totum. Romae primum, deinde Vicetiae, Veronae ac Venetiis sodaliciis illis laicorum hominum provehendis riteque conformandis alacrem dedit operam, quorum erat Catholicam Religionem palam actuoseque profiteri, pauperes pro facultate iuvare, omneque genus morbis, insanabilibus potissimum, affectos curare, relevare ac solari quam maxime ; et quibus imprimis curae erat ita christianam excitare fidem Christianosque refovere sensus, ut evangelica praecpta altius in animis insiderent, atque in privata publicaque vita salutariter reviviscerent ac reflorerent. Cum tamen cernerei ad optatam illam morum renovationem feliciter efficiendam nihil magis conducere, quam optimam cleri institutionem conformationemque, ad hanc aptiore modo procurandam mentem animumque convertit ; atque implorato enixis precibus caelesti lumine divinoque auxilio, collatisque consiliis cum viris prudentia, sanctitateque praestantibus, novum religiosorum hominum Institutum inire deliberavit. Itaque auctore, una cum eo, Ioanne Petro Caraffa Episcopo Theatino, qui postea ad Summi Pontificatus apicem evectus Pauli IV nomen sibi indidit, Ordo Clericorum Regularium felicibus auspiciis institutus est ; qui quidem inde ab initio uberes edidit salutaresque fructus. Nullis certis reditibus, neque ulla precaria, stipe, sed sponte tantum oblata, communem vitam agere, se suaque omnia divinae Providentiae concredere, quae liliis agri vestem praebet pulcherrimam quaeque « volatilibus caeli »[1] necessarium cibum dilargitur ; Apostolicae Sedi se coniungere arctissime, ac semper ad eius nutum praesto esse ; Religionem non tam verbis ac concionibus, quam praelucenti exemplo praedicare; interiorem illam vitam alere continenterque augere,

[1] Cfr. MAT-IH., VI, 26.

quae pietate, supernarum rerum meditatione, Divinaque Eucharistia refovetur; errores usquequaque grassantes refutare, catholicam veritatem in sua luce ponere, ad virtutem denique assequendam excitare ac compellere quam plurimos; haec omnia peculiares fuere notae peculiaresque laudes novi huius Instituti. Quamobrem Decessor Noster fel. rec. Olemens VII, Apostolicis litteris *Exponi Nobis* die xxiv mensis Iunii, anno MDXXIV datis, postquam hoc propositum ac « laudabile desiderium plurimum in Domino commendavit »,[2] Clericorum Regularium Ordinem apostolica auctoritate libentissime probavit. Qui quidem Ordo ut quattuor postremis hisce volventibus saeculis tam bene de Catholica Religione ac praesertim de recta cleri formatione meritus est, ita fore speramus ac confidimus, ut in posterum etiam, Deo iuvante, bene mereri pergat. Eius sodales huic potissimum rectae cleri institutioni ac formationi diligenter studioseque instent, quae quidem praecipuum fuit eorum conditorum propositum atque inceptum. Discant ab iisdem cum in sacris habendis concionibus, tum in paenitentiae administrando sacramento, ita se gerere, ut promulgatum Dei verbum reapse salutare sit semen ex quo uberrimae virtutes germinent, utque quam plurimi, sua cuiusque admissa deflentes, ad frugem bonam feliciter per eos recipiantur. Id profecto in hac lacrimabili divinarum rerum ignoratione ac neglegentia, dum mores haud minus fortasse, quam quattuor ante saecula, e recto itinere aberrant, tam videtur opportunum, quam quod maxime. Quam ad rem adsit e caelo valida precatione sua praesentissimoquë auxilio S. Caietanus Thienensis, qui « apostolicam vivendi formam imitatus, virtutes aluit, vitia edomuit, decorem mirifice propagavit ».[3] Eius animi ornamenta intentissima meditemini mente, eiusque praeclara exempla actuosa sequamini voluntate; ita enim eveniet ut non solum vestrae religiosae vitae muneri, ad quod superno quodam afflatu vocati fuistis, optime respondeatis, sed ut sempiternae etiam ceterorum saluti — eorum praesertim, qui vestris curis demandati sunt — caelestis gratiae ope consulere possitis. Nos interea, hac suavissima spe freti, dum proximis saecularibus celebrationibus felices ac salutares ominamur exitus, cum tibi, Dilecte Fili, cunctisque tui Ordinis sodalibus, tum iis omnibus qui quovis modo easdem participabunt celebrationes, Apostolicam Benedictionem, divinarum gratiarum auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, effuso animo impertimus.

Datum ex Arce Gandulphi, prope Romam, die **VII** mensis Augusti, in festo S. Caietani Thienensis, anno MDCCCCXXXXVII, Pontificatus Nostri nono.

PIUS PP. XII

- Cfr. Ibidem.

[3] Cfr. Praef. Missae S.. Caietani Thien.

V

AD EMUM P. D. IOANNEM TIT. SANCTI CLEMENTIS S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM DE JONG, ARCHIEPISCOPUM ULTRAIECTENSEM, QUEM LEGATUM DELI GIT AD MARIALEM CONVENTUM E TOTA HOLLANDIA TRAJECTI AD MOSAM CELEBRANDUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Laeto admodum animo agnovimus, proximo Septembri mense, Trajecti ad Mosam, in praeclara Hollandiae meridianae urbe, Congressum Mariale e tota Batavorum natione concelebratum iri. Nam sicut temporibus anteactis, ita aetate hac nostra christiana gens, tot inter calamitates omne genus et res adversas, ad praesentissimum Dei auxilium sibi conciliandum, in sinum divinae Matris omni fiducia flagrantique studio confugit. Quapropter Nos, qui a teneris ipsis annis in Virginem suavissimam, tamquam in communis salutis spem, oculos animumque intendimus, ad eiusdemque cultum augendum, oblata occasione, omnes hortari non destitimus, proximam Congressionem ad religionem Deiparae in populis fovendam indictam non modo probamus méritaque laude honestamus, verum etiam eidem quodammodo praesentes esse volumus. Quapropter te, Dilecte Fili Noster, qui praenobilem sedem istam metropolitanam moderaris, quique Romanae purpurae splendore praefulges, Legatum Nostrum a Latere hisce Litteris eligimus ac renuntiamus, ut, Nostram gerens personam, Congressui Mariali Trajecti apud Mosam proxime habendo sollemniter praesideas. Quo autem festa salutariora contingant, tibi ultro facultatem damus, ut, die constituta, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas plenariam indulgentiam iisdem proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Illud quidem fore confidimus, ut, pro tua aliorumque sacrorum Antistitum praesentia, pro populi fidelis frequentia ac veneratione, celebria admodum fiant sollemnia sacra, eademque quum in caelestis Reginae triumphum tum in animarum utilitatem ac profectum auspicato cedant. Interea supernorum munerum conciliatrix ac praenuntia, peculiaris Nostrae caritatis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, Venerabili Fratri Episcopo Ruremondensi, in cuius ditione Congressus iste celebrabitur, tuisque honorificae legationis sociis peramanter in Domino impertimus.

Datum ex Arce Gandulphi apud Romam, die xv mensis Augusti, in Assumptione Beatae Mariae Virginis, anno MDCCCCXXXXVII, Pontificatus Nostri nono.

PIUS PP. XII

VI

AD **EMUM P. D. DOMINICUM TIT. SANCTI APOLLINARIS S. R, E. PRESBYTERUM CARDINALEM JORIO, SACRAE CONGREGATIONIS DE DISCIPLINA** SACRAMENTORUM **PRAEFECTUM, NATALEM DIEM OCTOGESIMUM FELICITER IMPLETURUM.**

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Tertio Nostri Pontificatus anno, tibi, dena ab inito sacerdotio lustra feliciter peragenti, iucundas gratulationes publice declaravimus, egregia tua merita erga Ecclesiam atque Apostolicam hanc Sedem, cui ab ipso iuventutis flore per tot annorum decursum assidue naviterque deservís, libenti animo recolentes. Nunc autem, imminente natali die tuo octogesimo, nova Nobis exstat opportunitas tibi confirmandi benevolum animum Nostrum, de proxima faustitate tecum collaetantem. Quapropter Nos, amicorum tuorum sociorumque laborum choro veluti praeeuntes, tibi, Dilecte Fili Noster, de emenso hucusque tam diu utiliterque vitae curriculo ex animo gratulamur, votaque Nostra secundo faustoque omine palam proferimus, ut propitius Deus caelestium donorum copia venerandam istam senectam demulceat ac tueatur. Superni interea praesidii in auspicium inque praecipuae Nostrae dilectionis testimonium, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, tuisque officio vel aliqua necessitudine coniunctis amantissime in Domino impertimus.

Datum ex Arce Gandulphi, prope Romam, die n mensis Octobris, anno **MDCCCCXXXXVII**, Pontificatus Nostri nono.

PIUS PP. XII

HOMILIA

BEATISSIMI PATRIS INTER MISSARUM SOLLEMNIA CELEBRATA IN BASILICA PATRIARCHALI S. PAULI EXTRA MOENIA OB DECIMUM QUARTUM EXACTUM SAECULUM AB OBITU S; BENEDICTI NURSINI."

Venerabiles Fratres, dilecti Filii. — Exsultent hodie animi nostri renovatis laetitiis et ora nostra grata cantica promant, cum Dei munere et beneficio datum sit, ut S. Benedicti Nursini, cuius a pientissimo obitu

* Habita die 18 mensis Septembris a. 1947.

decimum quartum exactum recolitur saeculum, memoriam et gloriam una simul celebremus. Communia vero adauget gaudia, quod in hac aula, marmore et musivo opere rutilanti, tantum virum impensis honestamus obsequiis, ac sepulcrum beatissimi Pauli Apostoli circumsaepimus, cuius ille cultor exstitit eximius. Ipsa namque divina oracula nos ad hoc laudis praeconium invitant : « Laudemus viros gloriosos, et parentes nostros in generatione sua... Hereditas sancta nepotes eorum, et in testamentis stetit semen eorum » ; [1] et Paulus Apostolus, ubinam sanctorum haec celsitudo et gratia contineatur, perspicue edicit : "« Sancti per fidem vicerunt regna, operati sunt iustitiam, adepti sunt repromissiones ». [2]

Nunc vero inter beata caelitum agmina S. Benedictus tali splendei fulgore, ut omnibus aevis et gentibus admirationi fuerit et numquam non sit item ipse futurus. Exstitit is namque gigas, ut devio saeculo nova aperiret itinera. « Spiritu iustorum omnium plenus » ut ait S. Gregorius Magnus,[3] caritate in Deum et proximos excelluit, fuit gravis et Placidus, pollenti apud omnes auctoritate, domitor sui, angelicis moribus exornatus, non minus prophetiae dono quam miraculorum potestate insignis ; novus Abraham, religiosorum hominum subolem genuit ; novus Moyses, legem condidit et populum ad litandum in solitudinem deduxit.

At si haec non silemus, aliquid avemus et debemus de Occidentalium monachorum Patriarcha meliore in lumine collocare. Si quis annales historiae pervolvat et scrutetur, quomodo neget quod dicturi sumus, quomodo infitietur quod asserturi sumus? Europae pater S. Benedictus est. Cum Imperium Romanum, vetustate et vitiis exesum, corrueret et per huius provincias turmatim Barbari confluerent, ipse, appellatus magnorum Romanorum postremus, romanitatem (liceat Nobis Tertulliani vocabulo uti) et Evangelium in unum foederans, opem virtutemque inde hausit, quae ad coniungendos Europae populos sub vexillo auspicioque Christi, et ad rem Christianorum publicam feliciter conformandam plurimum contulit. Enimvero a Godano Sinu ad Mediterraneum Mare, ab Oceano Atlantico ad viridia Polonorum aequora Benedictinorum se fuderunt legiones et Cruce, libris, aratro indociles silvestresque gentes mansuefecerunt.

« Ora et labora » : hoc Benedictinorum signum nonne augusta brevitate continet et refert quod totius humanitatis et cultus lex est praecipua et immutabile fundamentum? Praeceptum Dei est, ut oremus; praece-

[1] *Eccli.,* XIV, 12.

[2] *Hebr.,* XI, **33.**

[3] S. GREG. M., lib. II, 8; *PL,* LXVI, 150.

ptum Dei est, ut laboremus ; et utrumque in Ipsius laudem et in nostram mentium et corporum perfectionem peragere iubemur. Deflexit a regalibus S. Benedicti viis Europa et, contemptis Christo et Ecclesia, et ipso a non paucis denegato Deo, ceteras quoque nationes impia et inhonesta docuit. Quare sequaci poena modo attrita, gemit ea immensas calamitates et miserias, e quibus frustra emergere contendit, cum diuturnae admissorum immanitatis haud satis sit conscia.

Hac, quae Europae calamitosa et aerumnosa labitur, tempestate, haud inopportunum et inutile est cogitare Europae vires intimo robore pollentes eiusdemque in re civili diutinam praestantiam in catholicae fidei unitate veluti in solidissimo fundamento constitisse. At huius unitatis quasi centrum et praesidium erat Apostolica Sedes, quippe cum Romanus Pontifex, Principis Apostolorum successor et Ecclesiae caput, toti Christiadum latissimae familiae pater censere tur praepositus. Quodsi S. Benedictus ad efficiendam temperandamque huiusmodi Europae gentium consortionem, praesertim spiritualis rei cultu et cura, tantopere contulit, non sine Dei providentis nutu contigit, ut is, Nursiae genitus, Romae educatus, Sublaquei umbratili vitae initiatus, in Monte Cassino solis instar miris dictis factisque coruscans, numquam procul a conspectu Apostolicae Sedis ageret. Adlectus igitur is est illis, qui hanc arcem Christi Regni et veritatis Cathedram « fortes ambiunt ex fortissimis Israel, omnes tenentes gladios et ad bella doctissimi ».[4] Quis magis quam ille Apostolicam Sedem veneratus est atque dilexit? Quodsi ipsius filiorum gesta et promerita recenseantur, iure dicendum est Benedictinorum Ordinem Catholicae Ecclesiae per aetatum seriem fugamque validissimo fuisse propugnaculo et vallo.

Nunc autem vos adloquimur, Benedictini sodales, qui undique Romam convenistis, ut conlatis consiliis Ordinis vestri emolumentis consulor etis et Abbatem Primatem eligeretis, quem adstantem hic amantibus votis placet Nobis salutare, dum multum ei optamus, ut dulce et augustum Abbatis gerens nomen, explens munus, decessoris sui instet vestigiis et, dives virtutis, auctiore semper alieno gaudeat profectu.

Diuturno iam usu et experientia rerum ipsi suadere vobis potestis, quanta sapientia Leo XIII Pontifex Maximus prospexerit, ut variae Benedictinorum, quos atratos vocant, familiae, quamvis indemnia servanda essent propria instituta et normae, fraternae Foederationis vinculis coalescerent. Quo suscepto consilio, reapse autonomia seu suis legibus vivendi potestas, qua prisco iure coenobia vestra utebantur, ad nova tem-

[4] **Cfr.** *Cant. Cant.,* **III,** 7-8.

pora accommodata est, salutari quidem et provida ratione, cum mutata adiuncta rerum et communis utilitas id postularent. Antiqua enim et media aetate, cum impeditiores essent commeatus et minoribus necessitatibus fidelium curatio teneretur et doctrinarum studia minus paterent, huiusmodi autonomia magis sibi constare poterat. At ipsae Benedictinorum sodalium Congregationes, quae labentibus aevis exortae sunt, nonne aperto argumento testantur, ad disciplinam fulciendam et perficiendam coniunctam fraternam operam desideratam esse? Nonne vero id etiam luculenter probant latiores, quae coalitae sunt, consociationes, exempli gratia Cluniacensis et Bursfeldensis? Quodsi singula monasteria sibi vixissent, illa Maurina Benedictinorum Congregatio de sacris excultis disciplinis non potuisset sibi eximia cumulare promerita et etiam alibi praeclarae operositatis et solidi honoris vestri nitor palluisset.

Nunc temporis eundi et redeundi expeditior copia, ad operum consortionem passim prociivior voluntas, copiosior scientiae, consilii, navitatis supellex, qua sacerdotes, missionales quoque, indigent, ut quam expectationem sui fecerint, compleant, poscunt foedera, unitatem exigunt. Autonomia vero aequo magis retenta, inveniantur forte coenobia, quae, deficiente religiosorum sodalium numero, demandato sibi officio minus paria sint; quin etiam colendae regulae disciplina ibi languescere poterit et vel pericula paulatim subrepere.

Aliud quoque liceat Nobis attingere. Haud exigua vobis laus tribuenda, quod sacrae liturgiae, quae magno nomine a vobis dictitata est opus Dei, tanta diligentia et cura vacati s ; atque procul dubio hortandi sunt usque fideles, ut publicis Ecclesiae ritibus ac precibus religiosa attentione et communicatione intersint, ac praesertim christiana festa vario et plena celebrent gaudio. At hic nimietate quoque potest peccari. Possunt inveniri qui, liturgicas formas priscae aetatis nimium extollentes seriores facile contemnant, ac privatas et populares preces despicentur. Est liturgia, omnis cultus Ecclesiae auctoritate constitutus, quidpiam durabile et vivum, quod per saecula adolevit : si cui placet iuvenilis aetas, maturiores anni despiciendi non sunt. Quid vero de orationibus et pietatis exercitiis, quae Ecclesiae probantur? Ex integris divitiis opibusque divini cultus, qualis hic ab Ecclesia ratus est habitus et exercetur, hauriant christifideles quantum possunt et quidquid possunt ad suam augendam fidem et ad spem confirmandam caritatemque fovendam : et, licet pro uniuscuiusque coetu, vitae genere, doctrina, animo modus varietur, omnes inde aliquid sumant quod sibi prosit. Quod quidem in divino cultu et animorum curatione est semper praecipuum, Evangelii asseclae in bonae conscientiae adytis quaerant Deum, superni

Numinis maiestatem et legem vereantur, admissorum poenitentiam agant, confiteantur peccata fletu et misericordiae operibus crimina diluant, inveniant gratiam et bene vivant, ut semper et feliciter vivant. Sunt qui solido vescantur pane et sunt qui laete alantur ; apprime canorae sunt aureae citbarae ac dulciter etiam tenues personant tibiae. Hac de re satis fusum est eloquii.

Habet quidpiam vernum Institutum vestrum, cuius auxilio saepius e ruinarum squalore ad meliorem statum et fortunam renata sunt saecula. Muneri igitur vobis assignato obsequentes, promptam date operam, ut eversis humanis rebus benigni et actuosi occurratis. Antiqua virtute, novis inceptis aequales natu reddite mitiores, a quibus, nequaquam impediente, immo saepius superbo artium incremento favente, perquam dira pericula et caedes humano generi parari possunt. Exemplo morum, vocis sono, litterarum usu instruite ignaros, flectite indociles, religionis contemptores ad obsequium Dei et ad leve Evangelii iugum revocate. Cantate in terris canticum novum, quod olim securi in caelis concinere pergetis.

Dilectus demum Deo et hominibus Benedictus : « cuius memoria in benedictione est » [5] benedicat laboranti Ecclesiae, cuius fuit pugnator fortissimus ; benedicat humano generi, cuius est decus inocciduum; Europae, cuius est altor et parens ; Italiae, cuius est gemma ; universis hic adstantibus benedicat; effuso amore Benedictinis sodalibus, gloriosae suboli suae, benedicat, ut ipsius celsa virtutis species relucescat : « Et ipso beato Confessore Benedicto intercedente, sit in eis fides recta, imitabilis forma, castissima sobrietas, hospitalis caritas, spiritualis prudentia, alta sapientia, mens humilis, vita sublimis. Amen ». [6]

NUNTIUS RADIOPHONICUS

CHISTIFIDBLIBUS DATUS OB CONVENTUM MARIALEM E TOTA HOLLANDIA TRAJECTI AD MOS AM COADUNATIS.*

C'est avec joie que Nous Nous rendons, chers Fils et chères Filles des Pays-Bas, à votre désir de recevoir, par la voie des ondes, Notre Bénédiction, au cours de l'imposante manifestation, qui vous a réunis dans cette ville de Maastricht, si fervente de vie catholique, si riche d'antiques

[5] Cfr. *Eccli.,* XLV, 1.

[6] *The Canterbury benedictional,* ed. by Reginald Maxwell Woolley, London, 1917, p. 89.

* Datus die 5 mensis Septembris a. 1947.

monuments et de trésors d'art chrétien, et par une grâce singulière, préservée des destructions de la guerre — afin d'honorer la très pure Vierge et Mère de Dieu, Marie. Elle Nous procure aussi l'occasion de vous adresser, à vous, dont la foi est admirée dans le monde entier,[1] une paternelle parole de salutation, de louange et d'encouragement.

Votre Congrès vient marquer à peu près le terme d'un siècle, qui mérite certainement d'être retenu comme l'un des plus remarquables pour l'Eglise Catholique aux Pays-Bas ; cent ans de progrès, d'accroissement, de vigueur, dans l'organisation et dans les manifestations visibles de la vie ecclésiastique sans doute, mais non moins dans le perfectionnement de la vie intérieure des fidèles. L'admirable mouvement eucharistique, qui s'est développé parmi vous, en est une preuve magnifique. C'est avec joie aussi que Nous Nous plaisons à commémorer particulièrement l'organisation de l'école pour la jeunesse catholique, que vous avez •obtenue au prix d'un long et persévérant effort; votre activité charitable et sociale, exercée selon les normes des Autorités ecclésiastiques, et couronnée des meilleurs succès ; votre incomparable zèle et votre contribution en faveur des Missions catholiques. Et ce Nous est un vrai réconfort de penser combien l'affermissement de la vie catholique aux Pays-Bas s'est avéré bienfaisant pour votre Pays, et avec quelle ardeur aussi, dans les moments les plus durs et les plus difficiles, vous êtes restés exemplairement fidèles à votre Patrie. Dans ce noble devoir, comme aussi dans le sentiment de la charité et du pardon, il est juste de reconnaître que vous a précédés, vous frayant courageusement la voie, votre vénéré Episcopat, avec à sa tête le très digne Cardinal Archevêque d'Utrecht, Notre Légat à votre Congrès, intrépide héraut et défenseur de la doctrine et de la morale catholique contre les erreurs du néopaganisme et du racisme, contre les excès de la vengeance et de la haine.

Comment dès lors, au cours de ces solennelles assises, ne monterait pas de vos cœurs et de vos lèvres, en une puissante harmonie, un chant d'action de grâces à Dieu, Père des miséricordes, dont les inscrutables conseils et les voies mystérieuses ont régi et conduit l'histoire de l'Eglise catholique aux Pays-Bas ;[2] à l'Homme-Dieu, notre Sauveur Jésus-Christ, « Dieu béni dans les siècles » ;[3] à la très Sainte Vierge Marie, qui vous protège et intercède pour vous, et dont la maternelle sollicitude s'est manifestée de manière si tangible tout au long de ce dernier siècle?

L'avenir, chers Fils et chères Filles, est impénétrable à vos yeux.

[1] Cfr. *Rom.* 1, 8.
[2] Cfr. *2 Cor. 1, S; Rom.* 11, 33.
[3] *Rom.* 9, 5.

Seule l'omniscience divine sait ce qu'il nous apportera. De toute façon,, à vous s'impose le devoir de maintenir, et même d'élever toujours plus haut le niveau de votre vie religieuse, de votre promptitude au sacrifice, de votre esprit communautaire ; toujours plus haut aussi la discipline et la morale chrétienne du mariage et de la famille, le sens de la justice sociale, le feu de la charité. L'histoire de l'Eglise montre combien il est difficile de remplir un tel devoir, et quelle profonde humilité il faut pour cela, quelle vigilante sagacité, quelle étroite union avec le Christ, source d«î toute notre énergie surnaturelle.

Afin que vous soyez dignes et capables d'une pareille tâche, Marie vous viendra en aide, Elle, la Mère de la divine grâce, le Secours des chrétiens. Au peuple dévot et craignant Dieu, qu'Elle obtienne le don de persévérance et de fermeté dans la vraie foi et\dans l'observance des commandements. Qu'Elle aide ceux qui se sont éloignés de Dieu à se soumettre de bonne grâce aux divins préceptes. Qu'Elle obtienne à vos prêtres la grâce d'une vie sainte, et qu'Elle les enflamme de zèle pour le salut des âmes. Qu'Elle se montre envers vos enfants et vos jeunes gens une Mère empressée, afin que, purs d'esprit et de corps, ils puissent, durant les années de la croissance, s'élever à la perfection de l'homme chrétien. A ceux enfin, sur qui pèse la responsabilité de la direction des affaires publiques, qu'Elle accorde des temps plus tranquilles, une vision claire et la force dans l'action.

O Marie, *Stella Maris,* préservez vos fidèles du péché et des afflictions spirituelles, donnez aux prisonniers la libération, réconfortez les sans-patrie et les sans-toit, comme aussi tous les pauvres et les nécessiteux. Ne refusez pas votre main secourable à tous ceux qui participent à cette grandiose assemblée en votre honneur et à tous ceux qui leur sont unis de coeur et d'esprit, afin qu'une si splendide solennité se voie couronnée d'abondantes grâces en Jésus-Christ votre Fils, Roi de l'univers, à qui soient gloire et honneur avec le Père et le Saint-Esprit dans tous les siècles des siècles.

ACTA 88. CONGREGATIONUM

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

PROVISIO ECCLESIARUM

Ssmus D. N. Pius Divina Providentia Pp. XII, successivis Decretis Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 22 Februarii 1947. — Archiepiscopali Ecclesiae Naxiensi praefecit Excmum P. D. Ioannem Baptistam Filippucci, hactenus Archiepiscopum Atheniensem.

— Archiepiscopali Ecclesiae Corcyrensi Excmum P. D. Gregorium Vuccino, hactenus Episcopum Syrensem.

— Archiepiscopali Ecclesiae Atheniensi R. D. Marcum Sigala, Delegatum episcopalem dioecesis Sanctoriensis.

— Titulari archiepiscopali Ecclesiae Mcopolitanae in Epiro Excmum P. D. Alexandrum Guidati, hactenus Archiepiscopum Naxiensem.

— Cathedrali Ecclesiae Syrensi, cui unita est ad personam et ad tempus Ecclesia Cathedralis Sanctoriensis, R. P. Georgium Xenopoulos S. I., Moderatorem spiritus in Seminario Atheniensi.

— Cathedrali Ecclesiae Amadiensi in Mesopotamia R. D. Raphaelem Rabban, e Patriarchatu Babylonensi Chaldaeorum, Institutorem in Seminario Patriarchali.

— Cathedrali Ecclesiae Akrensi in Mesopotamia R. D. Paulum Cheikho, e Patriarchatu Babylonensi Chaldaeorum, Rectorem Seminarii Patriarchalis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Arsamosatenae R. D. Stephanum Katcho, Vicarium Generalem Patriarchatus Babylonensis Chaldaeorum, quem deputavit Auxiliarem Excmi P. D. Patriarchae.

die 26 Iulii. — Cathedrali Ecclesiae Mcopolitanae in Bulgaria R. P. Eugenium Bossilkoff, e Congregatione Clericorum Excalceatorum Ssmae Crucis et Passionis D. N. I. C, eiusdem Mcopolitanae Sedis hactenus Administratorem Apostolicum.

die 30 Iulii. — Episcopali titulari Ecclesiae Tentyritanensi R. D. Andream Van den Bronk, Societatis Missionum ad Afros, quem constituit Coadiutorem Excmi P. D. Iulii Girard, Vicarii Apostolici Deltae Nili.

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

•T

DE BENI-DE KIVU

DE FINIUM IMMUTATIONE

Cum in Congo Belgico hodierni limites inter Vicariatum Apostolicum de Beni, Patribus e Pia Societate Presbyterorum ab Assumptione concreditum, et Vicariatum Apostolicum de Kivu, Patrum e Societate Missionariorum Africae curis commissum, evangelizationis necessitatibus parum responderent, visum est ad novam ibidem ipsorum limitum definitionem procedere.

Quamobrem Emi ac Revmi Patres Cardinales huius S. Dicasterii de Propaganda Fide regimini praepositi, in plenariis comitiis die 9 vertentis mensis **et** anni habitis, re mature perpensa atque audito favorabili voto Excnii P. D. Ioannis Dellepiane, Archiepiscopi titularis Stauropolitani et Apostolici in Congo Belgico Delegati, limites inter memoratos Vicariatus prout sequitur immutandos censuerunt : ab extrema parte Lacus Ëduardi adhibeatur limes divisionis administrativae inter districtus de Lubero et de Rutshuru usque ad Luholu flumen ; illinc Luholu fluminis cursus usque ad locum, quo in Oso flumen influit ; dein cursus Oso fluminis usque ad vigesimum octavum circulum meridianum.

Quam Emorum Patrum sententiam, in audientia diei 12 eiusdem mensis et anni Ssmo Dno N. Pio Div. Prov. Papae XII ab infrascripto huius S. Congregationis Secretario relatam, Summus Pontifex, benigne excipiens, ratam habuit et confirmavit praesensque ad rem Decretum fieri iussit.

Datum ex Aedibus S. Congregationis de Propaganda Fide, die 12 Iunii mensis anno Domini 1947.

P. Card. **FUMASONI BIONDI**, *Praefectus.*

L. © S.

f Celsus Costantini, Archiep. tit. Theodos., *a Secretis.*

II

LITOEIS AUREI-ACCRAENSIS

DB FINIUM IMMUTATIONE

Cum in Africa Occidentali Britannica Praefectura Apostolica Accraensis, Patribus e Societate Verbi Divini concredita, anno 1943 ita erecta fuisset, ut totam Orientalem Provinciam Coloniae Latoris Aurei complecteretur, cumque ineunte Aprili mense elapsi anni eidem Orientali Provinciae districtus de Akim Occidentali, cuius incolae eodem sermone <(Twi » ac Provinciae Orientalis utuntur, annexus esset, visum est Emis .ac Revmis Patribus huic Sacro Dicasterio Fidei Propagandae praepositis, in plenariis comitiis die 9 Iunii vertentis anni habitis, ipsum districtum a Vicariatu Litoris Aurei, Societati pro Missionibus ad Afros commisso, ad quem hucusque pertinebat, distrahere et Praefecturae Accraensi, mox in Vicariatum Apostolicum evehendae, adnectere.

Quam Emorum Patrum sententiam, in audientia diei 12 eiusdem mensis et anni Ssmo Dno N. Pio Div. Prov. Papae XII ab infrascripto huius Sacrae Congregationis Secretario relatam, Summus Pontifex benigne excipiens, ratam habuit et confirmavit, praesensque ad rem Decretum confici iussit.

Datum ex Aedibus S. Congregationis de Propaganda Fide, die 12 Iunii mensis anno Domini 1947.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus.*

L. © S.

f Celsus Costantini, Archiep. tit. Theodos., *a Secretis.*

III

DECRETUM

PRAEFECTURA APOSTOLICA MISURATENSIS ORDINIS FRATRUM MINORUM CURIS COMMITTITUR.

Cum in Africa Septentrionali Praefectura Apostolica Misuratensis anno 1939 erecta atque clero saeculari concredita, nec belli causa sacerdotibus saecularibus instrui unquam potuisset, nec ob temporum conditionem spem alat, ut brevi iisdem instrui possit, Sacra haec Congregatio de Propaganda Fide, re mature perpensa atque attentis sollertia

et industria, quibus Patres ex Ordine Fratrum Minorum perturbatis temporibus in memorata Praefectura missionalibus laboribus incubuerunt, eam ipsorum curis concredendam censuit.

Quam vero sententiam, Ssmo Domino Nostro Pio Div. Prov. Papae XII in audientia diei 10 Iulii mensis vertentis anni ab Excmo P.D. huius S. Congregationis Secretario relatam, Summus Pontifex, benigne excipiens, ratam habuit et confirmavit praesensque ad rem Decretum confici iussit.

Datum ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 10 Iulii mensis anno Domini 1947.

P. Card. **FUMASONI BIONDI**, *Praefectus.*

L J S . . ^ . .

I. ChiaVoni, *Subsecretarius.*

IV

DE M.AJUNGA - DE AMBANJA

DE FINIUM IMMUTATIONE

Quo faciliori modo operi evangelizationis inter gentes sibi concreditas consulerent Vicarius Apostolicus de Ma junga et Praefectus Apostolicus de Ambanja a Sacra Congregatione de Propaganda Fide petierunt ut a Vicariatu Apostolico de Majunga distraherentur districtus civiles de Antsohiby et de Befandriana necnon ceterae partes districtus civilis de Analalava et de Bealanana et adnecteretur ad Praefecturam Apostolicam de Ambanja.

Quod negotium Emi Patres huius Sacri Consilii Christiano Nomini Propagando, in Plenariis Comitiis die 7 Iulii vertentis anni habitis, tractandum susceperunt et petitioni annuendum esse decrevere atque regiones, de quibus supra agitur, separandas esse a Vicariatu Apostolico de Majunga et Praefecturae Apostolicae de Ambanja attribuendas.

Quam Emorum Patrum sententiam, in audientia diei 10 eiusdem mensis et anni ab Excmo P. D. huius Sacri Consilii Secretario relatam, Ssmus D. N. Pius Div. Prov. Pp. XII omnino probavit ratamque habuit et praesens Decretum ad rem in vulgus ut ederetur mandavit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 10 mensis Iulii A. D. 1947.

P. Card. **FUMASONI BIONDI**, *Praefectus.*

L. $ S.

I. Chiavoni, *Subsecretarius.*

V

DECRETUM

PRO MISSIONIBUS COREAE VISITATOR APOSTOLICUS NOMINATUR

Quo aptius in praesentibus rerum adiunctis Coreae Missionibus provideretur, haec Sacra Congregatio de Propaganda Fide Apostolicum Visitatorem, Delegati Apostolici potestate praeditum, pro ea regione constituendum esse censuit.

Quam huius Sacrae Congregationis sententiam Ssmus D. N. Pius Div. Prov. Pp. XII, in Audientia infrascripto Cardinali Praefecto hac die concessa, approbare dignatus est.

Itaque Revmum D. Patritium Iacobum Byrne, e Societate de Maryknoll pro Missionibus Exteris, Visitatorem Apostolicum, ad suum beneplacitum, Missionum Coreae nominavit eidemque durante munere potestatem atque facultates Delegati Apostolici tribuit.

Cuius rei documentum, praesens Decretum confici iussit et expediri.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 17 Iulii a. D. 1947.

P. Card. **FUMASONI BIONDI**, *Praefectus.*

L. $ S.

I. Chiavoni, *Subsecretarius.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

ANICIEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVI DEI FRATRIS BENILDI, RELIGIOSI PROFESSI EX INSTITUTO FRATRUM SCHOLARUM CHRISTIANARUM.

SUPER DUBIO

An, stante approbatione virtutum et duorum miraculorum, Tuto *procedi possit ad sollemnem eiusdem Venerabilis Servi Dei Beatificationem.*

Ad sanctitatem duo necessario requiruntur : munditia et firmitas. « Munditia enim, docet S. Thomas, necessaria est ad hoc quod mens Deo « applicetur, quia mens humana inquinatur ex hoc quod inferioribus

« rebus coniungitur ; sicut quaelibet res ex immixtione peioris sordescit. « Oportet autem quod mens ab inferioribus rebus abstrahatur ad hoc « quod supremae rei possit coniungi ; et ideo mens sine munditia Deo ap- « plicari non'potest. Firmitas etiam exigitur ad hoc quod mens Deo ap- « plicetur : applicatur enim ei sicut ultimo fini et primo principio ; « huiusmodi autem oportet maxime immobilia esse. Sic ergo sanctitas « dicitur per quam mens hominis seipsam et suos actus applicat Deo » (2. 2. q. 81, 8 c). Ille igitur sanctus est qui : *Innocens manibus et mundus est corde, qui non intendit mentem suam ad vana* (Ps. 23, 4). Ut autem quis in sanctitate in aeternum confirmetur necesse est ut per totam vitam in ea firmiter perseveret, dicente Domino : *Qui autem perseveraverit usque in finem, hic salvus erit* (Mt. 24, 13).

Mirabile animi munditiei, firmitatis atque perseverantiae exemplum Frater Benildus inde a pueritia ad mortem usque nobis exhibet. Hic enim post innocentem vitam in saeculo transactam, S. Ioannis Baptistae de La Salle institutum professus, in virtutum omnium et quidem, heroicarum, exercitio, admiranda firmitate micuit. Porro huius Dei Famuli vitae cursus illum ceterorum Sodalium non excedebat, nisi in singularum actionum perfectione atque perseverantia.

Sapienter de eiusdem virtutibus sermonem habens Pius XI s. m. : « Oh quanta non communis virtus in cotidiano eiusdem officii exercitio <(est' necessaria et admiranda! Cotidianum enim opus semper idem, ((quod eadem negotia agenda, eadem adiuncta, easdem difficultates, eadem « pericula, easdem animi imbecillitates easdemque miserias profert, « recte terribile ac terrificum dicitur. Quanta animi vi dotati esse ii exi- ((stimandi sunt, qui ab hoc terribili, molesto, nulla varietate distincto, ((suffocante cotidiano opere, non modo non prosternuntur, sed in officio ((sibi credito eadem diligentia, pietate, intimo animi fervore plurimos « per annos perseverant » (Alloc. hab. die 6 Ian. 1928).

Enimvero uti religiosus regulas, vel in minimis, iugiter observavit; uti superior domus, caritate ac prudentia sodalium disciplinam moderatus est; sed vero maxime uti ludimagister quadraginta unum per annos eius religiosa ac christiana virtus in mirabile exemplum emicuit. In ipso enim non modo praedicari possunt quae Hugo a S. Victore scribit : « Magister debet esse eruditus, mitis, diligens, sollicitus » (De propr. rerum L. 4, c. 2), sed etiam illud S. Ioannis Chrysostomi : « Hoc magistri ((optimi est officium, suo exemplo docere quod praecipit » (hom. 20 sup. I Cor.). Et revera hoc in munere exercendo non modo adulescentium ánimos — quorum non pauci cuique legi erant rebelles — fortiter suaviterqué litteris ac pietate informavit, immo eorum plurimos, bis centum

circiter, suis hortationibus et sanctitatis exemplo seu ad ecclesiasticam seu ad religiosam amplectendam vitam allexit.

Hac ratione Frater Benildus ad illam christianam atque religiosam perfectionem ascendit, quae in iis, qui ad beatificationis honores assequendos proponuntur, ab Ecclesia requiritur. Et sane post eius felicem exitum, qui die 13 Augusti a. 1862 contigit, perfectis ordinaria auctoritate inquisitionibus, Leo XIII fel. rec. a. 1903 beatificationis causam esse introducendam mandavit ; Pius XI recol. mem. heroicas eum exercuisse virtutes a. 1928 edixit : Ssmus vero D. N. Pius Papa XII, fel. regnans, duas sanationes divinae actioni, praeter naturae vires, eius interventu esse tribuendas, die 16 Februarii anni huius, agnovit.

Ut vero acta, quae ad beatificationem a iure praescribuntur, compleantur, necesse est ut in Generali Sacrorum Rituum Congregatione, coram Summo Pontifice, dubium discutiatur : *An, stante approbatione virtutum et duorum miraculorum,* Tuto *procedi possit ad eiusdem Venerabilis sollemnem beatificationem.* Quod die 25 Martii anni huius Revmus Cardinalis Alexander Verde, Causae Ponens seti Relator, proposuit. Cui omnes quotquot aderant cum Revmi Cardinales tum officiales Praelati ac PP. Consultores unanimi favorabili suffragio responderunt. Beatissimus vero Pater suam mentem ad hunc usque diem, Ssmo Corpori Christi sacrum, aperiendam distulit, ut ferventibus precibus a Deo luminum Patre sua mens illustraretur.

Quocirca ad Se Revmis Cardinalibus Alexandro Verde, Causae Ponente atque infrascripto S. R. C. Praefecto, nec non R. P. Salvatore Catucci Fidei generali Promotore meque Secretario accitis, sarosancto Missae sacrificio religiose litato, edixit : *Tuto procèdi posse ad sollemnem Venerabilis Benildi Beatificationem.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri atque in acta S. R. C. referri, nec non Apostolicas litteras sub anulo Piscatoris de sollemniis Beatificationis in Vaticana Basilica quandocumque celebrandis expediri mandavit.

Datum Romae die 5 Iunii a. D. 1947, in sollemnitate Ssmi Corporis Christi,

C. Card. SALOTTI, Ep. Praen., *Praefectus*

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

BABYLONEN. SYRORUM

NULLITATIS MATRIMONII (ABDUL FADI - CLARA J. LAURENCE)

Cum. ignoretur locus actualis commorationis Dñae Clarae J. Laurence, in causa conventae, eandem citamus ad comparendum, sive per se, sive per Procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae (Romae, Palazzo della Cancelleria) die 13 Martii 1948, hora undecima, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

Dubium : *An infirmanda vel confirmanda sit sententia rotalis diei 9 Novembris 19Jfi, in casu.*

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae Dñae Clarae J. Laurence, curare debent, ut de hac edictali citatione ipsa moneatur.*

Iosephus Pasquazi, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 8 Octobris 1947.

Hugo Felice, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mme Claire J. Laurence, défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal dé la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 13 mars 1948 à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Doit-on confirmer ou casser la sentence Rotale du 9 novembre 19!fi dans cette cause?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de la dite Claire J. Laurence devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

segreterìa di stato

' NOMINE

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

15 dicembre 1945. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pizzardo Giuseppe, *Protettore dell'Istituto delle Suore di Carità di Leavenworth* (Kansas).

1 ottobre 1946. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Piazza Adeodato Giovanni, *Protettore delle Ancelle di Gesù Bambino* (Venezia).

10 dicembre » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tedeschini Federico, *Protettore delle Suore Domenicane del Rosario Perpetuo* (Roma).

» aprile 1947. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Piazza Adeodato Giovanni, *Protettore della Congregazione delle Domenicane della Beata Imelda* (Venezia).

» maggio » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Fumasoni Biondi Pietro, *Protettore delle « Sisters of the Poor of Saint Francés »* (Aachen).

14 » » S. E. Kevma Monsig. Taffi Antonio, Arcivescovo tit. di Sergiopoli, *Nunzio Apostolico in Cuba.*

20 » » L'Elìso e Revmo Signor Cardinale Lavitrano Luigi, *Protettore dell'Istituto « Societas Sacerdotalis Sanctae Crucis et Opus Dei »* (Madrid).

1 giugno » L'Emo e Revnio Signor Cardinale Aloisi Masella Benedetto, *Protettore delle Ancelle del S. Cuore di Gesù Agonizzante* (Lugo : dioc. Imola).

3 » » S. E. Revma Monsig. Cassulo Andrea, Arcivescovo tit. di Leontopoli di Augustamnica, *Delegato Apostolico in Turchia.*

10 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Fumasoni Biondi Pietro, *Protettore della Congregazione dei Poveri Fratelli di S. Francesco* (Aachen).

30 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Micara Clemente, *Pro-*

tettore del Monastero Benedettino Vallombrosano di Santa Umiltà in Faenza e di quello da esso dipendente di Antigna.no (Livorno).

1 luglio 1947. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Bruno Giuseppe, *Protettore della Congregazione degli Oblati di 8. Giuseppe* (Asti).

2 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Micara Clemente, *Protettore dell'Istituto della Santa Unione dei Sacri Cuori* (Tournai).

6 » » S. E. Revma Monsig. De Jonghe D'Ardoye Giorgio, Arcivescovo tit. di Mistia, *Delegato Apostolico nell'Arcipelago Indonesiano.*

23 agosto » S. E. Revma Monsig. Hughes Arturo, Arcivescovo tit. di Apro, *Internunzio Apostolico di Egitto.*

25 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Piazza Adeodato Giovanni, *Protettore delle Figlie di San Giuseppe* (Venezia).

20 settembre » Il Revmo Monsig. Felici Pericle, *Prelato Uditore del Tribunale della Sacra Romana Rota.*

24 » ' » Il Rev. Sac. Filipiak Boleslao, *Prelato Uditore del Tribunale della Sacra Romana Rota.*

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Nasalli Rocca di Corneliano Giovanni Battista, *Protettore delle Suore Mantel!ate Serve di Maria* (Galeazza Pepoli : Bologna).

Assistenti al Soglio Pontificio :

20 dicembre 1940. S. E. Revma Monsig. Szlagowski Antonio Wladislao, Arcivescovo tit. di Irenopoli di Cilicia (Varsavia).

29 settembre 1941. S. E. Revma Monsig. Memelauer Michele, Vescovo di Sant'Ippolito.

20 ottobre 1945. S. E. Revma Monsig. Martinez Luigi, Arcivescovo di Messico.

24 dicembre 1946. S. E. Revma Monsig. delle Nocche Raffaele, Vescovo di Tricarico.

» febbraio 1947. S. E. Revma Monsig. Russo Salvatore, Vescovo di Acireale.

24 giugno » S. E. Revma Monsig. De Angelis Teodorico, Vescovo di Nocera dei Pagani.

6 ottobre » S. E. Revma Monsig. Caruana Giorgio Giuseppe, Arcivescovo tit. di Sebastea.

Protonotari Apostolici ad instar participantium :

15 marzo 1941. Monsig. Ercole Pietro (Roma).
20 gennaio 1946. Monsig. Clark Edoardo A., della diocesi di Manchester.
2 maggio » Monsig. Daguzan Augusto Emilio, della diocesi di Baiona.
» » » Monsig. Fariña Fariña Pio Alberto, dell'archidiocesi di Santiago del Cile.
» Monsig. Valdivia Francesco Saverio, della medesima, archidiocesi. -
30 maggio » Monsig. Pailhol Giuseppe, della diocesi di Rodez.
12 agosto » Monsig. Kopp Roberto, della diocesi di Basilea.
18 novembre » Monsig. Hickey Edoardo Giovanni, dell'archidiocesi di Detroit.
18 gennaio 1947. Monsig. Ramírez Urrea Giuseppe Gioacchino, dell'archidiocesi di Medellin.
» Monsig. MoGloin Giacomo F., della diocesi di Buffalo.
3 maggio » Monsig. Poelaert Alfonso, della diocesi di Orano.
8 » » Monsig. Folletete Eugenio Casimiro, della diocesi di Basilea.
21 giugno » Monsig. Barbieri Bruno, della diocesi di Vicenza.
1 luglio « Monsig. Recanatini Nazareno, dell'archidiocesi di Ancona.
10 » » Monsig. Barry Tommaso Ignazio, della diocesi di Wagga-Wagga.
20 » » Monsig. Milano Giuseppe, della diocesi di Nocera dei Pagani.

Prelati Domestici di Sua Santità :

12 aprile 1942. Monsig. Fortuna Basilio V., della diocesi di Nuova Segovia.
29 dicembre- 1944. Monsig. Filmer Giovanni Enrico, dell'archidiocesi di Westminster.
» » » Monsig. Beauchamps Enrico, delle diocesi di Kildare e Leighlin.
» » » Monsig. Parker Tommaso Leone, della diocesi di iSalford.
» » Monsig. Claus Giulio, della diocesi di Middlesbrough.
3 aprile .1945. Monsig. Cataro Vincenzo, della diocesi di Pozzuoli.
» » Monsig. Santopietro Paolo, della diocesi di Pontecorvo.
14 luglio Monsig. Davey Carlo Gualtiero, della diocesi di Clifton.
» Monsig. Long Patrizio, della medesima diocesi.
» Monsig. Lyons Giovanni, della medesima diocesi.
11 ottobre Monsig. Carrol-Albing Giovanni, della diocesi di Salford.
20 Monsig. Shine Giovanni, dell'archidiocesi di Dublino.

20 novembre 1945. Monsig. Albizu de Murrieta Giovanni, della diocesi di Pamplona.
18 gennaio 1946. Monsig. McDonough Tommaso Giuseppe, dell'archidiocesi di Filadelfia.
10 febbraio » Monsig. Flaherty Matteo J., dell'archidiocesi di Boston.
» » » Monsig. Creagli Giovanni Tommaso, della medesima archidiocesi.
2 maggio » Monsig. Mesa Pavez Riccardo, dell'archidiocesi di Santiago del Cile.
» » » Monsig. Perez Labra Luigi Arturo, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Gamboa Germano, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Huneeus Cox Alessandro, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Aguayo Blaitt Annibale, della medesima archidiocesi.
» » • ' » Monsig. Carvajal Aspee Annibale, della medesima archidiocesi.
» » , » Monsig. Baeza Guzman Luigi Enrico, della medesima archidiocesi.
2 giugno » Monsig. Glenn Paolo J., della diocesi di Columbus.
6 agosto » Monsig. Bragança Messias, della diocesi di Guaxupè.
9 novembre » Monsig. Cobnrn Roberto Francesco, della diocesi di Columbus.
» » » Monsig. Kellerman Enrico Giuseppe, della, medesima diocesi.
» » » Monsig. Kilgallen Patrizio Giuseppe, della medesima diocesi.

Con Biglietti della Segreteria di Stato, in data 29 luglio 1947, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare l'Illmo e Revmo Monsig. Pietro Parente e il Revmo Monsig. Antonio Piolanti, *Consultori della Sacra Congregazione de Propaganda Fide.*

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Gran Croce dell'Ordine Viano :

28 novembre 1946. A S. E. il Signor Castiñeiras Luigi S., Ambasciatore della Repubblica Argentina presso la Santa .Sede.
1 luglio 1947. A S. E. il Generale Peròn Giovanni D., Presidente della Repubblica Argentina.

Il Cavalierato dell'Ordine Piano :

28 maggio 19(47. Al Sig. Malvezzi Campeggi March. Roberto, Guardia Nobile di Sua Santità.

» » » Al Sig. Pellegrini Quarantotti dei Marchesi Benedetto, Guardia Nobile di .Sua Santità.

» » » Al 'Sig. Bartocci-Fontana Nob. Giuseppe, Guardia Nobile di Sua Santità.

La Gran Croce dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

18 aprile 1946. A S. E. il Signor Grigorcea Basilio, Ministro di Romania presso la Santa Sede.

19 giugno » A S. E. il Signor Tinoco Luigi Demetrio, Ambasciatore Straordinario di Costarica.

La Commenda, con Placca dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile :

30 gennaio 1946. Al Sig. Larenas Alfredo, dell'archidiocesi di Santissima Concezione.

» » » Al Sig. Sanhueza Ruiz Luca, della medesima archidiocesi.

2 maggio » Al Sig. Silva. Silva Luigi, dell'archidiocesi di .Santiago del Cile.

» » » Al. Sig. Risopatron Barrero Alberto, della medesima archidiocesi.

» » » Al Sig. Oruchaga Ossa Alberto, della medesima archidiocesi.

25 gennaio 1947. A Mutara Rudahigwa Carlo, Re del Ruanda, nel Congo Belga.

La Commenda con Placca dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe militare:

10 gennaio 1947. Al Sig. Comandante Teixeira Gabriele (Portogallo).

28 settembre » Al Sig. Colonnello Pericoli Nob. Mario, Comandante il Corpo della Gendarmeria Pontificia.

La Commenda dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

15 aprile 1945. Al Sig. Rizo Patron Enrico (Perù).

20 giugno » Al Sig. Ganado dott. Roberto, dell'archidiocesi di Malta.

Il Cavalierato dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile :

11 ottobre 1943. Al Sig. Hoppenot Bernardo, dell'archidiocesi di Lione.

» » » Al Sig. Pittion Edoardo, della medesima archidiocesi.

30 gennaio 1945. Al Sig. Correja Afonso Francesco, dell'archidiocesi di Bombay.

2 maggio 1946. Al Sig. Campos Fuente-Alba Giuseppe del Carmen, dell'archidiocesi di Santissima Concezione.

La Grati Croce dell'Ordine di San Silvestro Papa:

7 maggio 1947. A S. E. il Sig. Dott. Belt Guglielmo, Ambasciatore di Cuba a Washington.

La Commenda con Placca dell'Ordine di San Silvestro Papa :

24 agosto 1946. Al Sig. Bargellini Gino, dell'archidiocesi di Firenze.
» » » Al Sig. Franzini Umberto Maria, della medesima archidiocesi.
22 settembre 1947. AI Sig. Brigadiere Generale Müller Walter, Comandante in Capo del Governo Militare Americano in Baviera.

La Commenda dell'Ordine di San Silvestro Papa:

6 dicembre 1945. Al Sig. Faccioli Arturo (Roma).
26 gennaio 1946. Al Sig. Fossati Ercole, della diocesi di Novara.
)) » » Al Sig. Testa Antonio, della medesima diocesi.
» » » Al Sig. Carnago Giovanni, della medesima diocesi.
» » ' » *Al* Sig. Monti Enrico, della medesima- diocesi.
2 maggio » Al Sig. Romero Garrido Abraham, dell'archidiocesi di Santissima Concezione.
23 novembre » Al Sig. Borsellino Raimondo, della diocesi di Agrigento.

Il Cavalierato dell'Ordine di San Silvestro Papa :

27 febbraio 1946. Al Sig. Bacherotti Antonio, dell'archidiocesi di Pisa.
2 maggio » Al Sig. Aste Lorenzo, dell'archidiocesi di Santissima Concezione.
» » » Al Sig. Garcia Lopez Francesco, della medesima archidio cesi.
23 novembre » Al Sig. Sciascia Giuseppe, della diocesi di Agrigento.

An. et **vol. XXXIX** 7 Novembris 1947 (Ser. **II, v. XIV)** - N. *U*

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

G-LASGUENSIS ET CANDID AE CASAE SEU GALLOVIDIENSIS (MATRISFONTIS - PASLETANA)

AB ARCHIDIOECESI GLASGUENSI TRES SEPARANTUR TERRITORII PARTES, QUARUM UNA DIOECESI CANDIDAE CASAE SEU GALLOVIDIENSI ADIUNGITUR, DUAE ALIAE IN NOVAS DIOECESES, SUB NOMINE MATRISPONTIS ET PASLETANAE, ERIGUNTUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Maxime interest ad animarum bonum satius provehendum Ecclesiarum in catholico orbe circumscriptiones ita ordinari ut christifidelium necessitatibus, pro temporum et locorum adiunctis, melius respondeant. Oblatas itaque Nobis preces, quibus venerabilis Frater Donald us Alfonsus Campbell, Archiepiscopus Glasguensis, ab hac Apostolica Sede expostulavit ut sua Archidioecesis, nimia patens amplitudine, dismembretur et duae aliae exinde constituantur dioeceses, Iubenti animo excipiendas duximus. De consilio igitur venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Negotiis Consistorialibus praepositorum, suffragante venerabili Fratre Gulielmo Godfrey, Archiepiscopo titulari Cianensi, Delegato Apostolico in Britannia, atque suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu,

certa scientia et apostolicae potestatis plenitudine ab archidioecesi Glasguensi borealem comitatus *Aerensis* partem, ab eiusdem comitatus australi regione rivulo *Lagtnm,* in *Garnook* flumen confluente, divisam, separamus eamque una cum insulis *Cumbra Maiori* et *Minori* dioecesi Candidae Oasae seu Gallovidiensi adiungimus, ita ut dioecesis ista contineat comitatus *Dumfrisiensem, Aircudberechthensem, Victoriensem* et *Aerensem,* atque insulas *Cumbram Maiorem* et *Minorem.* Item ab eiusdem archidioecesis Glasguensis territorio alteram dismembramus partem, quam in novam erigimus et constituimus dioecesim, a *Motherwell* urbe *Matrisfontis* appellandam, comitatum *Lanaroensem* complectentem, demptis paroeciis illis, quarum paroecialis ecclesia sita est in ipsa Glasguensi urbe, incluso verum territorio, licet intra fines Glasguae urbis exstante, paroeciarum illarum, quae ecclesiam paroecialem habent in comitatu Lanarcensi extra fines Glasguae. Paroecia autem *Tollcross,* cuius ecclesia paroecialis sita est vix extra fines praedictae urbis, dum eius territorium quasi integrum exstat intra urbis fines, archidioecesi Glasguensi etiam in posterum adnexa maneat. Novae huius dioecesis episcopalem sedem in urbe Matrisfontis, vulgo *Motherwell,* a qua dioecesis ipsa nomen mutuatur, constituimus, quam propterea ad civitatis episcopalis fastigium extollimus; Episcopi vero cathedram in ecclesia Deo in honorem B. Mariae Virginis de Bono Auxilio dicata, in eadem urbe extante, Agimus. Deinde ab eadem archidioecesi Glasguensi aliam seiungimus partem, quam in dioecesim, a *Pasleto* urbe Pasletanam nuncupandam, erigimus, quae comitatum *Renfroanum* comprehendet, demptis paroeciarum illarum territoriis, quarum paroecialis ecclesia sita est intra fines civitatis Glasguensis, inclusis tamen territoriis, sive intra fines ipsius urbis, sive in comitatu Lanarcensi sitis, earum paroeciarum, quarum ecclesia paroecialis posita est in comitatu Renfroano. Paroecia vero Thornliebank, cuius paroecialis ecclesia sita est in comitatu Renfronano, dum quasi integrum eius territorium intra fines Glasguae urbis exstat, ad Glasguensem archidioecesim etiam in posterum pertinebit. Huius novae dioecesis episcopalem sedem in *Pasleto* urbe, a qua dioecesis ipsa nomen mutuatur, constituimus, illamque igitur ad civitatis episcopalis fastigium evehimus; Episcopi vero cathedram in ecclesia Deo in honorem S. Marini Episcopi dicata, in eadem urbe extante, Agimus. Novis itaque hisce Cathedralibus Ecclesiis Matrisfontis et Pasletanae earumque pro tempore Episcopis omnia tribuimus iura, privilegia, honores, insignia et gratias, quibus ceterae cathedrales Ecclesiae earumque Antistites iure communi fruuntur, illosque iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Easdem Cathedrales

Ecclesias suffraganeas constituimus Ecclesiae Glasguensi, in metropolitanam alteris Nostri Litteris *Dominici gregis* hac ipsa die datis evectae, atque propterea Episcopos Matrisfontis et Posletanos metropolitico Archiepiscopi Glasguensis iuri subiicimus. Quum vero praesentis temporis adiuncta haud permittant quominus in novis his dioecesibus Cathedrale Canonicorum Capitulum modo constituatur, indulgemus ut interim pro Canonicis in utraque dioecesi Consultores dioecesani ad iuris tramitem eligantur et adhibeantur. Quod autem attinet ad dioecesium Matrisfontis et Pasletanae regimen et administrationem, ad Seminarii institutionem, ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque id genus, servanda iubemus quae de his rebus sacri canones praescribunt. Quod vero ad clerum peculiariter spectat, decernimus ut simul ac novarum harum dioecesium erectio ad effectum deducta fuerit, eo ipso clerici Ecclesiae illi censeantur adscripti in cuius territorio legitime degunt. Mandamus denique ut omnia documenta et acta, quae Candidae Casae seu Gallovidiensem et novas dioeceses respiciunt, ab archidioecesis Glaguensis cancellaria, curiis tradantur dioecesium illarum ut in suo quaeque archivo diligenter serventur. Ad quae omnia ut supra disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem quem supra diximus Fratrem Gulielmum Godfrey, Delegatum Apostolicum in Britannia, deputamus, eique idcirco omnia tribuimus ad id necessarias et opportunas facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto eidem onere authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar ad S. Congregationem Consistorialem quamprimum transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet quorum intersit vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere ; et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus ; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis iñ synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Consiliis editis, generalibus vel specialibus constitutionibus et ordinationibus

apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum dispositionibus ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, adnexionis, erectionis, constitutionis, concessionis, statuti, subiectionis, decreti, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae, apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo septimo, die quinta et vicesima Maii mensis, Pontificatus Nostri anno nono.

Pro S. R. E. Cancellario
I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Decßnus S. Collegii

Fr. RAPHAEL C. Card. ROSSI
S. C. Consistorialis a Secretis

Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXIV, n. 9. - Al. Trussardi.

II

GLASGUENSIS

ARCHIEPISCOPALIS ECCLESIA GLASGUENSIS IN METROPOLITANAM ERIGITUR ATQUE NOVA CONSTITUITUR PROVINCIA ECCLESIASTICA.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Dominici gregis regimen Romano Pontifici divinitus commissum postulat ut hierarchicus dioecesium ordo aliter ordinetur, quoties hoc ad cleri populique disciplinam provehendam melius conferre videatur. Quum itaque archidioecesis Glasguensis territorii extensionem latissime pateret, Nos per Apostolica sub plumbo Litteras *Maxime interest,* hac ipsa die datas, peramplum illius territorium dismembravimus et binas novae dioeceses, nempe *Pasletanam* et *Matrisfontis,* exinde ereximus et

constituimus. Quibus igitur dioecesibus erectis, cathedralium ecclesiarum munerus in Scotia auctus est ; quare Ecclesiam Glasguensem, quae ex ecclesiastica provincia S. Andreae a fel. rec. Innocentio Pp. Octavo, Praedecessore Nostro, distracta et ad metropolitanae dignitatem elata est anno millesimo quadringentesimo nonagésimo secundo, quaeque, haeresi erumpente, saeculo sextodecimo ad extremam ruinam ut ceterae Scotiae Ecclesiae, misere adducta, sed postea, temporis decursu haeresis turbine aliquantum sedato, ad archidioecesis dignitatem, Sedi Apostolicae immediate subiectae, per Apostolicas sub plumbo Litteras *Eœ suprema* a cl. mem. Papa Leone Tertiodecimo, Decessore Nostro, die quarta mensis Martii, anno millesimo octingentesimo septuagesimo octavo erecta est, ad Ecclesiae Metropolitanae gradum hodie restituere et novam ecclesiasticam provinciam in regione illa condere peropportunum sane visum est. Quapropter de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi Consistoriali praepositorum consilio, suffragante venerabili Fratre Gulielmo Godfrey, Archiepiscopo titulari Cianensi et Delegato Apostolico in Britannia, atque suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis, archidioecesim Glasguensem ad Ecclesiae Metropolitanae gradum et dignitatem extollimus, eique propterea omnia tribuimus iura privilegia honores et praerogativas, quibus ceterae Metropolitanae Ecclesiae iure communi fruuntur et gaudent. Insuper novas quas supra memoravimus dioeceses Pasletanam et Matrisfontis Suffraganeas constituimus novae Metropolitanae Ecclesiae Glasguensi earumque Episcopos metropolitico Archiepiscopi Glasguensis iuri subiicimus. Quae quidem Cathedrales Ecclesiae Pasletana et Matrisfontis una cum Metropolitana Ecclesia Glasguensi novam efformabunt Provinciam ecclesiasticam. Ad haec autem exsecutioni mandanda venerabilem quem supra diximus Fratrem Gulielmum Godfrey, in Britannia Delegatum Apostolicum, deputamus; cui propterea necessarias et. opportunas tribuimus facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus imponimus ad S. Congregationem Consistorialem authenticum actus peractae exsecutionis exemplar, quamprimum fas erit, transmittendi. Praesentes autem Litteras firmas, validas et efficaces exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere et, si secus super his a quocumque, quavis autoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, id irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac declaramus, contrariis quobuslibet minime obstantibus,

etiam speciali mentione dignis, quibus derogamus. Harum vero Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce praesentibus tribueretur si exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam erectionis, constitutionis, statuti, concessionis, derogationis, commissionis et voluntatis Nostrae infringere vel eis contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et Beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo septimo, die vicesima quinta Maii mensis, Pontificatus Nostri anno nono.

Pro S. R. E. Cancellario
I. Card. GRANFIO DI BELMONTE
Decanus S. Collegii

Fr. RAPHAEL C. Card. ROSSI
S. C. Consistorialis a Secretis

Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco £& Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXIV, n. 8. - A. Liberati.

EPISTULA

AD R. P. IOSEPHUM ARCHAMBAULT, S. I., PRAESIDEM COETUS CONVENTIBUS CATHOLICORUM « SEMAINES SOCIALES » IN CANADA APPARANDIS.

PIUS PP. XII

C'est un sujet de très réelle importance, (pi'entend traiter à Rimouski la XXIY[ème] Session des Semaines du Canada, et auquel Nous ne pouvons manquer de prendre un vif et paternel intérêt. « La vie agricole » mérite, en effet, des égards spéciaux, des sollicitudes particulières, alors que trop souvent l'attention des sociologues et des hommes politiques se porterait de préférence sur les problèmes soulevés par les concentrations de la grande industrie. Nous ne nions certes pas l'urgence et le caractère aigu de ces derniers, mais *haec oportuit facere, et illa non omittere;* aussi Nous paraît-il que les prochaines assises sociales de Rimouski feront du bon et salutaire travail, en rendant toute son actualité et tout sou relief au fondamental problème de la terre.

Car, il faut bien l'avouer, l'une des causes du déséquilibre et, disons plus, du désarroi, où se trouve plongée l'économie mondiale, et, en même

temps qu'elle, tout l'ensemble de la civilisation et de la culture, c'est, à n'en pas douter, une déplorable désaffection, quand ce n'est pas du mépris, à l'égard de la vie agricole et de ses multiples et essentielles activités. Or, l'histoire ne nous enseigne-t-elle pas — et notamment par la chute de l'Empire Eomain — à voir là un prodrome du déclin des civilisations? Et n'est-il pas significatif d'entendre monter, comme un cri d'alarme, des régions d'intense industrie, un appel à la formation dans les campagnes d'une population paysanne saine, forte, profondément et intelligemment chrétienne,' qui soit comme une digue infranchissable contre laquelle vienne se briser la vague montante de la corruption physique et morale

L'aspect moral et religieux de cette question vous touchera, bien entendu, au premier chef. Et l'on ne saurait trop redire, en effet, combien le travail de la terre est, en soi, générateur de santé physique et morale, car rien ne tonifie autant le corps et l'âme que ce bienfaisant contact avec la nature, directement sortie des mains du Créateur. La terre, elle, ne trompe pas, elle n'est pas sujette aux caprices, aux mirages, aux attraits artificiels et fiévreux des villes tentaculaires. Sa stabilité, son cours régulier et sage, la majesté patiente du rythme des saisons sont comme autant de reflets des attributs divins. *O fortunatos nimium...* Oui, plus heureuse encore, et plus noble que ne l'imaginait le poète antique, cette race paysanne, qui peut s'élever si facilement, par ses conditions mêmes de vie jusqu'au Tout-Puissant, qui a fait le ciel et la terre !

Mais le côté économique et technique du problème agricole ne laissera pas non plus d'appeler tous vos soins, dans la mesure où il intéresse la justice sociale et le bien commun. Les améliorations de la vie paysanne, en ce qui concerne une organisation rationnelle tant de la culture pour produire davantage, que de la vente pour un équitable profit, feront à bon droit l'objet de vos études. En ce temps de disette quasi universelle, il n'est pas indifférent d'abord qu'un meilleur rendement du travail de la terre, une plus intense production de denrées agricoles permettent d'alléger les épreuves si durement ressenties par des continents entiers, que le récent cataclysme a réduits à la misère. Il est également nécessaire de pourvoir à l'institution d'o?uvres sociales veillant aux légitimes intérêts, aux progrès matériels et moraux de la classe paysanne, à sa sécurité et à son avenir : tout cela sera bien propre, non seulement à enrayer le fléau de l'exode rural, mais à rendre les agriculteurs plus conscients de leur rôle, plus fiers de la dignité de leur vie et de leur mission, de la grandeur et de la sainteté de leur tâche.

Nul doute que les « Semaines » de Bimouski, sous P égide éclairée du digne Pasteur de cet Archidiocèse, ne trouvent là ample matière à exercer leur sagacité et leur zèle. Tout le Canada, où, grâces à Dieu, l'amour de la terre est, Nous le savons, partout en honneur, saura faire écho à de si opportunes leçons. C'est pour qu'elles portent des fruits abondants, dont le monde entier lui-même puisse faire son profit, que Nous vous envoyons, ainsi qu'à vos collègues de la Commission des Semaines Sociales du Canada, aux organisateurs, professeurs et auditeurs de votre XXIV[ème] Session, comme gage des meilleures faveurs célestes, la Bénédiction Apostolique.

Castel Gandolfo, le 31 août 1947.

PIUS PP. XII \

ALLOCUTIONES

I

Ad Delegatas Unionis internationalis Sodalitatum mulierum catholicarum ob communem Conventum Romae coadúnalas/

Vous vous présentez à Nous, chères filles, sous le nom fièrement audacieux *d'Union internationale^ des Ligues féminines catholiques.* C'est à ce titre que Nous sommes heureux de vous souhaiter la bienvenue et de vous adresser quelques paroles d'encouragement et de conseils. Ce nom dit, en effet, le caractère militant de votre coalition, son universalité, la souplesse harmonieuse et solide de votre collaboration.

Femmes et jeunes filles catholiques, vous n'auriez songé, jadis, qu'à jouer dignement votre rôle, rôle sacré et fécond, dans le gouvernement d'un foyer sain, fort, rayonnant, ou bien vous auriez voué votre vie au service de Dieu dans le recueillement du cloître ou dans les œuvres de l'apostolat et de la charité. Bel idéal où la femme, à sa vraie place, et de sa vraie place, exercerait sans bruit une action puissante tout autour d'elle. Et voici que vous paraissez au dehors, que vous descendez dans l'arène pour prendre part à la lutte : vous ne l'avez ni cherchée ni provoquée ; vaillamment vous l'acceptez, non en victimes résignées ou seulement dans une résistance vigoureuse, encore purement défensive; vous entendez bien passer à la contre-at taque pour la conquête.

Telle est la pensée qui ressort de toute la documentation substan-

* Habita die 11 mensis Septembris a. 1947.

tielle, d'où se dégagent, lumineusement tracées, les grandes lignes dn programme, et où se trouve, nettement dessinée, l'allure de vos journées romaines et de votre congrès. Cette riche documentation réfléchit, comme en un miroir, la situation actuelle — il faudrait dire, hélas ! le drame actuel du monde féminin; en son centre convergent tous les rayons de l'activité de la femme dans sa vie sociale et politique, activité dont l'objet est, avant tout : protéger la dignité de la fille, de l'épouse, de la mère, maintenir le foyer, la maison, l'enfant à leur rang primordial dans l'ensemble du rôle de la femme; sauvegarder les prérogatives de la famille, tendre tous les efforts à y assurer l'enfant sous la garde des parents.

Nous-même avons traité naguère cet argument capital de la femme dans sa vie sociale et politique. Il y a de cela deux ans. Deux ans : pour une évolution dans tout l'ordre social, et précisément dans un domaine aussi vaste et aussi important que celui de la question féminine, c'est un laps de temps bien court, insuffisant, semblerait-il, à des variations appréciables soit dans la situation, soit même dans l'orientation de l'opinion. Et pourtant, voyez, constatez les faits. Nous avions signalé des dangers menaçants; et Nous visions alors tout spécialement ce qu'on pourrait appeler la sécularisation, la matérialisation, l'asservissement de la femme, tous les attentats dirigés contre sa dignité et ses droits en tant que personne et en tant que chrétienne. Les dangers sont devenus de jour en jour plus graves et la menace de jour en jour plus pressante. Mais, en revanche, grâce à Dieu, loin de s'atténuer, les efforts pour la défense se sont intensifiés de plus en plus. Votre rassemblement à Eome, votre présence devant Nous, veulent être une attestation solennelle et du sérieux de ces efforts, et de leur efficacité pour cette défense.

Nous en saisissions volontiers l'occasion pour compléter, fort de l'expérience des dernières années, et en parcourant les points principaux de votre programme, ce que Nous disions alors aux femmes catholiques d'Italie.

Les années de la seconde guerre mondiale et celles d'après-guerre ont présenté et présentent encore pour la femme, dans des groupes entiers de nations, presque sur toute l'étendue des continents, un aspect tragique sans précédent. Jamais, croyons-Nous, jamais au cours de l'histoire de l'humanité, les événements n'ont exigé de la part de la femme autant d'initiative et d'audace, autant de sens de sa responsabilité, autant de fidélité, de force morale, d'esprit de sacrifice, d'endurance à toutes sortes de souffrances, en un mot autant d'héroïsme. Les relations, les lettres

dans lesquelles des femmes Nous révèlent quel était et est encore, en ces temps cruels, leur propre sort, le sort de leur famille, sont tellement impressionantes qu'on en vient à se demander si l'on n'est pas le jouet d'un cauchemar, et comment de pareilles choses ont pu se passer à notre époque et dans le monde où nous vivons. Au cours de ces affreuses années, la femme, la jeune fille se sont trouvées en demeure de pratiquer des vertus plus que viriles et de les pratiquer à un degré où elles ne sont requises de l'homme même que dans des cas exceptionnels.

Or, qui prétendra que tout ait été fait, tout l'humainement possible, pour mettre la femme à même de puiser dans la foi chrétienne, dans l'éducation chrétienne, l'énergie, la constance, la persévérance, les forces surnaturelles nécessaires à garder sans faillir, sous le coup d'épreuves sans fin, sa fidélité conjugale, sa sollicitude maternelle? De la part de l'Eglise, du ministère pastoral, des œuvres de charité, beaucoup a été fait, beaucoup a été réalisé. En dépit de rares défaillances individuelles, on peut, de ce côté, affronter, la tête haute et sans rougir, le jugement toujours sévère de l'histoire. D'autre part, les faits, par milliers, ont montré et montrent d'une manière émouvante comment, dans les milieux même de la misère, l'amour de la mère, des parents pour leurs enfants est vraiment sans limite.

Mais voici le plus tragique : sans la foi, sans l'éducation chrétienne, sevrée des secours de l'Eglise, où donc la femme, désemparée, trouvera-t-elle le courage de ne point faillir à des exigences morales qui dépassent les forces purement humaines? et cela sous les rafales d'un assaut vigoureux lancé contre les fondements chrétiens du mariage, de la famille, de toute la vie personnelle et sociale, par des ennemis qui savent habilement exploiter contre la pauvre femme et la pauvre jeune fille les angoisses, les affres de la misère qui, sous toutes les formes, les tenaillent? Qui pourrait espérer de les voir toujours tenir avec les seules forces de la nature?

Hélas ! combien ne tiennent pas ! Dieu seul sait le nombre de ces pauvres épaves désespérées, découragées, ou tristement perdues à la suite du naufrage de leur pureté, de leur honneur.

Les larmes montent aux yeux et le rouge au front à constater et à confesser — il le faut bien pourtant — que, jusque dans les sphères catholiques, les doctrines perverses sur la dignité de la femme, sur le mariage et la famille, sur la fidélité conjugale et le divorce, même sur la vie et la mort, s'infiltrent insensiblement dans les esprits et, à la façon du ver rongeur, attaquent dans ses racines la vie chrétienne de la famille et de la femme.

Il Nous semble opportun de signaler ici, parce que leur aspect inoffensif et spécieux en voile les conséquences fatales, les *périls du coeur* auxquels, de nos jours, la femme est particulièrement exposée. Nous pensons à cette tendance généreuse qui nous fait éprouver comme nôtres les sentiments d'autrui, compatir à leurs angoisses, partager leurs peines, leurs joies, leurs espérances. Ainsi disait saint Paul : « Qui est faible que je ne me sente faible aussi? Qui vient à tomber sans que le feu me dévore? »[1] Et comme il nous recommande d'avoir en nous les sentiments dont était pénétré le Christ ![2] Qu'y a-t-il donc à craindre pour le cœur ainsi compris? Des illusions subtiles. Il ne suffit pas qu'il soit bon, sensible, généreux ; il doit être sage et fort. L'indulgente faiblesse des parents les aveugle et fait le malheur de leurs enfants. Dans l'ordre social, une pareille sensibilité aveugle l'esprit et lui fait soutenir en théorie des thèses monstrueuses, prôner des pratiques immorales et néfastes. N'en est-ce pas une que cette fausse pitié qui prétend justifier l'euthanasie et soustraire l'homme à la souffrance purificatrice et méritoire, non par un charitable et louable soulagement, mais par la mort telle qu'on la donne à un animal sans raison et sans immortalité? N'en est-ce pas une que cette compassion, excessive en ses conclusions, pour les épouses malheureuses, par où l'on prétend légitimer le divorce? N'en est-ce pas une que cette déviation d'une juste sollicitude pour les victimes de l'iniquité sociale qui, grisée par de vaines et déclamatoires promesses, les arrache aux bras maternels de l'Eglise pour les jeter dans les griffes d'un matérialisme athée, vulgaire exploiteur de la misère?

De toutes les parties du monde, les lettres de Nos Frères dans l'Episcopat, leurs visites, Nous apportent au jour le jour la confidence navrante de leurs préoccupations au sujet de la détresse morale et spirituelle de la jeune fille et de la femme. Et, tandis que chacun, tour à tour, épanche dans Notre cœur la tristesse de son propre cœur, la charge de tous pèse sur le Nôtre qui porte devant Dieu la responsabilité du Pasteur suprême, « sollicitudo omnium ecclesiarum ».[3] C'est pour cela que, à maintes reprises, Nous avons, dans Nos messages au cours de toutes ces années — et récemment encore le 2 juin dernier dans Notre allocution au Sacré Collège — averti, prié, supplié tous les chrétiens, toutes les âmes honnêtes, en particulier ceux qui ont la direction de la chose publique, de porter leur attention sur l'œuvre dévastatrice accomplie, au cours de la guerre et de l'après-guerre, pour la ruine de la femme et de la famille.

[1] *2 Cor.* 11, 29.
[2] *PMI. 2, 5.* .
[3] *2 Cor.* 11, 28.

En ce moment même, Nous éprouvons une consolation, un soulagement à vous exposer, à vous, chères filles, rassemblées de tout l'univers catholique, Nos soucis et Notre appel, sachant bien avec quel esprit de foi et de charité vous l'écoutez, avec quelle ardeur de zèle vous vous en ferez partout l'écho.

Témoins d'une crise de cette gravité, nous ne pouvons nous contenter de la déplorer ni de formuler des vœux stériles. Le point capital est d'unir et de tendre toutes les forces vives vers le sauvetage de l'éducation féminine et familiale chrétienne. C'est là l'objectif de votre congrès ici, à Eome, au centre même de la chrétienté. Vous avez désiré recevoir de Nous quelques directions en vue de l'exécution pratique et efficace de vos résolutions. Nous les exprimerons et les grouperons sous les chefs suivants :

1 - Une foi vive et surnaturelle

Avant tout, foi fière, alerte, intrépide, ferme et vive à la vérité, au triomphe de la doctrine catholique. Les forces intellectuelles et politiques plus ou moins imprégnées d'athéisme s'appliquent à extirper la civilisation chrétienne. En face d'elles, nous apercevons la classe nombreuse de ceux pour qui les fondements spécifiquement religieux de cette civilisation chrétienne, depuis longtemps périmés, sont désormais sans valeur objective, mais qui voudraient néanmoins en conserver le rayonnement extérieur pour maintenir debout un ordre civique qui ne saurait s'en passer. Corps sans vie, frappés de paralysie, ils sont eux-mêmes incapables de rien opposer aux forces subversives de l'athéisme !

Ah ! tout autres êtes-vous ! Assurément, la bataille peut être rude, et précisément la bataille pour les droits de la famille, pour la dignité de la femme, pour l'enfant et pour l'école. Mais vous avez de votre côté la saine nature, et, par conséquent, les esprits droits et de bon sens qui sont, après tout, la majorité ; vous avez surtout : Dieu. Donnez donc raison à cette pensée de saint Paul : votre foi a fait de vous des héros dans le combat.[4]

Nous appelons foi ferme : une foi absolue, sans réserves et sans réticences, une foi qui ne bronche pas devant les lütimes conséquences de la vérité, qui ne recule pas devant ses plus rigoureuses applications. Ne vous laissez pas duper, comme tant d'autres, après mille expériences désastreuses, par le songe creux de gagner à vous l'adversaire à force de marcher à sa remorque et de vous modeler sur lui. Votre jeune génération exprime, dans sa charte, l'espérance de « rallier à vos principes toute

[4] *Hebr, 11,* 33 **sqq**

la jeunesse féminine du monde qui accepte comme fondement la loi naturelle dont la source est en Dieu et, à plus forte raison, toutes celles qui, en tant que chrétiennes croient au Christ Rédempteur ». Nous applaudissons à votre entrain, à votre optimisme juvénile, et Nous louons votre intention. Mais, prenez-y garde : le grand secret pour gagner les autres, c'est, avant tout, de leur donner l'évidence que, pour une catholique, sa foi est une solide et pleine réalité.

Nous appelons foi ferme et vive, enfin : une foi qui, au jour le jour, se traduit en acte par l'humilité, la prière, le sacrifice. Précisément parce que vous entendez livrer bataille aux forces antichrétiennes qui sont ((totalitaires », la première condition est de leur opposer la loi de Dieu spontanément, joyeusement, intégralement embrassée et observée dans votre vie. La prendre à la légère, cette loi, équivaudrait à l'aveu d'une déplorable frivolité, d'une funeste inconsistance. Ne l'oubliez pas : — Nous nous adressons, en ce moment, à celles qui, par leur âge et en raison du milieu dans lequel elles vivent, sont plus spécialement exposées à ces dangers — si bien intentionnées que vous soyez, vous participez comme les autres aux faiblesses d'une nature déchue; de son côté, le serpent maudit ne se tient pas pour battu : il continue comme au paradis d'enjôler la femme pour la faire tomber et ne trouve en elle que trop d'inclinations, trop d'attraits, dont il s'assure la complicité pour la séduire. Vous connaissez assez le monde d'aujourd'hui, chères filles, pour vous rendre compte que vous mêmes qui y vivez, avez besoin de force et de courage pour, à chaque pas, triompher des tentations, des séductions, de vos propres tendances, par un énergique « non ! ». Mais comment le dire, ce « non », comment le répéter indéfiniment sans vous lasser, à moins de comprendre et de reconnaître humblement, en présence de Dieu, que, créatures humaines, vous êtes impuissantes et que vous avez besoin de la grâce de Dieu. Or, cette grâce, vous ne pouvez compter l'obtenir sans la prière et le sacrifice.

Vous qui voulez, et cela est bien digne d'éloge, mener une vie apostolique, chacune de vous selon sa situation personnelle, vous ne pouvez tellement ignorer le monde que vous n'ayez conscience, dans votre lutte contre l'incrédulité et l'immoralité actuelles, de l'insuffisance radicale de toutes les ressources naturelles et de tous les moyens purement humains; il y faut, de toute nécessité, l'union intime avec le Christ; et cette union intime également suppose la prière et le sacrifice.

Chaque pas que vous avez fait ces jours-ci dans Rome, a dû laisser une impression profonde dans vos esprits et dans vos cœurs en y faisant revivre, par le souvenir, les chrétiens des premiers siècles du christianis-

me. Oes chrétiens-là furent hommes et femmes de sacrifice : autrement, il leur eût été impossible de remporter sur la haine, l'impiété, la luxure, les triomphes splendides dont le récit seul vous ravit d'admiration, comme il frappe de stupeur même les incroyants. La situation présente est-elle si différente de celle d'alors? On l'a dit avec raison : pour passer de nos jours par les rues des grandes villes sans laisser ébrécher l'intégrité de sa foi, éclabousser la pureté de sa vie, il ne faut pas un moindre héroïsme que pour leur rendre le témoignage du sang.

2 - *Pas de faux spiritualisme*

Si Nous touchons cette question ce n'est pas que Nous croyons nécessaire de vous mettre en garde sur ce point ; Nous sommes, Dieu merci, pleinement rassuré à votre sujet.

Sous coiüeur de défendre l'Eglise contre le risque de se fourvoyer dans la sphère du « temporel », un mot d'ordre, lancé il y a quelques dizaines d'années, continue de s'accréditer dans le monde : retour au pur « spirituel ». Et l'on entend par là la confiner étroitement sur le terrain de l'enseignement strictement dogmatique, l'offrande du saint sacrifice, l'administration des sacrements, lui interdire toute incursion, tout droit de regard même, sur le domaine de la vie publique, toute intervention dans l'ordre civil ou social.

Comme si le dogme n'avait rien à voir dans tous les champs de la vie humaine, comme si les mystères de la foi avec leurs richesses surnaturelles devaient s'abstenir de maintenir et tonifier la vie des individus et, par conséquence logique, d'harmoniser la vie publique avec la loi de Dieu, de l'imprégner de l'esprit du Christ î Pareille vivisection est tout simplement anticatholique.

Le mot d'ordre doit être, tout au rebours : pour la foi, pour le Christ, dans toute la mesure du possible, présence partout où sont en cause les intérêts vitaux, où sont en délibération les lois qui regardent le culte de Dieu, le mariage, la famille, l'école, l'ordre social, partout où se forge, par l'éducation, l'âme d'un peuple. Et, malheureusement, l'on n'a que trop souvent à y déplorer l'absence des organisations catholiques. Lourde est, par conséquent, la responsabilité de quiconque, homme ou femme, jouit du droit politique d'élection, là surtout où les intérêts religieux sont en jeu : l'abstention, en ce cas, est, en soi, qu'ils le sachent bien, un grave et fatal péché d'omission. Faire au contraire usage, et bon usage de ce droit, c'est travailler effectivement pour le vrai bien du peuple, c'est agir en loyaux défenseur de la cause de Dieu et de l'Eglise.

3 - *Fidélité dans V activité sociale ait programme social de l'Eglise*

A maintes reprises, Nous avons, ces derniers temps, insisté sur cette recommandation. C'est que, jusque dans les rangs des catholiques, certaines tendances se font jour, qui voudraient assimiler la doctrine de l'Eglise à des théories inconciliables avec la pensée chrétienne.

En maintenant la ligne de démarcation entre la conception chrétienne et de telles théories, l'Eglise a toujours en vue le vraie bien du peuple entier, le vrai bien commun. Dès lors qu'il s'agit de justes revendications sociales, elle est toujours en tête pour les promouvoir. Et celle en particulier, que vous-mêmes, chères filles, articulez expressément dans votre programme : une plus équitable répartition des richesses, a toujours été et reste toujours un des objectifs principaux de la doctrine sociale catholique. Nous pouvons en dire tout autant de « la parité du salaire, à travail et rendement égal, entre l'homme et la femme », réclamation que l'Église a faite sienne depuis longtemps.

4 - *La place et le rôle de la femme dans la vie politique*

Reste enfin le domaine de la vie politique. En bien des circonstances, Nous en avons déjà touché certains points. Ce domaine a plusieurs aspects distincts : la sauvegarde et le soin des intérêts sacrés de la femme, par le moyen d'une législation et d'un régime respectueux de ses droits, de sa dignité, de sa fonction sociale — la participation de quelques femmes à la vie politique en vue du bien, du salut et du progrès de toutes.

Votre rôle, à vous, est, d'une manière générale, de travailler à rendre la femme toujours plus consciente de ses droits sacrés, de ses devoirs, de sa puissance soit sur l'opinion publique dans les relations quotidiennes, soit sur les pouvoirs publics et la législation par le bon usage de ses prérogatives de citoyenne.

Tel est votre rôle commun. Il ne s'agit pas, en effet, pour vous d'entrer en masse dans la carrière politique, dans les assemblées publiques. Et vous devrez, du moins la plupart d'entre vous, donner le meilleur de votre temps et de votre cœur au soin de la maison et de la famille. Nous ne perdons pas de vue que l'édification d'un foyer où tous se sentent à l'aise et heureux, l'éducation des enfants sont, en réalité, une contribution de première valeur au bien commun, un service appréciable dans l'intérêt du peuple entier. Et Nous trouvons un grand motif de joie dans ce fait — vous-mêmes le remarquez avec raison — que, au sein des familles rurales, c'est-à-dire dans une grande partie de l'humanité, l'action

de la femme au foyer domestique coïncide encore fort heureusement avec sa coopération à l'économie familiale et nationale.

Celles d'entre vous qui, plus libres de leur personnes, plus aptes et mieux préparées, assumeront ces lourdes tâches de l'intérêt général, seront vos représentantes et comme vos déléguées. Faites-leur-confiance, comprenez les difficultés, les peines et les sacrifices de leur dévouement, soutenez-les, aides-les.

Un mot suffit en terminant pour souligner ce que Nous appelions, en commençant, l'universalité, la souplesse harmonieuse et solide de votre collaboration. Elle est universelle, sans distinction de nationalités, de classes, de conditions. Elle est souple et harmonieuse parce qu'elle consiste dans le concours d'œuvres, d'organisations, d'institutions les plus variées, dont chacune garde son caractère et spn activité propres, son intégrité et sa sphère d'action, sans aucune absorption, dans aucune domination d'une part, aucune sujétion de l'autre, toutes unies par le lien d'une fédération librement acceptée en vue de coordonner l'action commune. Rien ne saurait mieux répondre à Nos intentions.

Et cette action propre de chacune dans la collaboration générale, vous l'étendez encore, vous en assurez la cohésion, vous en multipliez l'eflicacité grâce à votre « bureau de renseignements », heureuse initiative qui impose, certes, à celles qui en ont la charge un labeur considérable, mais incontestablement très fructueux.

U y a trois jours, Nous célébrions la Nativité de Celle dont la venue a été pour le monde entier l'aurore de la joie. Demain, nous fêterons son Nom glorieux et le souvenir des victoires qu'il a remportées sur les ennemis de la chrétienté. Que Marie, « Auxilium christianorum » soit votre force dans la lutte pour la restauration d'une société saine et prospère, pour le triomphe de Dieu et de l'Eglise, Nous l'invoquons pour vous et, de tout cœur, Nous vous donnons à toutes, à toutes celles qui vous sont unies, à vos œuvres et institutions, à vos familles, à tous ceux qui vous sont chers, Notre Bénédiction Apostolique.

II

*Ad Excmum Virum Taller Al Ornari Bey, Aegypti Legatum extra ordinem liberis cum mandatis, Summo Pontifici Litteras publicas porrig entern.**

Monsieur le Ministre,

Bien grande est la satisfaction, qui Nous remplit l'âme au moment où Nous recevons, des mains de Votre Excellence, les Lettres par les-

* Habita die 17 mensis Octobris a. 1&47.

quelles sa Majesté le Roi d'Egypte vous accrédite auprès de Nous en qualité d'Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire.

C'est un spectacle unique que présente à Nos regards le Pays et le Peuple que vous avez la mission de représenter ici. En Egypte se rencontrent, en contact immédiat, en impressionnante compénétration, le présent et le passé. Quel présent! plein de vie, exubérant de vigoureuse volonté et de jeunes espérances. Qoel passé ! fier d'une civilisation dont les documents et les monuments, accumulés au cours d'une histoire plurimillénaire, nous disent la grandeur et la magnificence. Passé fameux de la terre des Pharaons, dont les Livres Saints de la religion chrétienne ont consigné eux-mêmes d'abondants témoignages, succession de dynasties, flux et reflux de périodes, tous à tour lumineuses et sombres : périodes d'éclat et prospérité, où, à la splendeur de la puissance politique et de l'organisation sociale, se joint celle des sciences et des arts ; périodes de bouleversements dévastateurs et de catastrophes nationales; tout cela, vicissitudes et contrastes, culture matérielle et spirituelle, rendu plus frappant encore par le fait même de l'exiguité de ce pays d'une fécondité merveilleuse, que le Nil, chaque année, en son avancée majestueuse, dispute et dérobe victorieusement à son mortel ennemi, le désert. L'Egypte, don du Nil : *dûpov **TOV** iroraiiov!* Ainsi le figure, d'une manière heureusement expressive, le marbre célèbre conservé dans les musées du Vatican, dont il est une des pièces d'art les plus précieuses.

Et c'est un spectacle unique que présente aussi le Peuple égyptien, demeuré dans son fonds, en dépit de toutes les agitations inséparables des grands événements de l'histoire et des transformations culturelles, toujours identique à lui-même : en quoi se manifeste la souplesse et la persévérante fermeté de son caractère. Il fait penser à vos Pyramides, à ces créations les plus monumentales de l'art égyptien, qui, dans leur tranquille sérénité, ont laissé passer sur elles durant des milliers d'années, tous les ouragans de l'atmosphère et de l'histoire, sans en être aucunement affectées.

La Chrétienté a pris, dès ses premières origines, une part intime aux destinées de l'Egypte, par son action bienfaisante, par sa vie florissante, par les grandes et magistrales figures qui l'ont illustrée et cela, même parmi les agitations et les épreuves les plus grosses de conséquences. Mais pourquoi Nous arrêter aux souvenirs du passé quand le présent se montre à nous si plein d'espérance?

Votre Excellence a tenu à évoquer le souvenir de deux dates particulièrement suggestives : celle de l'année 1839 d'abord, où le fondateur de la Dynastie Régnante, le vaillant Mohamed Ali, infatigable promo-

teur du bien de sa Patrie, noua des relations d'amitié avec Notre Prédécesseur de s. m. Grégoire XVI, éveillant pour les enfants de l'Eglise catholique en Egypte l'aurore d'une ère de pacifique développement; l'autre date mémorable est celle de la visite, en 1927, du regretté Roi Pouad à Notre Prédécesseur immédiat, Pie XI d'i. m. Les précieux marbres d'Orient, offerts par Mohamed Ali et par le Roi Pouad, pour l'ornement de la Basilique de Saint-Paul hors les Murs, y demeurent comme un mémorial permanent de ces heureux événements. Il Nous plaît de rappeler ici le souvenir d'une autre rencontre, qui Nous procura-à Nous-même l'honneur de faire la connaissance personnelle du Roi Fouad à l'occasion de sa visite à Berlin et de Mi adresser, en Notre qualité de Doyen du Corps diplomatique accrédité auprès du Gouvernement du Reich allemand, Nos hommages et Nos meilleurs souhaits.

Nous éprouvons une particulière satisfaction à entendre sur les lèvres de Votre Excellence l'expression du noble désir, qui anime Sa Majesté le Roi Farouk I, de collaborer avec Nous à l'avènement du règne de la paix et de la justice dans le monde. Plus les embarras et les obstacles qui s'amonöellent pour lui barrer la route semblent reléguer dans un lointain avenir ce jour fortuné, plus impérieux est pour tous ceux qui peuvent contribuer en quelque manière à le hâter, lé devoir d'y appliquer toute leur volonté, de tendre toutes leurs énergies vers la réalisation d'une paix, sinon parfaite, du moins supportable à tous et durable.

Le travail d'approche le plus profitable en vue de préparer la paix entre les peuples consiste toujours à procurer en chacun d'eux l'amélioration des conditions de vie, le relèvement de la moralité, l'ordre dans les relations sociales. L'Eglise catholique sera fort heureuse, si elle peut, avant tout par le moyen de bonnes écoles, contribuer au progrès du sens religieux et de la conscience des responsabilités morales et être, par là, utile au vrai bien du Pays.

A Votre Excellence, dont le nom et les origines familiales sont dans votre Patrie l'objet de la plus honorable considération, Nous voulons exprimer l'assurance de Notre cordial appui dans l'accomplissement de sa haute mission. Nous formons les vœux les plus ardents pour l'avenir de votre Pays, qui voit s'ouvrir devant lui une nouvelle phase de son histoire et Nous offrons à Dieu Notre prière pour son affermissement, sa prospérité en tous les domaines, pour sa paix à l'intérieur et à l'extérieur.

En prononçant ces derniers mots, Nous avons présente à l'esprit la condition exceptionnelle de ce territoire riverain du Nil qui, depuis la plus haute antiquité, sé trouvait être au nœud qui, déjà', joignait en-

semble l'Orient asiatique et le monde gréco-romain, mais qui, désormais, depuis la percée du Canal de Suez et l'ouverture du continent africain est devenu pour l'avenir le confluent des civilisations orientale, méridionale et occidentale.

Nous prions Votre Excellence de se faire auprès de Son Auguste Souverain l'interprète de Nos sentiments. Veuillez, en particulier, lui exprimer la part que Nous prenons de tout cœur à ses sollicitudes en présence du danger qui menace la santé et la vie de son peuple, l'assurant que Nous faisons monter vers Dieu Notre prière pour la prompte cessation de ce fléau national. Sur vous-même, Monsieur le Ministre, sur votre famille et sur votre mission Nous appelons les plus abondantes grâces et le tout-puissant secours du Très-Haut.

HT

Ad Excmum Virum Antonium Alvarez Vidaurre, Reipublicae Salvatorianae Legatum extra ordinem liberis cum mandatis, Summo Pontifici Litteras publicas por r ig enternd

Señor Ministro :

Recibimos con particular satisfacción, de manos de Vuestra Excelencia, las Cartas credenciales, por las que el Excelentísimo Señor Presidente de la República del Salvador le acredita en calidad de Enviado Extraordinario y Ministro Plenipotenciario cerca de la Santa Sede.

Con ello queda confiada la representación de tan ilustre República, **y,** por consiguiente, el noble menester de conservar y aun de desarrollar ulteriormente las cordiales y fructuosas relaciones entre la Iglesia y el Estado, a una personalidad de larga y probada experiencia, que, ahora, en íntimo y vivido contacto con el espíritu de la Roma eterna, podrá consagrarse a los deberes de su importante cargo con toda la energía y el celo que su trascendental misión exige.

Nada Nos ha podido ser tan grato, como el escuchar de labios de Vuestra Excelencia la formal aseveración de que tanto el Jefe del Estado como el Gobierno y el pueblo del Salvador, se sienten entrañablemente unidos a Nos en Nuestros esfuerzos por conseguir una paz verdadera.

Unicamente aquél que reflexione bien cuántos y cuan arduos obstáculos nos separan todavía de un bien tan grande y necesario, está en condiciones de comprender con qué gratitud Nos saludamos y bendecimos a todos los que se aprestan a colaborar en esta espiritual cruzada de paz.

* Habita die 28 mensis Octobris a. 1947.

Porque conforta en grado sumo al Padre de la Cristiandad, siempre animado de profundo afecto hacia todos los pueblos y estirpes, hacia todos los miembros de la gran familia de las naciones, el saberse fielmente acompañado, a lo largo de este duro y espinoso camino, de una falange escogida de almas generosas, que, en todas las latitudes y en todos los continentes, trabajan con Nos en este apostolado de la paz, en íntimo acuerdo y con infatigable colaboración.

Rogamos, por tanto, a Vuestra Excelencia, se sirva gentilmente expresar al Señor Presidente, a los miembros del Gobierno y a todo su pueblo ¿ Nuestra satisfacción y Nuestro vivo agradecimiento por esta espiritual alianza, que nos une en servicio de la paz.

No cabe duda de que los acontecimientos de la post-guerra, junto a tantas lamentables vicisitudes, han traído consigo no pocos elementos de progreso, que deben ser saludados con alegría.

En el areopago mundial de las Naciones Unidas, y al lado de las grandes potencias, se ha erigido, aun para las naciones más pequeñas, una pública tribuna de oradores (que los antiguos romanos hubieran llamado « rostra »), y por cuya vasta resonancia bien merecería que se la pusiera al servicio de una paz justa y digna.

Es verdad que ningún entendimiento clarividente y juicioso, después de las desilusiones y de las enseñanzas a menudo humillantes de la post-guerra, se sentirá arrastrado a valorar más de lo justo las inmediatas y palpables posibilidades de esta tribuna mundial.

Pero no es menos cierto, que nadie, que haya tomado a pechos, como una sagrada obligación, el luchar por una paz digna, deberá renunciar a servirse de esta posibilidad, por muy limitada que ella sea, para sacudir la conciencia del mundo desde un lugar tan alto y tan patente, aun en el caso de que innumerables indicios parezcan demostrar que sus razones no han de pasar, por un tiempo más o menos largo, de ser meramente una « voz en el desierto ».

Todos los pueblos tienen ahora una angustiosa necesidad de paz exterior, garantizada y efectiva, para poderse dedicar en el interior con serena abnegación a la ingente tarea de una reconstrucción económica, social y cultural, por la que suspira tan ansiosamente el mismo sentir humano y cristiano de los pueblos.

Los inmensos beneficios que a todas las clases de la sociedad ha de aportar una justa paz social, bien merecen los sacrificios, hoy quizá no entendidos de todos, pero en realidad saludables y fructuosos, que son condición necesaria de su establecimiento y de su progresiva perfección.

Precisamente en el año pasado, con ocasión de celebrarse el. cuarto

Centenario de la Capital del Salvador, aquel Episcopado, a la luz de los principios proclamados por esta Cátedra Apostólica, publicó una Declaración sobre la justicia social y la acción en favor de las clases trabajadoras, que honra a los Obispos y al Clero todo de esa nobilísima Nación.

Por Nuestra parte no dudamos que esas instrucciones de los Ministros del Santuario habrán encontrado y seguirán encontrando 'en los seglares el eco que merecen ; y que Nuestros mejores hijos e hijas de esa Nación estarán dispuestos a llevarlas concordemente a la práctica, de acuerdo con las condiciones y las posibilidades del país.

A tal propósito Nos place expresar a Vuestra Excelencia en esta solemne ocasión, como a digno y experimentado Representante de su pueblo, Nuestra íntima certeza de que la Iglesia tiene una propia misión que llenar en el campo del progreso social, misión que todo Estado debería, aun por el mismo interés de su propio pueblo, no sólamente tolerar sin reservas, mas aun favorecer conscientemente.

Abrigamos la esperanza de que esa bienaventurada concordia existente entre la Iglesia y esa Nación tan amada por Nuestro corazón paternal, y que Vuestra Excelencia representa, concordia por otra parte querida por Dios y para todos provechosa, se consolide y se desenvuelva felizmente ; y que aquí, en el suelo sagrado de la Ciudad Eterna, le sea concedido, Señor Ministro, el poder allanar el camino a esta reciproca y siempre creciente confianza, y a sus benéficos efectos.

Con tales sentimientos invocamos la protección del Altísimo sobre el Excelentísimo Señor Presidente de la República, sobre el Gobierno, sobre el pueblo todo del Salvador, y especialmente sobre Vuestra Excelencia, a quien damos, juntamente con la expresión de particular afecto, Nuestras "felicitaciones y Nuestra Bendición.

IV

*Ad Praelatos Auditores ceterosque Officiales et Administros Tribunalis Sacrae Romanae Rotae necnon eiusdem Tribunalis Advocatos et Procuratores.**

Ci torna particolarmente gradito il vedervi di nuovo qui adunati intorno a Noi, diletti figli, e il rivolgervi il Nostro riconoscente saluto, dopo aver raccolto dalle labbra del vostro venerato Decano la testimonianza del sempre crescente e arduo lavoro compiuto nello scorso anno da

* Habita die 29 mensis Octobris a. 1947.

cotesto Sacro Tribunale. Anno per la Chiesa di conforti e di amarezze, di conquiste e di lotte, nella sempre mutevole e contraddittoria, ma anche pertinace opposizione del mondo contro di lei, secondo la parola del Redentore: « *Si mundus vos odit, scitote quia me priorem vobis odio habuit n.*[1]

Così, ciò che ieri era per molti un dovere della Chiesa e si esigeva da lei con modi anche incomposti, di resistere cioè alle ingiuste imposizioni di governi totalitari oppressori delle coscienze e di denunciarle e condannarle dinanzi al mondo (il che essa non mancava mai di fare, ma di proprio e libero impulso e nelle debite forme), oggi è per quegli stessi uomini, saliti al potere, delitto e illecita intromissione nel campo proprio dell'autorità civile. E i medesimi argomenti, che i governi tirannici di ieri adducevano contro la Chiesa nella sua lotta per la difesa dei diritti divini e della giusta dignità e libertà umana, oggi sono usati dai nuovi dominatori per combattere la perseverante azione di lei a tutela della verità e della giustizia. Ma la Chiesa cammina diritta per la sua via, sempre tendendo al fine per cui è stata istituita dal divino suo Fondatore, cioè di condurre gli uomini, attraverso i sentieri soprannaturali della virtù e del bene, alla felicità celeste ed eterna : con che al tempo stesso promuove anche la pacifica e prospera convivenza umana.

Questo pensiero Ci riporta naturalmente al terzo punto del tema da Noi proposto negli ultimi due anni alla vostra considerazione. Perciò, avendo Noi già trattato delle differenze fra l'ordinamento giudiziario ecclesiastico e il civile per ciò che riguarda così l'origine e la natura, come l'oggetto dell'uno e dell'altro, Ci resta oggi da parlare del fine essenzialmente diverso delle due società.

Questa ultima differenza fondata sul fine esclude senza dubbio quella forzata sottomissione e quasi inserzione della Chiesa nello Stato, contraria alla natura stessa di ambedue, che ogni totalitarismo tende, almeno sul principio, a conseguire. Essa tuttavia non nega certamente qualsiasi unione fra le due società, e ancor meno viene a determinare fra loro una fredda e dissociante aura di agnosticismo e d'indifferenza. Chi volesse intendere così la retta dottrina che la Chiesa e lo Stato sono due distinte società perfette, andrebbe errato. Egli non potrebbe spiegare le molteplici forme, proprio del passato e del presente, e, sebbene in diverso grado, fruttuose, di unione fra le due potestà; non terrebbe soprattutto conto che Chiesa e Stato risalgono alla medesima fonte, Dio, e che ambedue hanno cura del medesimo uomo, della sua personale di-

io. 15, 18.

gnità naturale o soprannaturale. Tutto ciò non poteva nè volle trascurare il Nostro glorioso Predecessore Leone XIII, allorché nella sua Enciclica *Immortale Dei* del I° Novembre 1885 chiaramente delineava, in base al loro diverso fine, i limiti delle due società ed osservava che allo Stato spetta prossimamente e massimamente di curare gl'interessi terreni, alla Chiesa di procacciare i beni celesti ed eterni degli uomini,[2] in quanto cioè questi abbisognano di sicurezza e di appoggio da parte sia dello Stato per le cose terrene, sia della Chiesa per le eterne.

Non vediamo noi forse in ciò, sotto alcuni aspetti, una qualche analogia con le relazioni fra il corpo e l'anima? L'uno e l'altra agiscono congiuntamente in tal modo che il carattere psicologico dell'uomo si risente ad ogni istante del suo temperamento e delle sue condizioni fisiologiche, mentre, viceversa, le impressioni morali, le commozioni, le passioni si riflettono sulla sensibilità fisica così potentemente, che l'anima modella anche i lineamenti del volto, su cui quasi imprime la sua immagine.

Esiste dunque quella differenza del fine, differenza che esercita un diverso e profondo influsso sulla Chiesa e sullo Stato, principalmente sul potere supremo di ambedue le società, e quindi anche sulla potestà giudiziaria, la quale non ne è che una parte e una funzione. Indipendentemente dalla circostanza, se i singoli giudici ecclesiastici ne siano o no consapevoli, tutta la loro attività giudiziaria è e rimane inclusa nella pienezza di vita della Chiesa col suo alto fine : *caelestia ac sempiterna lona comparare.* Questo *finis operis* della potestà giudiziaria ecclesiastica le dà la impronta oggettiva e ne fa una istituzione della Chiesa come società soprannaturale. E poiché questa impronta deriva dal fine ultraterreno della Chiesa, la potestà giudiziaria ecclesiastica non cadrà mai nella rigidezza e nella immobilità, a cui istituti puramente terreni, per timore della responsabilità, o per indolenza, od anche per una malintesa cura di tutelare il bene, certamente alto, della sicurezza del diritto, vanno facilmente soggetti.

Ciò non vuol dire però che nell'ordinamento giudiziario ecclesiastico vi sia un campo lasciato libero al solo arbitrio del giudice nel trattamento dei singoli casi. Questi errori di una pretesa funesta « vitalità » del diritto sono tristi prodotti del nostro tempo in attività estranee alla Chiesa. Non tocca da un anti-intellettualismo oggi abbastanza diffuso, la Chiesa rimane ferma al principio : il giudice decide nel singolo caso secondo la legge ; principio il quale, senza favorire un eccessivo « forma-

[2] LEONIS XIII *Acta,* ed, Rom., vol, V, 1886, .p. 12S. .'. • :

lismo giuridico » di cui in altra occasione (I° Ottobre 1942) discorremmo, respinge però quell'« arbitrio soggettivo », che verrebbe a porre il giudice non più sotto, ma sopra la legge. Comprendere rettamente la norma giuridica nel senso del legislatore e rettamente analizzare il singolo caso in ordine alla norma da applicare, questo lavoro intellettuale è una parte essenziale della concreta attività giudiziaria. Senza tale procedimento la sentenza dèi giudice sarebbe un semplice comando, e non ciò che la parola « diritto *positivo* » vuole esprimere, vale a dire nel caso singolo, e quindi concreto, mettere ordine nel mondo, che come un tutto è stato dalla sapienza di Dio creato nell'ordine e per l'ordine.

Non è forse questo campo dell'attività giudiziaria ricco di vita? Ancor più : la legge ecclesiàstica è volta al bene comune della società ecclesiastica, e quindi inseparabilmente legata al fine della Chiesa. Mentre dunque il giudice applica la legge al caso particolare, coopera a compiere la pienezza del fine che vive nella Chiesa. Quando invece si vede posto di fronte a casi dubbi, ovvero quando la legislazione lascia a lui la libertà, il legame dell'ordinamento giudiziario ecclesiastico col fine della Chiesa lo aiuterà anche allora a trovare e a motivare la retta decisione e a preservare il suo ufficio dalla macchia del puro arbitrio.

Comunque, perciò, la relazione della potestà giudiziaria ecclesiastica a quel fine si consideri, essa apparisce come la più sicura garanzia della vera vitalità delle sue decisioni, e mentre costituisce il giudice ecclesiastico in un ufficio voluto da- Dio, gl'ispira quell'alto senso di responsabilità che è anche nella Chiesa la indispensabile tutela, superiore a qualsiasi ordinamento legale, della sicurezza del diritto.

Con ciò non intendiamo in alcun modo di non riconoscere le difficoltà pratiche che, nonostante tutto, la vita moderna causa anche alla potestà giudiziària ecclesiastica, sotto vari aspetti anzi ancor più che nel campo civile. Si pensi soltanto ad alcuni beni spirituali, di fronte ai quali il potere giudiziario dello Stato si sente meno legato od anzi si mantiene consapevolmente indifferente. Tipici sono in tal senso i casi dei delitti contro la fede o dell'apostasia, quelli riguardanti la « libertà di coscienza » e la « tolleranza religiosa », come anche i processi matrimoniali. In questi casi la Chiesa, e quindi anche il giudice ecclesiastico, non può adottare l'atteggiamento neutrale degli Stati di confessione religiosa mista e ancor meno quello di un mondo caduto nella incredulità e nell'indifferentismo religioso, ma deve lasciarsi guidare unicamente dal fine essenziale datole da Dio.

In tal guisa sempre di nuovo noi incontriamo la profonda differenza che la diversità del fine determina fra la potestà giudiziaria ecclesiastica

e la civile. Senza dubbio nulla osta a che Puna si valga dei risultati conseguiti dall'altra, non meno nelle cognizioni teoriche, che nelle esperienze pratiche ; tuttavia sarebbe errato il voler trasferire meccanicamente gli elementi e le norme dell'una nell'altra, e tanto più il volerle addirittura eguagliare. La potestà giudiziaria ecclesiastica e il giudice ecclesiastico non hanno da cercare altrove il loro ideale, ma debbono portarlo in se stessi ; debbono aver sempre presente al loro sguardo che la Chiesa è un organismo soprannaturale, cui è insito un principio vitale divino, principio che deve muovere e dirigere anche la potestà giudiziaria, e l'ufficio di giudice ecclesiastico.

Giudici nella Chiesa sono in virtù del loro ufficio e per volere divino i Vescovi, dei quali dice l'Apostolo che « sono stati costituiti dallo Spirito Santo a reggere la Chiesa di Dio ».[3] Ma il « reggere » include il « giudicare » come una necessaria funzione. Dunque secondo l'Apostolo Io Spirito Santo chiama i Vescovi non meno all'ufficio di giudice che al governo della Chiesa. Dallo Spirito Santo deriva perciò il carattere sacro di quell'ufficio. I fedeli della Chiesa di Dio « acquistata, da lui col proprio sangue » sono coloro ai quali si riferisce l'attività giudiziaria. La legge di Cristo è fondamentalmente quella, secondo cui nella Chiesa si pronunziano le sentenze. Il principio vitale divino della Chiesa muove tutti e tutto ciò, che è in lei, verso il suo fine, quindi anche la potestà giudiziaria e il giudice : *caelestia ac sempiterna bona comparare.*

Perciò, voi che avete l'ufficio di giudici in cotesto Tribunale ordinario della Sede Apostolica, siate consci della singolare vostra dignità. Non nello spirito della pretensione e dell'orgoglio, ma nel semplice ed umile senso dell'adempimento di un sacro dovere. Allora l'ideale del vostro ufficio sarà in voi rinvigorito, meno come frutto del vostro proprio sforzo, che come grazia dello Spirito Santo.

Ma la Nostra parola anche in questa ricorrenza vuol essere soprattutto la espressione della Nostra gratitudine per il lavoro da voi prestato, e specialmente per lo spirito di religioso sentimento, di cui esso è una chiara manifestazione. Le aspre critiche di contrastante contenuto e procedenti da opposti principi — come quelle mosse contro di voi — sono già per se stesse ordinariamente un segno che la ragione è dalla parte di chi ne è l'oggetto ; e siccome nel caso vostro questa presunzione è convalidata dagli eloquenti dati statistici presentati dal vostro Decano, ciò conferma agli occhi di tutti gli onesti che il coscienzioso rispetto della legge di Dio, il fermo proposito di tutelare la verità e la giu-

[3] *Act.* 20, 38.

stizia e quella « *benignitas et humanitas »* * portata al mondo dal Salvatore divino e propria di coloro che hanno a cuore la salute delle anime, sono veramente la stella polare che guida tutta la vostra attività di giudici.

A quella stella tenete sempre fìsso lo sguardo, senza lasciarvi turbare dai tempestosi flutti delle umane passioni e degli attacchi nemici, paghi e lieti del testimonio della vostra coscienza nel contribuire con l'opera vostra alla « edificazione del corpo di Cristo ».[5]

Implorando su di voi l'abbondanza della grazia divina, fecondatrice del vostro lavoro, v'impartiamo di cuore, diletti figli, la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

.V v

*Ad Excmum Virum Nestorem V. Galindo, Boliviae Oratorem extra ordinem liberis cum mandatis/ Summo Pontifici Litteras publicas porrigentem.**

Señor Embajador :

Es para 'Nos de una especial satisfacción el poder recibir de manos de Vuestra Excelencia las Cartas Credenciales, por las que el Excelentísimo Señor Presidente de la República de Bolivia le acredita en calidad de Embajador Extraordinario y Plenipotenciario cerca de la Santa Sede.

Vuestras sentidas palabras, al expresarNos el amor y la gratitud del católico pueblo boliviano, y su esperanzada confianza en las enseñanzas de la Cátedra de Pedro, Nos llenan del más hondo consuelo, y confortan Nuestro corazón en la dura tarea de buscar, como Vuestra Excelencia dice muy bien, una paz y una justicia, que sólo podrán basarse en la Fe y en la Caridad que predicamos.

Para ella contamos con la fiel colaboración del noble pueblo, que tan dignamente representáis, de « esta tierra inocente y hermesa », que, gracias a su espíritu cristiano, ha llegado a ser, y lo podrá ser aún más en lo futuro, como cantáis en vuesto himno, « la Patria feliz donde el hombre halle el bien de la dicha y la paz ». De esa paz, que no puede venir solamente de la pujanza militar de las grandes potencias, sino, sobre todo, de la efusión del Espíritu Santo en los corazones de buena voluntad, cualquiera que sea su nación o estirpe.

Nada Nos es más grato que prometeros Nuestra paterna ayuda, como

[4] *Tit.* 3, 4.

» *Eph.* 4, 12.

* Habita die 1 Novembris mensis a. 1947.

Nos la pedís, para el ulterior desenvolvimiento y progreso espiritual de vuestra amada Patria, y precisamente por aquellos medios principales que Vuestra Excelencia, de modo tan clarividente, acaba de señalar como los más eficaces para la consecución de tal fin : Enseñanza, Familia, Misioneros.

Porque, en efecto, si Bolivia ostenta con santo orgullo el glorioso dictado de católica, se debe a que sus hijos, desde los tiempos en que Chuquisaca era llamada la Salamanca americana, y considerada uno de los centros intelectuales más luminosos de todo el Continente, han gozado el dichoso privilegio de recibir una educación y una cultura cristianas ; se debe a que en sus familias se ha defendido celosamente, contra extraños influjos deletéreos, la castidad y la santidad indestructible del hogar cristiano, tal como fué trasplantado a esas montañas y a esos valles desde la austera llanura castellana; se debe, en fin, sobre todo, a que, desde el primer español que posa sus plantas en territorio boliviano, el dominico Fray Tomás de San Martín, su colonización fué siempre acompañada de evangelización, y legiones de misioneros heroicos regaron con su sudor y hasta con su sangue esa tierra bendita, tan feraz para el Cristianismo y tan amada de la Madre de Dios.

De acuerdo, pues, con la acertadísima visión de Vuestra Excelencia, Nuestra paternal solicitud prestará siempre la más decidida asistencia, como Nos rogáis, a vuestros deseos de que en las escuelas y en las familias se aprenda y se viva el genuino espíritu del Evangelio ; pero, sobre todo, para que no falten los Ministros de Dios, predicadores de ese mismo Evangelio. Por Nuestra parte, estamos convencidos de que nada contribuirá tanto a elevar la condición espiritual del pueblo y a fomentar sus mismas virtudes cívicas, como la formación de un Clero capacitado y santo.

Con los más amorosos sentimientos de paternal benignidad, invocamos, por la intercesión de Nuestra Señora de la Candelaria de Copacabana, la proteción de Dios sobre el Excelentísimo Señor Presidente de la República, sobre su Gobierno, sobre todo el pueblo boliviano, y especialmente sobre Vuestra Excelencia, a todos los cuales impartimos de corazón Nuestra Bendición Apostólica.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

CONVERSANENSIS ET MONOFOLITANAE

DECRETUM

DE FINIUM DIOECESIUM IMMUTATIONE

Excmi PP. DD. Gregorius Falconieri, Episcopus Conversanensis et Gustavus Bianchi, Episcopus Monopolitanus, ab Apostolica Sede nuper expostulaverant ut pro bono animarum, in territorio *Zingarello* commorantium, pagi *Garullo, Cavallerizza* et *Zingarello* a dioecesi Monopolitana separarentur atque dioecesi Conversanensi adiungeretur.

Quapropter Ssmus Dominus Noster Pius Divina Providentia Pp. XII, Ordinariorum precibus benigne annuens, de consilio Emi Cardinalis S. C. Consistorialis a Secretis, quae sequuntur decernere dignatus est : Pagi *Garullo, Cavallerizza* et *Zingarello* in paroecia Basilicae Cathedralis, dioecesis Monopolitanae, ab eadem paroecia distrahantur et paroeciae S. Marci Evangelistae, in territorio *Zingarello* noviter erectae, dioecesis Conversanensis, aggregentur, mutatis hac ratione utriusque dioecesis finibus, quae posthac ita erunt : « seguendo la carrozzabile Castellana-Fasano, dal punto dove, nella contrada Centrone, essa esce dall'agro di Castellana ed entra in quello di Monopoli fino all'incrocio con la Alberobello-Monopoli, e poi, seguendo questa carrozzabile fino all'incrocio con la via Canale di Pilo, comprendendo sia la contrada *Cavallerizza,* sia la contrada *Garullo,* la quale ultima è una frazione isolata del Comune di Monopoli, chiusa da tre lati dall'agro di Castellana e confinante nel quarto lato con l'agro di Alberobello ».

Ad haec autem exsecutioni mandanda eadem Sanctitas Sua deputare dignata est Excmum **P.** D. Gregorium Falconieri, Episcopum Con versanensem, eique tribuens necessarias et opportunas facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto onere quam primum remittendi ad S. C. Consistorialem exemplar actus peractae exsecutionis.

Datum Romae, ex Aedibus S.O. Consistorialis, die 18 Ianuarii 1947.

Fr. R. C. Card. Rossi, *a Secretis.*

L. ✠ S. B. Renzoni, *Adsessor.*

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

DECRETUM

DELEGATIO APOSTOLICA HUCUSQUE AUSTRALASIAE, DEINCEPS « AUSTRALIAE, NOVAE ZEALANDIAE ET OCEANIAE » APPELLABITUR.

Cum per decretum, hoc ipso die datum, haec Sacra Congregatio de Propaganda Fide erexerit peculiarem Delegationem Apostolicam, ab Archipelago Indonesiano nuncupandam, pro territoriis Insularum Maiorum et Minorum Sundae et illarum quas Moluccas vocant necnon Insulae Novae Guineae partis occidentalis usque ad centesimam quadragesimam primam lineam meridianam longitudinis orientalis una cum minoribus adnexis insulis, hucusque sub ditione Delegationis Apostolicae Australasiae, eadem S. Congregatio de Propaganda Fide statuit ut deinceps Delegatio Apostolica Australasiae appellaretur *Delegatio Apostolica Australiae, Novae Zealandiae et Oceaniae.*

Quam Sacrae Congregationis de Propaganda Fide sententiam Ssmus D. N. Pius div. Prov. Papa XII in audientia diei 8 mensis Iunii vertentis anni ratam eonfirmatamque habuit atque praesens in re Decretum confici iussit.

Datum Komae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 8 mensis Iunii anno Domini 1947.

P. Card. **FUMASONI BIONDI,** *Praefectus.*

L. 1$ S.

f Celsus Costantini, Archiep. tit. Theodos., *a Secretis.*

SAGRA CONGREGATIO RITUUM

T

NEPESINA' -

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVAE DEI FRANCISCAE STREITEL, FUNDATRICIS INSTITUTI A MATRE DOLOROSA.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio Introductionis causae) in casu et ad effectum de quo agitur.

Dominus noster, cum sequentibus se nova mandata proponeret, non solum dixit : *Qui non renuntiaverit omnibus quae possidet non potest meus esse discipulus,* sed etiam : *Qui vult venire post me abneget semetipsum et tollat crucem suam quotidie et sequatur me* (Luc. XIV, 33, IX, 23). .

Quae verba S. Gregorius commentans, « Ibi dicitur, scribit, ut abnegemus nostra, hic dicitur ut abnegemus nos. Et fortasse laboriosum non est homini relinquere sua, sed valde laboriosum est relinquere semetipsum. Minus quippe est abnegare quod habet, valde autem multum est abnegare quod est » (Horn. 32 in Ev.).

Serva Dei, de qua est sermo, non modo sua omnia, sed etiam semetipsam reliquit; graves dolores cum physicos tum morales, quasi crucem sibi a Domino oblatam pretiosumque thesaurum, generosa est amplexa, atque ad christianam religiosamque perfectionem, ut videtur, pervenit.

Porro Amalia Francisca Rosa Streitel, quae, divina dispositione, pios honestosque genitores Adamum, iudicem assessorem, atque Franciscam Hörhammer nacta est, in loco v. d. Mellrichstadt in dioecesi Herbipolensi, die 24 Novembris a. D. 1844 orta est eodemque die sacris baptismi aquis regenerata.

Parentum cura prius, Sororum a Nostra Domina postea, non modo bonis artibus, sed, et praecipue, pietate instructa fuit ; unde factum est ut religionis et caritatis in proximum singularia specimina exhiberet, admirantibus omnibus in puella tantam virtutem, quantam vix in adultis piissimis datum est invenire. Ad sacram mensam admissa ac postea sacro chrismate confirmata ampliores ad virtutes progressiones fecit.

Quum ad aetatem decem et septem annorum pervenisset, clarius se ad religiosam severam vitam vocari persensit, cui nonnisi quatuor post annos, parentum accedente consensu, aliquatenus satisfecit, Institutum Sororum Tertii Ordinis S. Francisci amplexans, in quo ab anno 1866 ad annum 1882 variis iuncta est muneribus. Severiorem tamen discupiens vitam, ad Carmelitas transivit, a quibus spiritualis moderatoris impulsu recedere fuit coacta et ad suos redire. Paucis mensibus post, p. Ioanni Jordan, Societatis Divini Salvatoris fundatori, eam invitanti, morem gerens, Urbem petiit, atque sub eius ductu, temporis progressu, Institutum Sororum a Matre Dolorosa fundavit : in quo ob ardentem paupertatis amorem, qui in sancto Francisco Assisiensi summe eminuit, Franciscae nomen assumpsit. Institutum Emus Cardinalis Vicarius anno 1885 approbavit, * qui Dei Famulam generalem eius Moderatricem sequenti anno constituit. Decem per annos ipsa Institutum moderata est, atque mire propagavit.

Verum, Deo permittente, ut Famulae Dei virtutes tribulationis igne probarentur, ob falsos quosdam rumores extra Institutum contra eam excitatos, e supremo munere, quo fungebatur, fuit deposita, Sororibus omnibus id aegerrime ferentibus. Divinae providentiae dispositioni heroice acquiescens, per quindecim solidos annos prius in Urbe, postea in Castro S. Eliae, intra Nepesinae Dioecesis fines, uti una ex religiosis commorata est. Absconditam tunc in Deo agens vitam, ad orationem per plures horas, praesertim coram Ssmo Eucharistiae sacramento, ad paenitentiam agendam, ad puerulos instruendos, ad proximorum bonum atque ad cetera sui Instituti opera obeunda indefesse sancteque incubuit.

Meritis plena, atrocibus, ut optaverat, cruciata doloribus, Ecclesiae sacramentis piissime receptis, die 6 Martii anno 1911 animam Deo reddidit : quo die Apostolica Sedes Institutum definitive approbavit.

Ea vix demortua, sanctitatis fama erupit atque factum est ut de eius beatificatione cogitaretur. Quare in Nepesina Curia ordinaria auctoritate annis 1937-40, per rogatoriales autem in Curiis Herbipolensi anno 1939, in Patersonensi anno 1938, eodemque anno in Winonensi, super scriptis, super sanctitatis fama ac demum super obedientia urbanianis decretis, Servorum Dei cultum prohibentibus, canonicae inquisitiones factae sunt. Porro his processibus ad Urbem delatis, servatisque de iure servandis, Sacra haec Congregatio, scriptis perpensis, decrevit, nihil obstare, quominus ad ulteriora posset procedi. Interim plures postulatoriae litterae pro beatificationis causa introducenda a duobus Cardinalibus, a pluribus Archiepiscopis, Episcopis, generalibus Ordinum et Congregationum Moderatoribus ac Moderatricibus, aliisque Summo Pontifici oblatae sunt.

Rmo itaque p. Aquilino Reichert Ord. Min. Conv., Basilicae Vaticanae Apostolico Paenitentiario, Causae Postulatore, instante, die 27 Maii, anni huius, infrascriptus Cardinalis, S. R. C. Praefectus atque Causae Ponens seu Relator, in Ordinario Sacrorum Rituum Congregationis coetu, dubium proposuit disceptandum : *An signanda sit commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur,* atque de ea retulit. Emi ac Rmi Patres, relatione hac suffragiisque Officialium Prolatorum auditis, nec non R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore generali, rescribendum censuere : *Signandam esse commissionem, si Ssmo placuerit.*

Facta autem ab eodem Cardinali relatione Ssmo D. N. Pio Papae XII, Sanctitas Sua, rescriptum Emorum Patrum ratum habens, *commissionem Introductionis causae Franciscae Streitel* Sua manu obsignare dignata est.

Datum Romae, die 13 Iunii a. D. 1947, Ssmo Cordi Iesu sacro.

C. Card. SALOTTI, Ep. Praen., *Praefectus.*

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Selene, *Secretarius.*

II

NEAPOLITANA

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI XYSTI RIARIO R DYNASTIS SFORZA SUPER DUBIO

An signanda sit commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum, de quo agitur.

Neapolitana Sedes prae insignioribus totius mundi est habenda, cum ob fidem, qua populus a primis Ecclesiae saeculis iugiter eminuit, quae fides plures sanctos aluit, tum ob plurimorum Antistitum praestantiam, qui hanc cathedram tenuerunt. Quos inter Cardinalis Xystus Riario e dynastis Sforza merito est annumerandus, qui dignus videtur qui Sanctitatis laureola decoretur, uti ex iis, quae modo vix innuere datum est, rationabiliter eruitur.

Die 5 Decembris a. D. 1810 Xystus, Caietanus, Ambrosius Riario e Ioanne et Maria Cattaneo, ducibus, Neapoli natus est eodemque die baptizatus.

Quindecim annos natus clericalem induit vestem. Romae in scholis Pontificii Seminarii Romani theologicis ac iuridicis disciplinis sedulam navavit operam atque doctorali laurea honestatus.

Gregorius XVI eum intimum suum cubicularium elegit, secumque adscivit, quando Pontificiae ditionis provincias visitavit. Immo praeclaras eius animi dotes animarumque zelum perpendens, eum Aversanum Episcopum a. 1845 elegit. Verum, quinque vix transactis mensibus, ad Archiepiscopalem Neapolitanam Sedem, omnium plausu ac gratulatione, translatus est, cui per duos supra triginta annos, ad mortem usque, praefuit.

Dotes, quibus Ecclesiae Pastores ornati esse debent, quasque S. Gregorius Magnus describit, in eo perfecte inveniri videntur. « Sunt non-
((nulli, scribit Sanctus Doctor, qui eximia virtutum dona percipiunt et
« pro exercitatione ceterorum magnis muneribus exaltantur, qui studio
« castitatis mundi, abstinentiae robore validi, doctrinae dapibus referti,
<(patientiae longanimitate humiles, auctoritatis fortitudine erecti, pie-
ci tatis gratia benigni, iustitiae severitate districti sunt. Qui nimirum
« culmen regiminum, si vocati suscipere renuunt, ipsa sibi plerumque
« dona adimunt, quae non pro se tantummodo, sed etiam pro aliis acce-
« perunt » (Reg. Pastor. 1. V). Pastor vigilantissimus nulli labori, nulli pepercit industriae ut oves sibi commissas abundantibus enutriret pascáis atque a luporum spiritualium insidiis tueretur; Ecclesiae quoque iura cum contra regalistas veteris tum contra liberales novi regiminis, fortitudine miranda defendit.

Lethali morbo, dum episcopale ministerium exercet, correptus, Ecclesiae sacramentis in exemplum susceptis, divinae voluntati ex toto corde adhaerens, die 29 Septembris a. D. 1877 animam Deo reddidit, cuncto populo Archiepiscopi obitum complorante.

Annis 1927-1936 in Neapolitana Curia Ordinaria auctoritate constructus est processus super scriptis, Sanctitatis fama atque obedientia urbanianis decretis, liturgicum cultum prohibentibus. Processiculus quoque Romae anno 1943 est confectus. Die 3 Februarii a. 1946 ab hac Sacra Congregatione pro scriptis editum est decretum. Interim plures Postu-
1 latoriae Litterae Summo Pontifici oblatae sunt pro huius Dei Famuli causae Introductione.

Servatis itaque omnibus de iure servandis, Revmo D. Iosepho Scognamillo, e Congregatione Missionis, Postulatore legitime constituto, instante, die 29 nuper elapsi mensis, in Ordinario S. H. C. Coetu, infrascriptus Cardinalis S. R. C. Praefectus atque Causae Ponens seu Relator, dubium proposuit discutiendum : *An signanda sit commissio*

Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur, de eaque retulit. Emi ac Revmi Cardinales relatione hac audita, susceptis quoque Officialium Praelatorum suffragiis atque audito R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore generali, omnibus mature perpensis, rescripserunt : *Signandam esse commissionem si Ssmo placuerit.*

Facta autem a R. P. D. Promotore generali Fidei relatione Beatissimo Patri, Sanctitas Sua, rescriptum Emorum Patrum ratum habens, *commissionem Introductionis Causae Servi Dei* Xysti *Cardinalis* Riario Sua manu obsignare dignata est.

Datum Romae, die 3 Augusti a. D. 1947.

£g C. Card. SALOTTI, Ep. Praen., *Praefectus.*

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius.*

ACTA TRIBUNALIUM

SAGRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

glasguen:

NULLITATIS MATRIMONII (BRODIE-ROBBRTSON)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dfii Roberti Robertson, in causa de qua supra conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 17 Februarii 1948, hora undecima, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione :

An constet de matrimonii nullitate in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Dñi Roberti Robertson, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur.*

Iosephus Pasquazi, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 14 Novembris 1947.

Hugo Felice, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M. Robert Robertson, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 17 février 1948, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessus rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Consic-l-il de la nullité du mariage dans le casi

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fideles ayant connaissance du lieu de la résidence" du dit Robert Robertson devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

•ACTA OFFICIORUM

COMMISSIO PONTIFICIA DE RE BIBLICA

RESPONSUM

DB] USU NOVI PSALTERII LATINI EXTRA HORAS CANONICAS

Cum quaesitum fuerit utrum nova Psalmorum conversio ex primigeniis textibus facta, quae secundum litteras Apostolicas *Motu proprio* datas die 24 Martii 1945 in cotidianis precibus sive horis canonicis adhiberi potest, in ceteris liturgicis precibus ac caeremoniis licite adhibeatur.

Summus Pontifex Pius Papa XII, in audientia die 22 Octobris 1947. infrascripto'benigne concessa, affirmative respondit, eamdem facultatem extendendo ad omnes preces tam liturgicas quam extraliturgicas, dummodo de *integris* psalmis extra Missam recitandis vel cantandis agatur.

Romae, die 22 Octobris 1947.

Iacobus M. Vosté, *Consultor ab actis.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Venerdì, 17 ottobre 1947, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor M. TAHER AL OMARI Bey, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Egitto, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Martedì, 28 ottobre 1947, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor ANTONIO ALVAREZ VIDATJRRE, Inviato Straordinario e Ministro Plenip.otenziario della Repubblica di El Salvador, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Sabato, I° novembre 1947, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor NESTOR V. GALINDO, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica di Bolivia, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare.

Prelati Domestici di Sua Santità :

4 aprile	1945.	Monsig.	Hornikiewicz Miron, dell'archidiocesi di Vienna.
10 luglio	»	Monsig.	Quattrucci Arturo (Roma).
25 settembre	»	Monsig.	Murphy Cornelio, della diocesi di Sacramento.
» »	»	Monsig.	O' Driscoll Gerardo, della medesima diocesi.
» »	»	Monsig.	Vaughan Giacomo, della medesima diocesi.
10 giugno	1946.	Monsig.	Guimard Augusto, della diocesi di Les Gonaïves.
30 luglio	»	Monsig.	Aguilera-Pagan Nestore, della diocesi di Ponce.
» »	»	Monsig.	Murga Sans Vincenzo, della medesima diocesi.
15 novembre	»	Monsig.	Naranjo Orozco Alvaro Obduljo, della diocesi di Jericó.

15 novembre 1946. Monsig. Henao Botero Felice, dell'archidiocesi di Medeli in.
» » » Monsig. Uribe Enrico, della medesima archidiocesi.
22 gennaio 1947. Monsig. De Tveuwer Stanislao Giuseppe, della diocesi di Alexandria (U.S.A.).
» » » Monsig. Howard Giacomo Emett, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Marsh Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Nothofer Paolo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Vandergaer Giovanni Crisostomo, della medesima diocesi.
15 febbraio » Monsig. Ryan Patrizio Giacomo, dell'archidiocesi di San Paolo di Minnesota.
» » » Monsig. Oavanagh Giovanni, della diocesi di Sioux Falls.
23 marzo » Monsig. Collins Tommaso, della tiipcesi di Reno.
» » » Monsig. Devlin Guglielmo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Empey Giacomo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Lambe Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Murphy Daniele, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Si bon Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. 'Smith Giorgio, della medesima diocesi,
» » » Monsig. Smith Giovarmi, della medesima diocesi.
27 » » Monsig. Corrigan Giuseppe A., dell'archidiocesi di San Paolo di Minnesota.
» » » Monsig. Cui Iman Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Worzall Vincenzo, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Dunphy Giovanni, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Za eh man Giacomo, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Ziskowski Luigi, della medesima archidiocesi.
22 aprile » Monsig. Benjamin Cleto J., dell'archidiocesi di Filadelfia.
» » » Monsig. Cartwright Uberto T., della medesima archidiocesi,
» » » Monsig. Corr Giuseppe M., della medesima archidiocesi:
» » » Monsig. Daly Giovanni A., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Furey Francesco J., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Koenes Enrico E., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Lawniczak Casimiro Fr., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Kavanagh Guglielmo A., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Me Gettigan Daniele J., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Me Kenna Giovanni J., detta medesima archidiocesi.

22	aprile	1947.	Monsig. Ross Francesco J., della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Kowall Giovanni J., della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. T'olino Giovanni J., della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Govaert Giuseppe F., della diocesi di Richmond.
»	»	»	Monsig. Stephens Edoardo L., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Caceres Avila Giacomo, dell'archidiocesi di Tegucigalpa.
6	maggio	»	Monsig. Geraghty Edoardo, della diocesi di Fargo.
»	»	»	Monsig. Meyer Francesco A., della medesima diocesi.
10	»	»	Monsig. Ryan Kenneth Giovanni, della diocesi di Winona.
13	»	»	Monsig. Oammaert Fernando, dell'archidiocesi di Malines.
»	»	»	Monsig. de Furstenberg Massimiliano, della medesima archidiocesi.
21	»	»	Monsig. Dugan Geraldo, della diocesi di Erie.
»	»	»	Monsig. Fischer Edoardo I., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Fitzpatrick Daniele E., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Me Manaman Edoardo P., della medesima diocesi .
»	»	»	Monsig. Miller Vittore F., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Murphy Giacomo, della medesima diocesi.
26	»	»	Monsig. Beck Giovanni Venceslao, della diocesi di Cleveland.
»	»	»	Monsig. Conry Edoardo Bartolomeo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Duda Francesco Antonio, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Gibbons Riccardo P., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Navin Roberto B., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Rülfing Giovanni T., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Schmitz Giovanni Guglielmo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Tomasek Agostino, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Harsányi Ludovico, della diocesi di Giavarino.
»	»	»	Monsig. Wagner Michele, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Blasco Domenico, dell'archidiocesi di Nuova Or leans.
»	»	»	Monsig. Boudreanx Giuseppe, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Caillonet Ludovico A., della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Castel Guglielmo J., della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Jacobi Arminio G., della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Prendergast Edoardo C, della medesima archidiocesi.

25 maggio 1947. Monsig. Pyzikiewicz Giuseppe P., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Schexnayder Maurizio, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Wester Giuseppe A., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Bedford Giorgio J., dell'archidiocesi di San Francisco in California.
» » » Monsig. Burke Guglielmo M., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Cummins Stefano A.,, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Cummins Tommaso J., della medesima archidiocesi.
» • » » Monsig. Donohoe Ugo A., della medesima archidiocesi.
». » » Monsig. Falvey Roberto J., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Hammond Riccardo H., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Lyne Enrico J., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Me Garr Giovanni, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. O'Donnell Riccardo A., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Silv& Giovanni V., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Tozzi Egisto, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Bardos Stefano, dell'archidiocesi di Strigonia.
» » » Monsig. Barkoczy Alessandro, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Moina r Ladislao, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Töttösy Nicola, della medesima archidiocesi. .
20 giugno » Monsig. Curella Angelo, della diocesi di Agrigento.
» » » Monsig. Cusumano Calogero, della medesima diocesi-
» » » Monsig. Di Bartolo Michele, della medesima diocesi.
» » » Monsig. lacolino Filippo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Montana Raimondo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Pollazón Giuseppe, della diocesi di Belluno.
» » » Monsig. Griffin Giuseppe M., della diocesi di Hartford.
» » » Monsig. Raymond Napoleone G., della diocesi di Marquette.
» » » Monsig. De Capua Giuseppe, delFarchidiocesi di Rossano.
» » » Monsig. Pelzer Pietro J., dell'archidiocesi di Santa Fé (Nuovo Mexico).
» » » Monsig. Rabeirolle Adriano, della medesima archidiocesi.
« « « Monsig. Moretti Assunto/ dell'archidiocesi di Siena.

20	giugno	1947.	Monsig. Zsigovits Adalberto, dell'archidiocesi di Strigonia.
»	» •	• »	Monsig. Clarke Owen, della diocesi di Wagga Wagga.
»	»	»	Monsig. Hartigan Patrizio, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Slattery Guglielmo, della medesima diocesi.
4	luglio	»	Monsig. Lombardi Giuseppe, della diocesi di Terni.
»	»	»	Monsig. Goody Lancellotto Giovanni, dell'archidiocesi di Perth.
»	»	»	Monsig. Kennedy Edmondo, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. McMahon Giovanni Tommaso, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Moss Edoardo, delia medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Cosentino Egidio Antonio, della diocesi di Policastro r
»	»	»	Monsig. Donovan Giacomo Francesco, dell'archidiocesi di Sydney.
16	»	»	Monsig. Bonazzi Ermanno (Boma).
»	»	»	Monsig. Scalmana Ferruccio, della diocesi di Brescia.
21	»	»	Monsig. Rossi Enrico, della diocesi di S. Angelo de' Lombardi.
1	agosto	»	Monsig. Cody Edmondo Raimondo, della diocesi di Boise City.
»	»	»	Monsig. Gresl Giacomo F., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Rowe Kenneth Francesco, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Verhoeven Giuseppe M., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Coffey Michele J., dell'archidiocesi di Boston.
»	»	))	Monsig. Gleason Matteo J., della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Lydon Patrizio J., della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. O'Connell Giovanni Edoardo, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Quinlan Tommaso Luigi, della medesima archidiocesi.
»	» .	»	Monsig. Urbanowicz Casimiro, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Formiconi Mario, della diocesi di Macerata.
»	»	»	Monsig. Giustozzi Aristide, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Cordeschi Domenico, della diocesi di Nepi.
»	»	»	Monsig. Landry Alessandro P., della diocesi di Ogdensburg.
»	»	»	Monsig. Plunkett Giovanni L., della medesima diocesi.
»	»	«	Monsig. Moretón Giuseppe P., della diocesi di Salt Lake.
»	»	»	Monsig. Me Dowell Howard, della diocesi di Syracuse.

23	agosto	1947.	Monsig. Curran Carlo F., dell'archidiocesi di Halifax.
»	»	»	Monsig. Mackey Geremia P., della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Swanstrom Edoardo, della diocesi di Brooklyn.
»	»	»	Monsig. Theriault Giuseppe Nilo, della medesima archidiocesi.
14	settembre	»	Monsig. Herckenrath Giuseppe, dell'archidiocesi di Colonia.
20	»	»	Monsig. Felici Pericle (Roma).
24	»	»	Monsig. Filipiak Boleslao (Roma).
6	ottobre	»	Monsig. Canelli Felice, della diocesi di San Severo.
»	»	»	Monsig. Cannarella Giuseppe, dell'archidiocesi di Siracusa.
»	»	»	Monsig. Cilia Salvatore, della medesima archidiocesi.
12	»	»	Monsig. Contardi Paolino, della diocesi di Pistoia.
»	»	»	Monsig. Masetti Lino, dell'archidiocesi di Ravenna.
»	»	»	Monsig. Nicolini Terzo, della diocesi di Montefeltro.
»	»	»	Monsig. Panzali Ferdinando, della diocesi di Rosa.
28	»	»	Monsig. Bench Giuseppe, dell'archidiocesi di Toronto.
»	»	»	Monsig. Callaghan Ugo, della medesima archidiocesi.
»	»	' »	Monsig. Me Quillen Alfredo, delia medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Ronan Edoardo, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Sheridan Giacomo, della medesima archidiocesi.

Camerieri Segreti soprannumerari di Sua Santità :

11	ottobre	1945.	Monsig. Aguilar Martiniano, della diocesi di Santa Rosa de Copan.
»	»	»	Monsig. Rivera Alemán Eusebio, della medesima diocesi.
30	»	1946.	Monsig. Di Giacomo Luigi, della diocesi di Trieste.
22	aprile	1947.	Monsig. Van Straelen Ermanno G. G. M., dell'archidiocesi di Utrecht.
21	maggio	»	Monsig. Gannon Giovanni Mark, della diocesi di Erie.
»	»	»	Monsig. Franklin Guglielmo M., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Me Donald Roberto B., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Powers Giacomo M., della medesima diocesi.
25	»	»	Monsig. Beauvais Carlo F., dell'archidiocesi di Nuova Orleans.
»	»	»	Monsig. Plauché Carlo J., della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Tracy Roberto E., della medesima archidiocesi.
20	giugno	))	Monsig. Montante Matteo, della diocesi di Agrigento.
»	»	»	Monsig. Vajanella Salvatore, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Chiavetta Antonino, della diocesi di Nicosia.
».	»	»	Monsig. Ciancio Filadelfo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Monaco Francesco, della medesima diocesi.

20 giugno 1947. Monsig. .Saccone Enrico, della medesima diocesi.
» Monsig. Valente Silvio, della medesima diocesi.
» » Monsig. Codini Aristodemo, della diocesi di Pavia.
» » Monsig. Selvanga Luca, del vicariato apostolico di Uganda.
Monsig. Dettori Altea Giuliano, della diocesi suburbicaria di Velletri.
» » Monsig. Pistilli .Silvestro, della medesima diocesi.
4 luglio » Monsig. Brennan Roberto, dell'archidiocesi di Los Angeles.
» » Monsig. Devlin Giovanni, della medesima archidiocesi.
» » Monsig. O'Flaherty Raimondo, della medesima archidiocesi.
» Monsig. Scott Giorgio M., «iella medesima archidiocesi.
» Monsig. Truxaw Giuseppe, della medesima archidiocesi.
» » Monsig. Wade Edoardo, della medesima archidiocesi.
10 Monsig. Benevento Rodolfo, della diocesi di Larino.
14 Monsig. Babbi Lorenzo, della diocesi di Policastro.
» » Monsig. Cacolini. Aristide, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Damiano Domenico, della medesima diocesi.
» » Monsig. Fiore Francesco, della medesima diocesi.
» Monsig. Belko Agostino, dell'archidiocesi di Strigonia.
Monsig. Béres Stefano, della medesima archidiocesi.
» » » Mönsig. Pantol Martino, della medesima archidiocesi.
» M'onsig. Petro Ladislao, della medesima archidiocesi.
» Monsig. Varosi Stefano, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Félégyhâzy Giuseppe, della diocesi di Vacia.
Monsig. Korompay Tiburzio, della medesima diocesi.
» » Monsig. Kovacs Gabriele, della medesima diocesi.
1 agosto Monsig. Cannonerò Giacomo, della diocesi di Acqui.
» Monsig. Gioia Pasquale, della medesima diocesi.
Monsig. Lucidi Lucido, della diocesi di Rieti.
» » Monsig. Storchi Giuseppe, della medesima diocesi.
Monsig. Scarsi Alfredo, della medesima diocesi.
» » Monsig. Palmas Angelo, della diocesi di Alghero.
Monsig. Dalton Agostino Condón, dell'archidiocesi di Boston .
Monsig. Donovan Daniele J., della medesima archidiocesi;
» » Monsig. Leach Walter Giuseppe, della medesima archidiocesi.
» Monsig. Riley Tommaso J., della medesima archidiocesi.
Monsig. Bartolazzi Filippo, della diocesi di Macerata*.
» Monsig. Devan Francesco P., della diocesi di Ogdensburg.
» Mönsig. Campetti Arnaldo, della diocesi di Rieti.

1	agosto	1947.	Monsig. Durastante Domenico, della medesima diocesi.
23	»•	»	Monsig. Hardiman Giacomo C, dell'archid. di Chicago.
25	»	»	Monsig. Carboni Alberto, della diocesi di Fano.
29	»	»	Monsig. Romita Fiorenzo, dell'archidiocesi di Bari.
30	»	»	Monsig. Cattani Giuseppe, della diocesi di Rieti.
14	settembre	»	Monsig. Dos Santos Pabrinhos Giuseppe Lorenzo, della diocesi di Coimbra.
»	»	»	Monsig. Werhahan Francesco, dell'archidioc. di Colonia.
19	»	»	Monsig. Valdivieso Alvarado Francesco, della diocesi di Loja.
28	»	»	Monsig. Roberti Alessandro, della diocesi di Cagli e Pergola.
»	»	»	Monsig. .Severgnini Luigi, della diocesi di Cremona.
6	ottobre	»	Monsig. Stella Raffaele, della .diocesi di San Severo.
12	»	»	Monsig. Caso Francesco, dell'archidiocesi di Amalfi.
»	»	»	Monsig. Capobianco Riccardo, della diocesi di Ariano f r-pino.
»	»	»	Monsig. Zevola Luciano, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig., Melis Mario, della diocesi di Iglesias.
»	» >	»	Monsig. Arini Antonino, della diocesi di Mazara del Vallo.
»	»	»	Monsig. Laviano Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Mcolini Settimio, della diocesi di Montefeltro.
»	»	»	Monsig. Garatoni Giuseppe, della diòcesi di Pesaro.
»	»	»	Monsig. Forestieri Oreste, della diocesi di Pistoia.
»	»	»	Monsig. Zalambani Giovanni, dell'archidiocesi di Ravenna.

Camerieri segreti di spada e cappa soprannumerari di S. S.:

~20	aprile	1939.	Il marchese Mattei Antonio, dell'archidiocesi di Malta,.
25	dicembre	1945.	Il sig. Barry Giovanni, dell'archidiocesi di S. Andrea ed Edimburgo.
»	»	»	li sig. Hamilton-Dalrimple Ugo, della medesima archidiocesi, x
20	giugno	1947.	Il sig. Marchisio Giovenale, della diocesi di Brooklyn.
30	»	»	Il marchese Castiglioni Guido, della diocesi di Cingoli.

Camerieri d'onore in abito paonazzo di Sua Santità:

20	giugno	1947.	Monsig. Druga Ladislao, dell'archidiocesi di Strigonia.
1	agosto	»	Monsig. Messieri Giuseppe, dell'archidiocesi di" Bologna.
29	»	»	Monsig. Raffa Maurizio, della diocesi di Ventimiglia.
6	settembre	»	Monsig. Nal di Sebastiano, della diocesi di Imola.
12	ottobre	»	Monsig. Castelli Giuseppe, della diocesi di Ascoli Piceno.
»	»	»	Monsig. Cavassa Antonio, della diocesi di Iglesias.
»	»	»	Monsig. Roattino Giovanni, della diocesi di Mondovì.

Camerieri d'onore di spada e cappa soprannumerari di 8. 8. :

22 gennaio 1946. Il sig. Young Baldonico, della diocesi di Nottingham.
30 giugno 1947. Il sig. Radogna Domenico (Roma).

Cappellani segreti d'onore di 8ua Santità :

14 luglio 1947. Monsig. Orbán Ladislao, della diocesi di Giavarino.
» » » Monsig. Poka Giorgio, della medesima diocesi.
1 agosto » Monsig. Molimi Fortunato, della diocesi di Chiavari

ONORIFICENZE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Commenda dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile :

12 febbraio 1946. Al sig. Caso Giovanni, della diocesi di Alife.
15 novembre » Al sig. Dougkerty Giacomo R., della diocesi di Corpus Christi.
12 gennaio 1947. Al sig. iSoertz Francesco Giuseppe, dell'archidiocesi di Colombo.
11 febbraio » Al sig. Dolan Clarenzio, della diocesi di Gallup.
27 » » Al sig. Delniot Francesco (Belgio).
30 aprile » Al sig. Rezk Toufik Jhahim, del vicariato apostolico di Beyrut.
» » » Ai sig. Straccali Giulio, della diocesi di Colle Val d'Elsa.
» » » Al sig, Pedrinoni Gian Piero, della diocesi di Lodi.
» » » Al sig. Butte Alessandro, dell'archidiocesi di Milano.
» » » Al sig. Clerici Edoardo, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Mazzetti Antonio (Roma).
22 giugno » Al sig. Cozi Mario (Roma).
24 » » Al sig. Degani Alessandro (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe militare :

22 giugno 1947. Al sig. Orecchia Rinaldo (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile :

28 aprile 1946. Al sig. McGrory Roberto F. M., della diocesi di Trenton.
», » » Al sig. Mulholland Roberto E., della medesima diocesi.
» » » Al sig. Rafferty Giovanni J., della medesima diocesi.
» » » Al sig. iSchroth Goffredo W., della medesima diocesi.
6 giugno » Al sig. O'Keefe Giovanni, della diocesi di Natchez.
15 novembre » Al sig. Kenedy Giovanni G., della diocesi di Corpus Christi.

15 novembre 1946. Al sig. Hiekey Edoardo J., della diocesi di Hartford.
» » » Al sig. McKeon Giovanni J., della medesima diocesi.
» ' » » Al sig. Reynold Matteo 'S., della medesima diocesi.
23 » » Al sig. de Bi-ower Paolo, della diocesi di Bruges.
12 gennaio 1947. Al sig. Karunaratne Guglielmo Arturo, dell'archidiocesi di Colombo.
» » » Al sig. Rodrigo Giovanni, della medesima archidiocesi.
20 » . » Al sig.. Deblieux Giovanni, della diocesi di Alexandria nella Luisiana.
)) » » Al sig. Garcia Leonardo, della medesima diocesi.
•» » » Al sig. Hunter Roberto, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Laborde Cliffe Edoardo, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Looney Franco, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Me Gowen Xorris, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Provosty Le Doux, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Wilfrido Barry, della medesima diocesi,
il febbraio » Al sig. Xorris Giacomo Giuseppe, dell'archidiocesi di Newark.
»' » » Al sig, Viani Mario, dell'archidiocesi di Firenze.
17 » ' » Al sig. 'Schaepman Cristoforo Giacomo Giuseppe, dell'archidiocesi di Utrecht.
27 marzo » Al sig. Chapelle Enrico (Belgio).
» » » Al sig. Lison Luigi (Belgio).
» » » Al sig. Moulinasse Roberto (Belgio).
» » ». Al-sig. Bodewes Gerardo E. G., della diocesi di s'Hertogenbosch.
» » » Al sig. Hegen er Pietro Giovanni F. M., della medesima diocesi.
26 aprile » Al sig. Pike Francesco, della diocesi di Lancaster.
30 » » Al sig. Bonato Pietro, della diocesi di Chiusi.
» » » Al sig. Niccolai Augusto, della diocesi di Colle Val d'Elsa.
» » » Al sig. Canossa Giovanni, della diocesi di Mantova.
» » » Al sig. Piróla Carlo (Roma).
14 maggio » Al sig. Corcoran Carlo L., della diocesi di Cleveland.
» » » Al sig. Couglin Tommaso, della medesima diòcesi.
» » • » Al sig. Crew Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Murray Giacomo J., della medesima diocesi.
» » » Al sig. Neiï Ermanno R., della medesima diocesi.
» » » Al sig. O'Donnell Martino J., della medesima diocesi.
» » » Al sig. Back Giorgio, della diocesi di Erie.
» » » Al sig. Button Giacomo, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Robaszkiewicz Giacomo, della medesima diocesi.

14 maggio 1947. Al sig. Spaeder Giovanni, della medesima diocesi.
25 » » Al sig. Mackelembergh Giuseppe Giovanni Maria, della diocesi di Bois le Due.
» Al sig. Rompa Giovanni Gualtiero, della diocesi di Breda.
» Al sig. Neyzen Pietro G. A., della diocesi di Haarlem.
» Al sig. Balilinger Federico .T., dell'archidiocesi di Nuova Orleans.
» Al sig. Denechaud Carlo I., delia medesima archidiocesi.
» Al sig. Desforges Rapier Edoardo, della medesima archidiocesi.
» Al sig. Knobloch Francesco L., della medesima archidiocesi.
» Al sig. Regan Tommaso F., della medesima archidiocesi.
giugno » Al sig. Pellegrini Ulisse, dell'archidiocesi di Sydney.
24 » Al sig. Bonifacio Vincenzo, della diocesi di Agrigento.
» Al sig. Denaro Michele, della medesima diocesi.
» » Al sig. Mol Cristiano J. M., della diocesi di Breda.
» Al sig. De Jong Giovanni H. G., dell'archidiocesi di Utrecht.
» Al sig. Kieven Pietro Francesco, della medesima archidiocesi.
30 » Al sig. Proverbio Giovanni, della diocesi di Novara.
» Al sig. Kyemwa Andrea, del vicariato apostolico di Uganda.
» Al sig. Kigonia Mattia, del medesimo vicariato apostolico.
16 luglio » Al sig. Lumini Ubaldo, della diocesi di Arezzo.
28 settembre » Al sig. Franci Adolfo (Roma).
30 .» » Al sig. Moretti Lorenzino, dell'archidiocesi di Sassari.

La Commenda dell'Ordine di San Silvestro Papa :

10 aprile 1947. Al sig. Cibotto Carlo, della diocesi di Adria.
» » Al sig. Granata Bruno, della medesima diocesi.
30 » Al sig. Poli Attilio, dell'archidiocesi di Bari.
» » Al sig. Taddia Enrico, dell'archidiocesi di Bologna.
» » Al sig. Mele ¡Sofero, dell'archidiocesi di Capna.
» » Al sig. Songia Carlo, della diocesi di Como.
» Al sig. Locatelli Mario, dell'archidiocesi di Milano.
» Al sig. Ambrogio Paolo (Roma).
» Al sig. Angeloro Andrea (Roma).
» » Al sig. Nicoli Tullio (Roma).
» » Al sig. Sinigaglia Ermete (Roma).
» » Al sig. Filippi Nicola, della diocesi suburbicaria di Sabina e Poggio Mirteto.

30 aprile 1947. Al sig. Angelini Giuseppe, della diocesi di Teramo.
» » » Al sig. Amodeo Attilio, della diocesi di Trapani.
» » » Al sig. Parisi Giuseppe, dell'archidiocesi di Trento.
14 maggio » Al sig. Laloni Mcola (Roma).
» » » Al sig. Padoa Carlo, dell'archidiocesi di Trieste e Capodistria.
» » » Al sig. Garniel Dante, della medesima archidiocesi.
16 » » Al sig. Menicucci Giovanni (Roma).
25 » » Al sig. Tagher Oscar, del Patr. Antiochia dei Melchiti.
» » » Al sig. Verga Romolo, dell'archidiocesi di Milano.
» » » Al sig. Asperi Pietro, della diocesi di Novara.
» » » Al sig. Colonna Sante, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Fumeo Amedeo, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Lora Lamia Alfredo, della medesima diocesi.
» • » » Al sig. Evangelisti Luigi (Roma).
» » . » Al sig. Mancini Aristide (Roma).
» » » Al sig. Mascherino Renato (Roma).
» » » Al sig. Pistoia Giuseppe, della diocesi di Vigevano.
22 giugno » Al sig. Ponti Ettore (Roma).
» » > » Al sig. Sinistri Alberto (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine di San Silvestro Papa :

12 gennaio 1947. Al sig. Hamer Enrico Atheling Stanislao, dell'archidiocesi di Colombo.
11 febbraio » Al sig. Perrotta Agostino, della diocesi di Cariati.
» » » Al sig. Billeri Gino Carlo, dell'archidiocesi di Firenze.
11 marzo 1947. Al sig. Bossy Raimondo (Boma).
30 aprile » Al sig. Capra Giuseppe, della diocesi di Casale Monferrato.
» » » Al sig. Pozzi Virginio, dell'archidiocesi di Milano.
)) " » » Al sig. Rossi Agapito, della diocesi suburbicaria di Palestrina.
» » » Al sig. Borgognoni Ezio (Roma).
» » » Al sig. Lastoria Secondino, della diocesi di Trivento.
25 maggio » Al sig. Paci Giuseppe, della diocesi di Città di Castello.
» » » Al sig. Martuzzi Giovanni, della diocesi di Forlì.
» » » Al sig. Monsù Leopoldo, della diocesi di Novara.
» » » Al sig. Bozzini Giovanni, dell'archidiocesi di Siena.
22 giugno » Al sig. Battelli Enrico (Roma).
» » » Al sig. De Stefanis Gaetano (Roma).

An. et vol. XXXIX 2 Decembris 1947 (Ser. II, v. XIT) - N. lé

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

LITTERAE ENCYCLICAE

AD VENERABILES FRATRES PATRIARCHAS PRIMATES ARCHIEPISCOPOS EPISCOPOS ALIOSQUE LOCORUM ORDINARIOS PACEM ET COMMUNIONEM CUM APOSTOLICA SEDE HABENTES : DE SACRA LITURGIA.

PIUS PP. XII

VENERABILES FRATRES

SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM

« Mediator Dei et hominum »,[1] pontifex magnus qui penetravit caelos, Iesus filius Dei,[2] cum illud misericordiae opus suscepit, quo humanum genus supernis cumulavit beneficiis, eo procul dubio spectavit, ut ordinis rationem, inter hominem eiusque Creatorem iam peccato perturbatam, redintegrare! utque miseram Adae subolem, hereditaria labe infectam, ad caelestem Patrem, primum omnium principium supremumque finem, reduceret. Quamobrem, cum in terris commorabatur, non modo initae Redemptionis nuntium dedit, auspicatumque Divinum Regnum declaravit, sed adsidue precando seseque devovendo in animarum incubuit salutem procurandam, usque dum e Cruce pendens semet ipsum obtulit immaculatum Deo, ut emundaret conscientiam nostram ab operibus mortuis, ad

[1] *1 Tim.*, II, 5.
[2] Cf. *Hebr.*, IV, 14.

serviendum Deo viventi.[3] Itaque mortales omnes, ex via feliciter revocati, quae ad exitium ad interitumque eos misere abducebat, ad Deum iterum dirigebantur; ut per collatam operam cuiusque suam in propriam adipiscendam sanctitatem, quae quidem ex intaminati cruore Agni oritur, debitam Deo tribuerent gloriam.

Voluit autem Divinus Redemptor ut quam in mortali corpore supplicationibus suis suoque sacrificio inierat sacerdotalem vitam, eadem per saeculorum decursum non intermitteretur in Corpore suo mystico, quod est Ecclesia; atque adeo perspicibile sacerdotium instituit ad offerendam in omni loco oblationem niundam,[4] ut homines sive in Orientis, sive in Occidentis regionibus a peccato liberati, ex suo conscientiae officio, ultro libenterque Deo servirent.

Ecclesia igitur, accepto a Conditore suo mandato fideliter obtemperans, sacerdotale Iesu Christi munus imprimis per sacram Liturgiam pergit. Idque facit primario loco ad altaria, ubi Crucis sacrificium perpetuo repraesentatur[5] et, sola offerendi ratione diversa, renovatur;[6] deinde vero per sacramenta, quae peculiaria instrumenta sunt, quibus superna vita ab hominibus participatur; postremo autem per laudis praeconium, quod Deo Optimo Maximo cotidie offertur. .« Quam iucundum sane — ita Decessor Noster f. m. Pius XI — caelo terraeque spectaculum praebet Ecclesia orans, cum totos continenter dies noctesque totas, psalmi divino afflatu conscripti concinantur in terris : nulla per diem computetur hora, quae propria non consecretur liturgia; nulla humanae vitae ae'tas, quae suum non habeat locum in gratiarum actionibus, laudibus, precibus, piaculis communis huius obseerationis mystici Corporis Christi, quod est Ecclesia».[7]

[3] Of. *Hebr.*, IX, 14.
[4] Of. MAI,., I, 11.
[5] Cf. Conc. Trid., Sess. XXII, c. 1.
[6] Cf. Ibid., e. 2.
[7] Litt. Encycl. *Caritate Christi* d. d 3ii Maii a. MCMXXXII

Nostis profecto, Venerabiles Fratres, sub superioris saeculi exitum huiusque initium singularem excitatam esse liturgicorum studiorum concertationem cum ex privatorum hominum laudabili nisu, tum praesertim ex impensa ac sedula navitate quorumdam coenobiorum incliti Benedictini Ordinis; itaque non modo in multis Europae nationibus sed in transmarinis etiam terris laude digna ac frugifera succrevit hac in re contentio. Cuius quidem studiosae contentionis salutares fructus ut in sacrarum disciplinarum campo cernere Jicuit, ubi liturgici Occidentalis Orientalisqüe Ecclesiae ritus satius fuere altiusque pervestigati ac cogniti, ita in spirituali etiam privataque multorum christianorum vita.

Augustae altaris Sacrificii caerimoniae magis fuere notae, perceptae, existimatae; Sacramenta latius crebriusque participata; liturgicae preces degustatae suavius; atque Eucharistiae cultus — quod reapse retinendum est — christianae veri nominis pietatis fons et caput habitus est. Ac magis praeterea in sua luce est positum christifideles omnes unum arctissimumque efficere corpus, cuius caput est Christus, christianoque populo officium esse liturgicos aequo modo participare ritus.

Vobis procul dubio perspectum est Apostolicam hanc Sedem nullo non tempore curavisse diligenter ut credita sibi plebs recto imbueretur actuosoque liturgiae sensu; nec minus diligenter contendisse ut sacri ritus debita dignitate extrinsecus etiam eniterent. Nos ipsi quoque hac eadem super causa, cum quadragenarii temporis concionatores almae huius Urbis anno MDCCCCXXXXIII ex more allocuti sumus, eos sumus adhortati vehementer ad suos cuiusque auditores commonendos, ut Eucharisticum Sacrificium impensius usque participarent; atque haud ita multo ante eo consilio ducti ut liturgicae preces rectius intellegerentur earumque veritas atque suavitas perciperentur facilius, Psalmorum librum, qui in Catholica Ecclesia harum precum tanta pars est, ex primigenio textu iterum in latinum transferendum curavimus.[8]

[8] Cf. Litt. Ap. Motu Proprio *In cotidianis precibus Û.* d. xxiv Mart a. MCMXXXXV.

Verumtamen dum id genus studia ob salutares, qui inde proficiscuntur, fructus, haud mediocre Nobis afferunt solacium, conscientiae officium postulat ut ad renovationem illam, prout hac in re a nonnullis praedicatur, animum convertamus Nostrum, curemusque diligenter ut suscepta proposita modum ne excedant, neve vitiosa omnino evadant.

Iamvero, si ex una parte valde dolemus nonnullis in regionibus sacrae Liturgiae sensum, intellegentiam ac studium manuum interdum esse ac fere nullum, ex altera vero multa cum sollicitudine, non timoris vacua, animadvertimus nonnullos novitatis nimio studiosiores esse, atque ex rectae doctrinae ac prudentiae via transversos aberrare. Siquidem iis consiliis ac votis, quae suscipiunt, de sacra renovanda Liturgia, principia saepenumero interserunt, quae vel ratione vel re ipsa causam hanc sanctissimam in discrimen adducunt, ac non numquam etiam talibus erroribus inficiunt, qui catholicam fidem atque asceseos doctrinam attingunt.

Fidei autem ac morum integritas peculiaris esse debet norma sacrae huius disciplinae, quae sapientissimis Ecclesiae eloquiis consona sit omnimodis oportet. Nobis igitur officium est, quod recte sit factum dilaudare ac commendare, quod vero e iusto itinere deflectat, continere vel reprobare.

Haud tamen reputent qui inertes ac segnes sunt, idcirco a Nobis comprobari, quod errantes reprehendimus audacesque refrenamus; neque imprudentes tum se a Nobis exornari laudibus existiment, cum neglegentes corrigimus atque ignavos.

Quodsi in Encyclicis hisce Litteris de latina potissimum Liturgia agimus, id non ex eo oritur quod minore aestimatione prosequamur venerandas Orientalis Ecclesiae Liturgias, quarum ritus, ex antiquis nobilibusque monumentis traditi, pari sunt Nobis ratione carissimi; sed ex peculiaribus potius Occidentalis Ecclesiae condicionibus oritur, quae quidem eiusmodi sunt, ut interponendam hac in causa auctoritatem Nostram postulare videantur.

Christiani igitur omnes vocem docili animo exaudiant com-

munis Patris, qui eos universos, secum arctissime coniunctos, Dei aram adire percupit, eamdem fidem profitentes, eidem obtemperantes legi, idemque Sacrificium una mente unaque voluntate participantes. Id profecto honor Deo debitus postulat; ac postulant etiam nostrorum horum temporum necessitates. Postquam enim diuturnum saevumque bellum simultate ac caede düsiecit populos, recte cordati homines aptiore quovis modo ad concordiam revocare omnes enituntur. Nullum tamen propositum atque inceptum putamus efficacitatem hac in re habere tantam, quantam actuosum illud religionis studium atque afflatum, quo christiani imbuantur ac ducantur necesse est; ita quidem ut eadem veritatis capita sincero animo amplexi, ac legitimis Pastoribus ultro libenterque obsequentes, debitumque praestantes Deo cultum, fraternam quamdam communitatem efficiant, quandoquidem « unum corpus multi sumus, omnes qui de uno pane participamus ».[9]

I

Illud procul dubio hominibus praecipuum officium est, ut se quisque vitamque suam ad Deum dirigat. « Ipse enim est cui principaliter alligari debemus tamquam indeficienti principio, ad quem etiam nostra electio assidue dirigi debet, sicut in ultimum finem, quem etiam negligentes peccando amittimus, et credendo et fidem praestando recuperare debemus ».[10] Homo autem recto ordine ad Deum dirigitur, cum supremam eius maiestatem, supremumque magisterium agnoscit, cum veritates divinitus patefactas prona suscipit mente, cum legibus ab eo latis religiosa observantia subicitur, omnem actionem navitatemque suam ad eum convertens; cum denique — ut rem breviter perstringamus — debitum cultum atque obsequium per religionis virtutem Deo uni et vero praestat.

Quod quidem officium si homines singillatim primo loco obli-

[9] */ Cor., X,* 17.

[10] S. THOM., *Summa Theol.,* II-II, q. LXXXI, art. 1.

gat, at humanam quoque communitatem universam, socialibus ac mutuis nexibus conformatam obstringit, cum et ipsa a summa Dei auctoritate pendeat.

Animadvertendum autem est homines peculiari modo hoc officio teneri, quia Deus ad ordinem eos evexit supra naturam positum.

Itaque, si Deum consideramus veterem condentem legem, eum cernimus de sacris etiam ritibus edere praecepta, accuratasque decernere normas, quibus populus obtemperet in legitimo eidem praestando cultu. Quamobrem varia statuit sacrificia, variasque designavit caerimonias, quibus dicatum sibi munus offerre tur; eaque omnia perspicue significavit, quae ad foederis aream, ad templum, ad diesque festos pertinerent. Sacerdotalem tribuni et summum sacerdotem constituit; ac vestes etiam indicavit ac descripsit, quibus sacrorum administri uterentur, et quidquid aliud praeterea ad divinum cultum respiceret.[11]

Iamvero eiusmodi cultus nihil aliud erat, nisi quaedam illius adumbrata imago,[12] quem Summus Novi Testamenti Sacerdos Patri caelesti erat praestaturus.

Siquidem, vixdum divinum « Verbum caro factum est »,[13] sacerdotali munere ditatum se mundo manifestat, Aeterno Patri seipsum subiciens, quod quidem per totius suae vitae cursum intermittit numquam : « Ingrediens mundum dicit : ... Ecce venio ... ut faciam, Deus, voluntatem tuam ... et in cruento Crucis sacrificio mirandum in modum perfecit : « In qua voluntate sanctificati sumus per oblationem corporis Iesu Christi semel ».[15] Actuosa eius vitae ratio in humanis non alio procul dubio spectat. Infantulus, Hierosolymis in templo sistitur Domino: adolescens denuo illud adit; postea vero idem iterum iterumque ingreditur cum ad docendam plebem, tum

[11] Cf. Lib. *Levitici.*

[12] **Cf.** *Hebr.,* **X, 1.**

[13] IOAN., I, **14**

[14] *Hebr.,* **X. 5**-7

[15] *Ibidem,* **X, 10**

ut suam inibi fundat precem. Antequam publicum exordiatur munus, ieiunium per quadraginta dies servat; ac consilio exemploque suo ad diurnas non modo sed ad nocturnas etiam Deo admovendas supplicationes adhortatur omnes. Utpote veritatis magister, « illuminat omnem hominem »,[16] ut rite mortales immortalem Deum agnoscant, neque sint « subtractionis filii in perditionem, sed fidei in acquisitionem animae » r[17] Qua vero Pastor, gregem moderatur suum, eum ad vitae pascua perducit, ac legem ea ratione condit, ut nemo ab eo, ab rectoque demonstrato itinere abstrahatur, sed omnes eo afflante ac movente sanctissime vivant. In novissima caena, sollemni ritu atque apparatu, novum celebrat Pascha, quod quidem, divinitus instituta Eucharistia, continuandum consulit; postridie vero, inter terram ac caelum erectus, salutiferum suae vitae Sacrificium offert, suoque ex transverberato pectore ea quodammodo effundit sacramenta quae Redemptionis thesauros hominum animis impertiant. Quae omnia dum agit, ad caelestis Patris gloriam unice respicit ad hominemque maiore usque sanctitate adornan dum.

Ad supernae autem beatitatis sedem ingressus, quem, per terrenae suae vitae cursum, sacrum instituit ac praestitit cultum, eum vult intermitti numquam. Siquidem non orbatum hominum genus derelinquit, sed quemadmodum valido praesentissimoque patrocinio suo eidem perpetuo adest, advocati munus in caelo gerens apud Patrem,[18] ita eidem etiam auxiliatur per Ecclesiam suam, in qua divina praesentia sua volventibus saeculis perennat, quamque columnam veritatis[19] ac gratiae dispensatricem constituit, suoque Crucis sacrificio fundavit, consecravit et aeternaliter stabilivit.[20]

Ecclesia igitur commune habet cum Incarnato Verbo prö-

[16] IOAN., I, 9

[17] *Hebr.,* X, 39.

[18] Cf. *I Ioan.,* II, 1.

[19] Cf. *I Tim.,* III, 15.

[20] Cf. BONIF. IX, *Ab origine mundi,* d. d. VII Oct. a. MCCCXCI; CALLIST. III, *Summus Pontifex,* d. d. i Ian. a. MCCCCLVI ; Pius II, *Triumphans Pastor,* d. d. xxir Apr. MCOCOLIX; INNOC. XI, *Triumphans Pastor,* d. d. III Oct. a. MDCLXXVIII.

positum, officium, munus: hoc est veritatem docere omnes, homines recte regere ac moderari, gratum acceptumque Deo offerre Sacrificium, atque ita admirabilem illam restituere inter summum Creatorem ac res creatas cohaerentiam atque concordiam, quam quidem gentium Apostolus hisce verbis perspicue indicat: « Iam non estis hospites et advenae, sed estis cives sanctorum et domestici Dei, superaedificati super fundamentum Apostolorum et Prophetarum, ipso summo angulari lapide Christo Iesu, in quo omnis aedificatio constructa crescit in templum sanctum in Domino, in quo et vos coaedificamini in habitaculum Dei in Spiritu ».[21] Quamobrem societas a Divino condita Redemptore tum doctrina ac regimine suo, tum Sacrificio ac Sacramentis ab eo constitutis, tum denique ministerio ab eodem accepto, ac profusis supplicationibus et sanguine suo, non alio contendit ac spectat, nisi ut magis in dies amplificetur ac coagmentetur; quod profecto efficitur, cum Christus in mortalium animis quasi instruitur ac dilatatur, et cum vicissim mortalium animi veluti Christo aedificantur atque augentur; ita quidem ut hoc in terrestri exsilio sacrum cotidie magis succrescat templum, in quo divina Maiestas gratum accipit legitimumque cultum. Quapropter in omni actione liturgica una cum Ecclesia praesens adest divinus eius Conditor; praesens adest Christus in augusto altaris Sacrificio, cum in administri sui persona, tum maxime sub Eucharisticis speciebus; praesens adest in Sacramentis virtute sua, quam in eadem transfundit utpote efficiendae sanctitatis instrumenta; praesens adest denique in Deo admotis laudibus ac supplicationibus, secundum illud: « Ubi enim sunt duo vel tres congregati in nomine meo, ibi sum in medio eorum ».[22] Sacra igitur Liturgia cultum publicum constituit, quem Redemptor noster, Ecclesiae Caput, caelesti Patri habet; quemque christifidelium societas Conditori suo et per ipsum aeterno Patri tribuit; utque omnia breviter perstringamus, integrum constituit publicum cultum

[21] *Ephes.*, II, 19-22.

[22] MATTH., XVIII, 20.

mystici Iesu Christi Corporis, Capitis nempe membrorumque eius.

Liturgica autem actio tum initium sumpsit, cum Ecclesia divinitus condita fuit. Priscae siquidem aetatis christiani « erant perseverantes in doctrina Apostolorum et communicatione fractionis panis et orationibus».[23] Quocumque Pastores possunt christifidelium coetum cogere, ibi erigunt aram, in qua sacris operantur, et quam circum ceteri ordinantur ritus, quibus homines possint sanctitate imbui, debitamque Deo tribuere gloriam. Quibus in ritibus primo loco Sacramenta habentur, hoc est septem praecipui salutis fontes; dein vero divinae laudis celebratio, qua christifideles etiam invicem coniuncti hortationi Pauli Apostoli obtempérant: « In omni sapientia docentes et commonentes vosmet ipsos, psalmis, hymnis et canticis spiritualibus, in gratia cantantes in cordibus vestris Deo» ;[24] deinde autem Legis, Prophetarum, Evangelii Apostolorumque epistularum lectio ; ac postremo homilia, seu sacra concio, qua coetus praeses Divini Magistri praecepta in memoriam revocata utiliter commentatur; res eventusqüe graviores vitae Christi commemorat, atque adstantes omnes opportunis adhortationibus et exemplis commonefacit.

Pro rerum adiunctis christianorumque necessitatibus cultus instruitur, evolvitur novisque ritibus, caerimoniis ac formulis ditatur; idque ea semper ratione, « ut illis rerum signis nos ipsos admoneamus, quantumque ... profecerimus nobis ipsis innotescamus, et ad hoc augendum nos ipsos acrius excitemus : dignior enim sequetur effectus, quem ferventior praecedit affectus ».[25] Itaque animus satius aptiusque ad Deum erigitur; ac Iesu Christi sacerdotium per omnem saeculorum decursum nullo non tempore viget, cum sacra Liturgia nihil aliud sit, nisi huius sacerdotalis muneris exercitatio. Quemadmodum divinum eius Caput, ita Ecclesia filiis suis perpetuo adest, eos adiuvat, eosque

[23] *Act.,* II, 42.
[24] *Coloss.,* III, 16.
[25] S. AUGUSTIN;,, *Epist. 130, ad Probavi, 18.*

ad sanctimoniam adhortatur, ut hoc exornati superno decore ad caelestem Patrem aliquando redeant. Qui hac terrena vita donati sunt, eos, superna vita adauctos, quodammodo regignit; eosdemque, adversus implacabilem hostem luctantes, Spiritus Sancti robore confirmat; christianos ad altaria advocat, iteratisque impertitis suasionibus invitationibusque ad Eucharisticum rite participandum celebrandum que Sacrificium excitat, atque angelico pabulo nutrit, quo fortiores usque exsistant; quos suum quemque admissum sauciavit foedavitque, eos expiât atque solatur; qui superno quodam afflatu ad sacerdotalia capessenda munia vocantur, eos legitimo consecrat ritu. Qui vero ad christianam condendam instituendamque familiam ordinantur, castum eorum connubium caelesti gratia caelestibusque muneribus corroborat. Ac denique, postquam extremas mortalis huius vitae horas Eucharistico Viatico ac Sacri Opobalsami unctione defecit ac recreavit, suorum filiorum exuvias pietate summa ad sepulcrum comitatur, easque religiose componit Crucisque munimine protegit, ut inde aliquando ex triumphata morte resurgant. Praeterea eis quoque, qui ut religiosae adipiscantur vitae perfectionem, divino servitio mancipantur, benedicit beneque sollemni modo precatur. Postremo vero animabus, quae, piaculari igne expiandae, suffragia implorant ac preces, adiutricem porrigit manum, ut easdem tandem ad aeternam feliciter reducat beatitatem.

* * *

Universus autem, quem Ecclesia Deo adhibet, cultus, ut externus, ita internus esse debet. Externus quidem, nam id natura postulat hominis, qui ex animo corporeque constat; itemque quia divina dispositione factum est, ut « dum visibiliter Deum oognoscimus, per hunc in invisibilium amorem rapiamur ».[26] Praeterea quidquid ex animo profluit, naturali modo per sensus exprimitur; ac divinus cultus non tantum ad singulos pertinet, sed ad humanam etiam consortionem, atque adeo

[26] *Missale Rom.,* Praef. Nativ.

socialis sit oportet, -quod profecto esse nequit, nisi in religionis etiam rebus externa habeantur vincula externaeque significationes. Id denique Mystici Corporis unitatem peculiari modo patefacit in suaque luce ponit, sancta eius studia adauget, eius vires corroborat, eiusque actionem impensiorem cotidie efficit: <. licet enim ipsae caerimoniae nullam secundum se perfectionem, nullam contineant sanctitatem, sunt tamen actus externi religionis, quibus, quasi signis, excitatur animus ad rerum sacrarum venerationem, mens ad superna elevatur, nutritur pietas, fovetur caritas, crescit fides, devotio roboratur, instruuntur simpliciores, Dei cultus ornatur, conservatur religio, et veri fideles a pseudochristianis et heterodoxis discernuntur ».[27]

At praecipuum divini cultus elementum internum esse debet: oportet enim semper in Christo vivere, eidemque se totum dedere, ut in eo, cum eo et per eum debita caelesti Patri attribuatur gloria. Sacra autem Liturgia postulat ut intime duo eiusmodi elementa inter se coniungantur; quod ipsamet etiam atque etiam commendare non praetermittit, quotiescumque externum aliquem praecipit religiosi cultus actum. Ita verbi gratia nos adhortatur, cum de ieiunio agitur, « ut quod observantia nostra profitetur exterius, interius operetur effectu ».[28] Quodsi secus aliterque agitur, tum religio procul dubio inanis ritus ac vacua 'formae ratio evadit. Nostis autem, Venerabiles Fratres, Divinum Magistrum eos sacro templo indignos existimare, ex eodemque foras eiciendos esse, qui vocibus tantummodo bene concinneque compositis ac mimorum more se Deum honorare autument, sibique persuadeant se optime posse sempiternae suae saluti consulere, quamvis suis ex animis inveterata vitia radicitus non evellant.[29] Ecclesia igitur percupit ut christifideles omnes ad Redemptoris pedes idcirco se proiciant, ut ei venerationem suam suamque caritatem profiteantur; percupit ut multitudines, puerorum exemplo, qui Christo Hierosolymam

[27] 1. Card. BONA, *De divina psalmodia,* cap. 19, § 111, 1.

[28] *Missale Rom,,* Secreta feriae V post Dom. II Quadrag.

[29] Cf. MARC. VII. (i et Is., XXIX. 13.

advenienti laetantibus vocibus occurrerent; hymnos concinant, ac Regem regum summumque beneficiorum auctorem gloriae carmine gratiarumque actione prosequantur; utque preces suis ex labiis, supplices interdum, interdum hilares ac gratulantes edant, quibus, uti Apostoli prope lacum Tiberiadis, eius experiantur misericordiae ac potentiae auxilium; vel, uti Petrus in monte Thabor, beatae contemplationis luminibus atque aiflatibus acti, aeterno Deo se suaque omnia permittant.

Quamobrem a vera ac germana Sacrae Liturgiae notione ac sententia omnino ii aberrant, qui eam utpote divini cultus partem iudicent externam solummodo ac sensibus obiectam, vel quasi decorum quemdam caerimoniarum apparatum; nec minus ii aberrant, qui eam veluti meram legum praeceptorumque summam reputent, quibus Ecclesiastica Hierarchia iubeat sacros instrui ordinarique ritus.

Omnibus igitur exploratum esse debet digne non posse honorari Deum, nisi mentes animique ad vitae perfectionem assequendam erigantur; cultum autem, quem Ecclesia, una cum divino Capite suo coniuncta, Deo praestat, sanctitudinis adipiscendae habere efficacitatem quam maximam.

Quae efficacitas, si de Eucharistico Sacrificio ac de Sacramentis agitur, *ex opere operato* potius ac primo loco oritur. Si vero vel actionem illam consideramus intaminatae Iesu Christi Sponsae, qua eadem precibus sacrisque caerimoniis Eucharisticum adornat Sacrificium et Sacramenta; vel si de « Sacramentalibus » ac de ceteris ritibus agitur, quae ab Ecclesiastica instituta sunt Hierarchia, tum efficacitas habetur potius *ex opere operantis Ecclesiae,* quatenus ea sancta est atque arctissime cum suo Capite coniuncta operatur.

Quam ad rem cupimus, Venerabiles Fratres, ut animum intendatis vestrum ad novas illas cogitandi iudicandique rationes de christiana pietate, quam «obiectivam)) vocant; quae quidem rationes, dum Mystici Corporis mysterium, itemque veracem gratiae actionem sanctitatis effectricem divinosque sacramentorum et Eucharistici. Sacrificii actus in perspicuo po-

nere conantur, eo tamen contendere videntur, ut « subiectivam » seu ((personalem », quam dicunt, pietatem vel imminuant, vel omnino praetermittant.

In liturgicis celebrationibus ac peculiari modo in Augusto altaris Sacrificio Redemptionis nostrae opus procul dubio continuatur, eiusque fructus nobis impertitur. Christus in Sacramentis et in Sacrificio suo singulis diebus saluti nostrae operatur; per eademque nullo non tempore humanum genus expiât Deoque consecrat. Ea igitur « obiectiva », quae dicitur, virtute pollent, quae reapse animos nostros divinae Iesu Christi vitae facit participes. Ideo non ex nostra, sed ex divina virtute eis efíectrix illa vis inest, quae membrorum pietatem cum Capitis pietate coniungit, eamdemque quodammodo reddit totius communitatis actionem. Quibus ex acutis argumentis nonnulli concludunt christiana omnis pietas in Mystici Corporis Christi mysterio consistat oportere, nulla habita « personali » seu « subiectiva », ut aiunt, ratione ; atque adeo cetera religionis opera neglegenda reputant, quae cum Sacra Liturgia arcte non devinciantur et extra cultum publicum absolvantur.

Quas tamen circa duplicis pietatis genera conclusiones, quamvis optima sint, quae supra proponuntur, principia, fallaces omnino esse, insidiosas ac perniciosissimas nemo est qui non videat.

Utique retinendum est Sacramenta altarisque Sacrificium intimam habere in semet ipsis virtutem, utpote quae sint ipsius Christi actiones, quae divini Capitis gratiam in Mystici Corporis membra transmittant atque diffundant; verumtamen ut eadem debitam efficaciam habeant, opus est prorsus ut rectae animi nostri dispositiones accedant. Itaque, ad Eucharistiam quod attinet, Paulus Apostolus admonet : « Probet autem se ipsum homo, et sic de pane illo edat et de calice bibat».[30] Ideo Ecclesia exercitationes omnes, quibus, quadragenarii ieiunii praesertim tempore, animus expiatur noster, significan-

[30] / *Cor.,* XI, 28.

ter presseque vocat « praesidia militiae christianae ».[31] Sunt enim nisus vel actiones membrorum, quae adspirante iuvanteque gratia divino Capiti suo adhaerere volunt, ut « appareat ... nobis — S. Augustini sententiam mutuamur — in nostro Capite, ipse fons gratiae ».[32] Animadvertendum tamen est haec membra vivere, atque ratione voluntateque propria instructa et exornata esse; quamobrem necesse omnino est ut, labiis appositis fonti, vitale alimentum sumant* in seseque transforment, eaque omnia averruncent, quae huius alimenti efficaciam praepedire possint. Asseverandum igitur est Redemptionis opus, quod in se res est a voluntate nostra non dependens, internum animi nostri nisum requirere, ut sempiternam nos salutem assequi possimus.

Si privata atque interna singulorum pietas Augustum altaris Sacrificium ac Sacramenta neglexerit, seseque a salutifera vi subtraxerit, quae ex Capite in membra profluit, ea procul dubio reprobanda ac sterilis res erit. Sed cum omnia pietatis consilia et opera, quae cum Sacra Liturgia arcte non coniunguntur, idcirco dumtaxat ad humanos actus respiciunt, ut eos nempe ad caelestem Patrem erigant, utque homines ad paenitentiam et ad sanctum Dei timorem salutariter excitent, atque ex mundi vitiorumque illecebris aversos ad sanctitatis verticem per arduum iter feliciter reducant, tum profecto eadem non modo summis laudibus digna, sed prorsus necessaria sunt, quandoquidem spiritualis vitae pericula detegunt, ad virtutes adipiscendas nos permovent, et actuosum illud adaugent studium, quo Iesu Christi servitio nos nostraque omnia addicamus oportet. Germana verique nominis pietas, quae « devotio » ab Angelico nominatur, quaeque principalis est religionis virtutis actus — quo quidem actu homines recte ordinantur, ad Deum apte diriguntur, atque ultro libenterque ad ea omnia se dedunt quae ad divinum cultum pertinent —[33] supernarum rerum medita-

[31] *Missale Rom.*, Feria IV Cinerum : orat. post Imposit, cinerum.

[32] *De praedestinatione sanctorum,* 31.

[33] Cf. S. THOM.. *Summa Theol.,* II-II, q. LXXXII, a. 1.

tione ac spiritualibus exercitationibus indiget, ut alatur, excitetur, vigeat et ad perfectioris vitae institutum nos moveat. Christiana enim religio postulat, si debito colatur modo, ut voluntas potissimum Deo consecretur, in ceterasque sua vi innuat animi facultates. Atqui omnis voluntatis actus intellegentiae praeponit exercitium; et antequam desiderium ac propositum edatur se aeterno Nummi per sacrificium- consecrandi, cognitio necessaria omnino est earum rerum ac- rationum, quae religionem praecipiunt, ut sunt, verbi gratia, finis hominum ultimus ac divinae Maiestatis excellentia; ut officium est quo Creatori omnes obligamur, ut sunt'denique cum inexhausti caritatis thesauri, quibus nos Deus ditare percupit, tum supernae gratiae necessitas ad constitutam nobis assequendam metam, ac peculiare illud iter ex divina nobis providentia destinatum, quandoquidem nos singuli universi, quasi corporis membra, cum Iesu Christo Capite copulati fuimus. Quoniam vero non semper caritatis rationes animum nostrum, pravis interdum motibus perturbatum, suadendo përmovent, valde'etiam opportunum est ut divinae iustitiae consideratio ac contemplatio nos salutariter percellat nosque ad christianam demissionem, paenitentiam morumque emendationem perducat.

Haec autem omnia non ut vacua recordatio vel inanis commentatio habeantur, sed eo actuose contendant ut sens as nostri eorumque facultates menti ac rationi subiciantur, quam catholica collustraverit veritas ; ut animus expietur ac purificetur noster, qui arctius cotidie conectatur Christo, qui ei magis magisque conformetur, ab eodemque divinum afflatum divinamque, qua indiget, vim hauriat; utque efficaciora usque incitamenta evadant, quibus homines ad frugem bonam, ad officio cuiusque suo fideliter obtemperandum et ad religionem rite excolendam exardescant virtutemque intensissime exercitandam : ((vos Christi, Christus autem Dei ». [34] Omnia igitur recte ordinata, composita, atque, ut ita dicamus, « theocentrica » sint, si reapse volumus ut omnia ad Dei gloriam dirigantur per vitam

[34] Cf. *I Cor.,* III, 23.

virtutemque, quae in nos ex divino Capite permanat: « Habentes itaque, fratres, fiduciam in introitu sanctorum in sanguine Christi, quam initiavit nobis viam novam et viventem per velamen, id est carnem suam, et Sacerdotem magnum super domum Dei, accedamus cum vero corde, in plenitudine fidei, aspersi corda a conscientia mala et abluti corpus aqua munda, teneamus spei nostrae confessionem indeclinabilem ... et consideremus invicem in provocationem caritatis et bonorum operum».[35]

Ex quo congruens oritur ac concors membrorum aequilibritas in mystico Iesu Christi Corpore. Dum catholicam fidem nos docet, nosque ad christianis obtemperandum praeceptis adhortatur, Ecclesia sternit ac munit viam ad actionem suam maxime sacerdotalem, sanctitatisque effectricem; itemque ad penitiorem divini Redemptoris vitae contemplationem nos praeparat nosque ad altiorem perducit mysteriorum fidei cognitionem, ut supernum inde alimentum hauriamus, quo roborati et aucti tutum per Christum ad vitae perfectionem processum facere possimus. Non solum per ministros suos, sed singulorum quoque christifidelium ope, qui eiusmodi ratione Iesu Christi spiritum imbiberint, conititur Ecclesia hoc eodem spiritu privatam, coniugalem, socialem ac vel oeconomicam et politicam hominum vitam actionemque permeare, ut facilius ii omnes queant, qui filii Dei vocantur, propositum sibi finem consequi.

Itaque privata id genus christianorum opera piusque ille nisus, quo iidem ad suum purificandum animum ducuntur, eorum profecto vires excitant, quibus aptius instruuntur ad Augustum altaris Sacrificium participandum, ad uberiore cum fructu Sacramenta suscipienda, et ad sacros ritus ita celebrandos, ut alacrius inde ad precandi seseque christiano more abnegandi studium animati ac conformati evadant, itemque ad actuose respondendum adspirantis divinae gratiae invitamento et ad Redemptoris nostri magis cotidie magisque virtutem mutandam; idque non modo propriae cuiusque utilitatis causa, sed

[35] *Hebr.,* X, 19-24.

totius etiam corporis Ecclesiae, in quo quidem quidquid bonum agitur, ex eius Capitis virtute proficiscitur atque in membrorum omnium profectum redundat.

In spirituali igitur vita nulla intercedere potest discrepantia vel repugnantia inter divinam illam actionem, quae ad perpetuandam Redemptionem nostram gratiam in animos infundit, ac sociam laboriosamque hominis operam, quae donum Dei vacuum non reddat oportet;[36] itemque inter externi Sacramentorum ritus efficacitatem, quae *ex oyere operato* oritur, atque eorum bene merentem actum, qui eadem impertiunt vel suscipiunt, quem quidem actum *opus operantis* vocamus; ac pari modo publicas supplicationes inter privatasque preces; inter rectam agendi rationem supernarumque contemplationem rerum; inter vitam asceticam ac Liturgiae pietatem; ac denique inter ecclesiasticae Hierarchiae iurisdictionem legitimumque magisterium ac potestatem illam, quae proprie sacerdotalis dicitur, quaeque in sacro exercetur ministerio.

Gravi de causa Ecclesia instat, ut piae meditationi, diligenti sui ipsius recognitioni ac censurae, ceterisque spiritualibus exercitationibus statis temporibus ii vacent,[37] qui altari ex demandato munere inserviunt, quive religiosae vitae institutum inierunt, quandoquidem iidem peculiari modo liturgicis Sacrificii factitandi divinaeque persolvendae laudis perfunctionibus destinantur. Procul dubio liturgica precatio, cum publica sit melitae Iesu Christi Sponsae supplicatio, privatis precibus potiore excellentia praestat. Quae tamen potior excellentia neutiquam significat duo haec precandi genera inter se discrepare vel repugnare. Uno enim eodemque cum sint studio animata, una simul etiam confluunt ac componuntur secundum illud « omnia et in omnibus Christus »,[38] ad idemque contendunt propositum, donec in nobis formetur Christus.[39]

[36] Cf. *U Cor.,* VI, 1.
[37] Cf. *C. I. C,* can. 125, 126, 565, 571, 595, 1367.
[38] *Coloss.,.III,* 11.
[39] Cf. *Gal.,* IV, 19.

* * *

Ut autem satius aptiusque quid sit sacra Liturgia intellegatur, aliam oportet, nec minoris momenti, notam ac rationem eius considerare.

Ecclesia nempe societas est, atque adeo propriam postulat auctoritatem ac Hierarchiam. Si omnia Mystici Corporis membra eadem participant bona et ad eadem diriguntur proposita, non omnia tamen eadem fruuntur facultate, neque omnia possunt eosdem elicere actus. Divinus siquidem Redemptor Regnum suum sacro constare ordine voluit, ac stabili veluti fundamento inniti; qui quidem ordo caelestis Hierarchiae imaginem quodammodo refert.

Apostolis solummodo iisque deinceps, qui rite ab eis eorumque successoribus manuum impositionem susceperunt, sacerdotalis tribuitur potestas, qua ut coram sibi credita plebe Iesu Christi personam sustinent, ita coram Deo ipsius populi personam gerunt. Eiusmodi sacerdotium non hereditate nec generis cognatione transmittitur; neque ex christianorum communitate oritur, vel a populo delegatur. Antequam populi nomine apud Deum agat, sacrorum administer divini Redemptoris legatus exsistit; atque idcirco quod Iesus Christus illius Corporis Caput est, cuius christiani sunt membra, ipse Dei vices apud demandatam sibi gentem gerit. Quae igitur ei committitur potestas, nihil natura sua humanum sapit, cum omnino superna sit, atque a Deo proficiscatur. « Sicut misit trie Pater, et ego mitto vos ...[40] qui vos audit, me audit ...[41] euntes in mundum universum praedicate evangelium omni creaturae: qui crediderit et baptizatus fuerit, salvus erit »,[42]

Quamobrem adspectabile et externum Iesu Christi sacerdotium non universali, vel generali ac communi ratione in Ecclesia traditur, sed delectis hominibus impertitur per spiri-

[40] IOAN., XX, 21

[41] **Luc,** X, 16.

[42] MARC, XVI, 15-16.

tualem quamdam illius Ordinis generationem, qui unum ex septem Sacramentis est, quique non modo gratiam confert peculiari huic vitae condicioni ac muneri propriam, sed indelebilem etiam « characterem », qui sacrorum administros Iesu Christo sacerdoti conformatos, eosdemque aptos exhibet ad legitimos illos religionis actus eliciendos, quibus et homines sanctitudine imbuuntur et debita Deo tribuitur gloria, secundum normas ac praescripta divinitus data.

Etenim, quemadmodum Baptismatis lavacrum christianos omnes distinguit atque a ceteris seiungit, quos piacularis unda non laverit neque membra sint Christi, ita pariter Ordinis Sacramentum a ceteris omnibus christifidelibus, hoc non donatis charismate, sacerdotes discernit, quandoquidem iidem dumtaxat, superno quodam instinctu vocati, augustum ingressi sunt ministerium, quo sacris destinantur aris, ac veluti divina efficiuntur instrumenta, quibus caelestis supernaque vita cum Mystico Iesu Christi Corpore communicatur. Ác praeterea, ut supra diximus, iidem solummodo indelebili nota illa insigniti sunt, qua Christo sacerdoti conforman tur; eorumque tantummodo manus consecratae sunt, « ut quaecumque benedixerint, benedicantur, et quaecumque consecraverint, consecrentur et sanctificentur in nomine Domini nostri Iesu Christi».[43] Ad eos igitur ii omnes convolent, quicumque in Christo vivere cupiunt, nam ab eis solacium, spiritalisque vitae alimentum accipient; ab eis salutare suscipient medicamentum, quo sanati ac confirmati ex vitiorum exitio ac ruina feliciter emergere poterunt; ab eis denique domesticus eorum convictus benedictione consecrantur, atque extremus mortalis huius vitae halitus ad sempiternam ingrediendam beatitatem dirigetur.

Quoniam igitur sacra Liturgia imprimis a sacerdotibus Ecclesiae nomine absolvitur, idcirco eius ordinatio, moderatio ac forma ab Ecclesiae auctoritate non pendere non potest. Quod quidem sicut ex ipsa christiani cultus natura consequitur, ita etiam historiae documentis confirmatur.

[43] *Pontif. Rom.,* De ordinatione presbyteri, in manuum unctione.

Aliud praeterea est, quod inconcussum hoc Ecclesiasticae Hierarchiae ius comprobat, quod nimirum sacra Liturgia cum iis doctrinae principiis arctissime coniungitur, quae ab Ecclesia ut certissimae veritatis capita proponuntur, atque adeo catholicae fidei praeceptis conformanda est, quae supremi Magisterii auctoritas edidit ad divinitus patefactae religionis integritatem tutandam.

Quam ad rem aliquid in recta luce ponendum esse ducimus, quod vobis, Venerabiles Fratres, non ignotum esse putamus; eorum scilicet errorem atque fallaciam, qui sibi sumpsere sacram Liturgiam quasi quoddam experimentum exsistere veritatum ex fide retinendarum ; quatenus nempe, si certa quaedam id genus doctrina per sacros Liturgiae ritus pietatis ac sanctimoniae fructus dederit, eam ab Ecclesia comprobandam esse, si vero secus, reprobandam. Unde effatum illud: « Lex orandi, lex credendi ».

Verumtamen non ita docet, non ita praecipit Ecclesia. Cultus, qui ab ea Deo Optimo Maximo datur, ut presse significanterque Augustinus ait, catholicae fidei continuata professio est, ac spei caritatisque exercitium : « fide, spe, caritate — ita ipse affirmat — colendum Deum ».[44] In sacra Liturgia catholicam fidem expresse atque aperte profitemur non modo per mysteriorum celebrationem, ac per confectionem Sacrificii Sacramentorumque administrationem, sed fidei etiam « Symbolum » recitando vel canendo, quod quidem christianorum insigne ac veluti tessera est, itemque tum aliis documentis, tum etiam Sacris perlegendis Litteris, quae Spiritu Sancto afflante conscriptae fuere. Liturgia igitur omnis catholicam fidem continet, quatenus Ecclesiae fidem publice testatur.

Hac de causa, quotiescumque de aliqua definienda veritate divinitus data actum est, Summi Pontifices ac Concilia, cum ex « Fontibus Theologicis », quos vocant, haurirent, ex sacra etiam hac disciplina haud raro argumenta duxere; quemadmodum verbi gratia Decessor Noster imm. mem. Pius IX fecit, cum

[44] *Enchiridion,* cap 'i

immaculatam Mariae Virginis conceptionem decrevit. Atque eodem fere modo Ecclesia ac SS. Patres, cum de aliqua veritate dubia controversaque disceptabatur, a venerandis etiam ritibus ex antiquitate traditis lumen petere non praeteriere. Itaque notum et venerandum illud habetur effatum: « Legem credendi lex statuat supplicanti ».[45] Sacra igitur Liturgia catholicam fidem absolute suaque vi non designat neque constituit; sed potius, cum sit etiam veritatum caelestium professio, quae Supremo Ecclesiae Magisterio subicitur, argumenta ac testimonia suppeditare potest, non parvi quidem momenti, ad peculiare decernendum christianae doctrinae caput. Quodsi volumus eas, quae inter fidem sacramque Liturgiam intercedunt, rationes absoluto generalique modo internoscere ac determinare, iure meritoque dici potest: « Lex credendi legem statuat supplicandi ». Idemque asseverandum est, cum de ceteris theologicis virtutibus agitur: « In ... fide, spe et caritate continuato desiderio semper oramus ».[46]

* * *

Nullo non tempore Ecclesiastica Hierarchia hoc in rebus liturgicis iure usa est, divinum instruendo ordinandoque cultum, eumque novo semper, ad Dei gloriam christianorümque profectum, splendore ac decore ditando. Ac praeterea eadem non dubitavit — Eucharistici altaris Sacrificii Sacramentorumque substantia sarta tectaque servata — illud immutare, quod omnino rei congruens non reputaret; idque adicere, quod aptius videretur ad Iesu Christi aügustaeque Trinitatis honorem augendum, atque ad erudiendam et salutariter excitandam christianam plebem.[47]

Sacra enim Liturgia ut humanis, ita divinis constat elementis; haec autem, ut patet, cum a Divino Redemptore constituta fuerint, nullo modo ab hominibus mutari possunt; illa vero,

[45] *De gratia Dei* « Indiculus ».

[46] S. AUGUSTIN., *Epist. 180, ad Probam,* 18.

[47] Cf. Const. *Divini cultus,* d. d. xx Dec. a. MCMXXVIII.

prout temporum, rerum animorumque necessitates postulant, varias commutationes habere possunt, quas Ecclesiastica Hierarchia, S. Spiritus auxilio innixa, comprobaverit. Inde miranda illa oritur orientalium atque occidentalium rituum varietas; inde progrediens incrementum proficiscitur, quo peculiares excolendae religionis consuetudines ac peculiaria pietatis opera pedetemptim evolvuntur, et quorum tenue dumtaxat indicium superioribus aetatibus habebatur; atque inde etiam interdum evenit, ut pia hac in re instituta, temporis decursu oblitterata, iterum in usum revocentur, iterumque renoventur. Haec omnia intemeratae Iesu Christi Sponsae vitam per tot saecula vigentem testantur; sacrum exprimunt eloquium, quod labentibus temporibus eam inter divinumque eius Sponsum intercessit, ut suam ac sibi creditarum gentium fidem suumque amorem inexhaustum profiteretur; itemque sapientem illam demonstrant institutionem ac disciplinam, qua in credentibus « sensum Christi » excitat ac cotidie magis adauget.

Non paucae profecto fuere causae, quibus sacrae Liturgiae processus explicatur atque evolvitur per diuturnas gloriosasque Ecclesiae aetates.

Ita, exempli gratia, cum catholica doctrina de Incarnato Dei Verbo, de Eucharistiae Sacramento et Sacrificio, ac de Deipara Virgine Maria certius ac luculentius decerneretur, novae inductae sunt rituum formae, quibus lucem illam, quae splendidius ex Ecclesiastici Magisterii declarationibus affulserat, liturgicae actiones satius aptiusque referebant ac quodammodo reverberabant, ut facilius christiani populi mentes animosque attingere posset.

Subsequens Ecclesiasticae disciplinae progressio in Sacramentis impertiendis, ut verbi gratia in Paenitentiae Sacramenti administratione, ac catechumenorum initum institutum eiusque deinceps intermissio, itemque divinae Eucharistiae Communio per unam tantum speciem in Latina Ecclesia habita, haec procul dubio non parum in causa fuere, cur antiquissimi ritus decursu temporum immutarentur, ac novi paulatim inducerentur ritus,

qui cum mvectis has in res ordinationibus magis congruere viderentur.

Ad quam quidem progressionem conversionemque ea non parum pietatis incepta et opera contulere, quae cum sacra Liturgia non arcte coniunguntur, quaeque insequentibus subinde aetatibus ex mirabili Dei consilio nata, tantopere apud populum increvere: ut verbi gratia auctior ac studiosior cotidie erga divinam Eucharistiam cultus, itemque erga acerbissimos Redemptoris Nostri cruciatus, erga sacratissimum Cor Iesu et in Deiparam Virginem castissimumque eius Sponsum.

Atque in id etiam contulere, ad rerum adiuncta quod attinet, cum publicae peregrinationes ad martyrum sepulcra pietatis causa susceptae, tum peculiaria eadem de causa instituta ieiunia, tum denique stativae supplicationes, quae paenitentiae gratia hac in alma Urbe celebrabantur, quibusque non raro Summus etiam Pontifex intererat.

Ac facile intellectu est optimarum artium progrediens incrementum, architecturae, picturae ac musices potissimum, ad externa sacrae Liturgiae elementa decernenda varieque conformanda haud parum valuisse.

Hoc eodem in rebus liturgicis iure usa est Ecclesia ad divini cultus sanctitatem tutandam adversus privatorum hominum peculiariumque ecclesiarum abusus temerarie imprudenterque invectos. Atque ita factum est ut, cum saeculo XVI id genus usus ac consuetudines nimis magis increvissent, cumque hac in re privatorum incepta fidei pietatisque integritatem in discrimen inducerent, magno cum haereticorum profectu magnaque cum eorum fallaciae errorisque propagatione, tum Decessor Noster imm. mem. Sixtus V, ut legitimos Ecclesiae ritus defenderet, ab iisdemque quidquid impurum inductum fuisset prohiberet, anno MDLXXXVIII Sacrum constituit tuendis ritibus Consilium;[48] ad quod quidem institutum nostra etiam aetate ex credito munere pertinet ea omnia vigilanti cura ordinare ac decernere, quae ad sacram Liturgiam spectent.[49]

48 Const. *Immensa,* d. d. xxn Ian. MDLXXXVIII,

49 *C. I. C.*, can. 253.

w*

Quamobrem uni Summo Pontifici ius est quemlibet de divino cultu agendo morem recognoscere ac statuere, novos inducere ac probare ritus, eosque etiam immutare, quos quidem immutandus iudicaverit;[50] Episcopis autem ius et officium est vigilare diligenter ut sacrorum canonum praescripta de divino cultu sedulo observentur.[51] Haud igitur fas est privatorum arbitrio, etsi iidem ex Cleri ordine sint, sacras atque venerandas res illas permittere, quae ad religiosam christianae societatis vitam pertineant, itemque ad Iesu Christi sacerdotii exercitium divinumque cultum, ad debitum sanctissimae Trinitati, Incarnato Verbo, eius Genitrici augustae ceterisque caelitibus honorem reddendum, et ad hominum salutem procurandam attineant; eademque ratione privato nemini ulla facultas est externas hoc in genere actiones moderari, quae cum Ecclesiastica disciplina et cum Mystici Corporis ordine, unitate ac concordia, immo haud raro cum catholicae etiam fidei integritate coniungantur quam maxime.

Ecclesia procul dubio vivens membrorum compages est, atque adeo in iis etiam rebus, quae ad sacram respiciunt Liturgiam, succrescit, explicatur atque evolvitur, et ad necessitates rerumque adiuncta, quae temporum decursu habeantur, sese accommodât atque conformat, sarta tamen tectaque servata suae doctrinae integritate.. Verumtamen temerarius eorum ausus omnino reprobandus est, qui novas deliberato consilio liturgicas consuetudines invehant, vel obsoletos iam ritus reviviscere iubeant, qui cum vigentibus legibus ac rubricis non concordent. Id autem contingere, Venerabiles Fratres, non sine magno animi dolore novimus, non modo in parvi sed in gravissimi etiam momenti rebus ; non desunt siquidem, qui in augusto peragendo Eucharistiae Sacrificio vulgari lingua utantur, qui nonnullos festos dies, — qui quidem ex rationibus mature per-

*• Cf. *C. I. O.,* can. 1257.

" Of *C. I. C,* can. 1261.

pensis iam decreti ac statuti fuerint — ad alia tempora transfe-
rant, et qui denique ex legitimis publicarum precum libris sacra.
Veteris Testamenti scripta expungant, quippe quae reputent
haud satis aetati huic nostrae congruentia atque opportuna.

Latinae linguae usus, ut apud magnam Ecclesiae partem
viget, perspicuum est venustumque unitatis signum, ac reme-
dium efficax adversus quaslibet germanae doctrinae corrupte-
las. In non paucis tamen ritibus vulgati sermonis usurpatio>
valde utilis apud populum exsistere potest; nihilominus unius-
Apostolicae Sedis est id concedere; atque adeo, ea inconsulta
eaque non approbante, nihil prorsus hoc in genere fieri fas est,
quandoquidem, ut diximus, sacrae Liturgiae ordinatio ab eius
consilio ac nutu omnino pendet.

Haec eadem iudicandi ratio tenenda est, cum de conatibus-
agitur, quibus nonnulli enitantur quoslibet antiquos ritus ac
caerimonias in usum revocare. Utique vetustae aetatis Liturgia
veneratione procul dubio digna est; verumtamen vetus usus,
non idcirco dumtaxat quod antiquitatem sapit ac redolet, aptior
ac melior existimandus est vel in semet ipso, vel ad consequentia
tempora novasque rerum condiciones quod attinet. Recentiores
etiam liturgici ritus reverentia observantiaque digni sunt, quo-
niam Spiritus Sancti afflatu, qui quovis tempore Ecclesiae adest
ad consummationem usque saeculorum,[52] orti sunt; suntque
iidem pariter opes, quibus melita Iesu Christi Sponsa utitur
ad hominum sanctitatem excitandam procurandamque.

Ad sacrae Liturgiae fontes mente animoque redire sapiens
profecto ac laudabilissima res est, cum disciplinae huius stu-
dium, ad eius origines remigrans, haud parum conferat ad
festorum dierum significationem et ad formularum, quae usur-
pantur, sacrarumque caerimoniarum sententiam altius diligen-
tiusque pervestigandam : non sapiens tamen, non laudabile
est omnia ad antiquitatem quovis modo reducere. Itaque, ut
exemplis utamur, is ex recto aberret itinere, qui priscam altari
velit mensae formam restituere ; qui liturgicas vestes velit nigro

[52] Cf. MATTH., XXVIII, 20.

semper carere colore; qui sacras imagines ac statuas e templis prohibeat; qui divini Redemptoris in Crucem acti effigies ita conformari iubeat, ut corpus eius acérrimos non referat, quos passus est, cruciatus; qui denique polyphonicos, seu multisonos concentus reprobet ac repudiet, etiamsi normis obtempèrent ab Apostolica Sede datis.

Quemadmodum enim e catholicis cordatus nemo, eo consilio ductus ut ad veteres revertat formulas, a prioribus Conciliis adhibitas, illas respuere potest de christiana doctrina sententias, quas Ecclesia, adspirante moderanteque divino Spiritu, recentiore aetate, ubere cum fructu, composuit retinendasque decrevit; itemque quemadmodum e catholicis cordatus nemo vigentes leges repudiare potest, ut ad praescripta regrediatur, quae ex antiquissimis hauriantur canonici iuris fontibus; ita pari modo, cum de sacra Liturgia agitur, qui ad antiquos redire ritus consuetudinesque velit, novas repudiando normas, quae ex providentis Dei consilio ob mutatas rerum condiciones fuere inductae, non is procul dubio, ut facile cernere est, sapienti rectoque movetur studio.

Haec enim cogitandi agendique ratio nimiam illam reviviscere iubet atque insanam antiquitatum cupidinem, quam illegitimum excitavit-Pistoriense concilium, itemque multiplices illos restituere enititur errores, qui in causa fuere, cur conciliabülum idem cogeretur, quique inde non sine magno animorum detrimento consecuti sunt, quosque Ecclesia, cum evigilans semper exsistat « fidei depositi » custos sibi a divino Conditore concrediti, iure meritoque reprobavi![53] Etenim prava id genus proposita atque incepta eo contendunt, ut actionem illam extéнuent ac débilitent, sanctitatis effectricem, qua sacra Liturgia -adoptionis filios ad caelestem Patrem salutariter dirigit. •

Omnia igitur ita fiant, ut debita servetur cum Ecclesiastica Hierarchia coniunctio. Nemo sibi arbitrium sumat normas sibimet ipsi decernendi easdemque ex voluntate sua ceteris impe-

[43] Cf. Pius VI, Const. *Auctorem fidei,* dL d. xxvm Aug. MDCCXCIV, nn. XXXI-XXXIV, XXXIX, LXII, LXVI, LXIX-LXXIV.

randi. Summus dumtaxat Pontifex, ut Beati Petri successor est, cui divinus Redemptor curam concredidit universum pascendi gregem,[54] unaque simul Episcopi, quos, Apostolicae obtemperantes Sedi, <(Spiritus Sanctus posuit ... regere Ecclesiam Dei »,[55] iure officioque pollent christianum gubernandi populum. Quamobrem, Venerabiles Fratres, quotiescumque — salutari etiam, si oporteat, adhibita severitate — auctoritatem.tuemini vestram, non modo officium vestrum adimplemini; sed ipsam Ecclesiae Conditoris in tuto ponitis voluntatem.

II

Christianae religionis caput ac veluti centrum Sanctissimae Eucharistiae Mysterium est, quam olim Summus Sacerdos Christus instituit, quamque per suos administros perpetuo in Ecclesia renovari iubet. Cum de sacrae Liturgiae re maxima agatur, opportunum ducimus in hoc aliquantisper immorari, vestrosque, Venerabiles Fratres, in gravissimam hanc causam convertere animos.

Christus Dominus, « sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech »,[56] qui, « cum dilexisset suos qui erant in mundo »,[57] « in caena novissima, qua nocte tradebatur, ut dilectae Sponsae suae Ecclesiae visibile, sicut hominum natura exigit, relinqueret sacrificium, quo cruentum illud semel in Cruce peragendum repraesentaretur, eiusque memoria in finem usque saeculi permaneret, atque illius salutaris virtus in remissionem eorum quae a nobis quotidie committuntur, peccatorum applicaretur, ... Corpus et Sanguinem suum sub speciebus panis et vini Deo Patri obtulit, ac, sub earundem rerum symbolis, Apostolis, quos tunc Novi Testamenti sacerdotes con-

[54] Cf. IOAN., XXI, 15-17.
[55] *Act.*, XX, 28.
[56] *Psalm. CIX, 4.*
[57] IOAN., XIII, 1.

statuebat,, ut sumerent, tradidit; et eisdem eorumque in sacerdotio successoribus ut ofîerrent praecepit »,[58]

Augustum igitur altaris Sacrificium non mera est ac simplex Iesu Christi crüciatuum ac mortis commemoratio, sed vera ac propria sacrificalo, qua quidem per incruentam immolationem Summus Sacerdos id agit, quod iam in Cruce fecit, semet ipsum aeterno Patri hostiam offerens acceptissimam. « Una ... eademque est hostia, idem nunc offerens sacerdotum ministerio* qui se ipsum tunc in Cruce obtulit, sola offerendi ratione diversa ».[59]

Idem itaque sacerdos, Christus Iesus, cuius quidem sacram personam eius administer gerit. Hic siquidem, ob consecrationem quam accepit sacerdotalem, Summo Sacerdoti assimulatur, ac potestate fruitur operandi virtute ac persona ipsius Christi.*[0] Quamobrem actione sua sacerdotali Christo quodammodo « linguam suam commodat, manum porrigit».[61]

Eadem pari modo victima est, divinus nempe Redemptor, secundum humanam naturam suam et in corporis sanguinisque sui veritate. Dissimilis tamen ratio est, qua Christus offertur. In Cruce enim totum semet ipsum suosque Deo obtulit dolores; victimae vero immolatio per cruentam mortem, libera voluntate obitam, effecta est. In ara autem, ob gloriosum humanae naturae suae statum, « mors illi ultra non dominantur »,[62] ideoque sanguinis effusio haud possibilis est; verumtamen ex divinae sapientiae consilio Redemptoris nostri sacrificatio per externa signa, quae sunt mortis indices, mirando quodam modo ostenditur. Siquidem per panis « transubstantionem » in corpus vinique in sanguinem Christi, ut eius corpus reapse praesens habetur, ita eius cruor : eucharisticae autem species, sub quibus adest, cruentam corporis et sanguinis separationem figurant. Itaque memorialis demonstratio eius mortis,

[is] Conc. Trid., Sess. XXII, c. 1.

[49] Ibidem, c. 2.

[60] Cf. S. THOM., *Summa Theol.,* III, q. XXII, a. 4.

[61] IOANN. CHRYS., *In loann. Horn.,* 86, 4.

*[2] *Rom.,* VI, 9.

quae reapse in Calvariae loco accidit, in singulis altaris sacrificiis iteratur, quandoquidem per distinctos indices Christus Iesus in statu victimae significatur atque ostenditur.

Iidem praeterea praestituti fines sunt; quorum primus gloria est caelesti Patri tribuenda. Ab incunabulis usque ad mortem Iesus Christus procurandae divinae gloriae studio incensus est; atque ex Cruce eius sanguinis immolatio caelum ascendit in odorem suavi tatis. Utque eiusmodi praeconium numquam intermittatur, in Eucharistico Sacrificio membra cum divino suo Capite copulantur, et cum ipso unaque cum Angelis atque Archangelis immortales Deo laudes concinunt,[63] Patri Omnipotenti deferentes omnem honorem ac gloriam.[64]

Alter autem, qui praestituitur, finis eo spectat, ut gratiae adhibeantur Deo debitae. Divinus tantummodo Redemptor, utpote dilectissimus Aeterni Patris Filius, cui quidem immensus eius patebat amor, dignum ei potuit gratiae deferre carmen. Hoc iam spectavit, hoc voluit, in novissima caena « gratias agens ».[65] Idque efficere ex Cruce pendens non intermisit; non intermittit in augusto arae Sacrificio, quod gratiarum actionem, seu eucharisticam actionem, significat ; quandoquidem hoc « vere dignum et iustum est, aequum et salutare ».[66]

Tertio autem loco, expiationis, placationis reconciliationisque proponitur finis. Nemo alius procul dubio quam Christus Omnipotenti Deo de humani generis culpis omnino satisfacere poterat; ipse igitur in Cruce immolari voluit « propitiatio pro peccatis nostris, non pro nostris autem tantum, sed etiam pro totius mundi ».[67] Atque in altaribus itidem cotidie sese offert pro redemptione nostra, ut ab aeterna damnatione erepti in electorum gregem adsciscamur. Idque non pro nobis tantum, qui mortali hac vita fruimur, sed etiam « pro omnibus in Christo quiescentibus, qui nos praecesserunt cum signo fidei et dor-

[63] Of. *Missale Rom.*, Praefatio

[64] Cf. *IMdem,* Canon.

[65] MARC, XIV, 23.

[66] *Missale Rom,* Praefatio.

[67] *I Ioan.,* II, 2.

miunt in somno pacis » ;[68] nam sive vivimus, sive morimur, « ab uno tamen eodemque Christo non recedimus».[69]

Quarto denique loco impetrationis habetur finis. Homo, utpote filius prodigus, bona omnia a caelesti Patre accepta, male consumpsit ac dissipavit, ideoque in egestatem summam summumque in squalorem redactus est. Attamen ex Cruce Christus ((preces supplicationesque... cum clamore valido et lacrimis offerens, exaüditus est pro sua reverentia ».[70] Itemque sacris in aris efficaci eadem ratione noster apud Deum sequester est, ut omni benedictione et gratia repleamur.

Facile igitur intellectu est cur sacrosancta Tridentina Synodus asseverat salutarem Crucis virtutem per Eucharisticum Sacrificium nobis impertiri ad cotidiana nostra delenda peccata.[71]

Apostolus autem gentium copiosam plenitudinem perfectionemque declarans Sacrificii Crucis, Christum edicit una oblatione consummasse in sempiternum sanctificatos.[72] Huius enim Sacrificii promerita, ut infinita prorsus sunt atque immensa, terminos nesciunt; ad universitatem quippe hominum spectant cuiusvis temporis, cuiusvis loci; quatenus in eo sacerdos ac victima Deus homo est; quatenus eius immolatio, eodem modo ac eius Aeterni Patris voluntati obtemperatio, perfecta omnino fuit; et quatenus ipse mortem oppetiit utpote humani generis Caput : « Vide commercium emptionis nostrae : Christus pendet in ligno, vide quanto emit; ... sanguinem fudit, sanguine suo emit, sanguine Agni immaculati emit, sanguine unici Filii Dei emit ... Emptor Christus est; pretium sanguis; possessio orbis terrarum ».[73]

Haec tamen emptio non statim plenum assequitur effectum suum : oportet siquidem Christus, postquam amplissimo

[68] *Missale Rom.,* Canon.

[69] S. AUGUSTIN., *De Trinit.,* lib. XIII, c. 19

[70] *Hebr., Y,* 7.

[71] Cf. Sess. XXII. c. 1.

[72] Cf. *Hebr.,* X, 14,

[73] S. AUGUSTIN.. *Enarr. in Ps. CXLVII,* n. 16.

hoc sui ipsius pretio mundum redemerit, in veram reapse animorum hominum possessionem veniat. Quamobrem ut eorum redemptio ac salus, ad singulos quod attinet et ad subsequentes posteritates omnes in finem usque saeculi, opere efficiatur Deoque habeatur accepta, opus est prorsus ut singillatim homines- vitali modo Crucis Sacrificium attingant, ideoque quae ex eo eduntur merita iisdem impertían tur. Dici quodammodo potest in Calvaria Christum piacularem salutaremque instruxisse piscinam, quam suo replevit effuso cruore : at si homines eius non se mergunt in undas, atque inibi suas iniquità tum maculas non detergunt, purificati ac salvi fieri profecto nequeunt.

Ut igitur in sanguine Agni singuli peccatores dealbentur,. socius Christifidelium labor requiritur. Licet enim Christus, universe loquendo, totum humanum genus morte sua cruenta Patri reconciliaverit, voluit tamen ut omnes ad Crucem suam. per sacramenta potissimum ac per Eucharistiae Sacrificium, accederent atque adducerentur, ut ab se partos ex Cruce fructus assequerentur salutares. Qua quidem actuosa singulorum participatione, quemadmodum membra divino suo Capiti cotidie magis assimulantur, sic etiam salus ex Capite profluens impertitur membris: ita quidem ut nos possimus divi Pauli iterare verba : « Christo confixus sum Cruci : vivo autem, iam non ego, vivit vero in me Christus».[74] Sicut enim, iam alia opportunitate data, enucleate satis ex suscepto consilio ediximus, Christus Iesus « dum in Cruce emoriens, immensum Redemptionis thesaurum Ecclesiae suae, nihil ea conferente, dilargitus est; ubi de eiusmodi thesauro distribuendo agitur, id efficiendae sanctitatis opus non modo cum intaminata sua Sponsa communicat, sed ex eius etiam opera vult quodammodo oriri ».[75]

Augustum autem altaris Sacrificium eximium est veluti instrumentum, quo promerita e divini Redemptoris Cruce orta credentibus distribuuntur: « quoties huius hostiae commemoratio celebratur, opus nostrae Redemptionis exercetur ».[76] Illud

[74] *Gal.,* II, 19,20.
[75] Litt. Encycl. *Mystici Corporis,* d d. xxix Iun. MOMXLIII
[76] *Missale Rom.,* Secreta Dom. **IX** post Pentee.

tamen, nedum cruenti Sacrificii dignitatem minuat, eius potius magnitudinem necessitatemque, ut Tridentina Synodus asseverat,[77] declarat magisque perspicuas reddit. Dum cotidie immolatur, nos admonet aliam non esse salutem, nisi in Cruce Domini Nostri Iesu Christi;[78] eiusmodi autem Sacrificii continuationem « ab ortu ... solis usque ad occasum »[79] Deum ipsum perfici velle, ne gloriae gratiarumque actionis intermittatur hymnus, ab hominibus idcirco Creatori debitus, quod perpetuo eius indigeant auxilio, divinique indigeant Redemptoris sanguine ad ea delenda peccata, quae eius provocant iustitiam.

* * *

Expedit igitur, Venerabiles Fratres, christifideles omnes animadvertant summo sibi officio esse summaeque dignitati Eucharisticum participare Sacrificium; idque non quiescenti neglegentique animo et ad alia excurrenti atque vaganti, sed tam impense tamque actuose ut cum Summo Sacerdote arctissime coniugentur secundum illud Apostoli : « Hoc ... sentite in vobis, quod et in Christo Iesu » ;[80] atque una cum ipso et per ipsum illud offerant, unaque cum eo se devoveant.

Christus utique sacerdos est, sed nobis non sibi sacerdos, cum vota religionisque sensus totius humani generis nomine aeterno Patri deferat; idem pariter victima est, sed nobis, ***cum*** semet ipsum in vicem hominis culpis obnoxii reponat. Iamvero illud Apostoli «hoc ... sentite in vobis quod et in Christo Iesu » a christianis omnibus postulat, ut eo modo animum in se referant affectum, quantum humana potest facultas, quo divini Redemptoris animus affectus erat, cum sui ipsius faciebat Sacrificium; humilem nempe referant mentis demissiönem, summaeque Dei Maiestati adorationem adhibeant, honorem, laudem gratiarumque actionem. Postulat praeterea ab

[77] Cf. Sess. XXII, c. 2 et can. 4

[78] Cf. *Gal.*, VI, 14.

[79] MAL., I, 11.

[80] *Philipp,*, II, 5.,

iisdem tit victimae condicionem quodammodo sumant, ut semet ipsos ad Evangelii praecepta abnegent, ut paenitentiae ultro libenterque dent operam, utque admissa quisque sua detestentur et expient. Postulat denique ut omnes una cum Christo mysticam in Cruce mortem obeamus, ita quidem ut Pauli sententiam usurpare possimus: « Christo confixus sum Cruci-'».**'

Quod tamen christifideles Eucharisticum participant Sacrificium, non idcirco sacerdotali etiam potestate fruuntur. Id quidem vestrorum gregum clare prae oculis ponatis omnino necesse est.

Sunt enim, Venerabiles Fratres, qui hodie ad iam olim damnatos errores accedentes,[82] doceant in Novo Testamento sacerdotii nòmine id solummodo venire, quod ad omnes spectet, qui sacri fontis lavacro expiati fuerint; itemque praeceptum illud, quo Iesus Christus in novissima caena id Apostolis commiserat faciendum, quod ipse fecerat, ad cunctam directo pertinere christifidelium Ecclesiam; atque exinde, deinceps tantum, hierarchicum consecutum esse sacerdotium. Quapropter populum autumant vera perfrui sacerdotali potestate, sacerdotem autem solummodo agere ex delegato a communitate munere. Quam ob rem Eucharisticum Sacrificium veri nominis « concelebrationem » existimant, ac reputant expedire potius ut sacerdotes una cum populo adstantes « concelebrent », quam ut privatim Sacrificium offerant absente populo.

Quantopere captiosi huius generis errores iis contradicant veritatibus, quas iam supra asseveravimus, de gradu tractantes quo sacerdos in Mystico Iesu Christi Corpore pollet, explanare supervacaneum est. Illud tamen in memoriam revocandum esse ducimus, sacerdotem nempe idcirco tantum populi vices agere, quia personam gerit Domini nostri Iesu Christi, quatenus membrorum omnium Caput est, pro iisdemque semet ipsum offert; ideoque ad altare accedere ut ministrum Christi, Christo inferiorem, superiorem autem populo.[83] Populum contra, quippe

[81] *Gal.,* II, 19.

[82] Cf. Conc. Trid., Sess. XXIII, c. *L*

[83] Cf. S. ROBERTUS BELI, ARM.., *De Missa,* II, cap. 4

qui nulla ratione Divini Redemptoris personam sustineat, neque conciliatur sit inter seipsum et Deum, nullo modo iure sacerdotali frui posse.

Quae quidem fidei certitudine constant; at praeterea christifideles etiam divinam offerre hostiam, diversa tamen ratione, dicendi sunt.

Id iam luculentissime nonnulli ex Decessoribus Nostris et Ecclesiae doctoribus declararunt. « Non solum, ita imm. mem. Innocentius III, offerunt sacerdotes, sed et universi fideles : nam quod specialiter adimpletur ministerio sacerdotum, hoc universaliter agitur voto fidelium ».[84] Ac placet unum saltem ex pluribus S. Roberti Bellarmini enatis in hanc rem afferre: « Sacrificium, inquit, in persona Christi principaliter offertur. Itaque ista oblatio, consecrationem subsequens, est quaedam testificatio, quod tota Ecclesia consentiat in oblationem a Christo factam, et simul cum illo offerat ».[85]

Eucharistici quoque Sacrificii ritus ac preces haud minus clare significant atque ostendunt victimae oblationem una cum populo a sacerdotibus fieri. Non solum enim post panis ac vini oblationem sacrorum administer, ad populum conversus, significanter dicit : « Orate fratres, ut meum ac vestrum sacrificium acceptabile fiat apud Deum Patrem omnipotentem » ;[86] sed praeterea supplicationes, quibus Deo divina offertur hostia, plurali numero plerumque eduntur; in iisdemque non semel, indicatum est, populum etiam hoc augustum participare Sacrificium, quatenus idem offerentem. Haec enim, verbi gratia, habentur: «Pro quibus tibi offerimus, vel qui tibi offerunt. ... Hanc igitur oblationem servitutis nostrae, sed et cunctae familiae tuae, quaesumus Domine, ut placatus accipias. ... Nos servi tui, sed et plebs tua sancta offerimus praeclarae Maiestati tuae de tuis donis ac datis hostiam puram, hostiam sanctam, hostiam immaculatam ».[87]

[84] ***De Sacio Altaris Master io,*** III, 6.

[85] ***De Missa,*** I, cap. 27.

[86] ***Missale Rom.,*** Or<lo Missae.

[87] *Ibidem,* Canoa Missae.

Nec mirum est christifideles ad huiusmodi dignitatem elevari. Baptismatis enim lavacro, generali titulo christiani in Mystico Corpore membra efficiuntur Christi sacerdotis, et « charactere » qui eorum in animo quasi insculpitur, ad cultum divinum deputantur; atque adeo ipsius Christi sacerdotium pro sua condicione participant.

Nullo non tempore in catholica Ecclesia humana ratio, fide collustrata, ad divinarum rerum maiorem, quae fieri possit, cognitionem contendit. Quamobrem consentaneum est ut christianus quoque populus pie quaerat, quo sensu et ipse in Eucharistici Sacrificii Canone illud offerre dicatur. Ut satis igitur faciamus pio eiusmodi voto, rem placet heic breviter presseque exponere.

Et primum quidem rationes habentur magis a re remotae, quia nempe haud raro contingit ut christifideles, sacris assistentes ritibus, suas preces cum sacerdotis precibus alternis vocibus conserant; itemque, quia nonnumquam — quod antiquitus eveniebat crebrius — administris altaris panem vinum - que offerunt, ut Christi corpus et sanguis fiant; ac denique quia eleemosynis id agunt, ut sacerdos divinam victimam pro iisdem offerat.

At est etiam intima ratio, cur christiani omnes, ii praesertim qui altari adsunt, offerre dicantur.

Qua in re gravissima ne perniciosus oriatur error, offerendi vocem propriae significationis terminis circumscribamus oportet. Incruenta enim illa imrnolatio, qua consecrationis verbis prolatis Christus in statu victimae super altare praesens redditur, ab ipso solo sacerdote perficitur, prout Christi personam sustinet, non vero prout christifidelium personam gerit. At idcirco quod sacerdos divinam victimam altari superponit, eamdem Deo Patri qua oblationem defert ad gloriam Sanctissimae Trinitatis et in bonum totius Ecclesiae. Hanc autem restricti mominis oblationem christifideles suo modo duplicique ratione participant: quia nempe non tantum per sacerdotis manus, sed etiam una cum ipso quodammodo Sacrificium offe-

runt: qua quidem participatione, populi quoque oblatio ad ipsum liturgicum refertur : cultum.

Christifideles autem per sacerdotis manus Sacrificium offerì e ex eo patet, quod altaris administer personam Christi utpote Capitis gerit, membrorum omnium nomine offerentis; quo quidem fit, ut universa Ecclesia iure dicatur per Christum victimae oblationem deferre. Populum vero una cum ipso sacerdote offerre non idcirco statuitur, quod Ecclesiae membra, haud aliter ac ipse saeerdos,ritum liturgicum adspectabilem perficiant,* quod solius ministri est ad hoc divinitus deputati: sed idcirco quod sua vota laudis, impetrationis, expiationis gratiarumque actionis una cum votis seu mentis intentione sacerdotis, immo Summi ipsius Sacerdotis, eo fine coniungit, ut eadem in ipsa victimae oblatione, externo quoque sacerdotis ritu, Deo Patri exhibeantur. Externus enim sacrificii ritus suapte natura cultum internum manifestet necesse est: novae autem legis Sacris ficium supremum illud obsequium significat, quo ipse principalis offerens^ qui Christus est, et una cum eo et per eum omnia eius mystica membra debito Deum honore prosequantur ac venerentur.

Magno autem cum animi gaudio certiores facti sufnus eius^ modi doctrinam, postremis hisce praesertim temporibus, ob impensius multorum liturgicae disciplinae studium, in sua luce fuisse collocatam. Facere tamen non possumus quin veritatis superlationes traiectionesque, quae cum germanis Ecclesiae praeceptis non concordent, vehementer deploremus.

Nonnulli siquidem illa omnino Sacrificia reprobant, quae privatim ac non adstante populo offerantur, quasi a prisca sacrificandi forma aberrent; nec desunt qui asseverent sacerdotes non posse eodem tempore pluribus in aris divina litare hostia, quod hac agendi ratione communitatem dissocient, eiusque unitatem in discrimen adducant : itemque non desunt, qui eo usque procedant, ut oportere prorsus reputent plebem confirmare ratumque habere Sacrificium, ut illud vim virtutemque sortiatur suam.

j Perperam hac in re ad socialem Eucharistici Sacrificii indolem provocatur. Quotiescumque enim sacerdos id renovat, quod divinus Redemptor in novissima caena peregit, reapse Sacrificium consummatur: quod quidem Sacrificium, semper et ubique, itemque necessario ac suapte natura, publico et sociali munere fruitur; quandoquidem is, qui illud immolat, et Christi et christifidelium, cuius Divinus Redemptor est Caput, nomine agit, atque illud Deo offert pro Ecclesia Sancta Catholica, ac pro vivis et defunctis.[88] Idque fit procul dubio sive christifideles praesentes adsint — quos Nos frequentissimos pientissimosque adesse cupimus ac commendamus sive non adsint, cum neutiquam requiratur ut, quod sacrorum administer fecerit, populus ratum habeat.

Licet tamen ex iis, quae modo exposuimus, clare pateat nomine Christi atque Ecclesiae litari, neque suis fructibus etiam socialibus Eucharisticum privari Sacrificium quamvis nullo praesente acolytho a sacerdote celebretur, nihilo secius ob huius tam augusti mysterii dignitatem, volumus atque urgemus — quod ceteroquin semper praecepit Mater Ecclesia — ut nullus sacerdos ad altare accedat, nisi adsit minister, qui ei inserviat eique respondeat, ad normam canonis **DCCCXIII.**

Ut autem oblatio illa, qua in hoc Sacrificio christifideles divinam victimam Caelesti Patri offerunt, plenum sortiatur effectum, aliud quoque adiungant oportet : semet ipsos nempe quasi hostiam immolent necesse est.

Quae quidem immolano ad liturgicum solummodo Sacrificium non reducitur. Vult enim. Apostolorum Princeps ut eo ipso quod Christo tamquam lapides vivi superaedificamur, possimus tamquam << sacerdotium sanctum, offerre spiritales hostias acceptabiles Deo per Iesum Christum»;[89] Paulus autem Apostolus absque ullo temporis discrimine hisce verbis christianos adhortatur: « Obsecro itaque vos, ... ut exhibeatis corpora vestra hostiam viventem, sanctam, Deo placentem, ratio

[88] *Missale Rom.,* Cation Missae.

[89] *I Petr.,* **II.** 5

nabile obsequium vestrum ».[90] At cum potissimum christifideles liturgicae actioni tam pia intentaque mente coniunguntur, ut de iisdem reapse dici queat: « quorum tibi fides cognita est et nota devotio facere non possunt quin sua cuiusque fides alacrius per caritatem operetur, pietas vigeat atque flammescat, ac singuli universi divinae procurandae gloriae se consecrent, vehementerque cupientes Iesu Christo, acérrimos perpesso dolores, sese arctissime assimulare, cum ipso Summo Sacerdote et per ipsum se quasi spiritualem hostiam offerant.

Quod quidem illa etiam adhortamenta docent, quibus Episcopus, Ecclesiae nomine, sacrorum administros appellat quo die eos consecrat : « Agnoscite quod agitis, imitamini quod tractatis, quatenus, mortis dominicae mysterium celebrantes, mortificare membra vestra a vitiis et concupiscentiis omnino procuretis ».[92] Ac fere eodem modo in sacris Liturgiae libris christiani admonentur, qui ad altare accedant, ut sacra participent: « Sit in hoc ... altari innocentiae cultus, immoletur superbia, iracundia iuguletur, luxuria omnisque libido feriatur, offeratur pro turturibüs sacrificium castitatis et pro pullis columbarum innocentiae sacrificium ».[93] Dum igitur altari adstamus, ita animum nostrum transformemus oportet, ut quidquid peccatum est in eo penitus restinguatur, quidquid vero per Christum vitam gignit supernam, enixe refoveatur ac roboretur: atque adeo nos efficiamur, una cum Immaculata Hostia, victima Aeterno Patri accepta.

Quod quidem propositum sanctissimum ut Ecclesia aptiore, quo fieri possit, modo ad effectum deducere queat, per sacrae Liturgiae praecepta omni ope enititur. Huc enim non solum lectiones spectant, homiliae ceteraeque sacrorum administrorum conciones universusque mysteriorum cyclus, quae nobis per anni decursum recolenda proponuntur, sed vestimenta etiam ac sacri ritus eorumque externus apparatus; quae quidem eo

Horn.., XII, 1.

[51] *Missale Rom.,* **Canon Missae.**

[52] *Pontif. Rom.,* **De Ordinatione presbyteri.**

[53] *Ibidem,* **De altaris consecrat., Praefatio**

pertinent ut « maiestas tanti Sacrificii commendetur, et mentes fidelium per haec visibilia religionis et pietatis signa, ad rerum altissimarum, quae in hoc Sacrificio latent, contemplationem excitentur».[94]

Omnia igitur liturgiae elementa eo contendunt, ut animus noster Divini Redemptoris imaginem per Crucis mysterium in se referat secundum illud Apostoli gentium: « Christo confixus sum Cruci; vivo autem, iam non ego, vivit vero in me Christus ».[95] Quam ob rem nos veluti hostia una cum Christo efficiuntur ad augendam Aeterni Patris gloriam.

Huc igitur christifideles, divinam victimam in Eucharistico Sacrificio offerentes, animum convertant atque erigant. Si enim, ut S. Augustinus scribit, mysterium nostrum in mensa dominica positum est,[96] id est ipse Christus Dominus, prout Caput et symbolum coagmentationis illius exsistit, qua nos Corpus Christi sumus[97] et membra corporis eius;[98] si S. Robertus Bellarminus ad mentem doctoris Hipponensis docet, in Sacrificio altaris generale significari sacrificium, quo universum Corpus Christi mysticum, id est tota redempta civitas offertur Deo per Christum, Sacerdotem magnum:[99] nihil rectius, nihil iustius excogitan potest, quam nos omnes una cum Capite nostro, pro nobis passo, nosmetipsos quoque Aeterno Patri immolare. In altaris enim Sacramento, eodem Augustino auctore, Ecclesiae demonstratur, in re, quam eadem offert, ipsam quoque offerri.[100]

Animadvertant igitur christifideles ad quam eos dignitatem sacrum Baptismatis lavacrum evexerit; neque satis habeant generali ea mentis intentione, quae Christi membra Ecclesiaeque filios decet, Eucharisticum participare Sacrificium, sed cum Summo Sacerdote eiusque in terris administro, ex sacrae Liturgiae rationibus, ultro arctissimeqüe coniuncti, una cum eodem

[94] Cf. Conc. Trid., Sess. XXII. c. 5.
[95] *Gal.,* II, 19-20.
[96] Cf *S cvm. CCJ.XÄ1J*
[97] Cf. / *Vor..* XII, 27.
[98] Cf. *Eph.,* V, 30.
[99] Cf. S. ROBERTUS BKIJ..\RM., *De Missa,* II, cai» s
[100] *Cf De Ci v. Dei,* lib X, cap 0

tum peculiari modo devinciantur, cum divinae Hostiae consecratio peragitur, eamdemque una cum eo offerant, cum sollemnia illa verba pronuntiantur: « Per ipsum, et cum ipso, et in ipso est tibi Deo Patri Omnipotenti, in unitate Spiritus Sancti, omnis honor et gloria per omnia saecula saeculorum»;[101] quibus quidem verbis populus respondet:« Amen ». Neque christiani obliviscatur semet ipsos suasque sollicitudines, dolores, angustias, miserias necessitatesque una simul cum divino Capite Cruci suñixo offerre.

Laudibus igitur ii digni sunt, qui eo consilio ducti, ut christiana plebs Eucharisticum Sacrificium facilius salubriusque participet, « Missale Romanum » apte in populi manibus ponere conantur, ita quidem ut christifideles, una cum sacerdote copulati, iisdem eius verbis iisdemque Ecclesiae sensibus comprecentur; itemque ii laudibus exornandi sunt, qui efficere contendunt, tit Liturgia externo etiam modo actio sacra fiat, quam reapse adstantes omnes communicent. Id quidem non una ratione contingere potest; cum nimirum universus populus, ex sacrorum rituum normis, vel sacerdotis verbis recto servato ordine respondet, vel cantus edit, qui cum variis Sacrificii partibus congruant, vel utrumque facit, vel denique cum in Sacris sollemnibus alternas Iesu Christi administri precibus dat voces unaque simul liturgica cantica concinit.

Quae tamen Sacrificii participandi rationes tum dilaudandae ac commendandae sunt, cum Ecclesiae praeceptis sacrorumque rituum normis diligenter obtempérant. Eo autem potissimum spectant, ut christianorum pietatem eorumque in **tir**mam cum Christo cum eiusque adspectabili administro coniunctionem alant ac foveant, itemque internos illos sensus et habitus excitent, quibus animus noster Summo Sacerdoti Novi Testamenti assimuletur oportet. Nihilo secius, quamvis externo quoque modo demonstrent Sacrificium suapte natura, utpote a Mediatore Dei et hominum[102] peractum, totius mystici

[101] *Missale Rom.,* Canon Missae.

[102] Cf. 7 *Tim.,* II, **5.**

Corporis Christi opus esse habendum; neutiquam tamen necessariae sunt ad publicam eiusmodi constituendam communemque notam. Ac praeterea id genus Sacrum, alternis vocibus celebratum, in locum augusti Sacrificii sollemniter peracti sut fici non potest; quod quidem, etiamsi adstantibus solummodo sacris administris fiat, ob rituum maiestatem caerimoniarumque apparatum peculiari fruitur dignitate sua, cuius tamen splendor et amplitudo, si frequens pietateque praestans populus adsit, ut Ecclesiae in votis est, summopere adaugetur.

Animadvertendum quoque est eos veritatem egredi rectaeque rationis iter, qui fallacibus opinationibus ducti, haec rerum adiuncta tanti faciant, ut asseverare non dubitent, iisdem praetermissis, rem sacram statutum sibi finem assequi non posse.

Haud pauci enim e christifidelibus « Missali Romano », etiamsi vulgata lingua exarato, uti nequeunt; neque omnes idonei sunt ad recte, ut addecet, intellegendos ritus ac formulas liturgicas. Ingenium, indoles äc mens hominum tam varia sunt atque absimilia, ut non omnes queant precibus, canticis sacrisque actionibus, communiter habitis, eodem modo moveri ac duci. Ac praeterea animorum necessitates et propensa eorum studia non eadem in omnibus sunt, neque in singulis semper eadem permanent. Quis igitur dixerit, praeiudicata eiusmodi opinione compulsus, tot christianos non posse Eucharisticum participare Sacrificium, eiusque perfrui beneficiis? At ii alia ratione utique possunt, quae facilior nonnullis evadit; ut, verbi gratia, Iesu Christi mysteria pie meditando, vel alia peragendo pietatis exercitia aliasque fundendo preces, quae, etsi forma a sacris ritibus differunt, natura tamen sua cum iisdem congruunt.

Quamobrem vos adhortamur, Venerabiles Fratres, ut iii Dioecesi vel ecclesiastica dicione cuiusque vestra modum rationemque, quibus populus liturgicam actionem participet, moderari atque ordinare velitis secundum normas, quas « Missale » statuit, et secundum praecepta, quae Sacrum Consilium ritibus praepositum et Codex Iuris Canonici edidere; ita quidem

ut debito omnia ordine ac decore fiant, neve cuilibet, etsi sacerdoti, liceat arbitrio suo sacris aedibus quasi experimenti causa uti. Quam ad rem id etiam Nobis in votis est, ut in singulis Dioecesibus, quemadmodum Consilium habetur sacris musicis et artibus tutandis, sic Consilium quoque constituatur ad liturgicum provehendum apostolatum, ut vigilanti cura vestra diligenter omnia ex Apostolicae Sedis praescriptionibus eveniant.

In religiosorum autem sodalium Communitatibus ea omnia, quae propriae Constitutiones hac in re statuere, accurate serventur, neque res novae inducantur, quas earumdem Communitatum moderatores non ante probaverint.

Quantumvis vero externae rationes rerumque adiuncta, quibus christianus populus Eucharisticum Sacrificium participat ceterasque liturgicas actiones, varia ac dissimilia esse queant, eo tamen, studiosissime semper contendendum est, ut arctioribus, quibus fieri possit, nexibus adstantium animi Divino Redemptori devinciantur, utque eorum vita sanctitate cotidie auctiore exornetur ac caelestis Patris gloria cotidie magis adaugeatur.

Augustum altaris Sacrificium divinae dapis Communione concluditur. Attamen, ut omnes norunt, ad eiusdem Sacrificii integritatem habendam requiritur solummodo ut Sacerdos caelesti pabulo reficiatur, non autem ut populus etiam — quod ceteroquin summopere optandum est — ad sacram synaxim accedat.

Placet autem hac super re eas iterare animadversiones, quas Decessor Noster Benedictus XIV de Tridentini Concilii definitionibus habet: «Primo ... dicendum Nobis occurrit, nemini ex fidelibus in mentem venire posse Missas privatas, in quibus sacerdos solus sacram sumit Eucharistiam, propterea veri, perfecti et integri Sacrificii incruenti a Christo Domino instituti rationem amittere, ideoque illicitas esse existimandas. Nec enim

ignorant fideles aut saltem facile edoceri possunt, Sacrosanctum Concilium Tridentinum, innixum doctrinae, quam perpetua Ecclesiae traditio servavit, huic adversantem novam falsamque Lutheri sententiam damnasse ».[103] « Si quis dixerit Missas, in quibus solus sacerdos sacramentaliter communicat, illicitas esse, ideoque abrogandas, anathema sit ».[104]

Ex veritatis igitur itinere ii aberrant, qui sacris operari nolint, nisi si christiana plebs ad divinam mensam accedat; ac magis etiam ii aberrant, qui, ut contendant necessarium omnino esse christifideles una cum sacerdote Eucharistica pasci dape, captiose asseverent heic agi non de Sacrificio solummodo, sed de Sacrificio ac caena fraternae communitatis, atque sacram Synaxim ponant, communiter actam, quasi totius celebrationis culmen.

Etenim etiam atque etiam animadvertendum est Eucharisticum Sacrificium suapte natura incruentam esse divinae victimae immolationem, quae quidem mystico modo ex sacrarum specierum separatione patet, ex earumque oblatione Aeterno Patri peracta. Sacra autem synaxis ad idem integrandum ad idemque Augusti Sacramenti communione participandum pertinet; dumque administro sacrificanti omnino necessaria est, christifidelibus est tantummodo enixe commendanda.

Quemadmodum autem Ecclesia, ut veritatis magistra est, catholicae fidei integritatem omni ope tutari enititur, ita, ut suorum est filiorum sollicita mater, eosdem summopere adhortatur ad maximum eiusmodi religionis nostrae beneficium studiose frequenterque participandum.

Cupit imprimis ut christiani — cum praesertim Eucharisticam dapem reapse sumere haud facile queant — votis saltem eam sumant; ita quidem ut vivida excitata fide, ac dem isso reverenter animo Divinique Redemptoris voluntati omnino fidenti, flagrantiore, quo fieri possit, caritatis studio cum eodem coniungantur.

[103] Litt. Encycl. *Certiores effecti,* d. d. xiii Nov. a. MDCCXI n. § 1.

[104] Conc. Trid., Sess. XXII, can. S.

.,• ße&jhoc •.non-satis-.eidem est. Quandoquidem enim, per Angelorum panis convivium, Sacrificii, ut supra diximus, « sacranientali » etiam Communione participes fieri possumus, idcirco Ecclesia Mater, ut efficaciore ratione « Redemptionis fructum in nobis iugiter sentiamus »,[105] filiis suis singulis universis Christi Domini invitationem iterat: « Accipite et manducate. Hoc -tacite in meam commemorationem ».[106] Quam ad rem Tridentina Synodus, Iesu Christi eiusque intaminatae Sponsae votis veluti resonans, vehementer adhortata est «-mt in singulis Missis fideles adstantes non solum spirituali ait fectu, sed sacramentali etiam Eucharistiae perceptione communicarent, quo ad eos sanctissimi huius Sacrificii fructus uberior proveniret».[107] Quin immo Decessor Noster imm. mem. Benedictus XIV, ut satius luculentiusque patescat christifideles per Eucharistiae perceptionem divinum ipsum participare Sacrificium,; eorum pietatem dilaudat, qui non modo caelesti pabulo, dum Sacrificio intersunt, enutriri cupiant, sed ipsis in eqçlem Sacrificio consecratis hostiis cibari praeoptent, quamvis, ut ipse ; declarat, vere ac reapse Sacrificium participetur, etiamsi de Eucharistico pane agatur, cuius consecratio iam antea rite peracta fuerit. Ita enim scribit: « Et quamvis de eodem Sacrificio participent, praeter eos, quibus a sacerdote celebrante tribuitur in ipsa Missa portio Victimae a se oblatae, ii etiam, quibus sacerdos Eucharistiam reservari solitam ministrat; non tamen idcirco aut vetuit umquam Ecclesia, aut modo vetat, satisfieri ab ipso sacerdote pietati et iustae eorum petitioni, qui Missae adstantes, ad consortium admitti postulant eiusdem Sacrificii, quod et ipsi pariter offerunt ea ratione, quae ipsos decere potest: immo probat atque cupit ne id omittatur, eosque sacerdotes increparet, quorum culpa et negligentia fidelibus participatio illa denegaretur».[108]

Faxit autem utinam Deus, ut sollicitis hisce Ecclesiae invita-

[105] *Missale Rom.,* Collecta Festi Corp. Christi

[308] */ Cor.,* XI, 24.

[107] Sess, XXII, c. 6.

[108] Litt. Encycl. *Certiores effecti,* § 3

tionibus omnes ultro libenterque respondeant; faxit Deus ut christifideles vel cotidie, si possint, Sacrificium divinum non solum spirituali modo participent, sed Augusti etiam Sacramenti communione, Iesu Christi Corpus sumentes, pro omnibus Aeterno Patri oblatum. Excitate, Venerabiles Fratres*in eorum animis, qui vestris demandati sunt curis, studiosam ac veluti inexplebilem Iesu Christi famem; vobis magistris, altaria pueris iuvenibusque stipentur, qui sese, innocentiam suam, suamque actuosam navitatem Divino offerant Redemptori; frequentes accedant coniuges, qui ad sacram mensam enutrit^ inde sumant ut subolem sibi creditam Iesu Christi sensibus eiusque caritate conforment; advocentur opifices, ut cibum illum accipere queant, qui validus ac numquam deficiens eorum vires redintegret, quique eorum laboribus sempiternam in caelo mercedem praeparet; omnes denique cuiusvis ordinis homines convocate ac compellit© intrare;[109] quandoquidem hic est panis "Vitae",[1] quo omnes indigent. Iesu Christi Ecclesia hoc uno pane fruitur, quo' nostrorum animorum optata ac desideria expleat, quo eos arctissime Iesu Christo coagmentet, et quo denique «unum corpus »[110] fiant, ac veluti fratres inter se ii consocientur, qui eidem caelesti Mensae assideant, ut frangentes panem unum,' pharmacüm sumant immortalitatis.[111]

Valde autem opportunum est, quod ceteroquin Liturgia statuit, populum ad sacram accedere synaxim, postquam sacerdos divinam dapem ex ara li b averi t ; atque, ut supra scripsimus, ii dilaudandi sunt, qui, Sacro adstantes, hostias in eodem Sacrificio Consecratas accipiant, ita quidem ut reapse contingat «ut quotquot ex hac altaris participatione sacrosanctum Filii tui corpus et sanguinem sümpserimus, omni benedictione caelesti et gratia repleamur ».[112]

Verumtamen causae interdum non desunt, nec rarae sunt, cur Eucharisticus panis vel ante vel post Sacrificium ipsum di-

[109] Cf. Luc, XIV, 23.

[110] *I Cor., X,* 17.

[111] Cf. S. IGNAT. MARTYR., *Ad Ephes.,* 20.

[112] *Missale Rom.,* Canon Missae

stribuatur, et cur etiam — quamvis sacra habeatur synaxis statim ac sacerdos se caelesti epulo cibaverit — hostiis tamen id fiat iam superiore tempora consecratis. Hisce etiam in rerum adiunctis — quod ceteroquin iam supra admonuimus — populus rite Eucharisticum participat Sacrificium, ac facilius non raro potest ad Mensam vitae aeternae accedere. Quodsi tamen Ecclesia, pro materna indulgentia sua, spiritualibus filiorum necessitatibus occurrere nititur, ii nihilo secius pro sua quisque parte debent, quidquid sacra Liturgia suadeat, non facile spernere, ac quotiescumque probabilis non obsistat causa, ea omnia efficere, quibus vivens Mystici Corporis unitas clarius ad altare patescat.

* * *

Opus sacrum, quod peculiares Liturgiae normae moderantur, postquam peractum est, non eum gratiarum actione exsolvit, qui caeleste degustavit pabulum; quin immo valde consentaneum est eum, Eucharistica accepta dape ac publicis conclusis ritibus, se recollegere, ac cum Divino Magistro intime coniunctum, cum eodem, prouti rerum adiuncta concedant, dulcissimo salubriterque colloqui. Ii igitur ex recto secedunt veritatis tramite, qui verbo magis quam sententiae inhaerentes, asseverant ac doceant post Sacrum absolutum haud esse eiusmodi gratiarum actionem producendam, non modo quod ipsum altaris .Sacrificium per se gratiarum sit actio, sed quod etiam ad peculiarem actum id pertineat privatae ac propriae suae cuiusque pietatis, non autem ad communitatis bonum.

At contra ipsa Sacramenti natura hoc postulat, ut eius perceptio uberes christianis edat sanctitatis fructus. Dimittitur utique publicus communitatis coetus, at singuli, una cum Christo copulati, in suo quisque animo laudis canticum non intermittant oportet « gratias agentes semper pro omnibus, in nomine Domini Nostri Iesu Christi, Deo et Patri».[113] Sacra etiam Eucharistici Sacrificii Liturgia ad hoc nos adhortatur, cum nos

[113] *Ephes.,* **V. 20..**

hisce verbis precari iubet: « Da, quaesumus, ut in gratiarum semper actione maneamus,[114] ... et a tua numquam laude cessemus ».[115] Quamobrem, si nullo non tempore grates Deo agendae sunt, et a sua laude est numquam cessandum, quisnam audeat Ecclesiam reprehenderé vel improbare, quod sacerdotibus suis[116] ac christifidelibus suadeat post sacram synaxim parumper saltem cum Divino colloqui Redemptore, et quod liturgicis inseruerit libris opportunas preces, indulgentiae muneribus ditatas, quibus sacrorum administri vel antequam sacris operentur divinaque dape reficiantur, apte se praeparent, vel, re divina peracta, gratum Deo profiteantur animum? Tantum abest ut sacra Liturgia intimos singulorum christianorum sensus réprimât, ut eos potius idcirco refoveat atque instimulet, ut Iesu Christo assimulentur, per eumdemque ad caelestem Patrem dirigantur; quapropter haec eadem disciplina postulat ut quisquis sancta de altari libaverit, debitas Deo grates persolvat. Divino enim placet Redemptori nos deprecantes audire, nobiscum aperto animo colloqui, nobisque in flagranti Corde suo praebere refugium.

Quin immo eiusmodi actus, singulorum proprii, omnino necessarii sunt, ut uberius omnes supernis fruamur thesauris, quibus Eucharistia affluit, eosdemque pro facultate in ceteros refundamus, ut Christus Dominus in omnium animis suae virtutis plenitudinem assequatur.

Cur igitur, Venerabiles Fratres, eos non dilaudemus, qui cum Eucharisticum pabulum acceperint, postquam etiam christifidelium coetus publice dimissus sit, una cum Divino Redemptore intima familiaritate commorentur, non modo ut cum eo colloquantur suavissime, sed ut eidem etiam grates agant debitasque referant laudes, ac praesertim ut opem poscant, ut ex animis arceant cuiusque suis quidquid sacramenti efficacitatem minuat, utque ea omnia pro sua parte efficiant, quae praésen-

[114] *Missale Rom.,* **Postcommunio Dominicae infra Oct. Ascens.**

[115] *Ibidem,* **Postcommunio Dominicae I post Pentec.**

[116] *C. I.* **C.., can.. 810.**

tissimae Iesu Christi actioni obsecundare possint? Id peculiari modo faciant, hortamur, Cum suscepta exsequendo proposita, ehristiänasque exercendo virtutes, tum ad suas referendo necessitates quod regali liberalitate acceperint. Certe equidem aurei libelli auctor *De imitatione Christi* secundum Liturgiae praecepta et afflatum loquitur, cum haec ei suadet, qui ad sacram synaxim accesserit: « Mane in secreto et fruere Deo tuoipsum enim habes, quem totus mundus tibi auferre non potest ».[117]

Nos omnes itaque una cum Christo arctissime devincti, sanctissimo eius animo quasi nos submergere nitimur, atque idcirco eidem coagmentamur, ut illos actus participemus, quibus ipse grato acceptissimòqué obsequio Augustam Trinitatem adorat; quibus summas Aeterno Patri grates laudesque refert, caelis terrisque concorditer resonantes, secundum illud: « Benedicite omnia opera Domini Dòmino »•[118] quibus denique consociati caelestem Opem eo horae momento imploramus, quo nullum magis opportunum datur ad petenda impetrandaque Christi nomine auxilia,[119] et quibus potissimum hostiam nos offerimus atque immolamus dicentes: « Nosmet ipsos tibi perfice munus aeternum ».[120]

Continenter Divinus Redemptor studiosam geminat invitationem suam: « Manete in me ».[121] Per Eucharistiae autem Sacramentum Christus in nobis et nos in Christo commorantur; et quemadmodum Christus, in nobis manens, vivit et operatur, ita oportet nos, in Christo manentes, per eum vivamus atque operemur.

* * *

Eucharisticum pabulum continet, ut omnes norunt, « vere, realiter et substantialiter corpus et sanguinem una cum anima

[117] **Lib** IV, **cap.** 12

[118] DAN., III, 57.

[119] **Cf.** IOAN., XVI, **23.**

[120] *Missale Rom.,* **Secreta Missae SS. Trinit.**

[121] IOAN., XV, 4

et divinitate Domini nostri Iesu Christi » ;[122] nihil igitur est mirum, si Ecclesia, ande ab originibus, Christi corpus sub panis specie adoraverit, ut ex ipsis patet augusti Sacrificii ritibus, quibus sacrorum administris praecipitur ut, positis genibus, vel graviter inclinato capite, Sacramentum sanctissimum adorent.

Sacra Concilia docent traditum Ecclesiae esse, inde a suae aetatis initio, ut « una adoratione Deum Verbum incarnatum cum propria ipsius carne»[323] recolat; ac S. Augustinus asseverat : « Nemo autem illam carnem manducat, nisi prius adoraverit », addens, nos non solum non peccare adorando, sed peccare non adorando.[124]

Quibus doctrinae principiis Eucharisticus adorationis cultus ortus est, ac pedetemptim succrevit, a divina litatione distinctus. Sacrarum specierum conservatio pro infirmis, pro iisque omnibus, qui in mortis discrimen venissent, laudabilem induxit morem adorandi caelestem hanc dapem, quae in templis reponitur. Qui quidem adorationis cultus valida firmaque ratione nititur. Eucharistia enim et Sacrificium, et Sacramentum est; hoc autem a ceteris idcirco differt, quod non modo gratiam gignit, sed ipsum gratiae auctorem stabili modo continet. Cum igitur Ecclesia nos iubet Christum Eucharisticis delitescentem velis adorare, ab eodemque superna ac terrestria ea dona petere, quibus nullo intermisso tempore indigeamus, vividam patefacit fidem, qua divinum suum Sponsum iisdem sub velis praesentem credit, gratam ei suam profitetur voluntatem, intimaque fruitur familiaritate eius.

Eiusmodi autem cultus varias decursu temporis Ecclesia invexit formas, cotidie utique pulchriores salubrioresque : ut, exempli gratia, pias ac vel cotidianas ad divina tabernacula salutationes ; ut sacros benedictionis ritus per Sanctissimum

[123] Conc. Trid., Sess. Xlll, can i.

[123] Conc. Constant. Il, *Anath. de trio. Capit.,* can. 9 collat. Conc. Ephes., *Anath. Cyrill.,* can. 8. Cf. Conc. Trid., Sess. XIII, can. 6; Pius VI, Const. *Auctorem fidei,* n. LXI.

[121] Cf. *Enarr. in Ps. XCVIIl.* 9

Sacramentum peractae; utque sollemnes pompas, praesertim in Conventibus Eucharisticis, per urbes, per pagos ductas, ac Sacramenti Augusti publice propositi adorationes. Quae quidem publicae adorationes interdum brevi tempore aguntur, interdum vero per horas ac vel per xxxx horas producuntur; atque alicubi in integrum quoque annum per vices in singulis templis continuantur, alicubi vero diu etiam noctuque Religiosarum Sodalitatum cura perpetuantur; easdemque non raro christifideles quoque participant.

Haec pietatis exercitia mirandum in modum ad fidem supernamque vitam Ecclesiae hisce in terris militantis contulerunt, quae quidem hac agendi ratione triumphanti Ecclesiae quodammodo resonat, laudis hymnum perpetuo exfolien ti ad Deum et Agnum « qui occisus est ».[125] Quamobrem pia eiusmodi exercitia, usquequaque terrarum per saeculorum decursum propagata, hon modo Ecclesia probavit, sed veluti sua effecit, auctoritateque sua commendavit.[126] Ex sacrae Liturgiae afflatu oriuntur; atque adeo, si debito decore eaque fide ac pietate fiant, quae ex sacris ritibus Ecclesiaeque praescriptionibus requiruntur, ad liturgicam vivendam vitam procul dubio summopere conferunt.

Neque dicendum est Eucharistico eiusmodi cultu Christum historicum, ut aiunt, qui in terris aliquando vixit, ac Christum in Augusto altaris Sacramento praesentem, eumque, qui gloriose in caelis triumphal, supernaque impertit munera, una simul falsum in modum permisceri; quin immo asseverandum potius est hac ratione christifideles Ecclesiae fidem testari sollemniterque patefacere, qua idem esse creditur Dei Verbum ac Mariae Virginis Filius, qui in Cruce passus est, qui in Eucharistia praesens latet, quique in supernis regnat sedibus. Ita S. Ioannes Chrysostomus: « ...Cum ipsum [Corpus Christi] videris propositum, tibi ipsi die: Propter hoc Corpus non sum ego amplius terra et cinis, non ultra captivus, sed liber: ideo caelos spero et

[125] *Apoc,* V, 12, coli. Vii, 10.

[126] Cf. Conc. Trid-, **Sess.** XIII, c. **5** et can (i.

bona illic reposita me accepturum esse, immortalem vitam, Angelorum sortem, cum Christo consuetudinem; hoc Corpus clavis confixum, flagris caesum, mors non tulit;... hoc est illud corpus, quod cruentatum fuit, lancea perfossum, quod salutares fontes scaturì vit orbi, alium sanguinis, alium aquae. ... Hoc Corpus dedit nobis et tenendum et comedendum, quod intensae dilectionis fuit ».[127]

Peculiari autem modo mos ille valde dilaudandus est, quo multa pietatis exercitia in christiani populi consuetudinem invecta, Eucharisticae benedictionis ritu finem habent. Optime enim, nec sine ubere fructu evenit, ut sacerdos pronis coram frontibus christianae multitudinis, Angelorum Panem ad caelum attollens, eumque in Crucis formam rite circumferens, caelestem Patrem comprecetur benigne ut velit oculos ad Filium suum convertere, amore nostrum patíbulo suffixum, eiusque causa et per ipsum, qui Redemptor et frater noster esse voluit, superna munera in eos elfiuere iubeat, quos immaculatus redeunt Agni sanguis.[128]

Summa igitur, qua soletis, diligentia contendite, Venerabiles Fratres, ut templa, quae christianarum gentium fides ac pietas per saeculorum decursum idcirco aedificarunt, ut perpetuum gloriae hymnum omnipotenti Deo concinerent, ac Redemptori nostro sub Eucharisticis speciebus latenti dignam praeberent sedem, christifidelibus frequentioribus usque pateant, qui, ad pedes Servatoris nostri convocati, suavissimam eius invitationem audiant: « Venite ad me omnes, qui laboratis et onerati estis, et ego reficiam vos »..[129] Sint eadem domus Dei, in quam qui beneficia petituri ingrediuntur, cuncta se impetrasse laetentur,[130] ac consolationem caelestem consequantur.

Ita solummodo contingere poterit, ut universa hominum familia compositis tandem rebus pacificet.ur, ac mente animoque concordi illud spei canat caritatisque carmen: «Bone Pastor,

[127] *In I ad Cor.,* XXIV, 4
[128] Cf. *I Petr.,* I, 19.
[129] MATTH., XI, 28.
[130] Cf. *Missale Rom.,* Coli. in Missa De<l. Eccl.

panis vere, — Iesu, nostri miserere: — tu nos pasce, nos tuere: — tu nos bona fac videre — in terra viventium».[131]

III

Optima christianae vitae forma ac ratio in eo consistit, ut se quisque arctissime continenterque cum Deo coniungat. Quamobrem cultus, quem Ecclesia aeterno Numini tribuit, quique in Eucharistico praesertim Sacrificio nititur Sacramentorümque usu, ita ordinatur ac componitur, ut per divinum officium diei horas, hebdomades, cunctamque anni cursum amplectatur, omniaque tempora variasque humanae vitae condiciones attingat.

Cum Divinus Magister praeceperit: « Oportet semper orare et non deficere »,[132] Ecclesia huic admonitioni fideliter obtemperans, preces fundere numquam intermittit, atque hisce Apostoli gentium verbis nos adhortatur: « Per ipsum [Iesum] offeramus hostiam laudis semper Deo».[133]

Publica ac communis supplicatio, quae ab omnibus una simul admovetur Deo, antiquissima aetate certis diebus certisque horis solummodo habebatur. Verumtamen non modo in coetibus, sed privatis etiam in domibus, atque interdum una cum vicinis et amicis, Deo supplicabatur. Mox vero, in variis christiani orbis partibus, consuetudo invaluit peculiaria tempora sacrae precationi destinandi, ut exempli gratia postremam diei horam, cum advesperascit ac lucerna accenditur; vel primam, cum nox ad finem vergit, post nempe galli cantum et sub diurni sideris ortum. Alia diei momenta, utpote fundendis precibus aptiora, in Sacris Litteris indicantur, vel ex tradito Hebraeorum more atque ex cotidianae vitae usu. Secundum « Apostolorum Acta » Iesu Christi discipuli una simul coniuncti hora tertia comprecabantur, cum « repleti sunt omnes Spiritu

[131] *Missale Rom.*, Seq. *Lauda Sion* in festo Ssmi Corporis Christi.
[132] Luc, XVIII, 1.
[133] *Hebr.*, XIII, 15.
[134] Cf. *Act.*, II, 1-15.

Sancto »;[134] Apostolorum autem Princeps, antequam cibum sumeret, « ascendit .,. in superiora ut oraret circa horam sextam »;[135] ac Petrus et Ioannes « ascendebant in templum ad horam orationis nonam »[136] et « media ... nocte Paulus et Silas orantes, laudabant Deum »_.[137]

Variae eiusmodi supplicationes, consilio praesertim et opera monachorum eorumque, qui asceticae disciplinae se dederant, decursu temporis cotidie magis perficiuntur, ac pedetemptim Ecclesiae auctoritate in ipsum sacrae Liturgiae usum inducuntur.

Est igitur ((Divinum Officium», quod vocamus, Mystici Iesu Christi Corporis precatio, quae christianorum omnium nomine eorumque in beneficium adhibetur Deo, cum a sacerdotibus aliisque Ecclesiae ministris et a religiosis sodalibus fiat, in hanc rem ipsius Ecclesiae instituto delegatis.

Divinae huius laudis ratio ac virtus quae esse debeant ex iis eruitur verbis, quae Ecclesia dicenda suadet, antequam horariae preces incipiantur, praecipiens nempe ut « digne, attente ac devote » recitentur.

Dei Verbum, humanam naturam assumens, terrestri huic exsilio hymnum illum invexit, qui in supernis sedibus per omne aevum canitur. Universam hominum communitatem ipse sibi coagmentat, eamdemque in divino hoc concinendo laudis carmine secum consociat. « Quid oremus, sicut oportet, nescimus », sicut nobis humiliter confitendum est, « sed ipse Spiritus postulat pro nobis gemitibus inenarrabilibus ».[138] Ac Christus quoque per Spiritum suum in nobis Patrem efflagitat. « Nullum maius donum praestare posset Deus hominibus. ... Orat [Iesus] pro nobis ut sacerdos noster; orat in nobis ut caput noster; oratur a nobis ut Deus noster .. Agnoscamus ergo et in illo voces nostras et voces eius in nobis. Oratur in forma Dei, orat in forma servi: ibi Creator, hic creatus creaturam mutandam non

[134] *Ibidem,* X, 9.
[136] *Ibidem,* III, 1.
[137] *Ibidem,* XVI, 25
[138] *Rom.,* VIII, 26..

mutatus assumens, et secum nos faciens unum hominem, Caput et corpus ».[139]

Excelsae dignitati eiusmodi Ecclesiae precationis intenta animi nostri pietas respondeat oportet. Ac quandoquidem orantis vox ea repetit carmina, quae Spiritus Sancti afflatu conscripta sunt, quaeque perfectissimam Dei amplitudinem declarant atque efferunt, necesse quoque est ut hanc vocem internus nostri spiritus motus ita comitetur, ut eosdem sensus illos efficiamus nostros, quibus ad caelum erigamur, quibus sanctam adoremus Trinitatem, et quibus laudes ac grates eidem tribuamus debitas : « Sic stemus ad psallendum ut mens nostra concordet voci nostrae »..[140] Non igitur de recitatione tantum agitur, vel de cantu, qui, quamvis ex musicae artis sacrorumque rituum normis sit perfectissimüs, aures tamen solummodo attingat, sed potissimum de ascensu mentis animique nostri ad Deum, ut eidem nosmet ipsos, omnesque actiones nostras, Iesu Christo coniuncti, penitus addicamus.

Inde profecto pro supplicationum nostrarum non exigua parte efficacitas pendet. Quae quidem, si ad ipsum Verbum, hominem factum, non admoventur, hisce verbis concluduntur « per Dominum nostrum Iesum Christum » ; qui, utpote nostrum Deique conciliator, stigmata sua gloriosa caelesti Patri ostendit, c semper vivens ad interpellandum pro nobis».[141]

Psalmi, ut omnes norunt, praecipuam constituunt « Divini Officii » partem. Cunctum iidem, diei cursum complectuntur, sanctitateque afficiunt atque ornant. Pulchre Cassiodorus de Psalmis, in « Officium divinum » suae aetatis distributis declarat: « Ipsi ... diem venturum matutina exsultatione conciliant, ipsi nobis primam diei horam dedicant, ipsi nobis tertiam horam consecrant, ipsi sextam in panis confractione laetificant, ipsi nobis nona ieiunia resolvunt, ipsi diei postrema concludunt, ipsi, noctis adventu, ne mens nostra tenebretur efficiunt ».[142]

[139] S. AUGUSTIN., *Enarr. in Ps. LXXXV,* n. i.

[140] S. BENEDICT., *Regula Monachorum,* c XIX

[141] *Hebr.,* VII, 25.

[142] *Explicatio in Psalterium.* Praefatio; ut legitur iu ed. P. L., LXX, 10. Nonnulli tamen censent partem huius dictionis non esse Cassiodoro tribuendam.

Veritates in mentem revocant, populo electo divinitus patef aetas, terribiles interdum, interdum vero suavissima dulcedine perfusas; spem repetunt atque incendunt promissi Liberatoris, quae olim vel circa domesticos focos, vel in ipsa templi maiestate concinendo refovebatür ; itemque mirifica in luce ponunt Iesu Christi gloriam in antecessum significatam ac summam aeternamque eius virtutem, dein vero hoc in terrestre exsilium eius adventum demissionemque, regiam eius dignitatem potestatemque sacerdotalem, ac denique benéficos eius labores eiusque in nostram redemptionem profusum sanguinem. Ac pari modo nostrorum animorum iucunditatem exprimunt, aegritudinem, spem, timorem, ac Deo omnino fidentem eumdemque redamantem voluntatem nostram, nostrumque mysticum ascensum erga divina tabernaculi

<(Psalmus ... benedictio populi est, Dei laus, plebis laudatio, plausus omnium, sermo universorum, vox Ecclesiae, fidei canora confessio, auctoritatis plena devotio, libertatis laetitia, clamor iucunditatis, laetitiae resultatio ».[143]

Prisca aetate frequentiores christifideles horariis hisce precibus aderant; sed hoc pedetemptim exolevit, atque, ut modo diximus, in praesens earum recitatio clero solummodo ac religiosis sodalibus officium est. Nihil igitur districte» iure laicorum órdini hac in re praecipitur; verumtamen summopere optandum est, ut horarias illas preces recitando vel canendo, actu participent, quae diebus festis sub vesperam in sua cuiusque curia habeantur. Enixe vos vestrosque adhortamur, Venerabiles Fratres, ut pia haec consuetudo in usu esse ne desinat, utque, ubicumque obsolevit, iterum pro facultate effecta detur. Quod tum procul dubio salutaribus cum fructibus fiet, cum vespertinae laudes non solum digne ac decore persolventur, sed ita quoque tit variis modis christifidelium pietatem suaviter alliciant. Dierum festorum, qui peculiari modo Deo die&ndi ac consecrandi sunt, publice ac privatim sit inviolata religio; imprimisque diei dominicae, quam Apostoli, a Spiritu Sancto

S. AMBROS., *Enarrat, in Ps. I,* **n** *U*

edocti, in locum sabbati substituerunt. Si autem ludaeis praeceptum fuit: « Sex diebus facietis opus: in die septimo Sabbatum est: requies sancta Domino: omnis qui fecerit opus in hac die, morietur »:[141] quomodo Christiani illi spiritualem mortem non timeant, qui diebus festis opera servitia peragant, per eorumque requietem non pietati, non religioni se dedant, sed saeculi huius illecebris intemperanter concedant? Rebus igitur divinis, quibus Deus colitur, animus autem pabulo caelesti enutritur, dies dominica ceterique dies festi consecrandi sunt: et quamvis Ecclesia id tantum praecipiat, ut christifideles nempe a servili labore abstineant et Eucharistico intersint Sacrificio, de vespertino autem cultu praeceptum nullum habeat, aliud tamen etiam atque etiam commendat in votisque habet; ac ceteroquin aliud quoque postulat singulorum necessitas, qua omnes sibi tenentur propinare Deum ut eius impetrent beneficia. Summo dolore Noster oppletur animus, cum cernimus qua agendi ratione nostris hisce temporibus mediam diei festi partem, postmeridianam dicimus, christianus populus traducat: publica spectaculorum loca publicique ludi frequentante quam maxime, dum sacrae aedes minus quam decet celebrantur. At oportet utique omnes nostra adeant tempia, ut inibi catholicae fidei veritatem doceantur, ut Dei laudes concinant, utque per sacerdotem Eucharistica benedictione ditentur, et contra huius vitae adversa caelesti ope muniantur. Perdiscant pro viribus omnes eas formulas retinere, quae in precibus ad vesperam habitis concinuntur, earumque significatione suos imbuant animos; hisce enim vocibus affecti ac permoti, quod S. Augustinus de se asseverat, experientur: « Quantum Aevi in hymnis et canticis, suave sonantis Ecclesiae tuae vocibus commotus acriter. Voces illae inflüebant auribus meis, et eliquabatur veritas in cor meum, et exaestuabat inde affectus pietatis, et currebant lacrimae, et bene mihi erat ».[14S]

'*« *Exod.,* XXXI, 15.

[1.5] *Oonfess.,* lib TX. cap 6

Per totum anni cursum Eucharistici Sacrificii celebratio itemque preces horariae circa Iesu Christi personam potissimum vertantur; ac res tam consone congruenterque componuntur, ut in iisdem Servatur noster per suae demissionis, redemptionis triumphique mysteria dominetur.

Quae quidem Iesu Christi mysteria dum sacra Liturgia in memoriam revocat, contendit ut credentes omnes ita eadem participent, ut divinum Mystici Corporis Caput in singulis membris perfectissima sanctitate sua vivat. Christianorum animi veluti altaria sint, in quibus varia Sacrificii momenta, quod Summus immolat Sacerdos, alia ex aliis quodammodo reviviscant: dolores nempe ac lacrimae, quae peccata detergunt et expiant; precatio Deo admota, quae ad caelum usque erigitur; sui ipsius devotio ac veluti immolatio, quae prompto, generoso, studiosoque fit animo; ac denique arctissima coniunctio, qua nos nostraque Deo committimus, in eoque conquiescimus ; « cum religionis summa sit imitari quem colis'».''[6]

Modis ac rationibus hisce congruenter, quibus Liturgia per stata tempora Iesu Christi vitam nobis meditandam proponit, Ecclesia nobis exempla ostendit, quae imitari oportet, ac sanctitatis thesauros indicat, quos-nobis assumamus, quandoquidem quod ore canitur, mente credere necesse est, et quod mente creditur, in privatos est publicosque mores inducendum.

Sacri enim Adventus tempore, peccatorum, quae misere patraverimus, in nobis conscientiam excitat; nosque adhortatur ut, cupiditatum refrenatione voluntariisque corporis castigationibus usi, nosmet ipsos pie meditando recollegamus, ac vivido illo permoveamur desiderio redeundi ad Deum, qui unus potest nos ab admissorum labe et a funestis illis, quae inde consequuntur malis sua gratia liberare.

Redemptoris autem redeunte natali die, videtur nos veluti ad Betlehemiticum reducere specum, ut ibi edoceamur omnino

[116] S. AUGUSTIN., *De Oiv Dei,* lib. VIII, cap. 17

necessarium esse renasci denuo ac nos funditus reformare; quod quidem tum solummodo fit, cum Dei Verbum, hominem factum, intima ac vitali ratione attingimus, eiusque divinam naturam, ad quam evecti sumus, participamus.

Per Epiphaniae vero sollemnia gentium vocationem ad christianam fidem revocans, vult nos cotidie aeterno Nummi de tanto beneficio gratias agere, impensa fide Deum vivum et verum appetere, res supernas pie penitusque intellegere, ac silentium meditationemque adamare, quo facilius caelestia intueantur ac capiamus dona.

« Septuagesimae » ac « Quadragesimae » diebus etiam atque etiam eo contendit Mater nostra Ecclesia, ut miserias quisque nostras intente consideremus, ut ad morum emendationem actuose incitemur, utque peculiari modo peccata detestemur, eaque precando paenitendoque deleamus; quandoquidem adsidua precatio et admissorum paenitentia supernum nobis conciliant auxilium, sine quo quaevis opera nostra inanis ac sterilis est.

Sacro autem tempore, quo asperrimi Iesu Christi cruciatus a Liturgia proponuntur, ad Calvariam nos Ecclesia invitat, ut cruentis Divini Redemptoris vestigiis insistamus, ut uña cum eo Crucem volentes subeamus, ut eosdem in animum referamus nostrum expiationis placati onisque sensus, utque simul omnes cum eo commoriamur.

Per Paschalia sollemnia, quibus Christi triumphus commemoratur, intimo animus noster perfunditur gaudio ; ac probe recogitare debemus nobis quoque una cum Redemptore resurgendum esse ex frigida atque inerti vita ad ferventiorem sanctioremque, plene generoseque nos donando Deo, ac miseram obliviscendo hanc terram, ut unice ad caelum aspiremus : « si consürrexistis cum Christo, quae sursum sunt quaerite, ... quae sursum sunt sapite. »[147]

Pentecostes denique tempore, suis praeceptis Ecclesia suaque nos adhortatur opera, ut ad Spiritus Sancti actionem nos do-

[147] *Coloss.*, III, 1-2

ciles praebeamus; qui quidem animos nostros divina incendere caritate exoptat, ut in virtute studiosius cotidie progrediamur, atque adeo sancti simus, quemadmodum Christus Dominus eiusque Pater, qui est in caelis, sancti sunt.

Liturgicus igitur annus veluti magnificus laudis hymnus habendus est, quem christianorum familia per Iesum, perpetuum conciliatorem suum, caelesti Patri admovet; sed diligens etiam ordinatamque studium a nobis postulat, quo magis in dies magisque divinum cognoscamus ac laudemus Redemptorem nostrum; itemque impensum validümque nisum atque indefessum requirit exercitium, quo eius imitemur mysteria, quo dolorum eius iter volentes ingrediamur, et quo tandem aliquando eius gloriam eiusque sempiternam participemus beatitatem.

Ex praeceptis hisce, quae usque adhuc tradidimus, luculenter apparet, Venerabiles Fratres, quantum a germana ac sincera Liturgiae ratione ii aberrent nostrorum temporum scriptores, qui, elatioris mysticae disciplinae decepti specie, asseverare audeant non attendendum esse Christum historicum, sed *a* pneumaticum, vel glorificatami » ; itemque affirmare non dubitent, in christifidelium pietate exercenda, Christum, inducta mutatione, quasi e sua sede deiectum esse, cum Christus glorificatus, qui vivit et regnai in saecula saeculorum et sedet ad dexteram Patris, occultata s sit, in eiusque locum Christus ille sit invectus, qui terrenam hanc vitam degebat. Quamobrem nonnulli eo usque procedunt, ut Divini Redemptoris imagines in Cruce dolentis ex sacris aedibus removere expetant.

Attamen falsa eiusmodi commenta sanae omnino obstant doctrinae, a maioribus traditae. « Credis in Christum, natum in carne, ita S. Augustinus, et pervenies ad Christum natum de Deo, Deum apud Deum ». [148] Sacra autem Liturgia totum nobis Christum proponit in omnibus suae vitae condicionibus: eum nempe, qui Aeterni Patris est Verbum, qui e Deipara Virgine nascitur, qui veritatem nos docet, qui aegrotos sanat, qui mae-

[148]. S. AUGUSTIN., *Enarr. in Ps. CXXIII,* n. **2**

rore affectos solatur, qui dolores patitur, qui moritur; ac deinde qui ex triumphata morte resurgit, qui in caeli gloria regnans Paraclitum in nos immittit Spiritum, qui perpetuo denique in sua Ecclesia vivit: « Iesus Christus heri et hodie: ipse et in saecula ».[149] Ac praeterea non modo eum nobis imitandum praebet, sed magistrum etiam ostendit, cui pronas demus aures, pastorem, quem sequamur; ac salutis nostrae conciliatorem, sanctitatis nostrae principium, et Mysticum Caput, cuius nos membra vita sua früentia sumus.

Quoniam vero acerbi eius cruciatus praecipuum constituunt mysterium, ex quo salus nostra oritur, catholicae fidei consentaneum est in maxima illud sua luce poni; est siquidem divini cultus veluti centrum, cum Eucharisticum Sacrificium cotidie illud repraesentet et innovet, et cum Sacramenta omnia arctissimo vinculo Cruci coniungantur.[150]

Quapropter liturgicus annus, quem Ecclesiae pietas alit ac comitatur, non frigida atque iners earum rerum repraesentatio est, quae ad praeterita tempora pertinent, vel simplex ac nuda superioris aetatis rerum recordatio. Sed potius est Christus ipse, qui in sua Ecclesia perseverat, quique immensae misericordiae suae iter pergit, quod quidem in hac mortali vita, cum pertransiit benefaciendo,[151] ipse pientissimo eo consilio incepit, ut hominum animi mysteria sua attingerent ac per eadem quodammodo viverent; quae profecto mysteria, non incerto ac subobscuro eo modo, quo recentiores quidam scriptores effutiunt, sed quo modo catholica doctrina nos docet, praesentia continenter- adsunt atque operantur; quandoquidem, ex Ecclesiae Doctorum sententia, et eximia sunt christianae perfectionis exempla, et divinae gratiae sunt fontes ob merita deprecationesque Christi, et effectu suo in nobis perdurant, cum singula secundum indolem cuiusque suam salutis nostrae causa suo modo exsistant. Accedit quod pia Mater Ecclesia, dum Redem-

[149] *Hebr.,* **XIII, 8.**
[150] S. THOM., ***Summa Theol,,*** III, q. XLIX et q. LXII, art **5.**
[151] *Gì. Acta,* **X. 38.**

ptoris nostri mysteria nobis proponit contemplane!a, precibus suis superna ea dona efflagitat, quibus filii sui eorundem mysteriorum spiritu quam maxime ex virtute Christi imbuantur. Cuius quidem afflatu et virtute nos possumus, per sociam voluntatis nostrae operam, vitalem vim nobis assumere, sicut palmites ex arbore atque ex capite membra; itemque nos pede temptim laborioseque transformare possumus « in mensuram aetatis plenitudinis Christi ».[352]

Per liturgici anni decursum non modo Iesu Christi mysteria, sed Sanctorum etiam caelitum festa celebrantur. Quibus in festis, etsi de inferiore ac subiecto ordine agitur, Ecclesia tamen semper eo contendit, ut nempe sanctitatis exempla christifidelibus proponat, quibus iidem permoti, Divini ipsius Redemptoris virtutibus se exornent.

Etenim sanctorum caelitum, in quorum virtutibus ipsa Iesu Christi virtus varia ratione resplendet, nos imitatores simus oportet, sicut eius ipsimet imitatores fuere. In aliis siquidem apostolatus studium refulsit, in aliis vero nostrorum heróum fortitudo ad sanguinis usque effusionem viguit; in aliis constans vigilantia enituit, qua divinum praestolabantur Redemptorem, in aliis autem virginalis splenduit animi candor ac modesta praestitit christianae humilitatis suavitas ; in omnibus denique incensissima efferbuit erga Deum, erga proximos caritas. Quae omnia sanctitudinis decora sacra Liturgia nostros ante oculos ponit, ut eadem salutariter intueamur, et ut « quorum gaudemus meritis, accendamur exemplis».[153] Oportet igitur retinere « in simplicitate innocentiam, in caritate concordiam, modestiam in humilitate, diligentiam in administratione, vigilantiam in adiuvandis laborantibus, misericordiam in fovendis pauperibus, in defendenda veritate constantiam, in disciplinae

[152] *Eph.,* IV, 13.

[153] *Missale Rom.,* **Collecta III Missae pro plur. Martyr, extra T P.**

severitate censuram, ne aliquid ad exemplum bonorum factorum desit in nobis. Haec sunt enim vestigia, quae nobis Sancti, revertentes in patriam, reliquerunt, ut illorum semitis inhaerentes, sequerentur et gaudia».[354] Ut autem nostri quoque sensus salubriter excitentur, vult Ecclesia nostris in templis sanctorum caelitum imagines proponantur, semper tamen eadem ratione permota, ut nempe « quorum colimus imagines, virtutes imitemur ».[155]

At aliud praeterea est, cur sanctis caelitibus a christiano populo habeatur cultus, ut scilicet eorum imploretur auxilium, et cr quorum delectaríiur praeconiis, subleventur eorum patrociniis » /[56] Inde facile eruitur, cur sacra Liturgia plurimas precum formulas nobis praebeat, quibus sanctorum caelitum patrocinium invocetur.

Sanctos autem inter caelites praestantiore modo colitur Deipara Virgo Maria. Eius siquidem vita, ex munere divinitus accepto, Iesu Christi mysteriis arctissime inseritur,- ac nemo profecto Incarnati Verbi vestigiis propius quam illa atque efficacius institit, nemo maiore gratia potestateque fruitur apud Cor Sacratissimum Filii Dei, ac per illud apud caelestem Patrem. Ipsa Cherubimis ac Seraphimis sanctior est, ac prae ceteris caelitibus ampliore prorsus poti tur gloria, cum sit «gratia plena»,[157] sitqüe Dei genitrix, nobisque felici partu suo dederit Redemptorem. 'Ut est igitur « Mater misericordiae, vita, dulcedo et spes nostra », ad eam clamemus omnes « gementes et flentes in hac lacrimarum vallé »,[158] ac nos nostraque omnia patrocinio eius fidentes concredamus. Ipsa Mater nostra exstitit, cum Divinus Redemptor sui ipsius sacrificium perageret; atque adeo, hoc quoque titulo, eius nos filii sumus. Omnes nos. ipsa virtutes docet; nobisque suum porrigit Filium, unaque cum eo

[154] S. BEDA VENER., *Rom. sub d. LXX in solemn. omnium Sanet.*

[155] *Missale Rom.,* Collecta Missae S. Ioan. Damascen.

[156] S. BERN., *Sermo II in festo omnium Sanet.*

[157] Luc, *I,* 28.

cuncta, quibus indigemus, auxilia, quandoquidem Deus « totum nos habere voluit per Mariam ».[159]

Per liturgicum hoc iter, quod denuo singulis annis nobis patet, Ecclesiae opera, sanctitatis effectrice, permoti, ac subsidiis exemplisque roborati sanctorum caelitum, imprimisque immaculatae Virginis Mariae, « accedamus cum vero corde, in plenitudine fidei, adspersi corda a conscientia mala et abluti corpus aqua munda »,[160] ad « Sacerdotem Magnum »,[161] ut cum eo vivamus et consentiamus, ac possimus per ipsum penetrare « usque ad interiora velaminis »,[162] ibique caelestem per omne aevum honorare Patrem.

Talis est sacrae Liturgiae natura et ratio; ea nempe ad Sacrificium pertinet, ad Sacramenta, ad Deoque tribuendas laudes; atque itidem spectat ad nostrorum animorum cum Christo coniunctionem et ad eorum sanctimoniam per Divinum Redemptorem adipiscendam, ut Christus honoretur, ac per ipsum et in ipso Sanctissima Trinitas: *Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto.*

IV

Quo facilius errores traiectionesque veritatis, de quibus supra verba fecimus, ab Ecclesia arceantur, et quo tutioribus normis ducti christifideles queant liturgicum apostolatum, uberibus cum fructibus, ad rem deducere, opportunum putamus, Venerabiles Fratres, aliquid adicere, quod propositam doctrinam ad usum adiungat.

Cum de germana sinceraque pietate egimus, asseveratum a Nobis est, inter sacram Liturgiam ceterasque religionis actiones — si modo eaedem recto ordine contineantur ad rectamque propositum spectent — veram repugnantiam interesse non posse; immo quaedam esse pietatis exercitia, quae Ecclesia clero religiosisque sodalibus summopere suadeat.

[159] S. BERN., *in Nativ. B. M. V.,* **7.**
[160] *Hebr.,,* X, 22.
[161] *Ibidem,* X, 21.
[162] *Ibidem,* VI, 19.

Iamvero ab huiusmodi exercitiis christianum quoque populum non alienum esse volumus. Haec autem sunt, ut praecipua tantum attingamus, spiritualium rerum meditatio, diligens sui ipsius recognitio ac censura, sacri secessus aeternis commentandis rebus instituti, piae ad Eucharistica tabërnacula salutationes, ac peculiares illae preces supplicationesque in honorem Beatae Virginis Mariae habitae, in quibus, ut omnes norunt, Mariale excellit Rosarium.[163]

Multiplicibus hisce pietatis formis Spiritus Sancti afflatus et actio non adesse non possunt; eo enim spectant, ut animos nostros, etsi varia ratione, ad Deum convertant ac dirigant, ut eos a peccatis expient ad virtutemque excitent assequendam, ut denique ad sincerae pietatis studium salutariter instimulent, cum eos ad aeternas meditandas veritates assuescant, et ad mysteria contemplanda divinae humanaeque Christi naturae aptiores reddant. Ac praeterea, cum impensius in christifidelibus spiritualem vitam alant, eos ad publica participanda sacra uberioribus cum fructibus inducunt, atque a periculo prohibent, quominus liturgicae preces in inanes ritus dilabantur.

Ne desistatis igitur pro pastorali diligentia vestra, Venerabiles Fratres, eiusmodi pietatis exercitia commendare ac fovere, ex quibus procul dubio populo vobis credito salutiferi non poterunt non oriri fructus. Idque potissimum ne permittatis — quod nonnulli profitentur, vel renovandae Liturgiae specie decepti, vel effutientes liturgicos dumtaxat ritus efficacia dignitateque pollere — ut templa nempe per horas, publicis sacris non destinatas, occlusa permaneant, quemadmodum in quibusdam regionibus iam evenit; ut Augusti Sacramenti adoratio ac piae ad Eucharistica tabernacula salutationes neglegantur; utque admissorum confessio, quae pietatis tantum causa peragatur, dissuadeatur; ac cultus Deiparae Virginis, qui ex sanctorum virorum sententia index est « praedestinationis », in iuvenili praesertim aetate ita posthabeatur, ut pedetemptim deferveat

[165] Cf. *C. I. C,* can.. 125.

atque languescat. Istiusmodi agendi rationes venenati sunt fructus, christianae pietati detrimentosi quam maxime, qui ex infectis sanae arboris ramis oriuntur; succidendi igitur sunt, ut vitalis arboris sucus suaves queat solummodo optimosque alere fructus..

Quia vero opiniones, quae de frequentiore admissorum confessione a nonnullis manifestantur, a Spiritu Christi eiusque intaminatae Sponsae sunt prorsus alienae vitaeque spirituali reapse funestae, ea in memoriam revocamus, quae hac super eausa in Encyclicis Litteris *Mystici Corporis* dolenti animo eonscripsimus; atque iterum iterumque instamus ut, quae ibi gravissimis verbis exposuimus, ea gregibus vestris imprimisque sacerdotii candidatis iuvenique clero, serio meditanda ac docili animo exsequenda proponatis.

Peculiari autem modo contendite, ut sacrum secessum menstruum, ac spirituales illas exercitationes, pietatis excolendae causa per statos dies susceptas, quam plurimi participent non modo ex clero, sed ex laicorum etiam ordine, atque ex iis praesertim, qui in religiosa sodalicia, vel in Actionis Catholicae agmina sint adsciti. Ut iam supra diximus, spirituales eiusmodi exercitationes valde utiles, immo etiam necessariae sunt ad sinceram pietatem animis instillandam, ad eosdemque ita sanctitate morum conformandos, ut ex sacra Liturgia efficaciora possint uberioraque educere beneficia.

Ad diversas vero rationes quod attinet, quibus eaedem fieri solent, omnibus exploratum perspectumque sit in terrestri Ecclesia, haud secus ac in caelesti, mansiones multas esse;[164] &tque asceticam disciplinam peculiare alicuius arbitrium esse non posse. Unus Spiritus est, qui tamen « ubi vult spirat »;[165] ac per varia dona variaque itinera animos, ab se collustratos, -ad sanctimoniam assequendam dirigit. Eorum autem libertas supernaque in iisdem Spiritus Sancti actio res sacrosancta esto, quam nemini quovis titulo liceat perturbare vel proculcare.

[164] Cf. IOAN., XIV, 2.

[165] IOAN., III. S

Id tamen perspicuum est, spiritualia eiusmodi exercitia, quae Sancti Ignatii ratione ac norma peragantur, ob miram suam efficacitatem, a Decessoribus Nostris plene probata vehementerque commendata fuisse. Ea Nos quoque pari ratione probavimus ac commendavimus ; quod quidem in praesens libenter iteramus.

Verumtamen oportet omnino afflatus ille, quo quisque ducatur ad peculiaria peragenda pietatis exercitia, a Patre luminum oriatur, ex quo omne datum optimum et omne donum perfectum descendit;[166] cuius quidem rei index profecto efficacitas erit, qua haec exercitia efficere poterunt, ut divinus cultus cotidie magis adame tur ac latius promoveatur, utque christifideles impensiore desiderio compellantur ad Sacramenta rite participanda et ad omnes res sacras debito obsequio debitoque honore prosequendas. Quodsi contra, divini cultus principiis ac' normis impedimenta praebeant, vel iisdem obstent atque officiant, tum procul dubio existimandum est eadem non recto consilio, non prudenti studio ordinari ac dirigi.

Alia praeterea pietatis exercitia habentur, quae, quamvis ad sacram Liturgiam districte iure non pertineant, peculiari tamen momento dignitateque pollent, ita ut in liturgicum ordinem quodammodo inserta censeantur, et ab hac Apostolica Sede sacrorumque Antistitibus etiam atque etiam comprobata sint ac dilaudata. Quorum in numerum supplicationes referuntur, quae vel per mensem Maium ad Deiparam Virginem, vel por Iunium mensem ad Sacratissimum Cor Iesu admoveri solent, itemque novendiales vel triduanae preces, ac Iesu Christi ad Calvariam iter per stationes recolitum, nec non cetera eiusmodi.

Haec pietatis opera, quoniam christianum excitant populum tum ad Paenitentiae Sacramentum adsidue frequentandum et ad Eucharisticum rite pieque participandum Sacrificium divinamque Mensam, tum ad Redemptionis nostrae mysteria meuitanda et ad praeclara sanctorum caelitum imitanda exempla,

[106] Cf IAC . I. 17

idcirco, salutari non sine fructu, liturgici cultus nos participes efficiunt.

Quamobrem perniciosam rem egerit ac fallacia plenam, qui sibi temerario ausu sumpserit haec omnia pietatis exercitia reformare, eaque ad liturgicorum rituum rationes ac modos solummodo reducere. Necesse tamen est ut sacrae Liturgiae afflatus eiusque praecepta ita in eadem valeant salubriter, ut nihil prorsus inducatur, quod ineptum sit, vel Dei domus indignum decore, vel denique sacris sit peragendis detrimentosum, sanaeque pietati obstet.

Curate igitur, Venerabiles Fratres, ut haec germana sinceraque pietas vestros sub oculos cotidie magis adaugeatur, atque uberius usque florescat. Idque potissimum ne gravemini menti omnium inculcare, christianam nempe vitam non in multis variisque precibus ac pietatis exercitiis consistere, sed in eo potius, quod haec ad spiritualem christifidelium profectum, ideoque ad totius Ecclesiae incrementum reapse conferant. Siquidem Aeternus Pater « elegit nos in ipso [Christo], ante mundi constitutionem ut essemus sancti et immaculati in conspectu eius ».[167] Precationes igitur nostrae pietatisque exercitationes omnes eo contendant oportet, ut spirituales vires nostras ad supremum eiusmodi nobüissimumque exsequendum propositum convertant ac dirigant.

* * *

Vos autem enixe adhortamur, Venerabiles Fratres, ut erroribus ac fallaciis remotis, iisque omnibus prohibitis, quae veritatem rectumque ordinem egrediantur, ea incepta provehatis, quae altiorem populo impertiant sacrae Liturgiae cognitionem; ita quidem ut ipse aptius queat atque facilius divinos ritus eo animo participare, quo christianos addeceat.

Imprimisque enitendum est, ut omnes debito obsequio debitaque fide decretis obtempèrent, quae vel Tridentina Syno-

[167] *Ephes.*, I, **4**.

dus, vel Romani Pontifices **ac** Sacrum Consilium tutandis ritibus praepositum ediderint, et quae liturgici libri ad externam publici cultus actionem quod attineat, statuerint.

In omnibus Liturgiae rebus tria haec potissimum ornamenta splenjdescere debent, de quibus Decessor Noster loquitur Pius X: sanctitudo nempe, quae a quovis profano afflatu abhorreat; rectae imagines ac formae, quibus genuinae optimaeque artes inserviant ac famulentur; universitatis denique ratio, quae — legitimis servatis peculiarium regionum moribus ac consuetudinibus — catholicam Ecclesiae unitatem patefaciat.[168]

Cupimus autem etiam atque etiam commendare sacrarum aedium sacrorumque altarium decus. Divina illa sententia se quisque sentiat animatum : « Zelus domus tuae comedit me » ;[169] ac pro viribus contendat, ut omnia, sive in sacris aedificiis, sive in vestibus ac liturgica supellectili, etsi non divitiarum copia splendoreque niteant, munda sint tamen atque apta, cum Omnia sint Divinae Maiestati dicata. Quodsi iam supra non rectam eorum rationem reprobavimus, qui, specie redintegrandae antiquitatis, sacras imagines ex templis prohibere velint, at heic officio Nostro consentaneum putamus haud bene conformatam eorum reprehenderé pietatem, qui in aedibus divino cultui destinatis ac vel in ipsis altaribus multiplicia simulacra et effigies, nulla adhibita iusta causa, venerationi proponant, qui reliquias legitima auctoritate non recognitas ostentent, qui denique peculiares parvique momenti res urgeant, dum praecipuas ac necessarias neglegant, atque adeo religionem in deridiculum vertant, eiusque cultus gravitatem minuant.

In memoriam quoque decretum illud revocamus « de novis cultus seu devotionis formis non introducendis » ;[170] quod quidem, ut religiose observetur, vigilantiae vestrae commendamus.

Ad res músicas quod attinet, certae praeclaraeque normae in Liturgia religiose serventur, quas Apostolica haec Sedes edi-

168 Cf. Litt. Apost. Motu Proprio *Tra le sollecitudini,* d., d. xxii Nov. a. MOMIII.
169 *Psalm. LKVIII.* 10; IOAN., II, 17.
170 Suprema S Congr. S. Officii : Decretum d. d xxvi Maii MCMXXXVII.

dit. Gregoriani concentus, quos Romana Ecclesia ut rem propriam habet, utpote antiquitus a maioribus acceptam ac per saeculorum decursum sub impensam suam tutelam custoditam, quosque christifidelibus ut rem itidem propriam proponit, atque etiam in nonnullis Liturgiae partibus omnino praescribit,[171] non modo sacrorum Mysteriorum celebrationem magis decoram magisque sollemnem efficiunt, sed summopere etiam conferunt ad adstantium fidem pietatemque adaugendam. Quam ad rem Decessores Nostri imm. mem. Pius X et Pius XI decrevere — idque Nos libenter auctoritate Nostra confirmamus — ut in sacris Seminariis religiosisque Institutis Gregorianus cantus diligenter studioseque coleretur, utque, praecipua saltem apud templa, veteres cantorum Scholae restituerentur; quod quidem haud paucis in locis felici cum exitu factum est.[172]

Praeterea « quo actuosius fideles divinum cultum participent, cantus Gregorianus, in iis quae ad populum spectant, in usum populi restituatur. Ac revera pernecesse est ut fideles, non tamquam extranei vel muti spectatores, sed penitus Liturgiae pulchritudine affecti, sic caerimoniis sacris intersint ... ut vocem suam sacerdotis vel Scholae vocibus, ad praescriptas normas, alternent; quod si auspicato contingat, iam non illud eveniet ut populus aut nequaquam, aut levi quadam demissoque murmure communibus precibus, liturgica vulgarive lingua propositis, vix respondeat».[173] Coetus, qui intento animo altaris Sacrificio interest, in quo Servator noster una cum filiis suis, sacro cruore redemptis, immensae caritatis suae epithalamium canit, silere procul dubio non potest, quandoquidem ((cantare amantis est »,[174] et quemadmodum iam antiquitus in proverbium venit, « qui bene cantat, bis orat ». Itaque militans Ecclesia, populus nempe una cum Clero, triumphantis Ecclesiae canticis Angelorumque choris suam inserit vocem, omnesque simul magnificum aeternumqüe Sanctissimae Trinitati conci-

[171] Cf. Pius X, Litt. Apost. Motu Proprio *Tra le sollecitudini.*

[172] Cf. Pius X, *loc. cit.;* Pius XI, Const. *Divini cultus,* II, V.

[173] Pius XI, Const. *Divini cultus,* IX.

[174] S. AUGUSTIN., *Serm. CGCXXXVI,* n. !..

riunt laudis hymnum, secundum illud : « cum quibus et nostras voces ut admitti iubeas deprecamur »,[175]

Haud tamen asseverari potest hodiernae musices modos atque concentus ex catholicae religionis cultu omnino removendos esse. Quin immo, si nihil iidem habeant, quod profanum sapiat, vel loci ac liturgicae actionis sanctitatem dedeceat, neque ex inani quodam studio miri atque insoliti oriantur, tum ^oportet profecto eis templa nostra pateant, cum ad sacrorum rituum splendorem mentesque ad altiora elevandas simulque ad veram animi refovendam pietatem haud parum conferre queant.

Vos adhortamur etiam, Venerabiles Fratres, ut popularis ad religionem pertinens cantus cura vestra promoveatur; atque ea servata, quae par est, dignitate, diligenter effectus detur, cum christianorum multitudinis fidem pietatemque facile exacuat atque incendat. Concordes amplissimique plebis nostrae concentus caelum ascendant veluti resonanti s maris fragor,[176] atque cor unum et animam unam[177] canora elataque voce significent, ut fratres addecet eiusdemque Patris filios.

Quod autem de rebus musicis diximus, idem fere de ceteris nobilibus artibus dicendum est, ac praesertim de architecturae ac de sculpturae picturaeque artibus. Eecentes imagines ac formae, ad materiam aptiores, ex qua hodie coniiciuntur, non sunt generali modo atque ex praeiudicata opinione spernendae ac reiciendae; sed rationibus illis aequabiliter ac recte compositis, quae neque ad nudam contendant rerum imitationem, nec ad nimium « symbolismum », quem vocant, ac necessitatibus potius spectatis christianae communitatis, quam peculiari artificum iudicio atque ingenio cuiusque suo, oportet omnino eam nostro-. rum temporum artem liberum habere campum, quae sacris aedibus sacrisque ritibus debita reverentia debitoque honore inserviat; ita quidem tit eadem ad mirabilem illum gloriae concentum, quem summi viri per revoluta iam saecula catho-

[175] *Missale Rom..,* Praefatio

[176] Cf. S. AMBROS., *Hexameron,* III, **o,** 23.

[177] Cf. *Act.,* IV, 32.

licae fidei cecinere, suam queat adiungere vocem. Facere tamen non possumus quin, pro officii Nostri conscientia, eas imagines ac formas, recens a nonnullis inductas, deploremus ac reprobemus, quae sanae artis deformationes depravationesque videantur, quaeque etiam nonnumquam decori, modestiae ac pietati christianae aperte répugnent, sensumque vere religiosum misere offendant; hae quidem a nostris templis arcendae prorsus atque expellendae sunt, ut « generatim quidquid a sanctitate loci absonum sit».[178]

Pontificiis normis ac decretis insistentes, curate diligenter, Venerabiles Fratres, ut eorum artificüm mentem animumque collustretis ac dirigatis, quibus hodie concredatur munus, tot templa, belli vi diruta, vel penitus deleta, restituendi vel rursus aedificandi; queant ipsi ac velint ex divina religione modos rationesque haurire, quae aptius ac dignius cultus necessitatibus respondeant; ita enim feliciter eveniet, ut humanae artes, quasi e caelo datae, serena luce splendeant, ad civilem hominum cultum summopere pertineant, et ad Dei gloriam conferant animorumque salutem. Siquidem ingenuae artes tum reapse ad religionem conformantür, cum « quasi ancillae nobilissimae divino cultui inserviant ».[179]

At est aliquid etiam maiorisque momenti, Venerabiles Fratres, quod peculiari modo sedulitati studioque vestro apostolico commendemus. Quidquid ad externum religionis cultum attinet suam profecto habet gravitatem; attamen pernecesse potissimum est christianos Liturgiae vitam vivere, eiusque supernum alere ac ref o vere afflatum.

Alacriter igitur consulite ut adolescens clerus, cum ad ascéticas, theologicas, iuridicas ac pastorales disciplinas instituitur, ita etiam concordi ratione conformetur, ut sacras caerimonias intellegat, earum maiestatem pulchritudinemque percipiat, easque normas diligenter addiscat, quas rubricas vocant. Idque non modo culturae causa, non ea solummodo ratione, ut

[178] *C. I. O.,* can. 1178.

[179] Pius XI, Const. *Divini cultus.*

debito ordine, decore dignitateque sacrorum alumnus religionis ritus peragere aliquando valeat, sed ea praesertim, ut arctissima cum Christo sacerdote coniunctione devinctus educetur, ac sanctus fiat sanctitatis administer.

Eo quoque omni ope contendite, ut iis rationibus atque adiumentis, quae prudentia vestra ad rem aptiora iudicaverit, clerus populusque mentium animorumque unitate inter se copulentur; atque adeo christiana plebs Liturgiam tam actuose participet, ut haec reapse sacra actio fiat, in qua sacerdos, qui praesertim in sibi credita paroecia animorum curae incumbit, cum populari coetu consociatus, debitum tribuat aeterno Numini cultum.

Ad hoc aptius assequendum haud parum profecto conferet probos beneque excultos pueros ex quavis civium classe accurate seligere, qui sponte libenterque accedentes, rite, sedulo studioseque altari inserviant; quod quidem munus a parentibus altioris etiam ordinis altiorisve culturae magni aestimari debet. Quodsi opportune hi iuvenes excolantur, ac vigilanti sacerdotum cura ad creditum sibi ministerium statutis horis reverenter constanterque obeundum excitentur, tum facile eveniet ut novi ex iisdem sacerdotii candidati oriantur; neque id misere continget, quod Clerus interdum in catholicorum etiam regionibus lamentatur, ut ii nempe omnino desiderentur, qui sibi in augusto conficiendo Sacrificio respondeant ac famulentur.

Studiosissima navitate vestra id imprimis efficite, ut christifideles omnes Eucharistico intersint Sacrificio; quo autem uberiores inde hauriant salutíferos fructus, eos sedulo admonete ut legitimis modis omnibus, de quibus supra scripsimus, pie illud participent. Augustum altaris Sacrificium divini cultus praecipua actio est; oportet igitur christianae etiam pietatis sit fons ac veluti centrum. Apostolico autem studio vestro numquam vos satisfecisse reputate, nisi cum filios vestros freque^tissimos videritis ad caeleste convivium accedere, quod est sacramentum pietatis, signum unitatis, vinculum caritatis.[180]

[180] Cf. S. AUGUSTIN., *Tract. XXVI in Ioan.,* 18

Ut vero supernis hisee muneribus ditioribus usque christianus populus potiri valeat, de pietatis thesauris, quos sacracontinet Liturgia, eum docete diligenter per opportunas conciones, ac praesertim per dissertationes et acroases certis temporibus indictas, per peculiares coetus studii causa in hebdomadam productos ac per cetera huiusmodi. Qua in re vobis ii profecto praesto erunt, qui in Actionis Catholicae ordinibus, militant, cum semper parati sint adiutricem Hierarchiae praestare operam ad Iesu Christi Regnum provehendum.

At prorsus opus est hisce omnibus in rebus intentò vigiletisanimo, ne in agrum dominicum veniat inimicus et superseminet zizania in medio tritici;[181] hoc est ne irrepant in greges vestros subtiles illi perniciosique errores, qui falsus *mysticismus* ac noxius *quietismus* audiunt — qui quidem errores iam a Nobis, ut nostis, reprobati sunt[182] — itemque ne animos seducat periculosus quidam *Humanismus*, neve fallax doctrina inducatur ipsam pertürbans catholicae fidei notionem, neve denique nimium restitüendae in liturgicis rebus antiquitatis studium. Parique diligentia curate, ne falsa commenta eorum propagentur, qui perperam reputent ac doceant humanam Christi naturam clarificatam reapse ac semper praesentia sua in « iustificans » habitare, ac vel etiam unam ac numero eamdem, ut dicitur, gratiam coniungere Christum cum Mystici eius-Corporis membris.

Numquam vobis ob emergentes difficultates animus desit, numquam pastoralis decidat sollertia vestra. « Canite tuba in Sion, ... vocate coetum, congregate populum, sanctificate Ecclesiam, coadunate senes, congregate parvulos et sugentes-ubera »,[183] omnique ope efficite ut ubique gentium christifidelibus templa stipentur et arae, qui quidem utpote viva membra divino suo Capiti copulata, Sacramentorum gratiis reficiantur, et una cum eo et per eum augustum celebrent Sacrificium^ Aeternoque Patris debitas laudes tribuant.

[181] Cf. MATTH., XIII, 24-25.
[182] Litt. Encycl. *Mystici Corporis.*
[183] IOEL, II, 15-16.

Haec habebamus, Venerabiles Fratres, quae vobis scriberemus; idque facimus eo consilio ducti, ut Nostri vestrique filii satius intellegant plurisque faciant pretiosissimum thesaurum, qui in sacra Liturgia continetur: Eucharisticum nempe Sacrificium, Crucis Sacrificium repraesentans et renovans; Sacramenta, quae divinae gratiae divinaeque vitae rivuli sunt; ac laudis hymnum, quem terra caelumque cotidie ad Deum extollunt.

Nobis autem fore sperare licet, ut haec hortamenta Nostra segnes ac renitentes moveant non modo ad impensius ac rectius Liturgiae studium, sed ad eius etiam supernum afflatum in actione vitae refovendum, secundum illud Apostoli: « Spiritum nolite extinguere ».[184]

Quos vero quaedam immoderatio ad res interdum dicendas vel faciendas compellit, quas Nos dolentes probare non possumus, eis S. Pauli monita iteramus: «Omnia autem probate; quod bonum est, tenete »;[185] eosque paterno admonemus animo ut suam velint cogitandi agendique rationem ex christiana doctrina sumere, quae praeceptis conformatur intaminatae Iesu Christi Sponsae Sanctorumque Matris.

Illud autem in omnium memoriam revocamus, oportere scilicet omnino generosa fidelique voluntate sacris obtemperare Pastoribus, qui quidem iure pollent officioque tenentur totam, imprimisque spiritualem, moderandi Ecclesiae vitam: « Obedite praepositis vestris et subiacete eis. Ipsi enim pervigilant quasi rationem pro animabus vestris reddituri, ut cum gaudio hoc faciant, et non gementes »,[186]

Deus, quem colimus, et qui «non est dissensionis Deus, sed pacis »,[187] benignus nobis omnibus concedat ut, una mente unoque animo, hoc in terrestri exsilio sacram participemus Litur-

[184] *I Thess.*, V, *Ib*
[185] *Ibidem*, V, 21.
[186] *Hebr.*, XIII, 17.
[187] */ Cor.*, XIV, 33.

giam, quae sit veluti praeparatio quaedam atque auspicium caelestis illius Liturgiae, qua, ut confidimus, una cum summa Dei Genitrice dulcissimaque Matre nostra, aliquando concinemus : « Sedenti in throno et Agno : benedictio et honor et gloria et potestas in saecula saeculorum » .[188]

Qua laetissima spe freti, vobis singulis universis, Venerabiles Fratres, ac gregibus vigilantiae vestrae concreditis, divinonörum munerum auspicem, peculiarisque benevolentiae Nostrae testem, Apostolicam Benedictionem amantissime impertimus.

Datum ex Arce Gandulphi, prope Romam, die xx mensis Novembris, anno MDCCCCXXXXVII, Pontificatus Nostri nono.

PIUS PP. XII

Apoc, V, 13

I INDEX

Litterarum Encyclicarum « Mediator Dei et hominum »

INTRODUCTIO

(pp. 521-525)

PAG.

PARS PRIMA

(pp. 525-547)

LITURGIAE INDOLES, ORTUS, PROGRESSUS

I - LITURGIA EST CULTUS PUBLICUS

(pp. 525-530)

II - LITURGIA EST CULTUS EXTERNUS ET INTERNUS

(pp. 530-537)^

* **Art** utilitatem lectorum Index proponitur.

III - LITURGIA EST PRAE CETERIS RES ECCLESIAE HIERARCHICAE

(pp. 538-541)

IV - LITURGIAE PROGRESSUS ET INCREMENTUM

• (pp. 541-543)

V - PROGRESSUS PERMITTI NEQUIT PRIVATO ARBITRIO

NEC UNICA NORMA EST ANTIQUITAS

(pp. 544 547)

PARS ALTERA

(pp. 547 572;

CULTUS EUCHARISTICUS

I - NATURA SACRIFICII EUCHARISTICI

(pp. 547-552)

PAG.

II - FIDELIUM PARTICIPATIO IN OBLATIONE SACR. EUCH.

(pp. 552-562)

a) *Fideles offerunt*

b) *Fideles ipsi victima*

c) *Media ad promovendam participationem, fidelium*

III - SACRA COMMUNIO

(pp. 562-568)

IV - CULTUS ADORATIONIS EUCHARISTICI

(pp. 568-572)

PARS TERTIA

(pp. 572-583)

DIVINUM OFFICIUM ET ANNUS LITURGICUS

I - DIVINUM OFFICIUM

(pp. 572-577)

II - CYCLUS MYSTERIORUM

(pp. 577-581)

III - CYCLUS SANCTORUM

(pp. 581-583)

PARS QUARTA

(pp. 583-593)

MONITA PRACTICA PASTORALIA

I - NON NEGLIGENDA EXERCITIA PIETATIS

(pp. 583-587)

II - FOVENDUS SPIRITUS ET APOSTOLATUS LITURGICUS

(pp. 587-593)

EPILOGÜS

(pp. 594-595)

An. et vol. XXXIX 29 Decembris 1947 (Ser. II, v. XIY) - N. 15

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

EPISTULA ENCYCLICA

AD VENERABILES FRATRES PATRIARCHAS, PRIMATES, ARCHIEPISCOPOS, EPISCOPOS ALIOSQUE LOCORUM ORDINARIOS PACEM ET COMMUNIONEM CUM APOSTOLICA SEDE HABENTES: PUBLICAE INDICUNTUR SUPPLICATIONES AD CIVIUM ORDINUM POPULORUMQUE CONCORDIAM CONCILIANDAM.

PIUS PP. XII

Venerabiles Fratres salutem et Apostolicam Benedictionem. — Optatissima pax, quae sit « tranquillitas ordinis »[1] ac « tranquilla libertas »,[2] post cruentas diuturnae conflictationis vices ut tristibus ac trepidis patet omnibus, adhuc labat anceps, ac suspensos et anxios populorum tenet animos; dum in Nationibus non paucis, iam bello vastatis, ac consequentibus inde ruinis egestateque perculsis, civium ordines acri inter se odio permoti, innumeris, ut omnes cernunt, tumultuationibus ac turbis ipsa minan tur concutere ac subruere Civitatum fundamenta. Ob funestum eiusmodi miseriarum spectaculum, summa aegritudine Noster oppletur animus, ac videtur Nobis paternum, quo divinitus fungimur, universaeque munus a Nobis postulare, non modo ut gentes omnes ad restinguendas simultates

[1] Cf. S. AUG., *De Civ. Dei,* 1. XIX, c. 13; S. THOM., *Summ. Theol.,* II-II, 29, 1, ad 1™».
[2] Cic, *Philipp.,* II, c. 44.

et ad concordiam feliciter redintegrandam adhortemur, sed ut quotquot etiam habemus in Christo filios enixe admoneamus, ut supplices velint incensioresque ad caelum admovere preces, quandoquidem novimus quidquid non propitiato Deo agatur, mancum atque in cassum evadere, secundum divinam illam Psaltae sententiam : « Nisi Dominus aedificaverit domum, in vanum laborant qui aedificant eam ». [3]

Pergravia utique sunt mala, quibus medendum est, ac medendum quam citissime potest. Siquidem ex una parte oeconomica res, ob bellica facta impendia eversionesque immanes, multis in Nationibus ita extenuata atque incerta iacet, ut impar ad opportuna süppeditanda remedia saepenumero evadat, et ad utilia illa excitanda incepta, quibus necessarius eis omnibus praebeatur labor, qui ad inane sint otium non volentes coacti; ex altera vero non desunt qui operariae plebis inopiam callido quodam ac tecto consilio exagiten t atque exasperent, atque adeo nobiles illos nisus praepediant, quibus ad dissipatas fortunas recto ordine ac iustitia auspice reiiciendas contendatur. At intellegant omnes opus est non discordiis, non tumultuationibus, non fraternis caedibus renovari posse civium ac rei publicae collapsas vel periclitantes opes, sed actuosa solummodo concordia, sed mutuo collata opera pacificoque labore.

Qui ad turbas, qui ad seditiones, qui ad ceterorum offendendam libertatem praemeditata quadam ratione inconsultam multitudinem concitent, ii procul dubio non eius indigentiam relevant, sed potius, ob mutuum refricatum odium et ob perturbatum rerum operumque cursum, necessario adaugent, ac vel etiam possunt ad extremam provocare perniciem. Etenim certamina factionüm « fuerunt eruntque pluribus populis magis exitio, quam bella externa, quam fames morbi ve ». [4]

Sed pari modo intellegant omnes oportet tam ingens esse in praesens rerum omnium discrimen, tam formidolosum in po-

[3] *Ps. CXXVI, 1.*
[4] Liv., *Hist.,* 1. IV, c. 9.

sterum, ut omnino necesse sit privatis suis cuiusque commodis atque profectibus, eorum praesertim qui divitiis affluant, communem anteponere utilitatem.

Id vero imprimis ante oculos habeatur, atque intenta consideretur mente, hoc esse prorsus urgens, hominum nempe pacificare animos, eosque ad fraternam consensionem conspirationemque, ad adiutricem invicem operam, et ad ea suscipienda consilia ac proposita reducere^ quae et christianae doctrinae praeceptis et praesentibus rerum adiunctis respondeant.

Reminiscantur omnes immania illa, quae superioribus annis perpessi sumus mala ac detrimenta, idcirco potissimum evenisse, quod divina Iesu Christi Religio, mutuae civium, populorum ac gentium caritatis altrix, non in privatam, non in domesticam ac publicam, ut oportebat, dominabatur vitam. Si igitur ob discessum a Christo erratum est, ad eum quam primum est publice privateque regrediendum; si error fuscavit mentes, ad veritatem illam revertendum est, quae, utpote divinitus patefacta, rectum pandit ad caelum iter; si odium denique fructus edidit mortíferos, ad christianum est redeundum amorem, qui unus potest tot lethales sanare plagas, tot formidolosa superare discrimina, ac tot acérrimos mülcere dolores.

Quoniam vero suavissimo illa iam appropinquant Natalicia Sollemnia, quae Puerulum Iesum in cunabulis vagientem atque Angelorum choros, pacem hominibus canentium, in memoriam revocant, opportunum ducimus christianos adhortari omnes, eos nominatim, qui in flore aetatis sunt, ut frequentes sacrum adeant Praesepe, ibique hac de causa preces fundant, ut nempe divinus Infans minaces, quae agitantur, contentionum seditionumque faces restinguere atque arcere benigne velit. Collustret ipse caelesti luce sua eorum mentes, qui saepenumero potius quam pervicaci malitia, erroribus, veritatis specie fucatis, decepti sunt; réprimât ipse ac sedet in animis simultatem, componat discordiam, et christianam reviviscere ac vigere iubeat caritatem. Eos, qui elata fortuna utuntur, generosam doceat

erga egenos largitatem; eos vero, qui humili ac misera anguntur sorte, exemplo suo supernaque ope consoletur, et ad caelestia bona, quae potiora ac perpetuo mansura sunt, desideranda imprimis convertat.

Multum Nos, in praesentibus rerum angustiis, insontium puerorum precibus confidimus, quos divinus Redemptor peculiari 'modo acceptos habet ac diligit. Candidas igitur voces tenuesqüe manus, internae innocentiae indices, per Natalicia praesertim sollemnia, ad eum erigant, pacem, concordiam mutuamque comprecantes caritatem. Ac praeterea incensissimis suis precibus ea adiungant cupimus christianae pietatis opera christianaeque largitatis munera, quibus liceat divinam placare iustitiam, tot flagitiis offensam,, atque indigentium pro facultate succurrere necessitatibus.

Fore autem omnino speramus, Venerabiles Fratres, ut — vobis auctoribus ac suasoribus, ut assoletis, diligentissimis — haec paterna hortamenta Nostra felicibus cum fructibus effectadentur; atque omnes, ii potissimum, qui fiorenti aetate fruuntur, Nostris vestrisque invitationibus libentes generosique respondeant.

Qua suavi spe freti, cum vobis singulis universis, Venerabiles Fratres, tum gregibus unicuique vestrum concreditis, Apostolicam Benedictionem, caelestium gratiarum auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, effuso animo impertimus.

Datum Romae, apud S. Petrum, die xvin mensis Decembris, anno MDCCCCXXXXVII, Pontificatus Nostri nono.

PIUS PP, XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

DE CALABAR

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE CALABAR, IN APRICA OCCIDENTALI BRITANNICA, AD VICARIATUS APOSTOLICI GRADUM ET DIGNITATEM EVEHITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Solet Apostolica Sedes ad maiorem dignitatis gradum illas evehere Praefecturas Apostolicas, in quibus, Deo opitulante, notabile christiana res fecerit incrementum. Cum itaque Praefectura Apostolica de Calabar, in Africa Occidentali Britannica, ob sedulam et industriam Sodalium, quibus concredita est, Societatis S. Patritii in Hibernia pro Missionibus exteris curam, laetos, praesertim proxime superioribus annis, evangélicos retulerit fructus, visum est eam ad Vicariatus Apostolici gradum extollere. Quapropter Nos, praehabito venerabilis Fratris Davidis Mathew, Archiepiscopi Titularis Apameni in Bithinia et Apostolici Africae Orientalis et Occidentalis Britannicae Delegati, favorabili voto, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. E. E. Cardinalium S. Congregationis de Propaganda Fide praepositorum consilio, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis, certa scientia, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, Praefecturam Apostolicam de Calabar, iisdem servatis nomine ac limitibus, in Vicariatum Apostolicum erigimus et constituimus, et eum praefatae Societatis S. Patritii in Hibernia pro Missionibus exteris sodalibus, qui tam sollerter in regione illa plures iam annos adlaborant, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, concreditum volumus. Novo autem huic Vicariatui de Calabar eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus Apostolici eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate

vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, erectionis, constitutionis, com missionis, concessionis, et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo septimo, die decimasecunda Iunii mensis, Pontificatus Nostri anno nono.

Pro S. R. E. Cancellario

I, Card. GRANITO DI BELMONTE
Sacri Collegii Becanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

f A. Carinci, Arch. tit. Seleuc, *Decanus Coll. Proton. Apost.*
F. Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco £8 Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXIII, n. ***1J***, — Al. Trussardi.

II

DE OUAGADOUGOU
(OUAHIGOUYAENSIS)

E VICARIATU APOSTOLICO DE OUAGADOUGOU PARS DISTRAHITUR ET NOVA ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA OUAHIGOUYAENSIS.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo in Africa Occidentali Gallica christiano nomini propagando aptius prospici possit, peropportunum visum est territorii partem e Vicariatu Apostolico de Ouagadougou distrahere et eam in novam erigere Praefecturam Apostolicam. De venerabilium itaque Fratrum Nostrorum S. E. E. Cardinalium Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, Iubenti animo ad hoc Nobis oblatas preces excipiendas duximus. Suppleto igitur, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis, certa scientia ac de Nostrae apostolicae potestatis plenitudine, e

Vicariatus Apostolici de Ouagadougou territorio districtus civiles seu circulos de Ouahigouya et de Koudougon separamus, quorum territorium in novam erigimus et constituimus Praefecturam Apostolicam, Ouahigouyaensem nuncupandam, quam sollertibus Sodalium Missionariorum Africae, plures iam annos in regione illa adlaborantium, curis concreditam volumus, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum. Huic porro novae Praefecturae Apostolicae eiusque pro tempore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae Apostolicae earumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent ; eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia ubi supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationis omnipotentis Dèi et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Komae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo septimo, die duodecima Iunii mensis, Pontificatus Nostris anno nono.

Pro S. R. E. Cancellario
I. Card. GEANITO DI BELMONTE
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco $f Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXIII, n. 75 —- AI. Trussardi.

III

MONTIS LAUREI

IN CATHEDRALI ECCLESIA DIOECESIS MONTIS LAUREI CANONICORUM CAPITULUM ERIGITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ex vetusto Ecclesiae instituto Canonicorum Capitula in cathedralibus potissimum templis constituere satagit Apostolica Sedes ut Dei laudes statutis diebus et horis persolvantur et Episcopi ecclesiasticorum virorum senatum habeant, qui sibi consilio et opera in suarum Ecclesiarum regimine et administratione praesto sint et in pontificalibus exercendis administrent. Quod quidem perpendentes, Nos libenter excipiendas duximus preces venerabilis Fratris Ioseph Eugenii Limoges, Episcopi Montis Laurei, qui ab hac Apostolica Sede expostulavit ut, ad divini cultus splendorem in sua cathedrali ecclesia magis augendum et ad suum senatum constituendum, cathedrale Capitulum constituatur. Quapropter, prae oculis habentes venerabilis Fratris Hildebrandi Antoniutti, Archiepiscopi titularis Synnadensis in Phrygia, Delegati Apostolici in Canadensi Ditione, favorabile votum, ac, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis, certa scientia, et de apostolicae potestatis plenitudine, Capitulum in cathedrali ecclesia Montis Laurei erigimus, constans una Dignitate, nempe Decano, et novem Canonicis, quorum uni Theologi officium, ad sacrorum canonum normas, committatur. Huius autem Capituli Decano et Canonicis iura. omnia et privilegia tribuimus, quae ceteris Capitulis Cathedralibus ex iure communi competunt, praeter ea quae hisce Litteris recensentur. Quoniam vero deficiunt in praesenti canonicales praebendae ac propterea presbyteri in Canonicos eligendi aliis ecclesiasticis muniis, praecipue animarum curae, ex quibus ad vitam necessaria sibi proveniunt, vacare debent, eosdem Capitulares, quousque erecti canonicatus congrua praebenda provisi non fuerint, a residentia penes ecclesiam cathedralem et ab oneribus choralibus interea eximimus et dispensamus, exceptis die duodecima mensis Septembris, in festo Sanctissimi Nominis Beatae Mariae Virginis aliisque festis solemnioribus Episcopo statuendis et exercitiorum spiritualium diebus. Eidem Episcopo facultas erit Canonicos convocandi quoties ipse necessarium vel opportunum iudicaverit ad ipsius Capituli vel Dioecesis negotia agenda, de quibus ex sacrorum canonum praescripto Capituli sententia est exquirenda. Mandamus insuper ut Dignitatis et Canonicatuum

collatio ad tramitem iuris fiat cum reservationibus in Codice Iuris Canonici statutis. Cum autem decorum sit illos qui in Episcopi consilium ac senatum adsciscuntur vestibus quoque a ceteris distingui et peculiaribus condecorari insignibus, concedimus ut Dignitas seu Decanus, et Canonici Capituli Cathedralis Montis Laurei in choro et in functionibus capitularibus, intra suae Dioecesis fines dumtaxat, deferre queant rochetum, cappam violaceam, pellibus ermellineis ornatam, vel, iuxta temporum opportunitatem, palliolum (vulgo *mozetta)* violacei coloris. Volumus porro ut quam primum capitulares constitutiones condantur, Episcopo adprobandam et Dignitati et Canonicis religiose servandae. Ad quae omnia ut supra disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem quem supra diximus Fratrem Hildebrandum Antoniutti, in Canadensi Ditione Delegatum Apostolicum, deputamus eique propterea ad id necessarias et opportunas tribuimus facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus facimus ad Sacram Congregationem Consistorialem peractae exsecutionis actorum authenticum exemplar quam primum transmittendi. Praesentes autem Litteras firmas, validas et efficaces exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, id irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac declaramus, contrariis, quibuslibet minime obstantibus, etiam speciali mentione dignis, quibus derogamus. Harum vero Litterarum transumptis vel excerptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce praesentibus tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam erectionis, constitutionis, statuti, concessionis, commissionis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Eomae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo septimo, die vigesima octava Iunii mensis, Pontificatus Nostri anno nono.

Pro S. R. E. Cancellario
I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Decanus S. Collegii

Fr. RAPHAEL C. Card. ROSSI
S. C. Consistorialis a Secretis

f A. Carinci, Arch. tit. Selene, *Decanus Coli: Proton. Apost.*
F. Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco £ß Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXIII, n. 90. Al. Trussardi.

IV

BOSABIENSIS

IN CATHEDRALI ECCLESIA ROSARIENSIS DIOECESIS CAPITULUM CANONICORUM ERIGITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ut in cathedralibus ecclesiis divini cultus splendor augeatur et Sacrorum Antistites in sua quisque dioecesi ecclesiasticorum virorum, doctrina et virtute praestantium, senatum habeant, qui ad sacrorum canonum normam ipsos consilio et opera adiuvet, ac, sede vacante, in dioecesis regimine ipsorum vices suppleat, Apostolicae Sedis est Canonicorum Capitula erigere et constituere. Venerabilis itaque Fratris Antonii S. R. E. Cardinalis Caggiano, Rosariensis Episcopi, Nobis oblatas preces Iubenti animo excipiendas duximus, quibus ipse in sua cathedrali ecclesia Capitulum institui postulavit. De Apostolicae igitur Nostrae potestatis plenitudine, attento Nuntiaturae Apostolicae in Republica Argentina favorabili voto, atque suppleto, quatenus opus sit, aliorum qui sua interesse praesumant consensu, Capitulum in cathedrali ecclesia Rosariensi erigimus et constituimus, quod duabus constabit dignitatibus, nempe Decano et Archidiacono, atque octo Canonicis, quorum alter iuxta iuris canonici praescriptum ad Theologi, alter ad Poenitentiarii officium deputetur. Praebenda canonicalis pro unoquoque capitulari erit dotatio, quae a Reipublicae Argentinae Gubernio praestabitur. Cum vero in praesenti presbyteri in canonicos eligendi aliis ecclesiasticis muniis vacare cogantur, Nos, quousque praesentes rerum condiciones perduraverint, statuimus ut servitium chorale reducatur ad horas canonicas minores recitandas, ad Missam solemnem cum cantu diebus dominicis aliisque festis de praecepto, in festivitate S. Marci et tribus diebus Rogationum Minorum, qui festum D. N. I. C. Ascensionis praecedunt ; ad integrum officium divinum in triduo hebdomadae maioris, nec non ad functionibus pontificalibus in ecclesia cathedrali adsistentiam, atque ad Missae quotidianae applicationem pro benefactoribus ex parte canonici hebdomadam. Dignitatum collationem Apostolicae Sedi ad iuris normam reservatam volumus ; Canonicorum vero nominatio, servatis de iure servandis, ad Episcopum spectabit, dummodo beneficium pro illa vice reservationibus, de quibus in canone 1435, § 1, non sit obnoxium. Cum autem deceat ut qui in Episcopi consilium ac senatum adsciscuntur, quibusdam insignibus et privilegiis condecorentur,

statuimus ut Dignitates et Canonici intra fines tantum suae dioecesis et in functionibus capitularibus, rochetum et mozettam violacei coloris adhibeant. Volumus insuper ut quam primum fieri poterit capitulares constitutiones, ad iuris tramitem et iuxta quae uti supra a Nobis statuta sunt, conficiantur, quas, ab Episcopo adprobatas, ab omnibus postea Dignitatibus et Canonicis religiose observari iubemus. Decernimus denique ut, simul ac Capituli^ erectio ad exsecutionem demandata fuerit, ipso facto absque ulla declaratione Consultores dioecesani actu exsistentes a suo munere cessare debeant. Ad quae omnia uti supra disposita et constituta exsecutioni mandanda Venerabilem Fratrem Nostrum Antonium S. R. E. Cardinalem Caggiano, ipsius Rosariensis dioecesis Episcopum deputamus et ipsi facultates tribuimus ad id necessariam et opportunas, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus facimus ad Sacram Congregationem Consistorialem peractae exsecutionis actorum authenticum exemplar quam primum transmittendi. Praesentes autem litteras firmas, validas et efficaces exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere et, si secus super his a quocumque quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, id irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac declaramus, contrariis quibuslibet minime obstantibus, etiam speciali mentione dignis, quibus derogamus. Harum vero litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce praesentibus tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam erectionis, constitutionis, statuti, concessionis, derogationis, commissionis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae, apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo septimo, die quinta Iulii mensis, Pontificatus Nostri anno nono.

Pro S. R. E. Cancellario
I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Decanus S. Collegii

Fr. RAPHAEL C. Card. ROSSI
S. O. Consistorialis a Secretis

Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco @ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXIII, n. 91. - Al. Trusüardi.

V

DE KAFIRISTAN ET CASHMIRENSIS
(RAWALPINDIENSIS)

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE KAFIRISTAN ET CASHMIRENSIS, IN INDIIS ORIENTALIBUS, AD DIOECESIS GRADUM ET DIGNITATEM EVEHITUR, SUB NOMINE « RAWALPINDIENSIS ».

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Prisca et communis catholici orbis in dioeceses circumscriptio, a Nobis, pro supremo quo fungimur apostolico munere, exigit ut quaeque inter infideles enascens Ecclesia ad maioris dignitatis gradum evehatur, quotiens in illa fidelium frequentia et missionalia opera magnum susceperint incrementum. Cum itaque in Praefectura Apostolica de Kafiristan et Cashmirensi in Indiis Orientalibus ob auctum catholicorum munerum et alia, postremis potissimum hisce annis, suscepta incrementa catholica res non secus se habeat quam in ceteris Indiae Orientalis locis, ac proinde venerabilis Frater Leo Petrus Kierkels, Archiepiscopus titularis Salaminensis, in Indiis Orientalibus Delegatus Apostolicus, Nobis votum detulerit ut Praefectura illa in eumdem adducatur ordinem ac ceterae Indiarum Orientalium Ecclesiae, in quibus catholica hierarchia plurimos iam annos constituta est, Nos, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, hoc votum libenter excipiendum censuimus. Omnibus igitur mature perpensis, suppleto, quatenus opus sit quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, certa scientia et supremae Nostrae potestatis plenitudine, Praefecturam Apostolicam de Kafiristan et Cashmirensem ad dioecesis gradum et dignitatem evehimus, eamque a *Rawalpindi* urbe *Rawalpindiensem* appellandam decernimus, et Societatis Missionariorum S. Ioseph de Mill Hill sodalium, qui in regione illa tam sollerter iam adlaborant, curis, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, concredimus. Huius novae Dioecesis episcopalem sedem in praefata *Rawalpindi* urbe, a qua Dioecesis ipsa nomen mutuatur, constituimus, ipsamque urbem propterea ad civitatis episcopalis fastigium extollimus. Episcopi vero cathedram in ecclesia Deo in honorem Sancti Ioseph, Sponsi B. M. V., in eadem urbe exstante, Agimus, quam idcirco ad Ecclesiae Cathedralis gradum et di-

gnitatem evehimus eique atque pro tempore Episcopis Eawalpindiensibus omnia tribuimus iura, privilegia, insignia, honores et gratias, quibus ceterae Cathedrales Ecclesiae earumque Antistites iure communi fruuntur et gaudent, illosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus quibus ceteri adstringuntur. Dioecesim autem Eawalpindiensem suffraganeam constituimus Metropolitanae Ecclesiae Delhiensi et Simlensi, cuius propterea Archiepiscopi metropolitico iuri Episcopos pro tempore Eawalpindienses subiectos volumus. Quum vero praesentis temporis adiuncta haud permittant quominus in nova hac Dioecesi Canonicorum Capitulum modo constituatur, indulgemus ut interim pro Canonicis Dioecesani Consultores eligantur et adhibeantur. Quod autem attinet ad huius Dioecesis regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad illorum qui in sortem Domini vocati sint institutionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi servanda iubemus, quae sacri canones et decreta synodalia in Indiis Orientalibus vigentia praescribunt. Mensae episcopalis dotem constituent curiae emolumenta et oblationes, quae a fidelibus, in quorum bonum nova Dioecesis erecta est, praeberi solent, praeter bona illa, si quae sint, ad Praefecturam Apostolicam de Kafiristan et Cashmirensem iam pertinentia. Ad quae omnia, uti supra disposita ac statuta, exsecutioni mandanda venerabilem quem supra diximus Fratrem Leones Petrum Kierkels, Nostrum in Indiis Orientalibus Delegatum Apostolicum, deligimus eique propterea necessarias ad id et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi ad effectum dé quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto eidem onere authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar ad S. Congregationem de Propaganda Fide quamcitius transmittendi. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis vel exçerptis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari vel in controversiam vocari posse, sed eas tanquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas perpetuo validas exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et fore

volumus ac decernimus ; non obstantibus regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, specialibus vel generalibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum dispositionibus ceterisque contrariis, quibus omnibus, etiam speciali mentione dignis, per praesentes derogamus. Nemini ergo liceat banc paginam evectionis, erectionis, constitutionis, concessionis, subiectionis, decreti, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud IS. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo septimo, die decima Iulii mensis, Pontificatus Nostri anno nono.

Pro S. E E. Cancellario

I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*
Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*

Loco £g Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXIII, n. 96 — Al. Trussardi.

VI

DE TAMENG
(TAMIMENSIS)

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE TAMING IN DIOECESIM « TAMIMENSEM » NOMINE CONSTITUITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Inceptum a Nobis opus episcopalem in Sinis hierarchiam constituendi prosequi cupientes atque animo volventes in Praefectura Apostolica de Taming, opera potissimum sodalium Societatis Iesu eorumque indefesso labore constantique zelo, non mediocre catholicam religionem incrementum suscepisse et missionalia opera multiplicata esse, sane congruum visum est Praefecturam illam ad dioecesis gradum et dignitatem extollere. Nos itaque, attento favorabili voto Internuntii Apostolici in Sinis,

de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, precibus annuentes a dilecto Filio Societatis Iesu Praeposito Generali Nobis ad hoc porrectis, suppleto, quatenus opus sit quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, certa scientia deque apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, Praefecturam Apostolicam de Taming in Sinis, iisdem servatis limitibus, in dioecesim a *Taming* urbe *Tamimensem* appellandam, erigimus. Huius autem novae dioecesis sedem in *Taming* urbe constituimus, quam propterea ad civitatis episcopalis fastigium extollimus; Episcopi vero cathedram in ecclesia principe in urbe illa extante figimus, quam proinde ad cathedralis Ecclesiae gradum et dignitatem evehimus eique ac pro tempore Episcopis Tamimensibus omnia tribuimus iura, privilegia, insignia, honores et gratias, quibus ceterae cathedrales Ecclesiae earumque antistites iure communi fruuntur et gaudent ; illosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Hanc porro Tamimensem dioecesim suffraganeam constituimus metropolitanae Ecclesiae Pechimensi, eiusque igitur pro tempore Episcopos metropolitico Archiepiscopi Pechimensis iuri subiicimus. Cum vero temporum rerumque adiuncta haud permittant quominus in nova ista dioecesi Canonicorum Capitulum modo erigatur, indulgemus ut interim pro Canonicis Dioecesani Consultores eligantur et adhibeantur. Episcopalem mensam constituent Curiae episcopalis emolumenta et oblationes, quae a fidelibus, in quorum bonum ipsa dioecesis erecta est, praeberi solent, praeter bona illa quae ad Praefecturam Apostolicam hucusque spectabant. Ad quae omnia ut supra disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem Fratrem Antonium Riberi, Archiepiscopum titularem Darensem, in Sinis Internuntium Apostolicum deputamus eique propterea necessarias ad id et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus impohimus peractae exsecutionis actorum authenticum exemplar ad S. Congregationem de Propaganda Fide quamtocius transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet quorum intersit vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato defectu notari, impugnari vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere

atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter attentari contigerit, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et ordinationibus apostolicis, et quibusvis aliis Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum dispositionibus ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae praesentibus tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, erectionis, constitutionis, subiectionis, statuti, mandati, decreti, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere, vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo septimo, die decima Iulii mensis, Pontificatus Nostri anno nono.

Pro S. R. E. Cancellario
I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Sacri Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

f A. Carinci, Arch. tit. Seleuc, *Decanus Coll. Proton. Apost.*
F. Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco ;33 Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXIII, n. 92 — Al. Trussardi.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

CATHEDRALIS ECCLESIA THERMULARUM AD DIGNITATEM ET HONOREM BASILICAE MINORIS EVEHITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Tanta fuit semper gravitas apud omnes populos, tantaque sacrarum aedium dignitas, ut non modo « domus orationis » atque liturgici sacrificii, sed etiam religionis tutamen ac

fidei praesidium firmissime habitae sint. Prae ceteris tamen nationibus, apud Hebraeos, Deo inspirante, sacrum Templi officium penitus intellectum fuisse constat et ad maximum sanctitatis fastigium evectum; splendidissima sollemnia, praesertim Salomonis Regis opera, eiusdem Templi <(dedicationi » comitabantur ; id quod Hebraei poëticis locutionibus exprimebant, ut : « domus Domini firmiter aedificata », « tabernaculum Domini », « domus Dei et porta caeli». Christus autem Dominus, qui venit in mundum non ut « solveret Legem », sed ut «¡ adimpleret », ad potiorem perfectioremque gradum Templi dignitatem eiusque sanctificationis officium tum evexit, cum tabernaculum Dei viventis sub Eucharisticis Speciebus illud effecit, omniaque fere Sacramenta in ipso proprie confici voluit. Decet proinde Apostolicum quoque mandatum Nostrum Templa, vel antiquitate vel celebritate eminentia, peculiari prosequi veneratione et honore. Quas inter Ecclesias potissime memoratu dignum Nobis visum est Thermularum Templum maximum, quod tum Fidei tum in Deum caritatis sollemne testimonium iure meritoque habendum est. Antiquissima eiusdem Ecclesiae historia Evangelii praedicationem initia ibi habuisse incrementumque suscepisse testatur, sive paleo-christianis structuris, sive operibus musivis, sive romanicis gothicisque architecturis, quae omnia etiam nunc maxima admiratione fruuntur, postquam Venerabilis Frater Oddo Bernacchia, Larinensis et Thermularum Episcopus, universo Canonicorum, Cleri, Optimatum populique Coetu plaudente, ne gravissimis quidem, immani bello partis, difficultatibus deterritus, Thermulanam Ecclesiam Cathedralem reficiendam et in pristinum restituendam naviter curavit. Maximum vero ipsius pervetusti Templi thesaurum gloriosa constituunt Martyrum Corpora, in novissima pulcherrimaque crypta religiose nuper reposita, Sancti Bassi Nicensis Episcopi, qui saeculo tertio post Christum natum martyrio e o -renatus est ; atque celeberrimi illius Timothei, Sancti Pauli Apostoli asseclae, qui, ab ipso ad Ephesinam Episcopalem Cathedram elatus, duas epistolas « pastorales » recipere ab eodem Apostolo meruit. Unus vero et alter Civitatis ac Dioecesis aeque praecipui sunt Patroni Caelestes, cum Nosmet ipsi Divo Basso Patronum nuperrime Sanctum Timotheum adiunxerimus, sacris huius Ossibus feliciter inventis riteque recognitis. Quam ob rem, publicum luculentumque paternae dilectionis Nostrae pignus celeberrimae illi ac pervetustae Ecclesiae Cathedrali tribuere volentes, enixa supra memorati Ordinarii, Canonicorum, Cleri, Procerum universique Thermulani populi vota excipienda ducimus ; ac, proinde, audito quoque Venerabili Fratre Nostro Carolo Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Salotti, Episcopo Praenestino et Sacrae Rituum Con-

gregationis Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostris, atque Apostolica Nostra auctoritate, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum. Ecclesiam Cathedralem Thermularum dioeceseos titulo, honoribus ac privilegiis Basilicae Minoris decoramus atque adiicimus. Contrariis quibuslibet nihil obstantibus. Haec edicimus ac statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illique Thermularum Ecclesiae Cathedrali, ad quam pertinent, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxv mensis Aprilis, anno MCMXXXXVII, Pontificatus Nostri nono.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status

DOMINICUS SPADA
a Brevibus Apostolicis.

II

DELEGATIO APOSTOLICA IN ARCHIPELAGO INDONESIANO ERIGITUR

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — De animarum salute perquam solliciti, mentem animumque Nostrum paternum quoquoversus vertentes, Nos etiam in longinquis diversisque regionibus fidei propagationi fideliumque spirituali bono valde consulimus ac prospicimus, et quidquid opportunum Nobis videtur ad auspicatam messem in arvo Domini ab Evangelii praeconibus serendam condendamque sedulo exsequimur. Quapropter, cum persuasum sit Nobis in Archipelagi Indonesiani insulis, hucusque sub dicione Apostolicae Delegationis Australasiae, propriam Delegationem Apostolicam necessitatibus Christi militum illic fervide pro fide certantium, fideliumque bono satius provisuram esse, audito Dilecto Filio Nostro Petro Sanctae Romanae Ecclesiae Presbytero Cardinali Fumasoni Biondi, Sacrae de Propaganda Fide Congregationis Praefecto, eiusdem Congregationis sententiam ratam firmamque habentes, hisce Litteris Apostolicis atque Nostra auctoritate Apostolicam Delegationem in Archipelago Indonesiano erigimus atque erectam declaramus,

eiusque curis committere decernimus tum Maiores tum Minores Sundae Insulas, eas insuper quas Moluccas vocant, nec non Insulae Novae Guineae partem occidentalem usque ad centesimam quadragesimam primam lineam meridianam longitudinis orientalis una cum minoribus adnexis insulis intra eosdem limites. Supra recensitae Delegationi Apostolicae omnia et singula deferimus iura, privilegia atque officia, quae huiusmodi Delegationum iure communi propria sunt. Haec statuimus, decernentes has Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere, suosque plenos et integros effectus sortiri et obtinere; ipsique Delegationi Apostolicae per Nos in Archipelago Indonesiano constitutae nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam, secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit. Contrariis quibuslibet nihil obstantibus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die **VII** mensis Iulii, anno **MCMXXXXVII**, Pontificatus Nostri nono.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Dno Cardinali a Secretis Status

DOMINICUS SPADA -
a Brevibus Apostolicis.

EPISTULAE

I

AD EMUM P. D. IACOBUM ALOYSIUM TIT. SANCTI HIERONYMI ILLYRICORUM S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM COPELLO, ARCHIEPISCOPUM BONAËRENSEM, QUEM LEGATUM RENUNTIAT AD MARIALEM CONVENTUM E TOTA ARGENTINA REPUBLICA IN URBE LUJAN CELEBRANDUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Laeto quidem animo accepimus, Marialem Congressum e tota Argentina republica in urbe Lujan propediem actum iri. Pro explorato enim habemus, eiusmodi sacros conventus ad religionem divinae Matris in populis fovendam conferre magnopere eiusque validissimum praesidium, tot inter pericula omne genus prementesque asperitates, efficaciter conciliare. Quapropter Nos, qui nihil habemus antiquius, quam ut divinum cultum atque suavissimam erga Deiparam pietatem in christiana plebe exacua-

mus, non modo studiosos Congressionis apparatus peculiari laude commendationeque prosequimur, verum etiam proximis eiusdem coetibus ritibusque praeesse quodammodo exoptamus. Te igitur, Dilecte Fili Noster, qui, Romana purpura ac dignitate archiepiscopali fulgens, perinsignis Sedis Bonaërensis gubernacula regis, Legatum Nostrum a Latere, ut iam antea nuntiavimus, hisce litteris deligimus, qui Nostram gerens personam Mariali Conventui in urbe Lujan mox habendo Nostra auctoritate praesideas. Id autem fore confidimus, ut, pro tua aliorumque sacrorum Antistitum praesentia ac pietate, quibus certe magna accedet fidelium multitudo, celebria ac salutaria fiant sollemnia sacra, eademque in Virginis Matris triumphum inque religionis incrementum auspicato cedant. Quo interea ipsius rei splendorem animarumque fructum adaugeamus, tibi ultro tribuimus facultatem, ut, constituta die, post Sacrum pontificali ritu peractum, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque potestate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Divinorum itaque donorum nuntia et conciliatrix, praecipuaeque Nostrae benevolentiae testis esto Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, tuisque legationis sociis, nec non iis universis, qui Congressioni Mariali intererunt, amantissime in Domino impertimus.

Datum ex Arce Gandulphi, prope Romam, die xxix mensis Septembris, in festo Sancti Michaelis Archangeli, anno MDCCCCXXXXVII, Pontificatus Nostri nono.

PIUS PP. XII

II

AD EXCMUM P. D. ANGELUM ROTTA, ARCHIEPISCOPUM TIT. THEBANUM IN GRASCIA, NUNTIUM APOSTOLICUM, QUINA LUSTRA EPISCOPATUS FELICITER EX-. PLENTEM.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Inter asperrimas extremi belli vicissitudines, biennio ante tibi, dena a suscepto sacerdotio lustra peragenti, de sacro munere tam diu naviterque gesto libenter gratulati sumus ac suavi memoria recoluimus tot egregia merita, quae tibi comparasti in Ecclesiae emolumentum ac praesertim in Apostolicae huius Sedis utilitatem, apud dissitas quoque terrarum orbis respublicas legationis munere perfungens. Nunc vero, iam iam instante die episcopatus natali tuo quinto ac vicesimo, nova eaque iucunda Nobis facultas praebetur, ut tibimet ipsi, qui in Vaticanis aedibus adiutricem operam Nostris curis adsidue tribuis, gratum benevolumque animum

publice confirmemus. Tecum igitur, Venerabilis Frater, de proxima sacri eventus faustitate ex corde collaetamur et superna dona ac solacia a Deo libéralissimo ominamur. Quorum quidem conciliatrix et nuntia praecipueque Nostrae caritatis testis esto Apostolica Benedictio, quam tibi, Venerabilis Frater, tuisque carissimis peramanter in Domino impertimus.

Datum ex Arce Gandulphi prope Romam, die xx mensis Octobris,; anno MDCCCXXXXVII, Pontificatus Nostri nono.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIONES

I

*Ad Excmum Virum Michaelem Amado Burgos, Reipublicae Panamensis Legatum extra ordinem liberis cum mandatis, Summo Pontifici Litteras publicas porrigentem.**

Señor Ministro :

Al recibir de manos de Vuestra Excelencia las Cartas Credenciales por las que el Excelentísimo Señor Presidente de la República de Panamá os acredita en calidad de Enviado Extraordinario y Ministro Plenipotenciario cerca de la Santa Sede, Nuestro corazón paternal renueva los sentimientos de cordial afecto hacia esa amada Nación.

Nos no podemos olvidar que fué la tierra de Panamá el lugar primero del Continente americano, donde España puso su planta civilizadora y evangelizadora, fundando la primera ciudad de tierra firme, Nuestra Señora de la Antigua, y consagrando así esa noble tierra desde el primer momento a la excelsa protección de la Madre de Dios.

No podemos olvidar que fué la tierra panameña la que vio por vez primera establecida en el gran continente de América la Jerarquía Eclesiástica, y que el primer sucesor de los Santos Apóstoles en esas inmensas regiones se llamó Obispo de Panamá. Para Nos tendrá siempre la Nación, que Vuestra Excelencia dignamente representa, el inolvidable rango de haber sido durante mucho tiempo como el cuartel general de un pacífico y heroico ejército de misioneros, que, en nombre de la Iglesia, mandaba a América la madre España, para dar al Nuevo Mundo descubierto lo mejor y más divino que el viejo poseía : el mensaje de paz y de amor de Nuestro Redentor Jesucristo.

* Habita die 11 mensis Novembris a. 1947.

A esa paz, fundada en la justicia, y predicada en vuestra sonora lengua, desde hace más de cuatro siglos, en las costas de Panamá, alude Vuestra Excelencia, en las gratas palabras que acaba de pronunciar. Y es para Nos de alta satisfacción poder comprobar por ellas la comprensión del Representante de una Nación en su inmensa mayoría católica por Nuestra posición espiritual en medio del inextricable laberinto de pasiones de este mundo turbado.

No habrá paz verdadera y soportable, dice Vuestra Excelencia con gran acierto, sin la práctica efectiva de la comprensión y de la justicia. Mas, en las dolorosas circunstancias del momento presente, a la justicia entre los pueblos y entre los individuos no se podrá llegar sin un amplio sentido de desinterés y aun de abnegación, que sólo el espíritu sobrenatural del Cristianismo puede dar.

Hoy como nunca es necesario, para regular las relaciones entre los hombres, y abrirles un cauce de auténtica iuridicidad, invocar primero la protección de Dios, como laudablemente lo han hecho en Panamá los Diputados Constituyentes. Hoy más que nunca es necesario deducir hasta las últimas lógicas consecuencias de tal actitud, y llevar este reconocimiento de un ser Supremo y de una Ley divina a la práctica de nuestra vida pública y privada, a la verdadera armonía entre el Dador omnipotente de la Paz y Arbitro de la verdadera justicia con las normas todas que rigen la vida humana, tanto en el campo internacional y social, como en el cultural y familiar.

Que ese espíritu de auténtico Cristianismo informe cada vez más y de modo cada vez más perfecto las públicas instituciones de vuestra Patria, para mayor bien de la misma, es Nuestro deseo ardiente, y el objeto de Nuestras oraciones ante el Altísimo. Y por ello también Nos congratulamos hoy de tener cerca de Nos, para estrechar los vínculos que unen a la República de Panamá con esta Sede Apostólica, precisamente a Vuestra Excelencia, en quien, a las excelsas dotes de amplia y varia cultura, y de una, a pesar de su juventud, larga experiencia diplomática, se añade el abolengo familiar de una especial adhesión al Vicario de Cristo.

Con estos sentimientos de paternal benevolencia, invocamos la protección de Dios sobre la noble Nación que representáis, por intercesión de la Virgen del Rosario, a quien desde antiguo los panameños acudían en sus necesidades, y Nos complacemos en impartir de todo corazón al Excelentísimo Señor Presidente de la República, a su Gobierno y a todo el católico pueblo de Panamá, así como a su digno Representante, Nuestra Bendición Apostólica.

II

Ad Excmum Virum Leonem R. Thebaud, Reipublicae Haitianae Legatum extra ordinem liberis cum mandatis, Summo Pontifici Litteras publicas porrigentem*

Monsieur le Ministre,

Après la pénible interruption du temps de guerre, la Légation Haïtienne, grâce à Pinitiative de Son Excellence Monsieur le Président de la République et du Gouvernement, vient d'être de nouveau confiée à son ancien titulaire. Nous goûtons une particulière satisfaction en vous voyant revenir à Nous comme représentant officiel d'une Nation qui conserve avec reconnaissance le souvenir de l'influence décisive qu'ont exercée sur la conquête de sa liberté et de son indépendance, comme sur son développement social et culturel, la conception foncièrement chrétienne de la vie et de la.'société, l'enseignement et les actes de tant de Nos Prédécesseurs sur la Chaire de saint Pierre.

S'il est vrai que, dans le passé, parmi les remous des événements extérieurs et de l'évolution nationale de votre Patrie, le Saint-Siège n'a jamais cessé de témoigner avec amour et vigilance sa sollicitude pour le bien de votre Peuple et de l'adapter avec une prudente clairvoyance aux conditions variables des lieux et des temps, il n'est pas moins vrai, vous pouvez en être bien convaincu, que, en appliquant tous Nos efforts et toute Notre attention bienveillante à développer et à rendre toujours plus intimes, toujours plus confiantes et plus fructueuses les relations entre l'Eglise et l'Etat, Nous avons conscience de ne pas seulement accomplir un devoir de Notre charge, mais aussi de suivre la pente de Notre cœur.

Nous avons la certitude de rencontrer le sincère assentiment et la joyeuse coopération de Nos fidèles fils et filles, aux yeux de qui la vie religieuse rendue sans cesse plus intense, et rayonnant comme un foyer de bénédiction sur les divers domaines de la vie sociale, est du plus grand intérêt pour la communauté tout entière et mérite d'être l'objet des plus loyaux efforts.

Au cours des années qui se sont écoulées depuis la clôture de cette Légation jusqu'à son rétablissement, la famille des Etats et des Peuples a passé par des catastrophes et des bouleversements inouïs dans l'histoire de l'humanité. Jamais, en effet, l'humanité n'a eu, dans un laps de

* Habita die 15 mensis Novembris'a. 1947.

temps relativement si court, à frémir et à pleurer au spectacle de tant de sang versé, de tant de ruines amoncelées, de tant d'effondrements des valeurs matérielles et spirituelles.

A Pénormité de la destruction correspond Pénormité de la tâche de restauration, tâche vaste comme le monde, et dont la lenteur, en dépit des efforts déployés pour l'accélérer, fait peser l'inquiétude comme une chape de plomb sur les épaules des peuples las.

Il devient de plus en plus évident que sans une sincère préparation des cœurs, tous les articles des prétendues conventions et pactes de paix ne seront jamais qu'un essai incohérent, un stérile replâtrage : aucun esprit clarvoyant, aucun homme instruit par l'expérience de l'histoire n'osera leur promettre un long avenir. Et cette préparation même des cœurs, parce qu'elle suppose nécessairement, avec la compréhension mutuelle, la communauté des sacrifices, il serait chimérique, de l'attendre du simple jeu des lois et des conventions avec leurs sanctions imparfaites, sans recourir au contact vivant avec la religion, dont les motifs éternels sont incomparablement plus relevés et les impulsions incomparablement plus puissantes.

La conclusion qui s'impose à l'esprit avec une aveuglante clarté c'est que le premier pas vers la restauration d'un monde secoué dans toute son armature, ébranlé sur ses bases, doit être la résipiscence, le retour à ces principes moraux, éternels que nul n'a jamais violés impunément. L'Etat qui contribue à renouveler la reconnaissance d'un ordre voulu et établi par Dieu et à promouvoir son rayonnement sur tous les champs si variés de la vie humaine, civique, de la vie qui surpasse le domaine des Etats temporels, cet Etat-là est sur la voie de la vraie prospérité et du vrai progrès.

Les paroles que vous venez de prononcer, Monsieur le Ministre, comme aussi tout ce que Nous savons de votre vie personnelle, de votre carrière intellectuelle, de votre multiple activité professionnelle, Nous causent un bien vif plaisir en mettant en pleine lumière le fait que, dans votre pensée, l'Evangile du Christ, Charta Magna de la dignité humaine, de la véritable liberté et de la plus noble fraternité, occupe sur l'échelle des valeurs le rang d'honneur qui lui revient de droit.

Abordant et poursuivant dans cet esprit la mission que vous assumez de nouveau, vous pouvez être assuré de Notre confiance et de Notre ferme appui ; vous verrez mûrir, comme fruit de vos labeurs, les bénédictions divines, gage de progrès pour votre noble Patrie qui, lointaine, est pourtant si près de Notre cœur.

Dans cette joyeuse attente, Nous adressons à son Excellence Mon-

sieur le Président de la République, aux membres du gouvernement, à tous vos compatriotes, l'expression de Notre haute considération et de Notre bienveillance. Et Nous donnons avec la plus grande affection à tous Ños fils et filles, qui Nous sont unis dans le Seigneur, mais tout particulièrement à vous-même, Notre Bénédiction Apostolique.

NUNTII RADIOPHONICI

I

A SUMMO PONTIFICE CHRISTIFIDELIBUS DATUS OB CONVENTUM NATIONALEM, INDICTUM A CONSOCIATIONE ((NATIONAL CONFERENCE *OW* CATHOLIC CHARITIES)) VULGO NUNCUPATA, IN URBE NOVA AURELIA COADUNATIS.*

Venerable Brethren
Dearly Beloved Children

Under the kindly, paternal guidance of Our Venerable Brother the Archbishop of New Orleans your National Congress has been enjoying the gracious hospitality of the South, and now before closing its sessions you have wished to hear a word from the common Eather of ali. Though far removed in body We feel Ourselves in your midst in spirit, and gladly send you a word of greeting.

On the order of your Congress'day was one subject : Charity. Charity is a word sometimes loosely used to signify any sort of benevolent or philanthropie activity. But for you charity has a sacred and consecrated meaning. Charity is différent from any other human love, because it is a replica of Christ's love for man. « A new commandment I give you, that you love one another; that you love one another as I have loved you ». That is charity. St. Paul writes to the Romans [1] « Befriend one another as Christ has befriended you for God's honour ». That is charity.

You will love one another, Christ said, as I have loved you. « Not as they love who corrupt innocence or faith », comments the immortal Augustine ;[2] « not as men love each other, simply because they are fellows of the same human race; but as they love, whö know and profess that all men are kin to God, sons of the Most High, in whom must be formed and perfected a brother's likeness to the only begotten Son ».

* Datus die 12 Octobris mensis a. 1947.

[1] 15, 7.

[2] *In Ioannis Evang.* tract. 65 c. 13; MIGNE *PL, t.* 35 col. 1808-1809.

« You will love one another as I have loved you». And what did Christ love in man except God? Not in the sense that He found God already in every man, but in the sense that he hoped through love to restore God to every man. A doctor is said to love the sick; yet what is it in the sick that he loves? Surely not the disease. No, he loves the health that he hopes to restore to the patient. Charity means that you love ea eh other thus with a view to bringing God more and more into the lives of each other, so that linked together as so many members by the Spirit of divine Love you may cooperate in forming a body not unworthy of a Head divine.[3]

Brothers of St. Vincent de Paul and ali apostles of Catholic Charities, y ours is a sublime vocation. When that great exemplar of Christian charity, Frederick Ozanam, first launched his Conferences, his purpose was to demónstrate that the teachings of Christ are stili workable in the présent. The Society of St. Vincent de Paul was a challenge of Catholic youth to a race of men that had grown sceptical of men being able any longer to live out their lives according to the principies of the Gospel. Of the six young men who formed the first Conference not one had passed his twentieth year. The race of men they challenged is still with you, beloved children, as expérience has taught you. Like the traveller of whom the Gospel speaks, it has fallen among thieves who steal away its treasure of faith and love and lea ve it to 1 angui sh in helpless want. Though you be only laymen of the world, accost this great invalid ; and while you bring it bread to nourish the body and strive personally to provide for its varied needs, like good Samaritans bend low and try gently to probe its wounds and pour into them the oil of Christ's alleviating message. Whisper into ears, long since perhaps deaf to priestly counsel, words of encouragement and hope and peace, and the example of your Christ-like love will hasten the day when an embittered victim of sorrow or failure or injustice will return to those whom God has constitued the guardians and physicians of souls.

Oh, We know the immense good the Conferences and other Catholic Charities are doing in so many parishes of your country and We bless it with ali heart. But charity should never look behind, but always ahead. The number of her past deeds is always small, whereas the présent and future miseries which she must solace are without end.

With Ozanam We too would wish to see all young men of head and heart united for some work of Christian charity. It is not a question of

[3] Ibid.

giving money; it is a question of giving seif. Such an apostolate would. revitalize their faith, give direction and stability to a correct attitude towards the frivolous things of life, awaken powers of leadership, the while it would help powerfully to remedy the evils of social and racial inequalities.

Oh, compassionate Heart of Jesus, pour Thy love and comfort irito the lives of the poor, the suffering, those distressed in body or soul : all very dear members of Thy Body; and let Thy own sweet spirit of pity and charity continue to fili the hearts of Our American youth so that they may be in very fact Thy « fellow-workers for the truth ».[4]

II

A SUMMO PONTIFICE CHRISTIFIDELIBUS DATUS OB CONVENTUM MARIALEM E TOTA ARGENTINA IN URBE LUJAN COADUNATIS.*

Venerables Hermanos y amados hijos, congresistas marianos de Lujan :

Era el día 14 de Octubre del año 1934. Vibraban todavía en el aire los gritos de júbilo y los cantos entusiastas de las imponentes solemnidades de la víspera, latían fuerte aún los corazones acelerados por el fervor y agolpábanse en Nuestra retina las recientísimas imágenes de aquel trigésimo segundo Congreso Eucaristico Internacional, que el día antes habíamos clausurado, cuando, dejando atrás la encantadora metròpoli, escenario de tantas maravillas, Nos adentrábamos muy de mañanita hacia el interior del país, espaciando la mirada por las puertas de esa pampa vuestra que por lo majestuosa, lo solemne y dilatada puede evocar la grandeza imponente del mar.

¿A dónde íbamos? A cumplir con un amable deber. La masma Asamblea había sido un triunfo sin precedentes y este éxito — que como todos los casos de tan compleja organización podía depender de un detalle cualquiera de los que escapan al hombre — se le debía, después de Dios, a la Patrona oficial del Congreso, a la Pura y Limpia Concepción del Río Lujan ; ante su imagen se había orado sin interrupción para que i a Patria — como alguien dijo — « cuya bandera tiene los colores de su manto, fuera digna de su tradición »; y Ella misma, dos fechas antes había tenido la condescendencia de presidir el « Día de la Patria », que Nos presenciamos, admirando de qué modo los dos grandes amores de

[4] **3** *loann.* S.

* Datus die 12 Octobris mensis a. 1947.

toda alma noble — Dios y Patria — pueden fundirse armoniosamente en el único culto verdadero. ¡íbamos a pagar a María Santísima su visita y a darle las gracias! .

Y mientras ante Nuestros ojos se desarrollaba silenciosa la calma del paisaje, recordábamos primero todo lo que sobre vuestra Patrona nos refiere la piadosa tradición, y luego la historia de aquel Santuario cuyas dos torres, como dos gritos de triunfo que suben al cielo, Nos saludaban ya desde el horizonte. Fué Ella la que quiso quedarse allí, pero el alma nacional argentina había sabido comprender que allí tenía su centro natural.

Y al entrar en aquellas espaciosas naves, al ver las banderas que Belgrano ganó en Salta o la espada que San Martín blandió en el Perú, al leer los mármoles que recuerdan la solemne coronación de 1887 — la primera en América — o el reconocimiento de su Patrocinio sobre las tierras Del Plata de 1930, al subir a aquel camarín, tan rico como devoto, entonces, sólo entonces Nos pareció que habíamos llegado al fondo del alma grande del pueblo argentino. Porque el pueblo argentino, como todos los pueblos cristianos, sabe — y vuestro Congreso actual os lo ha repetido —, que el culto a la Madre de Dios, por Ella misma profetizado cuando anunció : « Beatam me dicent omnes generationes »,* es un elemento fundamental en la vida cristiana.

Efectivamente, ¿quién de los que por este mundo pasamos cargados con el peso de tantas debilidades y expuestos a tantos peligros, no tendrá necesidad de ayuda? Pues oid al Doctor Eximio, que os dice : « Tenemos á la Virgen abogada universal para todo, porque es más poderosa en cualquier necesidad que los demás Santos en las particulares ».[2]

Honrémosla, pues, reconociendo el brillo sin par de su hermosura, los primores de su bondad y lo irresistible de su poder ; por la excelsitud de sus virtudes y por la dignidad incomparable de su misión, reverenciémosla proclamando su grandeza, manifestándole nuestro respeto y pidiéndole su intercesión; finalmente, imitémosla sin cejar en tan noble empeño, porque para citar las palabras de un grande Pontífice mariano, del inmortal Leon XIII, « Dios bueno y providente nos presentó en María el modelo más acabado de toda virtud... ; y nosotros, atraídos por la misma afinidad de la común naturaleza, nos esforzamos más confiadamente en imitarla ».[3]

El pobre mundo, como si quisiera retroceder veinte siglos hasta las

[1] Luc. 1, 48.

[2] SUAREZ, In III, disp. XXIII, sect. III, n. 5, **ed.** Paris, tom. 19, 1869, p. 336 *b.*

[3] Enc. *Magnae Dei Matris,* 8 Sept. 1892, LEON. XIII *Acta,* ed. Rom. vol. XII, p. 232.

aberraciones de la decadente sociedad pagana, pone sobre sus altares los ídolos vanos de la lujuria, de la soberbia, de la codicia y, como consecuencia natural, del odio contra todo el que pueda disputarle su ración mezquina de placer, su miserable parcela de dominio, o una gota que pueda apagar aquella que no es sed de agua, sino de metal. Vosotros, en cambio, queréis en este momento renovar vuestro vasallaje a la que es símbolo de toda pureza — « Mater castissima » — encarnación de la más completa humildad — « Ecce ancilla Domini » —, y personificación del más total desprendimiento ; a Aquélla que, como nadie, es « Mater pulchrae dilectionis », ejemplar perfecto de caridad y amor.

Prometed a María que os dedicaréis con todas vuestras fuerzas a conservar y favorecer la dignidad y santidad del matrimonio cristiano ; la instrucción religiosa de la juventud en las escuelas; y la aplicación de las enseñanzas de la Iglesia en la ordenación de las condiciones económicas y en la solución de la cuestión social : el ser fieles a la Iglesia en estos puntos fundamentales de la civilización cristiana será hoy una prueba palmaria del verdadero y genuino amor a María y a su Divino Hijo. Prometedle también, de acuerdo con el espíritu del Congreso, profundizar cada día más en su devoción, que si es la que debe ser, no podrá menos de conduciros a la aplicación integral de los principios y de las normas de vida cristiana, sin incurrir en el error de los que quieren visiblemente pavonearse dándoselas de cristianos y al mismo tiempo sostener aquellas doctrinas que con el Cristianismo son incompatibles.

¡ Amadísimos congresistas del primer Congreso Mariano nacional argentino ! Que el Dios de bondad y de misericordia acepte vuestros propósitos y que esta nueva serie de Asambleas Marianas, que ahora inauguráis, sea tan fecunda en frutos espirituales como la serie gemela de vuestras reuniones eucarísticas ; que María Santísima según continuamente la rezáis, proteja « vuestra villa de Lujan y vuestro pueblo argentino en sus diversas provincias, conceda igual protección a los hermanos del Uruguay y del Paraguay, mantenga a todos en la fe católica, a pesar de las maquinaciones de los incrédulos, os dé sacerdotes celosos de vuestra salvación, autoridades honradas y cristianas, e inspire a todos fe, abnegación y caridad » *f* que la que habéis invocado : « Oh, Santa María — Oh nuncio de paz ! — de Dios eres Madre — al mundo salvad », obtenga finalmente para el mundo una paz próxima, estable y justa y que en este momento solemne, que tanto consuelo ha procurado a Nuestro atormentado corazón de Padre, las bendiciones mejores de lo alto

[4] Ofr. *Oración a Ntra Sra. de Lujan.*

desciendan sobre todos vosotros, sobre Nuestro dignísimo Cardenal Legado, sobre todos Nuestros celosos Hermanos en el Episcopado, con su clero y fieles y con todos los paises que ellos representan, sobre las autoridades, que con su cooperación y presencia han querido contribuir al mayor esplendor de estas solemnidades y sobre todo el amadísimo pueblo argentino, tan presente siempre en Nuestro recuerdo y en Nuestro paternal afecto.

III

A SUMMO PONTIFICE DATUS CHRISTIFIDELIBUS FOEDERATORUM STATUUM AMERICAE SEPTENTRIONALIS, PRO NATIONIBUS INDIGENTIBUS AUXILIA COLLIGENTIBUS.*

Beloved Children of America,

Another Winter is approaching, heartless and relentless, which promises to cut a wide swath through the ruined, ineffectuai tenements of hundreds of cities in Europe and the East, opening the way for grim death to follow fast on cold and famine and stark exposure unimpeded. But, no ! There stands Christian charity, rising'to the full stature of its nobility, to block the path ; and thousands of doomed victims, freed from a hopeless terror, will live on to thank God for the spirit that unités all men as children of their Father who is in heaven, and makes their hearts beat fast with sympathy for their brothers in suffering and distress.

Under the tireless leadership of a large-hearted, devoted Hierarchy you, beloved sons and daughters of America are in the vanguard of that army of Christian charity. This year you have chosen, and chosen well to amass your resources during a week characterized in your country by the dominant note of thanksgiving to God. The highest authority of the State has summoned you—and what an ennobling and refreshing summons it is to hear in the world today—to pause in the midst of your varied occupations to render thanks to Almighty God, the Father of Lights from whom is every best and perfect gift.[1]

In the words of the Angel of the Schools, your gratitude must first be an acknowledgment that you are the récipients of gifts, unnumbered gifts ; then it demands that you give thanks for the gifts received ; and lastly that you in turn make whatever off ering your position allows to your benefactor.[2] But what can you offer to God? "What hast thou

* Datus die 23 Novembris mensis a. 1947.

[1] IAC. 1, 17.

[2] *S. Th. 2** *q.* 107, a. 2 in c.

that thou hast not received? ".[3] Must you not pray the prayer of King David :

" Lord God of Israel, our Father from eternity to eternity : - Thine, O Lord, is magnificence and power and *gì*ory and victory: - And to Thee is praise.

For all that is in heaven and in earth is thine ; - Thine is the kingdom, « O Lord, and thou art above ail princes. - Thine are riches and thine is the glory.

Thou hast dominion over all, in thy hand is power and might, - In thy hand greatness and the empire of all things. - Now therefore, our God, we give thanks to thee.

And we praise thy glorious name ".[4]

What indeed can you offer to God but your thankful praise and faithful service? For Himself God asks nothing more.

But in His infinite love for the human créatures of His omnipotence He has wished to identify Himself with those who do need your offerii]gs. "For I was hungry ", He says, "and you gave me to eat; I was thirsty and you gave me to drink ; I was a stranger and you took me in, naked and you covered me, sick and you visited me ; I was in prison and you came to me". Because "as long as you did it to one of these my Jeast brethren, you did it to me ".[5] What loving condescension on the part of God! Because of it the generous response that you will make to the appeal of your Bishops for those who are living in destitution and hunger and whose future is so darkened by the ghastly shadow of disease in body and soul, will lift your souls up from the common chorus of grateful acknowledgment of God's gifts to the holy imitation of that divine bounty which has enriched you with so many blessings. Your thanksgiving will be purified, perfected and made beauteous by charity.

Beloved children, you have been made acquainted with the appalliiig condition of millions of men, women and children, guiltless prey to the cruel, often unnecessarily cruel, aftermath of war : nor is there any need to teil you how Our heart, the heart of the common Father of all, bleeds with anguish for His children who turn appealing eyes towards Hirn in hope that He will save them from their hopelessness. But We would teil you how consoled and grateful We are for the bounteoùs and never failing assistance you have given Us for Our Crusade of World-wide charity. Your sacrifices make that charity possible.

[3] *1 Cor.* 4, 7.

[4] *1 Par.* 29, 10-13.

[5] MATTH. 25, 35-36, 40.

As a pledge of God's eternai reward and as a token of Our affectionate and abiding gratitude We impart to ali the faithful, to the Religious, Clergy and sacred Hierarchy of the United States the Apostolic Bénédiction.

IV

* A SUMMO PONTIFICE CHRISTIFIDELIBUS DATUS, OB CONVENTUM INTERNATIONALEM PIARUM CONGREGATIONUM MARIALIUM IN HISPANIA BARCINONE COADUNATIS.*

Nos sentimos animados de un sincero gozo siempre que podemos dirigirnos a un Congreso, donde se hallan reunidos tantos amados hijos Nuestros venidos de todos los confines del mundo, y que Nos profesan filial afecto y adhesión incondicional. Por ello es hoy grande Nuestra alegría, al hablar a representantes de las Congregaciones Marianas, a las cuales profesamos entrañable amor, no solamente con el paterno afecto del Pastor Supremo de la Iglesia hacia una de sus más escogidas milicias, sino también porque renováis en Nos dulcísimos recuerdos personales de Nuestra juventud, cuando Nos fué concedida la gracia de consagrarnos a la Madre de Dios, en la Congregación Mariana.

Nos satisface además saber que os habéis juntado en torno a la ejemplar Congregación de Barcelona, que, no sólo es modelo de viva espiritualidad *j* de eficaz actividad, mas también ejemplo perspicuo de lo que pudo y puede, con la gracia de Dios y la ayuda de la Madre Inmaculada, el esfuerzo confiado y constante de sus celosos Directores en procurar el florecimiento de una Congregación Mariana.

Mas no se trata tan sólo de la benemérita Congregación de Barcelona, sino de todas las del mundo, especialmente las de España. En las Congregaciones de esa católica Nación, que os ha acogido con tanto amor, tenéis el ejemplo de la gran variedad, dentro de la unidad esencial, que estás pueden revestir, adaptándose de día en día con notable flexibilidad a las más diversas necesidades de la Iglesia, y a las circunstancias más diferentes del momento actual, aunque permaneciendo siempre fieles a sus formas esenciales de espiritualidad y apostolado.

Cuantas veces, tanto Nuestro Predecesor, de gloriosa memoria, cuanto Nos mismo, hemos recordado la rica tradición y la actual eficacia de las Congregaciones Marianas, así como los imperiosos deberes, que en la hora presente pesan sobre ellas y sobre las demás organizaciones semejantes para la formación espiritual de sus miembros, y para el intenso ejer-

* Datus die 7 Decembris mensis a. 1947.

cicio del apostolado, tantas otras veces hemos también declarado que la Congregación Mariana, al colaborar fraternalmente con todos por la causa de Dios y el bien de las almas, puede conservarse siempre fiel a sus formas y características propias.

Pues en este magnífico movimiento mundial de seglar apostolado, tan caro a Nuestro corazón, precisa evitar dos engaños, que pueden insinuarse aun en almas de buena voluntad. Uno es el peligro de exclusivismo, ya del elemento externo, de un trabajo superficial y naturalista, que Nos hemos llamado en otro lugar « la herejía de la acción *y),*[1] ya del elemento interior, con una excesiva y tímida limitación a la piedad, que se compagina poco con aquellas palabras del Señor: «Fuego he venido a traer a la tierra, ¿y qué quiero sino que prenda? ».[2] En segundo lugar, es necesario prevenir el error, que algunos, impulsados de buen celo, pueden tener, de querer uniformar las actividades en pro de las almas y someterlas todas a una forma común, con miopía de concepción del todo ajena a las tradiciones y al suave espíritu de la Iglesia, heredera de la doctrina de San Pablo : « Unos tienen un don, y otros, otro : pero todos el mismo Espíritu ».[3] Y, como en los ejércitos de la tierra, diversas armas y cuerpos aseguran con su diferencia la armónica cooperación común que lleva a la victoria, del mismo modo, junto a otras formas de celo, por importantes y aun principales que sean, la Iglesia desea y alienta la existencia de organizaciones de apostolado seglar, como las Congregaciones Marianas, y que prosperen y se desarrollen en sus formas y métodos, siendo dentro del ejército de Cristo una bella muestra de la fecunda multiplicidad del apostolado católico, manifestado en diversas obras y organizaciones, que trabajan todas intensamente bajo la guía y protección de la Cabeza Suprema de la Iglesia.

Nos conmueve además el saber cómo en estos momentos, en esa hermosa ciudad española, se han reunido Congregantes de todo el mundo, que, llevados de su fervoroso sentimiento filial para con su Madre y Beina, se unen en un haz apretado de amor y confianza, y están rogando a Dios, Supremo Glorificador, se digne añadir un nuevo florón a los privilegios de Nuestra Señora. Ello Nos recuerda el espectáculo impresionante de hace casi un siglo, cuando también las Congregaciones Marianas, uniéndose a las súplicas de toda la Cristiandad, se volvían a Nuestro Predecesor, de santa memoria, y asimismo Congregante Mariano, en

[1] *Epist. Apost, saeculo exeunte a Precationis Apostolatus constitutione,* 16 iunii 1944, *Acta Apostolicae Sedis,* XXXVI, p. 239.

[2] Luc, XII, 19.

[3] *I Cor.,* XII, 4.

humilde demanda de la proclamación del Dogma de la Inmaculada ; y después de tan-instantes ruegos, parecían callar en actitud expectante, como diciendo en sus corazones : <(Et nunc, Petre, doce nos ».

Con paternal benevolencia os auguramos nuevos progresos en la vida espiritual y en las obras de celo, elementos esenciales de vuestras Congregaciones, para que ese pacífico ejército de María esté dispuesto a la defensa abnegada y heroica de la Iglesia de Jesucristo. Nos pedimos a vuestra Madre Inmaculada, que reina gloriosa en cuerpo y alma desde el cielo, que, por su intercesión, la gracia sobreabundante de lo alto descienda sobre las dignas Autoridades Eclesiásticas y Civiles, que aun desde los más eminentes cargos han querido realzar este Congreso con su presencia o adhesión, sobre vosotros, amados Congregantes, que unís en el suave lazo del amor a María todas las condiciones humanas, las más diversas clases sociales y las más apartadas naciones, sobre aquéllos que amáis y sobre las almas que se benefician de vuestro celo, mientras que, en prenda de Nuestro particular amor, os impartimos de todo corazón Nuestra Bendición Apostólica.

ACTA **88,** CONGREGATIO™

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

TARVISINA

DECRETUM

COLLATIONIS TITULI ABB AIT A LI S

Inclita Ordinis S. Benedicti familia, decimo vertente saeculo, exstructa abbatiali monasterio, locum incoluit qui nunc vulgo *Monastier* nuncupatur ; ibique omnium bonarum artium, potissimum in commodum ruricularum, per plura saecula altrix providentissima extitit, ita ut hodiernus pagus ex eodem monasterio ortum sumeret et nomen mutuaret. At, proh dolor, cum per Italiae regiones neapoleonica vexatio grassaretur, monachis dispersis bonisque abbatiae usurpati», priscus monasterii splendor evanuit. Cuius tamen monumentum usque ad nostra tempora superfuit ecclesia abbatialis, quae clero Tarvisinae dioecesis cum cura animarum concredita fuit. Haec quidem vetus abbatialis ecclesia anno 1918, bello magno saeviente, bellicis offensionibus graviter laesa et paene diruta est.

Nunc autem, arte et decore insignis, in pago *Monastier* nova ecclesia paroecialis, sumptu magno fideliumque oblationibus aptiorique in loco, a fundamentis est excitata.

Quibus expositis Excmus P. D. Antonius Mantiero, Episcopus Tarvisinus, a Sanctissimo Domino Nostro Pio Divina Providentia Pp. XII expostulavit ut nova ecclesia paroecialis praedicta eiusque pro tempore rector seu parochus *titulo abbatiali* condecoraretur.

Quapropter Beatissimus Pater, hisce omnibus mature perpensis, oblatas petitiones benigne excipiendas esse censuit ideoque ne perantiquae olim insignis abbatiae nomen et a monachis O. S. B. egregie gestorum memoria pereat, atque ad ostendendum signum Suae peculiaris benevolentiae erga Clerum et populum pagi *Monastier* ob bene merita in aedificatione novae ecclesiae paroecialis, eamdem ecclesiam illiusque parochum pro tempore existentem *titulo abbatiali* in perpetuum decorare dignatus est.

Insuper de consulto Sacrae Rituum Congregationis, Abbati-Parocho

ut supra memorato, durante munere et intra fines dioeceseos, quae sequuntur privilegia libenter indulsit :

1) Titulo *Monsignore* cohonestar i.

2) Habitum praelatitium coloris violacei in sacris functionibus gestare, idest caligas, collare, talarem vestem cum cauda numquam explicanda, sericam zonam cum duobus flocculis pariter sericis a laeva pendentibus, et palliolum seu mantelletum, supra rocchetum; insuper nigrum biretum flocculo ornatum coloris violacei; pileum item nigrum cum vitta serica, opere reticulato exornato eiusdem coloris violacei; rubini autem coloris erunt et seriei : ocelli, globuli, exiguus torulus collum et anteriores extremitates vestis et mantelleti exornans, eorum subsutum, itemque reflexus (paramani) in manicis (etiam rocchetti).

3) Alio habitu, Eomanae Curiae praelatorum proprio vulgo *piano* appellato, uti in conventibus, solemnibus audientiis ecclesiasticis et civilibus : idest caligis et collari violacei coloris, veste talari nigra cum ocellis, globulis, torulo ac subsuto, ut supra, rubini coloris, serica zona violacea cum laciniis pariter sericis et violaceis, peramplo pallio talari item serico violaceo, non ondulato, absque subsuto aut ornamentis quibusvis alterius coloris, ac pileo nigro cum chordulis et sericis flocculis violacei coloris. Communi habitu incedens, caligas et collare violacei coloris ac pileum, ut supra dicitur, gestare.

4) Habere presbyterum adsistentem in Missis solemnibus cum cantu.

5) Tandem palmatoria uti (a qua tamen abstinendum coram Ordinario vel maiori) in Missis cum cantu vel etiam lectis cum aliqua solemnitate celebranda; item in Vesperis aliisque solemnibus functionibus.

Quibus super rebus Sanctissimus Dominus praesens edi iussit Decretum perinde valiturum ac si super iisdem Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Ad haec exsecutioni mandanda Sanctitas Sua deputare dignata est Excmum P. D. Antonium Mantiero, Episcopum Tarvisinum, cum facultatibus necessariis et opportunis ad effectum de quo agitur, etiam subdelegandi virum ecclesiasticum in dignitate constitutum, cum onere quam citius ad hanc S. Congregationem Consistorialem mittendi authenticum exemplar actus peractae exsecutionis. Contrariis quibusvis minime obstantibus etiam peculiari mentione dignis.

Datum Romae, ex Aedibus S. Consistorialis Congregationis, die 25 Martii 1947, in festo Annuntiationis B. Mariae Virginis.

Fr. R. O. Card. Rossi, *a Secretis.*

L. © S.

B. Renzoni, *Adsessor.*

II

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 4 Octobris 191ft. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Germensi in Hellesponto praefecit, R. D. Laurentium Gargiulo, Canonicum Capituli Cathedralis Nolani, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Dionysii Casaroli, Archiepiscopi Caietani.

die 22 Octobris. — Metropolitanae Ecclesiae Chamberiensi R. D. Ludovicum de Bazelaire, moderatorem Seminarii Maioris dioecesis Nanceiensis.

die SO Octobris. — Cathedrali Ecclesiae Jasensi R. D. Antonium Durcovici, Vicarium generalem archidioecesis Bucurestiensis.

die 8 Novembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Hephaestiensi R. D. Andream Ledere, Vicarium generalem archidioecesis Parisiensis; quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Emmanuelis Cardinalis Suhard, Archiepiscopi Parisiensis.

die 10 Novembris. — Metropolitanae Ecclesiae Tranensi et archiepiscopali Ecclesiae Barolensi, aeque principaliter unitis, cum adnexis titulo archiepiscopali Nazareno et administratione perpetua dioecesis Vigiliensis, R. D. P. Reginaldum Iosephum Addazi, ex Ordine Fratrum Praedicatorum, in Studio generali Provinciae Neapolitanae Theologiae Dogmaticae Magistrum.

— Cathedrali Ecclesiae Drepanensi R. D. Philippum Jacolino, Vicarium generalem dioecesis Agrigentina^.

die 13 Novembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Celenderitanae Exc. P. D. Aloisium Hadrianum Díaz, hactenus episcopum Caliensem.

die 17 Novembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Maximianensi in Numidia Exc. P. D. Henricum Mariam Dubuc, hactenus episcopum Barquisimetensem.

die 20 Novembris. — Cathedrali Ecclesiae Comensi Exc. P. D. Felicem Bonomini, hactenus Episcopum Interamnensem et Narniensem.

die 26 Novembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Ombitanae R. D. Antonium Ignatium Camargo, parochum S. Alexii in civitate vulgo « Boconó » Archidioecesis Emeritensis in Venezuela, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Arthuri Coelestini Alvarez, Episcopi Calabocensis.

die 29 Novembris. — Metropolitanae Ecclesiae Reginatensi R. D. Mi

chaël Corneliuin O'Neill, Antistitem Urbanum et rectorem ecclesiae cathedralis Edmontonensis.

— Cathedrali Ecclesiae Rellevillensi E. I). Albertum Rodulphum Zuroweste, Antistitem Urbanum et parochum ecclesiae S. Ioseph, in urbe vulgo dicta ((East St. Louis » eiusdem dioecesis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Sasimensi R. D. Wendelinum J. Nold, Antistitem Urbanum et parochum ecclesiae Christo Regi dicatae in urbe Dallasen si, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. I). Christophori Eduardi Byrne, Episcopi Galvestoniensis.

die 8 Decembris. — Metropolitanae Ecclesiae Tegucigalpensi Exc. P. D. Iosephum a Cruce Tureios, hactenus episcopum titularem Carrhenum.

die 9 Decembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Meloënsi in Isauria Exc. P. D. Paulum Rusch, Administratorem Apostolicum Oenipontalium, hactenus Episcopum titularem Lycopolitanum.

die IS Decembris — Cathedrali Ecclesiae de Punta Arenas Exc. P. D. Candidum Rada Senosiain, hactenus Episcopum S. Caroli Ancudiae.

— Titulari episcopali Ecclesiae Girbitanae R. P. Carolum Saboia Bandeira de Mello, Ordinis Fratrum Minorum, quem constituit Praelatum *nullius* Palmensem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Conanensi R. P. Anselmum Pietrulla, Ordinis Fratrum Minorum, quem constituit Praelatum *nullius* Santaremensem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Colybrassenae R. P. Iosephum Alvarez, Ordinis Recollectorum S. Augustini, quem constituit Praelatum *nullius* Labreanum.

— Titulari episcopali Ecclesiae Modrenae R. P. Emmanuelem Könner, Societatis Verbi Divini, quem constituit Praelatum *nullius* de Fox de Iguassu.

— Titulari episcopali Ecclesiae Prusiensi R. D. Paulum Petrum Pinier, a secretis in Instituto catholico Andegavensi, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Augustini Laynaud, Archiepiscopi Algeriensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Sebastenae in Palaestina R. D. Franciscum Bottino, Pro Vicarium Generalem archidioecesis Taurinensis, quem deputavit Auxiliarem Emi ac Revmi P. D. Maurilii Fossati, Archiepiscopi eiusdem archidioecesis Taurinensis.

die 20 Decembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Hieropolitanae R. D. Benignum Carrara, Praepositum parochum Sanctae Catharinae in civitate Bergomensi, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Paulini Ioannis Tribbioli, Episcopi Imolensis.

SACKA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

i

PROVISIO ECCLESIARUM

Singulis, ut infra, decretis Sacri Consilii Christiano Nomini Propagando Ssmus Dominus Noster Pius div. Prov. Pp. XII dignatus est sequentes providere Ecclesias, nimirum :

die 8 Maii 19J/Î. — Cathedrali Ecclesiae Timceuvensi praefecit R. P. Ioannem Wernerium Lesinski, O. P.

— Titulari episcopali Ecclesiae Rusicadensi R. P. Eduardum Mason, Congregationis Filiorum S. Cordis Iesu sodalem, quem constituit Vicarium Apostolicum de Bahr-el-Ghazal.

die 12 Iunii. — Titulari episcopali Ecclesiae Lambaesitanae R. P. Iacobum Moynagh, e Societate S. Patritii in Hibernia, hucusque Praefectum Apostolicum de Calabar, quem constituit Vicarium Apostolicum de Calabar.

— Titulari archiepiscopali Ecclesiae Dercensi R. D. Petrum Thomam McKeefry, dioecesis Aucopolitanae presbyterum, quem constituit Coa^diutorem cum iure successionis Exc. P. D. Thomae 0'Shea, Archiepiscopi Wellingtonensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Germanoeopolitanae R. P. Iosephum Aurelianum Bilgeri, Congregationis Ottiliensis O. S. B. monachum, quem constituit Vicarium Apostolicum de Eshowe.

— Titulari episcopali Ecclesiae Anthedonensi R. P. Marcellum Lefebvre, Congregationis S. Spiritus sodalem, quem constituit Vicarium Apostolicum de Dakar.

— Titulari episcopali Ecclesiae Capitoliensi R. P. Adulphum Noser, e Societate Verbi Divini, quem constituit Vicarium Apostolicum Accraensem.

— Cathedrali Ecclesiae Lahorensi R. P. Marcellum Rogerium Buyse, Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum.

— Cathedrali Ecclesiae Patnensi R. P. Augustinum Wildermuth, S. I.

die 19 Iunii. — Titulari episcopali Ecclesiae Sufetanae **R.** P. Carolum Cavallera, Instituti Missionum a Consolata, hucusque Pont. Collegii Urbani de Propaganda Fide Rectorem, quem constituit Vicarium Apostolicum de Nyeri.

die 10 Iulii. — Cathedrali Ecclesiae Trincomaliensi R. P. Ignatium Glennie, **S.** I., Rectorem Pontificii Seminarii Kandiensis.

— Cathedrali Ecclesiae Rawalpindiensi R. P. Nicolaum Hettinga, Missionarium S. Iosephi de Mill Hill.

— Titulari episcopali Ecclesiae Parlaitanae R. P. Iacobum Grent, Congregationis Missionariorum S. Cordis Iesu, quem constituit Vicarium Apostolicum Novae Guineae Neerlandicae.

— Titulari episcopali Ecclesiae Polystyliensi R. P. Ludovicum Augustum Chorin, e Societate Parisiensi missionum ad exteras gentes sodalem, quem constituit Vicarium Apostolicum de Bangkok.

— Titulari episcopali Ecclesiae Rhinocorutanae R. P. Iacobum Hieronymum Adam, Congregationis Sancti Spiritus sacerdotem, quem constituit Vicarium Apostolicum Librevillensem.

die 12 Iulii. — Titulari episcopali Ecclesiae Biltensi R. P. Ansgarium Nelson, O. S. B. monachum, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Ioannis Erici Müller, Vicarii Apostolici Sueciae.

II

NOMINATIONES

Decretis, ut infra, datis Sacra Congregatio de Propaganda Fide ad suum beneplacitum renunciavit :

die 6 Iunii 191fi. — R. P. Hieronymum a S. Eligio, Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum, *Praefectum Apostolicum de Qordkpur.*

die IS Iunii. — R. P. Prosperum Dodds, Congregationis Sancti Spiritus sacerdotem, *Praefectum Apostolicum Ziguinchorensem.*

— R. P. Ioannem Hart, e Societate Missionariorum S. Iosephi de Mill Hill, *Praefectum Apostolicum de Kodok.*

— R. P. Marcellum Saint-Denis, Societatis Missionariorum Africae, *Praefectum Apostolicum Nyassae Septentrionalis.*

— R. D. Bartholomaeum Kim, *Praefectum Apostolicum de Chonju.*

die 4 Iulii. — R. P. Stephanum Garon, Missionarium B. M. V. a La Salette, *Praefectum Apostolicum de Morondava.*

die 17 Octobris. — P. Aemilium Durrheimer, Societatis pro Missionibus ad Afros, *Praefectum Apostolicum de Korhogo.*

— R. P. Antonium van Oorschot, e Societate Missionariorum Africae, *Praefectum Apostolicum de Tuhuyu.*

— R. P. Petrum Ledere, Societatis .Missionariorum Africae, *Praefectum Apostolicum Gaoensem.*

— E. P. Desiderium de Móntelos, e Societate Missionariorum Africae, *PraefectumApostolicumSiJcassensem.*

— R. P. Ioannem Lesourd, hactenus Praefectum Apostolicum Gaoensem, *Praefectum Apostolicum Nounensem.*

die 24 Octobris. — R. P. Iosephum Bretault, e Societate Missionariorum Africae, *Praefectum Apostolicum Ouahigouyaensem.*

die 7 Novembris. — R. P. Stephanum Courtois, e Societate Missionariorum Africae, *Praefectum Apostolicum Kayesensem.*

die 28 Novembris. — R- P. Bernardum Arango Henao, S. L, *Praefectum Apostolicum Fluminis Magdalenae.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

BRIXIEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVI DEI LUDOVICI PAVONI, SACERDOTIS, FUNDATORIS CONGREGATIONIS FILIORUM M. IMMACULATAE.

SUPER DUBIO

An constet de virtutibus theologalibus Fide,: Spe et Cantate cum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis in gradu heroico, in casu et ad effectum de quo agitur.

Ille perfectionis culmen attingit, qui tota animi contentione Christi exempla imitari conatur. Difficilis quidem est ausus, sed homini Dei gratia adiuto et corroborato metam hanc datur attingere; uti omnes sancti aperte commonstrant et ipsa Dei Servi Ludovici Mariae Pavoni vita confirmat. Re sane vera, nobilitate generis, opibus ac pietate praestantes Alexandrum ac Laeliam Poncarali Ludovicus parentes nactus est : qui Brixiae die 11 Septembris anno Domini 1784 primam lucem aspexit atque post biduum sacri baptismi aquis est ablutus. Iam inde a pueritia qualis ac quantus futurus esset coniici licuit. Parentum enim curis, matris praesertim, christianis virtutibus imbutus, egregie huic educationi respondit. Porro orationi instare, ieiunum bis in hebdomada servare, aequalibus puerulis verba facere ut eos ad pietatem alliceret, eorum necessitatibus subvenire, suis quoque vestibus se expolians ut

eos his indueret, puerilia oblectamenta despicere atque officia omnia suae condicioni atque aetati congrua perfecte adimplere puer et adulescens in deliciis habuit.

Die 21 Februarii anno 1807 Sacerdos factus, totum sacris ministeriis, verbum Dei praedicando, paenitentiae sacramentum administrando atque caetera quae ad Sacerdotem spectant, peragendo, se dedidit ; praecipue vero, sub parochorum disciplina maximam in iuvenes curam impendit, ut catechismum eos doceret atque pauperes in Oratoriis excoleret.

Egregia haec facinora Brixiensis Episcopus perpendens, eum sibi a secretis constituit, quo munere in exemplum Servus Dei functus est, magno animarum et ipsius Episcopi emolumento, non omissa interim cura Oratorii a se fundati, titulo S. Mariae a Passione, quod uberrimos salutaresque fructus protulit, adeo ut a populo alter Philippus Nerius appellaretur.

Ad Cathedralis Ecclesiae Canonicatum promotus, maxima diligentia in cleri ac populi aedificationem chorale officium obivit.

In concreditam sibi postea S. Barnabae Ecclesiam Oratorium transtulit, atque ita illud amplificare potuit. Hinc factum est ut adiutores sibi comparare necesse fuerit : quod Congregationis Filiorum Mariae Immaculatae fuit initium, quae anno 1848 approbata fuit, nunc vero admodum propagata, fundatoris spiritu salubriter imbuta, pauperes adulescentes a mundi periculis abstractos ad omne opus bonum religiosum ac civile instituit. Porro Servus Dei stupendorum operum, quae paulo post S. Ioannes Bosco amplissime protulit, praecursor merito est habendus.

In his operibus moliendis insignia virtutum omnium specimina exhibuit. Canonicatu se abdicavit, dives cum esset, Christum imitatus factus est pauper, familiares enim divitias in bonum novae Congregationis atque Instituti generose effudit, pauperem vivendi rationem amplectens religiosaque vota professus. Mirabilia in ipso fuerunt orationi» spiritus, maxima animi demissio, castitas perfecta, asperrimum vitae genus, vigil prudentia cum summa tamen in divinam Providentiam fiducia coniuncta, quae nunquam ei defuit, qua in virtute S. Iosephi Benedicti Cottolengo perfectus extitit aemulator.

Bello saeviente, Brixiam cum sociis deserere coactus, in probationis domum se contulit, in qua gravissimo correptus morbo, Ecclesiae sacramentis piissime receptis, verba proferens : *Fiat voluntas Dei,* die 1 Aprilis anno 1849 lectissimam animam efflavit.

Etsi fama sanctitatis vigebat, variis tamen de causis ordinaria auctoritate canonicae inquisitiones nonnisi post fere sexaginta annos inceptae

sunt. Die 12 Aprilis a. 1916 editum fuit super scriptis decretum. Die 12 Martii anno 1919 Benedictus XV fel. rec. commissionem Introductionis causae subsignavit. Die 10 Decembris anno 1919 huius S. C. decretum edidit super liturgico cultu nunquam praestito. Apostolico processu adornato, die 23 Maii anno 1944 coram Revmo Cardinali Raphaele Carolo Rossi Antepraeparatoria Sacrae huius Congregationis coetus coactus fuit, quem Praeparatorius die 15 Ianuarii elapsi anni est subsecutus. Demum die 25 Martii mensis anni huius in Generali Congregatione coram Sanctitate Sua idem Revmus Cardinalis dubium proposuit disceptandum : *An constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate cum in Deum tum in proximum, nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis in gradu heroico in casu et ad effectum de quo agitur.*

Revmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores suum panderunt suffragium : Beatissimus vero Pater suam proferre sententiam ad hunc usque diem, sollemnitati sacratissimi Corporis Christi dicatum, differre statuit.

Quapropter Revtños Cardinales causae Ponentem atque infrascriptum S. R. C. Praefectum, nec non R. P. Salvatorem Natucci, Fidei Promotorem generalem, meque Secretarium arcessivit, atque, sacrosancto Missae sacrificio religiose litato, edixit : *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate cum in Deum tum in proximum, nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis Venerabilis Servi Dei Ludovici Pavoni in gradu heroico in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum rite promulgari atque in acta S. R. C. referri mandavit.

Datum Romae, die 5 Iunii, Ssnn Corporis Christi festo, a. D. 1947.

£8 C. Card. SALOTTI, Ep. Praen., *Praefectus.*

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Martedì, 11 novembre 1947, il Santo Padre ha ricevuto in solenne udienza Sua Eccellenza il Signor Dott. **MICHELE AMADO BTJEGOS**, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica del Panama, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Venerdì, 15 novembre 1947, il Santo Padre ha ricevuto in solenne udienza Sua Eccellenza il Signor Dott. **LEON** R. **THÉBAUD,** Inviato Straordinario* e Ministro Plenipotenziario della Repubblica di Haiti, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SACRA CO NG REG AZIONE DEI RITI

Martedì, 28 ottobre 1947, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la Sacra Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali e i Revmi Consultori teologi, hanno discusso sulla eroicità delle virtù del Venerabile Servo di Dio Giuliano Maunoir, Sacerdote professo della Compagnia di Gesù.

Martedì, 11 novembre 1947, nel Palazzo delle Congregazioni a San Callisto, alla presenza di Sua Eminenza Revma il Signor Cardinale Alessandro Verde, Ponente della Causa della Ven. Serva di Dio Vincenza M. Lopez Vicuña, fondatrice delle Figlie di Maria Immacolata per le Giovani addette al servizio domestico, si è adunata la Sacra Congregazione dei Riti *antepreparatoria,* nella quale i Revmi Prelati Officiali e i Revmi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli, che si asseriscono operati per intercessione della predetta Ven. Serva di Dio.

Martedì, 25 novembre 1947, nel Palazzo Pontificio di Castelgandolfo, si è tenuta, alla presenza del Santo Padre, la Congregazione *generale* dei Riti, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revíñi Prelati Officiali e i Revmi Consultori teologi hanno dato il loro voto sulle virtù del Servo di Dio Antonio Pucci, Sacerdote professo dell'Ordine dei Servi di Maria.

Martedì, 9 dicembre 1947, nel Palazzo delle Congregazioni a S. Callisto, si è adunata la Sacra Congregazione dei Riti *antepreparatoria,* alla presenza di Sua Eminenza Revma il Signor Cardinale Alessandro Verde, nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi han discusso sulla eroicità delle virtù del Servo di Dio Michele Rua, sacerdote della Pia Società di S. Francesco di Sales, Salesiani.

Martedì, 16 dicembre .1947, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la Sacra Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi, han discusso sulla eroicità delle virtù della Serva di Dio Rosa Venerint fondatrice delle Maestre Pie Venerini.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato in data 30 novembre 1947, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare i Revmi Sac. Steinmueller Giovanni E. e Padre Renié Giulio E. della Società di Maria, *Consultori della Commissione Pontificia per gli Studi Biblici.*

ONORIFICENZE

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Pio XII, felice mente regnante, si è degnato di conferire :

La Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile :

30	aprile	1947.	Al sig. Masina Francesco, dell'amministrazione apostolica di Lugano.
6	giugno		Al sig. Santi Alberto, dell'archidiocesi di Palermo.
24	»		Al sig. Cagnolati Tonino, della diocesi di Guastalla.
»			Al sig. Oapuzzello Fortunato, della diocesi di Lecce.
»	»		Al sig. Carnielli Teodoro, della diocesi di Vittorio Veneto.
30			Al sig. Claeys Gastone, dell'archidiocesi di Malines.
	»		Al sig. Ciocci Paolo, della diocesi di Marsi.
	»		Al sig. Garganico Piero, della diocesi di Novara.
	»		Al sig. Macchi Natale, della medesima diocesi.
»	»		Al sig. Bracci Torsi Harry, dell'archidiocesi di Pisa.
16	luglio		Al sig. dei Conti della Macchia Pietro Carlo, della diocesi di Alba.
24	»		Al sig. Pallotta Eraldo (Roma).
1	agosto		Al sig. dott. Gauss E., del vicariato apostolico di Cape Town.
23			Al sig. Ghisleri Luigi, dell'archidiocesi di Milano,
27			Al sig. Braga da Cruz Giuseppe Maria, dell'archidiocesi di Braga.
24	settembre	»	Al sig. Priori Domenico, dell'archidiocesi di Chieti.
28	»	»	Al sig. Jacobelli Guglielmo (Roma).

28 settembre 1947. Al Ten. Col. Saverio Bernardo Francesco (Roma).
28 ottobre Al sig. Masse Luciano, dell'archidiocesi di Ottawa.
5 novembre Al sig. McMillan Guglielmo F. Parnell, della diocesi di Chariottetown.
» » Al sig. Sommerville Enrico, dell'archidiocesi di Toronto.

Il Cavalierato dell'Ordine di $. Gregorio Magno, classe civile :

28 ottobre 1947. Al sig. Bourque Adecio E., dell'archidiocesi di Ottawa.
» » Al sig. Guertin Waldo, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Kennelly Royden, della medesima archidiocesi.
» » Al sig. Peters Francesco M., della medesima archidiocesi.
29 Al sig. Ambrosio Antonio, della diocesi di Tricarico.
» » Al sig. Bruno Luigi, della medesima diocesi.
» Al sig. Falotico Vincenzo, della medesima diocesi.
» » Al sig. Armani Arnaldo, dell'archidiocesi di Udine.

La Commendo. dell'Ordine di 8. Silvestro Papa : •

24 giugno 1947. Al sig. Liotta Salvatore, della diocesi di Agrigento.
» » Al sig. Damian Virgilio, dell'archidiocesi di Bucarest.
» » Al sig. Frigerio Federico, della diocesi di Como.
» » » Al sig. D'Amanzo Alberto, della diocesi di Lecce.
» » Al sig. Michele Maddalo, della medesima diocesi.
» Al sig. Crespi Stefano, dell'archidiocesi di Milano.
» 0 Al sig- Casólo Giuseppe, della medesima archidiocesi.
» Al sig. Giambelli Agostino, della medesima archidiocesi.
» » Al sig. Falanga Vincenzo, dell'archidiocesi di Napoli.
» Al sig. !S'acar Carmine, della medesima archidiocesi.
» » » Al sac. Filippone Carlo, della diocesi di Teramo.
20 » » Al sig. Hilber Paolo, della diocesi di Basilea.
» » AI sig. Troller Luigi, della medesima diocesi.
» Al sig. Bottaliga Mario (Roma).
30 » » Al sig. Ciravegna Raffaele, della diocesi di Acqui.
» » Al sig. Lamboglia Carmelo, della diocesi di Albenga.
» Al sig. Setti Mario, della diocesi di Alessandria.
» Al sig. Vergi Francesco, della diocesi di Cariati.
» » » Al sig. Sgorbini Nello, della diocesi di La Spezia.
» » Al sig. Vaccari Eugenio, della medesima diocesi.
» Al sig. D'Angelo Nicola, della diocesi di Marsi.
» Al sig. Gamia Arnaldo, dell'archidiocesi di Milano.
» » Al sig. Cardillo Giovanni, della diocesi di Nocera dei Pagani.
» Al sig. Pucci Raffaele, della medesima diocesi.
» » Al sig. de Heredia Guglielmo (Roma).

30	giugno	1947.	Al sig. Gabrielli Ettore, della diocesi di San Sepolcro.
16	luglio	»	Al sig. Me Gloskey Giovanni B., della diocesi di Brooklyn.
»	»	»	Al sig. Buschi Mario, del vicariato apostolico di Eritrea.
»		»	Al sig. Stortini Giuseppe, dell'archidiocesi di Fermo.
»	»		Al sig. Pollini Guido, dell'archidiocesi di Milano.
		»	Al sig. Carbonella Antonio, dell'archidiocesi di Napoli.
»	»	»	Al sig. Senatori Fernando (Roma).
		»	Al sig. Botta Andrea, dell'archidiocesi di Torino.
»		»	Al sig. Torchio Michele, della medesima archidiocesi.
1	agosto	»	Al sig. Cristiani Alfredo (Roma).
»			Al sig. Mallucci Secondo (Roma).
			Al sig. Manzi Pietro (Roma).
27		»	Al sig. Pereira Ignazio Saverio, della diocesi di Tuticorin.
28	settembre	»	Al sig. Jantaffi Cappioli Giov. Battista (Roma).
10	ottobre	»	Al sig. Milani Guido Marco (Roma).
29		»	Al sig. Lo Palco Giuseppe, dell'archidiocesi di Napoli.
»	»		Al sig. Galli Temistocle (Roma).

11 Cavalierato dell'Ordine di 8. Silvestro Papa :

24	giugno	1947.	Al sig. Cazzullo Carlo, dell'archidiocesi di Milano.
		»	Al sig. Pagani Francesco, della medesima archidiocesi.
»		»	Al sig. Ventura Angelo, della medesima archidiocesi.
»		»	Al sig. Burgess Virgilio, della diocesi di Peoria.
	»	»	Al Ceccanti Carlo, dell'archidiocesi di Pisa. -
			Al sig. Rosario Gaetano, della diocesi di Policastro.
	»	»	Al sig. Banchi Giuseppe (Roma).
»		»	Al sig. Gallotti Filippo, della diocesi di Tortona.
»			Al sig. Orlando Pietro, della diocesi di Treviso.
»	»	»	Al sig. Timmermans Uberto F., dell'archidiocesi di Utrecht.
26	»	»	Al sig. Lusternberger Francesco, della diocesi di Basilea.
»	»	»	Al sig. Schmid Alfredo, della medesima diocesi.
30	»	»	Al sig. Franchi Giacomo, della diocesi di Chiavari.
»	»	»	Al sig. Cantaers Pietro, dell'archidiocesi di Malines.
»			Al sig. Torre Alfredo, dell'archidiocesi di Milano.
	»	»	Al sig. Innocenti Giuseppe, dell'archidiocesi di Vercelli.
16	luglio	»	Al sig. Giganti Luigi, della diocesi di Civitavecchia.
»	»	»	Al sig. Russo Raffaele, dell'archidiocesi di Napoli.
»	»	»	Al sig. Fontana Liberto, della diocesi di Terni.
»	»	»	Al sig. Frigero Luigi, dell'archidiocesi di Torino.
1	agosto	»	Al sig. Marcelli Pietro (Roma).
»	»		Al sig. Porretti Giorgio (Roma).

4 agosto 1947. Al sig. Vastano Michele (Roma).
27 » » Al sig. Borgonovo Tommaso, della diocesi di Sarsina.
30 settembre » Al sig. Grazìani Luigi, della diocesi di Forlì.
10 ottobre » Al sig. dott. Cochaux Giovanni, del vicariato apostolico di Kassai Superiore.
» » » Al sig. Messina Pietro, della diocesi di Ischia.
» » » Al sig. Guys Fernando Giorgio Oscar, dell'archidiocesi di Smirne.

NECROLOGIO

30 luglio 1947. Monsig. Eloy Andrea Leonzio Giuseppe, Vescovo tit. di Magido, Vicario Apostolico di Vinh.
4 agosto » Monsig. Grandin Marcello Augusto, Vescovo tit. di Fornos maggiore, Vicario Apostolico di Bangui.
1 ottobre » Monsig. Argnani Domenico, Vescovo di Macerata e Tolentino.
8 » » Monsig. Mejia Michele Antonio, Vescovo di Guayana.
10 » » Monsig. Emanuelli Francesco, Vescovo di Ales e Terralba.
24 » » Emo Sig. Card. SALOTTI CARLO, Vescovo suburbicario di Palestrina, Prefetto della S. Congregazione dei Riti.
» Monsig. Romza Teodoro Giorgio, Vescovo tit. di Appia.
30 » » Monsig. Cantwell Giovanni G., Arcivesc. di Los Angeles.
11 novembre » Monsig. Venturi Giuseppe, Arcivescovo di Chieti.
23 » » Monsig. Ryan Giacomo Ugo, Arcivescovo di Omaha.
» » » Monsig. Mileta Girolamo Maria, Vescovo di Sebenico.
10 dicembre » Emo Sig. Card. PETIT DE JULLEVILLE PIETRO, del tit. di S. Maria in Aquiro, Arcivescovo di Rouen.
13 » Monsig. Tanghe Ottavio Basilio, Vescovo tit. di Tigava, Vicario Apostolico di Ubanghi Belga.
19 » Monsig. Antaraz Emaldi Eugenio, Vescovo tit. di Cotenna, Vicario Apostolico di Bacninn.
20 » Monsig. Coppieters Giuseppe Onorato, Vescovo di Gand.
» » Monsig. Margaría Santino, Vescovo di Civita Castellana.
21 » Monsig. Yelle Emilio, Arcivescovo tit. di Arcadiopoli di Europa.
22 » Monsig. Pereira Al ves Giuseppe, Vescovo di Mctheroy.
» » Monsig. Silvani Maurilio, Arcivescovo tit. di Lepanto, Nunzio Internunzio Apostolico in Austria.
23 » Monsig. Miralles y Sbert Giuseppe, Arcivescovo tit. di Beroe e Vescovo di Majorca.

An. et **vol.** XXXIX 31 Decembris 1947 (Ser. II, v. XIY) - N. 16

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

I

INDEX GENERALIS ACTORUM

(AN. ET VOL. XXXIX — SER.-II, v. XIV)

I - ACTA PII PP. XII

II - ACTA SS. CONGREGATIONUM

INDEX DOCUMENTORUM
CHRONOLOGICO ORDINE DIGESTUS

I - ACTA PII PP. XII

I - LITTERAE ENCYCLICAE

II - LITTERAE DECRETALES

III - EPISTULA ENCYCLICA

IV - CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

V - LITTERAE APOSTOLICAE

VI - EPISTULA APOSTOLICA

XII - SACRA CONSISTORIA

XIII - NUNTII RADIOPHONICI

XIV - ALLOCUTIONES

II - ACTA SS. CONGREGATIONUM

I - SUPREMA S. CONGREGATIO S. OFFICIT

II - SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

III - SACRA CONGREGATIO CONCILII

IV - SACRA CONGREGATIO DE RELIGIOSIS

V - SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

VI - SACRA CONGREGATIO RITUUM

VII - SACRA CONGREGATIO DE SEMINARIIS ET DE STUDIORUM UNIVERSITATIBUS

III - ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

IV - ACTA OFFICIORUM

I - PONTIFICIA COMMISSIO DE BE BIBLICA

II - PONTIFICIA COMMISSIO AD CODICIS CANONES AUTHENTICE- INTERPRETANDOS

III

INDICES NOMINUM

I - INDEX NOMINUM PERSONARUM

(OMITTUNTUR NOMINA ACTIS SUBSCRIPTA)

C

D

E

F

G'

.N

S ..

T

U

Y

IL - INDEX IOMIMJM DIOECESIUM VICARIATUUM, ETC.

B

C

D

E

F

T

Iii. - INDEX NOMINUM RELIGIONUM

IV

INDEX RERUM ANALYTICUS

A

B

C

N

O

P

Q

R

Quaedam corrigenda in vol. XXXIX (1947) Commentarii *Acta Apc stolicae Sedis :*

Pag. 23, linea 18, pro eo quod est *immolationem.,* legendum *immolatione,*
Pag. 433 in. titulo Constitutionis Apost , loco *Nouensis,* legendum *tfouneutti«.*

TRICESIMUM NONUM VOLUMEN
COMMENTARII. OFFICIALIS « ACTA APOSTOLICAE SEDIS «
ABSOLVITUR DIE XXXI M. DECEMBRIS A. MCMXLVII
TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

In BRERIA EDTTRICE VATICANA

CITTÀ DEL VATICANO

DOCUMENTI PONTIFICI

«Ad Beatissimi Apostolorum». BENEDETTO XV, 1914. Edizione latina, italiana, francese, inglese, spagnola.

« Ad salutem fiumani generis » (nel 1500° della morte di S. Agostino), edizione latina.

Alacoque Mxrg. Mariae (Decretali), 1920, ed. latina.

Allocuzione BENEDETTO XV, 7-III-1921, ed. latina.

Allocuzione BENEDETTO XV, 12 VI-1921, ed. latina.

Allocuzione Pio Xí, Í4-XI [-1925, ed. latina.

Allocuzione Pío XII, Natale 194Î-1942, ed. tedesca.

Allocuzione Pio XII, Natale 1944, ed. polacca.

Allocuzione Pío XII, 2-VI-1945, ed. polacca, inglese.

Allocuzione Pio XII, Natale 1945, ed. tedesca.

Anno Santo 1925. (Costituzione), Pío XI, 1925, ed. latina.

Associazioni Diocesane. Ep. Enciclica ai Vescovi e popolo francese, Pto XI, 1924, ed. latina.

Cinematografo. Enc. PÍO XI, 1936, ed. inglese.

Cirillo (s.) Patriarca di Alessandria nel 15° Cent, della morte, Pio XII, 1944,

Comunismo ateo. Enc, PÍO XI, 1937, ed. francese, inglese, tedesca, spagnola.

Corpo mistico, Enc, PÍO XII, 1943, ed. italiana, portoghese, spagnola, inglese, olandese, francese, tedesca, ungherese.

Cristiana Educazione. Enc, Pio XI, 1929, ed. italiana, francese, inglese, polacca, spagnola, portoghese.

Cristo Re («quas primas»). Enc, Pio XI, 1926, ed. latina, italiana.

Dottrina Cristiana. (Motu Proprio), Pio XI, 1923, ed. latina.

Efrem (s.) («Principi Apostolorum »). BENEDETTO XV, 1920, ed. latina.

Esercizi spirituali («mens. nostra»). Enc, Pio XI, 1929, ed. latina.

Eudes (s. Giovanni). Decretali, 1926, ed. latina.

Fanciulli indigenti. Enc, Pio XII, 1946, ed. inglese, spagnola.

Francescano (VII Centenario III Ordine). Ep. **'Enc,** BENEDETTO XV, 1921, ed. latina.

Francesco d'Assisi (S.) (VII Centenario). Enc, Pio XI, 1926, ed. latina, italiana.

*Francesco di Sales **f** S.) (Ili* Centenario). Enc, Pio XI, 1923, ed. latina, italiana.

« Fulgens radiatur». **Enc, Pro XII, nel XIV Centenario di S. BENEDETTO, 1947,. ed. italiana, francese, inglese, tedesca, spagnola.**

Giosafat (s.) **(III Centenario). Enc, Pio XI, Í923, ed. italiana.**

Girolamo (s.) **(nel 1500°). Enc, BENEDETTO XV, 1920, ed. latina.**

Lavoratori **(discorso) Pio XII, 1943, ed. francese.**

Lettera **di Pio XII, ai Card. Maglione per la restaurazione della pace, 1941, ed. inglese.**

Luigi Gonzaga. **Ep. Ap., Pio XI, 1926, ed. latina.**

Messicano **(Lettera Ap. di Pio XI aU'Episc) sulla situazione religiosa del Messico, 1937, ed. spagnola.**

« MU Brenneneder sorge» **(sulla situaz. della Chiesa in Germania), Pio XI, 1937, ed. italiana, francese.**

« Pace » **(lettera Pio XII al Card. Maglione) sulla restaurazione della pace, 1940, ed. latina, inglese, tedesca.**

Pace. **Enc. di BENEDETTO XV, 1920, ed. italiana. \ '**

«Pacem Dei munus pulcherrimum ». **BENEDETTO XV, 192Ò, ed. latina.**

Predicazione della divina parola. **Lettera Enc, BENEDETTO XV e Regol. S. Congr. Concistoriale, 1917, ed. italiana.**

« Quadragesimo anno ». **Enc, Pio Xf, ed. italiana, inglese, francese, spagnola, portoghese.**

Radiomessaggio **Pro XII, Natale 1945, ed. francese, inglese, spagnola.**

« Rerum Ecclesiae ». **Eae, Pio XI sulle Missioni, 1926, ed. latina, italiana.**

Sacerdozio. **Enc, Pio XI, 1935, ed. latina, spagnola.**

Sacerdozio **(nel 50° di) di Pio X, 1908, ed. latina.**

Soubirous (S. **Maria Bernarda). Lettera Apostolica, Pro XI, 1925, ed. latina.**

Spagna **(sulle ingiuste condizioni della Chiesa in). Ènc, Pro XI, 1933, ed. latina, spagnola.**

Spagna. **Parole di Pio XI, i 946, sui profughi di Spagna, ed. spagnola, inglese, francese, latina.**

Studi Biblici. **Enc, Pio XII, 1943, ed. latina, italiana, olandese, polacca, portoghese, inglese, tedesca, francese, spagnola.**

« Summi Pontificatus ». **Enc, Pio XII, 1939, ed. latina, spagnola.**

« Ubi Arcano Dei». **Enc, Pio XI, 1923, ed. latina, italiana.**

Istruzione S. Gongr. Religiosi **sulla clausura delle Suore, a voti solenni, Ì924, ed. francese, spagnola.**

Istruzione S. Gongr. Religiosi **per il rapporto quinquennale alla S. Sede degli Ordini Religiosi a voto semplice, 1922, ed. fraiicese.**

Prezzo di ogni documento L, 10— Estero $ 0,05

Anno XIX **Città del Vaticano, venerdì 28 febbraio 1947** **Num. 1**

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI

DELLO STATO

DELLA CITTA DEL VATICANO

Pontificato di S. S. PIO XII - Anno VIII

N. XL - Ordinanza del Governatore dello Stato relativa alla fabbricazione ed emissione di monete.

28 febbraio 1947

IL GOVERNATORE DELLO STATO

Visto l'art. 5 della legge fondamentale della Città del Vaticano, 7 giugno 1929, n. I ;

Vista la legge monetaria 31 dicembre 1930, n. XXI, e il regolamento per l'esecuzione di essa, approvato con Decreto del Governatore dello Stato, 15 luglio 1931, n. XXII ;

Viste le leggi 16 novembre 1937, n. LX, 30 dicembre 1939, n. VII e 9 dicembre 1940, n. XIII ;

Vista la Convenzione monetaria tra lo Stato della Città del Vaticano ed il Regno d'Italia, firmata nel 20 giugno 1942;

Vista la legge delegata sulla fabbricazione ed emissione di monete, 20 novembre 1943, n. XXIV;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato

ORDINA

Art. 1. - È autorizzata la fabbricazione ed emissione di mille serie di monete aventi le caratteristiche stabilite nella legge delegata, 20 no-

vembre 19.43, n. XXIV, per quanto riguarda sia la composizione metallica, sia i valóri, sia le iikpronte.

Art. 2l - Le monete di cui all'articolo precedente porteranno le indicazioni seguenti: data: 1946; anno di Pontificato : VIII.

Art. 3. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione alla porta degli Uffici del Governatorato é nel Cortile di S. Damaso ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, ventotto febbraio millënovecentoquarantasette.

IL GOVERNATORE

CAMILLO SERAFICI

N. XLI. - Ordinanza del Governatore dello Stato con la quale.sono dichiarati fuori corso alcuni valori postali.

28 febbraio 19/,7

IL GOVERNATORE DELLO STATO

, Visto l'art. 5, capov. 1, della legge fondamentale della Città del Vaticano, 7 giugno 1929, n. I, nonché gli art. 2 e 20 lettera *o)*, n. 5, della legge sulle fonti del diritto, 7 giugno 1929, n. II ;

Viste le ordinanze :

15 settembre 1931, n. XXIII; 20 maggio 1939, n. XLI; 15 giugno 1938, n. LXII; 11 marzo 1940, n. XI; I° settembre 1942, n. XVI; 31 gennaio 1944, n. XXV; 2 marzo 1945, n. XXIX, relative ad emissioni di francobolli postali;

Udito il parere de] Consigliere generale dello Stato

ORDINA

Art. 1. - Sono dichiarati fuori corso, a decorrere dalla entrata in vigore della presente ordinanza, i seguenti francobolli postali :

1) il valore da L. 0^30 sovrastampato con la indicazione del valore da L. 0,25, di cui all'art. 4 dell'Ordinanza lo settembre 1931, n. XXIII;

2) i valori da cent. 10; 12½; 20; 25; 30; 50; 75; 80; line 5; 10,00; 20,00; 2,00 espresso e 2,50 espresso, della emissione autorizzata con Ordinanza 20 maggio 1933 n. XLI;

3) la serie di speciali francobolli di posta aerea, emessa con Ordinanza 20 maggio 1938, n. LXII;

4) i francobolli postali emessi con l'Ordinanza 11. marzo 1940, n. XI;

5) la serie di francobolli commemorativi dell'opera di carità del Sommo Pontefice Pio XII, emessa con l'Ordinanza I° settembre 1942, n. XVI;

6) la serie di francobolli commemorativi dell'opera di carità del Sommo Pontefice Pio XII, emessa con l'Ordinanza 31 gennaio 1944, n. XXV;

7) la serie di francobolli postali emessa con l'Ordinanza 2 marzo 1945, n. XXIX.

Art. 2. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante afiissione negli uffici postali dello Stato, alla porta degli uffici del Governatorato e nel Cortile di S. Damaso, ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, ventotto febbraio millenovecentoquarantasette.

IL GOVERNATORE

CAMILLO SERAFINI

Anno XIX Città del Vaticano, martedì 30 settembre 1947 Num. 3

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E • DISPOSIZIONI

DELLO STATO

DELLA CITTA DEL VATICANO

Pontificato di S. S. PIO XII - Anno IX

N. XLIV. - Ordinanza del Governatore dello Stato in materia di tariffe postali.

SO settembre 191ft

IL GOVERNATORE DELLO STATO

Visto Part. 5, capov. 1 della legge fondamentale della Città del Vaticano, 7 giugno 1929, n. I, nonché gli articoli 2 e 20, lettera ***e)*** n. 5 della legge sulle fonti del diritto, 7 giugno 1929, n. II;

Vista l'ordinanza 30 giugno 1929, n. VII, relativa al servizio postale,

Vista l'ordinanza 30 aprile 1946, n. XXXVII, in materia di tariffe postali e telegrafiche ;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato ;

ORDINA

Art. 1. - A partire dal 15 ottobre 1947, l'importo della francatura delle corrispondenze e altri oggetti postali diretti all'estero — esclusa l'Italia — è stabilito come segue :

Lettere e biglietti postali:

primo porto di gr. 20	L.	30 —
per ogni porto successivo di gr. 20	»	20 --

Cartoline postali di Stato e dell'industria privata:

semplici	»	20 —
con risposta pagata	»	40 —

Cartoline illustrate, comprese quelle dì Stato e *dell'industria privata non illustrate :*		
con la sola firma dello speditore e la data	L.	0 —
con frasi di convenevoli espresse in un massimo di cinque parole	»	6 —
Biglietti da visita con non più di 5 parole di convenevoli : . .	»	6 —
("arte manoscritte :		
primo porto di gr. 250	»	30 —
per ogni porto successivo di gr. 50 o frazione	»	6 —
Stampe non periodiche e stampe spedite di seconda mano:		
per ogni 50 gr. o frazione di 50 gr. . , ...	»	6 —
Carte punteggiate per uso dei ciechi:		
per ogni kg. o frazione di kg. . . . .\	»	3 —
Campioni senza valore:		
per i primi 100 gr.	»	12 —
per ogni 50 gr. o frazione in più	»	6 —
Espressi: oltre la francatura ordinaria	»	60 —
Raccomandazione : oltre la tassa di francatura	»	40 —
per i campioni contenenti saggi gratuiti di medicinali . .	»	40 —
per le carte punteggiate ad uso dei ciechi	»	40 —
Indennità per oggetti raccomandati smarriti:	»	9500 —
Assicurazione: oltre le tasse di francatura ordinaria e di raccomandazione : per ogni 300 franchi oro dichiarati o frazione	»	50 —
Scatolette con valore dichiaralo : oltre i diritti di raccomandazione e di assicurazione : fino a 200 gr.	»	120—
per ogni 50 gr. o frazione in più . . . • . •	»	30 —
Diritto di ricomposizione in dogana:	»	50 —
Diritto di assegno : oltre le tasse di francatura e di raccomandazione ed eventualmente di assicurazione . . '.	»	24 —
Avvisi di ricevimento: se chiesto all'atto dell'impostazione .	»	30 —
se dopo . . • • • • • • • • • • • • • •	"	^ —

Art. 2. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione negli uffici postali dello Stato, alla porta degli uffici del Governatorato e nel Cortile di S. Damaso.

Città del Vaticano, trenta settembre millenovecentoquarantasette.

IL GOVERNATORE

CAMILLO SERAFINI

N. XLV - Ordinanza del Governatore dello Stato in materia di tariffe postali.

7ll ottobre 19);1

IL GOVERNATORE BELLO STATO

Visto l'art. 5, capov. 1 della legge fondamentale della Città del Vaticano, 7 giugno 1929, n. I, nonché gli articoli 2 e 20, lettera c) n. 5 della legge sulle fonti del diritto,'7 giugno 1929, n. II;

Vista l'ordinanza 30 giugno 1929, n. VII, relativa al servizio postale;

Vista l'ordinanza 30 aprile 1946, n. XXXVI, in materia di tariffe postali ;

Visto l'Accordo tra la Santa Sede e l'Italia in materia di tariffe postali, 27 settembre 1947;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato ;

ORDINA

Art. 1. - A partire dal 15 ottobre 1947, la tabella di cui all'art. 1 dell'ordinanza 30 aprile 1946, n. XXXVI, per la francatura di corrispondenza e altri effetti postali diretti dalla Città del Vaticano in Italia, è sostituita dalla tabella seguente :

I - CORRISPONDENZE

Lettere e biglietti postali:

primo porto di gr. 15 . . . . L. 12 —
per ogni porto successivo di gr. 15 . . . . » 10 —

Cartoline postali di'Stato edell;'indu stria privata:

semplici . . . . » 10 —
con risposta pagata . . . . „ . . . . . » 20 —

Cartoline illustrate, comprese quelle di Stato e dell'industria privala non illustrate:

con la sola firma dello speditore e la data . . . . » 3 —
con frasi di convenevoli espresse in un massimo di 5 paróle » 5 —

Biglietti da visita con non più di 5 parole di convenevoli: . . » 5 —

Carte manoscritte :

primo porto di gr. 250 . . . . » 16 —
per ogni porto successivo di gr. 50 ö frazione , , , , • » 4 —

Stampe non periodiche e stampe periodiche spedite di seconda mano: per ogni 50 gr. o frazione di 50 gr. . . . . L. 3 —

Pieghi contenenti libri spediti sottofascia da Case Editrici o Librarie: per ogni 50 gr. o frazione limite consentito, massimo gr. 700) . . . . » 2 —

Carte punteggiate per uso dei ciechi:

per ogni kg. o frazione di kg. . . . . » 1 —

Campioni senza valore:

per i primi 100 gr. . . . . » 6 —

per ogni 50 gr. o frazione in più . . . . » 3 —

Espressi: oltre la francatura ordinaria . . . . » 30 —

Raccomandazione: oltre la tassa di francatura . . . . . » 20 —

per i campioni contenenti saggi gratuiti di medicinali . . » 8 —

per le carte punteggiate ad uso dei ciechi . . . . » 2 —

Indennità per oggetti raccomandati smarriti:'

per pieghi chiusi o aperti „ „ . . . . » 200 —

per saggi gratuiti di medicinali . . . . » 80 —

per le carte punteggiate ad uso dei ciechi . . . . . • . » 20 —

Assicurazione: oltre le tasse di francatura e di raccomandazione:

ordinaria: per le prime 300 lire . . . . » 15 —

per ogni 100 lire o frazione in più . . . . » 5 —

contro i rischi di forza maggiore (oltre i diritti di raccomandazione e di assicurazione ordinaria) per le prime 300 lire . . . . » 10 —

per ogni 100 lire o frazione in più . . . . » 4 —

Scatolette con valore dichiarato: oltre i diritti di raccomandazione e di assicurazione : fino a 200 gr. . . . . . . » 30 —

per ogni 50 gr. o frazione in più . . . . » .7 —

Diritto di ricomposizione in dogana: . . . . » 12 —

Diritto di assegno: oltre le tasse di francatura e di raccomandazione ed eventualmente di assicurazione . . . » 10 —

Avvisi di ricevimento:

se chiesto all'atto dell'impostazione . . . . » 15 —

se dopo . . . . » 30 —

IAmiti: I limiti di peso, di dimensione e di valore di tutti gli oggetti di corrispondenza sono quelli stessi stabiliti per il servizio interno dell'Italia.

II - PACCHI

Ordinari non ingombranti:

fino a 1 kg.	L. 40 —
da oltre 1 fino a 3 kg.	» 75 —
» 3 » 5 ».	» 110 —
» 5 » 10 ».	» 180 —
» 10 » 15 »	» 230 —
» 15 » 20	» 265 —

Ordinari ingombranti: aumento del 50% sulla tariffa predetta.

Recipienti vuoti di ritorno: non ingombranti. . . . . . » 45 —
ingombranti: aumento del 50% sulla tariffa predetta.

Urgenti (la tassa è comprensiva del diritto dì recapito per espresso) : *non ingombranti :*

fino a 1 kg..	» 115 —
da oltre 1 fino a 3 kg.	» 185 —
» 3 » 5 ».	» 255 —

ingombranti (aumento della tassa corrispondente al 50% della tariffa dei pacchi urgenti non ingombranti).

Pacchi con assegno: oltre la tassa di spedizione ed eventualmente di assicurazione. . . . . » 1 0 —

Pacelli con valore dichiarato: diritto di assicurazione ordinaria, oltre la tassa di spedizione :

per le prime 300 lire.	» 15 —
per ogni 100 lire o frazione in più	» 5 -

Pacchi Contenenti libri spediti da Case editrici e librarie: riduzione del 25% sulla tariffa dei pacchi ordinari.

Indennità di smarrimento di pacelli ordinari : indennità pari al danno accertato, con massimo di :

fino a 3 kg.	» 160 —
da 3 a 5 kg.	» 210 —
» 5 a 10 ».	» 310 —
» 10 a 15 ».	» 460 —
15 a 20 ».	» 6 1 0 —

Indennità di smarrimento di pacchi con valore dichiarato:

pari al danno accertato, con un massimo equivalente all'ammontare del valore dichiarato.

Diritto di ricomposizione in dogana. . . . . **» 12 —**

III - VAGLIA

(hdinari:

fino a L. 50	ii.	12 —
oltre » 50	»	16 —
per ogni 100 lire o frazione in più	»	.3 —
Telegrafici: oltre la tassa di emissione e quella telegrafica	»	7 —

Art. 2. - Con la medesima data del 15 ottobre 1947 andrà in vigore la seguente tariffa per l'affrancazione di corrispondenze nell'interno della Città del Vaticano :

Lettere	L.	2 —
Stampe e corrispondenze aperte	»	1 —
Raccomandazione, oltre la francatura	»	.3 —

Art. 3. - La presente ordinanza sarà pubblicata oltre che nei modi ordinari, mediante affissione negli uffici postali dello Stato, alla porta degli uffici del Governatorato e nel Cortile di S. Damaso, ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, quattordici ottobre millenoveeentoquarantasette.

IL GOVERNATORE

CAMILLO SERAFÍNT

N. XLVI - Ordinanza del Governatore dello Stato con la quale è autorizzata la emissione di una nuova serie di francobolli per posta aerea.

10 novembre 1947

IL GOVERNATORE DELLO STATO

Visto l'art. 5, capov. 1, della legge fondamentale della Città del Vaticano, 7 giugno 1929, n. I;

Visti gli art. 2 e 20 lett. c), n. 5, della legge sulle fonti del diritto, 7 giugno 1929, n. II;

Vista l'ordinanza 30 giugno 1929, n. VIII, relativa al servizio postale;

Vista l'ordinanza 15 giugno 1938, n. I XII, relativa alla corrispondenza da inoltrarsi per via aerea;

udito il parere del Consigliere generale dello Stato ;

ORDINA

Art. 1. - È autorizzata la emissione di una nuova serie di francobolli da valere per il pagamento delle sopratasse dovute per la corrispondenza da inoltrarsi per via aerea.

Art. 2. - La serie si compone di sette francobolli del valore di L. 1; 4 ; 5 ; 15 ; 25 ; 50 ; 100, aventi le caratteristiche di cui alla tabella annessa alla presente ordinanza.

Art. 3. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione alla porta degli Unici del Governatorato, nel Cortile di S. Damaso e negli Uffici Postali, ed entrerà in.vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, li dieci novembre millenovecentoquarantasette.

IL GOVERNATORE
CAMILLO SERAFINI

TABELLA ALLEGATA ALLA ORDINANZA
10 NOVEMBRE 1947, N. XLVI

CARATTERISTICHE DEI FRANCOBOLLI

Valore da L. 1 :
dimensioni : mm. 24 x 30, compresi i margini; verticale;
colore: rosso carminio;
soggetto: visione dall'alto della piazza e della Basilica di S. Pietro, con colomba che spicca il volo portante un ramo d'olivo;
diciture: in alto, su due righe: Posta aerea vaticana; in basso, a destra, entro riquadro: 1 lira.

Valore da L. 4 :
dimensioni: come il precedente;
colore : bistro;
soggetto : la Santa Casa di Loreto trasportata dagli Angeli;
diciture : in alto, come il precedente ; in basso, a destra, entro riquadro : 4 lire.

Valore da L. 5 :
dimensioni e soggetto : come il precedente;
colore : bleu oltremare;
diciture : in alto, come ai precedenti; in basso, a destra, entro riquadro : 5 lire.

Valore da L. 15 :

dimensioni : come il precedente;

colore : viola;

soggetto : volo di rondini intorno alla croce dell'obelisco vaticano, sullo sfondo della lanterna della Basilica;

diciture : in alto, come i precedenti ; in basso, a sinistra, entro riquadro : 15 lire.

Valore da L. 25 :

dimensioni e soggetto : come il valore da L. 4;

colore : verde scuro;

diciture : in alto, come i precedenti; in basso, a destra, entro "riquadro : 25 lire.

Valore da L. 50;

dimensioni e soggetto : come il valore da L. 15;

colore : grigio lavagna;

diciture: in alto, come i precedenti; in basso, a sinistra, entro riquadro : 50 lire.

Valore da L. 100 :

dimensioni e soggetto : come il precedente;

colore : arancione;

diciture : in alto, come i precedenti; in basso, a sinistra, entro riquadro : 100 lire.

Tutti i valori sono stampati in rotocalco.

IL GOVERNATORE

CAMILLO SERAFINI